

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

*Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale*

GLI ANDAMENTI FINANZIARI DEL SISTEMA  
PENSIONISTICO OBBLIGATORIO



**Roma - Settembre 2004**

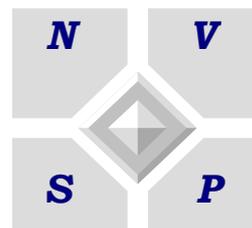
## NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLA SPESA PREVIDENZIALE

Via Flavia, n° 6 - 00187 Roma

☎ telefono: (06) 46.83.24.74 – 46.83.24.63 – 46.83.20.57

📠 telefax : (06) 46.83.30.41

✉ E-mail : [nucleovsp@welfare.gov.it](mailto:nucleovsp@welfare.gov.it)



<i>Cons.</i>	Rocco Colicchio	<i>coordinatore</i>
<i>Prof.</i>	Massimo Angrisani	<i>componente</i>
<i>Dott.ssa</i>	Marisa Bedoni	<i>componente</i>
<i>Prof.</i>	Michele Bernasconi	<i>componente</i>
<i>Dott.</i>	Giuliano Cazzola	<i>componente</i>
<i>Cons.</i>	Pietro Gambioli	<i>componente</i>
<i>Dott.</i>	Mario Lucchini	<i>componente</i>
<i>Cons.</i>	Caro Lucrezio Monticelli	<i>componente</i>
<i>Prof.</i>	Angelo Fabio Marano	<i>componente</i>
<i>Dott.</i>	Arturo Mongillo	<i>componente</i>
<i>Dott.</i>	Paolo Reboani	<i>componente</i>
<i>Dott.</i>	Marco Fabio Sartori	<i>componente</i>
<i>Prof.ssa</i>	Lucia Vitali	<i>componente</i>

*Coordinamento statistico-informatico del rapporto:*

Dott.ssa Valeria Cataldi, Dott. Stefano Ricci.

1. QUADRO GENERALE.....	6
1.1. Introduzione.....	6
1.2. I dati di consuntivo per il 2002 e il preconsuntivo 2003 .....	9
1.2.1. Il consuntivo 2002 .....	9
1.2.2. Il preconsuntivo 2003 .....	10
1.3. Le tendenze di medio periodo della spesa pensionistica .....	14
1.3.1. La capitalizzazione nel contributivo.....	14
1.3.2. Le dinamiche di medio periodo nel periodo 1989-2003.....	14
1.3.3. Le linee di tendenza nel prossimo decennio.....	18
1.4. Le tendenze di lungo periodo della spesa pensionistica.....	24
1.5. Le tendenze di lungo periodo dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico ....	28
1.5.1. La metodologia e lo scenario di riferimento.....	29
1.5.2. I risultati.....	31
1.6. La delega pensionistica e i risparmi di spesa previsti nella Relazione tecnica.....	37
1.6.1. I nuovi requisiti per il pensionamento dal 2008 .....	37
1.6.2. Gli effetti finanziari della riforma pensionistica nella relazione tecnica al provvedimento .....	40
1.6.3. La rideterminazione dei coefficienti di trasformazione previsti dalla riforma del 1995 .....	41
2. IL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI.....	43
2.1. Il triennio 2000-2002 .....	43
2.1.2. Indicatori gestionali .....	48
2.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	50
3. I FONDI DEI DIPENDENTI PUBBLICI.....	54
3.1. Indicatori macroeconomici e gestionali.....	54
3.2. I valori di preconsuntivo nell'anno 2003.....	56
4. IL FONDO PENSIONI DEL PERSONALE DELLE FERROVIE DELLO STATO ....	60
5. IL FONDO DEI DIPENDENTI POSTELEGRAFONICI .....	60
6. LE GESTIONI INPS DEI LAVORATORI AUTONOMI.....	65
6.1. Quadro generale.....	65
6.1.1. Il triennio 2000-2002 .....	65
6.1.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	68
6.2. La gestione degli artigiani .....	72
6.2.1. Il triennio 2000-2002 .....	72
6.2.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	73
6.3. La gestione dei commercianti.....	77
6.3.1. Il triennio 2000-2002 .....	77
6.3.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	78
6.4. La gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri .....	81
6.4.1. Il triennio 2000-2002 .....	81
6.4.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	82
7. LA GESTIONE DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI.....	86
7.1. Il triennio 2000-2002 .....	86
7.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003 .....	86

8. FONDI SPECIALI PRESSO L'INPS .....	88
8.1. Quadro generale.....	88
8.2. I dati di bilancio preventivo assestato per l'anno 2003 .....	90
9. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI.....	101
9.1. Quadro generale.....	101
9.2. Le prestazioni .....	103
9.3. Le entrate della gestione .....	103
9.4. I dati di bilancio preventivo assestato per l'anno 2003 .....	104
10. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I GIORNALISTI.....	108
10.1. Indicatori macroeconomici e gestionali.....	108
10.2. I consuntivi per il 2002 e il preconsuntivo del 2003 .....	111
11. L'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO .....	115
11.1. L'andamento della spesa per pensioni.....	115
11.2. Entrate contributive e saldi di bilancio .....	117
12. LE CASSE PROFESSIONALI PRIVATIZZATE - D.Lgs. 509/94 .....	122
12.1. Quadro generale.....	122
12.2. Cassa Forense .....	126
12.2.1. Il triennio 2000-2002 .....	126
12.2.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	126
12.2.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	129
12.3. Cassa Notai .....	131
12.3.1. Il triennio 2000-2002 .....	131
12.3.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	131
12.3.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	134
12.4. Cassa Ingegneri e Architetti .....	136
12.4.1. Il triennio 2000-2002 .....	136
12.4.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	136
12.4.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	139
12.5. Cassa Geometri.....	140
12.5.1. Il triennio 2000-2002 .....	140
12.5.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	140
12.5.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	143
12.6. Cassa Dottori Commercialisti.....	146
12.6.1. Il triennio 2000-2002 .....	146
12.6.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	146
12.6.3. La riforma .....	149
12.7. Cassa Ragionieri e Periti Commerciali.....	151
12.7.1. Il triennio 2000-2002 .....	151
12.7.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	151
12.7.3. La riforma .....	154
12.8. Cassa Consulenti del Lavoro .....	157
12.8.1. Il triennio 2000-2002 .....	157
12.8.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	157
12.8.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	160
12.9. Cassa Veterinari.....	162
12.9.1. Il triennio 2000-2002 .....	162

12.9.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	162
12.9.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	165
12.10. Cassa Farmacisti .....	167
12.10.1. Il triennio 2000-2002 .....	167
12.10.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	167
12.10.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	170
ENPAM - Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Medici .....	173
12.11. ENPAM - Fondo Generale Gestione quota A .....	174
12.11.1. Il triennio 2000-2002 .....	174
12.11.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	174
12.11.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	177
12.12. ENPAM - Fondo Generale Gestione quota B .....	179
12.12.1. Il triennio 2000-2002 .....	179
12.12.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	179
12.12.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	182
12.13. ENPAM - Fondo generici .....	184
12.13.1. Il triennio 2000-2002 .....	184
12.13.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	184
12.13.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	187
12.14. ENPAM - Fondo Ambulatoriali .....	189
12.14.1. Il triennio 2000-2002 .....	189
12.14.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	189
12.14.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	192
12.14. ENPAM - Fondo specialisti .....	194
12.14.1. Il triennio 2000-2002 .....	194
12.14.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	194
12.14.3. Le proiezioni del bilancio tecnico .....	197
13. LE CASSE PROFESSIONALI PRIVATE - D.Lgs. 103/96 .....	199
13.1. Quadro generale .....	199
13.2. Ente di Previdenza dei Biologi .....	201
13.2.1. L'assetto contabile .....	203
13.2.2. Il triennio 2000-2002 .....	204
13.2.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	204
13.3. Ente di Previdenza degli Psicologi .....	205
13.3.1. L'assetto contabile .....	207
13.3.2. Il triennio 2000-2002 .....	208
13.3.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	208
13.4. Ente di Previdenza per gli Infermieri .....	209
13.4.1. L'assetto contabile .....	210
13.4.2. Il triennio 2000-2002 .....	212
13.4.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	212
13.5. Ente di Previdenza Pluricategoriale .....	213
13.5.1. L'assetto contabile .....	214
13.5.2. Il triennio 2000-2002 .....	216
13.5.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003 .....	216
13.6. Ente di Previdenza dei Periti industriali .....	217
13.6.1. L'assetto contabile .....	218
13.6.2. Il triennio 2000-2002 .....	220

13.6.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003.....	220
APPENDICE A: CONFRONTO TRA LE DIVERSE DEFINIZIONI DI SPESA PENSIONISTICA CORRENTEMENTE IN USO .....	221
1. Premessa .....	221
2. Definizione dei diversi aggregati di spesa .....	221
3. Un confronto quantitativo.....	225
4. Profili di criticità nei confronti internazionali .....	225
APPENDICE B: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI .....	228
1. Analisi delle prestazioni istituzionali .....	228
2. Analisi delle contribuzioni .....	229
3. Gli Indicatori .....	230
APPENDICE C: COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE: FORMULA E PARAMETRI.....	231
1. Premessa .....	231
2. Coefficienti di trasformazione .....	232
APPENDICE D: INTERVENTI LEGISLATIVI RILEVANTI AI FINI DELLA SPESA PREVIDENZIALE.....	237
1. L'assegno e la pensione sociale.....	237
2. L'integrazione al trattamento minimo .....	238
3. Assegno integrativo della tredicesima mensilità .....	239
4. Le maggiorazioni sociali .....	239
5. Il cumulo delle pensioni di anzianità e vecchiaia con il reddito.....	241
5.1. Attuale disciplina.....	241
5.2. Evoluzione legislativa.....	241
6. L'indicizzazione delle pensioni .....	242
6.1. Attuale disciplina.....	242
6.2. Evoluzione legislativa.....	243
APPENDICE E: PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI PRONUNCE NEL SETTORE PREVIDENZIALE DELLA CORTE COSTITUZIONALE E DELLA CORTE DI CASSAZIONE (ANNI 1992-2004) .....	245
APPENDICE F: LE PIÙ RECENTI RIFORME DEI SISTEMI PREVIDENZIALI DEI PAESI EUROPEI .....	269
1. BELGIO .....	269
2. DANIMARCA .....	275
3. GERMANIA.....	279
4. FINLANDIA .....	281
5. GRECIA .....	283
6. SPAGNA .....	285
7. FRANCIA.....	291
8. IRLANDA .....	293
9. LUSSEMBURGO .....	298
10. OLANDA .....	302
11. AUSTRIA.....	304
12. PORTOGALLO .....	306
13. SVEZIA .....	310
14. REGNO UNITO .....	312
15. NORVEGIA .....	314

APPENDICE G: I PROBLEMI DELLA SEPARAZIONE TRA PREVIDENZA E ASSISTENZA .....	319
APPENDICE STATISTICA (*).....	326
BIBLIOGRAFIA .....	366

## ***1. QUADRO GENERALE***

### ***1.1. Introduzione***

Il presente Rapporto su “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio” contiene i dati definitivi delle gestioni dei fondi obbligatori e sostitutivi per l’anno 2002 e i dati di preconsuntivo (o preventivo aggiornato) per l’anno 2003. Questi ultimi sono passibili di revisione nel prossimo Rapporto, quando saranno disponibili per tutti gli enti previdenziali i consuntivi relativi a tale anno.

Stando ai dati dei consuntivi 2002 (cfr. Sez. 1.2) il complesso dei fondi e delle gestioni del sistema obbligatorio presentano un modesto decremento della spesa per rate di pensione rispetto a quanto desumibile dai preventivi aggiornati, presi a base del Rapporto dello scorso anno (172.926 milioni di euro contro 173.830 milioni). L’incremento della spesa rispetto al 2001 è risultato così a consuntivo pari a 7,9 milioni di euro (+4,79%). In termini di PIL la spesa è salita dal 13,54% del 2001 al 13,72% del 2002; su tale aumento ha evidentemente influito anche il rallentamento della crescita del PIL.

Nel corso del 2002, l’aumento delle entrate di tutte le gestioni pensionistiche è stato inferiore a quello delle uscite al lordo GIAS (4,49% contro 4,79% rispettivamente). Il disavanzo delle gestioni al netto della quota di spesa erogata dalla GIAS è passato da -8.626 milioni di euro del 2001 a -8.561 milioni nel 2002; in termini di PIL, il disavanzo è rimasto sostanzialmente allineato con quello dell’anno precedente (0,7%). Anche in questo caso i dati a consuntivo sono migliori di quelli desumibili dai preconsuntivi degli enti previdenziali, che un anno fa facevano prevedere per il 2002 un disavanzo pari a -11.783 milioni (0,94% del PIL), con un divario di ben 2.914 milioni di euro.

Dopo il triennio 1998-2000 di crescita particolarmente contenuta della spesa pensionistica (crescita media del 3,14% contro il 7,68% del triennio precedente), nel biennio 2001-2002, la spesa pensionistica ha assunto una dinamica più sostenuta (incremento medio annuo del 4,78%). Questo risultato dipende in parte dall’accelerazione della crescita dei prezzi al consumo, ma anche dall’accelerazione della spesa al netto dell’indicizzazione. Infatti, in termini reali la spesa, dopo essere cresciuta dell’1,44% medio annuo nel triennio 1998-2000, nel biennio 2001-2002 è aumentata del 2,13% medio annuo.

Questo diverso andamento è dovuto al fatto che nel periodo 1998-2000 la dinamica della spesa pensionistica aveva risentito fortemente degli effetti delle riforme introdotte negli anni precedenti: (i) l’ultima fase nell’aumento dell’età della pensione di vecchiaia dai 60 ai 65 anni per i maschi e dai 55 ai 60 per le femmine, nel 2000; (ii) la maggiore severità dei requisiti minimi per la liquidazione della pensione di vecchiaia, anch’essa nel 2000; (iii) l’inasprimento delle condizioni di accesso alle pensioni di anzianità. Senza trascurare il perdurare degli effetti positivi di lunga durata derivanti dalla riforma delle pensioni di invalidità (Legge n. 222/1984), che ha rivisto in senso restrittivo i requisiti di accesso nonché il ridimensionamento del ricorso alla pratica dei prepensionamenti per assorbire le conseguenze occupazionali della ristrutturazione di aziende in crisi.

Gli andamenti della spesa nel biennio 2001-2002 riflettono invece almeno in parte effetti

espansivi dovuti a fattori specifici. Nel primo anno, 2001, si è manifestata la ripresa dei pensionamenti di vecchiaia (effetto rimbalzo) dopo l'andata a regime, l'anno precedente, dell'elevazione dell'età pensionabile; nel secondo anno, 2002, è stato l'aumento dell'importo dei trattamenti minimi (mediante il miglioramento delle maggiorazioni sociali finanziate da apporti aggiuntivi dello Stato), a sostenere temporaneamente il ritmo di crescita. Questi due fenomeni hanno anticipato al biennio 2001-2002 la ripresa del tasso di crescita della spesa pensionistica che nelle previsioni era attesa nella seconda parte del presente decennio.

Per quanto riguarda il numero complessivo delle pensioni, tra il 1997 e il 2002 esso è aumentato di 325.000 unità (un incremento medio assoluto di 54.000 pensioni all'anno); nel periodo 1989-1997 l'aumento era stato di 2.624.000 (292.000 in più all'anno). La più lenta crescita del numero delle pensioni negli anni più recenti si contrappone a una crescita sostenuta del numero di contribuenti, dovuta soprattutto all'estensione di forme di assicurazione obbligatoria a nuove categorie: +2,04% all'anno nell'ultimo quinquennio, a fronte di +0,2% nel periodo 1989-1997.

Per quanto riguarda la pensione media, nel periodo 1990-1997 essa è cresciuta, al netto della perequazione ai prezzi, al tasso medio del 2,6% all'anno; dell'1,71% nel 2002. Nell'ultimo quinquennio l'incremento medio annuo è sceso all'1,5%. L'aumento della pensione media in termini reali negli ultimi anni è contenuto, anche se ancora superiore all'incremento del PIL reale per lavoratore/contribuente.

I dati di preconsuntivo 2003 (cfr. ancora Sez. 1.2) sembrano delineare una dinamica delle spesa più sostenuta rispetto alle previsioni di scenario. La spesa per rate di pensione aumenterebbe infatti del 5,25%, ovvero del 2,85% in termini reali, un punto oltre le previsioni di medio periodo del NVSP. Tuttavia, il dato va considerato con qualche cautela: dai dati di alcuni consuntivi 2003, attualmente all'approvazione degli organi degli enti previdenziali, emergono apprezzabili miglioramenti dei saldi rispetto ai preventivi aggiornati; inoltre, il dato sulla crescita della spesa a fine anno (cfr. Tab. B1), – un indicatore per valutare la linea di tendenza della spesa stessa nell'anno successivo – risulterebbe in crescita più contenuta (4,63% invece che 5,25%). Tale andamento, dunque, se non è suscettibile di per sé di cambiare sostanzialmente il quadro della situazione complessiva, nondimeno richiede che l'andamento della spesa continui ad essere seguito con particolare attenzione.

Nel medio periodo (cfr. Sez. 1.3) il NVSP conferma le proprie previsioni dell'anno passato, che indicano per il prossimo decennio una dinamica della spesa pensionistica in termini reali di poco inferiore al 2% annuo fino al 2007, di poco superiore nel quinquennio successivo. Complessivamente, il rapporto spesa pensionistica su PIL risulterebbe stabilizzato con tassi di crescita economica dell'ordine del 2%, sostanzialmente in linea con la stima di crescita del prodotto potenziale della nostra economia.

Se spingiamo lo sguardo oltre il prossimo decennio (cfr. Sez. 1.4), dobbiamo innanzitutto considerare le previsioni di lungo periodo del sistema pensionistico obbligatorio elaborate con il modello del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornato al 2003. Esse confermano le tendenze note. L'evoluzione del rapporto fra la spesa pensionistica ed il PIL, nella definizione della RGS (cfr. Appendice) presenta una crescita nel primo trentennio di previsione, passando dal 14,1% del 2002 al valore massimo del 16% del 2033 con un incremento nel trentennio di 1,9 punti di PIL. A partire da tale anno, inizia una

rapida decrescita che porta il rapporto ad attestarsi al 13,6% nel 2050. Tale andamento scaturisce dalla contrapposizione fra l'effetto espansivo del rapporto demografico-economico fra pensioni ed occupati e l'effetto di contenimento esercitato dal rapporto normativo-istituzionale fra pensione media e produttività.

Se confrontiamo la dinamica di lungo periodo della spesa pensionistica del nostro paese con quella dei quindici membri della UE fino al 2003, la situazione italiana si caratterizza per un livello iniziale del rapporto spesa pensionistica/PIL più elevato rispetto alla media ma, allo stesso tempo, per una dinamica futura assai più contenuta. Infatti, il processo di riforma che ha caratterizzato il sistema pensionistico italiano nell'ultimo decennio risulta, al momento, assai più incisivo di quello realizzato negli altri paesi europei, almeno per quanto attiene agli aspetti strutturali di lungo periodo, anche se il riguadagnato controllo della spesa pensionistica è accompagnato dal contenimento delle prestazioni, pur realizzando, in un'ottica di equità attuariale, un migliore equilibrio tra contributi e prestazioni per tutti i contribuenti.

In effetti, i tassi di sostituzione (cfr. Sez. 1.5), calcolati dal NVSP fino al 2050, confermano la progressiva perdita di valore relativo degli importi pensionistici pubblici rispetto ai livelli retributivi. Per data età di pensionamento e lunghezza di carriera lavorativa, i tassi di sostituzione dovrebbero essere sostanzialmente stabili fino al 2015, poi ridursi fortemente nel periodo 2015-2035, a causa della progressiva andata a regime del sistema contributivo di calcolo delle prestazioni, stabilizzandosi poi al più basso livello negli anni successivi, quando potranno ridursi solo in seguito alla riduzione dei coefficienti di trasformazione associati all'allungamento dell'aspettativa di vita.

La riduzione è inversamente correlata con l'età di pensionamento, la dinamica individuale di carriera, l'aliquota contributiva. Ciò significa che la contrazione del rapporto fra pensione media e produttività, che emerge dalle previsioni di lungo periodo del sistema pensionistico, coinvolge in misura proporzionalmente superiore i lavoratori che accedono al pensionamento prima dei 65 anni, con dinamiche retributive individuali sostenute e, in ragione della più bassa aliquota contributiva, i lavoratori autonomi.

Per quanto siano importanti gli effetti finanziari delle riforme, la spesa per pensioni è comunque destinata a rimanere superiore alla media europea e ad aumentare di quasi due punti di PIL nel prossimo trentennio. Tali considerazioni hanno svolto un ruolo importante nell'indurre il Governo a varare la legge delega recentemente approvata dal Parlamento, con l'obiettivo di frenare almeno dello 0,7% del PIL l'accelerazione della spesa (cfr. Sez. 1.6).

## ***1.2. I dati di consuntivo per il 2002 e il preconsuntivo 2003***

### **1.2.1. Il consuntivo 2002**

Come detto, il presente Rapporto contiene i dati definitivi delle gestioni del sistema pensionistico obbligatorio (e dei fondi sostitutivi) per l'anno 2002 e i dati di preconsuntivo (o preventivo aggiornato) per il 2003. I dati riassuntivi delle singole gestioni e del sistema pensionistico obbligatorio nel suo complesso sono riportati nelle tabelle 1, 1.2.1, A, B, B1, C, D.

Nel 2002 la spesa pensionistica di tutte le gestioni (inclusa la quota GIAS -Gestione Interventi Assistenziali dello Stato) a consuntivo è stata pari a 172.926 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2001 del 4,79% in valore assoluto, del 2,09% in valore reale; in rapporto al PIL, la spesa è stata del 13,72% (13,54% nel 2001).

La spesa pensionistica previdenziale (dunque escludendo la quota GIAS) è stata nel 2002 di 144.249 milioni di euro (l'83,4% del totale), con un aumento rispetto al 2001 del 4,43% in valore assoluto, dell'1,73% in valore reale; in rapporto al PIL, la spesa pensionistica previdenziale è stata dell'11,44%, lo stesso livello del 1998, primo anno dopo la riclassificazione tra prestazioni assistenziali e previdenziali (11,34% nel 2001).

Le differenze tra i dati di consuntivo 2002 ora disponibili, e quelli di preconsuntivo per lo stesso anno, contenuti nel Rapporto 2002, hanno evidenziato qualche differenza che è opportuno far notare. La spesa pensionistica inclusiva della quota GIAS si è rivelata di 904 milioni (lo 0,07% del PIL) inferiore a quanto era stato possibile valutare un anno fa. Il complesso dei contributi incassati dalle gestioni è risultato, a consuntivo, più elevato di 878 milioni rispetto al preconsuntivo. Il saldo fra contributi e prestazioni previdenziali (al netto dunque dell'ammontare di spesa considerata assistenziale - quota GIAS) anziché di -11.783 milioni di euro, è stato a consuntivo 2002, di -8.869 (-8.561 nel 2001), pari, come nel 2001, allo 0,7% del PIL.

Nel 2002 le uscite a carico della GIAS sono state 28.677 milioni di euro, con un aumento del 6,6% sull'anno precedente. In termini di PIL, il peso della GIAS è cresciuto dal 2,2% al 2,3% fra il 2001 e il 2002. È cresciuto anche l'apporto dello Stato alla cassa pensioni dipendenti statali, da 8.671 milioni di euro nel 2001 a 9.153 milioni nel 2002 (+5,6%)<sup>1</sup>.

Nel corso del 2002, l'aumento delle entrate contributive è stato inferiore a quello delle uscite al lordo GIAS (4,49% contro 4,79% rispettivamente). Questo ha leggermente aumentato, come detto, il saldo delle gestioni pensionistiche al netto GIAS in valore assoluto, da -8.561 milioni (2001) a -8.869 milioni (2002). Tale dato risulta tuttavia, come detto, costante in termini di PIL (0,7%) e sostanzialmente migliore rispetto alle previsioni elaborate lo scorso anno sulla base dei preventivi aggiornati.

Nel complesso il saldo fra spesa pensionistica totale (previdenziale e assistenziale) del sistema pensionistico obbligatorio e entrate contributive ammonta al 3% del PIL: il 2,3% è costituito da spesa di natura assistenziale (integrazioni al minimo, prestazioni

---

<sup>1</sup> Tale apporto viene considerato, nel Rapporto del NVSP, a parte rispetto alle entrate contributive (cfr. nota 2 alla Tab. 1), anche se viene considerato in sede di calcolo dell'aliquota contabile (cfr. Tab. 1.2.1 oltre).

corrispondenti a contribuzioni figurative, ecc.); lo 0,7% da disavanzo nelle gestioni assicurative (prestazioni classificate come assicurative maggiori dei contributi versati).

La distribuzione tra i diversi fondi del disavanzo della gestione previdenziale segnala che la quota più elevata spetta al fondo dei dipendenti pubblici, con -8.608 milioni di euro. Le altre gestioni con disavanzi piuttosto consistenti sono quelle dei dipendenti privati (-2.176 milioni, comunque inferiori a quello delle previsioni aggiornate pari a -4.599 milioni di euro), e quella dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, (-1.615 milioni di euro contro -1.538 milioni di euro delle previsioni aggiornate). Dal 2002 anche le gestioni degli artigiani e dei commercianti presentano un disavanzo complessivo pari a 269 milioni di euro contro i 655 milioni di euro delle previsioni aggiornate.

Una valutazione alquanto diversa riguarda le gestioni dei liberi professionisti e dei lavoratori parasubordinati, caratterizzate da un rapporto molto favorevole fra membri attivi e pensionati. Nel caso delle casse dei liberi professionisti le entrate ammontano a 3.186 milioni e le uscite per prestazioni a 1.981 milioni, con una differenza, pertanto, di 1.205 milioni di euro, pari al 60,8% del valore delle prestazioni. La gestione dei lavoratori parasubordinati, costituita nel 1996, nel corso dell'anno ha erogato prestazioni per soli 17 milioni di euro a fronte di un'entrata contributiva pari a 2.924 milioni di euro. Continua così ad essere una componente fondamentale del saldo complessivo di gestione dell'INPS.

Delle prestazioni erogate dalla GIAS, circa il 70% sono a favore dei dipendenti privati, mentre il restante 30% è diretto ai lavoratori autonomi. Le prestazioni di natura assistenziale ai pensionati ex lavoratori dipendenti privati costituiscono il 19,08% della spesa per il totale delle prestazioni a essi erogate, mentre per gli ex lavoratori autonomi le prestazioni assistenziali sono il 37,62% delle prestazioni totali che ricevono. Il trasferimento che lo Stato effettua a favore dell'INPDAP per il pagamento delle pensioni assicurative dei dipendenti pubblici è pari al 22,02% delle pensioni pagate.

### 1.2.2. Il preconsuntivo 2003

Sulla base dei dati di preconsuntivo del 2003, la spesa per pensioni dell'insieme dei fondi del sistema obbligatorio (cfr. Tab. 1) risulta pari a 182.011 milioni di euro, con un incremento di 9.086 milioni (+5,25%) rispetto all'anno precedente. Al netto dell'indicizzazione, la crescita sarebbe del 2,85%. Questo aumento della spesa si traduce anche in un incremento della quota sul PIL, dal 13,72% del 2002 al 13,99% del 2003.

La spesa pensionistica previdenziale, al netto della GIAS, è stata nel 2003 di 152.679 milioni (l'83,88% del totale), con un aumento rispetto al 2002 del 5,84% in valore assoluto, del 3,44% in termini reali; in rapporto al PIL, la spesa previdenziale è stata dell'11,74%.

Le entrate contributive sarebbero nel 2003 pari a 138.860 milioni (+2,57% sul 2002). Così, il saldo fra contributi e prestazioni previdenziali diventerebbe negativo per 13.819 milioni di euro contro i -8.869 milioni del 2002 (+55,81%).

Questi dati meritano attenzione, in quanto le valutazioni a suo tempo formulate dal NVSP prefiguravano variazioni inferiori, ma devono essere prese con molta cautela. Se si tiene conto di alcune informazioni disponibili riguardanti i bilanci consuntivi la preoccupazione

si ridimensiona in una certa misura, dal momento che migliora di circa 500 milioni l'ammontare della spesa del FPLD, mentre l'andamento del pubblico impiego e delle gestioni autonome seguirebbero sostanzialmente il trend prefigurato già nel Rapporto dello scorso anno. In parte, l'aumento può anche essere dovuto ad un aumento della differenza tra la spesa per rate di pensione e quella tendenziale di fine d'anno, che passa da 1.509 milioni nel 2002 a 2.653 milioni nel preconsuntivo 2003<sup>2</sup>. In effetti, se le rate di pensione aumentano del 5,25% fra 2002 e 2003, la crescita della spesa a fine anno (+4,63%, cfr. Tab. B1) è significativamente più contenuta.

La quota GIAS sale nel 2003 a 29.332 milioni di euro (+655,8 milioni rispetto al 2002), l'apporto dello Stato alla cassa pensioni dipendenti statali scende a 8.643 milioni (-510 milioni).

Nel 2003 l'incremento del numero delle pensioni si è confermato modesto: +0,60%, per un totale di 18.070.000 prestazioni. Di queste 10.781.000 riguardano la vecchiaia/anzianità (204.000 più dell'anno precedente), 2.554.000 l'invalidità (-120.000), 4.735.000 i superstiti (+25.000). In percentuale, la vecchiaia aumenta dell'1,93%, l'invalidità diminuisce del 4,5%, la reversibilità si incrementa dello 0,52%. A voler considerare la dinamica dell'ultimo triennio è il caso di far notare – sull'intero sistema obbligatorio – il crollo dell'invalidità: -4,77% come dato medio. Il numero medio del triennio della vecchiaia/anzianità è cresciuto dell'1,95%, mentre la reversibilità dello 0,79%.

Interessante è l'evoluzione dell'importo medio (che spiega poi in parte anche la crescita della spesa a fronte di un modesto incremento del numero). Nel complesso la pensione media nel 2003 è cresciuta del 4,01% (+3,55% vecchiaia, +3,92% invalidità, +3,40% superstiti<sup>3</sup>). In valore assoluto si tratta di importi rispettivamente pari a 9.926 euro come dato medio complessivo, di 12.148 euro come dato riguardante la vecchiaia/anzianità, di 6.710 e 6.601 nell'ordine per invalidità e reversibilità. La spesa relativa ai diversi comparti ha riscontrato un incremento del 5,55% per la vecchiaia/anzianità, una flessione dello 0,76% per l'invalidità e un aumento del 3,94% per la reversibilità.

Il numero dei contribuenti ha raggiunto i 24,16 milioni, con un aumento dell'1,84% rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio i contribuenti sono cresciuti di 966.000 unità (in media 322.000 l'anno) e tale incremento spiega in prevalenza l'aumento della voce entrate previdenziali (come detto, +2,57%), mentre l'incidenza di quest'ultima sul monte salari diminuisce, passando dal 29,77% del 2002 al 29,51%.

In un dato punto nel tempo, lo squilibrio fra entrate contributive e prestazioni delle gestioni pensionistiche può essere rappresentato dai livelli delle aliquote teorica (che considera l'intera spesa pensionistica) e contabile (che considera la spesa al netto della componente assistenziale a carico dello Stato). Per il complesso del sistema pensionistico (Tab. 1.2.1) esse sono state pari rispettivamente al 38% e al 31,7% nel 2002, al 38,7% e 32,4% nel

---

<sup>2</sup> Si ricorda (cfr. Appendice B) che nella definizione della spesa pensionistica le rate di pensione sono al netto del recupero prestazioni, mentre vengono compresi gli arretrati, le maggiorazioni concesse con effetto retroattivo, gli importi di pensione erogati a favore di pensionati di altri fondi in relazione a periodi contributivi maturati nel fondo e non ricongiunti, la componente di base delle pensioni erogate a favore delle categorie che dispongono di un fondo integrativo obbligatorio. Perciò il dato non coincide necessariamente con quello ottenuto moltiplicando il numero di pensioni per l'importo medio (cfr. Tab. B).

<sup>3</sup> La pensione media è cresciuta di più delle singole componenti in ragione del maggiore peso assunto dalle pensioni di vecchiaia/anzianità sul totale.

preconsuntivo 2003. Il loro andamento è stato crescente fino al 1997 e decrescente da allora fino al 2002, con un lieve recupero nel 2003. Si noti che l'aliquota teorica era passata dal 33,3% del 1989 al 40,3% del 1997, mentre l'aliquota contabile, dal 27,5% del 1989, era arrivata al 34,6% nel 1997.

A livello di singole gestioni, ed escludendo le casse dei liberi professionisti, fortemente influenzate dalla peculiare dinamica demografica, il livello delle aliquote d'equilibrio teoriche nel 2003 va dal 20% dei commercianti al 99,5% degli elettrici, quello delle aliquote contabili dal 17,1% dei commercianti al 98% degli elettrici. L'aliquota ordinaria per i commercianti è del 17,2%, quella degli elettrici del 32,7%. Solamente il FPLD la cui spesa costituisce il 60% dell'intera spesa per pensioni ha invertito la tendenza dal 1997 in poi. Per tutti gli altri fondi l'aliquota di equilibrio mostra una tendenza a crescere, anche se a ritmi meno sostenuti.

**Tab. 1.2.1 - Aliquote di equilibrio teorica (rate di pensione/monte redditi imponibili), ordinaria e contabile (rate di pensione al netto dei trasferimenti dallo stato/monte redditi imponibili) (Valori percentuali)**

	Teorica				Ordinaria 2003	Contabile			
	1992	1997	2002	2003		1992	1997	2002	2003
<b>FPLD</b>	42,6	48,1	43,1	44,0	32,7	33,5	39,1	33,6	34,7
<b>F. Trasporti</b>	43,2	66,5	72,2	71,3	32,7	42,7	60,6	70,5	70,4
<b>F. Elettrici</b>	42,2	53,1	89,5	99,5	32,7	41,8	52,7	88,1	98,0
<b>Inpdai</b>	25,6	43,5	48,2	43,4	33,3	25,4	43,4	48,1	43,3
<b>Dip. Pubblici</b>	37,3	42,3	42,7	43,5	32,7	37,3	42,3	42,7	43,5
<b>Autonomi di cui</b>	24,3	30,5	31,8	33,4	17,2	15,7	20,4	19,9	21,3
<b>Artigiani</b>	12,3	18,7	22,2	23,7	16,8	9,4	15,9	18,8	20,3
<b>Commercianti</b>	11,8	16,0	18,6	20,0	17,2	8,8	13,2	15,7	17,1
<b>Casse profess.</b>	6,7	8,3	7,7	7,8	9,0	6,7	8,3	7,7	7,8
<b>Totale</b>	36,2	40,3	38,0	38,7	28,3	30,3	34,6	31,7	32,4

**Tab. 1 - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(*)
<b>1. Lavoratori dipendenti privati</b>															
- contributi	34.942	38.016	42.357	46.381	49.871	49.627	50.775	62.626	65.300	67.684	71.465	75.544	79.518	83.553	85.922
- prestazioni	38.258	42.440	47.125	53.241	58.885	61.189	63.769	68.431	75.158	74.244	77.709	79.285	82.644	85.728	90.836
- saldi	-3.316	-4.425	-4.769	-6.859	-9.014	-11.562	-12.994	-5.805	-9.859	-6.560	-6.244	-3.742	-3.126	-2.176	-4.914
<b>2. Lavoratori dipendenti pubblici</b>															
- contributi (2)	11.993	13.137	15.407	16.425	16.739	17.118	18.703	23.799	26.059	26.909	27.760	29.006	32.168	32.953	33.497
- prestazioni	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
- saldi	-1.963	-3.302	-3.462	-5.519	-7.128	-9.102	-9.688	-7.170	-7.360	-8.564	-9.070	-9.194	-7.555	-8.608	-9.925
<b>3. Lavoratori autonomi</b>															
<b>3.1. Artigiani e commercianti</b>															
- contributi	3.602	3.830	5.101	5.892	6.820	7.459	7.740	8.214	8.290	9.273	11.207	9.490	10.795	11.099	11.341
- prestazioni	2.523	2.932	3.476	3.876	4.856	5.343	5.641	6.750	7.856	8.425	8.981	9.589	10.501	11.368	12.582
- saldi	1.079	897	1.625	2.017	1.964	2.117	2.099	1.464	434	848	2.226	-100	294	-269	-1.242
<b>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</b>															
- contributi	606	676	1.140	1.238	1.272	1.190	1.074	1.041	1.014	1.042	1.034	1.036	1.048	1.022	1.066
- prestazioni	3.201	3.373	3.372	3.750	4.541	4.338	3.737	4.359	4.199	2.284	2.398	2.335	2.475	2.637	2.730
- saldi	-2.595	-2.698	-2.232	-2.511	-3.269	-3.148	-2.663	-3.317	-3.185	-1.242	-1.365	-1.299	-1.427	-1.615	-1.664
<b>4. Liberi professionisti</b>															
- contributi	956	1.076	1.383	1.384	1.447	1.524	1.585	1.703	1.960	2.184	2.285	2.538	2.827	3.186	3.226
- prestazioni	587	669	822	936	1.321	1.220	1.304	1.430	1.539	1.537	1.659	1.735	1.860	1.981	2.097
- saldi	370	408	560	448	126	304	281	273	421	647	626	803	967	1.205	1.129
<b>5. Fondo clero</b>															
- contributi	14	15	16	16	17	18	17	17	17	16	17	27	28	29	29
- prestazioni	30	44	44	52	61	51	58	64	75	83	78	81	77	83	83
- saldi	-16	-29	-29	-36	-44	-33	-42	-47	-58	-67	-61	-54	-50	-54	-54
<b>6. Gestione lavoratori parasubordinati</b>															
- contributi	-	-	-	-	-	-	-	749	1.254	1.630	1.816	2.054	2.559	2.924	3.149
- prestazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	17	18
- saldi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.053	2.553	2.907	3.131
<b>7. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)</b>															
- contributi	330	441	430	431	430	437	456	433	441	500	597	595	625	615	630
- prestazioni	307	355	403	472	507	526	574	658	701	773	806	813	843	874	912
- saldi	22	86	26	-41	-78	-89	-119	-225	-260	-273	-210	-218	-218	-259	-281
<b>TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE</b>															
- contributi	52.443	57.190	65.833	71.767	76.595	77.372	80.349	98.584	104.335	109.238	116.182	120.290	129.569	135.380	138.860
- prestazioni	58.862	66.252	74.112	84.270	94.038	98.886	103.473	112.662	122.948	122.818	128.463	132.039	138.129	144.249	152.679
- saldi	-6.419	-9.062	-8.279	-12.503	-17.444	-21.513	-23.125	-14.078	-18.613	-13.580	-12.281	-11.749	-8.561	-8.869	-13.819
<b>Quota Gias per le gestioni pensionistiche(3)</b>	12.493	14.288	15.662	16.451	13.382	16.115	18.692	19.711	20.617	25.645	25.362	25.465	26.891	28.677	29.332
<b>SPESA PENSIONISTICA</b>	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.020	172.926	182.011
<b>Spesa pensionistica in % del PIL</b>	11,54	11,81	12,07	12,85	13,31	13,47	13,23	13,47	13,99	13,84	13,88	13,50	13,54	13,72	13,99

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Cpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso l'apporto dello Stato, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.643 mln. nel 2003.

(3) I principali trasferimenti dalla Gestione per gli interventi assistenziali (Gias) alle gestioni pensionistiche riguardano i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art.59. I dati disaggregati dei trasferimenti Gias sono riportati nel presente rapporto nelle tabelle relative alle singole gestioni.

### **1.3. Le tendenze di medio periodo della spesa pensionistica**

#### **1.3.1. La capitalizzazione nel contributivo**

Con il 2003 si è concluso l'ottavo anno dall'avvio del sistema di calcolo contributivo dei diritti pensionistici relativi al sistema di assicurazione generale obbligatoria e il sesto anno dall'ultimo intervento di riforma messo in atto con la legge finanziaria per il 1998.

Per gli assicurati ai quali si applica completamente o pro-rata il calcolo contributivo, è possibile effettuare un calcolo basato su sette anni di "capitalizzazione" dei contributi versati e quindi sull'ammontare di diritti pensionistici maturati fino all'anno 2003.

Come prevede la Riforma Dini, il tasso di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale, il che determina un rendimento del montante contributivo nel tempo pari alla crescita di valore delle risorse prodotte.

Pertanto, per ogni 100 euro versati da un giovane neo-assunto nel 1996 come dipendente pubblico, oppure come dipendente privato, oppure ancora come parasubordinato, al termine del 2002 tale montante contributivo equivaleva a 135,2 euro. Nel 2003 tale montante equivale a 140,8 euro (cfr. Tab. 1.3.1). In altre parole, è come se l'investimento di 1 euro nel 1996 avesse avuto un rendimento nominale composto del 5% all'anno. Oppure ancora, come se l'investimento di 1 euro all'anno per otto anni avesse dato luogo a un montante di 9,5 euro alla fine del 2003.

**Tab. 1.3.1 - Montante di un contributo pari ad 1 euro per anno di versamento**

<b>Anno di versamento</b>	<b>Anno corrente di maturazione</b>							
	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
<b>1996</b>	1,000	1,056	1,112	1,175	1,236	1,295	1,352	1,408
<b>1997</b>		1,000	1,054	1,113	1,171	1,227	1,280	1,334
<b>1998</b>			1,000	1,057	1,111	1,164	1,215	1,266
<b>1999</b>				1,000	1,052	1,102	1,150	1,198
<b>2000</b>					1,000	1,048	1,094	1,139
<b>2001</b>						1,000	1,044	1,087
<b>2002</b>							1,000	1,042
<b>2003</b>								1,000

#### **1.3.2. Le dinamiche di medio periodo nel periodo 1989-2003**

Anche per l'ultimo anno è stata aggiornata la valutazione delle tendenze di medio periodo della spesa e delle entrate del sistema complessivo dell'assicurazione generale obbligatoria e delle singole gestioni.

Se si considera l'intero periodo a partire dal 1989, anno dal quale è possibile confrontare le serie storiche delle entrate e delle uscite degli enti della previdenza obbligatoria, si rileva che la spesa pensionistica di carattere previdenziale a prezzi correnti delle gestioni pensionistiche è cresciuta a un tasso medio annuo pari al 7,12%. La spesa pensionistica

complessiva, comprensiva della GIAS, che non è influenzata nel tempo dalle conseguenze di diversi criteri di riparto delle spese, è invece cresciuta ad un tasso medio annuo del 7%.

Dal punto di vista dei ritmi di crescita, la spesa registra nell'arco di tempo richiamato un tendenziale rallentamento che può essere messo in evidenza suddividendo l'intero periodo in tre intervalli, corrispondenti rispettivamente alla fase precedente le riforme (fino al 1992), a quella tra l'intervento del governo Amato e l'intervento del governo Prodi (1993-1997) e agli anni dopo le riforme.

La Tab. 1.3.2 mostra che, per l'insieme dei fondi del sistema obbligatorio, la media degli incrementi annui delle prestazioni, pari al 12,2% nel triennio precedente l'inizio del ciclo delle riforme, è dapprima scesa al 7,3% nel periodo 1993-1997 e successivamente al 4% nel periodo 1998-2003.

Al netto dell'indicizzazione la spesa è passata da una crescita media del 6,1% nel triennio 1990-1992, al 3,8% e all'1,9% rispettivamente nei due successivi periodi 1993-1997 e 1998-2003.

Se nell'ultimo periodo si isolano gli anni 2001, 2002 e 2003, la spesa si presenta nuovamente in accelerazione. La spesa complessiva (al lordo GIAS) è cresciuta nel triennio 1998-2000 del 3,14% medio annuo, contro il 4,94% del triennio 2001-2003; al netto dell'indicizzazione rispettivamente dell'1,44% e del 2,37%. La spesa più propriamente previdenziale (al netto GIAS) è cresciuta rispettivamente nei due trienni del 2,42% e del 4,96% medio annuo; al netto dell'indicizzazione dello 0,7% e del 2,4%.

In questi ultimi tre anni, l'effetto esercitato dall'inflazione è stato opposto a quello esercitato nel corso degli anni novanta, quando il progressivo rallentamento dei prezzi è stato un fattore decisivo per la riduzione del tasso di variazione nominale della spesa pensionistica. Tuttavia, l'effetto dell'inflazione non esaurisce le ragioni del rallentamento, prima, e dell'accelerazione, poi, della spesa che, come visto, si evidenzia anche in termini reali.

La riduzione fino al 2000 evidenzia, in effetti, come le riforme degli anni novanta abbiano svolto un ruolo importante di contenimento della spesa anche in termini reali, sia rallentando i flussi di pensionamento che cambiando il sistema di calcolo delle prestazioni. Come noto, gli interventi hanno riguardato in particolare l'inasprimento dei requisiti minimi di servizio e di età per l'accesso alle pensioni di anzianità, l'aumento dell'età pensionabile, l'aumento graduale del periodo di calcolo della retribuzione pensionabile, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni.

I maggiori tassi di variazione della spesa registrati nel biennio 2001-2002, oltre ad essere determinati dal ritorno alla normalità dei flussi di pensionamento di vecchiaia, già ricordato in precedenza, si devono al fatto che nel corso dell'anno 2002 sono state aumentate le maggiorazioni sociali delle pensioni minime per un ammontare di spesa pari a 1.343 milioni di euro, ovvero 0,4 punti su 2,1 di incremento della spesa al netto dell'indicizzazione.

La più accentuata dinamica della spesa sembra proseguire anche nel 2003, anno in cui sembra manifestarsi dai preconsuntivi un'accelerazione rispetto alle previsioni. Come detto, si tratta di valutare (in sede di consuntivo) se tale fenomeno ha carattere strutturale oppure se siano intervenuti fattori anomali che non alterano sostanzialmente il corso

avviato negli anni precedenti che pone la spesa pensionistica su un sentiero di crescita più vicino alla normalità. Normalità che è prevista assestarsi comunque su livelli di espansione, al netto dell'effetto indicizzazione, più elevati di quelli particolarmente favorevoli del triennio 1998-2000.

Tornando ad osservare le linee di tendenza di medio periodo emerse nel recente passato, come si desume dalla Tab. B, presentata al termine di questa sezione, il numero complessivo delle pensioni tra il 1998 e il 2003 è aumentato complessivamente di 392.000 unità, 65.000 all'anno. Nei nove anni che vanno dal 1989 al 1997 il numero era invece aumentato di 2.6 milioni, pari al 2,0% medio annuo. Il rallentamento è proporzionalmente più forte se consideriamo solamente le pensioni di vecchiaia e di anzianità, ovvero se si escludono le pensioni di invalidità e le pensioni ai superstiti; il numero delle pensioni di vecchiaia e di anzianità era aumentato di 3 milioni tra il 1989 e il 1997, il 4,75% all'anno, mentre nel periodo 1998-2003 l'incremento è stato di circa 1 milione, l'1,7% medio annuo.

Per spiegare tale andamento non basta l'effetto prodotto dall'inasprimento delle regole, ma occorre risalire ai sottostanti andamenti demografici. Negli anni considerati, infatti, hanno maturato il diritto alla pensione generazioni nate durante la seconda guerra mondiale, di dimensioni abbastanza ridotte.

Al rallentamento del tasso di crescita del numero delle pensioni, si accompagna un aumento del valore delle pensioni medie. Nel periodo 1998-2003, il valore delle pensioni medie è passato da 8.008 a 9.926 euro; al netto dell'indicizzazione, l'incremento è stato dell'1,51% all'anno. Il dato è contenuto, sostanzialmente inferiore al 2,6% annuo del periodo 1989-1997; tuttavia, esso risulta comunque superiore all'incremento medio del prodotto per lavoratore. In effetti, la crescita degli importi medi è influenzata da un lato dalla crescente anzianità di servizio dei nuovi pensionati (in parte determinata dalle caratteristiche del mercato del lavoro negli scorsi decenni, in parte dalla stessa normativa pensionistica riformata), dall'altro dalla indicizzazione ai soli prezzi delle rendite pensionistiche e dall'allungamento del periodo considerato nel calcolo della retribuzione pensionabile nel sistema retributivo ancora vigente per i pensionandi.

Il totale delle gestioni pensionistiche rivela, nel 2003, un rapporto tra contribuenti e numero di pensioni pari a 1,3; tale rapporto era l'1,4 nel 1989. Il valore medio del contributo, nel 2003, è pari al 53,48% della pensione media; tale rapporto era il 48,05% nel 1989.

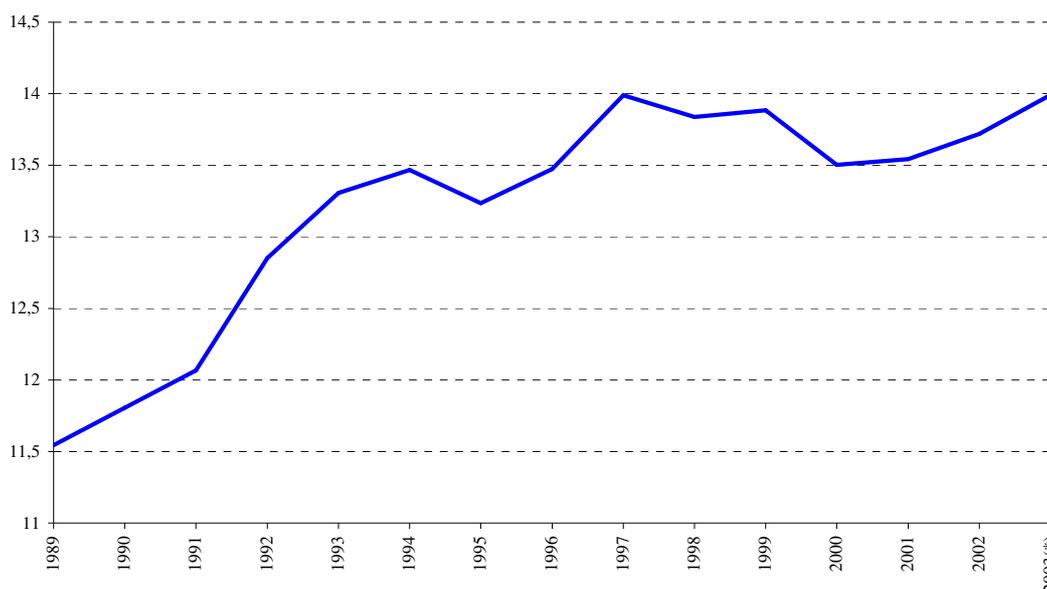
Fissando l'attenzione sui dati disaggregati per le principali categorie di assicurati, contenuti nella Tab. 1.3.2, si può vedere come la dinamica complessiva della spesa pensionistica comprenda situazioni piuttosto diverse. Considerando gli ultimi 6 anni (1998-2003), a fronte di un tasso di variazione decisamente contenuto della spesa pensionistica per dipendenti privati (+1,6% annuo al netto dell'indicizzazione), la spesa per pensioni dei dipendenti pubblici mostra una tendenza più accentuata (+2,3% annuo). Per l'aggregato dei lavoratori autonomi, invece, la crescita della spesa risulta parzialmente attenuata dalla progressiva contrazione del flusso di pensionamento dei lavoratori agricoli – conseguenza di una fase ormai relativamente matura del ciclo di vita del fondo. Se si considera invece la componente di spesa per le pensioni degli artigiani e dei commercianti, essa manifesta, anche al netto dell'indicizzazione, un tasso di crescita medio annuo piuttosto accentuato (+5,6% annuo).

Anche gli andamenti relativi nei due sub periodi 1998-2000 e 2001-2003, risultano significativamente diversi per le tre principali gestioni (dipendenti privati, pubblici, autonomi). Meno coinvolti dai provvedimenti di aumento dell'età pensionabile e dei requisiti minimi, come pure delle maggiorazioni sociali, i dipendenti pubblici mostrano una spesa pensionistica che nell'ultimo triennio continua a decelerare, al netto delle indicizzazioni: dal 2,9% medio annuo del 1998-2000 all'1,8% del 2001-2003. Per i lavoratori autonomi, negli stessi due periodi, la spesa in termini reali passa da un incremento medio annuo dell'1,1% al 4,4%. Infine, per quanto riguarda il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, l'incremento medio annuo passa dallo 0,7% al 2,1%.

L'effetto delle dinamiche fin qui analizzate sul rapporto tra spesa pensionistica complessiva (inclusa GIAS) e PIL è illustrato dal Grafico 1.3.1. Come è noto, la progressiva stabilizzazione di questo rapporto ha rappresentato uno degli obiettivi centrali degli interventi di riforma degli anni novanta. Dal grafico si può vedere che esso ha manifestato una crescita molto accentuata fino al 1994, passando dall'11,54% nel 1989 al 13,47%, con una media di incremento di 0,3 punti percentuali l'anno. Nel successivo periodo 1995-2003, la quota di reddito nazionale destinata a sostenere il sistema pensionistico obbligatorio ha oscillato attorno a un valore medio del 13,7%: ha conosciuto un punto di massimo nel 1997 (14% del PIL) riducendosi negli anni seguenti fino al 13,5% del 2000-2001. Successivamente la spesa è aumentata anche in rapporto al PIL, fino a toccare, nei valori di preconsuntivo 2003, lo stesso valore del 1997.

È da sottolineare che l'andamento del rapporto spesa/PIL dipende anche dalla crescita del PIL, in particolare dall'andamento della sua componente reale. Dal 1997 il PIL reale ha fluttuato attorno a un valore medio di crescita dell'1,6 annuo. Il valore massimo è stato raggiunto nel 2000 con un'espansione del 3% e il valore minimo nel 2003 con lo 0,3%, (0,4% nel 2002). Da questo punto di vista, il forte rallentamento nel 2002 e 2003 ha sicuramente contribuito all'aumento sopra richiamato del rapporto tra spesa pensionistica totale e PIL a consuntivo 2002 e a preconsuntivo 2003.

Grafico 1.3.1 - Spesa pensionistica in rapporto al Pil (1989-2003\*)



**Tabella 1.3.2 - Media delle variazioni annue della spesa pensionistica  
(valori percentuali)**

Spesa complessiva	1990-2003	1990-1992	1993-1997	1998-2003
TOTALE	7,0%	12,2%	7,3%	4,0%
Dipendenti privati	6,3%	11,1%	6,5%	3,7%
Dipendenti pubblici	8,5%	16,3%	8,8%	4,5%
Lavoratori autonomi	7,6%	10,7%	9,0%	4,9%
di cui: artigiani e commercianti	10,9%	14,0%	12,7%	7,7%
Altro (casse prof. e fondi integrativi)	9,3%	16,4%	10,2%	5,0%
Spesa al netto dell'indicizzazione (*)	1990-2002	1990-1992	1993-1997	1998-2003
TOTALE	3,5%	6,1%	3,8%	1,9%
Dipendenti privati	2,8%	5,0%	3,0%	1,6%
Dipendenti pubblici	5,0%	10,2%	5,3%	2,3%
Lavoratori autonomi	4,1%	4,6%	5,5%	2,8%
di cui: artigiani e commercianti	7,4%	7,9%	9,2%	5,6%
Altro (casse prof. e fondi integrativi)	5,8%	10,3%	6,7%	2,9%

(\*) La variazione media dei prezzi al consumo nei periodi considerati è stata:  
1990-2003 = 3,5% ; 1990-1992 = 6,1% ; 1993-1997 = 3,5% ; 1998-2003 = 2,1%.

### 1.3.3. Le linee di tendenza nel prossimo decennio

La previsione di andamento della spesa pensionistica fino al 2012 presentata in questo Rapporto 2003 si fonda sostanzialmente su quella esposta nel Rapporto 2002. Da un lato, infatti, nell'ultimo anno, fino a luglio 2004, non sono state approvate norme che abbiano significativamente alterato il livello prevedibile di spesa negli anni a venire. Dall'altro, la riforma pensionistica approvata a fine luglio produce significativi risparmi di spesa, presentati nella Sezione 1.6.2, che il ristretto lasso di tempo trascorso dall'approvazione della legge non ha permesso di inserire nel modello con la disaggregazione necessaria, consigliando dunque di mantenere separata la trattazione. Infine, l'accelerazione della spesa evidenziata nei preconsuntivi 2003 deve essere attentamente verificata sui consuntivi, prima di giustificare un ripensamento della dinamica futura.

Gli andamenti della spesa pensionistica negli anni a venire sono valutati in termini reali,

ovvero prescindendo dagli effetti dell'inflazione sui valori nominali.

La Tab. 1.3.3 contiene le previsioni di crescita media annua della spesa pensionistica, al netto delle indicizzazioni, fino al 2012. Nell'insieme essa dovrebbe stabilizzarsi nel prossimo decennio su ritmi simili a quelli dell'ultimo triennio. Fino al 2007 la crescita dovrebbe attestarsi sullo stesso valore medio annuo, l'1,9%, del periodo 1998-2003. Dal 2008 al 2012 dovrebbe aumentare ad un tasso più sostenuto, pari al 2,1%.

Se si assume un sostanziale allineamento fra deflatore del PIL e crescita dei prezzi al consumo (cosa non sempre avvenuta in passato) su valori non troppo dissimili dai correnti (o comunque non eccessivamente elevati), dalla Tab. 1.3.3 si ricava che il mantenimento di un rapporto stabile tra spesa pensionistica e PIL richiederebbe una crescita economica reale attorno al 2% medio annuo nel prossimo decennio. Questo valore, come già osservato nell'introduzione, per quanto sostanzialmente inferiore a quello realizzato nel biennio 2002-2003, è molto simile al valore della crescita potenziale stimato dall'OCSE nel medio periodo per il nostro Paese: il 2,0-2,2 %.

Si conferma dunque la previsione di una moderata crescita della spesa fino al 2007 e di una accelerazione nel quinquennio successivo. Tale andamento è però il risultato di dinamiche abbastanza diverse delle varie gestioni, in particolare, delle gestioni dei dipendenti privati, pubblici e dei lavoratori autonomi.

In particolare, durante i primi 5 anni l'accelerazione della spesa sarà più forte per il lavoro autonomo (Casse professionali incluse), mentre la spesa per i pensionati pubblici continuerà a rallentare (dal +2,3% nel periodo 1998-2003 al +2,1% medio annuo), in quanto fino al 2004 prosegue per i dipendenti pubblici l'armonizzazione delle condizioni di accesso al pensionamento di anzianità a quelle in vigore per i dipendenti privati. Terminata questa fase, nel secondo quinquennio la spesa per i pensionati pubblici subirà un'accelerazione non dissimile – per quanto più contenuta – da quella della spesa per i dipendenti privati (compreso un effetto di “rimbalzo” dovuto alla maturazione dei requisiti pensionistici da parte di coorti che si sono ritrovate vincolate dai nuovi requisiti minimi). La crescita della spesa per pensioni dei dipendenti pubblici si attesterà così nel quinquennio 2008-2012 su valori intorno al +2,4% medio annuo, contro l'1,8% medio annuo dei dipendenti privati.

Diverso è l'andamento prospettico della spesa per le pensioni dei lavoratori autonomi, in particolare delle gestioni degli artigiani e dei commercianti. Nell'ultimo decennio la spesa per pensioni a ex artigiani e a ex commercianti è cresciuta in termini reali a ritmi quasi doppi di quelli della spesa totale (rispettivamente, +9,2% medio annuo contro +5,5% nel periodo 1993-1997; +5,6% contro +2,8% nel periodo 1998-2003). Dal 2004 al 2007 l'incremento è stimato intorno al 5,0% medio annuo, contro l'1,9% della spesa totale e nel quinquennio 2008-2012 del 4,0%, contro il 2,1%. Questa dinamica piuttosto sostenuta si spiega con il fatto che le gestioni di questi due fondi, nate tra la fine degli anni cinquanta e la metà degli anni sessanta, hanno cominciato solamente negli anni novanta a presentare pensionamenti a carriera piena, entrando così nella fase di maturità del fondo.

Nell'insieme, con riferimento all'intera spesa pensionistica, ciò che si prospetta è che, terminati gli aggiustamenti dell'età della pensione di vecchiaia e delle condizioni per l'anzianità, la spesa dovrebbe riprendere a crescere, ma a tassi decisamente più contenuti rispetto alla metà degli anni novanta. Questi tassi di crescita della spesa sono il risultato di

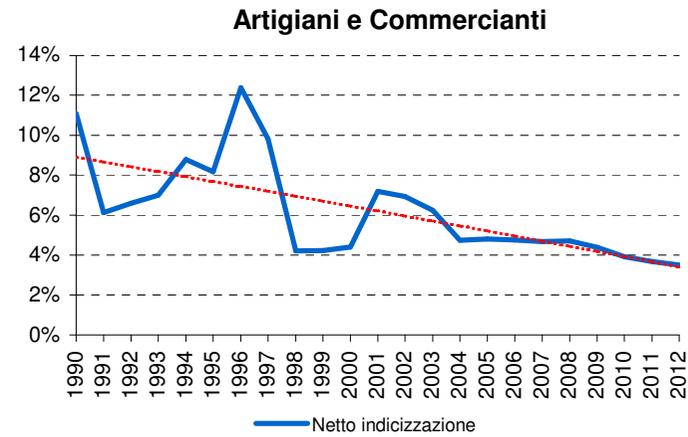
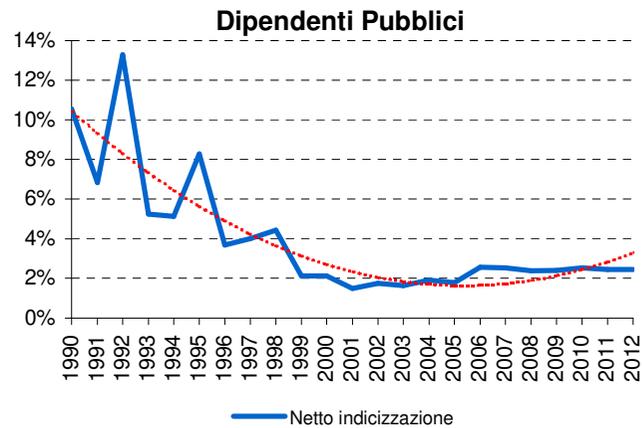
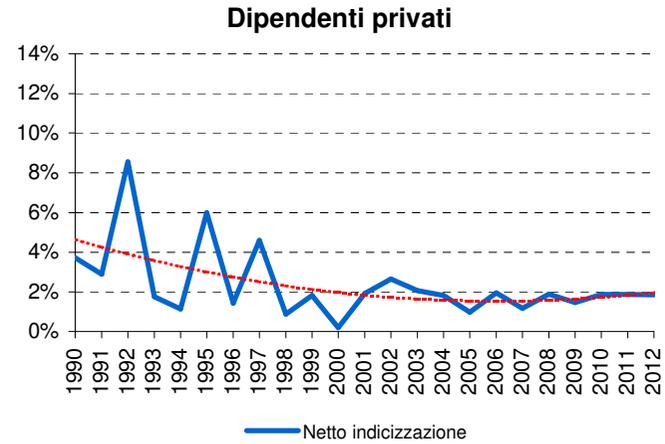
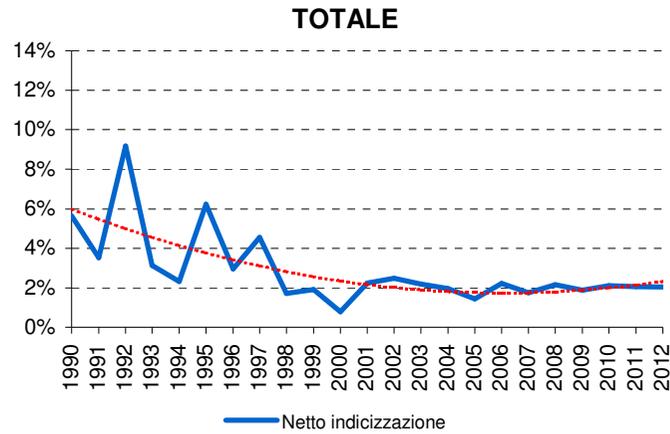
una tendenziale stabilità del numero delle pensioni dovuta anche al progressivo normalizzarsi del numero delle pensioni di invalidità e alla riduzione delle nascite durante il periodo bellico (1940-45), fenomeni che abbiamo già segnalato. Essi comportano leve di pensionati meno numerose delle precedenti per tutto l'arco del decennio, data la diversa età pensionabile di maschi e femmine. Questo fenomeno è già in atto da qualche anno per l'anticipo medio dell'età di pensionamento rispetto all'età della pensione di vecchiaia. Alla stabilità del numero delle pensioni, si contrappone un incremento sistematico del valore della pensione media per la presenza di carriere sempre più strutturate all'atto del pensionamento.

**Tabella 1.3.3 – Media delle variazioni annue della spesa pensionistica. Previsioni al 2012(\*)**  
(valori percentuali)

Spesa al netto dell'indicizzazione (*)	1998-2003	2004-2007	2008-2012
TOTALE	1,9	1,9	2,1
Dipendenti privati	1,6	1,6	1,8
Dipendenti pubblici	2,3	2,1	2,4
Lavoratori autonomi	2,8	2,9	2,6
di cui: artigiani e commercianti	5,6	5	4
Altro (casse prof. e fondi integrativi)	2,9	3,5	1,2

(\*) Le previsioni tengono conto degli effetti di spesa prodotti dai provvedimenti della Finanziaria 2001 e 2002.

**Graf.1.3.2 - Tasso di variazione annuo della spesa pensionistica 1989-2012 - dati storici e valori di pevisione**



**Tabella A: Totale Generale - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.020	172.926	182.011
% di variazione (a)		12,87%	11,47%	12,19%	6,65%	7,06%	6,23%	8,36%	8,45%	3,41%	3,61%	2,39%	4,77%	4,79%	5,25%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%
(a)-(b)		5,67%	3,52%	9,18%	3,12%	2,33%	6,23%	2,96%	4,55%	1,71%	1,81%	0,79%	2,17%	2,09%	2,85%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B: Totale Generale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	69.798	78.433	89.272	98.161	104.952	114.344	119.864	130.842	141.232	146.572	152.141	156.234	163.162	171.417	179.358
- vecchiaia	40.286	46.212	54.105	61.347	66.504	74.493	79.530	88.171	96.906	101.668	106.639	110.593	116.610	124.075	130.964
- invalidità	16.806	17.845	18.718	18.907	19.078	19.177	18.695	18.858	19.015	18.526	18.351	17.794	17.593	17.270	17.139
- superstiti	12.706	14.377	16.449	17.907	19.371	20.674	21.640	23.813	25.311	26.378	27.150	27.848	28.959	30.072	31.256
Numero pensioni (b) (mgl)	15.012	15.254	15.772	16.262	16.577	16.886	17.123	17.379	17.636	17.678	17.775	17.754	17.852	17.962	18.070
- vecchiaia	6.728	7.000	7.387	7.897	8.248	8.665	8.984	9.395	9.745	9.889	10.076	10.173	10.348	10.577	10.781
- invalidità	4.571	4.456	4.324	4.204	4.066	3.893	3.723	3.550	3.394	3.230	3.112	2.957	2.819	2.674	2.554
- superstiti	3.713	3.797	4.061	4.161	4.263	4.328	4.416	4.434	4.497	4.559	4.587	4.625	4.684	4.711	4.735
Importo medio (c) (mgl€)	4,6	5,1	5,7	6,0	6,3	6,8	7,0	7,5	8,0	8,3	8,6	8,8	9,1	9,5	9,9
- vecchiaia	6,0	6,6	7,3	7,8	8,1	8,6	8,9	9,4	9,9	10,3	10,6	10,9	11,3	11,7	12,1
- invalidità	3,7	4,0	4,3	4,5	4,7	4,9	5,0	5,3	5,6	5,7	5,9	6,0	6,2	6,5	6,7
- superstiti	3,4	3,8	4,1	4,3	4,5	4,8	4,9	5,4	5,6	5,8	5,9	6,0	6,2	6,4	6,6
Rate di pensione (d) (mln €)	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.020	172.926	182.011
(d)-(a)	1.557	2.106	502	2.560	2.468	656	2.301	1.531	2.332	1.892	1.684	1.270	1.858	1.509	2.653

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B1: Totale Generale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	12,37%	13,82%	9,96%	6,92%	8,95%	4,83%	9,16%	7,94%	3,78%	3,80%	2,69%	4,43%	5,06%	4,63%
- vecchiaia	14,71%	17,08%	13,38%	8,41%	12,01%	6,76%	10,87%	9,91%	4,91%	4,89%	3,71%	5,44%	6,40%	5,55%
- invalidità	6,18%	4,89%	1,01%	0,90%	0,52%	-2,51%	0,87%	0,83%	-2,57%	-0,94%	-3,04%	-1,13%	-1,84%	-0,76%
- superstiti	13,15%	14,42%	8,86%	8,18%	6,73%	4,67%	10,04%	6,29%	4,22%	2,93%	2,57%	3,99%	3,84%	3,94%
Numero pensioni (b) (mgl)	1,61%	3,40%	3,10%	1,94%	1,87%	1,40%	1,49%	1,48%	0,24%	0,55%	-0,12%	0,55%	0,62%	0,60%
- vecchiaia	4,06%	5,53%	6,90%	4,45%	5,06%	3,68%	4,57%	3,73%	1,48%	1,89%	0,96%	1,73%	2,21%	1,93%
- invalidità	-2,51%	-2,98%	-2,76%	-3,30%	-4,25%	-4,36%	-4,65%	-4,39%	-4,84%	-3,65%	-4,98%	-4,67%	-5,13%	-4,50%
- superstiti	2,26%	6,96%	2,46%	2,46%	1,52%	2,02%	0,42%	1,43%	1,38%	0,61%	0,83%	1,29%	0,56%	0,52%
Importo medio (c) (mgl€)	10,59%	10,08%	6,65%	4,89%	6,95%	3,38%	7,55%	6,37%	3,54%	3,23%	2,81%	3,87%	4,41%	4,01%
- vecchiaia	10,24%	10,95%	6,07%	3,79%	6,62%	2,97%	6,02%	5,96%	3,39%	2,94%	2,72%	3,65%	4,10%	3,55%
- invalidità	8,92%	8,11%	3,88%	4,34%	4,98%	1,93%	5,79%	5,46%	2,38%	2,81%	2,04%	3,72%	3,47%	3,92%
- superstiti	10,65%	6,97%	6,25%	5,58%	5,13%	2,59%	9,59%	4,80%	2,80%	2,31%	1,73%	2,67%	3,26%	3,40%
Rate di pensione (mln €)	12,87%	11,47%	12,19%	6,65%	7,06%	6,23%	8,36%	8,45%	3,41%	3,61%	2,39%	4,77%	4,79%	5,25%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella C: Totale Generale - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.020	172.926	182.011
% di variazione		12,87%	11,47%	12,19%	6,65%	7,06%	6,23%	8,36%	8,45%	3,41%	3,61%	2,39%	4,77%	4,79%	5,25%
Monte salari (b)=(c)-(d)(mln €)	214.321	237.201	262.310	278.090	286.496	293.514	307.056	336.800	355.843	372.465	393.826	412.790	437.027	454.699	470.507
% di variazione		10,68%	10,59%	6,02%	3,02%	2,45%	4,61%	9,69%	5,65%	4,67%	5,73%	4,82%	5,87%	4,04%	3,48%
Contribuenti (c) (mgl)	21.134	21.206	21.315	21.251	20.988	20.856	20.592	21.473	21.440	21.974	22.326	22.807	23.194	23.722	24.159
% di variazione		0,34%	0,51%	-0,30%	-1,24%	-0,63%	-1,27%	4,28%	-0,15%	2,49%	1,60%	2,16%	1,69%	2,28%	1,84%
Salario medio (mgl €) (d)	10,1	11,2	12,3	13,1	13,7	14,1	14,9	15,7	16,6	17,0	17,6	18,1	18,8	19,2	19,5
% di variazione		10,30%	10,02%	6,33%	4,31%	3,10%	5,95%	5,19%	5,82%	2,13%	4,07%	2,60%	4,11%	1,73%	1,60%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota teorica (a)/(b)	33,29%	33,95%	34,22%	36,22%	37,49%	39,18%	39,79%	39,30%	40,34%	39,86%	39,06%	38,16%	37,76%	38,03%	38,68%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	11,54%	11,81%	12,07%	12,85%	13,31%	13,47%	13,23%	13,47%	13,99%	13,84%	13,88%	13,50%	13,54%	13,72%	13,99%
Monte salari/PIL (b)/(e)	34,67%	34,77%	35,26%	35,48%	35,49%	34,37%	33,27%	34,28%	34,67%	34,71%	35,54%	35,39%	35,86%	36,07%	36,17%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella D: Totale Generale - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.020	172.926	182.011
Trasferimenti stato (b) (mln €)	12.493	14.288	15.662	16.451	13.382	16.115	18.692	19.711	20.617	25.645	25.362	25.465	26.891	28.677	29.332
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	58.862	66.252	74.112	84.270	94.038	98.886	103.473	112.662	122.948	122.818	128.463	132.039	138.129	144.249	152.679
% di variazione		12,55%	11,86%	13,71%	11,59%	5,15%	4,64%	8,88%	9,13%	-0,11%	4,60%	2,78%	4,61%	4,43%	5,84%
Contributi ordinari (d) (mln €)	42.039	46.312	58.922	64.112	67.134	69.098	72.979	89.765	95.450	99.918	106.176	108.666	116.838	121.828	125.951
Altri contributi (e)* (mln €)	5.177	5.795	1.772	1.744	1.628	1.586	1.364	1.277	1.560	1.505	1.524	2.493	3.115	3.351	2.297
Trasferimenti stato (f) (mln €) (3)	5.228	5.083	5.138	5.911	7.832	6.689	6.005	7.542	7.324	7.814	8.482	9.131	9.616	10.201	10.612
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	52.443	57.190	65.833	71.767	76.595	77.372	80.349	98.584	104.335	109.238	116.182	120.290	129.569	135.380	138.860
% di variazione		9,05%	15,11%	9,01%	6,73%	1,02%	3,85%	22,70%	5,83%	4,70%	6,36%	3,54%	7,71%	4,49%	2,57%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-6.419	-9.062	-8.279	-12.503	-17.444	-21.513	-23.125	-14.078	-18.613	-13.580	-12.281	-11.749	-8.561	-8.869	-13.819
Saldo previdenziale/monte salari	-3,00%	-3,82%	-3,16%	-4,50%	-6,09%	-7,33%	-7,53%	-4,18%	-5,23%	-3,65%	-3,12%	-2,85%	-1,96%	-1,95%	-2,94%
Aliquota equilibrio contabile (2)	27,46%	27,93%	28,25%	30,30%	32,82%	33,69%	33,70%	33,45%	34,55%	32,97%	32,62%	31,99%	31,61%	31,72%	32,45%
Entrate previdenziali/monte salari	24,47%	24,11%	25,10%	25,81%	26,73%	26,36%	26,17%	29,27%	29,32%	29,33%	29,50%	29,14%	29,65%	29,77%	29,51%

(1) valori di preconsuntivo

(2) rapporto fra le uscite previdenziali ed il monte imponibile

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

(3) E' escluso l'apporto dello Stato, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 8.643 mln. nel 2002, 8.643 mln. nel 2003.

#### ***1.4. Le tendenze di lungo periodo della spesa pensionistica***

Se spingiamo lo sguardo oltre il prossimo decennio, è opportuno, in mancanza da parte del NVSP di un modello completo, capace di integrare fattori demografici, del mercato del lavoro e istituzionali, richiamare le previsioni di lungo periodo del sistema pensionistico obbligatorio elaborate con il modello del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2003<sup>4</sup> e i confronti internazionali svolti in sede europea, che pure, per l'Italia, su tale modello sono fondate<sup>5</sup>.

Prima di procedere oltre, tuttavia, è bene richiamare il fatto che è in corso, tanto a livello nazionale che europeo, un processo di aggiornamento delle basi dati e delle stime, che porterà nel 2005 a previsioni che potrebbero discostarsi per qualche paese anche significativamente da quelle finora disponibili. In particolare, sia ISTAT che EUROSTAT stanno rivedendo nell'anno in corso le proprie proiezioni demografiche fino al 2050 (le precedenti risalendo al 1999). Il Consiglio europeo ha richiesto al Comitato di politica economica della UE di predisporre nuove previsioni di spesa pensionistica per i paesi membri, basate sulle nuove proiezioni demografiche. Tali nuove previsioni potranno risultare diverse da quelle effettuate nel 2001, oltre che per lo scenario demografico, anche perché da un lato terranno conto delle riforme nel frattempo intraprese e di un nuovo scenario macroeconomico di base, dall'altro perché in alcuni casi potranno essere modificate le componenti del sistema pensionistico considerate. In effetti, l'analisi di sensitività<sup>6</sup> mostra una significativa dipendenza delle proiezioni di spesa dalle ipotesi di scenario e, in particolare, dai tassi di fertilità, mortalità, dai saldi migratori, dai tassi di attività e disoccupazione, dal livello e dal profilo temporale di crescita della produttività e del PIL. Questo porta a guardare con particolare interesse alle elaborazioni in corso a livello nazionale ed europeo.

Per quanto concerne l'aggiornamento delle previsioni di lungo periodo svolte in sede nazionale dalla RGS, esse confermano le tendenze note. Nella definizione della RGS<sup>7</sup> l'evoluzione del rapporto fra la spesa pensionistica ed il PIL presenta nello scenario nazionale di base una crescita nel primo trentennio di previsione, passando dal 14,1% del 2002 al valore massimo del 16% del 2033 con un incremento nel trentennio di 1,9 punti di PIL. A partire da tale anno, inizia una rapida riduzione, che porta il rapporto ad attestarsi al 13,6% nel 2050 (Graf. 1.4.1).

Tale andamento scaturisce dalla contrapposizione fra l'effetto espansivo del rapporto

---

<sup>4</sup> Ministero dell'economia: *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Le previsioni del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2003*. Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 5, Roma, 2004.

<sup>5</sup> Commissione Europea: Rapporto congiunto della Commissione e del Consiglio in materia di pensioni adeguate e sostenibili, Bruxelles 2003. Comitato di Politica Economica: Budgetary challenges posed by ageing populations: the impact on public spending on pensions, health and long-term care for the elderly and possible indicators of the long-term sustainability of public finances, Bruxelles 2001.

<sup>6</sup> Cfr. anche Ministero dell'economia: *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Le previsioni del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2001*. Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 3, Roma, 2002.

<sup>7</sup> Si ricorda che la definizione della RGS non coincide completamente con quella adottata dal NVSP (cfr. Appendice).

demografico-economico fra pensioni ed occupati e l'effetto di contenimento esercitato dal rapporto normativo-istituzionale fra pensione media e produttività.

L'effetto espansivo della prima componente è dovuto in parte all'aumento del livello assoluto della popolazione anziana, conseguente al calo della mortalità e al transito delle coorti del *baby boom* nelle età di quiescenza, ed in parte alla forte riduzione dimensionale delle generazioni in età di lavoro associata alla bassa natalità, solo in parte compensate dall'aumento previsto dei tassi di attività e occupazione (Graf. 1.4.2).

La stabilizzazione del rapporto fra pensione media e produttività del primo ventennio di previsione si spiega in gran parte con l'eliminazione della componente dell'indicizzazione alla crescita dei salari reali. La forte riduzione che si registra nel trentennio successivo è dovuta, invece, all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita pensionistica (Graf. 1.4.3).

Accanto allo scenario nazionale base, la RGS elabora proiezioni relative anche a due scenari definiti in sede europea, quello base del Comitato di politica economica – Gruppo di lavoro sull'invecchiamento (EPC-WGA) e lo scenario cosiddetto “di Lisbona”. A parte l'uso delle proiezioni demografiche EUROSTAT anziché ISTAT, i due scenari si caratterizzano per un tasso di crescita medio nel periodo del PIL leggermente inferiore a quello, dell'1,4-1,5% annuo, ipotizzato a livello nazionale, ma, soprattutto, lo scenario base EPC-WGA per un diverso profilo temporale di produttività e PIL, mentre lo scenario di Lisbona, per una forte riduzione della crescita della produttività (l'1,7-1,8% annuo nello scenario nazionale, 0,7 punti in meno nello scenario di Lisbona) che controbilancia il sostanziale aumento dei tassi di occupazione ivi ipotizzato.

Lo scenario EPC-WGA fornisce sostanzialmente risultati simili allo scenario nazionale, solo con una crescita della spesa ritardata nei primi anni della stima. Lo scenario di Lisbona – scenario tuttavia programmatico che richiederebbe una fortissima crescita dei tassi di attività – offre invece una prospettiva più incoraggiante, nella quale la crescita della spesa sarebbe sostanzialmente più bassa.

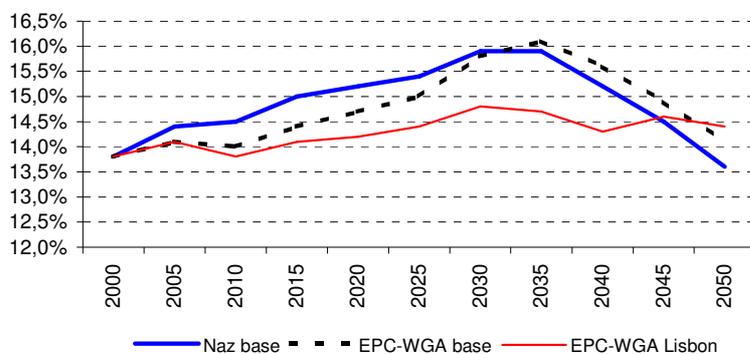
In attesa delle nuove proiezioni, per quanto attiene ai confronti internazionali devono essere utilizzate le proiezioni svolte in sede UE nel 2001 sulla base di scenari macroeconomici e demografici omogenei.

In tali proiezioni (Tab. 1.4.1) il nostro paese si contraddistingue per un livello iniziale del rapporto spesa pensionistica/PIL più elevato rispetto alla media UE ma, allo stesso tempo, per una dinamica futura assai più contenuta. I dati sembrano evidenziare che il processo di riforma che ha caratterizzato il sistema italiano nell'ultimo decennio risulta, al momento, assai più incisivo di quello realizzato negli altri paesi europei, almeno per quanto attiene agli aspetti strutturali di lungo periodo. In effetti, il problema pensionistico si è evidenziato in Italia prima che negli altri paesi, e in situazioni di sofferenza generale della finanza pubblica. Se la dinamica della spesa pensionistica appare dunque più contenuta rispetto agli altri paesi, va tuttavia evidenziato che anche nel 2050, pur con una spesa pensionistica in calo, l'Italia risulterebbe avere, dalle proiezioni 2001, una spesa superiore alla media EU-15, di poco meno di 1 punto di PIL.

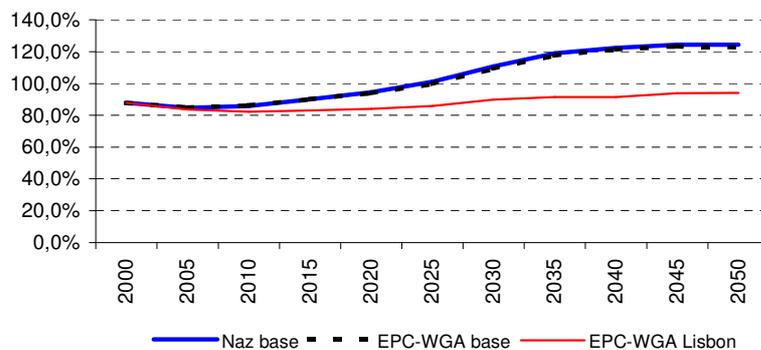
La Tab. 1.4.2 permette di cogliere meglio la composizione dell'aggiustamento operato nel sistema italiano e di confrontarlo con gli altri paesi. La tabella fornisce una scomposizione

della variazione della spesa fra il 2000 e il 2050 in base a 4 fattori (più un elemento residuo): quello demografico, quello occupazionale, quello normativo-istituzionale riguardante i criteri di accesso al pensionamento e, infine, quello normativo-istituzionale legato all'entità delle prestazioni (rapporto fra pensione media e produttività media). I dati permettono di isolare il contributo di ogni singolo fattore alla crescita del rapporto spesa pensionistica PIL. Si nota come l'elemento demografico – il processo di invecchiamento della popolazione – appare in Italia più accentuato che negli altri paesi e porterebbe, da solo, ad un aumento del rapporto spesa pensionistica su PIL di 9,5 punti. Tuttavia, la sostanziale stabilizzazione da qui al 2050 è conseguita grazie alla previsione di un aumento dei tassi di occupazione (risparmio di 3,1 punti), di requisiti più stringenti per il pensionamento (risparmio di 1,4 punti) e, infine, alla riduzione della pensione media in rapporto alla produttività media (risparmio di 4,9 punti).

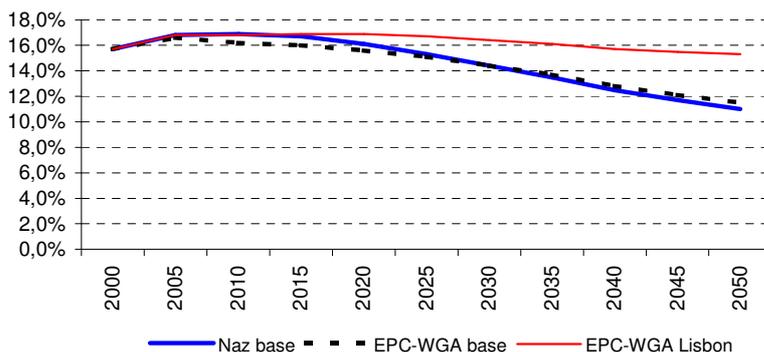
**Graf. 1.4.1 - Spesa pubblica per pensioni**



**Graf. 1.4.2 - Numero pensioni su numero occupati**



**Graf. 1.4.3 - Pensione media su produttività media**



**Tabella 1.4.1 - Spesa pensionistica pubblica lorda in % del PIL (Proiezioni del Comitato di Politica Economica 2001)**

	2000	2010	2020	2030	2040	2050	Aumento massimo dal 2000
<b>B</b>	10	9,9	11,4	13,3	13,7	13,3	3,7
<b>DK</b>	10,5	12,5	13,8	14,5	14	13,3	4,1
<b>D</b>	11,8	11,2	12,6	15,5	16,6	16,9	5
<b>D (proiez 2003) <sup>(1)</sup></b>	10,8	11,1	12,1	13,8	14,4	14,9	4,1
<b>GR</b>	12,6	12,6	15,4	19,6	23,8	24,8	12,2
<b>E</b>	9,4	8,9	9,9	12,6	16	17,3	7,9
<b>F</b>	12,1	13,1	15	16	15,8		4
<b>IRL <sup>(2)</sup></b>	4,6	5	6,7	7,6	8,3	9	4,4
<b>I</b>	13,8	13,9	14,8	15,7	15,7	14,1	2,1
<b>I (proiez 2003) <sup>(1)</sup></b>	13,8	14,0	14,7	15,8	15,6	14,1	2,2
<b>L</b>	7,4	7,5	8,2	9,2	9,5	9,3	2,2
<b>NL</b>	7,9	9,1	11,1	13,1	14,1	13,6	6,2
<b>A</b>	14,5	14,9	16	18,1	18,3	17	4,2
<b>P</b>	9,8	11,8	13,1	13,6	13,8	13,2	4,1
<b>FIN</b>	11,3	11,6	12,9	14,9	16	15,9	4,7
<b>S</b>	9	9,6	10,7	11,4	11,4	10,7	2,6
<b>UK</b>	5,5	5,1	4,9	5,2	5	4,4	-1,1
<b>EU15</b>	10,4	10,4	11,5	13	13,6	13,3	3,2

Fonte: Commissione Europea: "Rapporto congiunto della Commissione e del Consiglio in materia di pensioni adeguate e sostenibili", Bruxelles 2003 e Comitato di politica economica: "Budgetary Challenges posed by Ageing Population", Bruxelles, 2001.

Note: (1) L'aggiornamento per l'Italia è quello contenuto nelle previsioni aggiornate della RGS (scenario EPC-AWG). Per la Germania sono contenute nel Rapporto congiunto della Commissione Europea e del Consiglio cit. (2) I dati per l'Irlanda sono espressi in percentuale del Prodotto nazionale lordo.

**Tab. 1.4.2 - Scomposizione dell'aumento della spesa pensionistica fra il 2000 e il 2050**

<i>Variatione della spesa pensionistica in rapporto al PIL: parte dovuta ad ogni singola componente</i>						
	Invecchiamento	Aumento dell'occupazione	Variatione dei requisiti per la pensione	Livello delle prestazioni	Aumento totale spesa / PIL*	Residuo
<b>B</b>	5,2	-0,9	0,9	-2,0	3,3	0,0
<b>DK</b>	4,1	-0,2	0,9	-1,7	2,7	0,1
<b>D</b>	6,2	-0,7	2,0	-2,7	4,8	0,2
<b>GR</b>	9,9	-3,6	1,4	4,0	11,7	0,5
<b>E</b>	8,2	-2,4	2,0	-0,3	7,5	0,5
<b>F</b>	7,7	-0,9	0,7	-3,6	3,9	-0,1
<b>IRL</b>	4,5	-0,9	1,4	-0,7	4,3	0,1
<b>I</b>	9,5	-3,1	-1,4	-4,9	0,2	0,0
<b>L</b>						
<b>NL</b>	5,4	-0,6	0,5	0,2	5,5	0,2
<b>A</b>	10,5	-2,2	-3,0	-2,9	2,4	0,1
<b>P</b>	6,7	-1,1	-2,4	0,1	3,5	0,1
<b>FIN</b>	6,6	-0,1	-1,3	-0,1	5,0	-0,3
<b>S</b>	3,9	-0,5	0,8	-2,6	1,7	0,0
<b>UK</b>	2,4	0,0	-0,1	-3,4	-1,0	-0,1
<b>EU</b>	6,4	-1,1	0,6	-2,8	3,1	-0,2

Fonte: Comitato di politica economica: "Budgetary Challenges posed by Ageing Population", Bruxelles, 2001.

### ***1.5. Le tendenze di lungo periodo dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico***

Le tendenze sottostanti l'evoluzione di lungo periodo della spesa possono essere comprese più a fondo focalizzandosi sul tasso di sostituzione teorico offerto dal sistema pensionistico, ovvero sul rapporto fra pensione e reddito da lavoro nell'anno precedente il pensionamento.

Il tasso di sostituzione è anche un importante indicatore della misura in cui il sistema previdenziale permette all'individuo di mantenere il proprio standard di vita a fronte del rischio vecchiaia. In questo senso, esso risponde direttamente agli obiettivi in ambito pensionistico concordati nel 2001 al Consiglio europeo di Laeken dai paesi dell'Unione Europea, suddivisi nelle tre grandi aree di adeguatezza, sostenibilità, modernizzazione. Il secondo degli undici obiettivi comuni recita infatti che:

*“Gli Stati membri dovrebbero salvaguardare la capacità dei sistemi pensionistici di rispondere alla propria funzione sociale. A tal fine, e nel contesto delle specificità nazionali, dovrebbero: 1. (...); 2. consentire a tutti l'accesso a meccanismi di pensione adeguati, sia pubblici che privati, in base ai quali essi possano acquisire diritti a pensione che diano loro i mezzi per mantenere, entro limiti ragionevoli, il loro livello di vita, anche una volta in pensione”.*

Il Sottogruppo indicatori del Comitato di protezione sociale della UE ha pubblicato all'inizio del 2004 un primo studio esplorativo sui tassi di sostituzione nei 15 paesi membri fino al 2003<sup>8</sup>. Un analogo studio su 30 paesi è in corso di finalizzazione da parte dell'OCSE, mentre sta per essere finalizzata una partnership fra lo stesso OCSE e la UE per lo sviluppo di algoritmi che permettano il calcolo dell'indicatore ad intervalli regolari per tutti i paesi.

L'Italia ha sviluppato una metodologia nazionale di calcolo dei tassi di sostituzione, in buona misura fatta propria a livello europeo, ed ha pubblicato i risultati relativi al proprio sistema pensionistico fin dal primo *Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni*, nel 2002. La metodologia è stata sviluppata nell'ambito di una serie di incontri tecnici che hanno coinvolto Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Dipartimento Affari Economici della Presidenza del Consiglio, Ragioneria Generale dello Stato, COVIP, INPDAP, INPS.

Nel periodo successivo calcoli relativi ai tassi di sostituzione sono stati presentati ed affinati in vari contributi inviati alla UE o pubblicati, ad esempio, nell'aggiornamento delle previsioni pensionistiche della Ragioneria Generale dello Stato<sup>9</sup>, nella *Relazione INPDAP sullo stato sociale 2003*, nella stessa *Relazione* del NVSP dell'anno passato. I risultati possono variare leggermente in funzione delle specifiche ipotesi adottate e delle componenti del sistema previdenziale considerate in ciascuno studio, ma concordano tutti nell'individuare le caratteristiche e le dimensioni delle modifiche che influenzeranno i tassi

---

<sup>8</sup> Current and prospective pension replacement rates - Report on work in progress by the Indicators subgroup of the Social protection committee. Bruxelles, Unione Europea, 2004.

<sup>9</sup> Cfr. Ministero dell'economia: *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario*, Cit.

di sostituzione nei prossimi decenni.

Di seguito si descrivono la metodologia e i risultati dei calcoli effettuati in sede di NVSP.

### 1.5.1. La metodologia e lo scenario di riferimento

Come scenario di riferimento macroeconomico generale è stato assunto quello definito in sede di Comitato di protezione sociale della UE<sup>10</sup>, a sua volta coerente con lo scenario predisposto dal Comitato di politica economica della UE in occasione delle proiezioni pensionistiche del 2001 (riportate nella precedente Tab. 1.4.1).

- tasso annuo di crescita del PIL: 1,4%;
- tasso annuo di crescita media dei salari (o redditi da lavoro): 1,8%;
- tasso annuo di rendimento della previdenza integrativa, al netto degli oneri gestionali e amministrativi e delle imposte pagate dal fondo pensione: 2%;
- tasso annuo di inflazione e deflatore del PIL: 0%.

Si sono calcolati due tipi di tassi di sostituzione, per il 2004, 2010, 2020, 2030, 2040, 2050:

1. tasso di sostituzione lordo (rapporto fra pensione nel primo anno di ritiro e reddito da lavoro nell'anno precedente il pensionamento);
2. tasso di sostituzione netto (rapporto precedente con pensione e reddito da lavoro valutati al netto di contributi sociali a carico del lavoratore<sup>11</sup> e imposte sul reddito).

Il tasso di sostituzione lordo è l'indicatore di più facile e immediato calcolo, richiedendo solo il valore della pensione e del precedente reddito da lavoro. In assenza di modifiche del sistema fiscale e contributivo, esso offre una prima indicazione della variazione nel tempo della copertura pensionistica di una determinata figura professionale.

Per confrontare l'effettiva capacità del sistema pensionistico di assicurare il mantenimento dello standard di vita del pensionato, tuttavia, bisogna ricorrere al tasso di sostituzione netto che, come detto, permette di tener conto del minor onere fiscale e contributivo del pensionato. Il tasso di sostituzione netto permetterebbe anche di tener conto di eventuali riforme fiscali e variazioni dei contributi. Il tasso di sostituzione netto permette di confrontare meglio anche figure professionali diverse, quali i lavoratori dipendenti e gli autonomi, caratterizzati da diversi livelli delle aliquote contributive a carico dell'individuo stesso.

Si sono considerate le seguenti figure tipo<sup>12</sup>:

---

<sup>10</sup> L'unica differenza è il tasso di inflazione, ipotizzato in ambito europeo al 2% annuo, ma irrilevante ai fini dei calcoli italiani. Si noti che questo scenario differisce solo marginalmente da quello utilizzato in altre sedi, e che il tasso di crescita del PIL si riferisce ad un'ipotesi di andamento medio sull'intero periodo fino al 2050. In effetti tale valore è sostanzialmente uguale a quello risultante dallo scenario di base della Ragioneria Generale dello Stato, che riporta un valore pari a 1,4%-1,5% annuo (Ministero dell'Economia, cit.).

<sup>11</sup> Non si è tenuto conto della ritenuta dello 0,3% a carico del lavoratore per la CIG, la cui considerazione non potrebbe comunque modificare sensibilmente i risultati.

<sup>12</sup> L'armonizzazione dei sistemi di calcolo della pensione fra settore dell'impiego pubblico e privato, rende

- lavoratore dipendente privato o autonomo che vada in pensione a 60 anni con 35 anni di contribuzione al sistema pubblico;
- lavoratore dipendente privato o autonomo che vada in pensione a 65 anni con 40 anni di contribuzione al sistema pubblico.

Ciascuno dei 4 casi è stato sviluppato sia con riferimento ad un lavoratore con carriera “piatta” sia ad uno con carriera “dinamica”. Per carriera piatta si intende quella di un individuo il cui reddito da lavoro sia sempre pari a quello medio. Per carriera dinamica quella di un individuo il cui reddito cresca ogni anno di 1 punto percentuale più della media e che parta da un livello di salario pari all’80% della media, arrivando così dopo 40 anni a circa il 120% della media (113% dopo 35 anni).

Nel calcolo della previdenza integrativa, si è ipotizzato che tanto i lavoratori autonomi quanto i dipendenti versino ogni anno, a partire dal 2005, il 6,91% del reddito da lavoro, equivalente, per i dipendenti, al TFR. In mancanza di ulteriori specifiche nella delega pensionistica, specifiche che verranno date con i decreti attuativi, non sono stati considerati eventuali contributi aggiuntivi da parte dei lavoratori dipendenti o dei datori di lavoro<sup>13</sup>.

Tanto nel calcolo dei tassi di sostituzione del sistema pubblico (relativi al sistema contributivo) quanto in quelli della previdenza privata, si sono utilizzati coefficienti di trasformazione del montante contributivo in pensione adattati all’evoluzione demografica prevista, pur con una differenza in relazione alle diverse basi e ipotesi demografiche utilizzate correntemente nel calcolo delle rate delle rendite vitalizie offerte dalle compagnie assicurative private e nel sistema pubblico<sup>14</sup>.

Nel calcolo dei tassi di sostituzione netti si è utilizzata la struttura dell’IRPEF 2003, riportando i redditi negli anni successivi a valori 2003 scontandoli al tasso di crescita dei salari medi. Questo equivale ad ipotizzare che deduzioni, detrazioni e limiti di scaglioni crescano allo stesso tasso. Il livello del reddito di riferimento è quello dell’”average production worker” dell’OCSE, pari nel 2003 a 22.114 euro<sup>15</sup>.

---

inutile l’esame separato del caso dei dipendenti pubblici, che non è qualitativamente diverso da quello dei dipendenti privati.

<sup>13</sup> Ciò malgrado alcune tipologie di lavoratori, come i lavoratori di prima assunzione posteriore al 28/4/1993 che decidano di partecipare ad un fondo pensione, debbano oggi obbligatoriamente versare più del TFR (in media il 9,26% dai dati contenuti nella relazione 2003 della COVIP).

<sup>14</sup> I coefficienti di trasformazione del sistema pubblico sono stati aggiornati sulla base delle ipotesi sottostanti lo scenario demografico EUROSTAT centrale. Per le modalità di calcolo e l’aggiornamento dei coefficienti si rinvia alla sezione 1.6.3 e all’appendice C.

<sup>15</sup> Non si dà conto in questa sede del deterioramento della posizione relativa del pensionato rispetto ai lavoratori nel periodo successivo al ritiro. Tale deterioramento è legato alla indicizzazione delle pensioni ai soli prezzi, che, se non comporta una riduzione della capacità di spesa del pensionato in termini reali, in presenza di crescita dei salari reali ne aumenta progressivamente il distacco dal reddito degli attivi negli anni di pensionamento. Un indicatore in proposito è sviluppato nell’Appendice statistica al *Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni* del 2002 (indicatore 2.4: “Tasso di sostituzione medio di periodo”): in quella sede era valutata un deterioramento medio relativo negli anni di pensionamento (per un ritiro a 60-65 anni) compreso fra il 12,3% e il 20,8% del tasso di sostituzione, in dipendenza dal sesso e dall’anno di computo.

### 1.5.2. I risultati

Le figg. 1.5.1 e 1.5.2, insieme con la Tab. 1.5.1, presentano i tassi di sostituzione lordi del sistema pubblico relativi alle quattro figure di riferimento e ai due tipi di carriera considerati. Complessivamente, i risultati evidenziano il ben noto calo, per data lunghezza di carriera ed età di pensionamento, originato dalla progressiva entrata in vigore del sistema contributivo di calcolo delle prestazioni. Il calo è concentrato nel periodo 2015-2035, mentre nei periodi precedente e successivo il tasso di sostituzione è sostanzialmente costante. Se confrontiamo il 2050 con il 2004, il calo delle prestazioni è di 19 punti per un dipendente con carriera piatta che vada in pensione a 60 anni con 35 anni di anzianità e di 13 punti nel caso di pensionamento a 65 anni con 40 anni di servizio. Nel caso di un lavoratore autonomo la perdita è rispettivamente di 36 e 35 punti. I dati relativi al caso di carriera dinamica mostrano un calo maggiore, nell'ordine dei 21-24 punti per i dipendenti e dei 37-38 punti per gli autonomi. Il calo maggiore per gli autonomi è da attribuirsi alla minore aliquota di contribuzione riconosciuta ai fini pensionistici, del 20% contro il 33% dei dipendenti, a fronte di aliquote di contribuzione effettive del 19% a regime (dal 2014) per i primi, contro il 32,7% dei secondi.

Le figg. 1.5.3 e 1.5.4 e la Tab. 1.5.2 mostrano l'evoluzione nel tempo dei tassi di sostituzione netti delle pensioni pubbliche. Questi sono più elevati dei tassi lordi tanto per i dipendenti che per gli autonomi, in ragione della più bassa aliquota impositiva media associata alla riduzione del reddito nel passaggio dal lavoro alla pensione e al fatto che nel reddito da lavoro sono conteggiati anche i contributi sociali a carico del lavoratore, pari all'8,89% nel caso dei dipendenti, all'intera contribuzione nel caso degli autonomi. Proprio per questa ragione l'aumento dei tassi di sostituzione netti rispetto ai lordi è più elevato per gli autonomi che per i dipendenti: nel primo caso l'aumento è di 15-21 punti, nel secondo di 10-11 punti. Anche in questo caso, peraltro, è confermato il calo delle prestazioni fra il 2000 e il 2050, e l'ordine di grandezza della riduzione è lo stesso.

Due sono le principali strategie identificate dal legislatore e nel dibattito di politica economica per contrastare la riduzione dei tassi di sostituzione del sistema pubblico e continuare a garantire prestazioni pensionistiche adeguate nel futuro.

La prima consiste nel prolungare il periodo lavorativo e posticipare l'età di pensionamento. Dai grafici e dalle tabelle presentate emerge ad esempio che nel passaggio da un pensionamento a 60 anni con 35 anni di contribuzione ad uno a 65 anni con 40 anni di contribuzione il miglioramento del tasso di sostituzione (lordo e netto) è molto significativo, compreso nel 2050 fra i 10 e i 16 punti a seconda della tipologia di lavoratore e di carriera. Questo è dovuto non solo all'accumulazione di maggiori contributi, ma anche all'applicazione di coefficienti di trasformazione più elevati nel sistema contributivo, giustificati in chiave attuariale dal minore periodo atteso nel quale l'individuo godrà della prestazione pensionistica.

Vale la pena di segnalare che tanto l'aumento dell'età media di pensionamento quanto quella della lunghezza media del periodo di contribuzione richiedono, e richiederanno sempre più in futuro, l'attivazione di adeguate politiche, volte ad accogliere nel mercato del lavoro un crescente numero di "lavoratori anziani"<sup>16</sup> e ad assicurare la maturazione di

---

<sup>16</sup> Su questo, cfr. il recente rapporto: *Ageing and employment policies in Italy*, Parigi, OCSE, 2004.

adeguati diritti pensionistici anche a fronte del ritardato ingresso nel mercato del lavoro, associato alla crescente scolarità, e della crescente diffusione di attività di formazione permanente che richiedono l'allontanamento temporaneo dal mercato del lavoro. D'altra parte, stime riportate nel già citato Rapporto del Sottogruppo indicatori del Comitato di protezione sociale della UE indicano per l'Italia, anche attualmente, lunghezze medie del periodo contributivo sostanzialmente inferiori a quelle (35 e 40 anni) qui considerate: nel 2003 la contribuzione media al pensionamento risultava pari in media a 31,3 anni (33,8 anni per i maschi, 27,1 anni per le femmine).

La seconda strategia identificata dal legislatore per salvaguardare l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche future prevede l'attivazione della previdenza complementare attraverso i fondi pensione. In effetti nella riforma pensionistica approvata a luglio (L. 243/2004) è prevista la devoluzione ai fondi pensione del TFR dei lavoratori dipendenti tramite il meccanismo del silenzio-assenso, mentre nella previdenza privata dovrebbero anche confluire i contributi pensionistici integrativi dei lavoratori autonomi.

La Tab. 1.5.3 mostra che una contribuzione alla previdenza integrativa a partire dal 2005 pari al 6,91% del reddito da lavoro aumenterebbe i tassi di sostituzione lordi di 1-2 punti nel 2010, 4-5 punti nel 2020, 6-9 punti nel 2030, 8-13 punti nel 2040 e 8-15 punti nel 2050.

Le figg. 1.5.5 e 1.5.6 mostrano l'evoluzione nel tempo dei tassi di sostituzione netti inclusivi della previdenza pubblica e privata per le quattro figure tipo nel caso di carriera piatta e dinamica rispettivamente. Il tasso di sostituzione netto aumenterebbe nel 2050, rispetto al dato inclusivo della sola previdenza pubblica, fra i 10 e i 16 punti per i dipendenti, fra i 17 e i 24 punti per i lavoratori autonomi.

Da notare che il fatto che l'aumento del tasso di sostituzione sia superiore per gli autonomi è dovuto al fatto che la contribuzione integrativa va direttamente ad incidere sul reddito disponibile negli anni di lavoro, dunque riducendo il denominatore del rapporto. Per i dipendenti, invece, la contribuzione aggiuntiva, essendo finanziata attraverso il TFR, non incide sul reddito disponibile al denominatore. Anche per i dipendenti, tuttavia, la partecipazione ai fondi pensione si traduce in un onere aggiuntivo, indicato però stavolta dalla perdita della possibilità di utilizzo dei fondi stessi del TFR, che, come mostrato nel *Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni* del 2002 (Tab. 2.2.e dell'Appendice Statistica), è correntemente in buona parte utilizzato ben prima del pensionamento.

Complessivamente, tenendo presente quanto appena ricordato, andando in pensione cinque anni più tardi, aumentando il periodo di contribuzione di un analogo ammontare e contribuendo per l'intera carriera alla previdenza integrativa per un ammontare pari al 6,91% del reddito da lavoro, la riduzione del tasso di sostituzione (tanto in termini netti che lordi) sarebbe sostanzialmente recuperata nel caso di un dipendente con carriera dinamica. Nel caso di un dipendente con carriera piatta si avrebbe addirittura un aumento del tasso di sostituzione, superiore ai dieci punti, mentre le perdite per i lavoratori autonomi sarebbero contenute entro i 17 punti in termini lordi ed entro gli 11 punti in termini netti.

**Tab. 1.5.1 - ITALIA: Tassi di sostituzione lordi del sistema pensionistico pubblico**

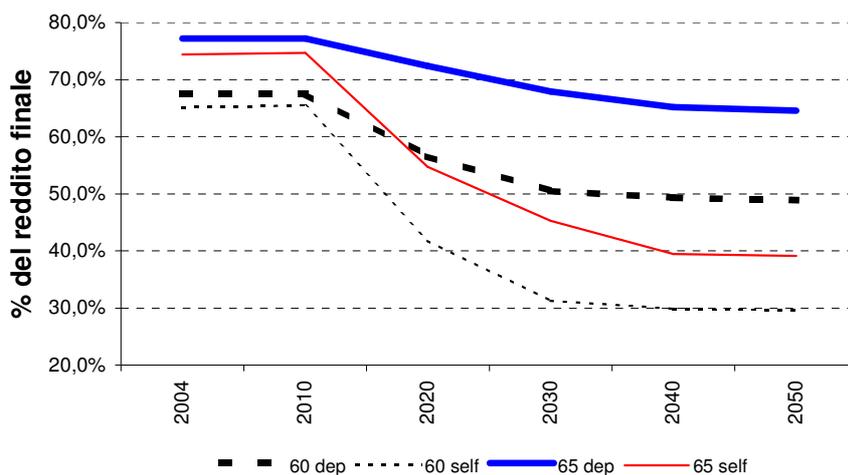
<b>Caso 1: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera piatta</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	67,6%	67,6%	56,6%	50,5%	49,3%	48,9%
Autonomi	65,2%	65,5%	41,8%	31,3%	29,9%	29,6%

<b>Caso 2: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera piatta</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	77,2%	77,2%	72,4%	68,0%	65,2%	64,6%
Autonomi	74,4%	74,7%	54,7%	45,3%	39,5%	39,1%

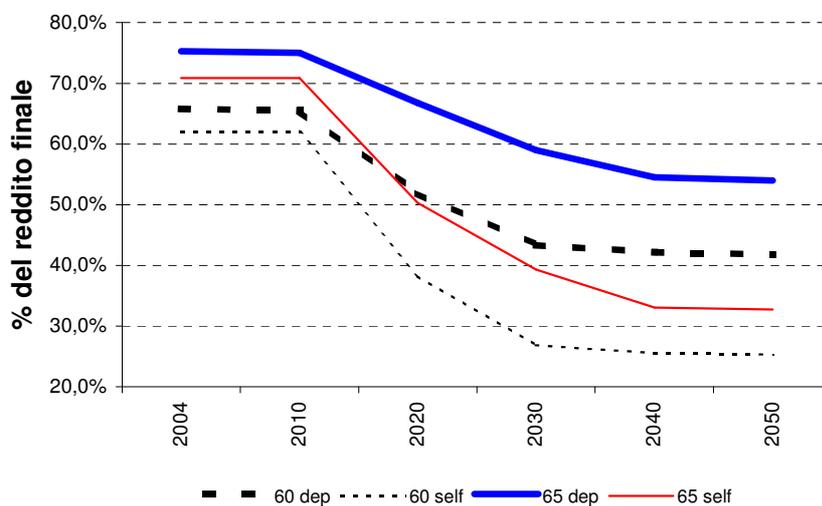
<b>Caso 3: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera dinamica</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	65,8%	65,5%	51,9%	43,3%	42,1%	41,8%
Autonomi	62,0%	62,0%	38,2%	26,8%	25,5%	25,3%

<b>Caso 4: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera dinamica</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	75,3%	75,0%	66,8%	59,0%	54,5%	54,0%
Autonomi	70,9%	70,9%	50,3%	39,3%	33,0%	32,7%

**Fig. 1.5.1 - Tassi di sostituzione lordi del sistema pubblico - Carriere piatte**



**Fig. 1.5.2 - Tassi di sostituzione lordi del sistema pubblico - Carriere dinamiche**



**Tab. 1.5.2 - ITALIA: Tassi di sostituzione netti del sistema pensionistico pubblico**

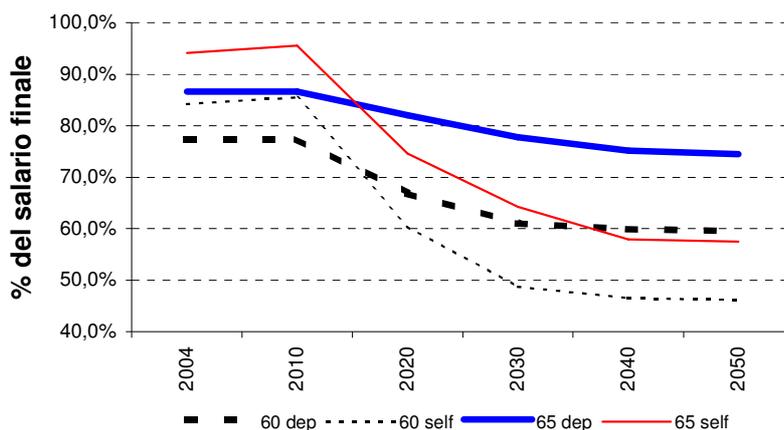
<b>Caso 1: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera piatta</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	77,4%	77,4%	66,9%	61,0%	59,9%	59,5%
Autonomi	84,2%	85,5%	60,4%	48,7%	46,6%	46,2%

<b>Caso 2: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera piatta</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	86,6%	86,6%	82,0%	77,8%	75,1%	74,5%
Autonomi	94,1%	95,5%	74,6%	64,2%	57,9%	57,5%

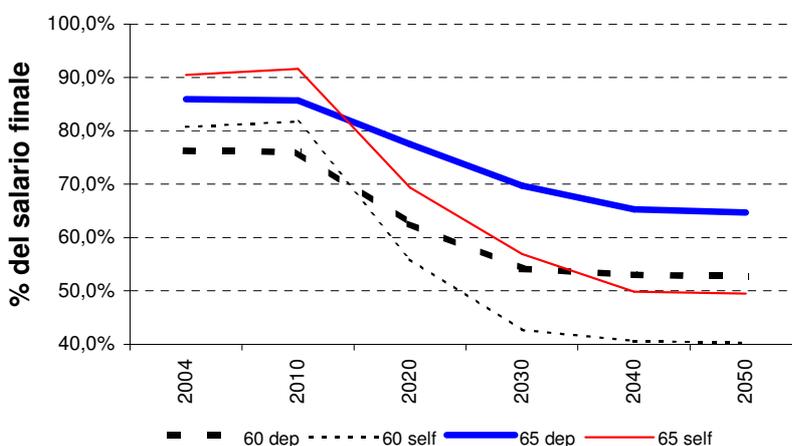
<b>Caso 3: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera dinamica</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	76,3%	76,0%	62,6%	54,2%	53,0%	52,7%
Autonomi	80,7%	81,7%	55,9%	42,7%	40,6%	40,3%

<b>Caso 4: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera dinamica</b>						
Anno di pensionamento	2004	2010	2020	2030	2040	2050
Dipendenti privati	85,9%	85,6%	77,5%	69,7%	65,3%	64,7%
Autonomi	90,5%	91,6%	69,3%	56,9%	49,9%	49,5%

**Fig. 1.5.3 - Tassi di sostituzione netti solo pubblico - Carriere piatte**



**Fig. 1.5.4 - Tassi di sostituzione netti solo pubblico - Carriere dinamiche**



**Tab. 1.5.3 - ITALIA: Tassi di sostituzione lordi del sistema pensionistico pubblico e privato**

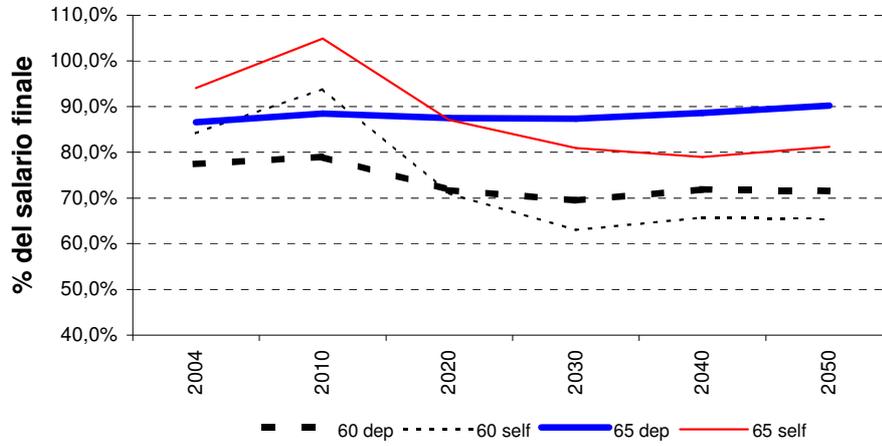
<b>Caso 1: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera piatta</b>																		
Anno di pensionamento	2004			2010			2020			2030			2040			2050		
	Componente	Pubb	Priv	Tot	Pubb	Priv	Tot											
Anni di contribuzione	35	0		35	5		35	15		35	25		35	35		35	35	
<b>Dipendenti privati</b>	67,6%	0,0%	<b>67,6%</b>	67,6%	1,6%	<b>69,2%</b>	56,6%	4,8%	<b>61,4%</b>	50,5%	8,1%	<b>58,6%</b>	49,3%	11,2%	<b>60,5%</b>	48,9%	11,2%	<b>60,1%</b>
<b>Autonomi</b>	65,2%	0,0%	<b>65,2%</b>	65,5%	1,6%	<b>67,1%</b>	41,8%	4,8%	<b>46,6%</b>	31,3%	8,1%	<b>39,4%</b>	29,9%	11,2%	<b>41,1%</b>	29,6%	11,2%	<b>40,9%</b>

<b>Caso 2: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera piatta</b>																		
Anno di pensionamento	2004			2010			2020			2030			2040			2050		
	Componente	Pubb	Priv	Tot	Pubb	Priv	Tot											
Anni di contribuzione	40	0		40	5		40	15		40	25		40	35		40	40	
<b>Dipendenti privati</b>	77,2%	0,0%	<b>77,2%</b>	77,2%	1,9%	<b>79,1%</b>	72,4%	5,5%	<b>77,9%</b>	68,0%	9,2%	<b>77,2%</b>	65,2%	12,7%	<b>77,9%</b>	64,6%	14,6%	<b>79,1%</b>
<b>Autonomi</b>	74,4%	0,0%	<b>74,4%</b>	74,7%	1,9%	<b>76,6%</b>	54,7%	5,5%	<b>60,2%</b>	45,3%	9,2%	<b>54,5%</b>	39,5%	12,7%	<b>52,2%</b>	39,1%	14,6%	<b>53,7%</b>

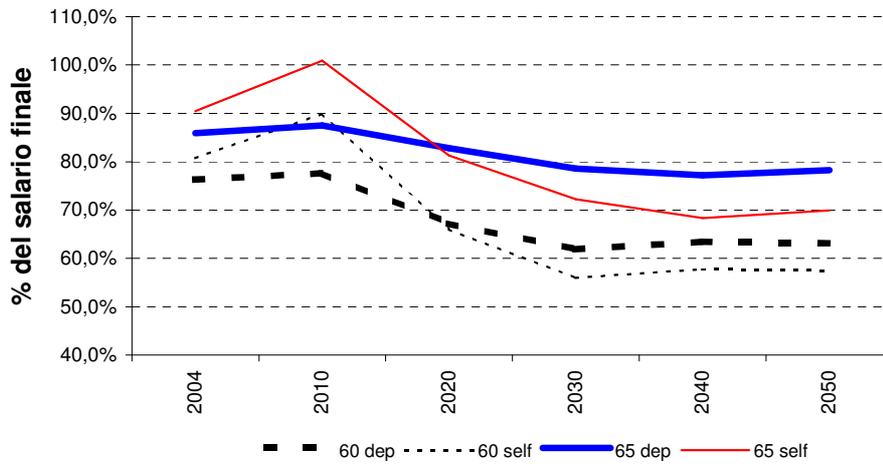
<b>Caso 3: età: 60 anni; contrib. pubb: 35 anni. Carriera dinamica</b>																		
Anno di pensionamento	2004			2010			2020			2030			2040			2050		
	Componente	Pubb	Priv	Tot														
Anni di contribuzione	35	0		35	5		35	15		35	25		35	35		35	35	
<b>Dipendenti privati</b>	65,8%	0,0%	<b>65,8%</b>	65,5%	1,6%	<b>67,1%</b>	51,9%	4,5%	<b>56,3%</b>	43,3%	7,2%	<b>50,5%</b>	42,1%	9,5%	<b>51,7%</b>	41,8%	9,5%	<b>51,3%</b>
<b>Autonomi</b>	62,0%	0,0%	<b>62,0%</b>	62,0%	1,6%	<b>63,6%</b>	38,2%	4,5%	<b>42,7%</b>	26,8%	7,2%	<b>34,1%</b>	25,5%	9,5%	<b>35,1%</b>	25,3%	9,5%	<b>34,9%</b>

<b>Caso 4: età: 65 anni; contrib. pubb: 40 anni. Carriera dinamica</b>																		
Anno di pensionamento	2004			2010			2020			2030			2040			2050		
	Componente	Pubb	Priv	Tot	Pubb	Priv	Tot											
Anni di contribuzione	40	0		40	5		40	15		40	25		40	35		40	40	
<b>Dipendenti privati</b>	75,3%	0,0%	<b>75,3%</b>	75,0%	1,8%	<b>76,8%</b>	66,8%	5,1%	<b>71,9%</b>	59,0%	8,2%	<b>67,2%</b>	54,5%	10,8%	<b>65,3%</b>	54,0%	12,1%	<b>66,0%</b>
<b>Autonomi</b>	70,9%	0,0%	<b>70,9%</b>	70,9%	1,8%	<b>72,7%</b>	50,3%	5,1%	<b>55,4%</b>	39,3%	8,2%	<b>47,5%</b>	33,0%	10,8%	<b>43,8%</b>	32,7%	12,1%	<b>44,8%</b>

**Fig. 1.5.5 - Tassi di sostituzione netti pubblico + privato -  
Carriere piatte**



**Fig. 1.5.6 - Tassi di sostituzione netti pubblico + privato -  
Carriere dinamiche**



## ***1.6. La delega pensionistica e i risparmi di spesa previsti nella Relazione tecnica***

Il Governo ha presentato il progetto di legge delega in materia pensionistica il 18 dicembre 2001, come collegato alla Legge Finanziaria 2002. Il 27 febbraio 2003 la Camera dei Deputati ha approvato il progetto in prima lettura, con alcune modifiche. Dopo che il Governo è intervenuto sul testo approvato dalla Camera con due successivi emendamenti nell'ottobre 2003 e febbraio 2004, il 13 maggio 2004 il Senato ha approvato il progetto di legge in seconda lettura, nella nuova versione. La riforma è stata approvata in via definitiva dalla Camera il 28 luglio 2004. Trattandosi di una legge delega, tuttavia, numerosi sono i punti sui quali il Governo è chiamato ad elaborare appositi decreti legislativi.

I principali punti della nuova riforma pensionistica possono riassumersi come segue:

1. Ampliamento ulteriore della possibilità di cumulo fra reddito da lavoro e pensione.
2. Rafforzamento, fino al 2008, degli incentivi al proseguimento dell'attività lavorativa per coloro che hanno raggiunto i requisiti minimi per il pensionamento di anzianità attraverso:
  - la certificazione dei diritti acquisiti, che darebbe certezza circa il diritto al pensionamento e l'ammontare della pensione, il che eviterebbe eventuali pensionamenti anticipati causati dal timore di successive modifiche alla norme pensionistiche;
  - l'opzione, per i dipendenti privati, al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento, di continuare a lavorare con esenzione totale dal pagamento dei contributi pensionistici e congelamento (in termini reali) dell'ammontare della pensione maturata. L'esercizio dell'opzione non richiederebbe la novazione del contratto di lavoro. Il risparmio fiscale sarebbe interamente versato in busta paga e esente dall'imposta personale sul reddito.
3. Un aumento, dal 1 gennaio 2008, dell'età minima per il pensionamento, sia nel sistema retributivo che contributivo (cfr. oltre).
4. Trasferimento, condizionato al silenzio-assenso, del TFR dei lavoratori dipendenti alla previdenza integrativa.
5. Armonizzazione della regolamentazione dei fondi pensione negoziali e aperti, di modo da aumentare la competizione, concedendo a ciascun fondo uguali opportunità.

### **1.6.1. I nuovi requisiti per il pensionamento dal 2008**

Fra le modifiche approvate, sono particolarmente significative quelle che rendono più stringenti i requisiti di accesso al pensionamento di anzianità nel sistema retributivo (e misto) e di vecchiaia nel nuovo sistema contributivo, che sono alla base dei risparmi di spesa previsti a partire dal 2008.

I requisiti minimi per il pensionamento di anzianità erano già stati modificati dalla riforma

Prodi (art. 59 della L. 449/1997). Essa prevedeva il progressivo aumento fino a 40 anni del requisito minimo solo contributivo, che verrebbe raggiunto nel 2008, e il progressivo aumento fino a 57 anni per i dipendenti e 58 anni per gli autonomi del requisito anagrafico minimo associato a 35 anni di contribuzione, che verrebbe raggiunto nel 2006.

La nuova riforma pensionistica prevede:

- l'aumento, dal 1 gennaio 2008, dell'età minima per il pensionamento di anzianità: in aggiunta all'aumento fino a 40 anni del requisito solo contributivo, già previsto a legislazione vigente, il secondo canale di accesso, basato sul raggiungimento di un periodo contributivo di 35 anni e di una certa età anagrafica, vedrebbe un aumento di questa di tre anni. Ne seguirebbe che i dipendenti dovrebbero raggiungere i 60 anni e i lavoratori autonomi, se maschi (per le femmine l'età per il pensionamento di vecchiaia essendo fissata a 60 anni) i 61 anni. Due aumenti successivi di un anno ciascuno dell'età minima, che interesserebbero di fatto i soli maschi, sono previsti per il 2010 e il 2014. L'ultimo aumento sarebbe però subordinato alla preventiva verifica degli effetti finanziari conseguiti grazie alla nuova normativa.
- La riduzione, dal 1 gennaio 2008, da 4 a 2 delle "finestre" per il pensionamento di anzianità, il che implicherebbe che il pensionamento effettivo non potrà avvenire in media prima che siano trascorsi 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi.
- L'aumento, dal 1 gennaio 2008, a 65 anni per i maschi e a 60 anni per le femmine del requisito minimo per il pensionamento nel nuovo sistema contributivo, con l'eccezione di coloro che raggiungono i nuovi requisiti contributivi e anagrafici previsti per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo.
- La possibilità nel periodo 2008-2015 per le donne di andare in pensione al raggiungimento dei 57 anni (58 se autonome) optando per il sistema contributivo di calcolo della pensione, fermi restando la necessità di aver maturato 35 anni di contributi e il raddoppio del periodo medio di attesa dovuto alle finestre. Tale possibilità verrebbe meno nel 2016, salvo decisione contraria del Governo subordinata alla verifica, da svolgersi nel 2015, dei flussi effettivi di pensionamento.

La Tab. 1.6.1 riporta i requisiti minimi per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo, per il pensionamento nel nuovo sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini e per il pensionamento di vecchiaia nel sistema retributivo, che rimane fissato per tutto il periodo in 60 anni per le femmine e in 65 anni per i maschi, subordinatamente al raggiungimento di una contribuzione pari a 20 anni.

In seguito alla riforma Prodi si è avuto nel 2004 uno scatto (evidenziato in chiaro) che ha portato per i dipendenti il requisito solo contributivo a 38 anni e il requisito anagrafico, associato a 35 anni di contribuzione, a 57 anni, con l'eccezione degli operai e precoci, per i quali è ancora previsto il pensionamento ad un'età minima di 56 anni. Per i lavoratori autonomi i requisiti di pensionamento rimarrebbero sempre gli stessi, essendo di 40 anni il requisito solo contributivo e di 58 anni il requisito anagrafico associato ai 35 anni di contribuzione.

Per coloro che vanno in pensione col nuovo sistema contributivo, varrebbero le norme

previste dalla riforma Dini del 1995, che prevedono il pensionamento ad un'età variabile fra i 57 e i 65 anni, a condizione che siano stati raggiunti 5 anni di contribuzione e una pensione pari almeno a 1,2 volte l'ammontare della pensione sociale.

La riforma Prodi prevede due ulteriori scatti nel 2006 e 2008, che porterebbero a 39 e 40 anni il requisito solo contributivo e uniformerebbero l'età minima per operai e precoci a quella degli altri dipendenti.

Da notare che, nel solo caso di pensionamento di anzianità, la riforma Dini ha introdotto il meccanismo delle cd. "finestre", che prevedono che il pensionamento effettivo avvenga a date fisse (4) nel corso dell'anno e con un certo ritardo rispetto alla data di maturazione del diritto alla pensione di anzianità, col risultato che in media un dipendente deve aspettare 4,5 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi (o dalla domanda di pensionamento, se successiva), un lavoratore autonomo 7,5 mesi.

I cambiamenti ventilati dalla nuova riforma pensionistica sono evidenziati in scuro nella Tabella 1.6.1. Essi riguardano solo il requisito anagrafico associato ai 35 anni di contribuzione e i requisiti di pensionamento nel nuovo sistema contributivo, lasciando invariato il requisito alternativo dei 40 anni di contribuzione.

Come detto, nel 2008 si avrebbe un aumento di 3 anni del requisito per il pensionamento di anzianità, che lo porterebbe per tutti i dipendenti a 60 anni, per gli autonomi a 61 anni. Inoltre verrebbero ridotte da 4 a 2 le "finestre", col conseguente raddoppio, fino a 9 mesi per i dipendenti e a 15 per gli autonomi, del tempo intercorrente fra il conseguimento del diritto e l'effettivo pensionamento. Per le donne, in tale condizione non si dovrebbe più parlare di pensionamento di anzianità, visto che questo verrebbe conseguito ad un'età superiore a quella richiesta per il pensionamento di vecchiaia, tanto per gli autonomi quanto per i dipendenti (in quest'ultimo caso, a causa del meccanismo delle finestre, che non opera nel caso di pensionamento di vecchiaia).

Sempre dal 2008, i requisiti per il pensionamento di anzianità verrebbero estesi anche al caso di pensionamento nel sistema contributivo. Da notare che in tal caso si ha non solo l'aumento del requisito anagrafico e di quello contributivo, ma anche l'introduzione del meccanismo delle finestre, che contribuisce a ritardare ulteriormente il momento del pensionamento dei maschi.

Per le donne, come detto scomparirebbe di fatto la pensione di anzianità. Fino al 2015 sarebbe però possibile continuare ad andare in pensione alle età di 57 anni (58 se autonome) optando per il calcolo contributivo della pensione.

Di fatto, a partire dal 2008 il quadro dei requisiti per il pensionamento tenderebbe ad armonizzarsi fra pensioni di anzianità e contributivo.

Il requisito solo contributivo sarebbe di 40 anni per tutti.

Per quanto riguarda il requisito misto contributivo – età anagrafica:

- ai maschi, se dipendenti, si applicherebbe il requisito 60 anni e 35 anni di contribuzione, cui si aggiungerebbero 9 mesi in media per l'operare delle finestre. L'età aumenterebbe a 61 e 62 anni a partire dal 2010 e 2014;
- ai maschi, se autonomi, si applicherebbe il requisito 61 anni e 35 anni di

contribuzione, cui si aggiungerebbero 15 mesi in media per l'operare delle finestre. L'età aumenterebbe a 62 e 63 anni a partire dal 2010 e 2014;

- alle femmine si applicherebbe il requisito di vecchiaia ovvero 60 anni e 20 anni di contribuzione nel retributivo (5 anni nel contributivo), senza applicazione del meccanismo delle finestre, salvo l'opzione esercitabile fino al 2015 per il pensionamento prima dei 60 anni con calcolo contributivo delle prestazioni.

Rimarrebbe inoltre il limite per il pensionamento di vecchiaia a 65 anni per i maschi, e il requisito minimo nel contributivo (tanto per maschi quanto per le femmine) del raggiungimento di una pensione di ammontare pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale per il pensionamento prima dei 65 anni.

Da notare, che mentre la legge definisce sempre "di vecchiaia" il pensionamento nel nuovo sistema contributivo, si creerebbe di fatto una separazione fra una pensione di vecchiaia ed una di anzianità analoga a quella del sistema attuale.

#### 1.6.2. Gli effetti finanziari della riforma pensionistica nella relazione tecnica al provvedimento

Considerando gli effetti finanziari della nuova riforma pensionistica, così come rappresentati nelle relazioni tecniche di accompagnamento, questi vanno distinti in tre fasi: fino al 2007, dal 2008 al 2013, nel periodo successivo (effetti di lungo periodo).

Fino a tutto il 2007, gli effetti finanziari della riforma saranno sostanzialmente modesti e da attribuire al rafforzamento degli incentivi al proseguimento dell'attività lavorativa. I risparmi stimati nella Relazione tecnica sono quelli presentati nella seguente tabella:

<i>In milioni di euro</i>	2004	2005	2006	2007
Risparmio di spesa previsto dalla riforma pensionistica	0	76	77	78

Dal 2008 in poi gli effetti finanziari della riforma sono da attribuirsi alla modifica dei requisiti minimi di pensionamento sopra descritti. Nel periodo fino al 2013 la Relazione tecnica stima i seguenti risparmi in valore assoluto (milioni di euro). Si può notare che i risparmi sono ben più sostanziali dei precedenti, e aumentano velocemente, raggiungendo gli 8 miliardi di euro dopo 4 anni, in ragione del fatto che l'aumento dell'età minima da 57 a 60 anni e il dimezzamento delle finestre diventano immediatamente operativi e si sommano su coorti successive di pensionandi.

<i>In milioni di euro</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risparmio di spesa previsto dalla riforma pensionistica	445	4137	6883	8539	8856	8821

Nel medio-lungo periodo, i risparmi si attesteranno sullo 0,7-0,8% del PIL dal 2012 al 2018, per poi gradualmente ridursi e trasformarsi, dopo il 2040, in un aumento di spesa.

Tale riduzione progressiva del risparmio è dovuta al fatto che al minore numero di pensioni originato dai più stringenti requisiti, si contrappone, in misura crescente col tempo, la maturazione di pensioni più elevate da parte dei lavoratori che hanno dovuto rimanere di più al lavoro. L'aumento di spesa rispetto alle previsioni attuali è posticipato grazie all'estensione dei nuovi requisiti al sistema contributivo, cosicché si avrà solo dopo il 2040. In tale decennio, in effetti, la spesa pensionistica sarebbe già in rapido declino, mentre gli effetti sull'importo delle pensioni potranno rivelarsi quanto mai opportuni, alla luce della riduzione dei tassi di sostituzione evidenziata nella sezione precedente.

In % del Pil	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Risparmio di spesa previsto dalla riforma pensionistica	0	0,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,4	0	-0,3	-0,3

### 1.6.3. La rideterminazione dei coefficienti di trasformazione previsti dalla riforma del 1995

Da alcuni anni il rapporto del Nucleo contiene un'appendice (cf. appendice C) che descrive la formula e i parametri utilizzati nel calcolo dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo individuale in rendita pensionistica previsti dalla L. 335/1995, che ha introdotto il sistema contributivo.

La stessa L. 335, al comma 11 dell'art. 1 prevede la revisione decennale di tali coefficienti: "Sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del tasso di variazione del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'ISTAT, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Nucleo di valutazione di cui al comma 44, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le competenti Commissioni parlamentari e le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ridetermina, ogni dieci anni, il coefficiente di trasformazione previsto al comma 6."

Il Nucleo di valutazione è dunque direttamente coinvolto nel processo di rideterminazione dei coefficienti, e questo spiega l'attenzione che ha da tempo dedicato all'argomento, anche a fronte di un numero di pensioni liquidate in tutto o in parte col sistema contributivo tuttora molto contenuto.

Nell'affrontare la revisione, sarà dunque essenziale l'analisi delle rilevazioni demografiche più aggiornate, così come la valutazione delle dinamiche relative del PIL di lungo periodo e dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale. Questo richiederà di considerare l'eventuale allungamento della speranza di vita, così come i possibili mutamenti nella struttura familiare che influenzano la formula di calcolo. Ulteriori utili elementi di analisi potranno derivare dall'analisi dei differenziali nelle probabilità di sopravvivenza dei diversi gruppi e categorie professionali, così come da un ripensamento generale delle modalità di calcolo delle probabilità di sopravvivenza stesse.

**Tab. 1.6.1 - Il progressivo restringimento dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità e di vecchiaia nel contributivo nella nuova riforma pensionistica**

*Fino al 2008 il contributivo ha le stesse regole per tutti mentre l'anzianità distingue fra diverse categorie di dipendenti*

		2004			2005			2006			2007		
		Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi
<b>Anzianità</b>	Dipendenti privati	38	57,35	+4.5	38	57,35	+4.5	39	57,35	+4,5	39	57,35	+4,5
	Dipendenti pubblici	38	57,35	+4.5	38	57,35	+4.5	39	57,35	+4,5	39	57,35	+4,5
	Operai e precoci	38	56,35	+4.5	38	56,35	+4.5	39	57,35	+4,5	39	57,35	+4,5
	Autonomi	40	58,35	+7.5	40	58,35	+7.5	40	58,35	+7,5	40	58,35	+7,5
<b>Contributivo (*)</b>		40	57,5	+0	40	57,5	+0	40	57,5	+0	40	57,5	+0
<b>Vecchiaia (retributivo) M</b>			65,20	+0		65,20	+0		65,20	+0		65,20	+0
<b>Vecchiaia (retributivo) F</b>			60,20	+0		60,20	+0		60,20	+0		60,20	+0

*Dal 2006 è completata l'armonizzazione dei requisiti per le pensioni di anzianità dei dipendenti. Dal 2008 scompare l'anzianità per le femmine, fatta salva l'opzione per il contributivo*

		2008-2009			2010-2013			2014-2015 (**)			dal 2016 (**)		
		Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi	Solo contribuzione	Età + contribuzione	Finestre - mesi aggiuntivi
<b>Anzianità e contributivo maschi (*)</b>	Dipendenti M	40	60,35	+9	40	61,35	+9	40	62,35	+9	40	62,35	+9
	Autonomi M	40	61,35	+15	40	62,35	+15	40	63,35	+15	40	63,35	+15
<b>Anzianità femmine</b>	Dipendenti F	40	non più rilevante	+9	40		+9	40		+9	40		+9
	Autonomi F	40		+15	40		+15	40		+15	40		+15
<b>Contributivo femmine (*)</b>	Dipendenti F	40	57,35	+9	40	57,35	+9	40	57,35	+9	40	scompare	+9
	Autonomi F	40	58,35	+15	40	58,35	+15	40	58,35	+15	40	scompare	+15
<b>Vecchiaia (retributivo e contributivo(*) M)</b>		65,20 (ret) 65,5 (contr)			65,20 (ret) 65,5 (contr)			65,20 (ret) 65,5 (contr)			65,20 (ret) 65,5 (contr)		
<b>Vecchiaia (retributivo e contributivo(*) F)</b>		60,20 (ret) 60,5 (contr)			60,20 (ret) 60,5 (contr)			60,20 (ret) 60,5 (contr)			60,20 (ret) 60,5 (contr)		

*Evidenziate in giallo (chiaro): variazioni già previste dalla riforma Prodi del 1997*

*Evidenziate in azzurro (scuro): variazioni previste dalla riforma pensionistica del 2004*

*(\*) Contributivo: requisito aggiuntivo per il pensionamento prima dei 65 anni è il raggiungimento di una pensione pari a 1,2 volte l'assegno sociale*

*(\*\*) Il restringimento dei requisiti nel 2014 e 2016 può essere postposto sulla base di specifiche verifiche dell'andamento dei flussi di pensionamento da svolgersi nel 2013 e 2015*

## **2. IL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI**

### **2.1. Il triennio 2000-2002**

Il FPLD copre, da solo, oltre la metà dell'intero sistema pensionistico obbligatorio. Nel 2002, il fondo assicurava circa il 55% della totalità dei contribuenti, con esclusione dei parasubordinati, ed erogava una percentuale analoga del totale delle prestazioni. Ed è per questo che le sue vicende gestionali incidono pesantemente sugli equilibri finanziari dell'intero sistema.

La spesa per rate di pensioni erogate nel 2002 (88.742 milioni di euro) è risultata, a consuntivo, inferiore al valore del bilancio di previsione aggiornato riportato nel Rapporto del NVSP dello scorso anno (nei confronti del quale dato il Nucleo aveva avvertito, già lo scorso anno, un'esigenza di verifica). La differenza è pari a 1.005 milioni di euro: è quindi un importo di valore significativo. Conseguentemente, il tasso di variazione della spesa pensionistica del 2002 è aumentato del 3,9%, rispetto a una variazione del 5,2% prevista dai dati di preconsuntivo. Restano, tuttavia, confermate le indicazioni di carattere generale sugli andamenti relativi al periodo storico di osservazione del NVSP.

Nel quinquennio '98-2002, cioè dopo gli interventi di riforma degli anni '90, la somma delle rate di pensione erogate<sup>17</sup> dal FPLD mostra un significativo rallentamento rispetto alla dinamica degli anni precedenti (tabella A). Tale andamento è, in gran parte, da imputare al ridimensionamento delle percentuali di indicizzazione ai prezzi riferite a ciascuno dei cinque anni (1,7% nel 1998, 1,8% nel 1999, 1,6% nel 2000, 2,6% nel 2001 e 2,7% nel 2002) le quali sono risultate, in media, pari a meno della metà rispetto a quelle degli anni precedenti (4,5%, nel periodo '90-'97).<sup>18</sup>

Il rallentamento dell'inflazione si riflette visibilmente sulla dinamica degli importi medi di pensione in pagamento a fine anno i quali presentano, nel periodo '98-2002, un tasso di variazione quasi dimezzato rispetto a quello mediamente registrato negli anni precedenti. Quantunque depurati dell'effetto dovuto all'indicizzazione<sup>19</sup>, i tassi di variazione della spesa pensionistica del quadriennio presentano una dinamica significativamente più contenuta rispetto a quella del passato. Il tasso di variazione medio nel periodo '98-2002 è risultato dell'1,0% contro il 4,1% del triennio '90-'92 ed il 2,3% del quinquennio '93-'97.

Più in dettaglio, il tasso di variazione della spesa pensionistica è risultato particolarmente contenuto nell'anno 2000 (+1,4%). In assenza di indicizzazione, la variazione sarebbe risultata addirittura negativa per uno 0,2%. Diversamente, la dinamica della spesa pensionistica è risultata decisamente più sostenuta nel 2001 attestandosi al +4,4% (al netto dell'indicizzazione +1,8%). Come verrà chiarito in seguito, tale ripresa è dovuta essenzialmente al venir meno dell'effetto di contenimento esercitato da alcuni fattori normativi che hanno operato transitoriamente sui tassi di variazione degli anni precedenti.

---

<sup>17</sup> Valutate al netto del recupero prestazioni e dei proventi per divieto di cumulo.

<sup>18</sup> La percentuale di indicizzazione corrisponde, sostanzialmente, al tasso di inflazione programmato dell'anno precedente corretto per tener conto del recupero relativo allo scarto fra il tasso di inflazione effettivo e quello programmato di due anni prima.

<sup>19</sup> A cui si aggiunge la perequazione reale per gli anni antecedenti il 1992.

La dinamica della spesa pensionistica non imputabile alla indicizzazione dipende sostanzialmente dall'avvicendamento fisiologico fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate (cosiddetto effetto "rinnovo"). L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" (pari nel 2002 a 8.500 euro come trattamento medio riguardante le tipologie IVS) riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi<sup>20</sup>. Nel 2002 viene in evidenza l'effetto "importo" poiché il movimento dei flussi delle pensioni presenta un saldo negativo tra le prestazioni liquidate e quelle eliminate nell'anno. Infatti, alle 9.949.403 pensioni vigenti al 31.12.2001 nel FPLD, vanno aggiunte 394.427 nuove pensioni e sottratte 409.875 pensioni eliminate per un totale riferito al 2002 di circa 9.933.955, così ripartite: 5.527.186 vecchiaia/anzianità, 1.594.869 invalidità e 2.811.900 superstiti.

Oltre all'indicizzazione e all'effetto rinnovo, che operano sistematicamente ed in modo strutturale, la dinamica della spesa pensionistica risulta condizionata, in misura meno regolare dai seguenti ulteriori fattori di variazione:

- a) le ricostituzioni, conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione dello *stock* in essere sulla base di supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della pensione;
- b) la modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente<sup>21</sup>;
- c) la modificazione della spesa pensionistica corrispondente alle quote parti di pensione che il FPLD paga a pensionati delle tre gestioni dei lavoratori autonomi per contribuzioni da questi versate come lavoratori dipendenti, al netto ovviamente del flusso inverso<sup>22</sup>.

Occorre, preliminarmente, rilevare che i fattori di cui ai punti b) e c) agiscono marginalmente sui tassi di variazione della spesa pensionistica. Tuttavia, essi spiegano gran parte della differenza, ampiamente positiva, fra la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno e la spesa a fine anno del FPLD. Nel 2001, tale differenza superava i 4 milioni di euro. La medesima differenza si può riscontrare pure nel 2002.

Le uscite per cessazione del diritto, essendo legate prevalentemente alla mortalità, non sono suscettibili di modificazioni rilevanti nel breve periodo anche in presenza di forti trasformazioni demografiche. Diversamente, le pensioni di nuova decorrenza hanno presentato, negli ultimi anni, una variabilità molto elevata come conseguenza, diretta e indiretta, degli interventi di riforma volti a modificare i requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, tanto nel 2001 quanto nel 2002 è risultata confermata la tendenza alla diminuzione del numero complessivo di pensioni registrata a partire dal '96-'97. La riduzione dello 0,5%, riferita al 2001, era sostanzialmente in linea con il tasso di variazione medio del quadriennio precedente. Nel 2002 la riduzione del numero (-0,2%) è

---

<sup>20</sup> I valori di spesa a fine anno sono stati integrati per tener conto delle quote parti di pensione dei fondi integrativi INPS (Gas, Minatori, Esattoriali) a carico del FPLD.

<sup>21</sup> Gli arretrati costituiscono per loro natura una "una tantum", per cui contribuiscono ad incrementare la spesa solo nell'anno in cui vengono erogati.

<sup>22</sup> Nel FPLD tale componente risulta ampiamente positiva e, specularmente, risulta negativa nelle tre gestioni dei lavoratori autonomi.

sostanzialmente confermativa del trend già segnalato. Tale tendenza si contrappone nettamente alle risultanze del periodo '90-'95 che aveva fatto registrare, al contrario, un significativo incremento del numero delle pensioni nella misura dell'1,2% medio annuo. La riduzione è risultata particolarmente significativa nell'anno 2000 dove la contrazione del numero delle prestazioni in pagamento ha raggiunto l'1,3%.

A tale risultato contribuiscono, seppure in misura e con modalità diverse, tutte le categorie di pensione. Le pensioni di invalidità proseguono nel loro calo strutturale conseguente alla riforma del 1984 (L.222/84). Nel quadriennio '98-2001 decrescono di 231mila unità (circa 58 mila l'anno) che corrisponde, in media, ad una contrazione del 4,3% l'anno, più o meno la stessa registrata nel 2001. Nel 2002 la diminuzione di questa tipologia di pensioni è pari al 5,1% (- 85.000 pensioni in valore assoluto). Le pensioni ai superstiti confermano la loro crescita moderata, ma regolare, degli ultimi anni rispetto ai tassi di variazione significativamente più elevati del periodo antecedente al '96. L'incremento del 2001 è risultato pari allo 0,4% che corrisponde, grosso modo, al tasso di variazione medio del quinquennio precedente per scendere allo 0,04% del 2002.

Se confrontato con le dinamiche antecedenti il '95 (1,2% nel periodo '90-'95), non vi è dubbio che il contributo più importante al contenimento del numero di pensioni deriva dalla riduzione del tasso di crescita delle pensioni di vecchiaia (pensioni di vecchiaia in senso stretto e pensioni di anzianità) che rappresentano la componente preponderante dello *stock* di prestazioni in pagamento; nel triennio 2000-2002 la crescita media è stata dello 0,3%. E' opportuno tuttavia richiamare all'attenzione gli andamenti di ciascuno degli ultimi tre anni. Nel 2000, infatti, vi era stato addirittura una netta contrazione del numero delle pensioni di vecchiaia/anzianità (-0,8%). Nel 2001, il tasso di variazione del numero di pensioni di vecchiaia ha fatto segnare un risultato di nuovo positivo (+0,4%), mentre nel 2002 la crescita del numero delle pensioni del settore è tornata più netta (+1,3%): la più consistente dal 1996 (1,9%). Sembra doversi notare, allora, nel 2002, un tasso di crescita del numero di pensioni di vecchiaia/anzianità sostanzialmente doppio rispetto alla media del quinquennio 1998-2002 (+0,6%).

Il rallentamento della crescita delle pensioni di vecchiaia registrato negli ultimi anni è riconducibile direttamente o indirettamente a fattori normativi. In particolare, cinque sono le principali ragioni:

- a) il ritorno a flussi di pensionamento di anzianità per così dire "normali" dopo la fase di accelerazione dovuta allo stato di incertezza generato dai ripetuti interventi di riforma;
- b) l'inasprimento dei requisiti minimi di età e di contribuzione per il pensionamento di anzianità. In particolare, il requisito di età in corrispondenza dei 35 anni di contribuzione è passato, per gli impiegati, da 53 a 54 anni, nel 1998, da 54 a 55 anni, nel 1999 e da 55 a 56 anni nel 2001, mentre per gli operai è passato da 53 a 54 nel 2000. Inoltre, il requisito minimo di anzianità contributiva, indipendente dal requisito anagrafico, è salito da 36 a 37 anni di contribuzione nel 1999<sup>23</sup>;

---

<sup>23</sup> Cfr. L.355/95 e L.447/97.

- c) nel 2002 il requisito di età in corrispondenza di 35 anni di versamenti è arrivato a regime (57 anni) per i lavoratori che non fruiscono delle deroghe di cui alla legge n.449/1997; il requisito solo contributivo resta a 37 anni;
- d) l'elevamento di due anni dell'età pensionabile di vecchiaia (intesa in senso stretto). Nel triennio '98-2000, essa è passata da 63 a 65 anni per i maschi e da 58 a 60 anni per le femmine. Tale elevamento è stato attuato in due *tracce* di un anno ciascuna a decorrere, rispettivamente, dalla seconda metà del 1998 e dal primo gennaio del 2000;
- e) l'incremento del requisito minimo di contribuzione, associato al requisito di età di cui al punto precedente, che, fra il '98 e il '99 passa da 17 a 19 anni per poi attestarsi sui 20 anni in via definitiva.

La modifica del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia (in senso stretto), disposta a decorrere dalla metà del '98, ha prodotto il sostanziale dimezzamento del flusso "normale" di pensionamento sia dell'anno in corso che di quello successivo. In particolare, la generazione dei soggetti che avevano conseguito il requisito dei 63 o 58 anni (rispettivamente per maschi e femmine) nel '98 ha potuto accedere al pensionamento nello stesso anno, se il compimento del requisito era avvenuto nei primi sei mesi; nella seconda metà del 1999 se era avvenuto nei secondi sei mesi del '98. Ovviamente le generazioni degli assicurati maschi e femmine più giovani di un anno non hanno trovato accesso al pensionamento di vecchiaia nel corso del 1999 come invece sarebbe avvenuto in assenza dell'inasprimento del requisito minimo di età.

L'aumento dell'età pensionabile applicato a gennaio del 2000 ha determinato l'annullamento del flusso di pensionamento di vecchiaia relativo alla generazione dei soggetti che hanno compiuto 64 anni nello stesso anno. Pertanto, i soli pensionamenti di vecchiaia realizzatisi nell'anno sono stati quelli relativi ai soggetti con età uguale o superiore ai 65 anni, che rappresentano una quota minoritaria rispetto alla normale dimensione della leva.

Per quanto attiene all'inasprimento del requisito di contribuzione minimo per il pensionamento di vecchiaia, occorre segnalare che l'effetto di contenimento risulta concentrato, prevalentemente, nel comparto femminile caratterizzato da anzianità contributive mediamente più basse di quelle dei maschi.

Tutto ciò premesso, merita una particolare evidenza il dato di crescita del 2002, anche in considerazione del fatto che, in quell'anno, il requisito di età in corrispondenza di 35 anni di versamenti è arrivato a regime (57 anni) per i lavoratori che non fruiscono delle deroghe di cui alla legge n.449/1997; il requisito solo contributivo è restato a 37 anni.

Oltre al maggior numero, le ricadute in termini di spesa pensionistica risultano ulteriormente amplificate in quanto le pensioni di vecchiaia hanno importi significativamente superiori rispetto a quelli delle altre due categorie: nel 2002 si tratta di un importo medio annuo pari 10,4mila euro a fronte di un importo rispettivamente di 6,6mila euro per l'invalidità e di 5,9mila per la reversibilità; valori questi che messi a confronto con quelli del 2001 presentano, rispettivamente, miglioramenti del 4,4%, del 2,8% e del 3,1%.

L'incremento dell'importo medio di pensione, aggiuntivo rispetto alla parte imputabile all'indicizzazione, è essenzialmente dovuto al differenziale d'importo fra le pensioni di nuova e vecchia liquidazione il quale esprime, come ricordato in precedenza, la componente "importo" dell'effetto rinnovo. In misura generalmente minore agiscono le ricostituzioni degli importi delle pensioni già liquidate per effetto delle anzianità contributive maturate o fatte valere successivamente alla data del pensionamento.

Per il complesso delle tre categorie, il tasso di variazione dell'importo medio di pensione, al netto della componente imputabile all'indicizzazione, è stato di poco inferiore all'1,6% nel 2002. Tale percentuale è risultata leggermente superiore al valore medio del triennio precedente che si è attestato all'1,2%. Tuttavia, essa conferma e prosegue il rallentamento registrato a partire dal '97 rispetto alla dinamica degli otto anni precedenti. Durante tale periodo, infatti, il tasso di crescita dell'importo medio di pensione oscillava attorno ad un livello medio annuo del 2,1%.

Il rallentamento dei tassi di variazione rispetto al livello mediamente registrato nella prima parte degli anni '90, accomuna tutte e tre le categorie di pensione. Tuttavia, negli ultimi anni le pensioni di vecchiaia presentano una dinamica significativamente più sostenuta di quella riscontrata nelle altre due categorie. Al netto della percentuale di indicizzazione, gli importi medi di vecchiaia sono cresciuti, nel quadriennio '98-2001, mediamente dell'1,4% contro lo 0,3% e lo 0,5%, rispettivamente, dell'invalidità e dei superstiti. Nel 2002 tali importi medi sono cresciuti in termini reali dell'1,7% per la vecchiaia (si conferma una modesta tendenza all'accelerazione), dello 0,1% per l'invalidità, dello 0,4% per i superstiti. La ragione di tale differenziale di crescita è da imputare, in parte, all'inasprimento dei requisiti minimi per il pensionamento di anzianità che ha comportato l'elevamento dell'anzianità contributiva media dei soggetti "costretti" a posticipare e, in parte, per ragioni analoghe, all'aumento dell'età pensionabile di vecchiaia e del corrispondente requisito contributivo minimo. Inoltre, vale ricordare che le pensioni di invalidità ed al superstiti sono in buona parte integrate al trattamento minimo e ciò tende ad appiattire i differenziali nell'importo medio fra le pensioni di nuova liquidazione e le pensioni cessate.

Occorre, tuttavia, segnalare il rimarchevole incremento dell'importo medio delle pensioni ai superstiti nell'anno 2001 (+4,2%). Al netto dell'indicizzazione, esso ha fatto registrare un incremento pari all'1,6% contro un valore medio del triennio precedente di appena lo 0,1%. Già nel 2002, l'incremento si ridimensiona di oltre un punto (+3,1%) quanto a valore nominale. Al netto dell'indicizzazione la crescita nell'anno considerato è pari allo 0,4%.

Il rallentamento della dinamica della spesa pensionistica nel quinquennio 1998-2002 ha consentito una significativa riduzione del rapporto fra le rate di pensioni erogate e la massa salariale (aliquota di equilibrio teorica). Il rapporto scende dal 48,1% del 1997 al 43,8% del 2001 e al 43,1% del 2002 con una riduzione di 5 punti percentuali di cui oltre i tre quarti conseguiti nel biennio '99-2000.

L'andamento dell'aliquota di equilibrio nel quinquennio considerato evidenzia una significativa inversione di tendenza rispetto ai 9 anni precedenti in cui lo stesso indicatore era cresciuto di circa 1 punto percentuale all'anno. Tale incremento scaturiva dal fatto che, nel periodo 1990-1997, il tasso di variazione della spesa pensionistica è risultato, in media, di circa 2 punti percentuali superiore a quello del monte imponibile (7,5% contro 5,2%). Al contrario; nel quadriennio 1998-2001, la spesa pensionistica è cresciuta ad un tasso nettamente inferiore a quello del monte salari (2,9% contro 5,3%) che si è mantenuto

sostanzialmente in linea con i valori medi del periodo precedente seppure con una diversa scomposizione del contributo offerto dalla retribuzione media e dal numero dei contribuenti. Nel 2002 l'aliquota d'equilibrio è in lieve flessione (43,1% contro il 43,8% del 2001).

In particolare, il numero di contribuenti ha fatto registrare negli ultimi anni un incremento significativo dopo un periodo di decrescita o sostanziale stazionarietà<sup>24</sup>. Nel quadriennio 1998-2001, il tasso di variazione medio è stato dello 1,3% (1,8% nel 2001) contrapposto ad una riduzione media dello 0,5% del quadriennio precedente. Nel 2001 e nel 2002 è proseguita la tendenza all'incremento (rispettivamente + 1,8% e + 1,9%).

Rispetto al PIL, la dinamica della spesa pensionistica presenta una sostanziale stabilizzazione nel triennio 2000-2002 (con una percentuale appena superiore al 7%) dopo una apprezzabile discesa registrata nel biennio '98-'99. Tale andamento evidenzia una chiara inversione di tendenza rispetto al periodo precedente caratterizzato da un andamento crescente particolarmente intenso fra il 1991 e il 1993<sup>25</sup>. Alla fine del quinquennio 1998-2002 il rapporto si attesta su un valore medio inferiore a quello del 1997 (7,1% contro 7,4%).

### 2.1.2. Indicatori gestionali

La differenza fra le entrate contributive che effettivamente competono al fondo e la spesa per prestazioni a carico del fondo esprime il saldo della gestione previdenziale. La prima componente è ottenuta sommando ai contributi effettivamente riscossi i trasferimenti da parte dello stato a copertura delle minori entrate contributive conseguenti all'attuazione di politiche di sostegno del mercato del lavoro<sup>26</sup>. Analogamente la spesa per prestazioni si ottiene sottraendo alla somma delle rate di pensione la spesa relativa alle pensioni, o quota parte di esse, di cui lo Stato si è assunto espressamente l'onere del finanziamento in base alla legge 88/89 (trasferimenti dalla GIAS).

Una volta depurata dei trasferimenti diretti dello Stato, la somma delle rate di pensioni a carico della gestione presenta una dinamica molto meno regolare rispetto a quella della spesa complessiva. Ciò in quanto i trasferimenti dalla GIAS restano tendenzialmente costanti fatta eccezione per gli incrementi previsti da specifici interventi normativi come è

---

<sup>24</sup> Occorre ricordare il forte calo dell'occupazione nella grande industria caratterizzata da retribuzioni mediamente alte e carriere continue e regolari ed il contestuale travaso verso le piccole imprese. Inoltre occorre segnalare la forte espansione dei lavori cosiddetti atipici che hanno indubbiamente provocato una significativa erosione della base imponibile del FPLD.

<sup>25</sup> Negli anni '95 e '96, le misure di contenimento adottate, alcune delle quali a carattere transitorio (blocco pensionamenti di anzianità nel corso del '95), hanno prodotto transitoriamente una contrazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL dal 7,4% al 7,2% subito recuperato nel '97.

<sup>26</sup> Si tratta prevalentemente della riduzione dell'aliquota contributiva o della fiscalizzazione degli oneri sociali accordate in maniera selettiva per territorio, per categoria di lavoratore o tipologia di impresa. I contributi riscossi dal fondo, a loro volta, sono distinti in contributi ordinari, cioè derivanti dall'applicazione dell'aliquota contributiva al salario lordo ed altre contribuzioni che comprendono un insieme eterogeneo di versamenti al fondo che hanno finalità previdenziale ma prescindono dall'attività lavorativa corrente (contributi volontari, riscatti degli anni di laurea, pagamenti per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ecc.).

avvenuto più volte in passato<sup>27</sup>. Dal lato delle entrate, invece, i trasferimenti dello stato producono un effetto più contenuto sulla dinamica delle entrate previdenziali sia per la minore dimensione della posta correttiva che per l'andamento abbastanza stabile che questa ha assunto attorno ad un *trend* di crescita<sup>28</sup>.

Per il 2001, l'ammontare delle entrate contributive previdenziali a carico della gestione (59.420 milioni di euro) è risultato, a consuntivo, di oltre 626 milioni di euro superiore a quello del bilancio preventivo aggiornato riportato nel precedente rapporto del NVSP. Ciò deriva da un riaccertamento a rialzo delle entrate contributive ordinarie per 650 milioni di euro in presenza di una sostanziale compensazione fra la revisione a ribasso delle "altre entrate contributive" per 295 milioni di euro e una correzione a rialzo dei trasferimenti a carico dello stato per 265 milioni di euro. Anche per il 2002 deve essere corretto in aumento (di 682,8 milioni di euro), visti i dati del consuntivo, l'importo indicato nelle previsioni aggiornate per quanto riguarda le entrate contributive previdenziali. E' in diminuzione la voce "altre entrate contributive", mentre più elevata è la quota dei trasferimenti a carico dello Stato (di 436,2 milioni di euro). Nel complesso nel 2002 le entrate previdenziali date in aumento del 4% nel preventivo aggiornato sono invece cresciute del 5,6% raggiungendo l'importo di 72.392 milioni di euro a fronte 71.296 milioni di cui alle previsioni aggiornate.

Nel 2002 la spesa previdenziale a carico della gestione (84.577 milioni di euro) risulta in diminuzione rispetto al dato del bilancio di previsione aggiornata (85.640 milioni di euro).

Il saldo fra entrate ed uscite previdenziali a carico del FPLD risulta positivo per 1.315 milioni di euro nel 2001 dopo essere stato negativo per tutto il periodo precedente con un andamento campanulare. Il disavanzo è passato dai 3.169 milioni di euro del 1989 ai 10.203 milioni nel 1995 per poi scendere successivamente a 26 milioni nel 2000. Nel 2002 il saldo a consuntivo è pari a 3.160 milioni di euro (1,5% del monte salari), a fronte del saldo positivo di 1.315 milioni di euro nel 2001.

Il miglioramento del saldo di bilancio registrato negli ultimi anni è solo in parte imputabile al rallentamento della dinamica della spesa pensionistica e alla crescita sostenuta del monte imponibile trainata, almeno in parte, dall'aumento del numero dei contribuenti. Un contributo importante è derivato dall'elevamento dell'aliquota contributiva a decorrere dal 1996 (oltre il 5% di incremento), dall'aumento dei trasferimenti GIAS a carico dello Stato nel 1998 e dagli introiti per la cessione dei crediti pregressi (circa 600 milioni di euro) nel 1999.

L'aliquota di equilibrio contabile (rapporto fra la spesa pensionistica a carico del fondo ed il monte imponibile) presenta un'evidente flessione nel quadriennio 1998-2001 dove passa

---

<sup>27</sup> Dai valori riportati nella tabella D emerge, ad es., che tali trasferimenti sono stati particolarmente elevati nel 1995 (circa 1.500 milioni di euro) e nel 1998 (circa 3.000 milioni di euro). Ciò ha prodotto, nel primo caso, una crescita della spesa pensionistica a carico della gestione del 3% (contro il 5% della spesa al lordo) e, nel secondo caso, addirittura una contrazione del 2,1% (contro l'incremento del 2,4% della spesa al lordo). Al contrario, negli anni non interessati da alcuna modifica, come ad es., il 1996, il 1997, il 1999, il tasso di crescita della spesa pensionistica al lordo è risultato significativamente superiore al tasso di crescita calcolato al netto (nel 1999, il 4,7% contro il 6,2%).

<sup>28</sup> Solo negli anni 1993-1995, in cui si producono oscillazioni significative, si evidenzia un notevole disallineamento fra il tasso di crescita delle entrate previdenziali e quello delle sole entrate contributive (i valori del triennio sono, rispettivamente, 8,4%, -1,2% e 1,5% contro 4,2%, 2,2% e 3,8%).

dal picco di 39,1% del '97 al 34,5% del 2001 e al 33,6% nel 2002, con una riduzione di quasi 6 punti percentuali, dopo una tendenza alla crescita pressoché sistematica nel periodo precedente. Il miglioramento del rapporto è ritardato di due anni rispetto a quanto emerge per il saldo di bilancio in quanto l'aliquota di equilibrio contabile non tiene conto degli effetti derivanti dagli incrementi dell'aliquota contributiva.

L'importanza di tale componente risulta evidente dal confronto fra la dinamica dei contributi ordinari e quella del monte imponibile. I primi crescono in misura significativamente superiore ai secondi proprio in conseguenza del progressivo innalzamento dell'aliquota contributiva di cui si è detto<sup>29</sup>. In particolare, l'aliquota contributiva ordinaria passa dal 25,92% del 1989 al 32,7% vigente dal '96. Occorre, tuttavia, precisare che dei circa 7 punti di incremento complessivo, meno di due punti hanno rappresentato un effettivo aumento dell'onere contributivo mentre la parte restante è il risultato un'operazione puramente contabile con la quale, a decorrere dal 1996, una parte delle aliquote destinate al finanziamento delle prestazioni temporanee è stata trasferita al finanziamento della spesa pensionistica.

## ***2.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003***

I dati relativi all'anno 2003 si riferiscono – per omogeneità di trattazione - al bilancio preventivo aggiornato e pertanto sono suscettibili modificazioni in sede di consuntivo per quanto attiene sia alla spesa per pensioni che alle entrate contributive. Va ricordato che nel 2001, le differenze riscontrate in sede di consuntivo non sono state particolarmente rilevanti, mentre, nel 2002, l'anno appena commentato, si sono notate importanti differenze generalmente in senso migliorativo rispetto alle previsioni definitive. Nel caso del 2003, invece, la differenza tra le previsioni aggiornate e i dati di consuntivo dovrebbero essere non troppo rilevanti. Da informazioni acquisite risulta che la spesa di fine 2003, a consuntivo, è stata pari a 87.650 milioni di euro a fronte di una previsione aggiornata 87.966 milioni di euro.

Sulla base delle previsioni aggiornate il saldo di gestione è in attivo per 1.250 milioni euro, un importo rilevante ma inferiore al saldo del consuntivo 2002.

Ciò premesso, la somma delle rate di pensioni al netto del recupero prestazioni e proventi per divieto di cumulo, presenta un incremento nel 2003 del 5,5% passando da 88.742 a 93.658 milioni di euro. Di tale incremento circa il 2,4% è imputabile all'indicizzazione mentre la parte restante (3,1%) è spiegata dall'effetto rinnovo, dalle normali procedure di ricostituzione degli importi in pagamento, dalla differenza della quota di arretrati scontati nella spesa del 2003 rispetto a quella del 2002 e dagli aumenti anche per il 2003 delle pensioni più basse previsti con la legge finanziaria per il 2002 (L.448/2001). Per una descrizione dettagliata della normativa sulle maggiorazioni si rinvia all'appendice D.

La dinamica degli importi medi fa registrare incrementi percentuali nettamente superiori alla percentuale di indicizzazione in considerazione anche degli effetti finanziari connessi con l'aumento delle pensioni più basse a 516,46 euro mensili. Tale scostamento risulta sostanzialmente equivalente nelle tre categorie di pensione (IVS). Nel 2003 l'importo medio dei trattamenti di vecchiaia è cresciuto del 4,1%, quello d'invalidità del 3,6%,

---

<sup>29</sup> L'effetto dovuto alla cessione dei crediti è meno rilevante e riguarda solo il 1999.

quello dei superstiti del 3,4%. Rispetto al PIL, la spesa pensionistica conferma il trend di crescita passando dal 7,0% 2002 al 7,2% del 2003. Ciò è dovuto sia ad un incremento della spesa pensionistica superiore a quella degli anni precedenti e sia al rallentamento della crescita della ricchezza prodotta dal paese.

Il tasso di crescita della spesa pensionistica è superiore a quello del monte salari (3,4%). Ne consegue che l'aliquota di equilibrio teorica sale al 44,0%. I trasferimenti a carico dello stato sono aumentati in misura assai contenuta, seguendo un trend sostanzialmente stabile. E' salita a 17.900 euro la retribuzione media (3.100 euro in più dal 1998), a 5.500 euro il contributo medio. A 8.900 euro la pensione media contro gli 8.500 euro del 2002. La pensione media corrisponde al 49,6% del reddito medio, mentre i pensionati sono in numero pari all'83,4% dei contribuenti. La pensione media è pari al 162,3% del contributo medio.

Coerentemente con quanto registrato nel quadriennio precedente, il numero complessivo di pensioni decresce ulteriormente dello 0,2%. Tale risultato scaturisce da andamenti divergenti delle diverse categorie di pensione. A fronte del calo strutturale delle pensioni di invalidità, di cui si è detto nei paragrafi precedenti (-4,4%), si registra un significativo aumento delle pensioni di vecchiaia (0,9%) dovuto, essenzialmente, alla cessazione degli effetti di contenimento derivanti dall'aumento dell'età pensionabile. Le pensioni al superstite (0,1%) presentano un andamento sostanzialmente in linea con quello registrato nel triennio precedente.

La dinamica delle base imponibile si riflette in una corrispondente crescita dei contributi ordinari del 3,5% rispetto all'anno precedente, mentre l'incremento delle entrate totali, comprensive di altri contributi e trasferimenti dello stato, si è attestato al 3,6%. Come già notato prima, il saldo del 2003 (1.250 milioni di euro) torna ad avvicinarsi al livello (1.315 milioni di euro) del 2001 dopo l'impennata del 2002 (3.160 milioni di euro). In termini di monte imponibile, il saldo previdenziale passa, nei due anni, dallo 0,7% all'1,5% portando l'aliquota di equilibrio contabile dal 34,5% del 2001, al 33,6% del 2002 e al 34,7% del 2003.

Sulla base di informazioni acquisite riguardanti il rendiconto 2003, nel corso dell'anno sono state liquidate 387.245 nuove pensioni di cui 216.851 di vecchiaia/anzianità, 30.816 di invalidità, 139.578 ai superstiti. L'importo medio annuo delle nuove pensioni risulta essere rispettivamente pari a 13.053 euro, a 8.403 euro e a 6.030 euro con un valore medio complessivo di 10.152 euro. Quanto ai valori medi dello stock, a fronte di un importo medio complessivo pari 8.873 euro, si riscontra un valore distinto per tipologia pari a 10.840 euro (vecchiaia/anzianità), 6.829 euro (invalidità), 6.086 (superstiti). Si noti l'incremento del valore medio delle nuove pensioni rispetto a quello dello stock: una considerazione che vale anche per l'invalidità. Le pensioni integrate al minimo risultano 2.786.227 per un importo complessivo annuo pari a 14.181 milioni di euro, di cui 8.237 rappresentano l'integrazione al trattamento minimo.

**Tabella A: FPLD - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	42.885	47.382	51.694	57.371	60.091	63.212	66.384	70.698	76.237	78.042	80.640	81.784	85.390	88.742	93.658
% di variazione (a)		10,49%	9,10%	10,98%	4,74%	5,19%	5,02%	6,50%	7,84%	2,37%	3,33%	1,42%	4,41%	3,93%	5,54%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		3,29%	1,15%	7,97%	1,21%	0,46%	5,02%	1,10%	3,94%	0,67%	1,53%	-0,18%	1,81%	1,23%	3,14%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: FPLD - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	41.516	46.040	51.152	55.071	58.676	62.456	64.418	69.200	73.411	75.180	77.487	78.462	81.228	84.577	87.966
- vecchiaia	23.405	26.407	30.046	33.092	35.659	38.669	40.417	44.062	47.370	49.096	51.135	52.251	54.485	57.593	60.505
- invalidità	10.397	10.969	11.484	11.631	11.824	11.897	11.610	11.685	11.795	11.443	11.397	10.974	10.793	10.530	10.427
- superstiti	7.715	8.664	9.622	10.349	11.193	11.890	12.390	13.453	14.246	14.641	14.955	15.237	15.951	16.454	17.034
Numero pensioni (b) (mgl)	9.539	9.645	9.781	10.006	10.142	10.151	10.219	10.215	10.170	10.129	10.127	9.995	9.949	9.934	9.915
- vecchiaia	4.361	4.490	4.664	4.893	5.050	5.130	5.260	5.358	5.401	5.430	5.481	5.435	5.459	5.527	5.576
- invalidità	2.682	2.613	2.533	2.470	2.398	2.302	2.207	2.102	2.004	1.911	1.857	1.761	1.680	1.595	1.524
- superstiti	2.496	2.542	2.584	2.643	2.694	2.719	2.752	2.754	2.765	2.788	2.789	2.799	2.811	2.812	2.815
Importo medio (c) (mg/€)	4,4	4,8	5,2	5,5	5,8	6,2	6,3	6,8	7,2	7,4	7,7	7,9	8,2	8,5	8,9
- vecchiaia	5,4	5,9	6,4	6,8	7,1	7,5	7,7	8,2	8,8	9,0	9,3	9,6	10,0	10,4	10,9
- invalidità	3,9	4,2	4,5	4,7	4,9	5,2	5,3	5,6	5,9	6,0	6,1	6,2	6,4	6,6	6,8
- superstiti	3,1	3,4	3,7	3,9	4,2	4,4	4,5	4,9	5,2	5,3	5,4	5,4	5,7	5,9	6,1
Rate di pensione (d) (mln €)	42.885	47.382	51.694	57.371	60.091	63.212	66.384	70.698	76.237	78.042	80.640	81.784	85.390	88.742	93.658
(d)-(a)	1369	1342	542	2299	1415	756	1967	1498	2826	2862	3152	3322	4162	4165	5693

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: FPLD - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	10,90%	11,10%	7,66%	6,54%	6,44%	3,14%	7,42%	6,08%	2,41%	3,07%	1,26%	3,53%	4,12%	4,01%
- vecchiaia	12,83%	13,78%	10,14%	7,76%	8,44%	4,52%	9,02%	7,51%	3,64%	4,15%	2,18%	4,28%	5,70%	5,06%
- invalidità	5,51%	4,70%	1,28%	1,66%	0,62%	-2,41%	0,64%	0,94%	-2,98%	-0,40%	-3,72%	-1,65%	-2,44%	-0,97%
- superstiti	12,31%	11,06%	7,55%	8,16%	6,22%	4,21%	8,58%	5,89%	2,77%	2,14%	1,89%	4,68%	3,16%	3,52%
Numero pensioni	1,11%	1,41%	2,30%	1,36%	0,09%	0,67%	-0,04%	-0,44%	-0,41%	-0,01%	-1,31%	-0,45%	-0,16%	-0,19%
- vecchiaia	2,96%	3,88%	4,91%	3,21%	1,58%	2,53%	1,87%	0,80%	0,52%	0,94%	-0,83%	0,43%	1,25%	0,88%
- invalidità	-2,57%	-3,06%	-2,49%	-2,91%	-4,00%	-4,13%	-4,74%	-4,67%	-4,67%	-2,79%	-5,21%	-4,59%	-5,05%	-4,44%
- superstiti	1,84%	1,65%	2,28%	1,93%	0,93%	1,21%	0,08%	0,37%	0,86%	0,03%	0,34%	0,43%	0,04%	0,11%
Importo medio	9,68%	9,56%	5,24%	5,12%	6,35%	2,45%	7,47%	6,55%	2,83%	3,08%	2,60%	4,00%	4,28%	4,21%
- vecchiaia	9,59%	9,53%	4,98%	4,41%	6,75%	1,94%	7,02%	6,65%	3,10%	3,18%	3,04%	3,83%	4,40%	4,14%
- invalidità	8,29%	8,01%	3,86%	4,71%	4,82%	1,79%	5,65%	5,88%	1,76%	2,46%	1,57%	3,09%	2,76%	3,63%
- superstiti	10,27%	9,25%	5,15%	6,11%	5,25%	2,96%	8,49%	5,50%	1,89%	2,11%	1,54%	4,23%	3,12%	3,41%
Rate di pensione	10,49%	9,10%	10,98%	4,74%	5,19%	5,02%	6,50%	7,84%	2,37%	3,33%	1,42%	4,41%	3,93%	5,54%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: FPLD - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	42.885	47.382	51.694	57.371	60.091	63.212	66.384	70.698	76.237	78.042	80.640	81.784	85.390	88.742	93.658
% di variazione		10,49%	9,10%	10,98%	4,74%	5,19%	5,02%	6,50%	7,84%	2,37%	3,33%	1,42%	4,41%	3,93%	5,54%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	105.985	116.863	128.444	134.760	137.515	141.419	145.163	150.596	158.627	163.966	174.922	184.852	194.986	205.790	212.843
% di variazione		10,26%	9,91%	4,92%	2,04%	2,84%	2,65%	3,74%	5,33%	3,37%	6,68%	5,68%	5,48%	5,54%	3,43%
Contribuenti (c) (mgl)	11.300	11.370	11.400	11.370	11.250	11.080	10.970	10.990	11.010	11.070	11.220	11.380	11.580	11.800	11.890
% di variazione		0,62%	0,26%	-0,26%	-1,06%	-1,51%	-0,99%	0,18%	0,18%	0,54%	1,36%	1,43%	1,76%	1,90%	0,76%
Salario medio (mgl €) (d)	9,4	10,3	11,3	11,9	12,2	12,8	13,2	13,7	14,4	14,8	15,6	16,2	16,8	17,4	17,9
% di variazione		9,58%	9,62%	5,19%	3,13%	4,42%	3,68%	3,55%	5,14%	2,81%	5,26%	4,19%	3,66%	3,57%	2,64%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	40,46%	40,54%	40,25%	42,57%	43,70%	44,70%	45,73%	46,95%	48,06%	47,60%	46,10%	44,24%	43,79%	43,12%	44,00%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	6,94%	6,95%	6,95%	7,32%	7,44%	7,40%	7,19%	7,20%	7,43%	7,27%	7,28%	7,01%	7,01%	7,04%	7,20%
Monte salari/PIL (b)/(e)	17,15%	17,13%	17,26%	17,19%	17,03%	16,56%	15,73%	15,33%	15,46%	15,28%	15,79%	15,85%	16,00%	16,33%	16,36%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: FPLD - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	42.885	47.382	51.694	57.371	60.091	63.212	66.384	70.698	76.237	78.042	80.640	81.784	85.390	88.742	93.658
Trasferimenti stato (b) (mln €)	9.497	10.539	11.569	12.250	10.053	11.795	13.448	13.992	14.181	17.298	17.089	17.207	18.166	19.510	19.875
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	33.388	36.842	40.125	45.121	50.038	51.416	52.936	56.706	62.056	60.744	63.551	64.577	67.224	69.232	73.784
% di variazione		10,3%	8,9%	12,5%	10,9%	2,8%	3,0%	7,1%	9,4%	-2,1%	4,6%	1,6%	4,1%	3,0%	6,6%
Contributi ordinari (d) (mln €)	25213,9	27896,9	31278,7	33612,0	35008,0	35768,3	37119,3	46557,3	48925,1	50352,5	53376,9	56259,7	59420,0	62797,7	64989,3
Altri contributi (e)* (mln €)	230,5	293,5	324,1	353,2	322,9	262,2	269,1	257,1	301,2	331,6	306,1	298,7	376,0	326,4	327,7
Trasferimenti stato (f) (mln €)	4774,7	4587,6	4507,8	5342,7	7298,7	6068,4	5344,5	6713,5	6488,5	6827,9	7571,1	7992,7	8742,9	9268,3	9716,5
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	30219	32778	36111	39308	42630	42099	42733	53528	55715	57512	61254	64551	68539	72392	75033
% di variazione		8,5%	10,2%	8,9%	8,5%	-1,2%	1,5%	25,3%	4,1%	3,2%	6,5%	5,4%	6,2%	5,6%	3,6%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-3.169	-4.064	-4.014	-5.813	-7.409	-9.317	-10.203	-3.178	-6.342	-3.232	-2.297	-26	1.315	3.160	1.250
Saldo previdenziale/monte salari	-3,0%	-3,5%	-3,1%	-4,3%	-5,4%	-6,6%	-7,0%	-2,1%	-4,0%	-2,0%	-1,3%	0,0%	0,7%	1,5%	0,6%
Aliquota equilibrio contabile (2)	31,5%	31,5%	31,2%	33,5%	36,4%	36,4%	36,5%	37,7%	39,1%	37,0%	36,3%	34,9%	34,5%	33,6%	34,7%
Entrate previdenziali/monte salari	28,5%	28,0%	28,1%	29,2%	31,0%	29,8%	29,4%	35,5%	35,1%	35,1%	35,0%	34,9%	35,2%	35,2%	35,3%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

### **3. I FONDI DEI DIPENDENTI PUBBLICI**

In questa parte si analizzano gli andamenti della spesa pensionistica delle gestioni pensionistiche a carico dell'INPDAP. Nella Sezione 3.1 si considerano gli andamenti aggiornati al 2001 e 2002, così come emergono dall'elaborazione, da parte del NVSP, dei bilanci consuntivi forniti dall'Ente. Nella Sezione 3.2 si esaminano i valori di preconsuntivo dell'anno 2003, anche alla luce di alcuni dati sui flussi di pensionamento, rilevati in maniera completa a partire da quest'anno.

La spesa si intende al netto del recupero prestazioni, dei proventi per divieto di cumulo e degli assegni familiari; essa include anche le prestazioni ancora direttamente contabilizzate nel bilancio dello Stato<sup>30</sup>.

In conformità all'art. 69, comma 14, della legge n. 388 del 23 dicembre 2000, la gestione finanziaria ed il bilancio dell'INPDAP per la previdenza dei dipendenti pubblici non sono più articolati per singole gestioni ma sono unici a decorrere dal 1° gennaio 2001, ferma restando l'autonoma rilevanza economico-patrimoniale nell'ambito della gestione principale delle singole ex gestioni previdenziali<sup>31</sup>.

#### **3.1. Indicatori macroeconomici e gestionali**

Nel 2001 la spesa pensionistica per i dipendenti pubblici risultava pari a 39.723 milioni di euro. Nel 2002 la predetta spesa è risultata pari a 41.561 milioni di euro. L'incremento di spesa (somma delle rate di pensione) dal 2001 al 2002 è stato pari a 1.838 milioni di euro, con un tasso di variazione rispetto all'anno precedente pari al 4,6%. Se analizziamo l'andamento del tasso di variazione nell'ultimo decennio, si conferma il rallentamento strutturale della dinamica della spesa, tanto in termini nominali che reali (cfr. Tabella A). Rispetto al 2001, invero, nel 2002 la spesa aumenta in termini reali, attestandosi su un valore comunque inferiore al 2%. In tale contesto, è l'esiguo incremento del tasso di variazione della spesa riferito al 2001 a costituire un'eccezione (1,4%, rispetto ad un aumento medio nel periodo 1999-2002 dell'1,9%).

Lo stock di pensioni<sup>32</sup> (cfr. Tabella B) è aumentato dal 2001 al 2002 dell'1,3% circa. Il tasso medio di variazione nel quinquennio 1998-2002 è pari all'1,9%, contro il 4,5% del periodo 1990-97. La minore crescita del numero di pensioni nel periodo 1998-2002

---

<sup>30</sup> Il valore della spesa è al netto delle indennità una tantum, classificate nel conto nazionale delle prestazioni sociali in denaro nella voce "altri assegni e sussidi - previdenza" in quanto erogazione in capitale e non sotto forma di rata pensionistica.

<sup>31</sup> CTPS (Gestione speciale dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali), CPDEL (Gestione cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali), CPS (Gestione cassa per le pensioni ai sanitari), CPI (Gestione cassa per le pensioni per gli insegnanti elementari), CPUG (Gestione cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari). Il Nucleo mantiene comunque nella propria banca dati una disaggregazione dei dati INPDAP per le singole ex gestioni pensionistiche, ai fini di una migliore analisi statistica, tenuto conto delle specificità di ognuna.

<sup>32</sup> Lo stock di pensioni si riferisce alle partite effettivamente in carico all'INPDAP e pertanto è al netto delle partite riferibili a quelle attualmente ancora contabilizzate a carico del bilancio dello Stato, che progressivamente vengono prese in carico dall'INPDAP medesimo. Tale ultimo fenomeno, trattandosi di un semplice travaso di partite dai capitoli di bilancio dello Stato all'INPDAP, non comporta alcun effetto sulla dinamica della spesa considerata in tale sede, in quanto la stessa ingloba la spesa relativa a tali capitoli.

rispetto al periodo precedente è almeno in parte dovuta agli effetti di contenimento delle pensioni di nuova decorrenza derivanti dall'innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità, previsti dalla Legge 449/97, che ha stabilito l'equiparazione dei suddetti requisiti tra dipendenti pubblici e dipendenti privati<sup>33</sup>.

Il rapporto spesa pensionistica su PIL risulta costante al 3,3% su tutto il periodo 1997-2002, come evidenziato dalla Tabella C. Come si vedrà oltre, anche il preconsuntivo 2003 sembra confermare tale valore. Qualche variazione nel tempo, comunque inferiore al decimo di punto, emerge solo se si utilizza un'approssimazione a due decimali. In tal caso, è da notare che il piccolo calo del rapporto fra spesa e PIL nel 2000 rispetto agli anni precedenti può essere attribuito non tanto al numeratore quanto al denominatore, aumentato in quell'anno del 3% in termini reali. Alla bassa crescita reale nel 2002 e 2003 (0,4% e 0,3% rispettivamente) andrebbe simmetricamente attribuito il piccolo aumento del 2002 e 2003, di nuovo inferiore al decimo di punto.

Per quanto riguarda le entrate, i contributi ordinari riferiti al complesso delle gestioni dell'INPDAP (cfr. Tabella D), al netto dell'aliquota aggiuntiva prevista per la CTPS, sono stati di 31.361 milioni di euro nel 2001, laddove tale valore ingloba però anche l'eccezionale anticipo di entrate contributive causato dal pagamento anticipato degli stipendi disposto a seguito dell'implementazione di passaggio alle contabilizzazioni all'euro dal 1.1.2002. Tale fatto a sua volta si traduce in un proporzionale contenimento nel 2002 della analoga posta, che raggiunge un livello appena superiore, pari a 31.832 milioni. L'incremento registrato dal 2001 al 2002 è così pari a 470 milioni di euro, con un tasso di variazione di appena l'1,5% contro il 9,5%, dell'anno precedente. Il gettito dell'aliquota aggiuntiva a carico del datore di lavoro per i dipendenti dello Stato è passato da 7.334 milioni di euro a 7.592 milioni di euro, con un incremento del 3,5%.

Il totale delle entrate contributive, al lordo dell'aliquota aggiuntiva, risulta quindi essere per il 2001 pari a 38.695 milioni di euro, mentre per il 2002 sale a 39.424 milioni di euro, con un incremento totale di circa 729 milioni (+1,9%). Se si considerano anche i trasferimenti da parte dello Stato, il totale delle entrate, al lordo degli altri contributi (prosecuzione volontaria, riscatti, ricongiunzioni ai fini pensionistici, etc.) risulta essere pari per il 2001 a 40.840 milioni di euro e per il 2002 a 42.106 milioni di euro, con un incremento assoluto di circa 1.267 milioni di euro, per un tasso di variazione del 3,1%.

Per quanto riguarda l'aliquota di equilibrio contabile (cfr. Tabella D), l'ufficio tecnico del NVSP ha ricalcolato, a partire dal 1995, la serie del monte retributivo stimato per migliorare la comparabilità dei dati nei vari periodi. Ne risulta da quell'anno una riduzione delle aliquote di equilibrio contabile rispetto alla precedente relazione. Per quanto riguarda il dato 2001 e 2002, l'aliquota è del 41,4% e 42,7% rispettivamente, contro una media del 42,8% nel periodo 1995-2002. Si noti che anche la riduzione del 2001 e il successivo

---

<sup>33</sup> Nel 2000, 2001 e 2003, così come anche nel 2004, si è avuto un aumento di un anno dell'età minima pensionabile richiesta congiuntamente ai requisiti di 35 anni di contribuzione: l'età minima di pensionamento è passata così da 53 anni nel 1999 a 54 nel 2000, a 55 nel 2001, a 56 nel 2003 e a 57 nel 2004. A queste età vanno aggiunti circa 4,5 mesi in media per l'operare del cosiddetto meccanismo delle finestre, che, in particolare, fa sì che gli effetti di detti aumenti dell'età minima si evidenzino solo in parte nell'anno in cui esso avviene, i lavoratori pensionandi nei primi 6 mesi dell'anno avendo maturato i diritti e fatto domanda di pensionamento nel corso dell'anno precedente. Va ricordato anche che il requisito minimo di pensionamento "solo contributivo" è aumentato il 1.1.1999 da 36 a 37 anni, e il 1.1.2004 a 38 anni. A legislazione vigente, lo stesso requisito aumenterà a 39 e 40 anni il 1.1.2006 e 1.1.2008 rispettivamente.

aumento del 2002 sono sostanzialmente determinati dal citato incremento straordinario delle entrate contributive per l'anno 2001 per effetto dell'erogazione anticipata degli stipendi.

### **3.2. I valori di preconsuntivo nell'anno 2003**

Per l'anno 2003, sulla base dei dati di preconsuntivo, la spesa (somma delle rate di pensione) è risultata pari a 43.421 milioni di euro. L'aumento rispetto al 2002 è di circa 1.860 milioni, per un tasso di variazione pari al 4,5% in termini nominali e al 2,1% in termini reali (la percentuale di indicizzazione essendo stata del 2,4%).

Considerando il quinquennio 1999-2003, il tasso annuo medio di crescita al netto dell'indicizzazione è dell'1,9% rispetto al 5,1% del precedente quinquennio 1994-98 (cfr. Tabella A). E' pertanto sostanzialmente confermato anche con riferimento al complesso del periodo 1999-2003 il contenimento del tasso di crescita della spesa rispetto al periodo precedente.

Come accennato nella sezione precedente, il preconsuntivo indica che il rapporto spesa/PIL per il totale dei dipendenti pubblici in esame risulta anche per il 2003, e dunque sull'intero periodo 1997-2003, costante al 3,3%. (cfr. Tabella C).

Lo stock di pensioni, risulta essere nel 2003 di circa 2.432.000 unità, con un aumento di circa 35.000 pensioni rispetto all'anno precedente, per un tasso di variazione pari all'1,4%. Considerando il periodo 1999-2003 risulta quindi confermata anche la minore crescita del numero di pensioni (+1,8% annuo in media) rispetto al precedente quinquennio 1994-1998 (+4,1%) (cfr. Tabella B).

Una situazione in qualche modo meno ottimistica emerge però dai dati di flusso, forniti per il primo anno dall'Ente (anche in retrospettiva), che sembrano mostrare per il 2003 un irrobustirsi del flusso di nuovi pensionati di anzianità e vecchiaia in senso stretto, che sarebbero saliti del 17,6%, da 50.100 (2002) a 58.900 (2003), tanto nella componente vecchiaia (+15,7%) in senso stretto, quanto nella componente anzianità (+19%).

**INPDAP - Pensioni decorrenti di anzianità e vecchiaia in senso stretto - migliaia**

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
104,9	127,8	63,4	69,1	65,8	51,9	50,1	58,9

L'incidenza sull'intero stock di pensioni di tale aumento è molto contenuto, stante anche il leggero aumento dei flussi in uscita, ciononostante i dati di flusso possono segnalare per tempo dinamiche meritevoli di attenzione. In effetti, quello che appare rilevante non è di per sé il numero dei nuovi pensionati di anzianità e vecchiaia in senso stretto, che risulta comunque inferiore alla media del triennio 1999-2001 (66.000), già ridotta rispetto agli anni precedenti e solo superiore ai flussi di pensionamento del biennio 2001 (51.900) – 2002 (50.100). Appare però in controtendenza il fatto che l'aumento del flusso di pensionamenti avvenga in un anno, il 2003, nel quale, come detto in nota, si è avuto un aumento dei requisiti minimi per il pensionamento di anzianità.

A determinare l'aumento del flusso di pensionamento sembrano aver potuto concorrere tre

distinti fattori. In primo luogo, il dato del 2003 risente solo in parte dell'aumento dei requisiti di pensionamento nell'anno stesso, per l'operare del già ricordato meccanismo delle finestre, mentre per la stessa ragione il precedente aumento del 2001 ha inciso anche sui flussi di pensionamento nel 2002; non essendo nel 2002 scattato nessun aumento dei requisiti, un maggior numero di lavoratori ha potuto maturare i requisiti minimi nella seconda parte del 2002, andando in pensione nel primo semestre del 2003. In secondo luogo, più in generale, la distribuzione per età degli iscritti INPDAP è influenzata, da un lato, dalle politiche di job creating nel pubblico impiego dall'inizio degli anni '70, dall'altro dagli elevatissimi flussi di pensionamento prima del 1998 di coorti con requisiti di pensionamento meno stringenti degli attuali, che ha sostanzialmente ridotto il numero degli attivi che hanno maturato il diritto al pensionamento nel quinquennio successivo.

Infine, è possibile che, pur ingiustificati, timori di un eventuale blocco dei pensionamenti di anzianità possano aver spinto quanti potevano a fare domanda di pensionamento tanto nel secondo semestre 2002 che nel primo semestre 2003. Analoghi timori potrebbero portare ad un sostenuto flusso di pensionamenti anche nel primo semestre del 2004, cui dovrebbe però succedere, almeno nel secondo semestre 2004 e primo semestre 2005, di nuovo un contenimento del flusso di nuovi pensionati, stante il doppio aumento dei requisiti minimi in quell'anno (come detto in nota, l'età minima con 35 anni di contribuzione è passata da 56 a 57 anni, mentre il requisito solo contributivo da 37 a 38 anni, cui vanno aggiunti i mesi aggiuntivi causati dal meccanismo delle "finestre").

L'aliquota di equilibrio contabile per il 2003, sulla base di elaborazioni di dati di preconsuntivo, risulta pari a 43,5%, sui livelli del triennio 1998-2000 ma più alta sia rispetto al valore 2001 (particolarmente basso per i motivi già ricordati) sia rispetto al valore 2002 (in aumento rispetto al 2001). Ciò suggerisce che una qualche attenzione andrebbe prestata all'evoluzione delle entrate contributive. In effetti, se il basso tasso di crescita delle entrate nel 2002 può essere spiegato dal già richiamato problema di anticipo del pagamento degli stipendi nel 2001, la sostanziale stasi delle entrate nel 2003 a fronte di una spesa che aumenta, pur in maniera contenuta, può alterare l'equilibrio finanziario dell'Ente. Fra le ragioni di tale stasi vanno richiamati il blocco delle assunzioni pubbliche e, di converso, la progressiva privatizzazione della prestazione di servizi e dei rapporti di lavoro in alcune aree (valgano come esempio l'ambito sanitario o la Cassa Depositi e Prestiti), che portano all'erosione della base contributiva INPDAP. A ciò potrebbe aggiungersi anche il mancato rinnovo dei contratti pubblici nel 2003, che ha significativamente contenuto l'aumento della base contributiva per un dato numero degli iscritti. Proprio tale componente, però, stante i rinnovi contrattuali già realizzati nel 2004 nel comparto pubblico, fa ritenere prevedibile una ripresa delle entrate contributive nell'anno in corso.

**Tabella A: INPDAP\_Totale - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
% di variazione (a)		17,79%	14,79%	16,30%	8,76%	9,86%	8,28%	9,08%	7,91%	6,14%	3,83%	3,72%	3,99%	4,63%	4,48%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%
(a)-(b)		10,59%	6,84%	13,29%	5,23%	5,13%	8,28%	3,68%	4,01%	4,44%	2,03%	2,12%	1,39%	1,93%	2,08%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B: INPDAP\_Totale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	13.181	15.625	18.136	20.888	22.288	25.207	26.761	28.824	31.820	33.950	35.407	36.742	38.098	39.979	41.719
- vecchiaia	9.905	11.811	13.772	15.976	17.008	19.476	20.765	22.619	25.097	26.713	27.909	28.998	30.266	31.797	33.239
- invalidità	468	561	648	748	796	908	973	1.056	1.200	1.270	1.326	1.378	1.427	1.497	1.560
- superstiti	2.809	3.254	3.716	4.164	4.484	4.823	5.024	5.148	5.523	5.968	6.172	6.366	6.405	6.685	6.920
Numero pensioni (b) (mgl)	1.533	1.601	1.685	1.778	1.826	1.944	1.994	2.068	2.184	2.230	2.274	2.313	2.366	2.397	2.432
- vecchiaia	1.047	1.098	1.166	1.242	1.275	1.374	1.411	1.483	1.561	1.593	1.624	1.651	1.669	1.687	1.711
- invalidità	70	73	77	82	85	91	94	98	109	113	115	117	118	120	121
- superstiti	417	429	442	454	467	479	489	488	515	525	535	545	579	590	599
Importo medio (c) (mgl€)	8,6	9,8	10,8	11,7	12,2	13,0	13,4	13,9	14,6	15,2	15,6	15,9	16,1	16,7	17,2
- vecchiaia	9,5	10,8	11,8	12,9	13,3	14,2	14,7	15,3	16,1	16,8	17,2	17,6	18,1	18,8	19,4
- invalidità	6,7	7,7	8,4	9,1	9,4	10,0	10,4	10,8	11,0	11,3	11,5	11,8	12,1	12,5	12,9
- superstiti	6,7	7,6	8,4	9,2	9,6	10,1	10,3	10,6	10,7	11,4	11,5	11,7	11,1	11,3	11,5
Rate di pensione (d) (mln €)	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
(d)-(a)	775	813	733	1.056	1.579	1.013	1.629	2.146	1.599	1.522	1.423	1.457	1.624	1.582	1.702

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B1: INPDAP\_Totale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	18,55%	16,07%	15,18%	6,70%	13,10%	6,17%	7,71%	10,39%	6,70%	4,29%	3,77%	3,69%	4,94%	4,35%
- vecchiaia	19,25%	16,60%	16,00%	6,46%	14,51%	6,62%	8,93%	10,95%	6,44%	4,48%	3,90%	4,37%	5,06%	4,53%
- invalidità	19,82%	15,53%	15,54%	6,41%	14,02%	7,18%	8,56%	13,59%	5,80%	4,46%	3,88%	3,60%	4,90%	4,21%
- superstiti	15,86%	14,21%	12,05%	7,68%	7,57%	4,15%	2,49%	7,27%	8,07%	3,41%	3,15%	0,61%	4,37%	3,52%
Numero pensioni	4,39%	5,27%	5,52%	2,72%	6,45%	2,55%	3,75%	5,60%	2,11%	1,95%	1,72%	2,30%	1,31%	1,44%
- vecchiaia	4,94%	6,12%	6,55%	2,66%	7,77%	2,72%	5,05%	5,28%	2,04%	1,97%	1,67%	1,06%	1,11%	1,41%
- invalidità	4,91%	6,01%	6,48%	2,60%	7,54%	2,86%	5,02%	10,74%	3,59%	1,95%	1,65%	1,03%	1,30%	1,42%
- superstiti	2,92%	2,96%	2,64%	2,91%	2,64%	2,02%	-0,25%	5,53%	1,98%	1,89%	1,91%	6,36%	1,89%	1,51%
Importo medio	13,56%	10,26%	9,15%	3,88%	6,25%	3,53%	3,82%	4,54%	4,50%	2,29%	2,01%	1,35%	3,58%	2,88%
- vecchiaia	13,64%	9,88%	8,87%	3,70%	6,26%	3,80%	3,70%	5,39%	4,30%	2,46%	2,20%	3,28%	3,90%	3,08%
- invalidità	14,21%	8,98%	8,51%	3,71%	6,03%	4,20%	3,37%	2,58%	2,14%	2,46%	2,19%	2,54%	3,55%	2,75%
- superstiti	12,57%	10,93%	9,16%	4,63%	4,81%	2,10%	2,74%	1,65%	5,97%	1,49%	1,22%	-5,41%	2,43%	1,98%
Rate di pensione	17,79%	14,79%	16,30%	8,76%	9,86%	8,28%	9,08%	7,91%	6,14%	3,83%	3,72%	3,99%	4,63%	4,48%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella C: INPDAP\_Totale - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
% di variazione		17,79%	14,79%	16,30%	8,76%	9,86%	8,28%	9,08%	7,91%	6,14%	3,83%	3,72%	3,99%	4,63%	4,48%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	46.570	50.298	56.268	58.784	59.963	60.077	64.875	75.420	79.010	81.604	84.060	87.581	95.958	97.380	99.722
% di variazione		8,01%	11,87%	4,47%	2,01%	0,19%	7,99%	16,25%	4,76%	3,28%	3,01%	4,19%	9,57%	1,48%	2,41%
Contribuenti (c) (mgl)	3.409	3.441	3.482	3.579	3.607	3.586	3.453	3.507	3.242	3.242	3.265	3.289	3.283	3.275	3.291
% di variazione		0,95%	1,18%	2,79%	0,78%	-0,58%	-3,71%	1,57%	-7,56%	0,00%	0,71%	0,74%	-0,18%	-0,24%	0,49%
Salario medio (mgl €) (d)	13,7	14,6	16,2	16,4	16,6	16,8	18,8	21,5	24,4	25,2	25,7	26,6	29,2	29,7	30,3
% di variazione		6,99%	10,57%	1,63%	1,22%	0,77%	12,15%	14,46%	13,33%	3,28%	2,28%	3,43%	9,77%	1,73%	1,91%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	29,97%	32,68%	33,53%	37,33%	39,80%	43,64%	43,76%	41,06%	42,30%	43,47%	43,81%	43,62%	41,40%	42,68%	43,54%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	2,26%	2,41%	2,54%	2,80%	2,96%	3,07%	3,08%	3,15%	3,26%	3,31%	3,32%	3,27%	3,26%	3,30%	3,34%
Monte salari/PIL (b)/(e)	7,53%	7,37%	7,56%	7,50%	7,43%	7,04%	7,03%	7,68%	7,70%	7,61%	7,59%	7,51%	7,87%	7,73%	7,67%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella D: INPDAP\_Totale - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
Trasferimenti stato (b) (mln €)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.421
% di variazione		17,79%	14,79%	16,30%	8,76%	9,86%	8,28%	9,08%	7,91%	6,14%	3,83%	3,72%	3,99%	4,63%	4,48%
Contributi ordinari (d) (mln €)	11.390	12.417	14.437	15.754	16.493	16.828	18.566	23.592	25.821	26.670	27.472	28.631	31.361	31.832	32.593
Altri contributi (e)* (mln €)	603	720	970	671	246	289	137	208	238	239	288	374	807	1.122	903
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0	0	0	0	0	0	44	4.719	5.538	6.876	8.227	8.724	8.671	9.153	8.643
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	11.993	13.137	15.407	16.425	16.739	17.118	18.747	28.518	31.597	33.785	35.987	37.730	40.840	42.106	42.139
% di variazione		9,54%	17,28%	6,61%	1,91%	2,26%	9,52%	52,12%	10,80%	6,92%	6,52%	4,84%	8,24%	3,10%	0,08%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-1.963	-3.302	-3.462	-5.519	-7.128	-9.102	-9.644	-2.452	-1.822	-1.688	-843	-469	1.117	546	-1.282
Saldo previdenziale/monte salari	-4,22%	-6,56%	-6,15%	-9,39%	-11,89%	-15,15%	-14,87%	-3,25%	-2,31%	-2,07%	-1,00%	-0,54%	1,16%	0,56%	-1,29%
Aliquota equilibrio contabile (2)	29,97%	32,68%	33,53%	37,33%	39,80%	43,64%	43,76%	41,06%	42,30%	43,47%	43,81%	43,62%	41,40%	42,68%	43,54%
Entrate previdenziali/monte salari	25,75%	26,12%	27,38%	27,94%	27,91%	28,49%	28,90%	37,81%	39,99%	41,40%	42,81%	43,08%	42,56%	43,24%	42,26%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

#### **4. IL FONDO PENSIONI DEL PERSONALE DELLE FERROVIE DELLO STATO**

La spesa per pensioni per l'anno 2002 risulta, al netto del recupero prestazioni e dei trattamenti di famiglia, pari a 4.335 milioni di euro. L'incremento rispetto all'analogo valore del 2001 è stato pari a circa 359 milioni di euro, con un tasso di variazione del 9,0% notevolmente superiore a quello medio del triennio precedente (2,2%). Tale accelerazione della spesa per pensioni è da collegare all'incremento delle nuove liquidazioni di pensioni dirette e alla trasformazione di pensioni liquidate negli ultimi anni da provvisorie in definitive.

I contributi ordinari versati per il 2002 risultano pari a 1.004 milioni di euro, con una riduzione percentuale rispetto l'anno precedente del 2,7% dovuta alla contrazione del numero dei contribuenti.

In base ai dati di preconsuntivo, nel 2003 la spesa risulta essere pari a 4.363 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2002 di circa 29 milioni di euro e con un tasso di variazione dello 0,7%. Il rapporto spesa/PIL, è stabile intorno allo 0,3%. I contributi ordinari salgono a circa 1.077 milioni di euro, con un aumento percentuale rispetto l'anno precedente del 7,2%. L'aliquota di equilibrio contabile per il 2002 risulta essere pari a 143,2% mentre, sulla base dei dati di preconsuntivo per il 2003, scende a 132,0%. Tale riduzione è determinata dalla crescita prevista del monte salari (+9,2%) a fronte di una sostanziale stabilità delle uscite previdenziali.

#### **5. IL FONDO DEI DIPENDENTI POSTELEGRAFONICI**

La spesa per pensioni, al netto del recupero prestazioni e dei trattamenti di famiglia, per l'anno 2002 risulta a consuntivo pari a 1.718 milioni di euro. L'incremento rispetto al 2001 è stato di circa 268 milioni di euro, con un tasso di variazione del 18,5%, condizionato, in parte, dal maggior esodo dei lavoratori delle Poste per l'avvio del piano di prepensionamento e, in parte, dal significativo contingente di pensioni riliquidate con esborso aggiuntivo di arretrati, verificatosi verso novembre 2002. Il rapporto per il 2002 della spesa su PIL è pari allo 0,1%.

In base ai dati di preconsuntivo, nel 2003 la spesa si attesta su 1.810 milioni di euro, con un incremento percentuale rispetto al 2002 del 5,4%. Per il 2003 il rapporto spesa/PIL, rimane invariato rispetto l'anno precedente e pari allo 0,1%. I contributi ordinari versati per il 2002 risultano pari a 1.095 milioni di euro, con una riduzione percentuale rispetto l'anno precedente del 10,7%. Tale riduzione è da collegare alla "decontribuzione" di cui al D.L. n. 67/97, convertito con modificazioni in Legge n. 135/97, che ha permesso a Poste s.p.a. la parziale esclusione dalla assoggettabilità a contributi della retribuzione imponibile parte variabile. Di contro, è stato istituito il fondo di solidarietà, ai sensi della suddetta normativa, in favore della gestione pensionistica per i trattamenti previdenziali futuri.

L'aliquota di equilibrio contabile per il 2002 risulta essere pari a 33,1%, mentre sulla base dei dati di preconsuntivo per il 2003 risulta essere pari a 30,7%.

**Tabella A: FFSS - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	1.752	1.923	2.339	2.511	2.768	3.062	3.202	3.427	3.618	3.724	3.764	3.859	3.976	4.335	4.363
% di variazione (a)		9,75%	21,64%	7,34%	10,23%	10,61%	4,57%	7,03%	5,59%	2,91%	1,08%	2,52%	3,04%	9,02%	0,66%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		2,55%	13,69%	4,33%	6,70%	5,88%	4,57%	1,63%	1,69%	1,21%	-0,72%	0,92%	0,44%	6,32%	-1,74%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: FFSS - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	1.684	1.823	2.342	2.642	2.811	3.026	3.284	3.515	3.582	3.605	3.721	3.726	3.933	4.206	4.277
- vecchiaia	1.292	1.399	1.798	2.028	2.157	2.322	2.520	2.698	2.738	2.765	2.864	2.864	3.045	3.279	3.346
- invalidità	10	10	13	15	16	17	19	20	21	23	20	20	21	23	23
- superstiti	382	413	531	599	638	686	745	797	823	817	837	842	868	905	908
Numero pensioni (b) (mgl)	187	200	210	213	222	233	243	245	246	246	247	244	246	251	251
- vecchiaia	112	125	137	140	149	161	165	166	167	165	166	163	167	172	172
- invalidità	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1
- superstiti	74	74	71	72	71	71	77	77	77	79	80	80	78	78	78
Importo medio (c) (mgl€)	9,0	9,1	11,2	12,4	12,7	13,0	13,5	14,4	14,6	14,7	15,1	15,3	16,0	16,7	17,0
- vecchiaia	11,5	11,2	13,1	14,5	14,4	14,4	15,3	16,3	16,4	16,7	17,2	17,6	18,3	19,1	19,4
- invalidità	10,7	10,4	12,2	13,5	13,4	13,4	14,2	15,1	15,8	15,1	16,1	16,3	15,8	16,4	16,6
- superstiti	5,2	5,6	7,4	8,3	8,9	9,7	9,7	10,3	10,6	10,3	10,5	10,5	11,2	11,6	11,7
Rate di pensione (d) (mln €)	1.752	1.923	2.339	2.511	2.768	3.062	3.202	3.427	3.618	3.724	3.764	3.859	3.976	4.335	4.363
(d)-(a)	69	100	-3	-131	-43	36	-82	-88	36	119	43	133	42	129	86

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: FFSS - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	8,28%	28,47%	12,81%	6,39%	7,64%	8,53%	7,03%	1,91%	0,64%	3,22%	0,13%	5,57%	6,93%	1,69%
- vecchiaia	8,28%	28,47%	12,81%	6,39%	7,64%	8,53%	7,03%	1,50%	0,99%	3,57%	0,00%	6,31%	7,69%	2,06%
- invalidità	8,28%	28,47%	12,81%	6,39%	7,64%	8,53%	7,03%	3,36%	10,47%	-13,18%	0,07%	5,60%	6,93%	1,69%
- superstiti	8,28%	28,47%	12,81%	6,39%	7,64%	8,53%	7,03%	3,23%	-0,77%	2,51%	0,56%	3,07%	4,26%	0,36%
Numero pensioni	6,92%	4,77%	1,60%	4,14%	4,99%	4,13%	0,78%	0,65%	-0,10%	0,44%	-1,31%	0,81%	2,27%	-0,07%
- vecchiaia	11,41%	9,73%	1,76%	6,88%	7,86%	2,23%	0,69%	0,86%	-1,16%	0,47%	-2,11%	2,54%	2,97%	0,23%
- invalidità	11,41%	9,73%	1,76%	6,88%	7,86%	2,23%	0,69%	-1,04%	15,61%	-18,28%	-1,60%	9,29%	2,98%	0,21%
- superstiti	0,04%	-3,70%	1,28%	-1,23%	-1,06%	8,51%	0,97%	0,21%	1,93%	0,75%	0,36%	-2,82%	0,76%	-0,73%
Importo medio	1,28%	22,63%	11,04%	2,17%	2,52%	4,23%	6,20%	1,25%	0,74%	2,76%	1,46%	4,72%	4,55%	1,76%
- vecchiaia	-2,81%	17,08%	10,86%	-0,46%	-0,20%	6,17%	6,30%	0,64%	2,17%	3,08%	2,15%	3,68%	4,59%	1,83%
- invalidità	-2,81%	17,08%	10,86%	-0,46%	-0,20%	6,17%	6,30%	4,45%	-4,44%	6,25%	1,70%	-3,38%	3,83%	1,47%
- superstiti	8,24%	33,40%	11,38%	7,71%	8,80%	0,03%	6,00%	3,02%	-2,65%	1,74%	0,20%	6,07%	3,47%	1,10%
Rate di pensione	9,75%	21,64%	7,34%	10,23%	10,61%	4,57%	7,03%	5,59%	2,91%	1,08%	2,52%	3,04%	9,02%	0,66%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: FFSS - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.752	1.923	2.339	2.511	2.768	3.062	3.202	3.427	3.618	3.724	3.764	3.859	3.976	4.335	4.363
% di variazione		9,75%	21,64%	7,34%	10,23%	10,61%	4,57%	7,03%	5,59%	2,91%	1,08%	2,52%	3,04%	9,02%	0,66%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	2.745	2.848	2.856	2.812	2.860	2.505	2.654	3.339	3.296	3.391	3.419	3.254	3.063	3.025	3.303
% di variazione		3,74%	0,27%	-1,54%	1,72%	-12,41%	5,93%	25,81%	-1,28%	2,88%	0,83%	-4,84%	-5,86%	-1,24%	9,19%
Contribuenti (c) (mgl)	209	201	179	167	161	140	128	123	122	118	113	110	105	101	94
% di variazione		-3,51%	-10,88%	-6,62%	-3,81%	-12,83%	-8,76%	-3,66%	-0,95%	-3,29%	-4,12%	-2,53%	-5,06%	-3,48%	-6,80%
Salario medio (mgl) € (d)	13,2	14,2	15,9	16,8	17,8	17,8	20,7	27,1	27,0	28,7	30,2	29,4	29,2	29,9	35,0
% di variazione		7,52%	12,51%	5,44%	5,74%	0,48%	16,10%	30,59%	-0,33%	6,38%	5,16%	-2,37%	-0,84%	2,32%	17,15%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	63,83%	67,53%	81,92%	89,31%	96,79%	122,23%	120,66%	102,65%	109,78%	109,81%	110,08%	118,59%	129,80%	143,29%	132,10%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,28%	0,28%	0,31%	0,32%	0,34%	0,36%	0,35%	0,35%	0,35%	0,35%	0,34%	0,33%	0,33%	0,34%	0,34%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,44%	0,42%	0,38%	0,36%	0,35%	0,29%	0,29%	0,34%	0,32%	0,32%	0,31%	0,28%	0,25%	0,24%	0,25%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: FFSS - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.752	1.923	2.339	2.511	2.768	3.062	3.202	3.427	3.618	3.724	3.764	3.859	3.976	4.335	4.363
Trasferimenti stato (b) (mln €)	-	0	0	0	0	0	0	0	0	14	0	-	1	2	3
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	1.752	1.923	2.339	2.511	2.768	3.062	3.202	3.427	3.618	3.710	3.764	3.859	3.975	4.332	4.360
% di variazione		9,8%	21,6%	7,3%	10,2%	10,6%	4,6%	7,0%	5,6%	2,5%	1,5%	2,5%	3,0%	9,0%	0,6%
Contributi ordinari (d) (mln €)	1204,5	1286,5	1358,1	1411,5	1524,3	1335,1	1418,4	1811,2	1214,7	1313,4	1179,6	1063,9	1031,9	1004,5	1077,0
Altri contributi (e)* (mln €)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	1204	1287	1358	1411	1524	1335	1418	1811	1215	1313	1180	1064	1032	1004	1077
% di variazione		6,8%	5,6%	3,9%	8,0%	-12,4%	6,2%	27,7%	-32,9%	8,1%	-10,2%	-9,8%	-3,0%	-2,7%	7,2%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-548	-637	-981	-1.100	-1.244	-1.727	-1.783	-1.616	-2.404	-2.397	-2.584	-2.795	-2.943	-3.328	-3.283
Saldo previdenziale/monte salari	-20,0%	-22,4%	-34,4%	-39,1%	-43,5%	-68,9%	-67,2%	-48,4%	-72,9%	-70,7%	-75,6%	-85,9%	-96,1%	-110,0%	-99,4%
Aliquota equilibrio contabile (2)	63,8%	67,5%	81,9%	89,3%	96,8%	122,2%	120,7%	102,6%	109,8%	109,4%	110,1%	118,6%	129,8%	143,2%	132,0%
Entrate previdenziali/monte salari	43,9%	45,2%	47,6%	50,2%	53,3%	53,3%	53,5%	54,3%	36,9%	38,7%	34,5%	32,7%	33,7%	33,2%	32,6%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

**Tabella A: IPOST - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	316	354	429	487	517	569	847	951	1.086	1.200	1.265	1.364	1.450	1.718	1.810
% di variazione (a)		11,98%	21,21%	13,56%	6,29%	9,95%	48,83%	12,37%	14,13%	10,51%	5,43%	7,84%	6,27%	18,49%	5,37%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%
(a)-(b)		4,78%	13,26%	10,55%	2,76%	5,23%	48,83%	6,97%	10,23%	8,81%	3,63%	6,24%	3,67%	15,79%	2,97%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B: IPOST - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	329	364	439	500	533	607	884	991	1.121	1.192	1.283	1.364	1.469	1.621	1.707
- vecchiaia	254	280	339	385	405	470	731	823	944	1.003	1.081	1.150	1.245	1.379	1.447
- invalidità	24	28	36	43	50	53	60	67	69	72	77	80	84	91	95
- superstiti	51	56	65	72	78	85	92	102	108	117	125	133	140	151	165
Numero pensioni (b) (mgl)	46	47	50	54	55	60	80	83	92	95	99	103	108	113	116
- vecchiaia	33	34	36	39	39	43	63	65	73	75	78	81	85	89	91
- invalidità	3	3	4	4	5	5	5	5	6	6	6	6	6	7	7
- superstiti	10	10	10	11	11	12	12	13	14	14	15	16	17	17	18
Importo medio (c) (mgl€)	7,2	7,7	8,7	9,3	9,7	10,2	11,0	11,9	12,1	12,6	12,9	13,2	13,6	14,3	14,7
- vecchiaia	7,7	8,2	9,3	9,9	10,4	10,9	11,6	12,7	12,9	13,4	13,8	14,2	14,7	15,5	15,9
- invalidità	7,8	8,5	9,7	10,5	10,9	11,2	11,3	12,3	12,2	12,4	12,8	13,0	13,3	13,9	14,3
- superstiti	5,2	5,6	6,3	6,7	7,0	7,3	7,5	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	8,4	8,7	9,1
Rate di pensione (d) (mln €)	316	354	429	487	517	569	847	951	1.086	1.200	1.265	1.364	1.450	1.718	1.810
(d)-(a)	13	11	11	13	16	39	37	40	36	8	18	0	19	97	103

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B1: IPOST - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	10,80%	20,64%	13,84%	6,63%	13,93%	45,51%	12,17%	13,11%	6,29%	7,63%	6,32%	7,69%	10,36%	5,32%
- vecchiaia	10,51%	20,76%	13,72%	5,24%	15,86%	55,67%	12,54%	14,79%	6,20%	7,79%	6,42%	8,22%	10,78%	4,90%
- invalidità	15,68%	27,70%	19,79%	16,66%	6,46%	13,78%	10,07%	3,52%	4,70%	6,51%	4,43%	4,46%	8,33%	4,92%
- superstiti	9,95%	16,46%	11,15%	8,13%	8,67%	9,11%	10,64%	5,86%	8,09%	6,98%	6,61%	5,06%	7,84%	9,39%
Numero pensioni	3,42%	6,24%	6,87%	1,76%	8,55%	35,13%	3,26%	11,18%	2,76%	4,71%	3,98%	4,41%	4,73%	2,52%
- vecchiaia	3,14%	6,54%	7,23%	0,29%	10,27%	45,47%	3,21%	12,99%	2,09%	4,63%	3,91%	4,49%	4,95%	2,18%
- invalidità	7,40%	11,48%	10,78%	11,71%	4,09%	12,98%	0,52%	4,57%	3,22%	2,97%	2,65%	1,96%	3,65%	2,69%
- superstiti	3,13%	3,49%	4,21%	3,31%	4,36%	5,84%	4,69%	4,83%	6,19%	5,82%	4,85%	4,94%	4,03%	4,22%
Importo medio	7,13%	13,55%	6,52%	4,78%	4,95%	7,69%	8,63%	1,74%	3,43%	2,79%	2,25%	3,14%	5,37%	2,73%
- vecchiaia	7,14%	13,34%	6,06%	4,93%	5,07%	7,01%	9,04%	1,59%	4,02%	3,02%	2,41%	3,56%	5,55%	2,66%
- invalidità	7,71%	14,55%	8,13%	4,43%	2,27%	0,71%	9,50%	-1,01%	1,43%	3,44%	1,74%	2,45%	4,52%	2,18%
- superstiti	6,61%	12,53%	6,66%	4,66%	4,13%	3,09%	5,68%	0,98%	1,78%	1,10%	1,67%	0,12%	3,67%	4,96%
Rate di pensione	11,98%	21,21%	13,56%	6,29%	9,95%	48,83%	12,37%	14,13%	10,51%	5,43%	7,84%	6,27%	18,49%	5,37%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella C: IPOST - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	316	354	429	487	517	569	847	951	1.086	1.200	1.265	1.364	1.450	1.718	1.810
% di variazione		11,98%	21,21%	13,56%	6,29%	9,95%	48,83%	12,37%	14,13%	10,51%	5,43%	7,84%	6,27%	18,49%	5,37%
Monte salari (b)=(c)*d(mln €)	1.129	1.356	1.430	1.417	1.386	2.178	3.259	3.650	3.833	3.807	3.739	3.917	3.788	3.384	3.871
% di variazione		20,14%	5,46%	-0,93%	-2,21%	57,15%	49,67%	11,98%	5,02%	-0,68%	-1,79%	4,78%	-3,32%	-10,65%	14,38%
Contribuenti (c) (mgl)	117	121	119	116	113	218	196	188	176	177	168	183	159	167	155
% di variazione		3,64%	-1,71%	-2,64%	-2,97%	93,74%	-10,25%	-3,72%	-6,63%	0,75%	-5,18%	8,57%	-12,88%	5,12%	-7,52%
Salario medio (mgl) (d)	9,6	11,2	12,0	12,2	12,3	10,0	16,7	19,4	21,8	21,5	22,2	21,5	23,8	20,2	25,0
% di variazione		15,92%	7,30%	1,76%	0,79%	-18,89%	66,77%	16,31%	12,48%	-1,43%	3,57%	-3,49%	10,98%	-15,01%	23,68%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	27,97%	26,07%	29,96%	34,34%	37,33%	26,12%	25,97%	26,06%	28,32%	31,51%	33,83%	34,82%	38,27%	50,76%	46,76%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,05%	0,05%	0,06%	0,06%	0,06%	0,07%	0,09%	0,10%	0,11%	0,11%	0,11%	0,12%	0,12%	0,14%	0,14%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,18%	0,20%	0,19%	0,18%	0,17%	0,26%	0,35%	0,37%	0,37%	0,35%	0,34%	0,34%	0,31%	0,27%	0,30%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella D: IPOST - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	316	354	429	487	517	569	847	951	1.086	1.200	1.265	1.364	1.450	1.718	1.810
Trasferimenti stato (b) (mln €)	0	0	0	0	0	3	166	213	230	341	383	434	478	598	623
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	316	354	429	487	517	566	680	738	856	859	882	930	971	1.120	1.187
% di variazione		11,98%	21,21%	13,56%	6,29%	9,33%	20,28%	8,51%	15,93%	0,37%	2,73%	5,45%	4,40%	15,31%	6,01%
Contributi ordinari (d) (mln €)	229	283	314	327	341	558	883	1.037	1.240	1.232	1.209	1.267	1.225	1.095	1.252
Altri contributi (e)* (mln €)	0	0	0	0	0	0	0	0	25	12	18	36	79	81	52
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	229	283	314	327	341	558	883	1.037	1.265	1.243	1.227	1.304	1.304	1.175	1.305
% di variazione		23,70%	11,02%	4,27%	4,14%	63,81%	58,18%	17,39%	22,00%	-1,73%	-1,30%	6,24%	0,04%	-9,86%	11,03%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-87	-71	-115	-159	-176	-7	203	299	409	384	345	373	333	56	118
Saldo previdenziale/monte salari	-7,72%	-5,22%	-8,01%	-11,24%	-12,73%	-0,33%	6,23%	8,19%	10,68%	10,10%	9,22%	9,53%	8,79%	1,64%	3,05%
Aliquota equilibrio contabile (2)	27,97%	26,07%	29,96%	34,34%	37,33%	25,97%	20,87%	20,22%	22,32%	22,56%	23,60%	23,75%	25,64%	33,10%	30,67%
Entrate previdenziali/monte salari	20,25%	20,85%	21,95%	23,10%	24,60%	25,64%	27,10%	28,41%	33,00%	32,66%	32,82%	33,28%	34,43%	34,74%	33,72%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **6. LE GESTIONI INPS DEI LAVORATORI AUTONOMI**

### **6.1. Quadro generale**

#### **6.1.1. Il triennio 2000-2002**

Nel 2002, il livello di spesa per rate di pensioni al netto sia dei recuperi di prestazioni che degli assegni al nucleo familiare è stato, per gli ex-lavoratori autonomi, pari a 22.451 milioni di euro. Rispetto ai dati di preventivo aggiornato per il 2002, disponibili al momento della preparazione del Rapporto dello scorso anno, la spesa per il 2002 (al netto di recuperi e assegni familiari) è risultata di 92 milioni di euro superiore a quanto originariamente stimato.

I dati di consuntivo dell'anno 2002 relativi alla spesa pensionistica delle tre gestioni dei lavoratori autonomi istituite presso l'INPS (artigiani, commercianti e CDCM -coltivatori diretti, coloni e mezzadri-) confermano un andamento accentuato della spesa, sia pure evidenziando un tasso di crescita inferiore a quello del 2001. Nel 2002, infatti, la spesa per rate di pensione è aumentata del 6,3% contro un + 7,6% dell'anno precedente. In termini reali, nel 2002 la spesa pensionistica complessiva delle tre gestioni è aumentata del 3,6% contro il 5,0% dell'anno precedente. Nel corso del triennio 2000-2002, la spesa per rate di pensione è cresciuta del 5,5% annuo (del 3,2% al netto dell'inflazione), sostanzialmente in linea con gli andamenti medi (5,1% annuo e 2,6% al netto dell'indicizzazione) del triennio precedente 1997-1999. L'andamento sostenuto non è giustificato dall'aumento del tasso di inflazione poiché, nel triennio, la spesa imputabile alla perequazione delle pensioni è stata pari al 2,3%, a fronte di un incremento medio per perequazione, nel triennio 1997-1999, del 2,5%. Incidono, quindi, aspetti di carattere strutturale connessi agli andamenti della gestione e ai suoi ordinamenti.

L'andamento della spesa osservata nel corso del periodo 2000-2002 è imputabile in modo prevalente all'incremento dell'importo delle pensioni medie e in misura minore all'accelerazione della crescita del numero delle pensioni erogate. Consideriamo il primo aspetto. Nel 2002 l'importo medio delle pensioni dei lavoratori autonomi è aumentato del 6,3%, mentre nell'anno precedente l'incremento era stato del 5,8%. Nel quinquennio 1993-1997 la crescita della pensione media era stata del 7,1% medio annuo. Dal 1998 al 1999 la variazione era scesa al 3,3% medio annuo. Con i dati di consuntivo del 2002, il triennio 2000-2002 riporta il tasso medio di crescita annua della pensione media al 5,4%. Per quanto riguarda il numero complessivo, in valori assoluti nel 2002 le pensioni dell'intero comparto sono salite a 4.356.000 (+1,4%). Considerando le differenti tipologie si osserva che i trattamenti di vecchia/anzianità sono cresciuti del 4,7%, quelli d'invalidità sono diminuiti del 6,3%, mentre quelli di reversibilità sono cresciuti dello 0,9%. Nel periodo 1993-1997, il numero totale delle pensioni dei lavoratori autonomi era aumentato al tasso medio annuo del 3,2%; dal 1998 al 1999, il tasso medio annuale di crescita è stato dello 0,5% e nel triennio 2000-2002 dell'1,4%. Il processo di maggiore incremento del numero delle pensioni che si è osservato nel 2001 e nel 2002, segnala che si sono esauriti gli effetti delle modificazioni normative circa le condizioni di accesso al pensionamento di anzianità,

interventive negli anni passati. Il numero di pensioni di anzianità e di vecchiaia, infatti, dopo essere cresciuto dell'12,4% medio annuo nel periodo 1992-1997, si è espanso al 4,0% medio annuo nel periodo 1998-2000. L'incremento del 5,0% nel corso del 2001 e del 4,7% del 2002 porta l'andamento delle pensioni di anzianità e di vecchiaia dei lavoratori autonomi nel triennio 2000-2002 al 4,7% medio annuo. In valori assoluti le pensioni di vecchiaia e anzianità nel 2002 sono state 2.512.000. Alla fine del 2001 ammontavano a 2.399 migliaia; erano 2.029 migliaia nel 1997 e 858.000 nel 1989. Quanto ai trattamenti di invalidità, il loro numero continua a ridursi ai tassi medi degli ultimi dieci anni (-5,7% nel 2001 e -6,3% nel 2002). Da quasi 1,8 milioni nel 1989, le pensioni di invalidità dei lavoratori autonomi sono scese a 977.000 nel 2001 e a 915.000 nel 2002.

Procede a un ritmo regolare l'incremento del numero di pensioni erogate ai superstiti. Da una crescita media del 3,2% annuo, nella prima metà degli anni novanta, a una crescita dell'1,3% nel triennio 1998-2000: un ritmo confermato nel 2001 e in lieve calo nel 2002 (rispettivamente con 921.000 e 929.000 prestazioni). Anche nel 2002 (417.000 contro 422.000 dell'anno precedente) si conferma, tuttavia, la tendenza recente alla riduzione del numero di questo tipo di pensioni per i CDCM, a fronte di un incremento regolare di quelle per superstiti di artigiani e commercianti. Questo fenomeno dovrebbe ricondursi alla età media più elevata per la platea di pensionati CDCM.

Complessivamente, la spesa pensionistica per i lavoratori autonomi, che nel 2001 è stata pari all'1,73% del PIL - in riduzione rispetto all'1,76% del 1997 e in aumento rispetto all'1,50% del 1992 - ancora in lieve crescita nel 2002 (1,78%). Allo stesso tempo, l'aliquota di equilibrio teorica è ritornata, nel 2001, quasi allo stesso livello del 1997 (30,3% contro 30,5% di allora - era il 24,3% nel 1992-). Va segnalato che con il 2001 l'aliquota di equilibrio aumenta di quasi due punti percentuali rispetto al 2000 (30,3% contro 28,4). Nel 2002 prosegue la corsa al rialzo (31,8%).

La forte espansione del PIL nel corso del 2000 e la lenta crescita della spesa per rate di pensione avevano trovato espressione nel valore più contenuto del rapporto spesa pensionistica/PIL. Nell'anno successivo, 2001, la spesa ha mantenuto la tendenza alla crescita, mentre il PIL l'ha rallentata. Nel 2002 la variazione positiva della spesa (+6,3%) è quasi doppia di quella del PIL nominale (+3,4%). Come è agevole comprendere si tratta di dati nel complesso preoccupanti.

L'aliquota di equilibrio teorica è data dal rapporto tra spesa per rate di pensione nel corso dell'anno e reddito imponibile di quell'anno. Il suo incremento nel corso del 2001 aveva espresso l'effetto congiunto di incrementi delle basi imponibili individuali (pari a 1,2%) inferiori a quello della pensione media (5,8%) e del numero dei contribuenti, che dopo tre anni di incrementi, è tornato a ridursi (-0,3%), come aveva fatto sistematicamente dal 1990 al 1997. Nel 2002 si è registrato un analogo fenomeno, come risulta mettendo a confronto l'incremento (+1,1%) del monte reddituale e del reddito medio (+1,0%) con quello della pensione media (+6,3%), mentre il numero dei contribuenti resta stabile (+0,1%).

L'ammontare della base imponibile, in termini di PIL, si era ridotto tra il 1992 e il 1997 dal 6,2% al 5,8% per la contrazione del numero di contribuenti pari a circa 260.000 unità. Dal 1997 al 2000 il numero dei contribuenti ha ripreso a crescere sia pure in modo molto lento (+54.000 unità); nel 2001 si è ridotto nuovamente di 11.000 unità. Nel 2002 il numero dei contribuenti è tornato a salire di 5.000 unità. Nel corso del 2001, anche il reddito imponibile individuale ha rallentato la crescita: dal 4,9% del triennio 1998-2000 all'1,2%

del 2001, pur in presenza di una accelerazione dell'inflazione. Nel 2002 è confermato il trend contrassegnato da un modesto saggio di crescita (+1,0%).

Per quanto riguarda le entrate contributive, i contributi ordinari versati nel corso del 2001 sono ammontati a 11.454 milioni di euro, in crescita del 13,5%. Tale incremento è in gran parte conseguenza degli interventi discrezionali messi in atto sulle entrate contributive del 2000<sup>34</sup>. Nel 2002, i contributi ordinari sono saliti a 11.796 milioni di euro (+343 milioni di euro).

L'ammontare complessivo di entrate previdenziali per i fondi dei lavoratori autonomi dell'INPS risulta pari nel 2001 a 11.844 milioni di euro e a 12.121 milioni di euro nel 2002. Se si tiene conto del fatto che, dei 21.112 milioni di euro di rate di pensione erogate nel corso del 2001 a ex lavoratori autonomi, 8.135 milioni sono considerati a carico della GIAS, il disavanzo delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi è stato, nel 2001, pari a 1.133 milioni di euro, meno della metà del disavanzo del 1997. Il disavanzo osservato nel 2001 è pari all'1,6% del monte redditi imponibili degli attuali lavoratori autonomi. Il disavanzo a consuntivo del 2002 risulta invece in crescita (-1.884 milioni di euro) pari al 2,7% del monte reddituale del settore. Tuttavia è opportuno rilevare che i dati del consuntivo sono meno negativi di quelli indicati nelle previsioni aggiornate (-2.193 milioni).

L'aliquota di equilibrio contabile, ovvero le uscite previdenziali effettivamente a carico dei fondi dei lavoratori autonomi INPS in proporzione al monte redditi imponibili, si era mossa solo leggermente dal 17,0% al 17,3%, nell'arco del triennio 1998-2000. È aumentata al 18,6% nel corso del 2001, ritornando al livello del 1996. Sale al 19,9% nel 2002. L'aliquota di equilibrio contabile era il 15,7% nel 1992, aveva raggiunto il 20,4% nel corso del 1997 ed era scesa al 17,0% nel 1998, per effetto della legge finanziaria che portò a carico della Gestione Interventi Assistenziali dello Stato (GIAS) una quota decisamente maggiore della spesa erogata dai fondi.

Tutte le osservazioni sin qui formulate si riferiscono all'insieme dei pensionati ex lavoratori autonomi. Non va dimenticato che la gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri eroga circa il 45% di tutte le pensioni degli ex lavoratori autonomi INPS, pari al 40% di tutta la spesa per rate di pensione di tutte e tre le gestioni (artigiani, commercianti e CDCM), ma riceve il 76% dell'intero ammontare di trasferimenti dallo Stato alle tre gestioni.

Prese singolarmente, le altre due gestioni (artigiani e commercianti) evidenziano livelli di squilibrio tra andamento delle entrate contributive e delle prestazioni erogate diversi. Per la gestione artigiani il livello delle prestazioni ha superato le entrate contributive dal 1997; in seguito ha avuto un andamento oscillante con un picco positivo di quasi 700 milioni nel 1999 cui ha fatto seguito una serie di saldi negativi che ha raggiunto nel 2002 -749 milioni di euro. La gestione commercianti presenta ancora un avanzo di gestione, anche se in lenta riduzione (480 milioni nel 2002). Queste diverse prestazioni delle gestioni originano da diversi fattori. Il primo riguarda il rapporto tra numero delle pensioni e contribuenti, che, nel caso degli artigiani, è passato dal 37,3% del 1989 al 67,7% nel 2002; mentre per i commercianti è cresciuto nello stesso periodo dal 41,4% al 61,1%. Si tratta di rapporti entrambi in progressiva e inarrestabile crescita. Un secondo fattore differenziale è

---

<sup>34</sup> Cfr. nota 31 Rapporto NVSP (2002).

costituito, nello stesso periodo, dal diverso incremento del rapporto tra pensione media e reddito medio: che per i commercianti passa dal 34,1% al 35,1%, mentre per gli artigiani è cresciuto dal 34,5% al 40,4%. Il tutto a fronte di un incremento di aliquota contributiva media che non è stato molto difforme. Nell'arco degli stessi dodici anni, l'incremento è stato di circa 4 punti per gli artigiani e di 3,6 per i commercianti.

### 6.1.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003

Nel considerare i dati relativi al 2003, non va trascurato il fatto che si tratta di previsioni contenute nei preventivi aggiornati e che per il 2002 i dati di consuntivo, ora disponibili, si sono rivelati in generale peggiorativi delle gestioni rispetto a quelli indicati, un anno fa, come previsione aggiornata. Per la spesa per rate di pensione la sottostima è stata di 92 milioni di euro; per la spesa tendenziale a fine d'anno di 245 milioni di euro; per il numero delle pensioni di 28.000 unità. Il numero degli assicurati è risultato, invece, sovrastimato di 15.000 unità. Il che ha rafforzato il segnale che emergeva dai dati di preventivo aggiornato e che indicava una ripresa, sia pure contenuta, della crescita della spesa pensionistica per i lavoratori autonomi.

Ciò premesso, i dati disponibili per il 2003 per quanto riguarda la spesa (+7,1%) ne confermano l'accelerazione degli ultimi anni rispetto al triennio 1998-2000, quando era cresciuta a un tasso medio annuo del 2,8%. La somma delle rate di pensione, al netto del recupero di prestazioni, erogate dalle tre gestioni dei lavoratori autonomi istituite presso l'INPS, è stimata pari, nel 2003, a 24.041 milioni di euro. La crescita risulta più accentuata di quella del 2002 sia complessivamente (7,1% contro 6,3%), sia, e in modo più significativo, per l'incremento non imputabile all'indicizzazione delle pensioni (4,7 % nel 2003, 3,6% nel 2002, contro 5,0% nel 2001). Se si considera il dato di preventivo aggiornato per il 2003 e quello di consuntivo 2002, nella media del biennio 2002-2003, l'incremento della spesa per rate di pensione è del 6,7%.

L'aumento della spesa è più contenuta per quanto riguarda quella tendenziale, di fine anno: +6,7% nel 2003 contro +7,8% nel 2002. La crescita della spesa tendenziale nel triennio 1998-2000 è stata del 4,3% annuo; l'incremento medio annuo 2001-2002 è del 7,6%.

Al netto dei trasferimenti a carico della GIAS o di altre gestioni (8.446 milioni di euro), la spesa per le rate di pensioni è stata, nel 2002, di 14.005 milioni di euro, in crescita del 7,9% rispetto all'anno precedente, solo leggermente superiore a quella complessiva. Nel 2003, tale importo è assommato a 15.312 milioni di euro con un notevole aumento del 9,3%

A fronte di questa ripresa della crescita delle uscite previdenziali, le stime delle entrate contributive ordinarie per l'insieme delle tre gestioni, nel 2003, ammontano a 12.079 milioni di euro. Il monte redditi imponibili è cresciuto di circa due punti, mentre il reddito medio è aumentato del 1,6%. Modesto l'incremento del numero dei contribuenti (+0,3%).

Di conseguenza il disavanzo complessivo delle tre gestioni peggiora significativamente: da -1.133 milioni di euro del 2001 a -1.884 nel 2002 e a - 2.905 milioni nel 2003 (con l'avvertenza che si tratta ancora di previsioni). Il peggioramento è dovuto anche al logoramento delle gestioni degli artigiani e dei commercianti considerate congiuntamente (da +294 del 2001 a -269 nel 2002 e - 1.242 nel 2003), mentre la gestione CDCM, che ha

riscontrato nel 2002 un disavanzo di 1.615 milioni di euro, nel 2003 espone un modesto incremento negativo (-1.664 milioni).

Il numero delle pensioni, globalmente pari a 4.416.000 di trattamenti nel 2003, registra un incremento del 1,4% rispetto all'anno precedente, dovuto a una riduzione del 5,8% delle pensioni di invalidità, a un incremento del 4,2% delle pensioni di anzianità e di vecchiaia e dello 0,7% di quelle per superstiti. Pensioni di anzianità e vecchiaia e superstiti tutte in crescita leggermente più contenuta rispetto al 2002. Nel biennio 2002-2003, il numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia è risultato in crescita media del 4,5% annuo, a fronte del 4,0% del triennio 1998-2000.

Il rapporto tra numero delle pensioni e numero dei contribuenti, nel 2003, è salito al 103,2% rispetto al 102,1% del 2002 e al 100,9% dell'anno precedente. Globalmente, il trattamento medio è di 6.500 euro annui (+5,2%), mentre il contributo medio è di 2.823 euro annui, a fronte di un reddito medio imponibile di 16.800 euro.

Il monte redditi assoggettabile a contribuzione è stato pari a 71.920 milioni di euro, in aumento rispetto al 2002 (70.543 milioni). L'aliquota teorica di equilibrio, pari a 33,4 punti percentuali, sale di ulteriori 1,6 punti rispetto al 2002.

Il rapporto tra prestazioni al lordo dei trasferimenti GIAS e contributi ordinari sale al 190,3% nel 2002 dal 184,3% del 2001; al netto dei trasferimenti GIAS, l'analogo rapporto risulta pari al 118,7% rispetto al 113,3% dell'anno precedente. Nel 2003 tali rapporti risultano rispettivamente 199,0 e 126,8.

La tabella seguente mostra il numero e gli importi (complessivi e medi) delle integrazioni al minimo delle pensioni per le gestioni autonomi.

**Inps Autonomi - Pensioni integrate al minimo (anno 2003)**

	<b>Artigiani</b>	<b>Commercianti</b>	<b>CDCM</b>	<b>Totale Autonomi</b>
<b>Numero</b>	495.088	466.409	1.176.069	2.137.566
<b>Importo complessivo annuo (mln €)</b>				
<i>delle pensioni</i>	2.672	2.435	6.241	11.348
<i>dell'integrazione</i>	1.373	1.201	3.416	5.990
<b>Importo medio mensile (€)</b>				
<i>della pensione</i>	415,20	401,57	408,23	408,33
<i>dell'integrazione</i>	213,33	198,00	223,41	211,58

Fonte: INPS

**Tabella A: INPS Autonomi - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	8.685	10.026	10.875	11.766	12.656	13.910	14.386	16.499	18.057	18.513	19.121	19.629	21.112	22.451	24.041
% di variazione (a)		15,45%	8,47%	8,19%	7,56%	9,91%	3,43%	14,68%	9,45%	2,53%	3,28%	2,65%	7,56%	6,34%	7,08%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		8,25%	0,52%	5,18%	4,03%	5,18%	3,43%	9,28%	5,55%	0,83%	1,48%	1,05%	4,96%	3,64%	4,68%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: INPS Autonomi - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*( c) (mln €)	9.141	10.077	11.389	12.387	13.300	14.846	15.493	18.381	20.326	20.966	21.923	23.087	24.807	26.734	28.520
- vecchiaia	2.657	3.110	3.913	4.939	5.823	7.377	8.211	10.342	12.174	12.905	13.921	15.163	16.770	18.651	20.386
- invalidità	5.651	5.999	6.232	6.138	6.038	5.922	5.638	5.613	5.500	5.272	5.081	4.881	4.787	4.633	4.498
- superstiti	834	968	1.245	1.311	1.439	1.547	1.645	2.426	2.652	2.788	2.921	3.043	3.250	3.450	3.636
Numero pensioni (b) (mgl)	3.142	3.174	3.404	3.536	3.634	3.775	3.832	3.991	4.139	4.148	4.182	4.230	4.296	4.356	4.416
- vecchiaia	858	919	1.008	1.182	1.316	1.516	1.618	1.838	2.029	2.098	2.188	2.285	2.399	2.512	2.619
- invalidità	1.775	1.726	1.669	1.607	1.538	1.455	1.377	1.305	1.237	1.162	1.096	1.035	977	915	862
- superstiti	509	529	727	747	780	804	837	849	874	888	898	909	921	929	935
Importo medio (c) (mgl€)	2,9	3,2	3,3	3,5	3,7	3,9	4,0	4,6	4,9	5,1	5,2	5,5	5,8	6,1	6,5
- vecchiaia	3,1	3,4	3,9	4,2	4,4	4,9	5,1	5,6	6,0	6,2	6,4	6,6	7,0	7,4	7,8
- invalidità	3,2	3,5	3,7	3,8	3,9	4,1	4,1	4,3	4,4	4,5	4,6	4,7	4,9	5,1	5,2
- superstiti	1,6	1,8	1,7	1,8	1,8	1,9	2,0	2,9	3,0	3,1	3,3	3,3	3,5	3,7	3,9
Rate di pensione (d) (mln €)	8.685	10.026	10.875	11.766	12.656	13.910	14.386	16.499	18.057	18.513	19.121	19.629	21.112	22.451	24.041
(d)-(a)	-457	-50	-514	-621	-645	-936	-1107	-1883	-2269	-2452	-2802	-3459	-3695	-4283	-4479

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: INPS Autonomi - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	10,23%	13,03%	8,76%	7,37%	11,62%	4,36%	18,64%	10,58%	3,15%	4,57%	5,31%	7,45%	7,77%	6,68%
- vecchiaia	17,03%	25,83%	26,23%	17,89%	26,70%	11,30%	25,96%	17,72%	6,01%	7,87%	8,92%	10,60%	11,22%	9,31%
- invalidità	6,17%	3,87%	-1,51%	-1,62%	-1,92%	-4,81%	-0,44%	-2,01%	-4,14%	-3,62%	-3,93%	-1,93%	-3,22%	-2,92%
- superstiti	16,11%	28,66%	5,27%	9,81%	7,46%	6,34%	47,50%	9,29%	5,14%	4,76%	4,18%	6,79%	6,18%	5,37%
Numero pensioni	1,02%	7,25%	3,88%	2,77%	3,88%	1,51%	4,16%	3,71%	0,22%	0,81%	1,14%	1,58%	1,39%	1,37%
- vecchiaia	7,11%	9,68%	17,26%	11,34%	15,20%	6,73%	13,58%	10,39%	3,43%	4,26%	4,45%	4,99%	4,71%	4,24%
- invalidità	-2,76%	-3,30%	-3,71%	-4,29%	-5,40%	-5,36%	-5,24%	-5,21%	-6,05%	-5,69%	-5,51%	-5,68%	-6,31%	-5,83%
- superstiti	3,93%	37,43%	2,75%	4,42%	3,08%	4,10%	1,40%	2,94%	1,64%	1,18%	1,20%	1,26%	0,90%	0,69%
Importo medio	9,12%	5,39%	4,70%	4,48%	7,45%	2,81%	13,91%	6,63%	2,92%	3,73%	4,12%	5,78%	6,29%	5,24%
- vecchiaia	9,26%	14,72%	7,65%	5,89%	9,98%	4,28%	10,90%	6,63%	2,49%	3,47%	4,28%	5,34%	6,22%	4,86%
- invalidità	9,18%	7,42%	2,29%	2,80%	3,67%	0,59%	5,07%	3,37%	2,03%	2,20%	1,67%	3,97%	3,29%	3,10%
- superstiti	11,72%	-6,38%	2,45%	5,17%	4,26%	2,15%	45,47%	6,17%	3,45%	3,54%	2,95%	5,46%	5,23%	4,65%
Rate di pensione	15,45%	8,47%	8,19%	7,56%	9,91%	3,43%	14,68%	9,45%	2,53%	3,28%	2,65%	7,56%	6,34%	7,08%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: INPS Autonomi - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	8.685	10.026	10.875	11.766	12.656	13.910	14.386	16.499	18.057	18.513	19.121	19.629	21.112	22.451	24.041
% di variazione		15,45%	8,47%	8,19%	7,56%	9,91%	3,43%	14,68%	9,45%	2,53%	3,28%	2,65%	7,56%	6,34%	7,08%
Monte redditi (b)=(c)*(d)(mln €)	36.341	41.667	44.865	48.516	52.495	53.970	55.860	59.667	59.116	62.901	66.500	69.102	69.773	70.543	71.920
% di variazione		14,66%	7,67%	8,14%	8,20%	2,81%	3,50%	6,82%	-0,92%	6,40%	5,72%	3,91%	0,97%	1,10%	1,95%
Contribuenti (c) (mgl)	4.698	4.650	4.629	4.477	4.346	4.314	4.294	4.258	4.217	4.257	4.267	4.271	4.260	4.265	4.278
% di variazione		-1,02%	-0,45%	-3,28%	-2,93%	-0,74%	-0,47%	-0,82%	-0,98%	0,97%	0,21%	0,10%	-0,26%	0,14%	0,30%
Reddito medio (mgl €) (d)	7,7	9,0	9,7	10,8	12,1	12,5	13,0	14,0	14,0	14,8	15,6	16,2	16,4	16,5	16,8
% di variazione		15,84%	8,16%	11,81%	11,46%	3,57%	3,99%	7,70%	0,06%	5,38%	5,49%	3,81%	1,24%	0,96%	1,64%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	23,90%	24,06%	24,24%	24,25%	24,11%	25,77%	25,75%	27,65%	30,55%	29,43%	28,75%	28,41%	30,26%	31,83%	33,43%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	1,41%	1,47%	1,46%	1,50%	1,57%	1,63%	1,56%	1,68%	1,76%	1,73%	1,73%	1,68%	1,73%	1,78%	1,85%
Monte redditi/PIL (b)/(e)	5,88%	6,11%	6,03%	6,19%	6,50%	6,32%	6,05%	6,07%	5,76%	5,86%	6,00%	5,92%	5,73%	5,60%	5,53%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: INPS Autonomi - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	8.685	10.026	10.875	11.766	12.656	13.910	14.386	16.499	18.057	18.513	19.121	19.629	21.112	22.451	24.041
Trasferimenti stato (b) (mln €)	2.961	3.721	4.028	4.140	3.258	4.229	5.009	5.390	6.002	7.804	7.742	7.705	8.135	8.446	8.729
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	5.724	6.306	6.848	7.625	9.397	9.680	9.378	11.109	12.056	10.709	11.380	11.924	12.977	14.005	15.312
% di variazione		10,2%	8,6%	11,4%	23,2%	3,0%	-3,1%	18,5%	8,5%	-11,2%	6,3%	4,8%	8,8%	7,9%	9,3%
Contributi ordinari (d) (mln €)	0,0	0,0	5923,4	6725,5	7416,3	8041,9	8299,6	8870,8	8866,5	9919,8	11839,7	10089,1	11453,5	11796,3	12079,3
Altri contributi (e)* (mln €)	4057,6	4364,3	68,3	288,9	561,7	493,8	406,8	278,3	330,0	291,9	290,4	310,8	285,6	218,8	221,2
Trasferimenti stato (f) (mln €)	150,3	141,2	249,1	116,4	113,6	113,8	107,5	106,6	107,9	103,2	111,0	125,5	104,5	105,7	106,7
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	4208	4505	6241	7131	8092	8649	8814	9256	9304	10315	12241	10525	11844	12121	12407
% di variazione		7,1%	38,5%	14,3%	13,5%	6,9%	1,9%	5,0%	0,5%	10,9%	18,7%	-14,0%	12,5%	2,3%	2,4%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-1.516	-1.800	-607	-495	-1.306	-1.031	-564	-1.853	-2.751	-394	861	-1.399	-1.133	-1.884	-2.905
Saldo previdenziale/monte redditi	-4,2%	-4,3%	-1,4%	-1,0%	-2,5%	-1,9%	-1,0%	-3,1%	-4,7%	-0,6%	1,3%	-2,0%	-1,6%	-2,7%	-4,0%
Aliquota equilibrio contabile (2)	15,8%	15,1%	15,3%	15,7%	17,9%	17,9%	16,8%	18,6%	20,4%	17,0%	17,1%	17,3%	18,6%	19,9%	21,3%
Entrate previdenziali/monte redditi	11,6%	10,8%	13,9%	14,7%	15,4%	16,0%	15,8%	15,5%	15,7%	16,4%	18,4%	15,2%	17,0%	17,2%	17,3%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **6.2. La gestione degli artigiani**

### **6.2.1. Il triennio 2000-2002**

I dati di consuntivo per l'anno 2002 della Gestione artigiani presso l'INPS confermano la tendenza alla crescita della spesa per rate di pensione, sia in termini complessivi, sia al netto della perequazione delle pensioni al costo della vita. Nel 2002 la spesa è salita a 7.296 milioni di euro (quasi dell'11%): in misura di poco superiore – di 27 milioni di euro – alle previsioni aggiornate. La sequenza storica della spesa è caratterizzata da un andamento costantemente crescente, a volte con punte più elevate. Dopo che per cinque anni (1993-1997) tale spesa era cresciuta del 13,4% medio annuo (9,9% al netto dell'indicizzazione), nel corso del triennio 1998-2000 l'espansione nominale si era ridotta al 5,2% medio annuo (3,5% al netto dell'indicizzazione). Già nel corso del 2001, però, la spesa complessiva è ripartita con una crescita dell'8,8% (ovvero del 6,2% al netto dell'indicizzazione), confermando i segnali emersi in sede di preventivo aggiornato per lo stesso anno 2001. Per il triennio 2000-2002, ciò ha comportato un aumento del tasso medio annuo all'8,3% (6,0% al netto dell'indicizzazione). La ripresa della crescita della spesa pensionistica in questa gestione è, in parte minore, spiegata da un aumento più sostenuto del numero delle pensioni (da 1.162 migliaia nel 2000 a 1.251 migliaia nel 2002) e, in parte prevalente, dall'incremento della pensione media (da 6.300 euro annui nel 2000 a 7.200 nel 2002).

Nel quinquennio 1993-1997 il numero delle pensioni ad ex artigiani era cresciuto al 6,5% all'anno, nel triennio 1998-2000 tale crescita si era collocata al 2,6% annuo, per tornare al 3,9% nel corso del 2001 e 3,7% nel 2002. Questi andamenti sono prodotti dalla combinazione tra i seguenti dati: a) la crescita regolare nel tempo del numero di pensioni ai superstiti; b) la riduzione progressiva, da più di un decennio, delle pensioni di invalidità (erano 323.000 nel 1989, sono 199.000 nel 2002); c) l'incremento del numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia, che, nel corso del 2002 è stato del 6,4% a fronte del 6,9% del 2001. Nel triennio 2000-2002, la variazione media del numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia per ex lavoratori artigiani è passata quindi al +6,5%. Nel triennio 1998-2000, l'incremento era stato pari al 5,3% medio annuo, (contro il 15,9% medio annuo nel quinquennio precedente).

Per quanto riguarda la pensione media, dal 1997 in poi il tasso di crescita è rimasto sostenuto ma mediamente inferiore a quello relativo al periodo precedente. Al netto dell'inflazione, dal +5,2% annuo del 1993-1997 al +2,5% annuo del periodo 1998-2000. Nel triennio 2000-2002, l'incremento medio annuo è salito al 3,6%. Un contributo significativo alla crescita dell'importo medio delle pensioni è dato dall'incremento dell'inflazione: 2,6% nel 2001 e 2,7% nel 2002, contro l'1,7% nel triennio precedente. L'incremento della spesa insieme all'andamento sostenuto dell'importo della pensione media entra in contraddizione con la tendenza al ribasso del reddito medio imponibile a fini contributivi. Si tratta di un fenomeno che risale abbastanza lontano nel tempo.

Già nel corso degli anni novanta, la crescita del reddito medio imponibile a fini contributivi è stata più elevata di quella della pensione media degli ex lavoratori autonomi. Nel quinquennio 1993-1997, l'espansione in termini reali del reddito medio è stata

dell'1,5% annuo; nel triennio 1998-2000 è stata del 2,7% medio annuo; infine, nel 2001 la crescita del reddito medio imponibile in termini reali è stata negativa (-2,3%). Nel 2002 la percentuale di variazione del reddito medio imponibile è stato pari allo 0,6%. Pertanto anche in questo caso la crescita in termini reali è stata negativa.

La crescita media annua della pensione media, sistematicamente più elevata di quella del reddito medio, aggrava anno dopo anno la gestione finanziaria del fondo. A tale aggravamento ha contribuito nel passato la riduzione del numero dei contribuenti. Essi erano 1.848 migliaia nel 1992 e avevano raggiunto il valore minimo nel 1997 con 1.791 migliaia. Successivamente, il numero dei contribuenti ha ripreso a salire; nel 2001, sono stati 1.840 migliaia; nel 2002 1.848 migliaia. Il loro tasso di espansione rimane comunque decisamente inferiore alla crescita del numero delle pensioni.

La ripresa della crescita dei contribuenti al fondo artigiani nel corso degli ultimi anni e l'aumento della aliquota di contribuzione ufficiale (1992: 13,5%; 1997: 15,0%; 2001: 16,4%) non sono stati in grado di impedire che la gestione diventasse passiva. L'aliquota di equilibrio teorica, che era rimasta ferma al 18,7% dal 1997 al 2000, è passata al 20,2% nel 2001. Era pari al 12,3 nel 1992. Nel 2002 tale aliquota è salita ancora al 22,2%. Il saldo previdenziale a consuntivo è risultato negativo per 749 milioni di euro (contro -248 milioni nel 2001).

#### 6.2.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003

Nei dati ancora provvisori relativi al 2003, la spesa per rate di pensione mantiene una linea d'incremento ancorché ad un tasso inferiore a quello del 2002. Essa raggiunge i 7.997 milioni di euro (+9,6% rispetto al 2002). Questa elevata crescita è solo in parte imputabile all'inflazione (+2,4% l'aumento della spesa per l'indicizzazione delle pensioni, nel 2003, contro +2,7% nel 2001). La crescita della spesa al netto dell'indicizzazione passa dal 8,3% del 2001 al 7,2 del 2003.

L'incremento della spesa per rate di pensione e il rallentamento della crescita dei contributi ordinari (+217 milioni nel 2003) spiegano il peggioramento del saldo della gestione previdenziale dai -248 milioni di euro del 2001 ai -749 del 2002 e ai - 1.206 del 2003 (il saldo era attivo per 980 milioni di euro nel 1992). La brusca frenata nella crescita dei contributi ordinari è il risultato della caduta del reddito medio imponibile (in termini nominali + 4,7% nel 2000, +0,3 nel 2001, +0,6 nel 2002 e + 1,8% nel 2003 con evidente risultato negativo in termini reali), a fronte della prosecuzione della lenta espansione del numero dei contribuenti (+0,9% nel 2003) e del progressivo incremento dell'aliquota contributiva ordinaria (16,8% nel 2003).

La lenta dinamica del reddito imponibile combinata con la crescita della spesa sono all'origine anche dell'aumento dell'aliquota di equilibrio sia teorica che contabile. Per coprire tutta la spesa per rate di pensione erogate nel corso del 2003 sarebbe stato necessario imporre una aliquota contributiva del 23,7%, contro il 22,2% del 2002 (aliquota teorica). Per coprire le spese per rate di pensione non finanziate dalla GIAS, sarebbe stato necessario imporre un'aliquota contributiva del 20,3% nel 2003 contro il 18,8% nel 2002 e il 17,4% del 2001 (aliquota contabile).

Nel 2003 ogni contribuente artigiano ha contribuito per 3.025 euro (2.935 euro nel 2002).

La pensione media da ex artigiano è stata pari a 7.600 euro. La composizione delle due platee è oggi tale che per ogni due pensioni ci sono tre contribuenti. Nel 1989 c'erano tre artigiani al lavoro per ogni pensione da ex artigiano, la quale dava diritto a 2.800 euro all'anno, mentre ciascun contribuente pagava 1.028 euro di contributi.

Le pensioni integrate al minimo risultano 495.088 per un importo complessivo annuo pari a 2.672 milioni di euro, di cui 1.373 rappresentano l'integrazione al trattamento minimo (tabella a pagina 69).

**Tabella A: Artigiani - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	1.833	2.201	2.497	2.771	3.108	3.560	3.779	4.533	5.186	5.486	5.752	6.042	6.574	7.296	7.997
% di variazione (a)		20,07%	13,45%	10,97%	12,16%	14,52%	6,17%	19,94%	14,40%	5,80%	4,83%	5,05%	8,80%	10,99%	9,61%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		12,87%	5,50%	7,96%	8,63%	9,79%	6,17%	14,54%	10,50%	4,10%	3,03%	3,45%	6,20%	8,29%	7,21%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Artigiani - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	1.968	2.208	2.591	2.915	3.222	3.883	4.194	5.294	6.027	6.333	6.789	7.358	8.119	8.989	9.806
- vecchiaia	585	711	960	1.252	1.507	2.111	2.422	3.339	4.006	4.292	4.706	5.240	5.899	6.686	7.439
- invalidità	1.018	1.079	1.148	1.152	1.159	1.167	1.135	1.158	1.148	1.114	1.096	1.079	1.084	1.076	1.057
- superstiti	366	418	483	511	556	605	637	796	873	928	988	1.039	1.136	1.227	1.309
Numero pensioni (b) (mgl)	697	717	744	787	816	881	915	1.006	1.076	1.091	1.123	1.162	1.207	1.251	1.292
- vecchiaia	190	210	238	280	310	381	419	512	582	604	640	679	726	772	817
- invalidità	323	318	311	305	296	285	273	262	251	237	226	218	209	199	190
- superstiti	184	189	195	202	210	215	223	232	243	250	257	265	273	280	284
Importo medio (c) (mgl€)	2,8	3,1	3,5	3,7	3,9	4,4	4,6	5,3	5,6	5,8	6,0	6,3	6,7	7,2	7,6
- vecchiaia	3,1	3,4	4,0	4,5	4,9	5,5	5,8	6,5	6,9	7,1	7,3	7,7	8,1	8,7	9,1
- invalidità	3,2	3,4	3,7	3,8	3,9	4,1	4,2	4,4	4,6	4,7	4,9	4,9	5,2	5,4	5,6
- superstiti	2,0	2,2	2,5	2,5	2,6	2,8	2,9	3,4	3,6	3,7	3,8	3,9	4,2	4,4	4,6
Rate di pensione (d) (mln €)	1.833	2.201	2.497	2.771	3.108	3.560	3.779	4.533	5.186	5.486	5.752	6.042	6.574	7.296	7.997
(d)-(a)	-135	-7	-94	-144	-114	-323	-415	-761	-841	-847	-1038	-1316	-1545	-1693	-1809

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Artigiani - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	12,20%	17,33%	12,50%	10,54%	20,50%	8,02%	26,23%	13,84%	5,08%	7,20%	8,38%	10,34%	10,71%	9,09%
- vecchiaia	21,64%	34,93%	30,52%	20,29%	40,11%	14,75%	37,87%	19,95%	7,14%	9,65%	11,35%	12,59%	13,33%	11,27%
- invalidità	5,99%	6,41%	0,31%	0,67%	0,62%	-2,74%	2,09%	-0,89%	-3,01%	-1,57%	-1,56%	0,46%	-0,71%	-1,75%
- superstiti	14,41%	15,56%	5,66%	8,90%	8,82%	5,29%	24,96%	9,64%	6,30%	6,40%	5,25%	9,26%	8,01%	6,71%
Numero pensioni	2,87%	3,77%	5,78%	3,68%	7,97%	3,86%	9,91%	6,95%	1,39%	2,94%	3,48%	3,91%	3,65%	3,23%
- vecchiaia	10,53%	13,33%	17,65%	10,71%	22,90%	9,97%	22,14%	13,65%	3,87%	5,99%	6,04%	6,93%	6,40%	5,75%
- invalidità	-1,55%	-2,20%	-1,93%	-2,95%	-3,72%	-4,21%	-3,94%	-4,44%	-5,56%	-4,70%	-3,32%	-4,34%	-4,75%	-4,22%
- superstiti	2,72%	3,17%	3,59%	3,96%	2,38%	3,72%	3,89%	5,03%	2,62%	2,83%	3,07%	2,98%	2,75%	1,54%
Importo medio	9,07%	13,07%	6,35%	6,61%	11,61%	4,01%	14,85%	6,44%	3,65%	4,14%	4,73%	6,18%	6,81%	5,68%
- vecchiaia	10,06%	19,06%	10,94%	8,65%	14,00%	4,35%	12,87%	5,54%	3,15%	3,46%	5,01%	5,29%	6,51%	5,22%
- invalidità	7,65%	8,81%	2,29%	3,73%	4,51%	1,53%	6,28%	3,71%	2,70%	3,28%	1,83%	5,01%	4,24%	2,58%
- superstiti	11,38%	12,00%	2,00%	4,75%	6,29%	1,51%	20,29%	4,39%	3,58%	3,47%	2,11%	6,09%	5,12%	5,09%
Rate di pensione	20,07%	13,45%	10,97%	12,16%	14,52%	6,17%	19,94%	14,40%	5,80%	4,83%	5,05%	8,80%	10,99%	9,61%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Artigiani - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.833	2.201	2.497	2.771	3.108	3.560	3.779	4.533	5.186	5.486	5.752	6.042	6.574	7.296	7.997
% di variazione		20,07%	13,45%	10,97%	12,16%	14,52%	6,17%	19,94%	14,40%	5,80%	4,83%	5,05%	8,80%	10,99%	9,61%
Monte redditi (b)=(c)*(d)(mln €)	15.264	18.228	20.014	22.445	23.626	24.508	25.840	28.057	27.715	29.278	30.615	32.330	32.537	32.873	33.778
% di variazione		19,42%	9,80%	12,14%	5,26%	3,73%	5,44%	8,58%	-1,22%	5,64%	4,56%	5,60%	0,64%	1,03%	2,75%
Contribuenti (c) (mgl)	1.867	1.856	1.859	1.848	1.798	1.813	1.807	1.809	1.791	1.803	1.817	1.833	1.840	1.848	1.865
% di variazione		-0,59%	0,16%	-0,59%	-2,71%	0,83%	-0,33%	0,12%	-1,03%	0,70%	0,78%	0,90%	0,36%	0,45%	0,91%
Reddito medio (mgl €) (d)	8,2	9,8	10,8	12,1	13,1	13,5	14,3	15,5	15,5	16,2	16,8	17,6	17,7	17,8	18,1
% di variazione		20,13%	9,62%	12,81%	8,19%	2,87%	5,79%	8,45%	-0,19%	4,91%	3,76%	4,66%	0,28%	0,58%	1,83%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	12,01%	12,08%	12,48%	12,35%	13,16%	14,52%	14,63%	16,16%	18,71%	18,74%	18,79%	18,69%	20,20%	22,19%	23,67%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,30%	0,32%	0,34%	0,35%	0,38%	0,42%	0,41%	0,46%	0,51%	0,51%	0,52%	0,52%	0,54%	0,58%	0,61%
Monte redditi/PIL (b)/(e)	2,47%	2,67%	2,69%	2,86%	2,93%	2,87%	2,80%	2,86%	2,70%	2,73%	2,76%	2,77%	2,67%	2,61%	2,60%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Artigiani - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.833	2.201	2.497	2.771	3.108	3.560	3.779	4.533	5.186	5.486	5.752	6.042	6.574	7.296	7.997
Trasferimenti stato (b) (mln €)	492	630	647	670	441	591	707	781	791	801	819	830	920	1.109	1.136
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	1.342	1.572	1.850	2.101	2.667	2.969	3.072	3.751	4.394	4.685	4.933	5.212	5.653	6.187	6.861
% di variazione		17,2%	17,7%	13,6%	27,0%	11,3%	3,5%	22,1%	17,1%	6,6%	5,3%	5,7%	8,5%	9,4%	10,9%
Contributi ordinari (d) (mln €)	0,0	0,0	2707,7	3044,7	3377,2	3708,9	3876,0	4208,6	4157,3	4626,0	5608,4	4638,0	5388,0	5423,8	5640,8
Altri contributi (e)* (mln €)	1920,2	2044,3	27,1	36,0	88,1	62,3	64,2	24,2	35,1	22,5	18,5	17,5	17,5	13,9	13,8
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,2	0,1	1,9	2,1	0,0	0,0	0,0
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	1920	2044	2735	3081	3466	3772	3940	4233	4193	4649	5629	4658	5405	5438	5655
% di variazione		6,5%	33,8%	12,7%	12,5%	8,8%	4,5%	7,4%	-1,0%	10,9%	21,1%	-17,3%	16,1%	0,6%	4,0%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	579	473	885	980	798	803	868	481	-202	-37	696	-554	-248	-749	-1.206
Saldo previdenziale/monte redditi	3,8%	2,6%	4,4%	4,4%	3,4%	3,3%	3,4%	1,7%	-0,7%	-0,1%	2,3%	-1,7%	-0,8%	-2,3%	-3,6%
Aliquota equilibrio contabile (2)	8,8%	8,6%	9,2%	9,4%	11,3%	12,1%	11,9%	13,4%	15,9%	16,0%	16,1%	16,1%	17,4%	18,8%	20,3%
Entrate previdenziali/monte redditi	12,6%	11,2%	13,7%	13,7%	14,7%	15,4%	15,2%	15,1%	15,1%	15,9%	18,4%	14,4%	16,6%	16,5%	16,7%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

### **6.3. La gestione dei commercianti**

#### **6.3.1. Il triennio 2000-2002**

Anche la gestione del fondo commercianti, nel rendiconto 2002, conferma una tendenza all'aumento della spesa. Il tasso di crescita della spesa per rate di pensione è stato pari al 7,8% (5,1% in termini reali). Tale variazione è inferiore a quella riscontrata nel 2001 (10,8%) e a quella indicata nelle previsioni aggiornate (9,0% e 6,1% in termini reali). Rispetto alle previsioni aggiornate la spesa a consuntivo (6.108 milioni di euro) è stata inferiore in valori assoluti di 66 milioni di euro. La variazione interviene dopo un triennio (1998-2000) in cui il livello di crescita era stato del 6,8%, in significativa riduzione dall'11,9% del quinquennio 1993-1997. Nei tre anni 2000-2002 la crescita media passa quindi all'8,6%, quasi il doppio del tasso di crescita del PIL nominale, che in quel triennio è stato del 4,4%. Al netto della spesa per la perequazione delle pensioni all'inflazione, il tasso di crescita nel triennio considerato è stato del 6,3% medio annuo.

La dinamica della spesa discende dall'incremento, con un passo abbastanza regolare, del numero delle pensioni (1.035.000 nel 2000, 1.076.000 nel 2001, 1.111.000 nel 2002) e dalla crescita della pensione media (+6,3% nel triennio considerato).

Per quanto riguarda la variazione del numero delle pensioni, continua la riduzione sistematica delle pensioni di invalidità (erano 247.000 nel 1989, sono state 164.000 nel 2001 e 156.000 nel 2002). E' stabile il ritmo di crescita delle pensioni di reversibilità; tende a contrarsi leggermente l'espansione delle pensioni di anzianità e vecchiaia: +5,3% nel 2002 contro +6,6% nel 2001, a fronte di un +5,9% medio annuo del triennio 1998-2000. Nell'ultimo triennio (2000-2002) l'espansione del numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia è stata del 6,2% medio annuo.

La pensione media del comparto anzianità/vecchiaia è cresciuta del 6,9% nel 2001 e nel 2002 contro il 4,4% medio annuo del periodo 1998-2000. La variazione nel triennio 2000-2002 è stata pari al 6,6%.

All'incremento a ritmi crescenti della pensione media ha corrisposto il rallentamento della crescita del reddito medio imponibile. Nel 2001 il reddito medio imponibile per contribuente cresce solamente dello 0,2% (-2,4% in termini reali). Nel 2002 la crescita al lordo dell'inflazione è solo del 1,6% (-1,1% al netto). In altre parole, mentre la pensione media accelera la sua crescita, il reddito medio imponibile la decelera. Nel triennio 2000-2002 il reddito medio è aumentato (come dato medio annuo) dell'1,5% in valori nominali ed è diminuito dello 0,8% in valori reali.

L'andamento del numero dei contribuenti prosegue secondo un tasso di crescita modesta, certamente meno deciso della crescita del numero delle pensioni. Dal +1,3% medio del periodo 1998-2000 al +0,6% del 2001, al +1,2% nel 2002 a fronte di incrementi del numero delle pensioni che sono di quattro o cinque volte più grandi. Nel triennio 2000-2002 il numero dei contribuenti alla gestione commercianti è cresciuto dello 0,9% medio annuo.

L'effetto congiunto di questi andamenti è rivelato dall'aliquota di equilibrio teorica, che

nel 2001 è salita al 17,7% e al 18,6% nel 2002; era il 16,0% nel 1997 e l'11,8 nel 1992. L'aliquota d'equilibrio contabile è risultata pari al 15,7% nel 2002 contro il 15,1% del 2001 e il 13,8% del 2000.

L'aumento dell'aliquota contributiva media ha in parte compensato gli effetti negativi anzidetti consentendo alla Gestione di conservare – sia pure in una linea di tendenza decrescente – un saldo positivo. Quest'ultimo è passato da valori attivi che hanno oscillato tra il 3,0% e il 5,0% del monte redditi imponibile nel periodo 1992-1997 al 3,2% del triennio 1998-2000 e all'1,7% del 2001. In valore assoluto il saldo era attivo di 1.037 milioni di euro nel 1992, nel 2001 l'attivo è di 542. Nel 2002 di 480 milioni di euro.

### 6.3.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003

Fatte salve le cautele già premesse circa i dati di preventivo aggiornato, la spesa per rate di pensione si presenta in crescita rispetto al 2002. È stata di 6.671 milioni di euro, il 9,2% in più del 2002; il 6,8% in più se calcolata al netto della perequazione ai prezzi.

Nel corso del 2003 il numero delle pensioni e l'importo medio continuano nel loro percorso di crescita costante. Il numero delle pensioni ha raggiunto 1.143.000 (1.111.000 nel 2002) e l'importo medio 6.800 euro all'anno (6.400 nel 2002)

Nel 2003 le entrate per contributi ordinari sono cresciute di 25,4 milioni di euro; il monte redditi imponibile è salito a 33.371 milioni di euro (+1,4%) e si riscontra un leggero aumento dell'aliquota media. A sua volta il monte redditi riflette un modesto aumento del reddito imponibile individuale del 1,3% in termini nominali (-1,1% in termini reali) e un aumento del numero dei contribuenti dello 0,1%.

La modesta crescita del monte redditi imponibile, rispetto al più consistente incremento della spesa provoca l'aumento nel corso del 2003 dell'aliquota di equilibrio teorica da 17,7% del 2001 a 18,6% nel 2002 a 20,0% nel 2003. Un incremento importante si ha anche per l'aliquota di equilibrio contabile, che passa dal 15,1% nel 2001 al 15,7% nel 2002 e al 17,1% nel 2003. L'aliquota ordinaria per il 2002 è stata il 16,7%. Nel 2003 del 17,2%. Nel corso del 2003 ciascuno degli 1,82 milioni di commercianti ha contribuito per un ammontare di 3.090 euro. Ogni tre pensioni da ex commerciante vi sono oggi cinque contribuenti; gli stessi cinque contribuenti, nel 1989, stavano a fronte di due pensioni da ex commerciante. A quella data, ciascun contribuente pagava 1.030 euro all'anno di contributi e ciascuna pensione dava diritto a 2.700 euro all'anno.

Le pensioni integrate al minimo risultano 466.409 per un importo complessivo annuo pari a 2.435 milioni di euro, di cui 1.201 rappresentano l'integrazione al trattamento minimo (tabella a pagina 69).

**Tabella A: Commercianti - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	1.655	1.927	2.211	2.390	2.596	2.916	3.225	3.716	4.196	4.449	4.773	5.115	5.665	6.108	6.671
% di variazione (a)		16,38%	14,78%	8,06%	8,63%	12,31%	10,61%	15,23%	12,90%	6,05%	7,28%	7,15%	10,77%	7,81%	9,23%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		9,18%	6,83%	5,05%	5,10%	7,58%	10,61%	9,83%	9,00%	4,35%	5,48%	5,55%	8,17%	5,11%	6,83%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Commercianti - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	1.799	2.018	2.337	2.554	2.791	3.161	3.373	4.100	4.620	4.863	5.268	5.782	6.422	7.067	7.737
- vecchiaia	809	946	1.180	1.367	1.556	1.880	2.089	2.625	3.088	3.316	3.682	4.175	4.756	5.357	5.943
- invalidità	750	798	847	853	861	874	851	878	874	850	843	827	824	806	814
- superstiti	240	274	311	335	374	407	433	598	658	698	743	780	842	904	981
Numero pensioni (b) (mgl)	673	697	718	755	780	819	844	900	942	963	995	1.035	1.076	1.111	1.143
- vecchiaia	276	299	318	348	373	415	442	501	542	568	603	644	686	723	757
- invalidità	247	244	240	237	230	222	213	205	197	186	178	172	164	156	149
- superstiti	150	154	160	170	177	182	189	194	204	209	214	220	226	232	237
Importo medio (c) (mgl€)	2,7	2,9	3,3	3,4	3,6	3,9	4,0	4,6	4,9	5,1	5,3	5,6	6,0	6,4	6,8
- vecchiaia	2,9	3,2	3,7	3,9	4,2	4,5	4,7	5,2	5,7	5,8	6,1	6,5	6,9	7,4	7,9
- invalidità	3,0	3,3	3,5	3,6	3,7	3,9	4,0	4,3	4,4	4,6	4,7	4,8	5,0	5,2	5,4
- superstiti	1,6	1,8	1,9	2,0	2,1	2,2	2,3	3,1	3,2	3,3	3,5	3,5	3,7	3,9	4,1
Rate di pensione (d) (mln €)	1.655	1.927	2.211	2.390	2.596	2.916	3.225	3.716	4.196	4.449	4.773	5.115	5.665	6.108	6.671
(d)-(a)	-143	-91	-126	-165	-195	-246	-148	-384	-424	-414	-495	-667	-757	-959	-1066

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Commercianti - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	12,17%	15,84%	9,28%	9,28%	13,25%	6,70%	21,56%	12,67%	5,28%	8,33%	9,74%	11,07%	10,04%	9,49%
- vecchiaia	16,99%	24,67%	15,89%	13,83%	20,81%	11,10%	25,67%	17,65%	7,38%	11,05%	13,39%	13,92%	12,62%	10,94%
- invalidità	6,41%	6,15%	0,67%	1,03%	1,50%	-2,66%	3,16%	-0,48%	-2,76%	-0,73%	-1,91%	-0,40%	-2,20%	1,02%
- superstiti	13,98%	13,58%	7,64%	11,73%	8,84%	6,47%	37,90%	10,13%	6,09%	6,44%	4,94%	7,95%	7,44%	8,45%
Numero pensioni	3,57%	3,01%	5,15%	3,31%	5,00%	3,05%	6,59%	4,74%	2,16%	3,35%	4,08%	3,96%	3,17%	2,94%
- vecchiaia	8,33%	6,35%	9,43%	7,18%	11,26%	6,51%	13,29%	8,17%	4,80%	6,18%	6,80%	6,61%	5,33%	4,65%
- invalidità	-1,21%	-1,64%	-1,25%	-2,95%	-3,48%	-4,05%	-3,75%	-3,90%	-5,45%	-4,34%	-3,59%	-4,39%	-4,94%	-4,32%
- superstiti	2,67%	3,90%	6,25%	4,12%	2,82%	3,85%	2,59%	5,00%	2,49%	2,49%	2,82%	2,73%	2,50%	2,49%
Importo medio	8,31%	12,46%	3,92%	5,78%	7,85%	3,54%	14,04%	7,58%	3,05%	4,82%	5,44%	6,84%	6,66%	6,36%
- vecchiaia	7,99%	17,22%	5,90%	6,20%	8,58%	4,31%	10,93%	8,76%	2,46%	4,58%	6,17%	6,86%	6,92%	6,00%
- invalidità	7,71%	7,92%	1,95%	4,10%	5,16%	1,45%	7,18%	3,55%	2,85%	3,77%	1,74%	4,17%	2,88%	5,58%
- superstiti	11,02%	9,33%	1,31%	7,31%	5,85%	2,53%	34,42%	4,89%	3,51%	3,85%	2,05%	5,09%	4,82%	5,81%
Rate di pensione	16,38%	14,78%	8,06%	8,63%	12,31%	10,61%	15,23%	12,90%	6,05%	7,28%	7,15%	10,77%	7,81%	9,23%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Commercianti - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.655	1.927	2.211	2.390	2.596	2.916	3.225	3.716	4.196	4.449	4.773	5.115	5.665	6.108	6.671
% di variazione		16,38%	14,78%	8,06%	8,63%	12,31%	10,61%	15,23%	12,90%	6,05%	7,28%	7,15%	10,77%	7,81%	9,23%
Monte redditi (b)=(c)*(d)(mln €)	12.754	15.509	17.260	20.215	23.052	23.774	24.542	26.167	26.288	28.314	30.645	31.762	32.020	32.911	33.371
% di variazione		21,60%	11,29%	17,12%	14,04%	3,13%	3,23%	6,62%	0,46%	7,71%	8,23%	3,65%	0,81%	2,78%	1,40%
Contribuenti (c) (mgl)	1.625	1.645	1.670	1.677	1.655	1.694	1.708	1.704	1.719	1.753	1.769	1.785	1.796	1.818	1.820
% di variazione		1,23%	1,52%	0,42%	-1,31%	2,36%	0,83%	-0,26%	0,88%	2,00%	0,94%	0,89%	0,62%	1,21%	0,12%
Reddito medio (mgl) (d)	7,8	9,4	10,3	12,1	13,9	14,0	14,4	15,4	15,3	16,2	17,3	17,8	17,8	18,1	18,3
% di variazione		20,13%	9,62%	16,63%	15,55%	0,76%	2,38%	6,90%	-0,41%	5,60%	7,23%	2,73%	0,19%	1,55%	1,28%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	12,98%	12,42%	12,81%	11,82%	11,26%	12,26%	13,14%	14,20%	15,96%	15,71%	15,58%	16,10%	17,69%	18,56%	19,99%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,27%	0,28%	0,30%	0,30%	0,32%	0,34%	0,35%	0,38%	0,41%	0,41%	0,43%	0,44%	0,46%	0,48%	0,51%
Monte redditi/PIL (b)/(e)	2,06%	2,27%	2,32%	2,58%	2,86%	2,78%	2,66%	2,66%	2,56%	2,64%	2,77%	2,72%	2,63%	2,61%	2,57%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Commercianti - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.655	1.927	2.211	2.390	2.596	2.916	3.225	3.716	4.196	4.449	4.773	5.115	5.665	6.108	6.671
Trasferimenti stato (b) (mln €)	474	566	586	615	407	542	656	717	734	709	725	737	817	927	950
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	1.181	1.361	1.626	1.775	2.189	2.374	2.569	2.999	3.462	3.740	4.048	4.377	4.848	5.181	5.722
% di variazione		15,2%	19,5%	9,2%	23,4%	8,4%	8,2%	16,7%	15,4%	8,0%	8,2%	8,1%	10,8%	6,9%	10,4%
Contributi ordinari (d) (mln €)	0,0	0,0	2342,7	2778,0	3294,7	3566,0	3681,3	3925,1	3984,9	4527,4	5471,3	4695,1	5270,7	5602,2	5627,6
Altri contributi (e)* (mln €)	1681,4	1785,3	23,3	33,2	59,7	121,8	118,1	56,3	112,9	97,3	106,2	137,1	119,2	58,7	58,6
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	1681	1785	2366	2811	3354	3688	3799	3981	4098	4625	5578	4832	5390	5661	5686
% di variazione		6,2%	32,5%	18,8%	19,3%	9,9%	3,0%	4,8%	2,9%	12,9%	20,6%	-13,4%	11,5%	5,0%	0,4%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	500	425	740	1.037	1.165	1.314	1.230	983	636	885	1.530	455	542	480	-35
Saldo previdenziale/monte redditi	3,9%	2,7%	4,3%	5,1%	5,1%	5,5%	5,0%	3,8%	2,4%	3,1%	5,0%	1,4%	1,7%	1,5%	-0,1%
Aliquota equilibrio contabile (2)	9,3%	8,8%	9,4%	8,8%	9,5%	10,0%	10,5%	11,5%	13,2%	13,2%	13,2%	13,8%	15,1%	15,7%	17,1%
Entrate previdenziali/monte redditi	13,2%	11,5%	13,7%	13,9%	14,6%	15,5%	15,5%	15,2%	15,6%	16,3%	18,2%	15,2%	16,8%	17,2%	17,0%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **6.4. La gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri**

### **6.4.1. Il triennio 2000-2002**

Nel corso del 2002 - secondo i dati del rendiconto - il saldo previdenziale negativo a carico della gestione, al netto dei trasferimenti della GIAS, è stato pari a 1.615 milioni di euro (il 33,9% del monte redditi) contro i 1.427 milioni di euro del 2001 (il 27,4% del monte redditi). Nel 1999 il saldo previdenziale negativo era stato pari al 26,0% del monte redditi e al 25,9% nell'anno successivo.

Nel 2002 il numero complessivo di pensioni si attesta a 1.994 migliaia, valore che risulta inferiore di circa 20.000 unità rispetto a quello del 2001 (2.013 migliaia) e che conferma per il triennio 2000-2002 il trend di riduzione del numero delle pensioni (nel triennio la gestione è passata da 2.033 migliaia a 1.994 migliaia).

La diminuzione del numero complessivo di pensioni deriva dalla sistematica consistente riduzione di quelle di invalidità. Il tasso medio di riduzione annuo negli anni considerati è pari a -6,8%: il che porta tale tipo di prestazioni dalle 789.000 del '97 alle 560.000 del 2002. Erano 1.205 migliaia nel 1989. Tali pensioni per gran parte riguardano pensionati di età avanzata non inferiore a 80 anni. Fatto questo che, assieme al limitato numero di nuove prestazioni di questo tipo, anche a seguito di un irrigidimento della normativa, fa ritenere che tale fenomeno permarrà in misura consistente anche nei prossimi anni.

L'effetto di riduzione delle pensioni di invalidità risulta compensato dalla crescita delle pensioni di anzianità e vecchiaia, il cui numero registra un saldo positivo nel triennio di 55.000 unità con un tasso di crescita medio annuo, nello stesso periodo, pari a quasi il 2,5%, tasso che conferma il trend crescente del numero di prestazioni di questo tipo, sia pure a ritmi decisamente meno sostenuti di quelli della prima parte degli anni novanta, quando, nel quinquennio 1993-1997 crebbero al 10,4% all'anno.

Alla riduzione del numero delle pensioni fa riscontro quella del numero di contribuenti che diminuisce passando dai 702.000 del 1998 ai 624.000 del 2001 e ai 599.000 nel 2002. Il tasso di riduzione medio annuo del triennio è pari al 4,1%. Il rapporto tra numero di pensioni e contribuenti cresce nel triennio da 3,12 a 3,33 per effetto quindi della riduzione di entrambi, ma in misura percentualmente più consistente dei secondi.

La spesa al netto del recupero prestazioni e degli assegni familiari si attesta nel 2002 a 9.048 milioni di euro contro 8.873 milioni di euro nel 2001 e a fronte degli 8.577 del 1998; il tasso di crescita annuo medio nel triennio è pari all'1,8%. Il tasso di variazione annuo della spesa tendenziale si attesta invece nel triennio su di un valore medio pari al 2,7%. I tassi di variazione della spesa sono comunque decisamente inferiori ai corrispondenti tassi di crescita del PIL.

La spesa nel 2002 risulta coperta per il 70,9% dai trasferimenti a carico della GIAS, pari a 6.410 milioni di euro. Il grado di copertura della GIAS era il 43,2% nel 1992; è passato nel 1998 al 73,4%, in conseguenza di rilevanti modificazioni normative; da quel livello, in seguito, è andato progressivamente riducendosi.

E' bene ricordare sempre che il periodo 1999-2001 è stato il primo triennio successivo alla modificazione strutturale/contabile della spesa pensionistica della gestione CDCM al netto dei trasferimenti GIAS; durante tale periodo, la spesa al netto dei trasferimenti GIAS è cresciuta al 2,8% medio annuo, raggiungendo un valore di 2.475 milioni di euro nel 2001 e di 2.637 milioni nel 2002.

I contributi ordinari, sostanzialmente fermi in valore assoluto tra il 1993 e il 2000, con il 2001 hanno ripreso a crescere. Ciò è imputabile all'incremento dell'aliquota contributiva ordinaria di 0,5 punti l'anno negli ultimi due anni (nel 2001 è pari al 19,3%) e all'incremento dell'8,9% del reddito medio imponibile, i quali hanno più che compensato la caduta del numero dei contribuenti (-4,4% nel 2001). Nel 2002 i contribuenti ordinari (in numero di 599.000) sono diminuiti del 3,9%. Nel triennio 2000-2002 il numero dei contribuenti, come detto in precedenza, è diminuito mentre il reddito medio imponibile è cresciuto al 1,2% annuo. Ne risulta un monte redditi in riduzione dello 3,0% medio annuo. E' il caso di far notare l'andamento a sobbalzi del reddito medio (-0,3% nel 2000, +8,9% nel 2001, -5,1% nel 2002).

L'aliquota di equilibrio contabile cresce nel triennio dal 45,8% del 1999 al 47,5% del 2001 e addirittura al 55,4% nel 2002; l'aliquota contributiva media passa dal 17,7% al 18,1%; mentre l'aliquota di equilibrio teorica al lordo della componente GIAS cresce dal 164,1% del 1999 al 170,1% del 2001 e al 190,1% nel 2002. Era il 112,8% nel 1992.

L'importo medio della pensione passa da 4.900 euro nel 2000 a 5.400 euro nel 2002, il tasso di incremento medio annuo del triennio 2000-2002 è pari al 3,9%; limitatamente alla sola componente di anzianità e vecchiaia, l'importo passa da 6.000 euro a 6.500 euro, con un incremento medio nel triennio pari al 3,5%.

#### 6.4.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003

Il saldo previdenziale negativo a carico della gestione aumenta, passando a -1.664 milioni di euro nel 2003, a fronte dei -1.615 milioni di euro nel 2002 e dei -1.427 milioni del 2001. Tale disavanzo è pari rispettivamente al 34,9%, al 33,9% e al 27,4% del monte redditi imponibile.

Nel 2003 in base ai dati di previsione il numero complessivo di pensioni si attesta a 1.981 migliaia con una riduzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente, tasso in linea con quello medio di decremento del triennio precedente (-1,1%).

Tale fenomeno, come nel triennio precedente, deriva sostanzialmente dalla forte riduzione delle pensioni di invalidità, -6,5% nel 2001, -7,2% nel 2002 e -6,8% nel 2003, riduzione solo parzialmente compensata dall'incremento di quelle di anzianità e vecchiaia, (+2,8% rispetto al 2002).

La riduzione dei contribuenti (-1,0%) è rallentata nel 2003, rispetto al triennio precedente (-4,1% medio annuo).

La sostanziale identità nel 2003 del tasso di riduzione del numero delle pensioni (-0,7%) e del numero di contribuenti (-1,0%) porta alla stabilizzazione per il 2003 del rapporto tra

numero di pensioni e contribuenti: le pensioni sono 1.045.000, mentre 593.000 sono i contribuenti.

Per quanto riguarda l'importo medio della pensione, nel corso del 2003 (pari a 5.500 euro) esso ha evidenziato una crescita del 3,5% rispetto al 3,9% medio annuo del triennio 2000-2002. Il reddito medio imponibile cresce dell'1,3% nel 2003 in linea con la crescita media nel triennio +1,2%, caratterizzata tuttavia da valori oscillanti; -0,3% nel 2000, +8,9% nel 2001, -5,1% nel 2002.

Gli effetti congiunti dei fenomeni menzionati portano la spesa per rate di pensione (9.373 milioni di euro) nel 2003 a crescere del 3,6% contro il +2,0% del 2002 e +1,8% del triennio 2000-2002. Al netto della indicizzazione +1,2%, contro -0,5% nel precedente triennio.

La base reddituale nel 2003 cresce soltanto dello 0,3%. Il che comporta un aumento significativo dell'aliquota contributiva di equilibrio teorica rispetto all'anno precedente, 196,5% contro 190,1%.

L'aumento dei contributi (da 770,3 milioni a 810,9 milioni) risente positivamente dell'aumento dell'aliquota contributiva ordinaria, che passa da 19,3% nel 2001 a 19,8% nel 2002, a cui fa seguito l'incremento di aliquota contributiva media che passa da 18,1% a 19,1% negli stessi anni.

I contributi della GIAS registrano una crescita nel corso del 2003 pari al 3,6%, passando da 6.410 milioni di euro nel 2002 a 6.643 nel 2002. La spesa effettivamente a carico della gestione, al netto dei trasferimenti della GIAS, denota una crescita del 3,5%.

Le pensioni integrate al minimo risultano 1.176.069 per un importo complessivo annuo pari a 6.241 milioni di euro, di cui 3.416 rappresentano l'integrazione al trattamento minimo (tabella a pagina 69).

**Tabella A: CDCM - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	5.196	5.898	6.167	6.605	6.951	7.434	7.382	8.250	8.676	8.577	8.596	8.472	8.873	9.048	9.373
% di variazione (a)		13,52%	4,55%	7,10%	5,25%	6,95%	-0,70%	11,75%	5,17%	-1,14%	0,22%	-1,45%	4,73%	1,97%	3,60%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		6,32%	-3,40%	4,09%	1,71%	2,22%	-0,70%	6,35%	1,27%	-2,84%	-1,58%	-3,05%	2,13%	-0,73%	1,20%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: CDCM - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*( c) (mln €)	5.374	5.850	6.461	6.918	7.287	7.802	7.926	8.987	9.679	9.769	9.866	9.948	10.266	10.679	10.977
- vecchiaia	1.264	1.452	1.774	2.319	2.760	3.386	3.700	4.378	5.081	5.298	5.533	5.748	6.114	6.608	7.005
- invalidità	3.883	4.122	4.236	4.133	4.018	3.881	3.652	3.576	3.478	3.309	3.142	2.975	2.880	2.751	2.627
- superstiti	228	276	451	465	509	535	574	1.032	1.121	1.162	1.190	1.224	1.272	1.319	1.346
Numero pensioni (b) (mgl)	1.772	1.760	1.942	1.994	2.038	2.075	2.073	2.086	2.121	2.095	2.064	2.033	2.013	1.994	1.981
- vecchiaia	392	410	452	554	633	720	757	825	905	927	945	962	987	1.017	1.045
- invalidità	1.205	1.164	1.118	1.065	1.012	948	891	838	789	739	692	646	604	560	522
- superstiti	175	186	372	375	393	407	425	423	427	430	428	425	422	417	414
Importo medio (c) (mgl€)	3,0	3,3	3,3	3,5	3,6	3,8	3,8	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	5,1	5,4	5,5
- vecchiaia	3,2	3,5	3,9	4,2	4,4	4,7	4,9	5,3	5,6	5,7	5,9	6,0	6,2	6,5	6,7
- invalidità	3,2	3,5	3,8	3,9	4,0	4,1	4,1	4,3	4,4	4,5	4,5	4,6	4,8	4,9	5,0
- superstiti	1,3	1,5	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	2,4	2,6	2,7	2,8	2,9	3,0	3,2	3,3
Rate di pensione (d) (mln €)	5.196	5.898	6.167	6.605	6.951	7.434	7.382	8.250	8.676	8.577	8.596	8.472	8.873	9.048	9.373
(d)-(a)	-178	48	-294	-313	-335	-368	-544	-737	-1004	-1192	-1269	-1475	-1393	-1631	-1604

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: CDCM - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	8,86%	10,43%	7,07%	5,33%	7,07%	1,59%	13,38%	7,71%	0,92%	0,99%	0,83%	3,20%	4,02%	2,79%
- vecchiaia	14,92%	22,12%	30,78%	18,99%	22,70%	9,26%	18,33%	16,05%	4,28%	4,44%	3,88%	6,36%	8,08%	6,00%
- invalidità	6,17%	2,77%	-2,44%	-2,80%	-3,39%	-5,91%	-2,06%	-2,75%	-4,86%	-5,04%	-5,31%	-3,22%	-4,46%	-4,53%
- superstiti	21,09%	63,48%	3,21%	9,43%	4,97%	7,44%	79,77%	8,54%	3,68%	2,44%	2,84%	3,96%	3,70%	2,01%
Numero pensioni	-0,68%	10,34%	2,68%	2,21%	1,82%	-0,10%	0,62%	1,70%	-1,24%	-1,46%	-1,55%	-0,97%	-0,92%	-0,68%
- vecchiaia	4,59%	10,24%	22,57%	14,26%	13,74%	5,14%	9,02%	9,72%	2,33%	1,95%	1,88%	2,55%	3,03%	2,79%
- invalidità	-3,40%	-3,95%	-4,74%	-4,98%	-6,32%	-6,01%	-6,00%	-5,77%	-6,36%	-6,35%	-6,72%	-6,47%	-7,21%	-6,83%
- superstiti	6,29%	100,00%	0,81%	4,80%	3,56%	4,42%	-0,44%	0,86%	0,67%	-0,42%	-0,74%	-0,57%	-1,14%	-0,89%
Importo medio	9,60%	0,08%	4,28%	3,06%	5,16%	1,69%	12,68%	5,91%	2,19%	2,49%	2,41%	4,21%	4,99%	3,50%
- vecchiaia	9,87%	10,77%	6,70%	4,14%	7,87%	3,92%	8,54%	5,78%	1,90%	2,45%	1,97%	3,72%	4,90%	3,12%
- invalidità	9,91%	7,00%	2,42%	2,29%	3,13%	0,11%	4,19%	3,21%	1,60%	1,39%	1,51%	3,47%	2,97%	2,47%
- superstiti	13,93%	-18,26%	2,38%	4,42%	1,36%	2,89%	80,56%	7,62%	2,99%	2,87%	3,60%	4,55%	4,90%	2,92%
Rate di pensione	13,52%	4,55%	7,10%	5,25%	6,95%	-0,70%	11,75%	5,17%	-1,14%	0,22%	-1,45%	4,73%	1,97%	3,60%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: CDCM - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	5.196	5.898	6.167	6.605	6.951	7.434	7.382	8.250	8.676	8.577	8.596	8.472	8.873	9.048	9.373
% di variazione		13,52%	4,55%	7,10%	5,25%	6,95%	-0,70%	11,75%	5,17%	-1,14%	0,22%	-1,45%	4,73%	1,97%	3,60%
Monte redditi (b)=(c)*(d)(mln €)	8.322	7.929	7.591	5.857	5.817	5.688	5.478	5.443	5.113	5.308	5.240	5.010	5.216	4.759	4.771
% di variazione		-4,73%	-4,26%	-22,84%	-0,68%	-2,22%	-3,69%	-0,64%	-6,06%	3,82%	-1,28%	-4,40%	4,12%	-8,77%	0,3%
Contribuenti (c) (mgl)	1.206	1.149	1.100	952	893	807	779	746	708	702	680	652	624	599	593
% di variazione		-4,73%	-4,26%	-13,45%	-6,20%	-9,63%	-3,52%	-4,24%	-5,11%	-0,85%	-3,03%	-4,11%	-4,42%	-3,86%	-1,00%
Reddito medio (mgl €) (d)	6,9	6,9	6,9	6,2	6,5	7,0	7,0	7,3	7,2	7,6	7,7	7,7	8,4	7,9	8,0
% di variazione		0,00%	0,00%	-10,85%	5,88%	8,20%	-0,18%	3,75%	-1,00%	4,71%	1,80%	-0,30%	8,93%	-5,10%	1,26%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	62,43%	74,39%	81,24%	112,77%	119,50%	130,71%	134,77%	151,57%	169,69%	161,59%	164,05%	169,12%	170,10%	190,12%	196,46%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,84%	0,86%	0,83%	0,84%	0,86%	0,87%	0,80%	0,84%	0,85%	0,80%	0,78%	0,73%	0,73%	0,72%	0,72%
Monte redditi/PIL (b)/(e)	1,35%	1,16%	1,02%	0,75%	0,72%	0,67%	0,59%	0,55%	0,50%	0,49%	0,47%	0,43%	0,43%	0,38%	0,37%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: CDCM - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	5.196	5.898	6.167	6.605	6.951	7.434	7.382	8.250	8.676	8.577	8.596	8.472	8.873	9.048	9.373
Trasferimenti stato (b) (mln €)	1.995	2.525	2.795	2.855	2.410	3.097	3.646	3.891	4.477	6.293	6.198	6.137	6.398	6.410	6.643
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	3.201	3.373	3.372	3.750	4.541	4.338	3.737	4.359	4.199	2.284	2.398	2.335	2.475	2.637	2.730
% di variazione		5,4%	0,0%	11,2%	21,1%	-4,5%	-13,9%	16,6%	-3,7%	-45,6%	5,0%	-2,7%	6,0%	6,6%	3,5%
Contributi ordinari (d) (mln €)	0,0	0,0	873,1	902,7	744,5	767,0	742,4	737,1	724,3	766,4	759,9	756,1	794,8	770,3	810,9
Altri contributi (e)* (mln €)	456,0	534,7	17,9	219,7	413,9	309,7	224,5	197,7	182,0	172,1	165,6	156,1	149,0	146,3	148,7
Trasferimenti stato (f) (mln €)	150,3	141,2	249,1	116,1	113,3	113,3	107,2	106,4	107,7	103,1	108,2	123,4	104,5	105,7	106,7
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	606	676	1140	1238	1272	1190	1074	1041	1014	1042	1034	1036	1048	1022	1066
% di variazione		11,5%	68,7%	8,6%	2,7%	-6,4%	-9,7%	-3,1%	-2,6%	2,7%	-0,8%	0,2%	1,2%	-2,5%	4,3%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-2.595	-2.698	-2.232	-2.511	-3.269	-3.148	-2.663	-3.317	-3.185	-1.242	-1.365	-1.299	-1.427	-1.615	-1.664
Saldo previdenziale/monte redditi	-31,2%	-34,0%	-29,4%	-42,9%	-56,2%	-55,3%	-48,6%	-60,9%	-62,3%	-23,4%	-26,0%	-25,9%	-27,4%	-33,9%	-34,9%
Aliquota equilibrio contabile (2)	38,5%	42,5%	44,4%	64,0%	78,1%	76,3%	68,2%	80,1%	82,1%	43,0%	45,8%	46,6%	47,5%	55,4%	57,2%
Entrate previdenziali/monte redditi	7,3%	8,5%	15,0%	21,1%	21,9%	20,9%	19,6%	19,1%	19,8%	19,6%	19,7%	20,7%	20,1%	21,5%	22,3%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **7. LA GESTIONE DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI**

### **7.1. Il triennio 2000-2002**

Nel triennio in esame la gestione presenta una forte espansione del numero degli iscritti ed un esiguo numero di prestazioni, caratteristiche strettamente connesse, specialmente la seconda, alla sua recente data di istituzione.

Nel 2002 la gestione presenta un numero di contribuenti pari a 2.392.527, con una crescita di circa 279.000 unità, pari al 13,2% rispetto all'anno precedente, a fronte di un tasso di crescita medio nel triennio del 12,4%.

Il reddito medio passa da 9.555 euro circa nel 2001 a 10.029 euro nel 2002, con un aumento del 5,0% che, dopo una lieve flessione, riporta il reddito medio al livello del 1999.

Il monte redditi per effetto della opposta dinamica delle sue componenti, quella demografica e quella reddituale, cresce ad un tasso medio per i tre anni interessati del 10,1%, portando la base imponibile da 12.537 milioni di euro nel 1997 a 23.994 milioni di euro nel 2002.

L'aliquota contributiva ordinaria è pari al 13,5%.

I contributi nell'anno 2002 ammontano a 2.924 milioni di euro, con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del 14,3%. Il tasso medio di crescita dei contributi nel triennio è pari al 17,3% e risente, oltre che della crescita del monte redditi, anche della crescita dell'aliquota contributiva.

A causa della sua recente istituzione la gestione in esame ha erogato prestazioni a partire dal 2000. Nel 2002 la spesa per prestazioni è stata di 16,6 milioni di euro che sono pari solamente allo 0,6% delle entrate contributive.

### **7.2. Il preventivo aggiornato per l'anno 2003**

Nel 2003 la gestione dei lavoratori parasubordinati, in base ai dati di previsione, indica un numero di contribuenti pari a 2.700.000, con una crescita di oltre 307.000 unità, cioè del 12,9%, rispetto al valore dell'anno precedente. In ciascuno degli anni del triennio precedente l'incremento medio dei contribuenti era stato pari a 235.000 unità circa, con un tasso di crescita medio dell'12,4%.

Tra il 2000 e il 2001 l'incremento dei contribuenti era stato di 216.000, pari all'11,4%. Si conferma quindi sia in termini percentuali che in valori assoluti un certo rallentamento nella crescita dei contribuenti, crescita che comunque risulta sostenuta.

Il monte redditi stimato per il 2003 cresce del 4,7% attestandosi a 25.111 milioni di euro rispetto ai 23.994 dell'anno precedente, sia per effetto del già ricordato incremento del numero dei contribuenti, nonostante una contrazione del reddito medio del 7,3%, reddito che passa da 10.029 a 9.300 euro.

Aumentano del 7,7% le entrate contributive, che passano da 2.924 milioni di euro nel 2002 a 3.149 milioni di euro nel 2003, crescita in parte dovuta alla crescita del monte redditi in parte all'innalzamento dell'aliquota contributiva.

L'aliquota contributiva media nel 2003 sale rispetto all'anno precedente portandosi dal 12,19% al 12,54%, a fronte di un'aliquota contributiva ordinaria del 10 e del 14,50, a seconda della posizione dei contribuenti.

Nel 2003 la spesa per prestazioni si attesta, in termini di previsione, a 18,5 milioni di euro, valore in crescita dell'11,7% rispetto all'anno precedente, che comunque rappresenta solo lo 0,6% delle entrate contributive.

## **8. FONDI SPECIALI PRESSO L'INPS**

### **8.1. Quadro generale**

Nell'ambito dei lavoratori dipendenti, i rapporti del NVSP dedicano una specifica sezione all'andamento delle gestioni speciali presso l'INPS. Si tratta delle gestioni relative agli addetti ai trasporti privati, alla telefonia, al settore elettrico e al trasporto aereo che, a seguito della delega contenuta nella riforma del 1995, sono state oggetto di vari interventi volti ad armonizzare questi regimi pensionistici alle regole generali in vigore presso il FPLD.

Per un dettaglio del processo di armonizzazione dei fondi, si rimanda ai Rapporti del NVSP degli anni precedenti. Più sinteticamente si ricorda qui che, attualmente, delle quattro gestioni speciali è ancora attiva solo quella per il personale addetto al volo, mentre le altre tre gestioni sono state in tempi diversi soppresse e assorbite completamente nel FPLD. Al fine tuttavia di monitorare il processo di confluenza nel regime generale, la legge ha stabilito che rimanga nel bilancio dell'INPS evidenza contabile separata anche per i fondi soppressi, così da consentire la valutazione delle dinamiche dell'impatto sugli indicatori di gestione complessivi dell'Istituto. Questi fondi, infatti, pur rappresentando un numero di iscritti contenuto rispetto al totale dei lavoratori dipendenti privati (pari a circa il 2,0% nel 2002), continuano a registrare nel tempo deficit percentualmente elevati rispetto al deficit complessivo dei fondi dei lavoratori dipendenti privati.

Relativamente al 2002, il deficit complessivo delle quattro gestioni è stato pari a 1.744 milioni di euro (Tab. D – Totale fondi speciali), corrispondente da solo all'80,2% del deficit complessivo dei fondi dei lavoratori dipendenti privati nell'anno.

Rispetto al 2001, si tratta di un peggioramento del saldo nella misura di quasi 300 milioni di euro: pure rappresentando una lieve riduzione della dinamica negativa del saldo (che era cresciuto del 24% tra il 2000 e il 2001), l'incremento risulta comunque rilevante (20 punti percentuali).

A determinare l'andamento complessivo di queste gestioni hanno contribuito vari fattori. Innanzitutto, anche per l'anno 2002, i fondi speciali hanno visto ridursi ulteriormente il numero di iscritti. Si tratta di una caratteristica strutturale di debolezza per queste gestioni, più volte ricordata nei rapporti del NVSP. Nel corso del 2002, gli iscritti sono in particolare passati da 268.000 a 258.000 (cfr. Tab. D), con una perdita di 10.000 unità, corrispondenti al 3,9% del totale. È un calo minore di quello registrato nel 2001 (che aveva raggiunto l'ammontare massimo di 24.000 iscritti), ma sempre maggiore di quanto riscontrato in media nel decennio 1990-2000, in cui era stato pari a circa 6.000 unità per anno.

Alla diminuzione degli iscritti si è contrapposto nel 2002 un lieve aumento del salario medio di circa lo 0,9%. I due fattori hanno congiuntamente determinato l'andamento del monte salari che ha registrato nel corso dell'anno una riduzione di circa il 3,0% (cfr. Tab. C), e da qui dei contributi ordinari del 3,6%. Questi ultimi si sono assestati nel 2002 a circa 2.496 milioni di euro (Tab. D), il valore più basso per il triennio 2000-2002, non lontano dalla media del decennio 1990-2000 (pari a 2.456 milioni), a cui però concorrevano gli anni pre-riforma caratterizzati da aliquote contributive agevolate rispetto a quelle dell'AGO.

Nel complesso, la dinamica dei citati fattori ha portato le entrate complessive ad un ammontare pari a 3.464 milioni di euro, con una contrazione nel 2002 rispetto al 2001 del 2,9%.

A controbilanciare in parte questa tendenza delle entrate complessive, si deve inoltre sottolineare come anche nel 2002, ma per l'ultimo anno, abbia operato la contribuzione straordinaria di circa 780 milioni di euro per il settore elettrico e telefonico (nella misura di circa 700 milioni nel primo caso e 78 milioni nel secondo), introdotta ancora dalla Finanziaria 2000 per il triennio 2000/02, per rispondere alle esigenze finanziarie maturate a seguito della definitiva armonizzazione al regime generale delle gestioni speciali dei due comparti, con la loro soppressione a partire dall'1.1.2000.

Sul fronte delle uscite previdenziali, le rate di pensione sono state, nel 2002, pari a 5.298 milioni di euro, con un incremento del 3,9% rispetto al 2001 (cfr. Tab. A). L'aumento è leggermente superiore alla media del triennio 2000-2002 (3,6%), ma sensibilmente inferiore alla crescita media annua del decennio 1990-2000, che era stata pari a circa il 10,5 punti percentuali.

Come ricordato nei rapporti precedenti del NVSP, il rallentamento nella dinamica della crescita media annua delle rate di pensione ha avuto prima di tutto origine negli elementi costitutivi della riforma: sul lato dei valori, nella revisione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni unitamente al rallentamento dell'inflazione nel corso degli anni '90 (fattori ben visibili nella dinamica degli importi medi di pensione in essere a fine anno, cfr. Tab. B); e, sul lato delle quantità, nella modificazione dei requisiti di accesso alla pensione. Riguardo a queste ultime, e con riferimento a quelle di vecchiaia, è da segnalare come, dopo essere cresciute ad un tasso medio del 6,0% tra il 1990 e il 1998, esse si siano attestate dal 1999 su un tasso di crescita media annuo sotto il 2%, confermato anche per l'anno 2002 (con una crescita del 1,3%). Riguardo a tale rallentamento, è tuttavia da ricordare come ad esso possano avere anche contribuito vari episodi di prepensionamento avvenuti nella seconda metà degli anni '90 (e descritti nei precedenti rapporti) che potrebbero avere anticipato flussi di pensioni di nuova decorrenza che si sarebbero altrimenti manifestati negli anni più recenti.

Parallelamente al peggioramento del saldo, le aliquote di equilibrio per il complesso delle gestioni speciali hanno proseguito la loro crescita: quella di equilibrio teorico si è collocata nel 2002 al 69,3%; quella di equilibrio contabile si è assestata al 68,1%. Per entrambe si tratta di un aumento di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2001, che è in media rispetto agli incrementi registrati nel triennio 2000-02.

Passando alle singole gestioni, si osserva quanto segue:

- il *Fondo Trasporti*, che è quello che nel corso degli anni precedenti aveva registrato il maggiore calo di iscritti, con una perdita ancora nel 2001 di 6.600 unità, non è stato interessato da ulteriori diminuzioni. Nonostante ciò, le entrate previdenziali sono diminuite nel corso del 2002 del 6,2%, anche a causa di una contrazione del salario medio nel settore, pari in particolare al 2,5%.

Sul fronte uscite, le rate di pensione hanno registrato un incremento dello 0,6%. Il combinato effetto di una riduzione dei contributi ordinari e della dinamica delle rate di pensione ha determinato un deficit previdenziale di 943 milioni di euro, con un sensibile aumento pari al 10,4% rispetto al 2001. Le aliquote di equilibrio teorico e contabile si sono collocate nel 2002 sui valori, rispettivamente, del 72,2% e 70,5%.

- il *Fondo Elettrici* ha perso anche nel 2002 un elevato numero di iscritti, pari a circa 5.000 unità, che ha portato il totale degli iscritti alla gestione a 66.000. Pur in presenza di un aumento del salario medio nel settore di 4,7 punti percentuali rispetto al dato 2001, l'effetto complessivo è stato di un calo del monte salari e dei contributi ordinari, questi ultimi giunti nel consuntivo 2002 a 724 milioni di euro, con una riduzione del

5,2% rispetto all'anno precedente. Grazie alla contribuzione straordinaria di 719 milioni di euro, la riduzione delle entrate previdenziali complessive, assestate nel 2002 su di un valore di 1.463 milioni di euro, è stata minore: 2,6 punti percentuali.

Le rate di pensione sono pure cresciute in maniera sensibile nel 2002, +6,2% rispetto al 2001, collocandosi sul valore di 1.993 milioni di euro. Il deficit di gestione complessivo è stato di 498 milioni di euro, con un incremento del 38,3% rispetto al dato 2001. Le aliquote di equilibrio teorico e contabile si sono rispettivamente alzate a 89,5% e 88,1%, e sono attualmente le più alte per il complesso delle gestioni speciali.

- il *Fondo Telefonici* ha registrato nel 2002 una perdita di 5.000 iscritti, che ha portato il numero totale a 74.000 unità, con un calo in termini percentuali del 6,4%. La crescita di 3,2 punti percentuali del salario medio nel settore ha contrastato solo in misura ridotta l'effetto di tale diminuzione di iscritti sul monte salari, che si è a sua volta contratto del 3,5% rispetto al dato 2001.

Le entrate previdenziali, comprensive dei contributi ordinari e straordinari, si sono assestate nel consuntivo 2002 su di un valore pari a 848 milioni di euro, 0,5 punti percentuali in meno rispetto al dato 2001. Le rate di pensione sono cresciute nel 2002 dell'5,9%, che ha portato il totale delle uscite previdenziali a 1.168 milioni. Il deficit di gestione nel 2002 è stato di 320 milioni di euro, con una crescita del 24,5% rispetto al dato 2001.

Le aliquote di equilibrio (contabile e teorica) per questa gestione rimangono inferiori rispetto a quelle del fondo trasporti ed elettrici, collocandosi entrambe intorno al 52%.

- il *Fondo Volo* si caratterizza tra i fondi speciali per un andamento favorevole, con un saldo previdenziale tendenzialmente positivo già dal triennio 1998/2000. Esso si è confermato nel triennio 2000-2002 e il dato di consuntivo 2002 è stato in particolare pari a +17 milioni di euro. Alla stabilizzazione del fondo sta da qualche anno contribuendo il numero di iscritti, che dal 1998 sembra essersi assestato intorno alle 12.000 unità, come confermato anche nel consuntivo 2002.

## **8.2. I dati di bilancio preventivo assestato per l'anno 2003**

I dati del preconsuntivo 2003 attestano un risultato finanziario per il complesso delle gestioni speciali che, se confermato, segnerebbe un ulteriore peggioramento del deficit complessivo di ben il 58,4%, che quindi passerebbe da -1.744 a -2.763 milioni di euro. Ciò sarebbe causato da due fattori: per una parte minore, pari ad un ammontare di circa 234 milioni di euro, esso deriverebbe dal perdurare delle debolezze strutturali di queste gestioni confermate anche dal presente Rapporto; mentre per una parte maggiore, esso conseguirebbe dal fatto che, come già ricordato, dal 2003 sono venuti meno i 778 milioni di euro relativi alla contribuzione straordinaria per il settore elettrico e telefonico introdotti dalla Finanziaria 2000 per il triennio 2000/02.

**Tabella A: Totale fondi speciali - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.099	5.298	5.577
% di variazione (a)		13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,90%	3,90%	5,27%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		6,72%	7,56%	15,73%	0,51%	8,10%	12,06%	6,34%	13,49%	-0,80%	4,32%	0,30%	2,30%	1,20%	2,87%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Totale fondi speciali - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	1.737	1.953	2.260	2.564	2.783	3.140	3.443	3.814	4.318	4.508	4.727	4.910	5.186	5.415	5.650
- vecchiaia	1.206	1.372	1.617	1.862	2.027	2.337	2.620	2.931	3.393	3.548	3.733	3.881	4.103	4.291	4.470
- invalidità	135	146	153	165	173	182	184	195	202	210	219	227	243	254	270
- superstiti	396	436	489	536	583	621	639	687	723	750	776	802	841	870	909
Numero pensioni (b) (mgl)	183	188	195	204	209	221	234	242	257	263	268	272	278	281	285
- vecchiaia	104	108	114	121	125	136	148	156	170	174	178	180	184	187	190
- invalidità	15	15	14	14	14	14	14	14	14	14	15	15	15	15	16
- superstiti	64	65	66	68	70	71	72	72	74	75	76	77	78	78	80
Importo medio (c) (mg/€)	9,5	10,4	11,6	12,6	13,3	14,2	14,7	15,8	16,8	17,2	17,6	18,1	18,6	19,3	19,8
- vecchiaia	11,6	12,7	14,2	15,3	16,2	17,2	17,7	18,8	20,0	20,4	21,0	21,6	22,2	23,0	23,6
- invalidità	8,9	9,8	10,6	11,4	12,1	12,8	13,0	14,1	14,5	14,8	15,0	15,3	15,8	16,5	17,0
- superstiti	6,2	6,7	7,4	7,9	8,4	8,8	8,9	9,5	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	11,1	11,4
Rate di pensione (d) (mln €)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.099	5.298	5.577
(d)-(a)	-85	-71	-86	18	-97	-109	-46	-19	137	-13	43	-49	-87	-117	-72

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Totale fondi speciali - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	12,43%	15,71%	13,44%	8,55%	12,83%	9,64%	10,78%	13,21%	4,42%	4,86%	3,87%	5,62%	4,41%	4,33%
- vecchiaia	13,76%	17,90%	15,17%	8,86%	15,27%	12,10%	11,89%	15,75%	4,56%	5,21%	3,97%	5,71%	4,59%	4,18%
- invalidità	7,67%	5,42%	7,71%	4,74%	4,95%	1,37%	6,15%	3,41%	4,08%	3,95%	3,77%	7,01%	4,81%	6,01%
- superstiti	10,00%	12,23%	9,56%	8,64%	6,67%	2,80%	7,55%	5,16%	3,81%	3,45%	3,41%	4,81%	3,45%	4,54%
Numero pensioni	3,04%	3,68%	4,45%	2,45%	5,80%	5,81%	3,51%	6,39%	2,01%	2,05%	1,39%	2,40%	0,98%	1,60%
- vecchiaia	4,35%	5,71%	6,24%	2,87%	8,86%	8,80%	5,22%	9,18%	2,14%	2,32%	1,37%	2,51%	1,32%	1,50%
- invalidità	-2,01%	-3,16%	0,60%	-1,39%	-0,48%	-0,61%	-2,04%	0,42%	2,32%	2,13%	1,85%	3,55%	0,72%	3,06%
- superstiti	2,11%	1,86%	2,19%	2,51%	1,59%	1,37%	1,07%	1,52%	1,66%	1,42%	1,34%	1,90%	0,21%	1,55%
Importo medio	9,11%	11,60%	8,62%	5,96%	6,65%	3,61%	7,03%	6,41%	2,36%	2,75%	2,45%	3,15%	3,40%	2,68%
- vecchiaia	9,02%	11,53%	8,40%	5,82%	5,89%	3,03%	6,34%	6,01%	2,38%	2,82%	2,56%	3,11%	3,22%	2,64%
- invalidità	9,87%	8,86%	7,06%	6,22%	5,46%	1,99%	8,36%	2,98%	1,72%	1,78%	1,88%	3,34%	4,05%	2,86%
- superstiti	7,73%	10,19%	7,21%	5,98%	5,00%	1,41%	6,42%	3,58%	2,11%	2,00%	2,04%	2,86%	3,23%	2,94%
Rate di pensione	13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,90%	3,90%	5,27%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Totale fondi speciali - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.099	5.298	5.577
% di variazione		13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,90%	3,90%	5,27%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	5.684	6.150	6.855	7.188	7.377	7.714	7.456	7.592	8.613	8.561	8.310	8.252	7.880	7.645	7.709
% di variazione		8,21%	11,47%	4,85%	2,63%	4,57%	-3,35%	1,83%	13,44%	-0,60%	-2,93%	-0,70%	-4,51%	-2,98%	0,84%
Contribuenti (c) (mgl)	353	354	357	350	352	338	324	317	302	297	294	292	268	258	255
% di variazione		0,27%	0,65%	-1,90%	0,53%	-3,82%	-4,33%	-2,06%	-4,76%	-1,72%	-0,83%	-0,88%	-8,08%	-3,89%	-1,14%
Salario medio (mgl €) (d)	16,1	17,4	19,2	20,5	21,0	22,8	23,0	23,9	28,5	28,8	28,2	28,3	29,4	29,7	30,3
% di variazione		7,91%	10,74%	6,87%	2,09%	8,72%	1,02%	3,97%	19,11%	1,14%	-2,11%	0,18%	3,89%	0,94%	2,00%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	29,07%	30,61%	31,72%	35,92%	36,41%	39,29%	45,56%	49,99%	51,73%	52,51%	57,40%	58,91%	64,71%	69,30%	72,35%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,27%	0,28%	0,29%	0,33%	0,33%	0,35%	0,37%	0,39%	0,43%	0,42%	0,43%	0,42%	0,42%	0,42%	0,43%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,92%	0,90%	0,92%	0,92%	0,91%	0,90%	0,81%	0,77%	0,84%	0,80%	0,75%	0,71%	0,65%	0,61%	0,59%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Totale fondi speciali - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.099	5.298	5.577
Trasferimenti stato (b) (mln €)	11	5	33	24	35	35	42	90	173	161	122	94	79	90	69
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	1.642	1.877	2.142	2.557	2.651	2.996	3.354	3.705	4.282	4.334	4.649	4.767	5.020	5.208	5.508
% di variazione		14,3%	14,1%	19,4%	3,6%	13,0%	12,0%	10,5%	15,6%	1,2%	7,3%	2,6%	5,3%	3,8%	5,8%
Contributi ordinari (d) (mln €)	1598,5	1842,0	2115,5	2330,9	2347,9	2427,1	2356,7	2444,9	2823,0	2909,8	2787,4	2627,7	2588,7	2495,8	2547,6
Altri contributi (e)* (mln €)	17,4	84,4	66,1	67,0	73,3	76,4	72,9	60,6	85,0	57,1	52,4	815,7	841,2	828,2	47,7
Trasferimenti stato (f) (mln €)	117,7	116,5	118,6	117,3	14,3	12,0	10,4	124,3	25,6	41,7	78,4	149,8	138,9	139,9	150,3
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	1734	2043	2300	2515	2435	2516	2440	2630	2934	3009	2918	3593	3569	3464	2746
% di variazione		17,8%	12,6%	9,3%	-3,2%	3,3%	-3,0%	7,8%	11,6%	2,6%	-3,0%	23,1%	-0,7%	-2,9%	-20,7%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	92	166	158	-42	-215	-481	-914	-1.075	-1.348	-1.325	-1.730	-1.174	-1.451	-1.744	-2.763
Saldo previdenziale/monte salari	1,6%	2,7%	2,3%	-0,6%	-2,9%	-6,2%	-12,3%	-14,2%	-15,7%	-15,5%	-20,8%	-14,2%	-18,4%	-22,8%	-35,8%
Aliquota equilibrio contabile (2)	28,9%	30,5%	31,2%	35,6%	35,9%	38,8%	45,0%	48,8%	49,7%	50,6%	55,9%	57,8%	63,7%	68,1%	71,5%
Entrate previdenziali/monte salari	30,5%	33,2%	33,6%	35,0%	33,0%	32,6%	32,7%	34,6%	34,1%	35,1%	35,1%	43,5%	45,3%	45,3%	35,6%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

**Tabella A: Trasporti - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	792	898	1.049	1.247	1.246	1.372	1.488	1.650	1.817	1.882	1.915	1.923	1.962	1.974	2.037
% di variazione (a)		13,37%	16,76%	18,91%	-0,05%	10,07%	8,50%	10,83%	10,17%	3,53%	1,78%	0,43%	2,04%	0,59%	3,18%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		6,17%	8,80%	15,90%	-3,58%	5,34%	8,50%	5,43%	6,27%	1,83%	-0,02%	-1,17%	-0,56%	-2,11%	0,78%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Trasporti - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	840	943	1.075	1.242	1.327	1.461	1.538	1.715	1.852	1.896	1.919	1.933	1.984	2.022	2.071
- vecchiaia	540	618	720	856	914	1.025	1.098	1.245	1.361	1.386	1.394	1.390	1.415	1.432	1.452
- invalidità	94	101	105	113	117	122	121	128	131	137	142	147	156	164	174
- superstiti	206	224	250	273	295	314	319	342	360	373	384	396	413	425	444
Numero pensioni (b) (mgl)	97	99	102	106	107	111	115	117	122	123	122	121	122	120	120
- vecchiaia	50	52	54	59	59	63	66	69	74	73	72	71	70	69	68
- invalidità	11	10	10	10	10	10	9	9	9	9	10	10	10	10	10
- superstiti	36	37	37	38	38	39	39	39	40	40	40	41	41	41	42
Importo medio (c) (mg/€)	8,7	9,5	10,6	11,7	12,4	13,1	13,4	14,6	15,1	15,4	15,7	15,9	16,3	16,8	17,2
- vecchiaia	10,9	11,8	13,2	14,6	15,4	16,3	16,6	18,1	18,5	18,9	19,3	19,6	20,1	20,8	21,4
- invalidità	8,8	9,6	10,5	11,2	12,0	12,6	12,8	13,9	14,3	14,5	14,9	15,1	15,6	16,2	16,7
- superstiti	5,7	6,1	6,8	7,3	7,7	8,1	8,2	8,7	9,1	9,3	9,5	9,7	10,0	10,3	10,6
Rate di pensione (d) (mln €)	792	898	1.049	1.247	1.246	1.372	1.488	1.650	1.817	1.882	1.915	1.923	1.962	1.974	2.037
(d)-(a)	-48	-45	-27	5	-80	-89	-50	-65	-34	-14	-4	-9	-22	-48	-34

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Trasporti - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	12,30%	14,02%	15,53%	6,80%	10,11%	5,29%	11,48%	7,99%	2,39%	1,22%	0,70%	2,66%	1,89%	2,44%
- vecchiaia	14,37%	16,51%	18,95%	6,79%	12,15%	7,09%	13,45%	9,25%	1,89%	0,54%	-0,27%	1,76%	1,22%	1,44%
- invalidità	7,37%	4,40%	7,19%	3,67%	3,89%	-0,32%	5,11%	2,87%	4,13%	3,69%	3,51%	6,67%	5,04%	6,07%
- superstiti	9,12%	11,50%	9,21%	8,13%	6,27%	1,60%	7,14%	5,32%	3,62%	2,85%	3,17%	4,38%	3,00%	4,41%
Numero pensioni	2,94%	2,04%	4,61%	1,08%	3,77%	2,99%	2,21%	4,33%	0,50%	-0,52%	-0,84%	0,27%	-1,24%	0,04%
- vecchiaia	5,27%	3,98%	7,42%	1,27%	6,40%	5,15%	4,05%	6,66%	-0,13%	-1,46%	-2,15%	-0,87%	-2,03%	-1,24%
- invalidità	-2,22%	-3,99%	-0,05%	-2,64%	-1,45%	-1,77%	-3,24%	0,19%	2,20%	1,55%	1,59%	3,58%	1,10%	2,96%
- superstiti	1,27%	0,99%	1,74%	1,77%	1,04%	0,66%	0,42%	1,18%	1,27%	0,71%	0,94%	1,46%	-0,46%	1,46%
Importo medio	9,09%	11,74%	10,44%	5,66%	6,11%	2,24%	9,06%	3,51%	1,88%	1,75%	1,55%	2,39%	3,17%	2,40%
- vecchiaia	8,64%	12,05%	10,73%	5,45%	5,41%	1,84%	9,03%	2,43%	2,03%	2,03%	1,92%	2,65%	3,32%	2,71%
- invalidità	9,81%	8,73%	7,24%	6,49%	5,42%	1,48%	8,63%	2,67%	1,89%	2,10%	1,88%	2,99%	3,91%	3,02%
- superstiti	7,75%	10,41%	7,34%	6,25%	5,17%	0,94%	6,70%	4,10%	2,32%	2,12%	2,22%	2,87%	3,48%	2,91%
Rate di pensione	13,37%	16,76%	18,91%	-0,05%	10,07%	8,50%	10,83%	10,17%	3,53%	1,78%	0,43%	2,04%	0,59%	3,18%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Trasporti - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	792	898	1.049	1.247	1.246	1.372	1.488	1.650	1.817	1.882	1.915	1.923	1.962	1.974	2.037
% di variazione		13,37%	16,76%	18,91%	-0,05%	10,07%	8,50%	10,83%	10,17%	3,53%	1,78%	0,43%	2,04%	0,59%	3,18%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	2.348	2.503	2.816	2.885	2.894	2.948	2.843	2.794	2.734	2.633	2.675	2.866	2.804	2.734	2.855
% di variazione		6,62%	12,48%	2,46%	0,30%	1,87%	-3,57%	-1,71%	-2,14%	-3,70%	1,59%	7,14%	-2,14%	-2,51%	4,43%
Contribuenti (c) (mgl)	144	143	143	137	133	127	120	116	108	105	107	113	106,0	106,0	107
% di variazione		-0,69%	0,32%	-4,53%	-2,56%	-4,82%	-5,52%	-3,33%	-7,33%	-2,33%	1,62%	5,53%	-5,86%	0,00%	1,04%
Salario medio (mgl €) (d)	16,3	17,5	19,6	21,1	21,7	23,2	23,7	24,1	25,4	25,1	25,1	25,5	26,5	25,8	26,7
% di variazione		7,37%	12,13%	7,32%	2,94%	7,03%	2,06%	1,68%	5,59%	-1,41%	-0,03%	1,53%	3,95%	-2,51%	3,35%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	33,74%	35,88%	37,24%	43,22%	43,07%	46,53%	52,36%	59,04%	66,47%	71,46%	71,60%	67,11%	69,98%	72,20%	71,34%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,13%	0,13%	0,14%	0,16%	0,15%	0,16%	0,16%	0,17%	0,18%	0,18%	0,17%	0,16%	0,16%	0,16%	0,16%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,38%	0,37%	0,38%	0,37%	0,36%	0,35%	0,31%	0,28%	0,27%	0,25%	0,24%	0,25%	0,23%	0,22%	0,22%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Trasporti - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	792	898	1.049	1.247	1.246	1.372	1.488	1.650	1.817	1.882	1.915	1.923	1.962	1.974	2.037
Trasferimenti stato (b) (mln €)	6	3	18	14	20	20	28	76	159	148	108	80	60	48	27
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	786	895	1.030	1.233	1.226	1.352	1.460	1.573	1.658	1.734	1.807	1.844	1.902	1.926	2.010
% di variazione		13,8%	15,1%	19,7%	-0,5%	10,3%	8,0%	7,7%	5,4%	4,6%	4,2%	2,0%	3,2%	1,3%	4,3%
Contributi ordinari (d) (mln €)	707,5	824,3	969,9	1056,7	1032,4	1039,6	997,5	1000,2	1083,3	906,3	936,3	883,8	916,1	867,7	933,5
Altri contributi (e)* (mln €)	10,7	77,5	49,8	50,9	51,7	55,2	51,1	40,8	57,3	31,3	29,2	16,3	21,5	12,5	9,7
Trasferimenti stato (f) (mln €)	104,9	104,5	104,5	106,1	3,7	1,9	2,6	3,7	3,9	4,4	43,0	112,4	111,2	103,5	110,8
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	823	1006	1124	1214	1088	1097	1051	1045	1145	942	1009	1012	1049	984	1054
% di variazione		22,3%	11,7%	8,0%	-10,4%	0,8%	-4,2%	-0,6%	9,6%	-17,7%	7,1%	0,4%	3,6%	-6,2%	7,2%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	37	112	94	-19	-138	-255	-409	-529	-514	-792	-798	-831	-854	-943	-956
Saldo previdenziale/monte salari	1,6%	4,5%	3,3%	-0,7%	-4,8%	-8,7%	-14,4%	-18,9%	-18,8%	-30,1%	-29,8%	-29,0%	-30,4%	-34,5%	-33,5%
Aliquota equilibrio contabile (2)	33,5%	35,7%	36,6%	42,7%	42,4%	45,9%	51,4%	56,3%	60,6%	65,8%	67,5%	64,3%	67,8%	70,5%	70,4%
Entrate previdenziali/monte salari	35,1%	40,2%	39,9%	42,1%	37,6%	37,2%	37,0%	37,4%	41,9%	35,8%	37,7%	35,3%	37,4%	36,0%	36,9%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

**Tabella A: Elettrici - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	607	677	772	907	944	1.024	1.182	1.275	1.456	1.545	1.680	1.765	1.878	1.993	2.129
% di variazione (a)		11,52%	14,09%	17,54%	4,09%	8,43%	15,43%	7,88%	14,17%	6,14%	8,71%	5,07%	6,39%	6,15%	6,80%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		4,32%	6,14%	14,53%	0,56%	3,71%	15,43%	2,48%	10,27%	4,44%	6,91%	3,47%	3,79%	3,45%	4,40%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Elettrici - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	637	706	829	915	981	1.065	1.212	1.317	1.498	1.574	1.701	1.786	1.916	2.034	2.133
- vecchiaia	461	513	613	681	726	793	928	1.014	1.180	1.247	1.362	1.438	1.551	1.659	1.745
- invalidità	24	25	27	28	31	33	35	37	38	38	40	40	42	43	45
- superstiti	153	167	189	206	224	240	249	266	280	289	300	308	323	332	344
Numero pensioni (b) (mgl)	62	63	66	69	70	72	78	80	85	88	92	94	97	100	102
- vecchiaia	37	38	41	43	43	45	51	52	57	59	62	64	67	69	71
- invalidità	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3
- superstiti	22	22	23	23	24	25	25	26	26	26	27	27	28	28	28
Importo medio (c) (mgL€)	10,4	11,2	12,5	13,3	14,0	14,8	15,5	16,5	17,5	18,0	18,6	19,1	19,7	20,4	21,0
- vecchiaia	12,3	13,3	14,9	15,8	16,7	17,7	18,4	19,5	20,7	21,2	21,9	22,4	23,2	23,9	24,5
- invalidità	9,9	10,8	11,9	12,6	13,4	14,0	14,5	15,4	16,0	16,2	16,3	16,5	16,9	17,4	17,8
- superstiti	7,0	7,5	8,2	8,8	9,3	9,7	9,9	10,4	10,8	11,0	11,1	11,3	11,6	11,9	12,3
Rate di pensione (d) (mln €)	607	677	772	907	944	1.024	1.182	1.275	1.456	1.545	1.680	1.765	1.878	1.993	2.129
(d)-(a)	-31	-29	-57	-7	-37	-41	-30	-42	-42	-29	-21	-21	-38	-41	-4

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Elettrici - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	10,79%	17,39%	10,38%	7,25%	8,55%	13,79%	8,67%	13,76%	5,09%	8,07%	4,98%	7,25%	6,18%	4,89%
- vecchiaia	11,43%	19,42%	11,02%	6,65%	9,22%	17,06%	9,26%	16,39%	5,65%	9,26%	5,60%	7,82%	6,95%	5,17%
- invalidità	6,52%	6,13%	5,77%	9,09%	5,00%	6,35%	6,23%	3,53%	1,17%	3,28%	0,68%	4,77%	2,87%	4,35%
- superstiti	9,52%	12,86%	8,95%	8,97%	6,89%	3,98%	6,81%	5,17%	3,28%	3,55%	2,74%	4,89%	2,87%	3,54%
Numero pensioni	2,68%	5,17%	3,42%	1,79%	2,81%	8,79%	2,32%	6,73%	2,49%	4,72%	2,29%	3,68%	2,65%	2,06%
- vecchiaia	3,03%	7,11%	4,16%	0,97%	3,32%	12,78%	2,91%	9,64%	3,02%	6,10%	2,89%	4,45%	3,74%	2,54%
- invalidità	-2,04%	-3,78%	-0,57%	2,66%	0,26%	2,98%	-0,25%	-0,08%	0,17%	2,06%	-0,12%	2,31%	-0,28%	2,06%
- superstiti	2,60%	2,77%	2,48%	3,21%	2,13%	2,12%	1,40%	1,44%	1,55%	1,87%	1,10%	1,99%	0,27%	0,85%
Importo medio	7,90%	11,61%	6,73%	5,36%	5,59%	4,59%	6,20%	6,59%	2,54%	3,20%	2,63%	3,44%	3,44%	2,78%
- vecchiaia	8,16%	11,49%	6,59%	5,63%	5,71%	3,79%	6,17%	6,15%	2,55%	2,98%	2,63%	3,23%	3,10%	2,57%
- invalidità	8,74%	10,30%	6,38%	6,26%	4,73%	3,28%	6,50%	3,61%	1,00%	1,20%	0,81%	2,41%	3,16%	2,24%
- superstiti	6,75%	9,82%	6,31%	5,58%	4,66%	1,82%	5,33%	3,67%	1,70%	1,64%	1,61%	2,84%	2,59%	2,67%
Rate di pensione	11,52%	14,09%	17,54%	4,09%	8,43%	15,43%	7,88%	14,17%	6,14%	8,71%	5,07%	6,39%	6,15%	6,80%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Elettrici - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	607	677	772	907	944	1.024	1.182	1.275	1.456	1.545	1.680	1.765	1.878	1.993	2.129
% di variazione		11,52%	14,09%	17,54%	4,09%	8,43%	15,43%	7,88%	14,17%	6,14%	8,71%	5,07%	6,39%	6,15%	6,80%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	1.706	1.890	2.148	2.148	2.183	2.267	2.217	2.285	2.740	2.624	2.521	2.349	2.319	2.227	2.139
% di variazione		10,81%	13,66%	-0,02%	1,61%	3,86%	-2,21%	3,08%	19,91%	-4,24%	-3,90%	-6,84%	-1,27%	-3,97%	-3,95%
Contribuenti (c) (mgl)	112	112	111	109	107	103	97	94	89	85	81	77	71	66	62
% di variazione		-0,60%	-0,96%	-1,99%	-1,38%	-3,74%	-5,44%	-3,13%	-6,20%	-3,95%	-4,47%	-5,67%	-6,79%	-8,26%	-5,65%
Salario medio (mgl €) (d)	15,2	16,9	19,4	19,8	20,4	22,0	22,8	24,2	31,0	30,9	31,1	30,7	32,5	34,0	34,6
% di variazione		11,48%	14,77%	2,00%	3,04%	7,89%	3,41%	6,41%	27,84%	-0,30%	0,60%	-1,25%	5,92%	4,68%	1,80%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	35,57%	35,80%	35,93%	42,24%	43,27%	45,18%	53,33%	55,81%	53,14%	58,90%	66,63%	75,15%	80,98%	89,51%	99,53%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,10%	0,10%	0,10%	0,12%	0,12%	0,12%	0,13%	0,13%	0,14%	0,14%	0,15%	0,15%	0,15%	0,16%	0,16%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,28%	0,28%	0,29%	0,27%	0,27%	0,27%	0,24%	0,23%	0,27%	0,24%	0,23%	0,20%	0,19%	0,18%	0,16%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Elettrici - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	607	677	772	907	944	1.024	1.182	1.275	1.456	1.545	1.680	1.765	1.878	1.993	2.129
Trasferimenti stato (b) (mln €)	2	0	12	9	14	14	13	13	13	12	12	12	15	32	34
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	604	676	760	898	930	1.010	1.169	1.262	1.443	1.533	1.668	1.753	1.863	1.961	2.095
% di variazione		11,9%	12,3%	18,3%	3,6%	8,6%	15,7%	8,0%	14,3%	6,2%	8,8%	5,1%	6,3%	5,3%	6,8%
Contributi ordinari (d) (mln €)	554,1	625,1	714,4	766,5	766,9	797,4	790,7	832,8	860,0	863,0	829,5	773,0	763,6	723,8	705,8
Altri contributi (e)* (mln €)	2,1	2,2	8,8	4,9	14,3	9,8	9,6	8,3	13,6	14,3	12,5	716,8	722,5	719,1	19,1
Trasferimenti stato (f) (mln €)	8,2	7,9	5,9	8,1	7,2	7,8	4,9	8,8	16,5	24,2	13,8	16,1	16,3	20,3	21,2
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	564	635	729	780	788	815	805	850	890	901	856	1506	1502	1463	746
% di variazione		12,5%	14,8%	6,9%	1,1%	3,4%	-1,2%	5,5%	4,7%	1,3%	-5,1%	75,9%	-0,2%	-2,6%	-49,0%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	-40	-41	-31	-119	-142	-195	-364	-412	-553	-632	-812	-247	-360	-498	-1.349
Saldo previdenziale/monte salari	-2,3%	-2,2%	-1,4%	-5,5%	-6,5%	-8,6%	-16,4%	-18,0%	-20,2%	-24,1%	-32,2%	-10,5%	-15,5%	-22,4%	-63,1%
Aliquota equilibrio contabile (2)	35,4%	35,8%	35,4%	41,8%	42,6%	44,6%	52,7%	55,2%	52,7%	58,4%	66,2%	74,6%	80,3%	88,1%	98,0%
Entrate previdenziali/monte salari	33,1%	33,6%	33,9%	36,3%	36,1%	36,0%	36,3%	37,2%	32,5%	34,4%	33,9%	64,1%	64,8%	65,7%	34,9%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

**Tabella A: Telefonici - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	227	273	309	367	412	503	598	684	822	893	957	1.028	1.112	1.177	1.253
% di variazione (a)		20,09%	13,50%	18,56%	12,37%	21,99%	18,89%	14,46%	20,16%	8,57%	7,24%	7,38%	8,19%	5,86%	6,39%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		12,89%	5,55%	15,55%	8,84%	17,26%	18,89%	9,06%	16,26%	6,87%	5,44%	5,78%	5,59%	3,16%	3,99%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Telefonici - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	236	277	325	371	433	562	623	700	856	922	977	1.054	1.142	1.206	1.286
- vecchiaia	187	220	261	299	355	478	536	603	754	813	862	933	1.014	1.071	1.140
- invalidità	15	16	18	20	21	23	23	26	27	29	30	32	33	34	36
- superstiti	35	40	46	52	57	61	64	72	75	80	84	89	95	102	110
Numero pensioni (b) (mgl)	23	24	25	27	29	35	38	41	46	48	50	52	55	56	59
- vecchiaia	15	16	17	18	21	26	29	32	36	38	39	41	44	45	47
- invalidità	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
- superstiti	6	6	6	6	7	7	7	7	8	8	8	8	9	9	9
Importo medio (c) (mg/€)	10,3	11,6	12,8	13,8	14,8	16,0	16,5	17,0	18,8	19,3	19,7	20,2	20,9	21,4	22,0
- vecchiaia	12,2	13,8	15,1	16,2	17,2	18,2	18,7	18,8	21,0	21,5	22,0	22,5	23,2	23,8	24,3
- invalidità	8,0	9,0	9,7	10,4	10,9	11,5	11,8	12,9	13,4	13,8	13,8	14,1	14,5	15,0	15,5
- superstiti	6,1	6,7	7,4	8,1	8,5	8,9	9,0	9,8	9,9	10,1	10,4	10,6	10,9	11,3	11,8
Rate di pensione (d) (mln €)	227	273	309	367	412	503	598	684	822	893	957	1.028	1.112	1.177	1.253
(d)-(a)	-9	-4	-15	-4	-21	-59	-26	-16	-34	-29	-20	-26	-30	-29	-33

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Telefonici - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	17,12%	17,29%	14,31%	16,68%	29,78%	10,90%	12,30%	22,22%	7,72%	6,00%	7,90%	8,36%	5,58%	6,59%
- vecchiaia	17,71%	18,54%	14,54%	18,85%	34,56%	12,21%	12,43%	25,09%	7,86%	6,09%	8,21%	8,64%	5,58%	6,52%
- invalidità	11,03%	9,53%	13,01%	3,79%	9,11%	1,84%	10,48%	5,37%	6,93%	4,29%	3,84%	5,49%	1,46%	5,04%
- superstiti	16,57%	13,60%	13,51%	9,32%	7,73%	4,17%	11,92%	4,20%	6,62%	5,73%	6,16%	6,38%	7,06%	7,83%
Numero pensioni	4,22%	6,32%	6,21%	9,02%	19,77%	7,47%	9,35%	10,23%	5,21%	3,62%	5,05%	5,04%	2,75%	4,09%
- vecchiaia	4,47%	7,93%	7,32%	11,75%	26,97%	9,34%	11,53%	12,33%	5,52%	3,67%	5,49%	5,48%	2,97%	4,22%
- invalidità	-1,13%	1,31%	5,00%	-0,46%	2,88%	-0,20%	0,40%	1,70%	4,22%	3,67%	2,13%	2,27%	-2,13%	2,22%
- superstiti	5,28%	3,59%	3,52%	4,08%	2,58%	2,62%	3,07%	3,41%	3,95%	3,35%	3,72%	3,62%	2,93%	3,89%
Importo medio	12,39%	10,31%	7,63%	7,03%	8,36%	3,19%	2,70%	10,88%	2,39%	2,31%	2,71%	3,16%	2,75%	2,40%
- vecchiaia	12,68%	9,83%	6,73%	6,35%	5,98%	2,62%	0,80%	11,36%	2,21%	2,34%	2,58%	3,00%	2,53%	2,21%
- invalidità	12,30%	8,12%	7,63%	4,27%	6,06%	2,05%	10,04%	3,62%	2,60%	0,59%	1,67%	3,16%	3,66%	2,76%
- superstiti	10,72%	9,66%	9,66%	5,03%	5,01%	1,51%	8,58%	0,77%	2,57%	2,31%	2,36%	2,66%	4,01%	3,78%
Rate di pensione	20,09%	13,50%	18,56%	12,37%	21,99%	18,89%	14,46%	20,16%	8,57%	7,24%	7,38%	8,19%	5,86%	6,39%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Telefonici - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	227	273	309	367	412	503	598	684	822	893	957	1.028	1.112	1.177	1.253
% di variazione		20,09%	13,50%	18,56%	12,37%	21,99%	18,89%	14,46%	20,16%	8,57%	7,24%	7,38%	8,19%	5,86%	6,39%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	1.404	1.485	1.582	1.772	1.873	2.079	1.989	2.094	2.730	2.827	2.732	2.602	2.344	2.263	2.258
% di variazione		5,80%	6,56%	11,98%	5,71%	10,97%	-4,30%	5,27%	30,36%	3,57%	-3,36%	-4,75%	-9,92%	-3,46%	-0,22%
Contribuenti (c) (mgl)	90	92	94	96	103	100	98	98	97	97	96	91	79	74	74
% di variazione		2,45%	2,47%	1,74%	7,55%	-2,77%	-1,84%	-0,38%	-1,04%	0,18%	-1,31%	-5,41%	-12,72%	-6,44%	-0,61%
Salario medio (mgl €) (d)	15,6	16,1	16,8	18,5	18,2	20,7	20,2	21,4	28,1	29,1	28,5	28,7	29,6	30,5	30,7
% di variazione		3,27%	3,99%	10,07%	-1,71%	14,12%	-2,50%	5,67%	31,72%	3,39%	-2,08%	0,71%	3,21%	3,18%	0,39%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	16,17%	18,36%	19,55%	20,70%	22,01%	24,19%	30,05%	32,68%	30,12%	31,57%	35,04%	39,50%	47,44%	52,02%	55,47%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,04%	0,04%	0,04%	0,05%	0,05%	0,06%	0,06%	0,07%	0,08%	0,08%	0,09%	0,09%	0,09%	0,09%	0,10%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,23%	0,22%	0,21%	0,23%	0,23%	0,24%	0,22%	0,21%	0,27%	0,26%	0,25%	0,22%	0,19%	0,18%	0,17%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Telefonici - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	227	273	309	367	412	503	598	684	822	893	957	1.028	1.112	1.177	1.253
Trasferimenti stato (b) (mln €)	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	2	3	9	7
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	225	271	308	365	411	502	597	683	821	891	956	1.026	1.109	1.168	1.245
% di variazione		20,4%	13,6%	18,8%	12,5%	22,1%	19,0%	14,5%	20,2%	8,5%	7,3%	7,4%	8,0%	5,3%	6,6%
Contributi ordinari (d) (mln €)	258,8	298,3	324,4	375,7	396,0	439,9	424,5	459,9	727,7	957,5	865,6	800,0	743,8	737,5	738,4
Altri contributi (e)* (mln €)	4,0	3,8	6,3	9,7	5,9	9,9	9,3	9,2	11,5	9,9	8,7	81,2	96,7	94,9	17,0
Trasferimenti stato (f) (mln €)	4,4	3,9	8,1	2,9	2,8	1,8	2,6	111,6	5,0	12,5	20,8	20,0	11,2	15,3	17,7
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	267	306	339	388	405	452	436	581	744	980	895	901	852	848	773
% di variazione		14,5%	10,7%	14,6%	4,2%	11,6%	-3,4%	33,1%	28,2%	31,7%	-8,7%	0,7%	-5,5%	-0,5%	-8,8%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	42	35	31	23	-6	-50	-160	-102	-77	89	-61	-125	-257	-320	-472
Saldo previdenziale/monte salari	3,0%	2,4%	2,0%	1,3%	-0,3%	-2,4%	-8,1%	-4,9%	-2,8%	3,1%	-2,2%	-4,8%	-11,0%	-14,2%	-20,9%
Aliquota equilibrio contabile (2)	16,0%	18,2%	19,4%	20,6%	21,9%	24,1%	30,0%	32,6%	30,1%	31,5%	35,0%	39,4%	47,3%	51,6%	55,1%
Entrate previdenziali/monte salari	19,0%	20,6%	21,4%	21,9%	21,6%	21,7%	21,9%	27,7%	27,3%	34,7%	32,8%	34,6%	36,3%	37,5%	34,2%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

**Tabella A: Volo - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	26	35	44	61	83	132	128	186	360	176	218	145	147	153	159
% di variazione (a)		32,73%	26,95%	36,62%	37,02%	58,81%	-3,03%	45,39%	93,06%	-51,19%	24,21%	-33,60%	1,33%	4,49%	3,72%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		25,53%	19,00%	33,61%	33,48%	54,08%	-3,03%	39,99%	89,16%	-52,89%	22,41%	-35,20%	-1,27%	1,79%	1,32%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: Volo - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	24	27	31	36	42	52	69	82	112	116	130	137	144	153	160
- vecchiaia	18	21	24	27	33	42	58	70	99	102	114	119	123	130	133
- invalidità	3	3	3	3	4	4	5	5	6	6	7	9	11	13	15
- superstiti	3	4	4	5	6	6	7	7	8	8	9	10	10	11	12
Numero pensioni (b) (mgl)	2	2	2	2	2	2	3	3	4	4	4	4	5	5	5
- vecchiaia	1	1	1	1	2	2	2	3	3	3	4	4	4	4	4
- invalidità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
- superstiti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
Importo medio (c) (mgl€)	14,7	16,0	17,1	18,1	19,5	21,2	22,9	24,6	27,3	27,8	29,8	30,6	31,3	32,3	32,9
- vecchiaia	15,6	16,9	18,1	19,1	20,7	22,6	24,4	26,3	29,2	30,0	32,4	33,4	34,4	35,6	36,5
- invalidità	12,2	13,2	13,9	14,7	15,3	16,7	16,9	17,7	18,2	18,0	18,5	19,6	21,7	23,2	23,3
- superstiti	12,8	14,0	15,0	15,8	17,1	17,5	17,9	18,7	18,9	18,9	19,1	19,4	19,6	20,0	20,7
Rate di pensione (d) (mln €)	26	35	44	61	83	132	128	186	360	176	218	145	147	153	159
(d)-(a)	2	8	13	25	41	80	59	104	247	59	88	8	3	-0	-1

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: Volo - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	14,00%	14,47%	14,09%	18,30%	23,72%	33,01%	18,46%	36,49%	3,60%	11,60%	5,82%	5,08%	6,42%	3,95%
- vecchiaia	13,83%	14,99%	14,44%	19,80%	27,57%	39,80%	19,67%	41,97%	3,23%	12,12%	4,24%	3,29%	5,31%	2,59%
- invalidità	9,71%	12,05%	11,46%	9,56%	14,12%	8,78%	10,78%	6,10%	8,74%	12,38%	26,96%	28,78%	18,86%	13,24%
- superstiti	18,25%	13,40%	14,07%	16,24%	8,31%	4,71%	13,26%	6,64%	4,66%	4,64%	10,03%	6,02%	6,37%	8,87%
Numero pensioni	5,30%	6,73%	8,22%	9,52%	13,64%	23,16%	10,21%	23,06%	1,73%	4,19%	3,24%	2,56%	3,04%	2,09%
- vecchiaia	5,43%	7,03%	8,63%	10,75%	16,75%	29,35%	11,05%	27,88%	0,62%	3,79%	0,85%	0,56%	1,65%	0,00%
- invalidità	1,44%	6,16%	5,36%	5,51%	4,42%	7,31%	6,09%	3,04%	10,16%	8,93%	19,95%	16,40%	11,15%	12,68%
- superstiti	7,87%	5,84%	8,62%	6,98%	5,93%	2,80%	7,90%	5,81%	4,53%	3,65%	8,37%	4,67%	4,66%	5,01%
Importo medio	8,26%	7,25%	5,42%	8,02%	8,86%	8,00%	7,49%	10,92%	1,84%	7,11%	2,49%	2,46%	3,28%	1,82%
- vecchiaia	7,97%	7,44%	5,35%	8,17%	9,27%	8,08%	7,77%	11,01%	2,59%	8,03%	3,36%	2,72%	3,60%	2,59%
- invalidità	8,15%	5,55%	5,80%	3,84%	9,29%	1,37%	4,42%	2,97%	-1,29%	3,17%	5,85%	10,64%	6,93%	0,50%
- superstiti	9,62%	7,15%	5,02%	8,65%	2,24%	1,86%	4,97%	0,79%	0,12%	0,95%	1,53%	1,28%	1,63%	3,68%
Rate di pensione	32,73%	26,95%	36,62%	37,02%	58,81%	-3,03%	45,39%	93,06%	-51,19%	24,21%	-33,60%	1,33%	4,49%	3,72%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: Volo - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	26	35	44	61	83	132	128	186	360	176	218	145	147	153	159
% di variazione		32,73%	26,95%	36,62%	37,02%	58,81%	-3,03%	45,39%	93,06%	-51,19%	24,21%	-33,60%	1,33%	4,49%	3,72%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	226	272	309	383	427	421	407	419	409	477	382	435	413	421	457
% di variazione		20,01%	13,68%	23,95%	11,69%	-1,54%	-3,25%	2,97%	-2,44%	16,70%	-19,95%	13,79%	-5,10%	2,05%	8,55%
Contribuenti (c) (mgl)	7	8	8	9	8	8	8	9	9	10	11	12	12	12	12
% di variazione		6,19%	8,69%	3,65%	-4,27%	-1,72%	-2,16%	9,59%	3,22%	6,90%	9,38%	12,38%	-1,86%	4,92%	0,82%
Salario medio (mgl €) (d)	31,4	35,5	37,1	44,4	51,8	51,9	51,3	48,2	45,5	49,7	36,4	36,8	35,6	34,7	37,3
% di variazione		13,02%	4,60%	19,58%	16,67%	0,18%	-1,11%	-6,04%	-5,49%	9,16%	-26,82%	1,26%	-3,30%	-2,74%	7,66%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	11,66%	12,89%	14,40%	15,87%	19,47%	31,40%	31,47%	44,43%	87,93%	36,78%	57,07%	33,30%	35,56%	36,41%	34,80%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,00%	0,01%	0,01%	0,01%	0,01%	0,02%	0,01%	0,02%	0,04%	0,02%	0,02%	0,01%	0,01%	0,01%	0,01%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,04%	0,04%	0,04%	0,05%	0,05%	0,05%	0,04%	0,04%	0,04%	0,04%	0,03%	0,04%	0,03%	0,03%	0,04%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: Volo - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	26	35	44	61	83	132	128	186	360	176	218	145	147	153	159
Trasferimenti stato (b) (mln €)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	26	35	44	61	83	132	128	186	360	176	218	145	146	152	158
% di variazione		33,0%	26,9%	36,7%	37,0%	58,8%	-3,0%	45,4%	93,1%	-51,2%	24,2%	-33,6%	0,8%	4,5%	3,5%
Contributi ordinari (d) (mln €)	78,1	94,4	106,9	132,1	152,5	150,2	144,0	152,1	152,0	183,0	155,9	170,9	165,2	166,8	169,9
Altri contributi (e)* (mln €)	0,6	0,9	1,1	1,4	1,5	1,5	2,9	2,3	2,6	1,7	2,0	1,4	0,4	1,7	2,0
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,7	0,4	0,3	0,2	0,2	0,6	0,8	1,3	0,2	0,9	0,6
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	79	95	108	134	155	152	147	155	155	185	159	174	166	169	172
% di variazione		21,0%	13,3%	23,6%	15,8%	-1,7%	-3,2%	5,0%	0,2%	19,6%	-14,3%	9,4%	-4,5%	2,1%	1,8%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	53	60	64	73	72	20	19	-32	-205	10	-59	29	20	17	15
Saldo previdenziale/monte salari	23,2%	22,3%	20,6%	19,1%	16,8%	4,8%	4,7%	-7,5%	-50,1%	2,0%	-15,5%	6,6%	4,8%	4,0%	3,2%
Aliquota equilibrio contabile (2)	11,6%	12,9%	14,4%	15,9%	19,5%	31,4%	31,5%	44,4%	87,9%	36,8%	57,1%	33,3%	35,4%	36,2%	34,5%
Entrate previdenziali/monte salari	34,9%	35,1%	35,0%	34,9%	36,2%	36,1%	36,2%	36,9%	37,9%	38,8%	41,5%	39,9%	40,2%	40,2%	37,7%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **9. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI**

### **9.1. Quadro generale**

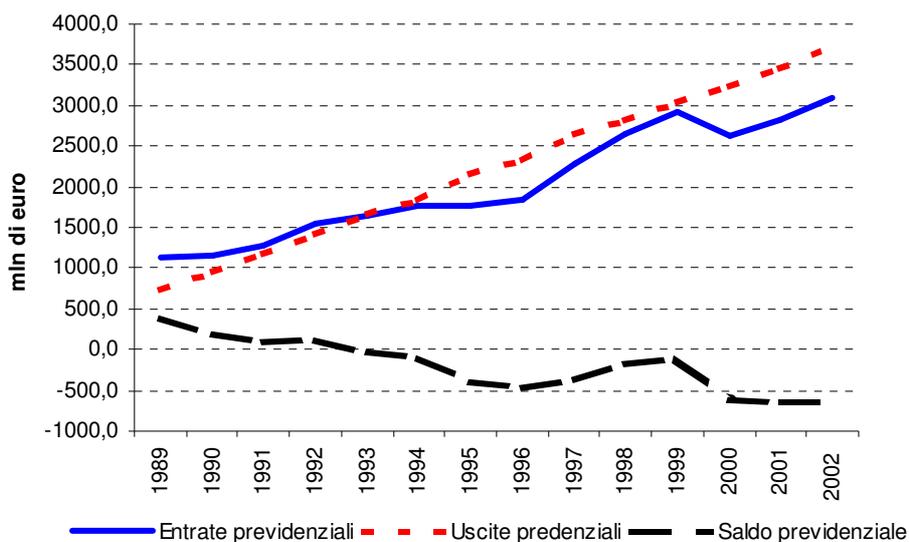
Con l'articolo 42 della Legge Finanziaria 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289) il Parlamento, su proposta del Governo, ha disposto la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI) e il trasferimento delle strutture e delle funzioni all'INPS. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2003, gli assicurati ed i titolari di prestazioni pensionistiche dirette ed indirette dell'ex-INPDAI risultano automaticamente iscritti al FPLD. Dal punto di vista previdenziale, il regime pensionistico dei dirigenti si è uniformato, con il cosiddetto criterio del "pro-rata", a quello degli iscritti al FPLD dalla data di confluenza: ovvero, le prestazioni pensionistiche saranno liquidate con i criteri dell'INPDAI per la quota versata fino al dicembre 2002, e con i criteri del FPLD per la quota successiva. Le aliquote contributive per l'AGO, restano invece invariate, sia nella quota a carico del datore di lavoro sia nella quota a carico del lavoratore. Dal punto di vista contabile, è prevista un'evidenziazione nel bilancio dell'INPS relativa agli iscritti all'istituto, attivi e pensionati, alla data di confluenza.

La soppressione dell'INPDAI giunge al termine di un percorso già sperimentato da gestioni previdenziali sostitutive come, ad esempio, quelle dei trasporti, degli elettricisti, dei telefonisti e dei ferrovieri. Come descritto nei precedenti rapporti del NVSP, esso è stato in particolare originato da una gestione che, fino all'inizio degli anni '90, potendo contare su un andamento favorevole delle entrate rispetto a quello delle uscite grazie ad una fase di naturale crescita dell'Ente, ha concesso ai propri assicurati prestazioni più generose, dal punto di vista attuariale, rispetto a quelle dell'AGO. Successivamente, con la raggiunta maturità della gestione, dal 1993 l'Ente ha cominciato a registrare disavanzi strutturali crescenti, che hanno portato nel giro di un decennio ad una pressoché completa erosione delle attività patrimoniali, e dunque alla necessità di fare confluire le posizioni degli ex-assicurati INPDAI nell'INPS.

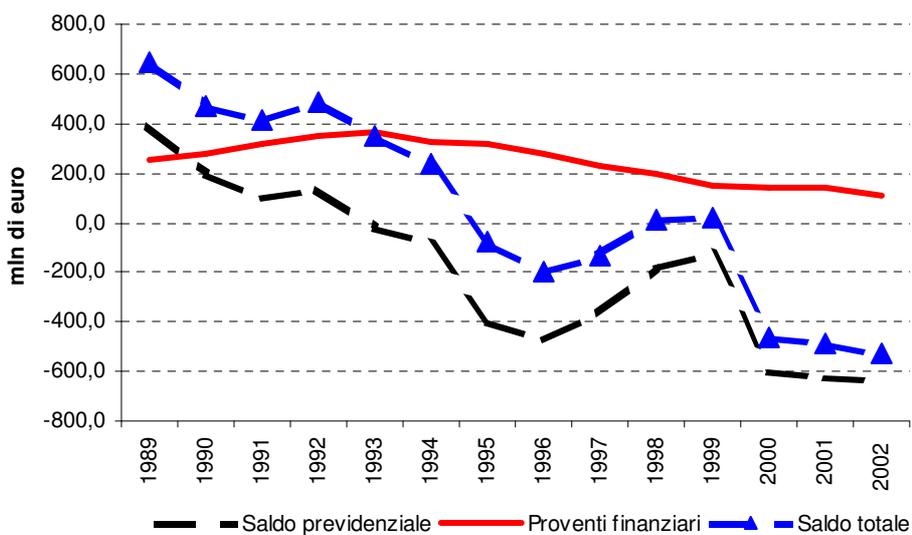
Tale percorso è evidenziato dai grafici 1 e 2, relativi rispettivamente agli andamenti gestionali e ai saldi previdenziali e finanziari dell'INPDAI dal 1989 fino al consolidato 2002, ultimo anno di vita dell'Ente. In particolare, i grafici confermano come l'esito della gestione previdenziale, ovvero il saldo tra entrate contributive e spese per prestazioni, ha assunto segno negativo a partire dal 1993, trovando una più che totale compensazione fino all'anno successivo (1994) nella consistente mole dei proventi finanziari. Dal 1995, il saldo è viceversa rimasto negativo, nonostante una parziale riduzione negli anni 1997-98-99, essenzialmente originata da un progressivo allineamento dei trattamenti rispetto a quelli dell'assicurazione generale obbligatoria, che hanno imposto un innalzamento dell'aliquota di contribuzione (D.Lgs. n.181/97), a cui si sono aggiunte nel biennio 1997-1998 delle entrate derivanti dal trasferimento da parte dell'INPS dei contributi relativi alle posizioni acquisite dagli iscritti passati all'INPDAI. Tali interventi non hanno comunque potuto controbilanciare i fattori strutturali di squilibrio del fondo, che hanno ripreso a manifestarsi con forza a partire dal 2000. Dallo stesso anno, inoltre, i proventi finanziari che si sono progressivamente ridotti nel decennio a seguito delle dismissioni patrimoniali dell'Ente,

non sono comunque più stati in grado di appianare i disavanzi della gestione previdenziale. Nel dettaglio, i disavanzi complessivi dell'INPDAI sono stati pari a 460 milioni di euro nel 2000, 485 nel 2001 e 343 nel 2002, anno di cessazione dell'attività dell'ente; le entrate da proventi finanziari, che erano pari a 279 milioni di euro nel 1990, si sono ridotte a 139 nel 2000, 142 nel 2001 e 108 nel 2002; i saldi previdenziali (si veda anche Tabella D), sono stati negli ultimi tre anni di vita dell'ente pari a -600 milioni di euro nel 2000, -627 milioni nel 2001, -452 nel 2002.

**Grafico 1 - Andamenti gestionali**



**Grafico 2 - Saldi della gestione previdenziale e finanziaria**

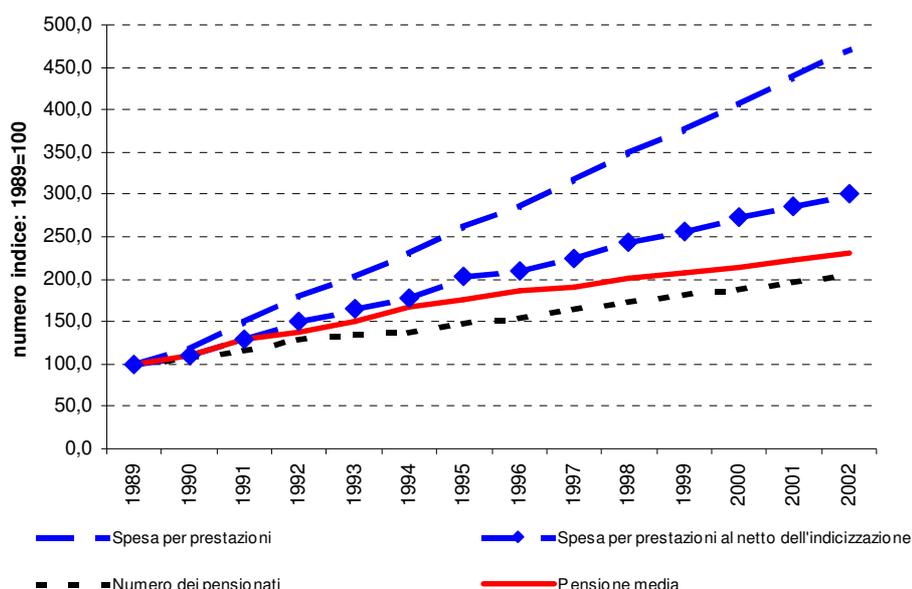


## 9.2. Le prestazioni

I dati di consuntivo indicano che la spesa per prestazioni pensionistiche nel 2002 è stata di 3.731 milioni di euro, con un incremento di 280 milioni di euro rispetto al dato 2001 (3.450 milioni), corrispondenti a 8,1 punti percentuali di variazione, di cui 2,7 punti dovuti all'indicizzazione delle rate di pensione ai prezzi (cfr. Tabella A). Il dato è in linea con il preconsuntivo riportato nel Rapporto dello scorso anno.

Al riguardo, i dati confermano anche la previsione di un incremento del 3,7% del numero di beneficiari, mentre il dato relativo alle pensioni media registra un incremento del 3,9%, leggermente superiore rispetto al 3,2% del preconsuntivo dello scorso anno. In ogni caso, le variazioni appaiono sostanzialmente in linea con quelle dell'ultimo triennio (cfr. Grafico 3), dipendendo in larga misura dall'aumento dello stock delle pensioni dirette di vecchiaia e ai superstiti, mentre il numero dei trattamenti di invalidità è ormai da tempo costante (cfr. Tabella B1).

Grafico 3 - Andamento della spesa per prestazioni



## 9.3. Le entrate della gestione

I dati di consuntivo relativi alle entrate della gestione registrano un ammontare di contributi per il 2002 pari a 2.826 milioni di euro, con un netto incremento di oltre 400 milioni (+17,1%) rispetto all'anno precedente, mentre nel 2001 l'aumento è stato di 177 milioni di euro rispetto al 2000, anno in cui, peraltro, vi era stata una diminuzione di circa 170 milioni nei confronti del 1999 (cfr. Tabella D).

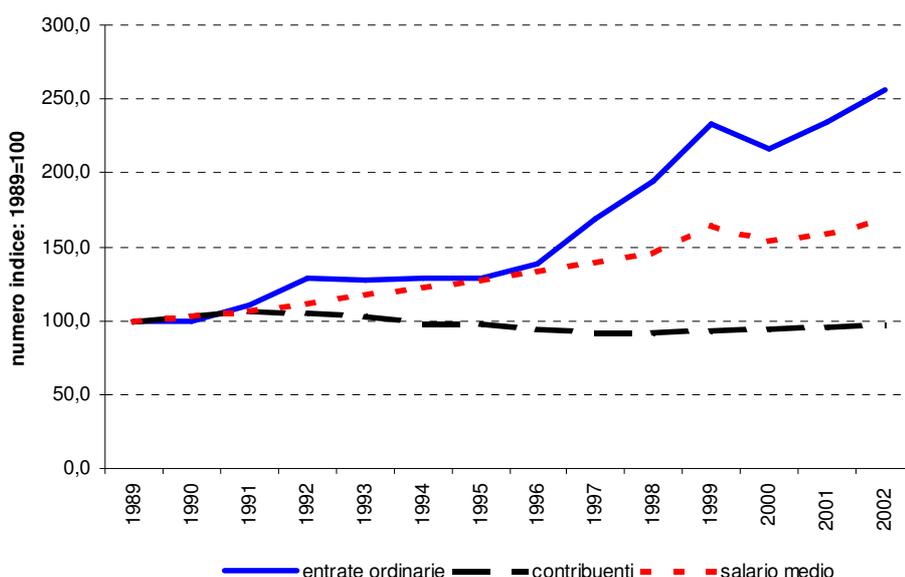
Il dato risultato superiore al preconsuntivo riportato nel Rapporto dello scorso anno per circa 180 milioni di euro. Come si vede anche dal Grafico 4 riguardante l'andamento delle

entrate contributive, negli ultimi anni vi è stata una dinamica di rallentamenti (biennio 1999-2000) ed accelerazioni (bienni 1997-98 e 2001-02) nel trend delle entrate contributive. Da un lato, tale andamento è originato dalla corrispondente dinamica della retribuzione media nel periodo, a fronte di una sostanziale stabilità nel numero dei contribuenti (o addirittura lieve ripresa negli ultimi anni, dopo una prolungata fase di riduzione fino al 1998, dovuta a varie ragioni tra cui il periodo di ristrutturazioni organizzative avvenute in molte aziende nella prima metà degli anni 1990); dall'altro lato, esso riflette ancora aggiustamenti di trasferimenti contributivi per iscritti passati dall'INPS all'INPDAl nel corso degli anni 1990 (come ricordato anche più sopra, oltre che nei precedenti Rapporti del NVSP).

Una medesima dinamica caratterizza anche gli altri contributi (volontari e residui), i quali hanno registrato nel 2002 un aumento di circa il 6,9% rispetto all'anno precedente. Il complesso di queste entrate incide comunque molto poco sull'andamento generale, valendo per circa il 2,5% delle entrate contributive totali dell'anno.

Più rilevante, invece, è la voce rappresentata dai trasferimenti dallo Stato che nel 2002 sono stati pari a 380 milioni di euro, con un'incidenza pari al 13,5% dei contributi ordinari e al 11,6% del totale delle entrate dell'Ente.

Gráfico 4 - Andamento delle entrate contributive



#### 9.4. I dati di bilancio preventivo assestato per l'anno 2003

Dal 2003 gli iscritti INPDAl sono passati dunque nel FPLD con evidenza contabile separata. Come per le gestioni dei fondi speciali INPS soppressi, il NVSP seguirà la contabilità dell'ex-ente. In questo Rapporto vengono quindi presentati i dati di bilancio preventivo ex-INPDAl per il 2003, così come si può evincere dalle contabilità separate dell'INPS.

Nel 2003, i dati del preconsuntivo attestano un deficit previdenziale per l'ex-INPDAI di circa 489 milioni di euro, con una sostanziale invarianza rispetto al 2002 (cfr. Tabella D). Le entrate contributive si assesterebbero a 3.103 milioni di euro (3.055 di contributi ordinari e 48 volontari), a cui si aggiungerebbero 316 milioni circa di trasferimenti dallo Stato, portando il complesso delle entrate a 3.419 milioni di euro; le uscite previdenziali giungerebbero a 3.908.

In termini percentuali, il disavanzo dell'ex-INPDAI avrebbe un'incidenza sul disavanzo complessivo dell'INPS (stimato per il 2003 in circa 5.279 milioni di euro) di circa il 9,3%.

**Tabella A: INPDAI - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.450	3.731	3.909
% di variazione (a)		29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	6,63%	8,12%	4,78%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		22,79%	13,81%	16,87%	14,06%	6,78%	16,19%	1,61%	10,12%	5,10%	5,70%	4,65%	4,03%	5,42%	2,38%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B: INPDAI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	797	949	1.193	1.429	1.626	1.843	2.094	2.287	2.534	2.792	3.005	3.244	3.492	3.767	4.009
- vecchiaia	637	767	971	1.176	1.348	1.533	1.755	1.917	2.149	2.377	2.563	2.772	2.992	3.248	3.450
- invalidità	36	40	49	58	68	81	89	95	101	105	102	108	110	109	116
- superstiti	125	142	172	194	211	230	250	275	284	310	340	364	389	410	443
Numero pensioni (b) (mgl)	44	48	51	57	60	61	66	68	73	77	80	84	87	90	94
- vecchiaia	31	34	37	42	43	44	49	50	55	57	60	63	66	68	71
- invalidità	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
- superstiti	11	12	13	13	14	14	15	15	16	17	18	18	19	19	20
Importo medio (c) (mgl€)	18,0	19,9	23,2	24,9	27,2	30,4	31,8	33,5	34,6	36,2	37,4	38,7	40,0	41,7	42,8
- vecchiaia	20,7	22,8	26,5	28,3	31,2	34,9	36,1	38,1	39,4	41,3	42,8	44,1	45,6	47,6	48,7
- invalidità	17,9	19,2	22,5	24,0	25,8	30,2	31,2	33,0	33,8	35,4	35,2	36,8	38,0	37,7	40,1
- superstiti	10,9	11,8	13,6	14,6	15,2	16,4	17,2	18,1	18,0	18,6	19,4	20,3	20,9	21,2	22,1
Rate di pensione (d) (mln €)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.450	3.731	3.909
(d)-(a)	-45	28	-2	-2	52	28	80	39	119	41	41	-8	-41	-37	-100

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella B1: INPDAI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	19,08%	25,62%	19,77%	13,85%	13,32%	13,62%	9,21%	10,79%	10,19%	7,62%	7,96%	7,64%	7,90%	6,40%
- vecchiaia	20,50%	26,63%	21,11%	14,57%	13,72%	14,48%	9,25%	12,11%	10,61%	7,81%	8,18%	7,94%	8,55%	6,21%
- invalidità	12,63%	23,07%	18,11%	16,49%	18,65%	10,78%	6,95%	5,79%	4,40%	-2,81%	5,11%	2,11%	-0,82%	6,29%
- superstiti	13,65%	20,90%	12,70%	8,68%	9,04%	8,92%	9,72%	3,33%	9,06%	9,74%	7,18%	6,97%	5,29%	7,97%
Numero pensioni	7,92%	7,81%	11,36%	4,15%	1,70%	8,66%	3,53%	7,38%	5,13%	4,21%	4,25%	4,12%	3,73%	3,67%
- vecchiaia	9,32%	9,02%	13,57%	3,69%	1,93%	10,44%	3,47%	8,60%	5,34%	4,16%	4,93%	4,50%	3,94%	3,77%
- invalidità	4,73%	5,19%	10,96%	8,19%	1,37%	7,17%	1,30%	3,21%	-0,27%	-2,22%	0,55%	-1,13%	-0,10%	-0,14%
- superstiti	4,72%	4,88%	5,03%	4,88%	1,04%	3,37%	4,17%	4,10%	5,42%	5,50%	2,56%	3,64%	3,60%	3,90%
Importo medio	10,34%	16,52%	7,55%	9,31%	11,43%	4,57%	5,48%	3,18%	4,81%	3,28%	3,56%	3,38%	4,02%	2,64%
- vecchiaia	10,23%	16,15%	6,64%	10,49%	11,57%	3,66%	5,59%	3,23%	5,00%	3,50%	3,10%	3,29%	4,44%	2,35%
- invalidità	7,54%	17,00%	6,45%	7,67%	17,04%	3,37%	5,58%	2,50%	4,68%	-0,60%	4,53%	3,27%	-0,72%	6,44%
- superstiti	8,52%	15,28%	7,30%	3,63%	7,92%	5,37%	5,32%	-0,74%	3,46%	4,01%	4,51%	3,21%	1,63%	3,92%
Rate di pensione	29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	6,63%	8,12%	4,78%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella C: INPDAI - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.450	3.731	3.909
% di variazione		29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	6,63%	8,12%	4,78%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	4.714	5.076	5.365	5.583	5.714	5.713	5.880	6.030	6.101	6.321	7.243	6.863	7.216	7.746	9.015
% di variazione		7,67%	5,70%	4,06%	2,34%	-0,01%	2,93%	2,55%	1,18%	3,61%	14,58%	-5,24%	5,14%	7,35%	16,38%
Contribuenti (c) (mgl)	85	88	90	90	88	84	83	81	79	78	79	80	82	83	79
% di variazione		3,79%	2,44%	-0,27%	-2,85%	-4,08%	-0,90%	-2,67%	-2,86%	-0,67%	1,30%	1,41%	1,96%	0,92%	-4,98%
Salario medio (mgl €) (d)	55,4	57,5	59,3	61,9	65,2	68,0	70,6	74,4	77,5	80,8	91,4	85,4	88,0	93,7	114,7
% di variazione		3,74%	3,18%	4,34%	5,34%	4,24%	3,86%	5,36%	4,16%	4,30%	13,11%	-6,56%	3,11%	6,37%	22,47%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	15,95%	19,26%	22,19%	25,56%	29,37%	32,75%	36,97%	38,58%	43,47%	44,81%	42,05%	47,15%	47,82%	48,16%	43,36%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,12%	0,14%	0,16%	0,18%	0,21%	0,22%	0,24%	0,24%	0,26%	0,26%	0,27%	0,28%	0,28%	0,30%	0,30%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,76%	0,74%	0,72%	0,71%	0,71%	0,67%	0,64%	0,61%	0,59%	0,59%	0,65%	0,59%	0,59%	0,61%	0,69%

(1) valori di preventivo aggiornato

**Tabella D: INPDAI - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.450	3.731	3.909
Trasferimenti stato (b) (mln €)	3	5	5	11	15	24	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	749	973	1.185	1.416	1.663	1.847	2.172	2.325	2.651	2.831	3.044	3.235	3.449	3.729	3.908
% di variazione		29,8%	21,8%	19,5%	17,4%	11,0%	17,6%	7,0%	14,0%	6,8%	7,5%	6,3%	6,6%	8,1%	4,8%
Contributi ordinari (d) (mln €)	1032,4	1025,7	1135,5	1327,3	1321,1	1330,0	1329,1	1433,0	1742,9	2007,3	2407,4	2238,2	2414,6	2826,3	3054,6
Altri contributi (e)* (mln €)	21,8	27,0	26,6	31,7	40,8	50,9	52,9	50,8	60,1	65,7	59,2	58,6	66,6	71,1	48,6
Trasferimenti stato (f) (mln €)	88,9	114,5	123,3	193,6	283,3	379,9	394,3	370,3	480,4	580,7	452,8	338,1	341,3	380,4	315,8
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	1143	1167	1285	1553	1645	1761	1776	1854	2283	2654	2919	2635	2823	3278	3419
% di variazione		2,1%	10,1%	20,8%	6,0%	7,0%	0,9%	4,4%	23,2%	16,2%	10,0%	-9,7%	7,1%	16,1%	4,3%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	394	194	100	136	-18	-86	-396	-471	-368	-178	-125	-600	-627	-452	-489
Saldo previdenziale/monte salari	8,3%	3,8%	1,9%	2,4%	-0,3%	-1,5%	-6,7%	-7,8%	-6,0%	-2,8%	-1,7%	-8,7%	-8,7%	-5,8%	-5,4%
Aliquota equilibrio contabile (2)	15,9%	19,2%	22,1%	25,4%	29,1%	32,3%	36,9%	38,6%	43,4%	44,8%	42,0%	47,1%	47,8%	48,1%	43,3%
Entrate previdenziali/monte salari	24,2%	23,0%	24,0%	27,8%	28,8%	30,8%	30,2%	30,7%	37,4%	42,0%	40,3%	38,4%	39,1%	42,3%	37,9%

(1) valori di preventivo aggiornato

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi INPDAlntari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## **10. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I GIORNALISTI**

### **10.1. Indicatori macroeconomici e gestionali**

Nel corso del 2002 l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Giornalisti (INPGI) ha erogato complessivamente pensioni per 234 milioni di euro, con una crescita del 4,32% rispetto all'anno precedente e dell'1,62% oltre l'adeguamento delle pensioni riconosciuto dalla legge in relazione alla dinamica dell'inflazione. Nel quinquennio 1998-2002 l'incremento della spesa pensionistica a carico dell'Istituto registra un rallentamento rispetto ai periodi precedenti. Mediamente, infatti, la dinamica della spesa per le rate di pensione erogate in tale periodo è stata pari al 3,93% contro una crescita del 14,89% registrata negli anni 1989-1997. Al netto dell'indicizzazione all'inflazione, il tasso di crescita medio annuo della spesa per pensioni è stato pari all'1,85% nel quinquennio 1998-2002, contro il 10,42% del periodo 1989-1997. Il dato di preconsuntivo 2003, pari a 247,1 milioni di euro, registra però un sensibile rialzo rispetto al 2002, pari al 5,58%, che porta la media delle erogazioni 1998-2003 a un incremento annuo del 4,21% al lordo e del 2,07% al netto dell'indicizzazione.

L'analisi delle componenti delle erogazioni conferma il rallentamento del numero delle pensioni in pagamento, ridottesi nel quinquennio 1998-2002 rispetto al periodo 1989-1997 dal 3% all'1,57% medio annuo; tale tasso scende ulteriormente all'1,56% includendo il corrispondente dato di preconsuntivo 2003. Tra queste, la componente più consistente, quella delle pensioni di vecchiaia e anzianità, è passata da una crescita media annua del 3,15% nell'intervallo 1989-1997 all'1,12% del successivo quinquennio (1,15% includendo il dato del 2003); effetto, questo, del recepimento da parte dell'INPGI di normative che inaspriscono i requisiti di accesso alle prestazioni. Nel 2003, inoltre, il numero delle pensioni di vecchiaia è cresciuto dell'1,33% rispetto all'1,8% del 2002. Anche l'aumento consistente del numero delle pensioni di invalidità registratosi nel 2001 si è frenato, riducendosi dall'11,63% di tale anno al 6,25% del 2002; analogamente, l'incremento del numero delle pensioni ai superstiti è passato dal 2,89% del 2001 all'1,70% del 2002. Includendo il preconsuntivo 2003, il tasso medio annuo di crescita del periodo 1998-2003 si attesta allo 0,55% per le pensioni di invalidità, al 2,45% per quelle ai superstiti, contro rispettivamente una crescita media annua del 9,21% e del 2,46% del periodo 1989-1997.

L'importo medio delle pensioni d'invalidità è cresciuto dell'11,27% nel 2003 rispetto all'anno prima (già in aumento del 6,73% sul 2001), a fronte di una crescita media annua del 5,43% del triennio 2000-2002. Infatti, come segnalato nel precedente Rapporto, l'incremento degli importi medi di pensione influenzati dal c.d. "effetto rinnovo", al netto dell'indicizzazione, risulta sensibilmente contenuto nel quinquennio 1998-2002 rispetto a quello precedente per tutte le tipologie di pensione, ad eccezione delle pensioni di invalidità.

L'importo medio delle pensioni nel suo complesso, infatti, nel periodo 1989-1997 è cresciuto ad un tasso medio annuo del 6,2% oltre l'indicizzazione, mentre nel quinquennio 1998-2002 è aumentato solo dello 0,35%, e dello 0,39% medio annuo, estendendo il periodo al 2003. In particolare, gli importi medi delle pensioni di vecchiaia e delle pensioni

ai superstiti nel periodo 1989-1997 sono cresciuti rispettivamente ad un tasso medio annuo del 6,66% e del 4,70% al netto dell'indicizzazione, pari al 4,46%; nel quinquennio successivo i primi sono aumentati solo dello 0,57% oltre l'indicizzazione, pari al 2,08%, e i secondi solo dello 0,10% netto. Nel periodo 1998-2003 gli stessi importi sono cresciuti ad un tasso medio annuo rispettivamente pari allo 0,54% e allo 0,26%.

In decisa controtendenza, come già evidenziato, risultano, invece, gli andamenti degli importi medi erogati a titolo di pensioni di invalidità.

L'aliquota di equilibrio teorica, pari al rapporto tra rate di pensione e monte salari, risulta nel 2002 pari a 25,63% a fronte di una media annua del 27,07% del quinquennio 1998-2002 che si riduce a 26,87% includendo anche il dato del preconsuntivo 2003.

Il rapporto rate di pensione/PIL, pari allo 0,02% medio annuo nel periodo 1989-1997, si è mantenuto costante nel quinquennio successivo, comprendendo anche il 2003. Analogo andamento ha registrato, negli stessi periodi, il monte imponibile contributivo in rapporto al PIL, attestandosi allo 0,07% medio annuo.

Nel 2002 il monte salari è aumentato del 6,01% rispetto all'anno 2001, quando vi fu un'impennata del 12,38% sull'anno prima, dovuta all'inclusione fra gli assicurati dei giornalisti pubblicitari. Nel complesso, però, il contributo di questi alla gestione ha consentito uno scalino di aumento dei contribuenti pari al 12,9% nel 2001 rispetto al 2000, ciò che porta la crescita media annua nel quinquennio 1998-2002 al 5,18%, nei confronti del 2,62% registrato nel periodo 1989-1997. Nell'ultimo biennio, in particolare, i contribuenti sono aumentati del 2,1% nel 2002 e del 3,61% (dato di preconsuntivo) nel 2003.

Per quanto riguarda invece il salario medio imponibile si è mantenuto stabile (-0,46% nel 2001 rispetto al 2000), cosicché la sua media di crescita annua è diminuita dal 5,50% del periodo 1989-1997 allo 0,87% del quinquennio 1998-2002 e allo 0,89% dell'intervallo 1998-2003.

In conclusione, l'operare congiunto dei fattori sopra richiamati, conferma solo in parte la positiva inversione di tendenza negli andamenti gestionali dell'INPGI segnalata nel precedente Rapporto, poiché il saldo previdenziale costantemente peggioratosi fino al 1997 è risalito sino a registrare un avanzo pari a 45 milioni di euro nel 2002, si è ridotto nel 2003 di ben 10 milioni di euro, portandosi a 35 milioni di euro. Più precisamente, nel quinquennio 1998-2002 le entrate hanno registrato una crescita media annua del 6,69% che si riduce al 5,75% per i sei anni 1998-2003, mentre le uscite hanno segnato una media annua del 3,94% che sale al 4,22% negli stessi periodi.

Grafico 1 - Andamento della spesa per prestazioni

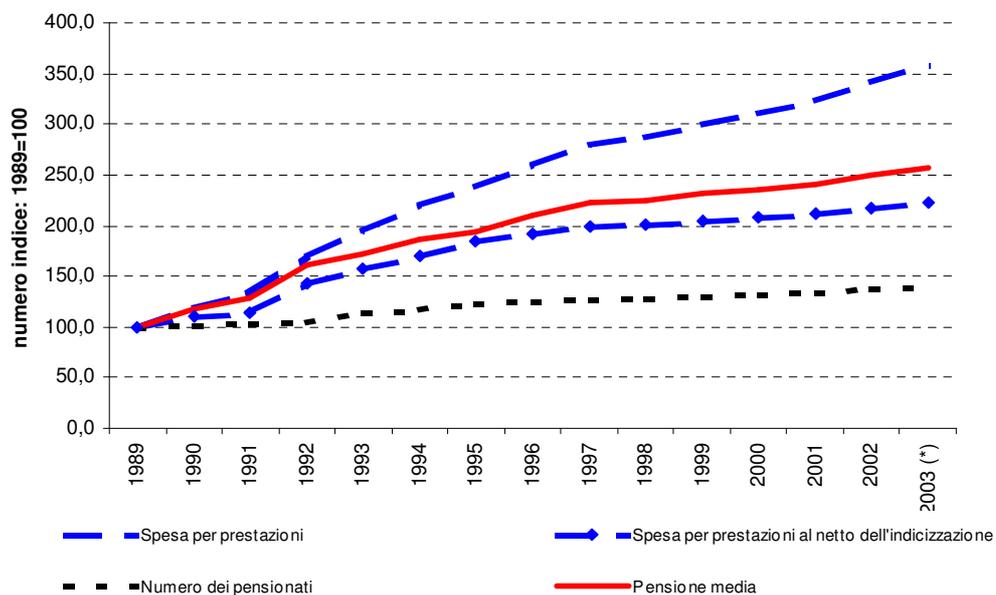


Grafico 2 - Andamento delle entrate contributive

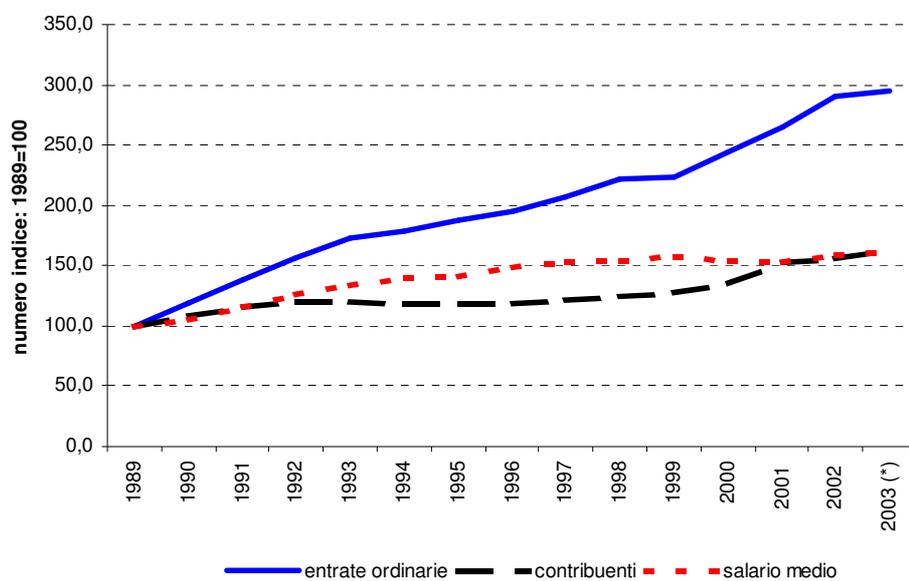
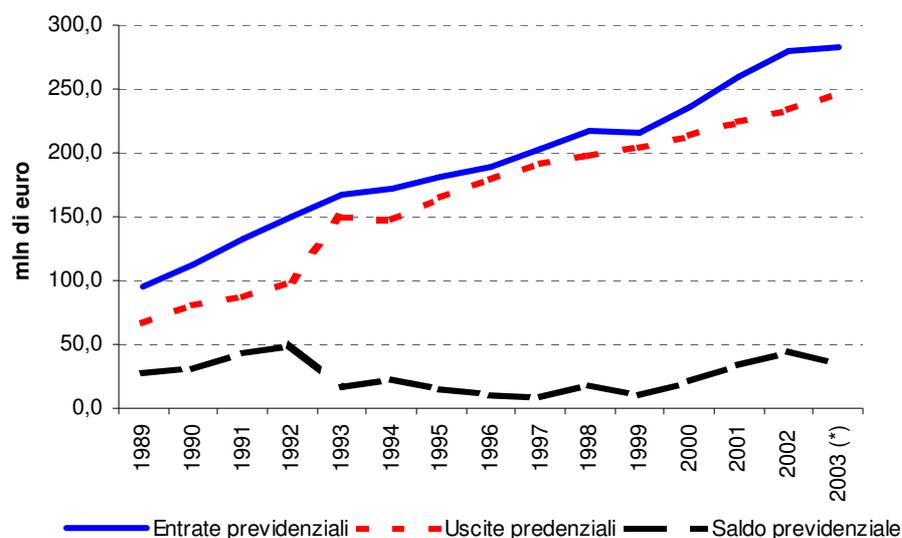


Grafico 3 - Andamenti gestionali



### 10.2. I consuntivi per il 2002 e il preconsuntivo del 2003

Come atteso nel Rapporto del 2002, sugli andamenti dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Giornalisti ha prodotto effetti positivi l'entrata in vigore dell'art. 76 della legge n. 388/2000 che ha previsto l'ingresso dei pubblicitisti nell'INPGI, registrando un numero di nuove iscrizioni ben superiore a quelle previste. Inoltre, sulle entrate è proseguito l'effetto positivo del rinnovo del contratto nazionale di categoria e degli altri interventi minori dell'anno 2000 a sostegno delle stesse. Pertanto le entrate previdenziali complessive al netto dei redditi e dei proventi patrimoniali sono aumentate nel 2002 a 279,1 milioni di euro rispetto a 258,8 milioni di euro nel 2001 e addirittura a 282,1 milioni di euro nel 2003 (preconsuntivo), con un incremento medio annuo del 7% rispetto al 2000. Le uscite per prestazioni sono aumentate del 4,32% nel 2002, in riduzione rispetto alla crescita del 4,95% del 2001, anno che ha segnato un picco dal 1997.

Nel complesso continua il miglioramento degli andamenti gestionali dell'Istituto, atteso dopo gli interventi di legge e amministrativi dell'INPGI. Fra i secondi, in particolare, la disciplina del cumulo tra prestazioni e redditi da lavoro dipendente e autonomo e le modalità di calcolo della retribuzione pensionabile, provvedimenti già descritti nel precedente Rapporto.

Le anomalie del regime INPGI rispetto a quanto previsto nell'assicurazione generale obbligatoria tuttavia permangono e sono state ampiamente illustrate nel precedente Rapporto, così come le problematiche derivanti dai prepensionamenti, dal favorevole regime per i superstiti e dal diritto alla pensione con solo 30 anni di contributi.

Se il 2002 ha confermato i precedenti positivi andamenti registrati dall'Istituto, con un saldo previdenziale pari a 45 milioni di euro, ben superiore alle stime per l'anno, l'esercizio successivo 2003, come si è visto, ha però fortemente ridimensionato le attese. I

risultati continuano ad essere influenzati, in misura rilevante, dall'estensione della platea assicurata operata dalla legge finanziaria 388/2000 e dovranno continuare ad essere attentamente monitorati nel lungo periodo con la predisposizione di un adeguato bilancio tecnico attuariale, la cui stesura è programmata in corso d'anno.

**Tabella A: INPGI - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	67,3	82,0	88,2	100,6	150,6	149,0	165,0	179,6	193,0	198,1	205,3	213,8	224,4	234,0	247,1
% di variazione (a)		21,72%	7,57%	14,03%	49,73%	-1,01%	10,70%	8,87%	7,48%	2,60%	3,66%	4,12%	4,95%	4,32%	5,58%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,80%	1,60%	2,60%	2,70%	2,40%
(a)-(b)		14,52%	-0,38%	11,02%	46,20%	-5,74%	10,70%	3,47%	3,58%	0,90%	1,86%	2,52%	2,35%	1,62%	3,18%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B: INPGI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	69,0	82,0	91,0	117,7	134,5	152,2	165,1	180,1	193,8	198,9	207,7	214,6	223,5	236,2	246,9
- vecchiaia	51,7	60,9	67,6	88,7	103,2	118,6	130,1	141,9	151,4	156,2	161,8	165,8	172,4	182,3	189,9
- invalidità	0,7	0,8	0,9	1,2	1,2	1,5	1,6	1,7	2,3	2,3	2,4	2,4	2,9	3,3	3,6
- superstiti	16,6	20,2	22,5	27,8	30,1	32,2	33,4	36,5	40,1	40,5	43,5	46,3	48,1	50,6	53,4
Numero pensioni (b) (mgl)	3,8	3,9	3,9	4,0	4,3	4,5	4,7	4,8	4,8	4,9	5,0	5,0	5,1	5,2	5,3
- vecchiaia	2,5	2,5	2,5	2,6	2,9	3,0	3,2	3,2	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4
- invalidità	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
- superstiti	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8
Importo medio (c) (mgl€)	18,1	21,2	23,3	29,2	30,9	33,7	35,1	37,8	40,1	40,7	42,0	42,5	43,6	45,2	46,5
- vecchiaia	20,6	24,1	26,5	33,6	35,7	39,1	41,0	44,3	47,2	48,2	49,6	50,3	51,8	53,8	55,3
- invalidità	13,9	16,1	16,5	19,9	21,0	22,2	23,1	24,9	23,6	24,7	27,6	28,2	30,3	32,4	36,0
- superstiti	13,2	15,8	17,2	20,7	21,5	22,6	22,8	24,4	26,2	26,0	27,1	27,9	28,2	29,1	30,2
Rate di pensione (d) (mln €)	67,3	82,0	88,2	100,6	150,6	149,0	165,0	179,6	193,0	198,1	205,3	213,8	224,4	234,0	247,1
(d)-(a)	1,7	0,0	2,8	17,1	16,0	3,2	0,1	0,4	0,8	0,9	2,4	0,8	0,9	2,2	0,2

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B1: INPGI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	18,72%	11,04%	29,30%	14,30%	13,16%	8,46%	9,06%	7,63%	2,65%	4,39%	3,33%	4,14%	5,70%	4,53%
- vecchiaia	17,90%	10,89%	31,29%	16,28%	14,91%	9,78%	9,00%	6,70%	3,18%	3,60%	2,49%	3,98%	5,72%	4,17%
- invalidità	17,89%	6,57%	31,50%	3,67%	20,31%	6,02%	10,83%	34,61%	-1,82%	4,58%	2,15%	19,90%	13,40%	9,09%
- superstiti	21,31%	11,69%	23,24%	8,41%	6,90%	3,73%	9,23%	9,99%	0,90%	7,40%	6,53%	3,87%	5,15%	5,53%
Numero pensioni	1,02%	1,27%	3,22%	7,73%	3,89%	4,18%	1,27%	1,45%	1,18%	1,19%	1,92%	1,70%	1,85%	1,49%
- vecchiaia	0,84%	0,63%	3,57%	9,44%	4,95%	4,89%	0,82%	0,06%	1,09%	0,65%	1,20%	0,85%	1,80%	1,33%
- invalidità	1,96%	3,85%	9,26%	-1,69%	13,79%	1,52%	2,99%	42,03%	-6,12%	-6,52%	0,00%	11,63%	6,25%	-1,96%
- superstiti	1,35%	2,42%	2,29%	4,78%	1,28%	2,81%	2,19%	2,54%	1,83%	2,76%	3,49%	2,89%	1,70%	2,02%
Importo medio	17,53%	9,65%	25,26%	6,10%	8,93%	4,11%	7,69%	6,10%	1,45%	3,16%	1,39%	2,39%	3,78%	2,99%
- vecchiaia	16,92%	10,19%	26,76%	6,25%	9,48%	4,66%	8,11%	6,64%	2,07%	2,94%	1,28%	3,11%	3,85%	2,80%
- invalidità	15,62%	2,62%	20,36%	5,45%	5,73%	4,43%	7,62%	-5,22%	4,59%	11,87%	2,15%	7,41%	6,73%	11,27%
- superstiti	19,70%	9,04%	20,48%	3,47%	5,55%	0,89%	6,89%	7,26%	-0,91%	4,52%	2,93%	0,95%	3,40%	3,45%
Rate di pensione	21,72%	7,57%	14,03%	49,73%	-1,01%	10,70%	8,87%	7,48%	2,60%	3,66%	4,12%	4,95%	4,32%	5,58%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella C: INPGI - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	67,3	82,0	88,2	100,6	150,6	149,0	165,0	179,6	193,0	198,1	205,3	213,8	224,4	234,0	247,1
% di variazione		21,72%	7,57%	14,03%	49,73%	-1,01%	10,70%	8,87%	7,48%	2,60%	3,66%	4,12%	4,95%	4,32%	5,58%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	363,9	417,8	487,0	553,3	583,9	604,2	614,6	647,7	682,6	709,6	737,4	766,4	861,3	913,0	955,0
% di variazione		14,83%	16,55%	13,62%	5,53%	3,48%	1,72%	5,38%	5,39%	3,96%	3,91%	3,93%	12,38%	6,01%	4,60%
Contribuenti (c) (mgl)	10,0	10,9	11,6	12,0	12,0	11,9	11,9	12,0	12,3	12,6	12,8	13,7	15,4	15,7	16,3
% di variazione		8,48%	6,59%	3,79%	0,14%	-1,02%	0,06%	0,44%	2,46%	2,40%	2,06%	6,42%	12,90%	2,10%	3,61%
Salario medio (mgl €) (d)	36,3	38,4	42,0	46,0	48,5	50,7	51,5	54,1	55,6	56,5	57,5	56,1	55,9	58,0	58,6
% di variazione		5,85%	9,35%	9,48%	5,38%	4,55%	1,66%	4,92%	2,85%	1,52%	1,81%	-2,33%	-0,46%	3,83%	0,96%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	18,51%	19,62%	18,11%	18,17%	25,78%	24,67%	26,84%	27,73%	28,28%	27,91%	27,84%	27,89%	26,05%	25,63%	25,88%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,01%	0,01%	0,01%	0,01%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,06%	0,06%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella D: INPGI - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	67,3	82,0	88,2	100,6	150,6	149,0	165,0	179,6	193,0	198,1	205,3	213,8	224,4	234,0	247,1
Trasferimenti stato (b) (mln €)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	67,3	81,9	88,1	100,4	150,4	148,9	164,9	179,5	192,9	198,1	205,3	213,8	224,4	234,0	247,1
% di variazione		21,74%	7,55%	14,03%	49,80%	-1,01%	10,71%	8,87%	7,48%	2,66%	3,66%	4,12%	4,95%	4,32%	5,58%
Contributi ordinari (d) (mln €)	94,4	111,9	130,9	148,1	163,6	168,5	177,0	184,7	194,8	210,1	211,5	230,3	250,4	273,9	278,5
Altri contributi (e)* (mln €)	0,7	1,0	1,5	2,1	4,0	3,3	3,9	5,0	7,8	5,8	4,1	4,9	8,4	5,2	3,6
Trasferimenti stato (f) (mln €)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	95,3	113,0	132,6	150,3	167,8	171,8	180,8	189,7	202,6	217,3	215,6	235,2	258,8	279,1	282,1
% di variazione		18,54%	17,35%	13,39%	11,60%	2,43%	5,23%	4,90%	6,81%	7,27%	-0,81%	9,11%	10,04%	7,82%	1,10%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	28,0	31,1	44,5	49,9	17,3	22,9	16,0	10,2	9,7	19,3	10,3	21,4	34,5	45,0	35,0
Saldo previdenziale/monte salari	7,71%	7,44%	9,14%	9,02%	2,97%	3,79%	2,60%	1,57%	1,42%	2,72%	1,39%	2,80%	4,00%	4,93%	3,67%
Aliquota equilibrio contabile (2)	18,49%	19,60%	18,09%	18,15%	25,76%	24,65%	26,83%	27,71%	28,26%	27,91%	27,84%	27,89%	26,05%	25,63%	25,88%
Entrate previdenziali/monte salari	26,19%	27,04%	27,23%	27,17%	28,73%	28,44%	29,42%	29,29%	29,68%	30,63%	29,23%	30,69%	30,05%	30,57%	29,54%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## ***11. L'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO***

### ***11.1. L'andamento della spesa per pensioni***

Il bilancio consuntivo per l'anno 2002 relativo all'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo evidenzia un ammontare complessivo di rate di pensione erogate nel corso dell'anno pari a 723,8 milioni di euro. Tale cifra si scosta di soli 7,4 milioni (1%) da quella indicata nel preconsuntivo e riportata nell'ultimo Rapporto del NVSP.

Rispetto all'anno precedente, l'aumento della spesa è del 4,95%, di cui circa il 2,7% costituisce l'adeguamento ai prezzi e la parte restante (2,25%) la crescita reale. L'incremento è interamente attribuibile al valore medio (4,5%) dei trattamenti in corso, essendosi invece nel frattempo ridotto dello 0,46% il numero delle pensioni erogate.

Per effetto di queste due variazioni di segno contrario, la dinamica del valore medio delle pensioni è di 1,8 punti sopra il tasso di indicizzazione, da cui si ricava anche che nella crescita della spesa ha un ruolo importante il ricambio dello stock dei pensionati, dal momento che i trattamenti relativi ai nuovi pensionati, presumibilmente per effetto di carriere meglio strutturate, sono di ammontare significativamente più elevato rispetto alle posizioni che vengono a cessare.

Come evoluzione più generale, va detto che la spesa complessiva nel 2002, pur non raggiungendo i ritmi medi di crescita che avevano caratterizzato il periodo 1989-98 (circa il 6,3% reale annuo), si scosta sensibilmente dall'andamento del biennio precedente (2000-2001) quando, al netto dell'adeguamento ai prezzi, gli aumenti si erano mantenuti all'1,03%. Se poi facciamo riferimento al biennio 1999-2000 la differenza risulta ancora più sensibile passando dallo 0,14% al 2,1% del biennio 2001-2002.

La contrazione del numero di pensioni conferma invece una tendenza che ha iniziato a manifestarsi stabilmente dal 1998. Essa riguarda soprattutto le pensioni di invalidità – il cui calo strutturale è conseguente alla legge di riforma del 1984 – e le pensioni dirette, il cui flusso comincia a risentire gli effetti dell'entrata in vigore dei D.Lgs. n.166/97 e n.182/97 che, nell'ordine, hanno inasprito i requisiti anagrafici di accesso alle prestazioni per gli sportivi professionisti e per i lavoratori dello spettacolo, mentre tocca solo in piccola misura le pensioni ai superstiti.

Passando ad osservare i dati di spesa del bilancio preconsuntivo del 2003, si rileva un ammontare complessivo di uscite per il pagamento delle prestazioni pari a 741,9 milioni di euro, con un incremento del 2,5% sull'anno precedente. La quota principale di tale incremento è quasi interamente attribuibile all'adeguamento all'inflazione, mentre la crescita reale delle pensioni risulta molto contenuta rispetto al biennio precedente attestandosi allo 0,1% circa.

Analizzando gli andamenti delle grandezze appena richiamate per l'intero periodo 1989-2003, si ricava che la crescita in termini nominali della spesa complessiva per prestazioni è

dipesa per più del 76% dall'aumento del valore medio dei trattamenti e per la quota restante dalla variazione del numero di pensioni. Il 55% della dinamica delle pensioni medie, a sua volta, è da attribuire all'indicizzazione, mentre il restante 45% è rappresentato dall'aumento del valore reale, legato soprattutto al rinnovo dello stock e al progressivo aumento dei trattamenti dei nuovi pensionati.

Per effetto degli andamenti fin qui richiamati, l'aliquota di equilibrio "statistica", che era stata in crescita fino al 1997, risulta in continua diminuzione negli ultimi sei anni.

Su questa diminuzione hanno agito sia la riduzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti, sia il contenimento della pensione media rispetto al reddito medio assoggettato a prelievo contributivo. In ciò ha pesato l'aumento del monte imponibile contributivo che negli ultimi anni ha avuto una dinamica ben superiore a quella del PIL, crescendo di circa l'11,2% all'anno dal 1998, contro il 6,9% annuo circa del periodo 1989-97. La ragione di questa accentuata dinamica del monte salari va rintracciata essenzialmente nell'operare dell'estensione della platea assicurata, che ha registrato aumenti medi dei contribuenti pari al 5,3% annuo nel periodo 1998-2003 contro il 2,7% del periodo 1989-1997, mentre la crescita delle retribuzioni medie risulta più vicina nei due periodi, segnando rispettivamente variazioni annue pari al 6% e al 4,2%.

Grafico 1 - ENPALS TOTALE ASSICURATI: Andamento della spesa per prestazioni

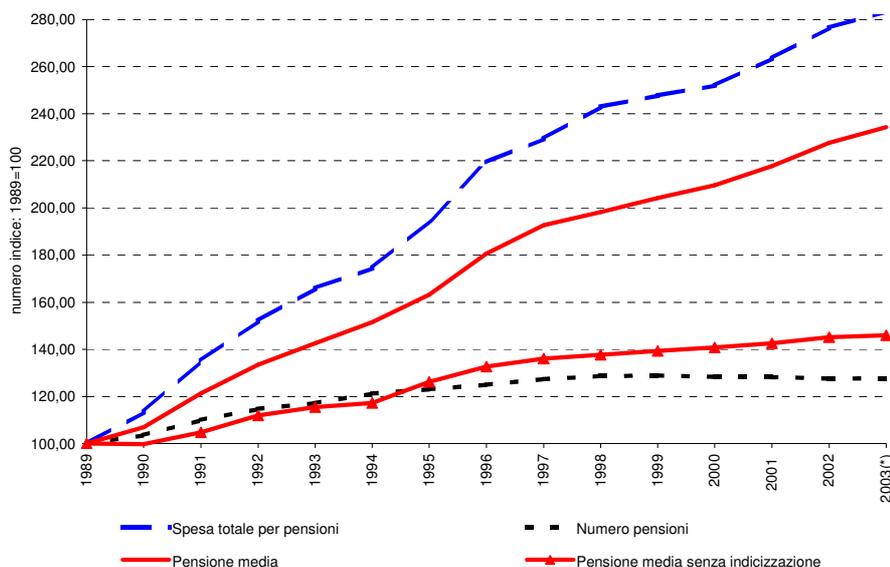
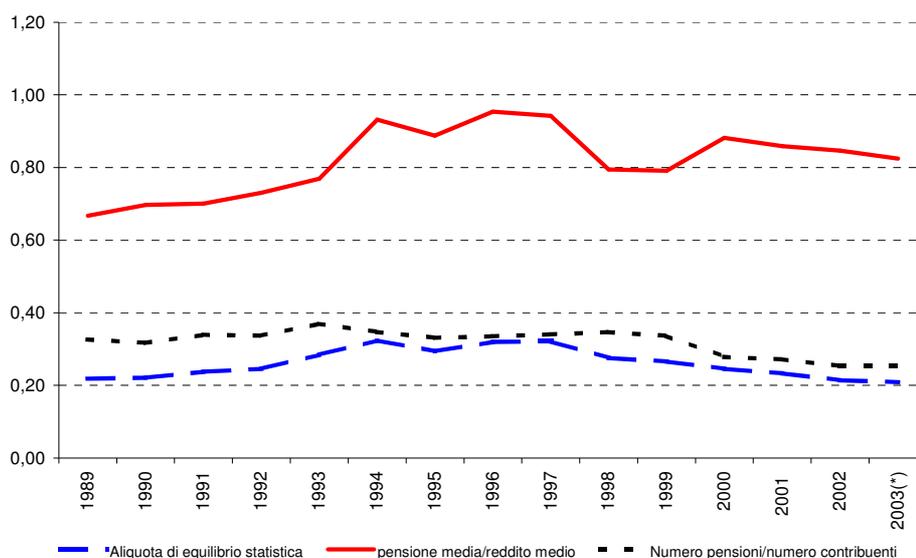


Grafico 2 - ENPALS TOTALE ASSICURATI: Aliquota di equilibrio



## 11.2. Entrate contributive e saldi di bilancio

Le entrate contributive complessive dell'ENPALS per il consuntivo 2002 e per il preconsuntivo 2003 hanno registrato rispettivamente un ammontare di 772,5 e di 816,5 milioni di euro, con relativi tassi di variazione su base annua del 4,0% e del 5,7%. Il dato del 2002 e quello dell'ultimo anno, se sarà confermato dal bilancio consuntivo, rappresentano una notevole contrazione nel ritmo di crescita delle entrate contributive raggiunto nel precedente triennio che era stato pari all'8,4% medio annuo. A rallentare la dinamica delle entrate contributive hanno concorso tanto la minore crescita del numero dei contribuenti che subisce una notevole contrazione nel 2001, quanto una dinamica altalenante del valore della contribuzione media a partire dall'anno 2000.

Dal punto di vista più generale degli andamenti di gestione, perdura invece la tendenza a registrare risultati positivi a partire dal 1996, dopo i primi interventi di riforma che hanno riguardato questo comparto previdenziale. Se si osservano gli andamenti dell'intero periodo 1989-2003, emerge come il saldo previdenziale abbia avuto un continuo deterioramento fino al 1996, anno in cui è tornato positivo, anche se solo per effetto del notevole incremento dei trasferimenti.

L'inversione di tendenza negli andamenti gestionali dell'ENPALS, con un saldo previdenziale passato da un valore negativo di circa 44 milioni di euro nel 1994 ai 212 milioni positivi del 2003, fa sì che questo ente sia al momento l'unico gestore previdenziale pubblico a registrare un attivo di bilancio.

Il raggiungimento di questo risultato può essere spiegato osservando i tassi medi annui composti di variazione delle componenti che determinano la spesa per le prestazioni e le entrate contributive, nei due intervalli di tempo prima e dopo il 1996. Partendo dall'aggregato totale, si rileva come ambedue le componenti che incidono sulla dinamica delle prestazioni, numero delle pensioni erogate e valore medio della pensione, subiscano

un sostanziale rallentamento nel secondo periodo (1996-2003), passando rispettivamente da 3,24% e 8,82% - nel periodo 1989-1996 - a 0,3% e 3,79%, sempre su base annua composta. Negli stessi intervalli di tempo, i fattori che influenzano le entrate contributive denotano invece andamenti medi in sensibile rialzo. Il numero dei contribuenti, che ha avuto una crescita media dal 1989 al 1996 del 2,86% annuo, registra nel periodo successivo un tasso di incremento del 4,4%, mentre la contribuzione media sale invece nei periodi corrispondenti da un tasso annuo del 3,8% a un tasso del 4,71%.

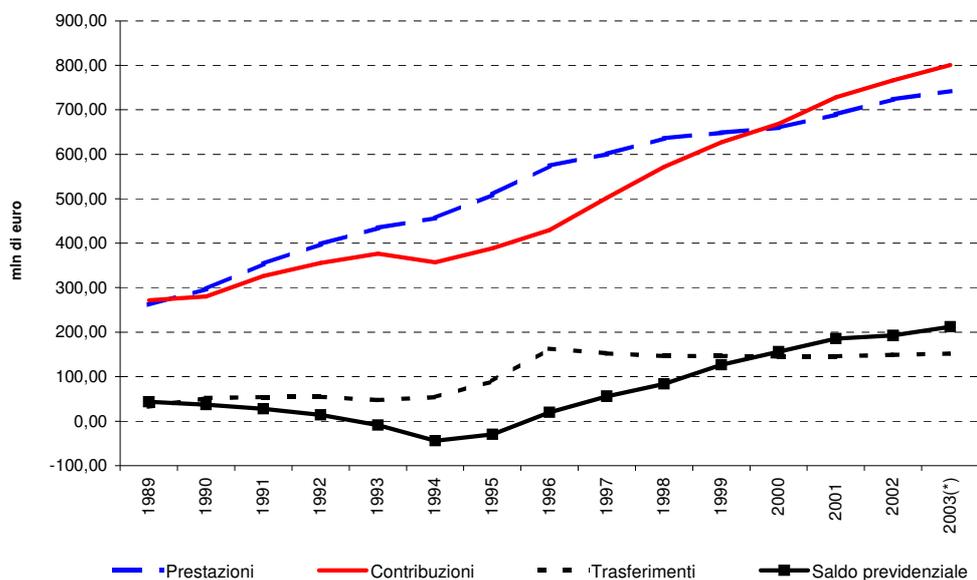
Se si guarda al comparto dello spettacolo, che per dimensione rappresenta circa il 97% delle prestazioni pensionistiche dell'Ente, le dinamiche delle componenti che determinano la spesa e le entrate sono sostanzialmente simili a quelle dell'aggregato, salvo avere differenze un po' meno accentuate nei valori percentuali dei due periodi, specie con riferimento alle componenti che determinano la spesa.

Seppure il comparto degli sportivi sia di dimensioni assai meno rilevanti e quindi incida molto meno sui risultati di bilancio dell'Ente, meritano però di essere osservati alcuni aspetti che ne caratterizzano la dinamica. Dal lato delle prestazioni, infatti, mentre nel primo periodo hanno svolto un ruolo dominante sia la crescita del numero delle pensioni (+14,1% in media annua), che del valore medio dei trattamenti (+11,55% in media all'anno), dopo il 1996 il ruolo delle due componenti si è completamente rovesciato: l'incremento nel numero delle pensioni ha proceduto al 4,8% l'anno e la dinamica delle pensioni medie ha preso a scendere al 3,7% l'anno.

Dal lato delle entrate invece, mentre la crescita dei contribuenti si è mantenuta sostanzialmente stabile nei due periodi, su valori rispettivamente pari al 2,3% e all'1,8%, è stato invece il valore medio delle contribuzioni a migliorare il saldo previdenziale dopo il 1996, con una crescita media annua che ha raggiunto il 23,5%.

In conclusione, è importante sottolineare come da un quadro finanziario in cui sono presenti andamenti piuttosto contrastanti, emergano comunque indicazioni sul fatto che alcuni interventi legislativi effettuati negli scorsi anni abbiano già esercitato effetti significativi sull'equilibrio dell'Ente, con un ritorno a valori positivi del saldo previdenziale. Tuttavia, considerando le caratteristiche particolari che contraddistinguono i mercati del lavoro delle categorie assicurate presso l'ENPALS, è opportuno continuare ad approfondire con analisi puntuali l'evoluzione dei rapporti lavorativi che interessano queste categorie, onde dare sistematicità al percorso già intrapreso per migliorare le capacità di accertamento dei contribuenti e delle basi contributive, stante l'obiettivo di garanzia di adeguate prestazioni del sistema obbligatorio pubblico.

Gráfico 3: ENPALS TOTALE ASSICURATI: Andamenti gestionali



	TOTALE	Spettacolo	Sportivi	TOTALE	Spettacolo	Sportivi	TOTALE	Spettacolo	Sportivi
	1989			2003			Tasso di variazione annuo composto		
N° Pensioni	45,81	45,45	0,36	58,50	57,24	1,27	1,76	1,66	9,38
Pensione media	5,25	5,71	6,58	12,31	12,56	18,29	6,27	5,80	7,57
N° Contribuenti	140,25	135,73	4,52	231,00	225,00	6,00	3,63	3,68	2,04
Contribuzione media	1,94	1,95	1,38	3,47	3,25	11,45	4,25	3,71	16,34
	1989			1996			Tasso di variazione annuo composto		
N° Pensioni	45,81	45,45	0,36	57,28	56,37	0,91	3,24	3,12	14,12
Pensione media	5,25	5,71	6,58	9,49	9,96	14,15	8,82	8,28	11,55
N° Contribuenti	140,25	135,73	4,52	170,90	165,60	5,30	2,86	2,88	2,29
Contribuzione media	1,94	1,95	1,38	2,51	2,51	2,61	3,80	3,64	9,57
	1996			2003			Tasso di variazione annuo composto		
N° Pensioni	57,28	56,37	0,91	58,50	57,24	1,27	0,30	0,22	4,84
Pensione media	9,49	9,96	14,15	12,31	12,56	18,29	3,79	3,37	3,73
N° Contribuenti	170,90	165,60	5,30	231,00	225,00	6,00	4,40	4,48	1,79
Contribuzione media	2,51	2,51	2,61	3,47	3,25	11,45	4,71	3,79	23,53

**Tabella A: ENPALS\_Totale - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (mln €)	262	297	354	398	434	457	509	574	600	636	649	660	690	723,8	741,9
% di variazione (a)		13,46%	19,17%	12,50%	9,11%	5,11%	11,53%	12,77%	4,55%	5,93%	1,96%	1,72%	4,54%	4,95%	2,51%
% di indicizzazione (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%
(a)-(b)		6,26%	11,21%	9,49%	5,58%	0,38%	11,53%	7,37%	0,65%	4,23%	0,16%	0,12%	1,94%	2,25%	0,11%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B: ENPALS\_Totale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno (a)=(b)*(c) (mln €)	240,5	266,6	320,9	368,3	401,8	441,9	483,1	543,3	590,5	613,7	633,0	647,4	671,6	698,6	719,9
- vecchiaia	172,7	193,2	236,3	275,5	304,1	339,3	375,3	424,4	464,4	482,6	498,4	510,0	527,8	548,5	565,8
- invalidità	27,6	28,2	31,1	32,5	32,8	33,0	33,3	34,5	35,0	34,3	33,5	33,0	33,3	33,5	33,1
- superstiti	40,2	45,2	53,4	60,3	65,0	69,6	74,5	84,4	91,1	96,8	101,1	104,4	110,5	116,6	121,0
Numero pensioni (b) (mgl)	45,8	47,5	50,4	52,6	53,7	55,5	56,4	57,3	58,4	58,9	59,0	58,8	58,7	58,5	58,5
- vecchiaia	26,9	28,2	30,6	32,4	33,3	35,1	35,9	36,8	37,9	38,3	38,4	38,3	38,2	38,0	38,0
- invalidità	6,8	6,7	6,6	6,4	6,2	6,0	5,8	5,4	5,3	5,0	4,8	4,6	4,4	4,2	4,1
- superstiti	12,1	12,6	13,2	13,7	14,2	14,5	14,8	15,0	15,3	15,6	15,8	15,9	16,1	16,3	16,4
Importo medio (c) (mgl€)	5,2	5,6	6,4	7,0	7,5	8,0	8,6	9,5	10,1	10,4	10,7	11,0	11,4	12,0	12,3
- vecchiaia	6,4	6,8	7,7	8,5	9,1	9,7	10,5	11,5	12,3	12,6	13,0	13,3	13,8	14,4	14,9
- invalidità	4,1	4,2	4,7	5,1	5,3	5,5	5,8	6,4	6,7	6,8	7,0	7,2	7,5	7,9	8,2
- superstiti	3,3	3,6	4,0	4,4	4,6	4,8	5,0	5,6	6,0	6,2	6,4	6,6	6,9	7,2	7,4
Rate di pensione (d) (mln €)	261,8	297,0	353,9	398,2	434,4	456,6	509,3	574,3	600,4	636,0	648,5	659,7	689,6	723,8	741,9
(d)-(a)	21,3	30,4	33,1	29,9	32,7	14,7	26,2	31,0	9,9	22,3	15,5	12,3	18,0	25,2	22,0

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella B1: ENPALS\_Totale - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Spesa fine anno	10,85%	20,35%	14,78%	9,10%	9,98%	9,33%	12,46%	8,69%	3,93%	3,14%	2,27%	3,74%	4,02%	3,05%
- vecchiaia	11,83%	22,34%	16,57%	10,37%	11,60%	10,59%	13,09%	9,43%	3,92%	3,27%	2,33%	3,49%	3,92%	3,15%
- invalidità	2,48%	10,23%	4,26%	0,89%	0,71%	1,04%	3,51%	1,45%	-2,00%	-2,33%	-1,49%	0,91%	0,60%	-1,19%
- superstiti	12,39%	18,22%	12,99%	7,69%	7,07%	7,10%	13,27%	7,94%	6,26%	4,44%	3,26%	5,84%	5,52%	3,77%
Numero pensioni	3,61%	6,15%	4,32%	2,12%	3,47%	1,57%	1,54%	1,92%	0,97%	0,16%	-0,36%	-0,17%	-0,46%	0,08%
- vecchiaia	4,73%	8,52%	5,94%	2,78%	5,19%	2,34%	2,65%	2,81%	1,20%	0,20%	-0,28%	-0,29%	-0,54%	0,20%
- invalidità	-1,11%	-1,84%	-2,74%	-3,25%	-3,44%	-3,60%	-5,81%	-3,17%	-4,26%	-4,33%	-4,42%	-3,85%	-4,43%	-4,09%
- superstiti	3,76%	5,10%	4,10%	3,04%	2,42%	1,86%	1,70%	1,57%	2,19%	1,54%	0,68%	1,19%	0,83%	0,89%
Importo medio	6,99%	13,38%	10,02%	6,84%	6,30%	7,64%	10,76%	6,64%	2,93%	2,98%	2,64%	3,91%	4,50%	2,97%
- vecchiaia	6,78%	12,73%	10,03%	7,38%	6,09%	8,07%	10,17%	6,43%	2,69%	3,07%	2,61%	3,79%	4,49%	2,95%
- invalidità	3,63%	12,29%	7,19%	4,28%	4,30%	4,81%	9,90%	4,77%	2,36%	2,09%	3,07%	4,95%	5,26%	3,02%
- superstiti	8,32%	12,48%	8,54%	4,52%	4,54%	5,14%	11,37%	6,27%	3,98%	2,86%	2,57%	4,60%	4,65%	2,86%
Rate di pensione	13,46%	19,17%	12,50%	9,11%	5,11%	11,53%	12,77%	4,55%	5,93%	1,96%	1,72%	4,54%	4,95%	2,51%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella C: ENPALS\_Totale - Rate di pensioni erogate, monte redditi e PIL**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	261,8	297,0	353,9	398,2	434,4	456,6	509,3	574,3	600,4	636,0	648,5	659,7	689,6	723,8	741,9
% di variazione		13,46%	19,17%	12,50%	9,11%	5,11%	11,53%	12,77%	4,55%	5,93%	1,96%	1,72%	4,54%	4,95%	2,51%
Monte salari (b)=(c)*(d)(mln €)	1.103,2	1.206,5	1.350,6	1.497,5	1.413,6	1.365,2	1.643,4	1.699,1	1.840,4	2.226,8	2.378,9	2.634,7	2.877,1	3.260,7	3.449,4
% di variazione		9,36%	11,94%	10,88%	-5,61%	-3,42%	20,37%	3,39%	8,31%	21,00%	6,83%	10,75%	9,20%	13,33%	5,79%
Contribuenti (c) (mgl)	140,2	149,7	148,5	156,0	145,2	159,9	170,4	170,9	171,5	170,0	175,5	211,0	216,0	231,0	231,0
% di variazione		6,75%	-0,80%	5,04%	-6,92%	10,11%	6,57%	0,29%	0,32%	-0,87%	3,27%	20,23%	2,37%	6,94%	0,00%
Salario medio (mgl €) (d)	7,9	8,1	9,1	9,6	9,7	8,5	9,6	9,9	10,7	13,1	13,6	12,5	13,3	14,1	14,9
% di variazione		2,44%	12,84%	5,56%	1,42%	-12,29%	12,95%	3,09%	7,96%	22,07%	3,45%	-7,88%	6,67%	5,97%	5,79%
PIL (mln €) (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,55%	3,26%	5,28%	4,46%	3,44%	3,21%
Aliquota equilibrio teorica (a)/(b)	23,73%	24,62%	26,21%	26,59%	30,73%	33,45%	30,99%	33,80%	32,62%	28,56%	27,26%	25,04%	23,97%	22,20%	21,51%
Rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,04%	0,04%	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%
Monte salari/PIL (b)/(e)	0,18%	0,18%	0,18%	0,19%	0,18%	0,16%	0,18%	0,17%	0,18%	0,21%	0,21%	0,23%	0,24%	0,26%	0,27%

(1) valori di preconsuntivo

**Tabella D: ENPALS\_Totale - analisi degli andamenti gestionali**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (1)
Rate di pensione (a) (mln €)	261,8	297,0	353,9	398,2	434,4	456,6	509,3	574,3	600,4	636,0	648,5	659,7	689,6	723,8	741,9
Trasferimenti stato (b) (mln €)	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5
Uscite previd. (c) = (a)-(b) (mln €)	260,2	295,5	352,4	396,6	432,9	455,1	507,7	572,7	598,8	634,5	647,0	658,2	688,2	722,4	740,4
% di variazione		13,54%	19,27%	12,55%	9,15%	5,13%	11,56%	12,80%	4,56%	5,96%	1,97%	1,73%	4,55%	4,97%	2,49%
Contributi ordinari (d) (mln €)	270,6	279,4	325,1	354,8	375,4	355,8	396,4	437,2	514,9	582,4	634,8	678,1	742,4	772,5	816,5
Altri contributi (e)* (mln €)	0,9	0,8	0,8	1,2	1,3	1,4	7,8	7,8	12,6	10,8	7,7	9,1	14,5	6,4	15,5
Trasferimenti stato (f) (mln €)	32,0	51,9	54,0	54,8	47,2	54,0	89,6	163,1	152,3	146,3	146,8	145,2	146,0	148,8	151,7
Entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f) (mln €)	303,4	332,2	379,9	410,8	423,8	411,2	478,2	592,4	654,7	717,9	773,8	814,2	873,9	914,9	952,8
% di variazione		9,46%	14,39%	8,13%	3,16%	-2,99%	16,29%	23,90%	10,50%	9,66%	7,79%	5,22%	7,34%	4,68%	4,15%
Saldo previdenziale (g)-(c) (mln €)	43,2	36,7	27,6	14,2	-9,1	-43,9	-29,5	19,8	55,9	83,4	126,8	156,0	185,8	192,5	212,4
Saldo previdenziale/monte salari	3,92%	3,04%	2,04%	0,95%	-0,64%	-3,22%	-1,80%	1,16%	3,03%	3,75%	5,33%	5,92%	6,46%	5,90%	6,16%
Aliquota equilibrio contabile (2)	23,59%	24,49%	26,09%	26,49%	30,62%	33,33%	30,89%	33,70%	32,54%	28,49%	27,20%	24,98%	23,92%	22,15%	21,46%
Entrate previdenziali/monte salari	27,50%	27,53%	28,13%	27,43%	29,98%	30,12%	29,10%	34,87%	35,57%	32,24%	32,53%	30,90%	30,38%	28,06%	27,62%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

\* comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

## ***12. LE CASSE PROFESSIONALI PRIVATIZZATE - D.Lgs. 509/94***

### ***12.1. Quadro generale***

Il Nucleo di Valutazione ha proseguito nell'esame della situazione delle Casse di Previdenza dei liberi Professionisti, sia quelle relative al Dlgs.509/94, casse privatizzate, sia quelle istituite direttamente come casse private, di cui al Dlgs.103/96, di cui si dirà nel successivo capitolo.

Il Nucleo prende atto che all'interno del sistema delle Casse di Previdenza del primo tipo si sta verificando un processo di cambiamento che nasce da nuove acquisite consapevolezza sulla impossibilità nel medio lungo periodo di mantenere i livelli attuali di prestazioni a parità di livelli contributivi. Per la Cassa di Previdenza dei Ragionieri e quella dei Dottori Commercialisti è stata di recente approvata dai competenti Ministeri la riforma del sistema.. In entrambe il punto centrale di cambiamento è rappresentato dalla nuova modalità di calcolo delle prestazioni: è stato infatti deliberato il passaggio al sistema contributivo. L'obiettivo è quello di superare in tale modo il problema di maggiore rilievo presentato dal vecchio sistema e consistente in prestazioni troppo generose rispetto alla contenuta contribuzione individuale.

E' opportuno ricordare che gli Enti in questione, pur trasformati dal Dlgs.509 del '94 in Enti con personalità giuridica di diritto privato, continuano a svolgere una attività di natura pubblica (vedi art.2 comma 1 del citato decreto). Il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza svolta da tali Enti è stato ribadito dalla giurisprudenza costituzionale con sentenza n.248 del 1997, nella quale è stata confermata l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione del libero professionista, così come già previsto dall'art. 1 comma 3 del citato decreto istitutivo.

A fronte dell'obbligo di iscrizione e di contribuzione che ne qualifica la natura pubblicistica si delinea la natura privatistica di tali Enti laddove si esplicita nel decreto legislativo istitutivo l'impossibilità di usufruire di contributi pubblici, mentre in caso di disavanzo economico-finanziario è prevista la procedura di commissariamento ed in caso di persistenza di tale situazione la procedura di liquidazione coatta amministrativa dell'Ente stesso.

Anche a seguito di tali considerazioni il Nucleo ha inteso continuare col Rapporto di quest'anno nella verifica, pur nel rispetto dell'autonomia dei singoli Enti, dell'effettiva possibilità di fare fronte da parte degli stessi agli impegni pensionistici che hanno assunto e stanno assumendo nei confronti degli iscritti in un'ottica di sostanziale equità tra le generazioni. In altre parole il Nucleo intende verificare se le promesse pensionistiche derivanti dalla normativa previdenziale in vigore siano sostenibili nel corso del tempo anche per le generazioni degli attuali e dei futuri iscritti. Per garantire l'equità inter-generazionale, infatti, il mantenimento nel corso del tempo degli impegni pensionistici assunti deve avvenire a fronte di una previsione di sostanziale stabilità dei livelli contributivi. Tale premessa deve essere posta a fondamento della gestione finanziaria che, essendo basata in modo prevalente sul regime della ripartizione, si fonda comunque intrinsecamente su un meccanismo di solidarietà tra le generazioni. Le situazioni di

squilibrio che si possono evidenziare devono essere affrontate anche con aumenti delle aliquote contributive, purché tali aumenti avvengano per tempo, distribuendo l'onere per quanto possibile su tutte le generazioni, e permettano di accumulare riserve sufficienti a garantire l'impegno previdenziale dell'Ente.

Il Nucleo ha inteso completare la verifica sulla sostenibilità andando a considerare nel prossimo quarantennio la dinamica prevista, in base ai bilanci tecnici dei singoli Enti, del rapporto tra attivi e pensioni e tale rapporto è stato confrontato con quello previsto tra pensione media e contributo medio, rapporto quest'ultimo che fornisce indicazioni in merito al numero di contribuenti necessari per pagare una pensione. Il confronto tra tali rapporti fornisce quindi indicazioni sulla sostenibilità finanziaria futura in un'ottica di gestione a ripartizione.

Se si osserva la dinamica dei due rapporti<sup>35</sup> a partire dal dato del 2002, anno nel quale la valutazione è basata su dati di bilancio consuntivo, si vede che nel 2020 soltanto quattro gestioni, tra le dodici analizzate, possono contare su un numero di contribuenti sufficiente a garantire la piena copertura della spesa pensionistica facendo ricorso alle sole entrate contributive; dal 2030 le sole a trovarsi in tale condizione risultano essere la Cassa del Notariato e quella dei Farmacisti.

L'entità dello squilibrio giustifica una forte preoccupazione sulla sostenibilità nel futuro dell'attuale regime delle prestazioni ai livelli contributivi vigenti e conferma che l'attuale normativa di controllo che agisce in un'ottica sostanziale di ripartizione, con verifica della solvibilità solo nel breve periodo, consente la formazione negli Enti di un debito pensionistico molto elevato non sorretto da adeguate contribuzioni. Le conseguenze di questo fatto sono che, in mancanza di tempestivi provvedimenti, quando aumenterà il flusso di pensionati nella maggior parte delle Casse, sulle generazioni oggi più giovani si scaricherà un elevato debito pensionistico che le Casse dovranno provvedere a pagare con contribuzioni sostanzialmente più elevate delle attuali alle quali corrisponderanno prestazioni ben inferiori.

Si deve osservare che l'attuale normativa primaria, sia pure mitigata dalla circolare del Ministero del Lavoro del 4 novembre 1999, prevede la verifica dell'equilibrio di bilancio basata su due condizioni: la stabilità di gestione dell'Ente su di un orizzonte temporale non inferiore a quindici anni e la dotazione di una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni (in prima istanza si trattava di quelle in essere e successivamente tale limite di riserva legale è stato rapportato a quelle vigenti nel 1994). E' altresì da osservare che la prima condizione è stata intesa nel senso riduttivo di una solvibilità dell'Ente sul predetto orizzonte temporale minimo, laddove sarebbe stato opportuno considerare la "stabilità di gestione" in una accezione che tenesse conto della natura previdenziale assicurativa di tali Enti e quindi un controllo della solvibilità commisurato alla durata degli impegni assunti. Si osserva inoltre che, a legislazione vigente, tali impegni una volta assunti appaiono non rivedibili rispetto alle anzianità contributive, maturate in virtù del principio del diritto acquisito.

L'inadeguatezza dell'attuale normativa a garantire la stabilità di gestione in un'ottica di

---

<sup>35</sup> Nella tabella comparativa sono esclusi i dati relativi alla Cassa dei Dottori commercialisti e quelli della Cassa dei Ragionieri in quanto, al momento della stesura del presente Rapporto, non risultano disponibili i rispettivi bilanci tecnici che tengono conto delle riforme strutturali recentemente varate.

equità intergenerazionale appare tanto più evidente per quelle Casse che hanno visto recenti consistenti afflussi di nuovi iscritti e che quindi beneficeranno di flussi contributivi rilevanti per un lungo periodo salvo poi vedere bruscamente rovesciarsi la situazione per il prevedibile flusso di neopensionati concentrati in tempi ristretti. Per tali Enti la verifica della solvibilità sarà soddisfatta ancora per alcuni decenni salvo poi dimostrarsi del tutto inadeguata a garantire l'attuale regime delle prestazioni a tale mole di futuri neopensionati. Si ritiene opportuno che anche rispetto a tali soggetti siano fornite garanzie di solvibilità in termini di equità intergenerazionale.

Da ultimo rileviamo l'importanza, data la modalità di gestione finanziaria, del continuo afflusso di nuovi iscritti. Al riguardo osserviamo che le maggiori incertezze sulle dinamiche demografiche future attengono non all'evoluzione futura dei pensionati i quali, in base alla numerosità della attuale popolazione contribuente, sono statisticamente prevedibili con elevato grado di attendibilità su di un orizzonte temporale pari al periodo medio di attività dell'iscritto, ma attengono alla dinamica dei futuri iscritti. Per tale categoria i termini di incertezza riguardano sia le dinamiche demografiche generali che a quelle categoriali in relazione a possibili fenomeni di calo delle iscrizioni: pericolo quest'ultimo che risulta tanto maggiore per le professioni esercitate senza vincolo di esclusiva.

Casse professionali <sup>(2)</sup>	2002 <sup>(1)</sup>			2010 <sup>(1)</sup>			2020 <sup>(1)</sup>			2030 <sup>(1)</sup>			2040 <sup>(1)</sup>		
	Rapporto tra contribuenti e numero pensioni	Rapporto tra pensione media e contributo medio <sup>(3)</sup>	Rapporto tra contributi e spesa pensioni	Rapporto tra contribuenti e numero pensioni	Rapporto tra pensione media e contributo medio <sup>(3)</sup>	Rapporto tra contributi e spesa pensioni	Rapporto tra contribuenti e numero pensioni	Rapporto tra pensione media e contributo medio <sup>(3)</sup>	Rapporto tra contributi e spesa pensioni	Rapporto tra contribuenti e numero pensioni	Rapporto tra pensione media e contributo medio <sup>(3)</sup>	Rapporto tra contributi e spesa pensioni	Rapporto tra contribuenti e numero pensioni	Rapporto tra pensione media e contributo medio <sup>(3)</sup>	Rapporto tra contributi e spesa pensioni
<b>Cassa Avvocati</b> Bilancio tecnico al 31.12.02	4,89	3,59	1,34	5,14	3,63	1,41	4,32	3,14	1,38	2,75	3,67	0,75	1,99	4,68	0,43
<b>Cassa Notai</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	2,24	1,07	2,05	1,81	1,47	1,23	1,74	1,43	1,22	1,70	1,36	1,24	1,66	1,28	1,29
<b>Cassa Ing.e Arch.</b> <sup>(4)</sup> Bilancio tecnico al 31.12.01	7,29	2,85	2,43	-	-	0,99	-	-	0,33	-	-	0,27	-	-	0,39
<b>Cassa geometri</b> <sup>(5)</sup> Bilancio tecnico al 31.12.00	3,96	3,37	1,14	4,20	3,33	1,26	3,88	4,39	0,88	3,16	7,34	0,43	2,62	25,40	0,10
<b>Cassa Cons.Lavoro</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	4,01	1,83	2,19	2,81	2,42	1,16	2,00	3,12	0,64	1,67	3,61	0,46	1,49	3,75	0,40
<b>Cassa Veterinari</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	3,33	2,00	1,66	4,11	2,34	1,76	2,83	3,44	0,82	1,68	3,83	0,44	1,33	3,50	0,38
<b>Cassa Farmacisti</b> Bilancio tecnico al 31.12.02	2,43	1,65	1,47	2,83	1,94	1,46	2,72	1,97	1,38	2,18	2,07	1,05	1,91	1,89	1,01
<b>Ente Medici Fondo Gen. Quota A</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	4,09	1,94	2,03	4,17	2,15	1,94	1,79	2,81	0,64	1,05	3,44	0,31	1,16	3,57	0,32
<b>Ente Medici Fondo Gen Quota B</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	10,85	0,75	14,47	4,53	0,81	5,58	1,49	2,05	0,72	0,68	6,59	0,10	0,78	11,65	0,07
<b>Ente Medici Fondo Generici</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	2,70	2,41	1,10	3,43	3,02	1,14	2,15	4,48	0,48	1,32	13,50	0,10	1,53	21,96	0,07
<b>Ente Medici Fondo Ambulat.</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	1,30	1,16	1,10	2,58	1,93	1,34	2,50	2,37	1,05	1,51	4,38	0,34	1,75	2,97	0,59
<b>Ente Medici Fondo Specialisti</b> Bilancio tecnico al 31.12.00	0,14	0,31	0,45	0,17	0,39	0,42	0,15	0,56	0,26	0,02	0,93	0,03	-	-	-

( 1 ) = I dati del 2002 sono dati di consuntivo; quelli del 2010, 2020, 2030, 2040 sono tratti dai bilanci tecnici degli Enti.

( 2 ) = Sono escluse la Cassa dei Commercialisti e la Cassa dei Ragionieri in quanto, al momento della stesura del presente Rapporto, non risultano disponibili i rispettivi bilanci tecnici che tengono conto delle riforme strutturali varate recentemente.

( 3 ) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

( 4 ) = L'Ente non ha fornito i dati relativi allo sviluppo numerico della collettività dei contribuenti e dei pensionati per il periodo 2002 - 2041 e pertanto non è stato possibile, per tali anni, calcolare l'importo del contributo medio e della pensione media.

( 5 ) = I dati indicati nelle ultime tre colonne fanno riferimento al 2039 e non al 2040.

## ***12.2. Cassa Forense***

### **12.2.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica della Cassa Forense, durante il periodo di osservazione, mostra un incremento del numero dei contribuenti (compresi i pensionati contribuenti) e delle pensioni rispettivamente di 11.378 e di 879 unità; nel 2002 quindi i primi ammontano a 100.036 e le seconde a 20.474. Nel triennio il tasso medio di incremento annuo dei contribuenti è stato del 6,6% e quello delle pensioni solo del 2,3%; il loro rapporto è così salito nel 2002 a 4,886.

Il reddito medio evidenzia una crescita ad un tasso medio di variazione annuo del 2,3%, e si porta a 45.093 euro nel 2002. Nello stesso anno il contributo medio è invece pari a 4.778 euro; il tasso medio di incremento annuo di tale voce è stato dell'1,7%, contro il 6,1% fatto registrare dalla pensione media che nel 2002 ammonta a 17.135 euro. Il suo rapporto con il contributo medio è così salito a 3,586, mentre quello con il reddito medio è salito al 38,00%.

Il totale contributi è aumentato dai 409,51 milioni di euro del 2000 a 477,98 milioni di euro nel 2002, mentre la spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), nel medesimo periodo, è passata da 300,74 a 357,21 milioni di euro; il grado di copertura, dato dal loro rapporto, è pari a 1,338 nel 2002 rispetto all'1,362 del 2000.

E' importante segnalare che dal 1° gennaio 2002 è entrata in vigore la nuova disciplina relativa al periodo di riferimento da prendere a base per il calcolo della pensione, che è stato ampliato ai migliori venti redditi professionali dichiarati dall'iscritto nei venticinque anni solari anteriori alla maturazione del diritto alla pensione, in luogo dei migliori dieci redditi degli ultimi quindici anni previsti dalla normativa previgente. Per coloro che al 31.12.2001 possono contare almeno su 45 anni di età e 10 anni di anzianità contributiva è prevista l'applicazione del pro-rata; tale criterio entrerà dunque a regime solo dal 2021.

L'aliquota effettiva è scesa dal 10,70% del 2000 al 10,60% del 2002.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2002 è di 2647,9 milioni di euro, rispetto ai 2440,7 milioni di euro del 2000.

### **12.2.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

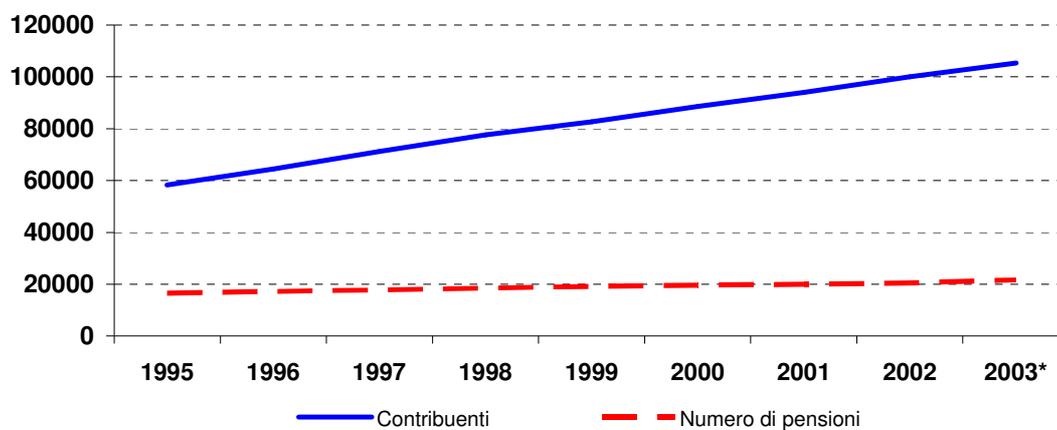
I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 evidenziano un ulteriore crescita del 5,3% del numero dei contribuenti, che raggiungono quota 105.307 unità, e del 6,1% del numero di pensioni, che si portano a 21.714; il loro rapporto è pari a 4,85.

Scende a 1,304 il grado di copertura; mentre infatti l'incremento delle entrate contributive, pari a 496,25 milioni di euro, è del 3,8%, quello della spesa per le pensioni (rate di pensione), pari a 380,51 milioni di euro, è dell'6,5%.

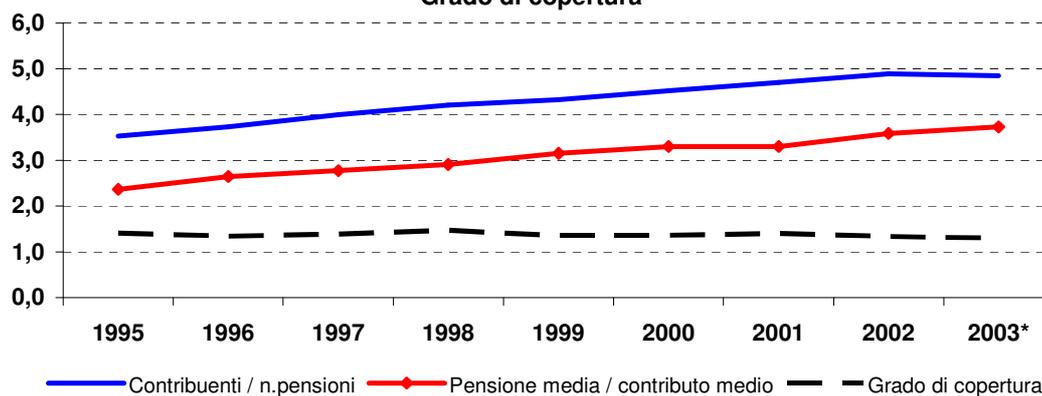
La crescita del patrimonio netto, pari a 2826,3 milioni di euro, è del 6,7%, rispetto ad un tasso medio di crescita annuo del triennio precedente del 6,3%.

<b>Cassa Forense</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	58.289	64.456	71.282	77.618	82.637	88.658	94.070	100.036	71,6%	8,0%	105.307
% di variazione		10,6%	10,6%	8,9%	6,5%	7,3%	6,1%	6,3%			5,3%
<b>Contributo medio €</b>	4.280	4.181	4.380	4.748	4.549	4.619	4.891	4.778	11,6%	1,7%	4.712
% di variazione		-2,3%	4,8%	8,4%	-4,2%	1,5%	5,9%	-2,3%			-1,4%
<b>Totale contributi mln €</b>	249,48	269,49	312,22	368,53	375,92	409,51	460,10	477,98	91,6%	9,9%	496,25
% di variazione		8,0%	15,9%	18,0%	2,0%	8,9%	12,4%	3,9%			3,8%
<b>Reddito medio €</b>	38.726	39.997	41.366	41.923	42.071	43.174	44.093	45.093	16,4%	2,2%	47.005
% di variazione		3,3%	3,4%	1,3%	0,4%	2,6%	2,1%	2,3%			4,2%
<b>Monte redditi mln €</b>	2257,3	2578,0	2948,7	3254,0	3476,6	3827,7	4147,9	4510,9	99,8%	10,4%	4950,0
% di variazione		14,2%	14,4%	10,4%	6,8%	10,1%	8,4%	8,8%			9,7%
<b>Numero di pensioni</b>	16.537	17.295	17.858	18.471	19.114	19.595	20.010	20.474	23,8%	3,1%	21.714
% di variazione		4,6%	3,3%	3,4%	3,5%	2,5%	2,1%	2,3%			6,1%
vecchiaia\anzianità	8.093	8.738	9.206	9.753	10.266	10.609	10.940	11.338	40,1%		11.746
invalidità\inabilità	568	567	556	539	542	533	509	498	-12,3%		514
superstiti	7.876	7.990	8.096	8.179	8.306	8.453	8.561	8.638	9,7%		9.454
<b>Pensione media €</b>	10.135	11.055	12.152	13.821	14.348	15.240	16.162	17.135	69,1%	7,8%	17.572
% di variazione		9,1%	9,9%	13,7%	3,8%	6,2%	6,0%	6,0%			2,5%
vecchiaia\anzianità	13.108	14.345	15.843	18.232	18.944	20.180	21.477	22.726	73,4%		24.091
invalidità\inabilità	7.364	7.924	8.360	9.870	9.306	9.779	10.096	10.542	43,2%		10.856
superstiti	7.279	7.679	8.216	8.821	8.997	9.385	9.730	10.176	39,8%		9.837
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	167,60	191,19	217,02	255,28	274,25	298,64	323,39	350,82	109,3%	11,2%	381,55
% di variazione		14,1%	13,5%	17,6%	7,4%	8,9%	8,3%	8,5%			8,8%
vecchiaia\anzianità	106,08	125,35	145,85	177,82	194,48	214,09	234,95	257,67	142,9%		282,97
invalidità\inabilità	4,18	4,49	4,65	5,32	5,04	5,21	5,14	5,25	25,5%		5,58
superstiti	57,33	61,36	66,52	72,15	74,73	79,33	83,30	87,90	53,3%		93,00
<b>Rate di pensione mln €</b>	177,04	200,45	224,32	251,08	277,85	300,74	328,24	357,21	101,8%	10,6%	380,51
% di variazione		13,2%	11,9%	11,9%	10,7%	8,2%	9,1%	8,8%			6,5%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	1440,9	1623,6	1819,4	2035,5	2207,1	2440,7	2591,7	2647,9	83,8%	9,1%	2826,3
% di variazione		12,7%	12,1%	11,9%	8,4%	10,6%	6,2%	2,2%			6,7%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	3,525	3,727	3,992	4,202	4,323	4,525	4,701	4,886	38,6%	4,4%	4,850
% di variazione		5,7%	7,1%	5,3%	2,9%	4,7%	3,9%	3,9%			-0,7%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	2,368	2,644	2,774	2,911	3,154	3,300	3,304	3,586	51,4%	5,2%	3,729
% di variazione		11,7%	4,9%	4,9%	8,4%	4,6%	0,1%	8,5%			4,0%
<b>Pensione media / reddito medio</b>	26,17%	27,64%	29,38%	32,97%	34,10%	35,30%	36,65%	38,00%	45,2%	6,4%	37,38%
% di variazione		5,6%	6,3%	12,2%	3,5%	3,5%	3,8%	3,7%			-1,6%
<b>Grado di copertura tot. contributi / rate di pensione</b>	1,409	1,344	1,392	1,468	1,353	1,362	1,402	1,338	-5,0%	-0,7%	1,304
% di variazione		-4,6%	3,5%	5,5%	-7,8%	0,6%	2,9%	-4,5%			-2,5%
<b>Aliquota effettiva tot. contributi / monte redditi</b>	11,05%	10,45%	10,59%	11,33%	10,81%	10,70%	11,09%	10,60%	-4,1%	1,3%	10,03%
% di variazione		-5,4%	1,3%	7,0%	-4,5%	-1,1%	3,7%	-4,5%			-5,4%

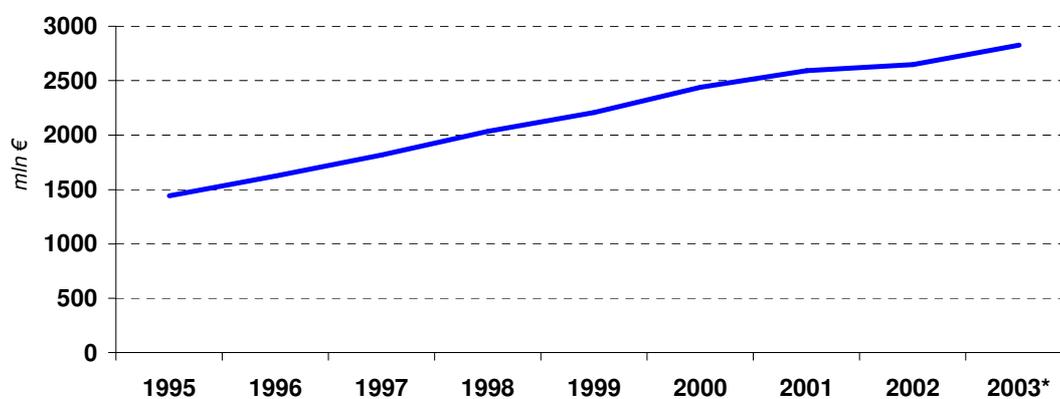
### Cassa Forense - Contribuenti e numero di pensioni



### Cassa Forense - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### Cassa Forense - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.2.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2002 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- collettività degli attivi aperta e numericamente crescente sino al 2014 e quindi costante al livello di 114.264 iscritti raggiunto in tale anno;
- tasso annuo di inflazione monetaria pari al 2% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso nominale di rendimento del patrimonio superiore di due punti al tasso di inflazione.

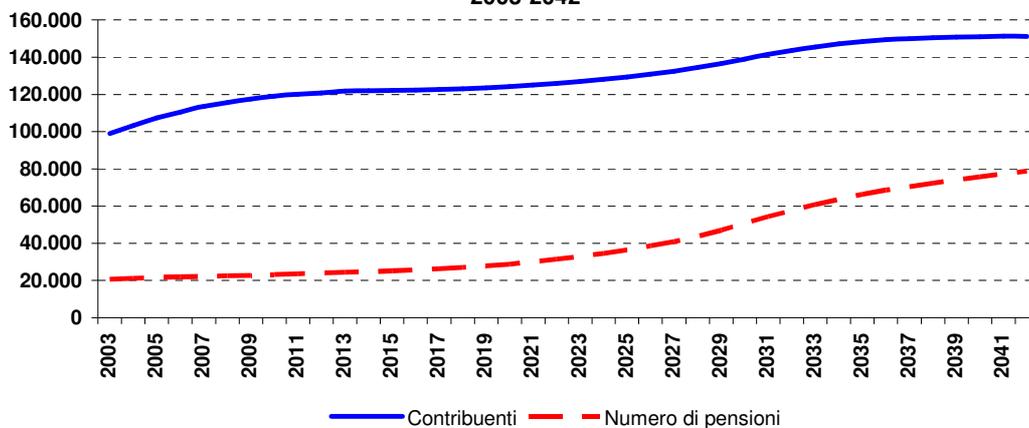
Relativamente al periodo 2003-2042, la dinamica demografica di tale Cassa risulta caratterizzata da un consistente peggioramento del rapporto tra numero di contribuenti (attivi + pensionati contribuenti) e numero di pensioni, che dal 4,89 del 2002 sale fino a 5,15 nel 2009 per poi ridursi a 1,87 nell'ultimo anno di osservazione. Tale andamento è da imputare, oltre che alle ipotesi adottate in merito alla collettività degli attivi, ad un "effetto ondata" sui pensionamenti che si ha dal 2020 e che si accentua dal 2025, cioè da quando vanno in pensione gli iscritti che attualmente hanno meno di quaranta anni e che costituiscono quasi il 50% degli attivi. Dal 2027 il grado di copertura scende al di sotto dell'unità e si porta a 0,4 nel 2042. Emerge dunque una situazione di squilibrio del sistema; nell'ultimo anno di osservazione, quando il patrimonio è azzerato già da tre anni, saranno necessari quasi 5 contribuenti per "coprire" il costo di una pensione (il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio è pari a 4,83), mentre la Cassa in questione potrà contare solo su 1,92 contribuenti per ogni pensione corrisposta.

Si riportano di seguito le tre "annualità critiche" della gestione in esame:

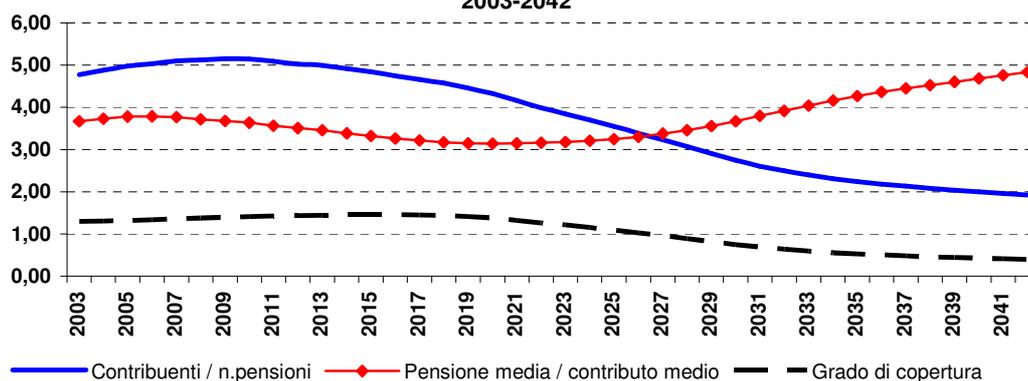
- 2027, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2029, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2039, il patrimonio è azzerato.

<b>Cassa Forense</b>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b> (attivi+pens.contr.)	119.081	124.202	139.042	151.085			
% di variazione		4,3%	11,9%	8,7%	0,42%	1,14%	0,71%
<b>Contributo medio</b> €	6.940	11.137	13.361	13.947			
% di variazione		60,5%	20,0%	4,4%	4,85%	1,84%	0,43%
<b>Totale contributi</b> mln €	826,4	1.383,2	1.857,7	2.107,2			
% di variazione		67,4%	34,3%	13,4%	5,29%	3,00%	1,27%
<b>Numero di pensioni</b>	23.178	28.742	50.609	75.748			
% di variazione		24,0%	76,1%	49,7%	2,18%	5,83%	4,13%
<b>Pensione media</b> €	25.203	34.974	49.064	65.310			
% di variazione		38,8%	40,3%	33,1%	3,33%	3,44%	2,90%
<b>Spesa pensioni</b> mln €	584,2	1.005,2	2.483,1	4.947,1			
% di variazione		72,1%	147,0%	99,2%	5,58%	9,47%	7,16%
<b>Patrimonio</b> mln €	4.631,1	9.776,0	13.121,6	-4.629,7			
% di variazione		111,1%	34,2%	-	7,76%	3,02%	-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	5,14	4,32	2,75	1,99			
% di variazione		-15,9%	-36,4%	-27,4%	-1,71%	-4,43%	-3,15%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	3,63	3,14	3,67	4,68			
% di variazione		-13,5%	16,9%	27,5%	-1,44%	1,58%	2,46%
<b>Grado di copertura</b>							
tot.contributi / spesa pensioni	1,41	1,38	0,75	0,43			
% di variazione		-2,7%	-45,6%	-43,1%	-0,27%	-5,90%	-5,46%

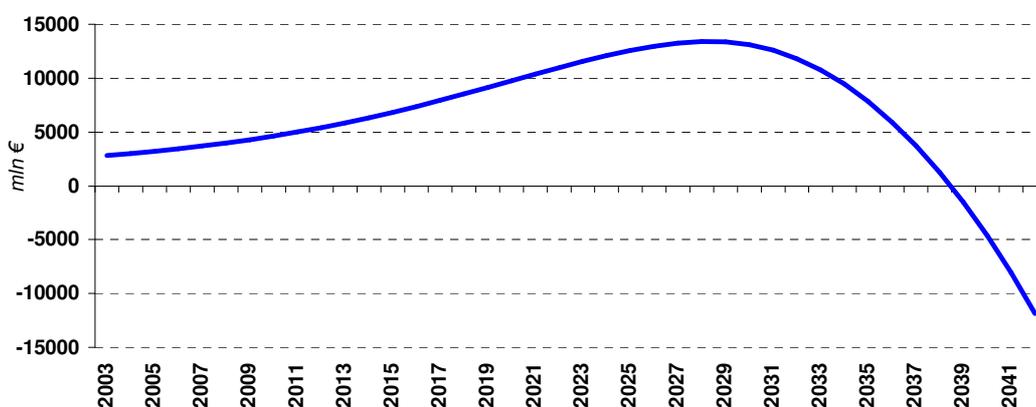
**Cassa Forense - Contribuenti<sup>1</sup> e numero di pensioni  
2003-2042<sup>2</sup>**



**Cassa Forense - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>3</sup>  
Grado di copertura  
2003-2042<sup>2</sup>**



**Cassa Forense - Patrimonio netto  
2003-2042<sup>2</sup>**



(1) = Attivi + pensionati contribuenti.

(2) = I dati relativi al periodo 2003-2042 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2002

(3) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### ***12.3. Cassa Notai***

#### **12.3.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica della Cassa del Notariato, nel triennio considerato, mostra una crescita del numero dei contribuenti, passati dalle 4.554 unità del 2000 alle 5.312 del 2002, ed una sostanziale stabilità del numero delle pensioni erogate, passate da 2.376 unità a 2.368; il loro rapporto nel 2002 è pari a 2,243, rispetto all'1,917 del 2000.

Il reddito medio, tratto dal repertorio notarile e dunque minore di quello imponibile, è pari nel 2002 a 156.438 euro; il tasso medio di incremento annuo nel triennio è stato del 16,8%, grazie soprattutto all'aggiornamento del tariffario notarile avvenuto nell'ultimo anno di osservazione.

L'innalzamento nel 2001 dell'aliquota contributiva ordinaria dal 25% al 30% degli onorari di repertorio, nonché l'aggiornamento delle tariffe, hanno portato ad una crescita rilevante del contributo medio che, dai 26.585 euro del 2000, è passato a 47.588 euro nel 2002, con un tasso medio di incremento annuo del 24,3%.

La pensione media, pari nel 2002 a 51.022 euro, ha evidenziato nel triennio in esame un tasso medio di incremento annuo del 6,2%; il suo rapporto con il contributo medio nel 2002 ammonta a 1,072, rispetto all'1,680 del 2000, mentre quello con il reddito medio è pari al 32,61%, rispetto al 42,92% di due anni prima.

Il totale dei contributi nel 2002 ammonta a 252,79 milioni di euro e il tasso medio di incremento annuo, nel triennio in esame, è stato del 31,1%, superiore a quello della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari a 123,17 milioni di euro nel 2002, che è stato del 4,0%.

Il grado di copertura, dato dal loro rapporto, si è conseguentemente portato su valori di poco superiori a 2 nell'ultimo anno.

L'entità del patrimonio netto al 31.12.2002 è di 943,2 milioni di euro, rispetto agli 843,9 milioni di euro del 2000.

#### **12.3.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge una sostanziale stabilità sia del numero dei contribuenti, che del numero delle pensioni, previsto pari a 2.357.

Il contributo medio scende dai 47.588 euro del 2002 a 39.614 euro; a seguito dell'aggiornamento del tariffario notarile, intervenuto nel 2002, la Cassa ha infatti deliberato il ritorno dell'aliquota contributiva al 25% degli onorari, dal 01.01.2003.

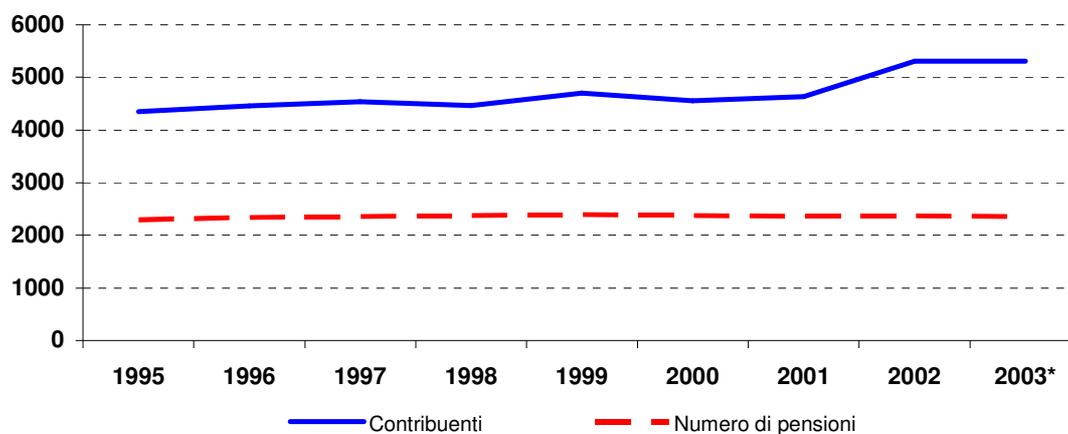
La pensione media cresce dell'8,1% e si porta a 55.155 euro; il suo rapporto con il contributo medio sale a 1,392.

In conseguenza della contrazione delle entrate contributive il grado di copertura si riduce del 23,2% rispetto al 2002, portandosi a 1,576.

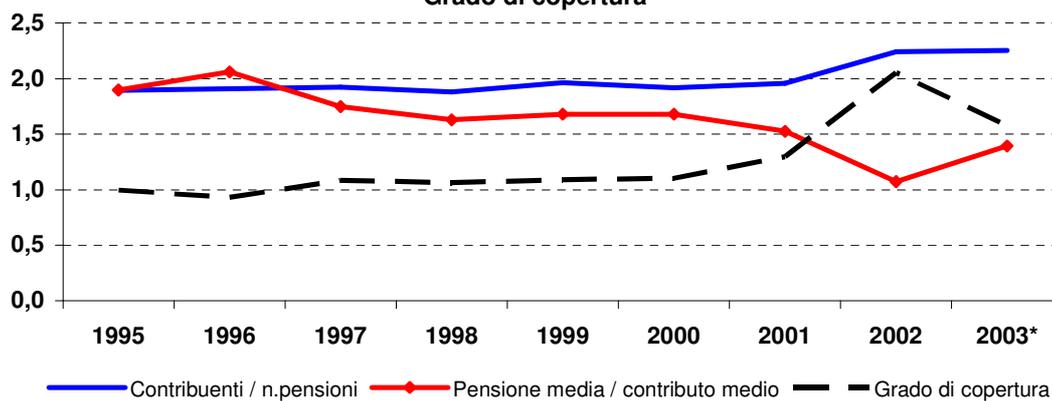
<b>Cassa Notai</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>4.350</b>	<b>4.464</b>	<b>4.537</b>	<b>4.470</b>	<b>4.700</b>	<b>4.554</b>	<b>4.633</b>	<b>5.312</b>			
% di variazione		2,6%	1,6%	-1,5%	5,1%	-3,1%	1,7%	14,7%	<b>6,5%</b>	<b>3,0%</b>	0,0%
<b>Contributo medio €</b>	<b>19.081</b>	<b>18.515</b>	<b>22.634</b>	<b>24.877</b>	<b>25.411</b>	<b>26.585</b>	<b>32.857</b>	<b>47.588</b>			
% di variazione		-3,0%	22,2%	9,9%	2,1%	4,6%	23,6%	44,8%	<b>72,2%</b>	<b>14,9%</b>	-16,8%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>83,00</b>	<b>82,65</b>	<b>102,69</b>	<b>111,20</b>	<b>119,43</b>	<b>121,07</b>	<b>152,23</b>	<b>252,79</b>			
% di variazione		-0,4%	24,2%	8,3%	7,4%	1,4%	25,7%	66,1%	<b>83,4%</b>	<b>19,0%</b>	-16,8%
<b>Reddito medio* €</b>	<b>92414</b>	<b>88262</b>	<b>88384</b>	<b>97092</b>	<b>102766</b>	<b>104084</b>	<b>107058</b>	<b>156438</b>			
% di variazione		-4,5%	0,1%	9,9%	5,8%	1,3%	2,9%	46,1%	<b>15,8%</b>	<b>8,8%</b>	-1,8%
<b>Monte redditi* mln €</b>	<b>402,0</b>	<b>394,0</b>	<b>401,0</b>	<b>434,0</b>	<b>483,0</b>	<b>474,0</b>	<b>496,0</b>	<b>831,0</b>			
% di variazione		-2,0%	1,8%	8,2%	11,3%	-1,9%	4,6%	67,5%	<b>23,4%</b>	<b>12,8%</b>	-1,8%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>2.296</b>	<b>2.338</b>	<b>2.359</b>	<b>2.378</b>	<b>2.393</b>	<b>2.376</b>	<b>2.366</b>	<b>2.368</b>			
% di variazione		1,8%	0,9%	0,8%	0,6%	-0,7%	-0,4%	0,1%	<b>3,1%</b>	<b>0,4%</b>	-0,5%
vecchiaia\anzianità	722	762	776	805	827	737	839	854	16,2%		857
invalidità\inabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0%		0
superstiti	1.574	1.576	1.583	1.573	1.566	1.639	1.527	1.514	-3,8%		1.500
<b>Pensione media €</b>	<b>36.181</b>	<b>38.150</b>	<b>39.560</b>	<b>40.548</b>	<b>42.732</b>	<b>44.668</b>	<b>50.118</b>	<b>51.022</b>			
% di variazione		5,4%	3,7%	2,5%	5,4%	4,5%	12,2%	1,8%	<b>41,0%</b>	<b>5,1%</b>	8,1%
vecchiaia\anzianità	54.096	55.667	57.170	58.061	58.640	60.685	67.835	70.773	30,8%		73.512
invalidità\inabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0%		0
superstiti	27.964	29.680	30.928	31.585	34.331	37.466	40.383	39.881	42,6%		44.667
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>83,07</b>	<b>89,19</b>	<b>93,32</b>	<b>96,42</b>	<b>102,26</b>	<b>106,13</b>	<b>118,58</b>	<b>120,82</b>			
% di variazione		7,4%	4,6%	3,3%	6,1%	3,8%	11,7%	1,9%	<b>45,4%</b>	<b>5,5%</b>	7,6%
vecchiaia\anzianità	39,06	42,42	44,36	46,74	48,50	44,72	56,91	60,44	54,7%		63,00
invalidità\inabilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%		0,00
superstiti	44,02	46,78	48,96	49,68	53,76	61,41	61,66	60,38	37,2%		67,00
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>83,26</b>	<b>88,80</b>	<b>94,69</b>	<b>104,42</b>	<b>109,64</b>	<b>109,60</b>	<b>117,32</b>	<b>123,17</b>			
% di variazione		6,7%	6,6%	10,3%	5,0%	0,0%	7,1%	5,0%	<b>40,9%</b>	<b>5,9%</b>	8,4%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>762,5</b>	<b>741,9</b>	<b>760,0</b>	<b>790,2</b>	<b>822,8</b>	<b>843,9</b>	<b>857,3</b>	<b>943,2</b>			
% di variazione		-2,7%	2,4%	4,0%	4,1%	2,6%	1,6%	10,0%	<b>12,4%</b>	<b>2,0%</b>	4,5%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>1,895</b>	<b>1,909</b>	<b>1,923</b>	<b>1,880</b>	<b>1,964</b>	<b>1,917</b>	<b>1,958</b>	<b>2,243</b>			
% di variazione		0,8%	0,7%	-2,3%	4,5%	-2,4%	2,2%	14,6%	<b>18,4%</b>	<b>2,6%</b>	2,254
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>1,896</b>	<b>2,060</b>	<b>1,748</b>	<b>1,630</b>	<b>1,682</b>	<b>1,680</b>	<b>1,525</b>	<b>1,072</b>			
% di variazione		8,7%	-15,2%	-6,7%	3,2%	-0,1%	-9,2%	-29,7%	<b>-43,5%</b>	<b>-7,0%</b>	1,392
<b>Pensione media / reddito medio</b>	<b>39,15%</b>	<b>43,22%</b>	<b>44,76%</b>	<b>41,76%</b>	<b>41,58%</b>	<b>42,92%</b>	<b>46,81%</b>	<b>32,61%</b>			
% di variazione		10,4%	3,6%	-6,7%	-0,4%	3,2%	9,1%	-30,3%	<b>-16,7%</b>	<b>-1,6%</b>	35,90%
<b>Grado di copertura tot. contributi / rate di pensione</b>	<b>0,997</b>	<b>0,931</b>	<b>1,085</b>	<b>1,065</b>	<b>1,089</b>	<b>1,105</b>	<b>1,298</b>	<b>2,052</b>			
% di variazione		-6,6%	16,5%	-1,8%	2,3%	1,4%	17,5%	58,2%	<b>105,9%</b>	<b>12,5%</b>	1,576
<b>Aliquota effettiva tot. contributi / monte redditi</b>	<b>20,65%</b>	<b>20,98%</b>	<b>25,61%</b>	<b>25,62%</b>	<b>24,73%</b>	<b>25,54%</b>	<b>30,69%</b>	<b>30,42%</b>			
% di variazione		1,6%	22,1%	0,1%	-3,5%	3,3%	20,2%	-0,9%	<b>47,3%</b>	<b>6,1%</b>	25,79%
											-15,2%

\* = Repertorio notarile

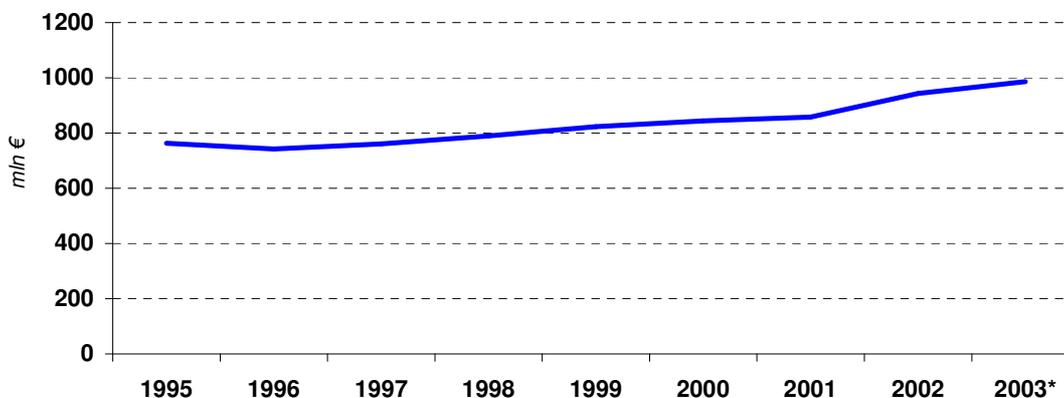
### Cassa Notariato - Contribuenti e numero di pensioni



### Cassa Notariato - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### Cassa Notariato - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.3.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- collettività dei notai in esercizio costante, pari a 4.554 unità, coerentemente con la consistenza numerica prevista dalla dotazione degli archivi notarili;
- tasso annuo di inflazione monetaria pari all'1,7% per l'anno 2001, all'1,2% dal 2002 in poi;
- rendimento netto del patrimonio immobiliare pari allo 0,8% al netto dell'inflazione;
- rendimento netto del patrimonio mobiliare pari all'1%, 1,5%, 2% per il triennio 2001-2003, e al 2,5% dal 2004 in poi, al netto dell'inflazione.

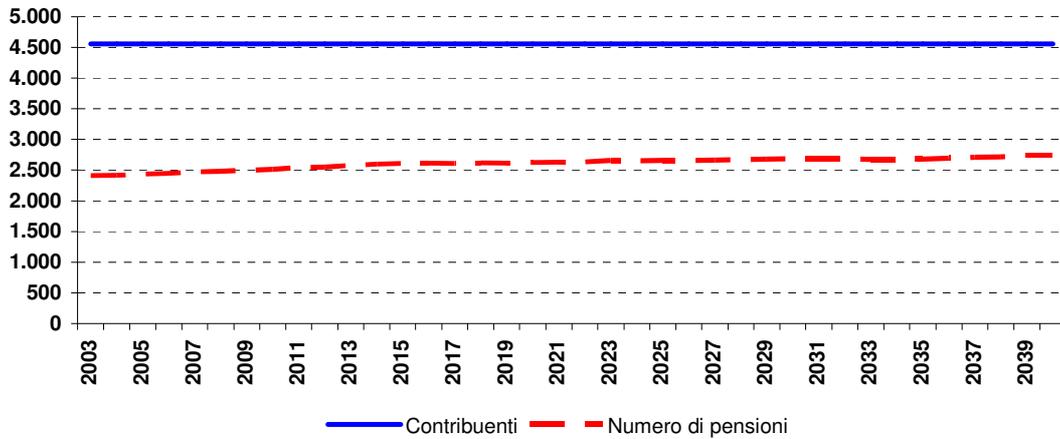
Dalle proiezioni del bilancio tecnico della Cassa emerge una situazione di stabilità della gestione nel medio – lungo periodo. Il rapporto tra contribuenti e numero di pensioni si mantiene su valori superiori all'unità durante tutto il periodo di osservazione, pur evidenziando una lieve flessione che lo porta, dal 2,24 del 2002 all'1,66 del 2040, quando il numero delle prestazioni ammonta a 2.746, ed il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio è pari a 1,28.

Analogo andamento registra il grado di copertura, dato dal rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni, che, nel periodo di osservazione, si mantiene su valori compresi tra l'1,20 e l'1,29; nel 2040 i contributi sono pari a 426,90 milioni di euro, la spesa pensioni a 329,87 milioni di euro.

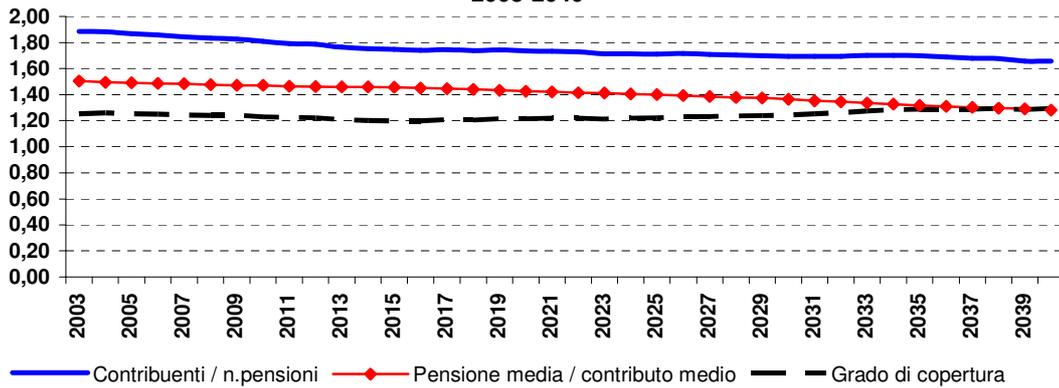
Il susseguirsi di saldi positivi di gestione porta ad una costante crescita del patrimonio che nell'ultimo anno di osservazione sfiora i 1.800 milioni di euro.

<b>NOTAI</b>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	4.554	4.554	4.554	4.554	0,00%	0,00%	0,00%
% di variazione		0,0%	0,0%	0,0%			
<b>Contributo medio €</b>	41.817	54.828	71.691	93.741	2,75%	2,72%	2,72%
% di variazione		31,1%	30,8%	30,8%			
<b>Totale contributi mln €</b>	190,4	249,7	326,5	426,9	2,75%	2,72%	2,72%
% di variazione		31,1%	30,8%	30,8%			
<b>Numero di pensioni</b>	2.515	2.624	2.686	2.746	0,43%	0,23%	0,22%
% di variazione		4,3%	2,4%	2,2%			
<b>Pensione media €</b>	61.595	78.230	97.810	120.127	2,42%	2,26%	2,08%
% di variazione		27,0%	25,0%	22,8%			
<b>Spesa pensioni mln €</b>	154,9	205,3	262,7	329,9	2,86%	2,50%	2,30%
% di variazione		32,5%	28,0%	25,6%			
<b>Patrimonio mln €</b>	1.092,0	1.307,7	1.513,3	1.789,6	1,82%	1,47%	1,69%
% di variazione		19,8%	15,7%	18,3%			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	1,81	1,74	1,70	1,66	-0,42%	-0,23%	-0,22%
% di variazione		-4,2%	-2,3%	-2,2%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	1,47	1,43	1,36	1,28	-0,32%	-0,45%	-0,62%
% di variazione		-3,1%	-4,4%	-6,1%			
<b>Grado di copertura tot.contributi / spesa pensioni</b>	1,23	1,22	1,24	1,29	-0,10%	0,22%	0,41%
% di variazione		-1,1%	2,2%	4,1%			

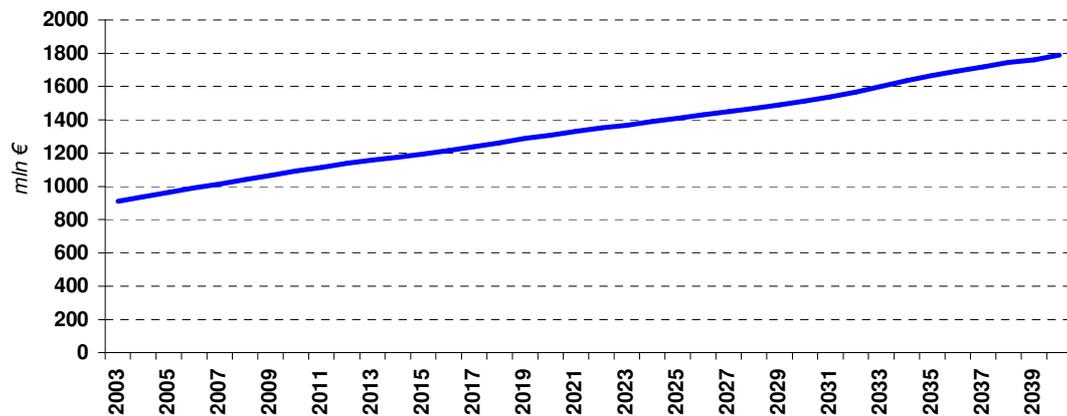
**Cassa Notariato - Contribuenti e numero di pensioni  
2003-2040<sup>1</sup>**



**Cassa Notariato - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040<sup>1</sup>**



**Cassa Notariato - Patrimonio netto  
2003-2040<sup>1</sup>**



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## ***12.4. Cassa Ingegneri e Architetti***

### **12.4.1. Il triennio 2000-2002**

Nel triennio in esame la dinamica demografica di tale Cassa evidenzia un incremento del numero dei contribuenti, pari nel 2002 a 99.586, di quasi 13.000 unità. Il numero delle pensioni erogate, comprensivo di quelle integrative, è invece passato dalle 13.965 unità del 2000, a 13.656 nel 2002; i due dati non sono confrontabili dal momento che dal 2001 l'Ente determina il numero delle pensioni in base al numero dei titolari generanti la pensione diretta, e non più in base a quello dei beneficiari.

Il contributo medio è salito dai 3.455 euro del 2000, a 4.122 euro al termine del triennio, con un incremento del 19,3%, superiore al 2,9% fatto registrare dal reddito medio, pari a 29.455 euro nel 2002.

La pensione media è passata, dal 2000 al 2002, da 9.893 euro a 11.757 euro; il suo rapporto con il contributo medio è sceso, nello stesso periodo, da 2,863 a 2,852, mentre quello con il reddito medio è salito dal 34,55% al 39,92%.

Il totale delle entrate contributive si è portato nel 2002 a 410,52 milioni di euro, rispetto ai 299,26 milioni di euro del 2000; le ragioni di tale incremento vanno ricercate, oltre che nella crescita consistente del numero degli iscritti, anche nel recupero delle iscrizioni pregresse che ha permesso di accertare 15,11 milioni di euro di contributi arretrati nel 2001, e ben 35,14 milioni di euro nel 2002. La spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), con un tasso medio di incremento annuo nel triennio del 7,3%, si è portata a 168,78 milioni di euro.

L'elevata crescita delle entrate contributive ha portato ad un innalzamento del grado di copertura, dato dal rapporto tra contributi e rate di pensione, che dal 2,101 del 2000 è salito a 2,432 nel 2002.

Nel triennio il tasso medio di incremento annuo del patrimonio, pari nel 2002 a 2278,9 milioni di euro, è stato del 10,3 %.

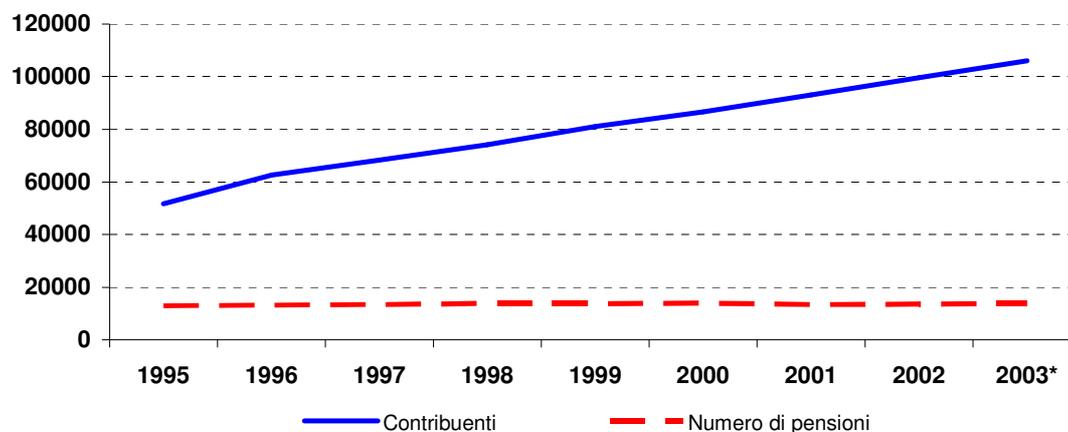
### **12.4.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 evidenziano un'ulteriore crescita del 6,5% del numero dei contribuenti, che raggiungono così le 106.074 unità, e dello 0,9% del numero delle pensioni, che si attestano a quota 13.783; il loro rapporto passa dunque a 7,696 con un incremento dell'5,5%.

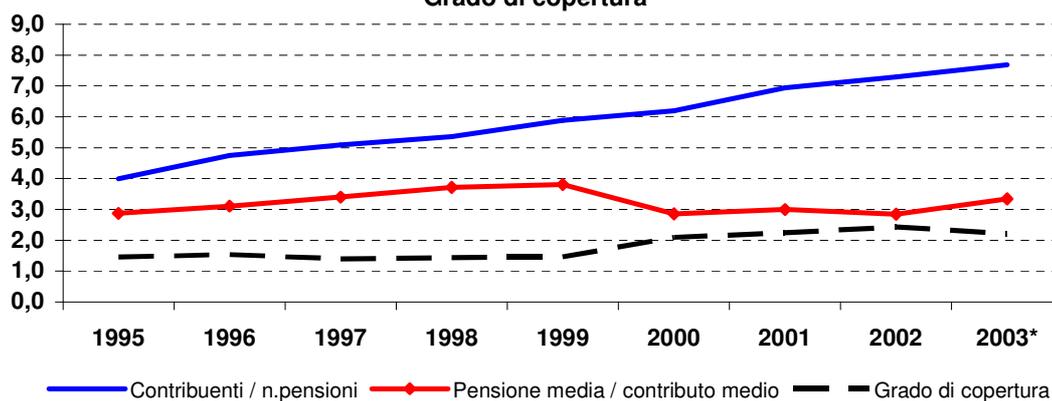
Il totale delle entrate contributive (dato di bilancio preventivo) scende a 392,69 milioni di euro, per effetto di una previsione al ribasso delle entrate derivanti dall'attività di recupero dei contributi relativi agli anni precedenti. La spesa per pensioni (rate di pensione) sale del 4,8%, passando da 168,78 a 176,88 milioni di euro. Il loro rapporto, cioè il grado di copertura, si porta a 2,220. Da segnalare infine la crescita dell'13,8% del patrimonio netto che si porta così a 2592,7 milioni di euro.

<b>INARCASSA</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>51.650</b>	<b>62.573</b>	<b>68.359</b>	<b>74.190</b>	<b>81.070</b>	<b>86.609</b>	<b>93.043</b>	<b>99.586</b>	<b>92,8%</b>	<b>9,9%</b>	<b>106.074</b>
% di variazione		21,1%	9,2%	8,5%	9,3%	6,8%	7,4%	7,0%			6,5%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.639</b>	<b>2.580</b>	<b>2.454</b>	<b>2.438</b>	<b>2.474</b>	<b>3.455</b>	<b>3.687</b>	<b>4.122</b>	<b>56,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>3.702</b>
% di variazione		-2,3%	-4,9%	-0,6%	1,4%	39,7%	6,7%	11,8%			-10,2%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>136,31</b>	<b>161,42</b>	<b>167,75</b>	<b>180,90</b>	<b>200,54</b>	<b>299,26</b>	<b>343,05</b>	<b>410,52</b>	<b>201,2%</b>	<b>17,8%</b>	<b>392,69</b>
% di variazione		18,4%	3,9%	7,8%	10,9%	49,2%	14,6%	19,7%			-4,3%
<b>Reddito medio €</b>	<b>25.864</b>	<b>23.279</b>	<b>24.239</b>	<b>25.962</b>	<b>27.535</b>	<b>28.636</b>	<b>29.714</b>	<b>29.455</b>	<b>13,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>30.605</b>
% di variazione		-10,0%	4,1%	7,1%	6,1%	4,0%	3,8%	-0,9%			3,9%
<b>Monte redditi mln €</b>	<b>1335,9</b>	<b>1456,6</b>	<b>1656,9</b>	<b>1926,1</b>	<b>2232,2</b>	<b>2480,2</b>	<b>2764,6</b>	<b>2933,3</b>	<b>119,6%</b>	<b>11,9%</b>	<b>3246,4</b>
% di variazione		9,0%	13,8%	16,2%	15,9%	11,1%	11,5%	6,1%			10,7%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>12.920</b>	<b>13.171</b>	<b>13.398</b>	<b>13.850</b>	<b>13.767</b>	<b>13.965</b>	<b>13.409</b>	<b>13.656</b>	<b>5,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>13.783</b>
% di variazione		1,9%	1,7%	3,4%	-0,6%	1,4%	-4,0%	1,8%			0,9%
vecchiaia\anzianità	6.879	7.069	7.281	7.332	7.257	7.541	7.378	7.548	9,7%		7.610
invalidità\inabilità	249	262	281	294	297	419	318	359	44,2%		400
superstiti	5.792	5.840	5.836	6.224	6.213	6.005	5.713	5.749	-0,7%		5.773
<b>Pensione media €</b>	<b>7.609</b>	<b>8.020</b>	<b>8.362</b>	<b>9.078</b>	<b>9.427</b>	<b>9.893</b>	<b>11.060</b>	<b>11.757</b>	<b>54,5%</b>	<b>6,4%</b>	<b>12.385</b>
% di variazione		5,4%	4,3%	8,6%	3,8%	4,9%	11,8%	6,3%			5,3%
vecchiaia\anzianità	7.609	8.020	11.658	13.200	13.749	14.293	15.551	16.402	115,6%		17.464
invalidità\inabilità	7.606	8.019	8.082	9.214	9.044	6.532	9.868	11.003	44,7%		10.000
superstiti	7.609	8.021	4.263	4.215	4.397	4.601	5.327	5.707	-25,0%		5.855
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>98,31</b>	<b>105,64</b>	<b>112,03</b>	<b>125,73</b>	<b>129,78</b>	<b>138,15</b>	<b>148,31</b>	<b>160,56</b>	<b>63,3%</b>	<b>7,3%</b>	<b>170,70</b>
% di variazione		7,5%	6,1%	12,2%	3,2%	6,4%	7,4%	8,3%			6,3%
vecchiaia\anzianità	52,34	56,69	84,88	96,78	99,78	107,78	114,74	123,80	136,5%		132,90
invalidità\inabilità	1,89	2,10	2,27	2,71	2,69	2,74	3,14	3,95	108,6%		4,00
superstiti	44,07	46,84	24,88	26,23	27,32	27,63	30,44	32,81	-25,6%		33,80
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>93,34</b>	<b>104,92</b>	<b>119,74</b>	<b>125,45</b>	<b>136,89</b>	<b>142,41</b>	<b>152,75</b>	<b>168,78</b>	<b>80,8%</b>	<b>8,9%</b>	<b>176,88</b>
% di variazione		12,4%	14,1%	4,8%	9,1%	4,0%	7,3%	10,5%			4,8%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>1219,4</b>	<b>1351,3</b>	<b>1448,4</b>	<b>1562,3</b>	<b>1699,0</b>	<b>1905,5</b>	<b>2105,7</b>	<b>2278,9</b>	<b>86,9%</b>	<b>9,4%</b>	<b>2592,7</b>
% di variazione		10,8%	7,2%	7,9%	8,7%	12,2%	10,5%	8,2%			13,8%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>3,998</b>	<b>4,751</b>	<b>5,102</b>	<b>5,357</b>	<b>5,889</b>	<b>6,202</b>	<b>6,939</b>	<b>7,292</b>	<b>82,4%</b>	<b>9,1%</b>	<b>7,696</b>
% di variazione		18,8%	7,4%	5,0%	9,9%	5,3%	11,9%	5,1%			5,5%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>2,883</b>	<b>3,109</b>	<b>3,407</b>	<b>3,723</b>	<b>3,811</b>	<b>2,863</b>	<b>3,000</b>	<b>2,852</b>	<b>-1,1%</b>	<b>0,6%</b>	<b>3,345</b>
% di variazione		7,8%	9,6%	9,3%	2,4%	-24,9%	4,8%	-4,9%			17,3%
<b>Pensione media / reddito medio</b>	<b>29,42%</b>	<b>34,45%</b>	<b>34,50%</b>	<b>34,97%</b>	<b>34,24%</b>	<b>34,55%</b>	<b>37,22%</b>	<b>39,92%</b>	<b>35,7%</b>	<b>4,6%</b>	<b>40,47%</b>
% di variazione		17,1%	0,1%	1,4%	-2,1%	0,9%	7,8%	7,2%			1,4%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>1,460</b>	<b>1,538</b>	<b>1,401</b>	<b>1,442</b>	<b>1,465</b>	<b>2,101</b>	<b>2,246</b>	<b>2,432</b>	<b>66,5%</b>	<b>8,5%</b>	<b>2,220</b>
% di variazione		5,3%	-8,9%	2,9%	1,6%	43,4%	6,9%	8,3%			-8,7%
<b>Aliquota effettiva tot.contributi / monte redditi</b>	<b>10,20%</b>	<b>11,08%</b>	<b>10,12%</b>	<b>9,39%</b>	<b>8,98%</b>	<b>12,07%</b>	<b>12,41%</b>	<b>14,00%</b>	<b>37,1%</b>	<b>5,5%</b>	<b>12,10%</b>
% di variazione		8,6%	-8,6%	-7,2%	-4,3%	34,3%	2,8%	12,8%			-13,6%

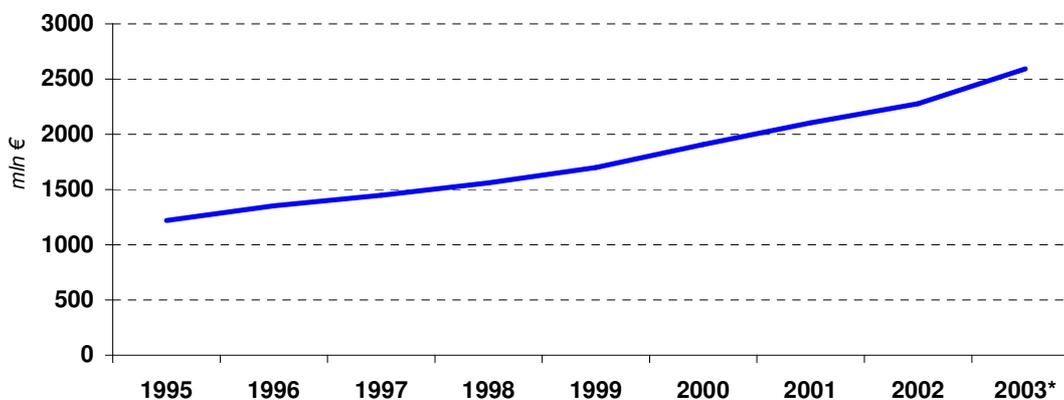
### INARCASSA - Contribuenti e numero di pensioni



### INARCASSA - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### INARCASSA - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.4.3 Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2001 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- 9.296 nuovi ingressi (al lordo delle cancellazioni) ogni anno;
- tasso di inflazione dell'1%;
- rendimento del patrimonio del 2,5% oltre l'inflazione.

L'Ente non ha fornito al NVSP i dati relativi allo sviluppo numerico della collettività dei contribuenti e dei pensionati per il periodo 2002 – 2041, e pertanto non è stato possibile procedere, relativamente a tali anni, al calcolo del contributo medio e della pensione media.

Il NVSP si limita dunque a riportare le tre “annualità critiche “ della gestione in esame, già evidenziate nel precedente Rapporto:

- 2010, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2012, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2021, il patrimonio è azzerato.

<b>INARCASSA</b> <sup>(1)</sup>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Totale contributi</b> mln €	358,3	356,0	386,8	473,4	-0,06%	0,84%	2,04%
% di variazione		-0,6%	8,7%	22,4%			
<b>Spesa pensioni</b> mln €	361,0	1.062,9	1.426,2	1.210,0	11,42%	3,01%	-1,63%
% di variazione		194,4%	34,2%	-15,2%			
<b>Patrimonio</b> mln €	3.631,8	765,9	-10.668,7	-26.050,2	-12,93%	-	-
% di variazione		-78,9%	-	-			
<b>Grado di copertura</b>							
tot.contributi /	0,99	0,33	0,27	0,39	-10,28%	-2,05%	3,73%
spesa pensioni							
% di variazione		-66,2%	-19,0%	44,3%			

(1) = L'Ente non ha fornito i dati relativi allo sviluppo numerico della collettività dei contribuenti e dei pensionati per il periodo 2002 - 2041 e pertanto non è stato possibile, per tali anni, calcolare l'importo del contributo medio e della pensione media.

Nel bilancio tecnico esaminato sono state effettuate anche delle “proiezioni” in base ad un diverso complesso di ipotesi (*ipotesi 2*)<sup>36</sup>, che comportano uno spostamento dei tempi critici di uno / due anni rispetto a quelli sopra indicati.

Da notare, inoltre, che il bilancio tecnico in questione non tiene conto delle modifiche regolamentari approvate con decreto del Ministero del Lavoro del 12 agosto 2004, la più rilevante delle quali ha sostituito il supplemento di pensione biennale, calcolato con il metodo reddituale, con un supplemento quinquennale, calcolato con il metodo contributivo.

<sup>36</sup> L'*ipotesi 1* utilizza basi tecniche economico finanziarie coerenti con le indicazioni impartite dal Ministero del Lavoro, mentre l'*ipotesi 2* utilizza parametri ritenuti attinenti alla situazione di INARCASSA al 31.12.01.

## **12.5. Cassa Geometri**

### **12.5.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Cassa risulta caratterizzata, nel triennio in esame, da un tasso medio di incremento annuo del numero dei contribuenti e delle pensioni rispettivamente del 2,8% e del 4,1%; i primi si sono così portati nel 2002 a 76.337 unità, le seconde a 19.273. Nello stesso anno il rapporto tra numero di contribuenti e numero di pensioni è sceso a 3,961, facendo registrare un tasso medio di variazione annuo nel triennio del -1,2%.

Il reddito medio è salito a 17.593 euro nel 2002, evidenziando un tasso medio di variazione annuo del 6,4%; tale aumento è stato notevolmente superiore a quello del contributo medio, che è stato invece pari al 2,5%. La pensione media è nel 2002 pari a 9.339 euro; il tasso medio di variazione annuo, nel triennio considerato, è stato del 5,1%, superiore quindi a quello del contributo medio. Il loro rapporto si è portato nell'ultimo anno a 3,371. Nello stesso periodo il rapporto tra la pensione media e il reddito medio è sceso dal 55,28% al 53,08%.

Il tasso medio di incremento della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione) è stato del 6,8%, superiore a quello del totale contributi che invece è stato del 5,4%; la prima si è così portata a 184,72 milioni di euro, il secondo a 211,50 milioni di euro. Il grado di copertura, dato dal rapporto tra il totale delle entrate contributive e le rate di pensione erogate, si è conseguentemente ridotto ad un tasso medio annuo nel triennio del -1,2% ed è pari a 1,145 nel 2002.

Il patrimonio netto, a causa di una perdita d'esercizio di entità superiore a 13 milioni di euro imputabile ai risultati negativi della gestione mobiliare, perde circa l'1% nel 2002 rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1.253,3 milioni di euro.

### **12.5.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

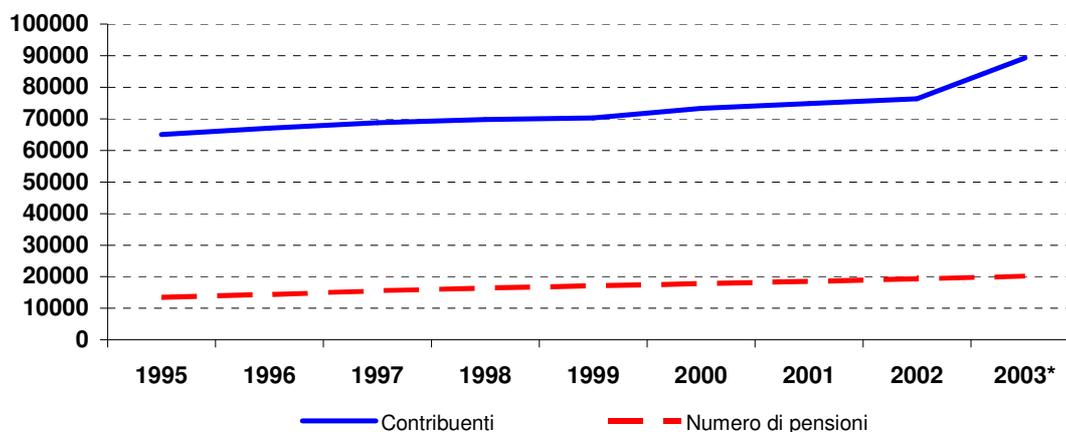
Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge come l'incremento rispetto all'anno precedente del numero dei contribuenti sia del 17,1%, notevolmente superiore alla media annua del triennio 2000-2002 che è stata del 2,8%. Dal 1 gennaio 2003, infatti, sono iscritti obbligatoriamente alla Cassa, e tenuti alla contribuzione piena, anche i geometri che non esercitano l'attività a tempo pieno e che in precedenza erano tenuti al versamento del solo contributo di solidarietà.

La crescita del totale contributi, 10,9% in più rispetto al 2002, si rivela superiore a quella della spesa per pensioni (rate di pensione), 7,3% in più rispetto al 2002, con la conseguenza che il grado di copertura fa registrare, dopo due anni di flessione, un aumento del 3,4% portandosi a 1,183.

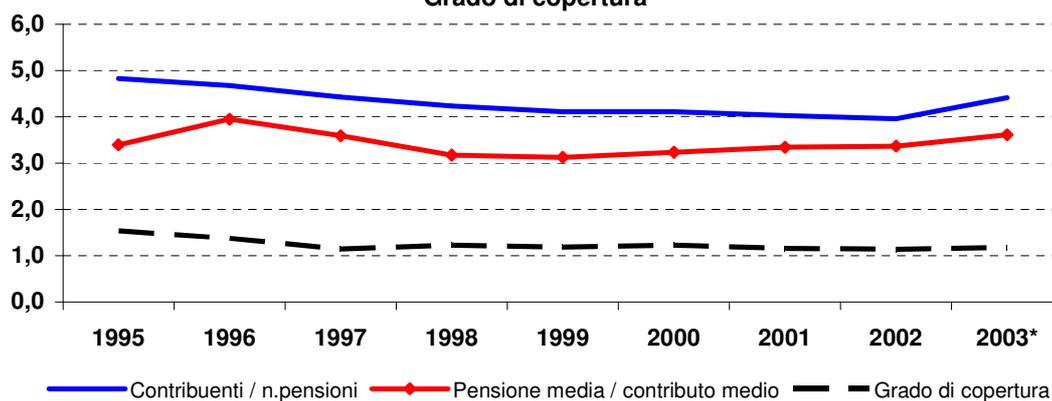
Dopo la riduzione dell'anno precedente, il patrimonio netto cresce del 4,5%, superando i 1.300 milioni di euro.

<b>CIPAG</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	65.021	67.061	68.667	69.799	70.320	73.282	74.844	76.337			89.355
% di variazione		3,1%	2,4%	1,6%	0,7%	4,2%	2,1%	2,0%	17,4%	2,3%	17,1%
<b>Contributo medio €</b>	1.872	2.016	1.985	2.445	2.570	2.591	2.661	2.771	48,0%	6,0%	2.625
% di variazione		7,7%	-1,6%	23,2%	5,1%	0,8%	2,7%	4,1%			-5,2%
<b>Totale contributi mln €</b>	121,71	135,23	136,28	170,69	180,73	189,87	199,13	211,50	73,8%	8,5%	234,60
% di variazione		11,1%	0,8%	25,2%	5,9%	5,1%	4,9%	6,2%			10,9%
<b>Reddito medio €</b>	12.267	12.613	12.820	13.212	14.620	15.155	16.354	17.593	43,4%	5,3%	15.713
% di variazione		2,8%	1,6%	3,1%	10,7%	3,7%	7,9%	7,6%			-10,7%
<b>Monte redditi mln €</b>	797,6	845,8	880,3	922,2	1028,1	1110,6	1224,0	1343,0	68,4%	7,8%	1404,0
% di variazione		6,0%	4,1%	4,8%	11,5%	8,0%	10,2%	9,7%			4,5%
<b>Numero di pensioni</b>	13.468	14.342	15.503	16.472	17.102	17.810	18.545	19.273	43,1%	5,3%	20.226
% di variazione		6,5%	8,1%	6,3%	3,8%	4,1%	4,1%	3,9%			4,9%
vecchiaia\anzianità	6.326	6.991	7.895	8.643	9.037	9.450	10.076	10.583	67,3%		11.209
invalidità\inabilità	1.392	1.352	1.416	1.426	1.400	1.455	1.432	1.438	3,3%		1.487
superstiti	5.750	5.999	6.192	6.403	6.665	6.905	7.037	7.252	26,1%		7.530
<b>Pensione media €</b>	6.366	7.974	7.128	7.758	8.035	8.378	8.897	9.339	46,7%	6,1%	9.493
% di variazione		25,3%	-10,6%	8,8%	3,6%	4,3%	6,2%	5,0%			1,6%
vecchiaia\anzianità	8.299	11.041	9.811	10.630	10.990	11.460	12.134	12.756	53,7%		12.936
invalidità\inabilità	6.177	6.913	6.067	6.440	6.666	6.886	7.152	7.650	23,8%		7.397
superstiti	4.285	4.640	3.950	4.176	4.315	4.474	4.617	4.688	9,4%		4.781
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	85,74	114,37	110,51	127,80	137,41	149,21	164,99	180,20	110,2%	11,7%	192,00
% di variazione		33,4%	-3,4%	15,6%	7,5%	8,6%	10,6%	9,2%			6,6%
vecchiaia\anzianità	52,50	77,19	77,46	91,88	99,32	108,30	122,26	135,00	157,1%		145,00
invalidità\inabilità	8,60	9,35	8,59	9,18	9,33	10,02	10,24	11,00	27,9%		11,00
superstiti	24,64	27,84	24,46	26,74	28,76	30,89	32,49	34,00	38,0%		36,00
<b>Rate di pensione mln €</b>	79,17	97,96	118,78	139,07	151,89	154,65	171,07	184,72	133,3%	13,1%	198,24
% di variazione		23,7%	21,3%	17,1%	9,2%	1,8%	10,6%	8,0%			7,3%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	963,3	1031,1	1058,1	1095,4	1152,5	1217,6	1266,4	1253,3	30,1%	3,9%	1309,3
% di variazione		7,0%	2,6%	3,5%	5,2%	5,6%	4,0%	-1,0%			4,5%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	4,828	4,676	4,429	4,237	4,112	4,115	4,036	3,961	-18,0%	-2,8%	4,418
% di variazione		-3,1%	-5,3%	-4,3%	-3,0%	0,1%	-1,9%	-1,9%			11,5%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	3,401	3,954	3,591	3,172	3,126	3,234	3,344	3,371	-0,9%	0,2%	3,616
% di variazione		16,3%	-9,2%	-11,7%	-1,5%	3,4%	3,4%	0,8%			7,3%
<b>Pensione media / reddito medio</b>	51,89%	63,22%	55,60%	58,72%	54,96%	55,28%	54,40%	53,08%	2,3%	0,8%	60,41%
% di variazione		21,8%	-12,1%	5,6%	-6,4%	0,6%	-1,6%	-2,4%			13,8%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	1,537	1,380	1,147	1,227	1,190	1,228	1,164	1,145	-25,5%	-3,8%	1,183
% di variazione		-10,2%	-16,9%	7,0%	-3,1%	3,2%	-5,2%	-1,6%			3,4%
<b>Aliquota effettiva tot.contributi / monte redditi</b>	15,26%	15,99%	15,48%	18,51%	17,58%	17,10%	16,27%	15,75%	3,2%	0,8%	16,71%
% di variazione		4,8%	-3,2%	19,6%	-5,0%	-2,7%	-4,8%	-3,2%			6,1%

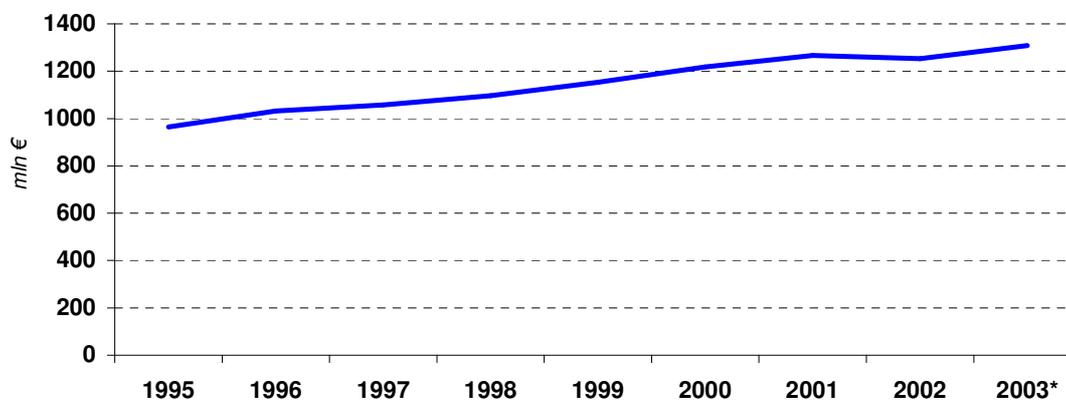
### CIPAG - Contribuenti e numero di pensioni



### CIPAG - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### CIPAG - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.5.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 tenendo conto delle modifiche regolamentari apportate dalla Cassa ed approvate dai Ministeri vigilanti<sup>37</sup> in data 27 febbraio 2003 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- 3.500 nuovi iscritti nel 2001;  
3.675 nuovi iscritti nel 2002;  
3.859 nuovi iscritti nel 2003;  
4.053 nuovi iscritti nel 2004;  
3.553 nuovi iscritti dal 2005 in poi;
- tasso di rendimento degli investimenti finanziari ed immobiliari pari al 5% (tasso netto del 3% + 2% di inflazione).

I dati del bilancio tecnico in questione evidenziano un graduale peggioramento del rapporto tra numero di contribuenti (inclusi i pensionati attivi) e numero di pensioni che, dal 3,96 del 2002, si porta a 2,62 nel 2039, ultimo anno di osservazione.

Nello stesso periodo il rapporto tra pensione media e contributo medio, che indica in media il numero di contribuenti necessari per “coprire” il costo di una pensione con le sole entrate contributive, passa da 3,37 a ben 25,40 contribuenti per ogni pensione erogata; si tenga presente che il patrimonio si azzerà nel 2035.

La spesa per pensioni passa dai 157,04 milioni di euro del 2000 (dato del bilancio tecnico), a circa mille milioni di euro nel 2030, per poi raddoppiare nell’arco di soli nove anni.

Come evidenziato nel precedente Rapporto, è da rilevare una dinamica anomala delle entrate contributive che crescono fino al 2022, ma che al termine del quarantennio previsionale risultano inferiori in termini nominali al valore iniziale

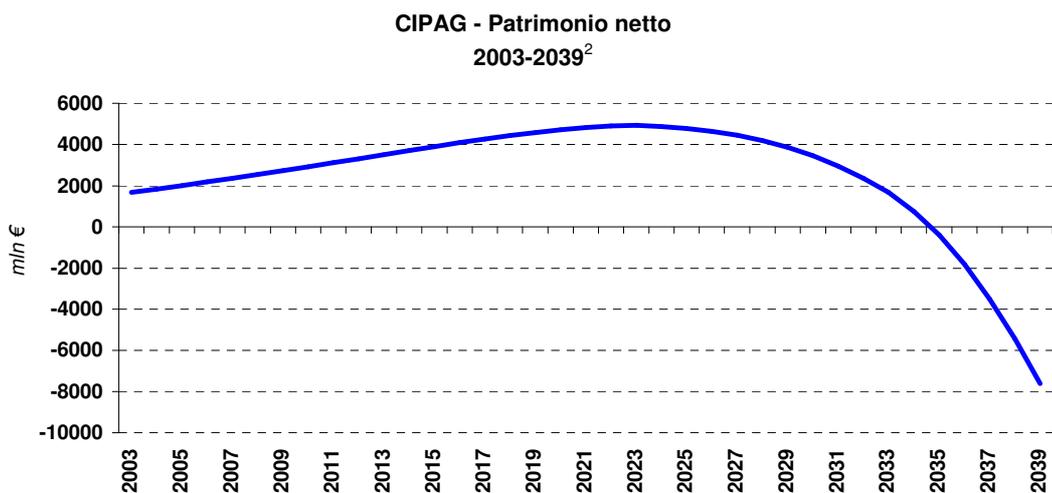
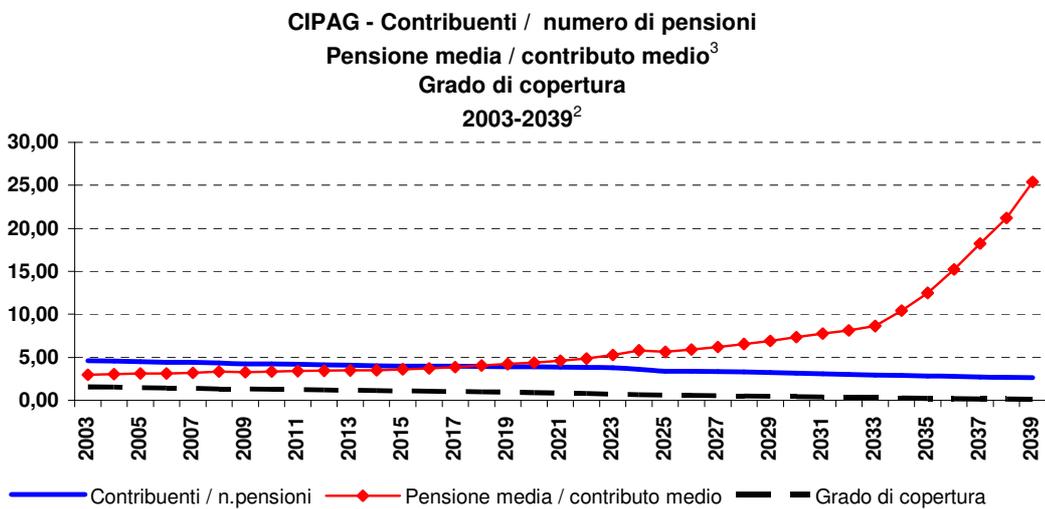
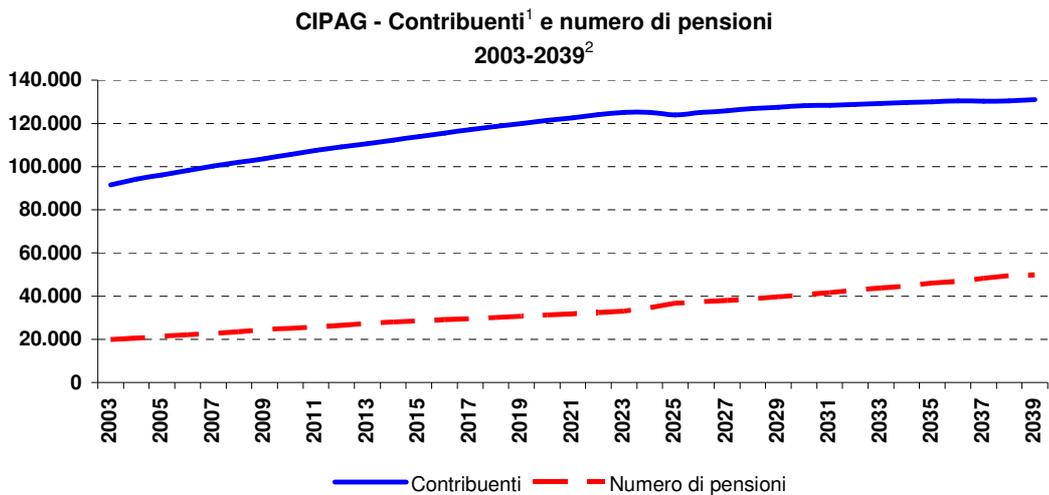
Si riportano di seguito le tre “annualità critiche “ della gestione in esame:

- 2018, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2024, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2035, il patrimonio è azzerato.

---

<sup>37</sup> Le principali modifiche sono l’innalzamento dell’aliquota del contributo integrativo dal 2% al 4% dal 01.01.2004, la riduzione dal 2% all’1,75% della percentuale di rendimento della prima fascia reddito ai fini pensionistici dal 01.01.2003, e l’iscrizione obbligatoria alla Cassa di tutti gli iscritti all’Albo professionale (soppressione della categoria degli iscritti di solidarietà) dal 01.01.2003..

<b>CIPAG</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>	<b>2030</b>	<b>2039</b>	<b>Variazione media annua</b>		
					<b>2010-2020</b>	<b>2020-2030</b>	<b>2030-2039</b>
<b>Contribuenti</b> (attivi+pens.contr.)	<b>105.642</b>	<b>121.411</b>	<b>128.154</b>	<b>130.985</b>			
% di variazione		14,9%	5,6%	2,2%	1,40%	0,54%	0,24%
<b>Contributo medio</b> €	<b>3.669</b>	<b>3.783</b>	<b>3.284</b>	<b>1.626</b>			
% di variazione		3,1%	-13,2%	-50,5%	0,31%	-1,40%	-7,44%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>387,6</b>	<b>459,3</b>	<b>420,9</b>	<b>213,0</b>			
% di variazione		18,5%	-8,4%	-49,4%	1,72%	-0,87%	-7,21%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>25.129</b>	<b>31.285</b>	<b>40.595</b>	<b>49.911</b>			
% di variazione		24,5%	29,8%	22,9%	2,22%	2,65%	2,32%
<b>Pensione media</b> €	<b>12.208</b>	<b>16.622</b>	<b>24.118</b>	<b>41.309</b>			
% di variazione		36,2%	45,1%	71,3%	3,14%	3,82%	6,20%
<b>Spesa pensioni mln €</b>	<b>306,8</b>	<b>520,0</b>	<b>979,1</b>	<b>2.061,8</b>			
% di variazione		69,5%	88,3%	110,6%	5,42%	6,55%	8,67%
<b>Patrimonio mln €</b>	<b>2.925,3</b>	<b>4.719,1</b>	<b>3.457,8</b>	<b>-7.610,9</b>			
% di variazione		61,3%	-26,7%	-	4,91%	-2,98%	-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,20</b>	<b>3,88</b>	<b>3,16</b>	<b>2,62</b>			
% di variazione		-7,7%	-18,7%	-16,9%	-0,80%	-2,02%	-2,03%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>3,33</b>	<b>4,39</b>	<b>7,34</b>	<b>25,40</b>			
% di variazione		32,1%	67,1%	245,9%	2,83%	5,32%	15,00%
<b>Grado di copertura tot.contributi / spesa pensioni</b>	<b>1,26</b>	<b>0,88</b>	<b>0,43</b>	<b>0,10</b>			
% di variazione		-30,1%	-51,3%	-76,0%	-3,51%	-6,91%	-14,50%



(1) = Attivi + pensionati contribuenti.

(2) = I dati relativi al periodo 2003-2039 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(3) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **12.6. Cassa Dottori Commercialisti**

### **12.6.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Cassa evidenzia, nel triennio in considerazione, una crescita del numero dei contribuenti e delle pensioni rispettivamente di 4.505 e 199 unità; nel 2002 i primi sono dunque pari 37.551, i secondi a 3.567; il loro rapporto è passato dal 9,812 del 2000 al 10,527 del 2002, facendo registrare un tasso medio di incremento annuo del 2,9%.

Il reddito medio mostra nel triennio un tasso medio di incremento annuo dello 0,8% ed è pari a 51.796 euro nell'ultimo anno. Il contributo medio è invece salito a 6.501 euro, con un tasso medio di variazione annuo nel triennio del 16,4%, per effetto principalmente dell'innalzamento dal 01.01.2002 al 10% ed al 4% delle aliquote contributive ordinarie sui redditi professionali, pari precedentemente al 6% e al 2%.

La pensione media, pari a 21.031 euro nel 2002, è cresciuta nel triennio ad un tasso medio annuo del 13,0%; il suo rapporto con il contributo medio, pari a 3,626 nel 2000, è quindi sceso a 3,235, mentre quello con il reddito medio si è portato sopra il 40%.

Il grado di copertura, dato dal rapporto tra il totale dei contributi e la spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), è passato dal 2,693 del 2000, al 3,264 del 2002, ad un tasso medio di incremento annuo del 6,9%, attribuibile al già menzionato innalzamento delle aliquote contributive.

Il numeratore è infatti cresciuto ad un tasso medio annuo del 23,5% e si è portato a 244,12 milioni di euro nel 2002, mentre il denominatore, ad un tasso medio annuo del 15,7%, è salito a 74,80 milioni di euro.

L'aliquota effettiva di tale Cassa è salita, dall'8,58% del 2000, al 12,55% del 2002, con un incremento medio annuo nel triennio del 15,9%.

Continua la crescita consistente del patrimonio netto che ammonta nel 2002 a più di 1.400 milioni di euro.

### **12.6.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

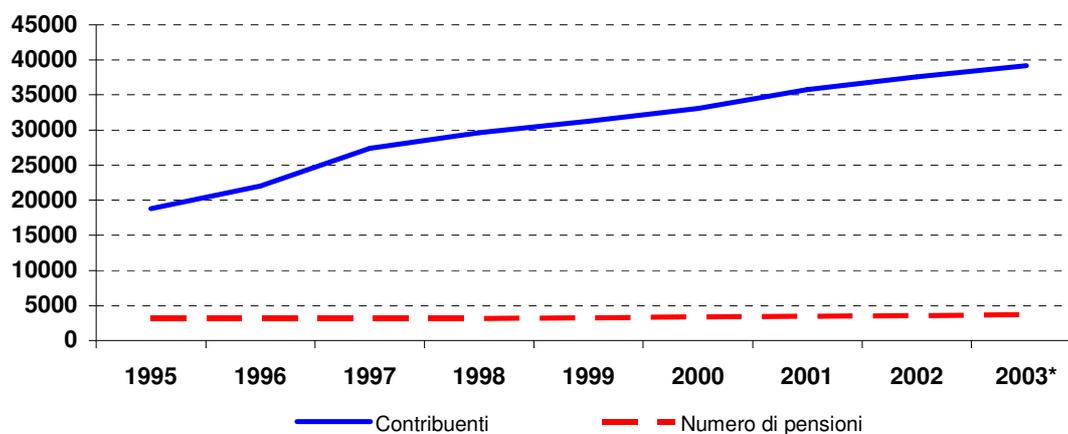
I dati del preconsuntivo per l'anno 2003 mostrano una crescita del 4,3% del numero dei contribuenti, che si portano a 39.178 unità, e una crescita del 4,1% del numero delle pensioni, che raggiungono quota 3.715; ne consegue una crescita dello 0,2% del loro rapporto, pari a 10,546.

La pensione media sale a 23.683 euro, con un incremento del 12,6%; il contributo medio si riduce invece del 3,8%, portandosi a 6.252 euro. Il loro rapporto, pari a 3,235 nel 2002, si porta a 3,788.

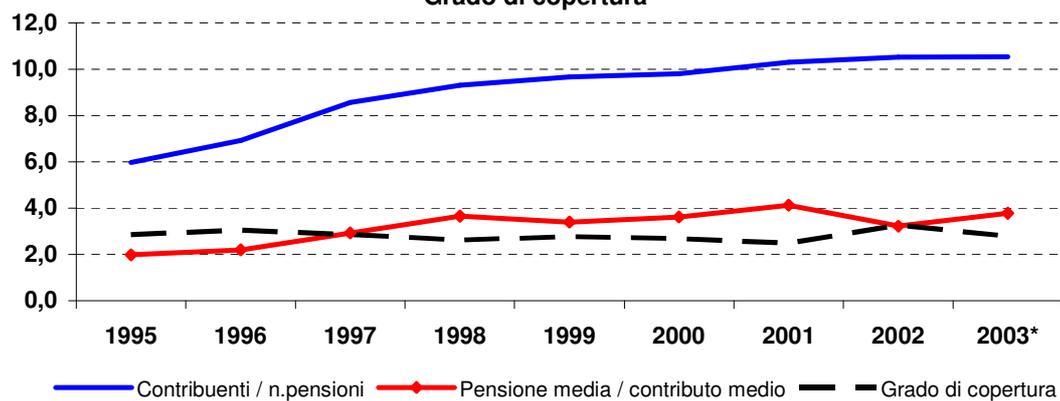
Peggiora del 14,4% il grado di copertura, dato dal rapporto tra entrate contributive e rate di pensione, che, dopo la crescita consistente dell'anno precedente, scende a 2,804.

<b>CNPADC</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	18.784	22.028	27.420	29.650	31.293	33.046	35.790	37.551	99,9%	10,6%	39.178
% di variazione		17,3%	24,5%	8,1%	5,5%	5,6%	8,3%	4,9%			4,3%
<b>Contributo medio €</b>	4.654	4.668	4.071	3.707	4.284	4.440	4.522	6.501	39,7%	6,2%	6.252
% di variazione		0,3%	-12,8%	-8,9%	15,6%	3,6%	1,8%	43,8%			-3,8%
<b>Totale contributi mln €</b>	87,42	102,83	111,62	109,91	134,07	146,74	161,85	244,12	179,3%	16,7%	244,95
% di variazione		17,6%	8,6%	-1,5%	22,0%	9,5%	10,3%	50,8%			0,3%
<b>Reddito medio €</b>	48.643	47.578	43.498	46.022	50.553	51.738	52.964	51.796	6,5%	1,1%	-
% di variazione		-2,2%	-8,6%	5,8%	9,8%	2,3%	2,4%	-2,2%			-
<b>Monte redditi mln €</b>	913,7	1048,0	1192,7	1364,6	1582,0	1709,7	1895,6	1945,0	112,9%	11,5%	-
% di variazione		14,7%	13,8%	14,4%	15,9%	8,1%	10,9%	2,6%			-
<b>Numero di pensioni</b>	3.144	3.175	3.202	3.184	3.235	3.368	3.470	3.567	13,5%	1,8%	3.715
% di variazione		1,0%	0,9%	-0,6%	1,6%	4,1%	3,0%	2,8%			4,1%
vecchiaia\anzianità	1.496	1.513	1.537	1.522	1.560	1.641	1.724	1.818	21,5%		1.968
invalidità\inabilità	166	155	147	140	132	130	135	136	-18,1%		132
superstiti	1.482	1.507	1.518	1.522	1.543	1.597	1.611	1.613	8,8%		1.615
<b>Pensione media €</b>	9.240	10.254	11.915	13.580	14.576	16.101	18.729	21.031	127,6%	12,5%	23.683
% di variazione		11,0%	16,2%	14,0%	7,3%	10,5%	16,3%	12,3%			12,6%
vecchiaia\anzianità	13.288	14.993	17.714	20.560	21.953	24.985	28.991	32.204	142,4%		36.283
invalidità\inabilità	8.759	9.245	10.136	11.207	12.129	11.608	14.422	15.949	82,1%		15.220
superstiti	5.207	5.600	6.215	6.818	7.327	7.337	8.108	8.865	70,3%		9.021
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	29,05	32,56	38,15	43,24	47,15	54,23	64,99	75,02	158,2%	14,6%	87,98
% di variazione		12,1%	17,2%	13,3%	9,1%	15,0%	19,8%	15,4%			17,3%
vecchiaia\anzianità	19,88	22,68	27,23	31,29	34,25	41,00	49,98	58,55	194,5%		71,40
invalidità\inabilità	1,45	1,43	1,49	1,57	1,60	1,51	1,95	2,17	49,2%		2,01
superstiti	7,72	8,44	9,43	10,38	11,31	11,72	13,06	14,30	85,3%		14,57
<b>Rate di pensione mln €</b>	30,53	33,69	38,91	41,62	48,34	54,49	64,97	74,80	145,0%	13,7%	87,37
% di variazione		10,3%	15,5%	7,0%	16,1%	12,7%	19,2%	15,1%			16,8%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	623,4	723,3	827,4	921,4	1017,6	1144,5	1248,6	1403,0	125,1%	12,3%	1571,0
% di variazione		16,0%	14,4%	11,4%	10,4%	12,5%	9,1%	12,4%			12,0%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	5,975	6,938	8,563	9,312	9,673	9,812	10,314	10,527	76,2%	8,7%	10,546
% di variazione		16,1%	23,4%	8,7%	3,9%	1,4%	5,1%	2,1%			0,2%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	1,985	2,197	2,927	3,663	3,402	3,626	4,142	3,235	62,9%	8,7%	3,788
% di variazione		10,6%	33,2%	25,2%	-7,1%	6,6%	14,2%	-21,9%			17,1%
<b>Pensione media / reddito medio</b>	18,99%	21,55%	27,39%	29,51%	28,83%	31,12%	35,36%	40,60%	113,8%	11,8%	-
% di variazione		13,5%	27,1%	7,7%	-2,3%	7,9%	13,6%	14,8%			-
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	2,863	3,052	2,869	2,641	2,773	2,693	2,491	3,264	14,0%	2,6%	2,804
% di variazione		6,6%	-6,0%	-7,9%	5,0%	-2,9%	-7,5%	31,0%			-14,1%
<b>Aliquota effettiva tot.contributi / monte redditi</b>	9,57%	9,81%	9,36%	8,05%	8,47%	8,58%	8,54%	12,55%	31,2%	5,3%	-
% di variazione		2,5%	-4,6%	-13,9%	5,2%	1,3%	-0,5%	47,0%			-

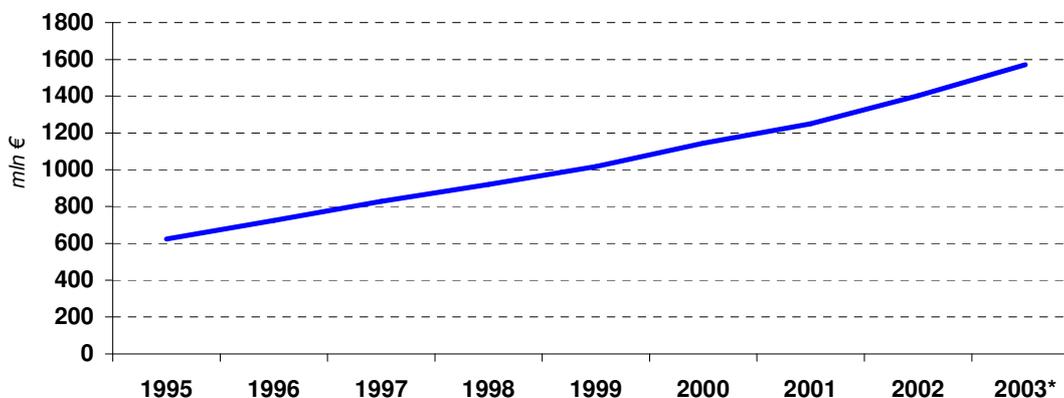
### CNPADC - Contribuenti e numero di pensioni



### CNPADC - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### CNPADC - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.6.3. La riforma

L'ultimo bilancio tecnico predisposto dalla Cassa è quello al 31.12.2001, che quindi non tiene conto della riforma strutturale varata il 28 novembre 2003 e corretta il 19 maggio 2004 in seguito alle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Economia, ed approvata con decreto ministeriale il 20 luglio 2004.

Il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale è in attesa del nuovo bilancio tecnico; ci si limita pertanto ad illustrare gli aspetti principali di tale riforma, rinviando al prossimo Rapporto l'analisi in merito agli effetti di tale intervento sugli equilibri della gestione.

Gli elementi più rilevanti possono essere così sintetizzati:

- rimodulazione delle aliquote contributive;
- passaggio da una modalità di calcolo della pensione di tipo "reddituale", ad una modalità di tipo "contributivo";
- sostituzione della pensione di anzianità con la pensione di vecchiaia anticipata;
- modifica dei requisiti per la maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia, pensione unica contributiva, vecchiaia anticipata ed al supplemento di pensione;
- ampliamento dell'arco temporale di riferimento utile per la determinazione della base pensionabile (limitatamente alla pensione / quota di pensione "reddituale");
- introduzione del sistema delle fasce di importo per la perequazione annuale delle pensioni.

Dal 1° gennaio 2005 l'aliquota del *contributo soggettivo* varia, a scelta dell'iscritto, dal 10% al 17%, fino ad un reddito netto professionale massimo pari, nell'anno 2004, a 140.000,00 euro, da rivalutare annualmente, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Rimane dovuto un contributo soggettivo minimo, pari a 2.085,00 euro per il 2004.

Le somme versate annualmente a titolo di contribuzione soggettiva costituiscono il *montante individuale* sul quale sarà calcolata la pensione, o quota di pensione, da determinarsi con il metodo contributivo; il montante viene rivalutato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale calcolato dall'ISTAT per il primo quinquennio, ed alla media quinquennale dei rendimenti degli investimenti, con un minimo garantito pari all'1,5% ed un massimo pari alla corrispondente variazione del PIL, per i periodi successivi.

Dal 2005 al 2009 l'aliquota del *contributo integrativo* è elevata dal 2% al 4%; è prevista un'ulteriore conferma che dipenderà da una valutazione di sostenibilità della gestione. Resta fissata una contribuzione minima, pari a 15 volte l'importo del minimo soggettivo.

E' stato inoltre introdotto un *contributo di solidarietà* sugli scaglioni di quote di pensione calcolate con il sistema reddituale, per un periodo di 5 anni rinnovabile al massimo per ulteriori 3 quinquenni. Le aliquote oscillano dal 2% al 5% sulle pensioni con maturazione dei requisiti dal 01.01.2005, e dal 4% al 7% sulle pensioni con maturazione dei requisiti

fino al 31.12.2004.

A seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo della pensione a far data dall'1.1.2004, nel rispetto del principio del pro-rata, le prestazioni pensionistiche erogate dalla Cassa potranno essere:

- *interamente "reddituale"*, per coloro che hanno maturato il diritto in data antecedente al 31 dicembre 2003;
- *in parte "reddituale" ed in parte "contributivo"*, per coloro che maturano il diritto successivamente al 31 dicembre 2003, ma erano già iscritti a tale data;
- *interamente contributivo*, per coloro che maturano il diritto successivamente al 31 dicembre 2003, e risultano iscritti dopo tale data.

Per gli iscritti con decorrenza antecedente al 01.01.2004, i nuovi requisiti per la maturazione del diritto al *pensionamento di vecchiaia* sono i seguenti:

- 66 anni di età e 31 anni di effettiva iscrizione e contribuzione per coloro ai quali al 31.12.2003 mancano da un anno a tre anni al compimento dei 65 anni di età;
- 67 anni di età e 32 anni di effettiva iscrizione e contribuzione per coloro ai quali al 31.12.2003 mancano da tre anni a cinque anni al compimento dei 65 anni di età;
- 68 anni di età e 33 anni di effettiva iscrizione e contribuzione per coloro ai quali al 31.12.2003 mancano oltre cinque anni al compimento dei 65 anni di età.

Resta confermato il requisito dei 70 anni di età con almeno 25 anni di effettiva iscrizione e contribuzione.

Per gli iscritti in data successiva, il diritto si consegue a 62 anni di età con almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione.

I requisiti per la maturazione del diritto alla *pensione di vecchiaia anticipata*, che sostituisce la pensione di anzianità, sono invece i seguenti:

- 58 anni di età e 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, fino al 31.12.2004;
- 61 anni di età e 38 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, dal 2005;
- senza limite di età con 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione.

E' stato abolito l'obbligo di cancellazione dall'Albo professionale.

La misura della quota "reddituale" della pensione (quota B), si calcola applicando la normativa vigente sulla base della media dei redditi dichiarati fino al 31.12.2003; il numero di annualità da prendere in considerazione sarà pari a 15 nel 2004, a 18 nel 2005, a 20 nel 2006, a 22 nel 2007, a 24 nel 2008, a 25 nel 2009.

Ai titolari di pensione di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità, viene riconosciuto un *supplemento di pensione*, calcolato con il metodo contributivo, ogni 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione successivi al pensionamento.

Dal 1 gennaio 2004, inoltre, la percentuale di rivalutazione ISTAT sulle pensioni è ridotta:

- al 90%, per le fasce di importo comprese tra 24.538,99 euro e 40.898,30 euro;
- al 75%, per le fasce di importo superiori a 40.898,30 euro.

## ***12.7. Cassa Ragionieri e Periti Commerciali***

### **12.7.1. Il triennio 2000-2002**

Nel triennio in esame la dinamica demografica della Cassa mostra una sostanziale stabilità del numero dei contribuenti, passati dalle 31.080 unità del 2000, a 31.097 nel 2002. Nello stesso anno il numero delle pensioni erogate è pari a 3.861, con un tasso medio annuo di incremento nel triennio del 6,6%; il loro rapporto ha dunque fatto registrare una flessione, passando dal 9,133 del 2000 all' 8,054 del 2002.

Il reddito medio, pari nel 2000 a 35.279 euro, si è portato a 43.316 euro al termine del triennio; il contributo medio è invece passato, nel medesimo periodo, da 3.592 euro a 4.175 euro.

Il rapporto tra la pensione media, pari nel 2002 a 18.641 euro, e il contributo medio è salito a 4,465, rispetto al 4,176 del 2000; anche il rapporto tra la pensione media e il reddito medio ha fatto registrare nel triennio un incremento di mezzo punto percentuale, passando dal 42,53% al 43,03%.

Il tasso medio di incremento annuale del totale delle entrate contributive, pari a 129,82 milioni di euro nel 2002, è stato dell'11,6%, inferiore a quello del totale della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari a 71,08 milioni di euro, che è stato del 12,7%; il loro rapporto, cioè il grado di copertura, si è conseguentemente ridotto a 1,827, rispetto al 2,162 del 2000.

L'entità del patrimonio netto al 31.12.2002 è di 799,5 milioni di euro, rispetto ai 725,4 milioni di euro del 2000.

### **12.7.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge una flessione di quasi un punto percentuale del numero dei contribuenti, scesi a 30.839 unità.

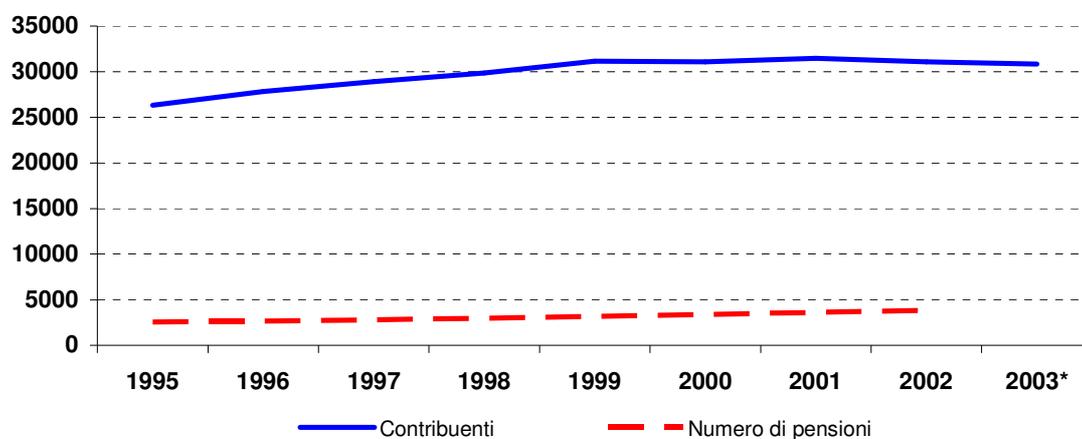
Le entrate contributive salgono da 129,82 a 135,80 milioni di euro, con una crescita del 4,6%, mentre la spesa per pensioni (rate di pensione) è prevista pari a 84,10 milioni di euro, con un incremento del 18,3% rispetto all'anno precedente.

Il grado di copertura, dato dal rapporto tra entrate contributive e rate di pensione, perde il 11,6%, ed è pari a 1,615.

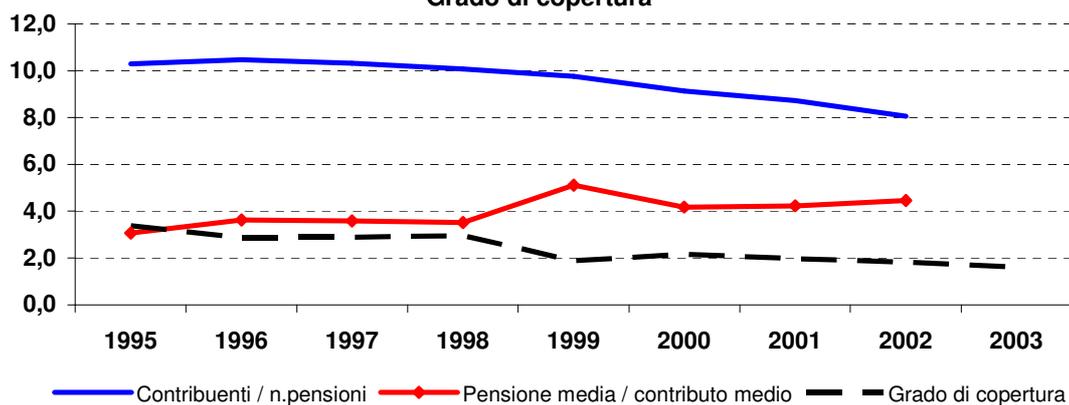
L'Ente non ha fornito, relativamente all'anno 2003, i dati circa il monte redditi degli iscritti ed il numero di pensioni erogate.

<b>CNPR</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>26.345</b>	<b>27.815</b>	<b>28.892</b>	<b>29.862</b>	<b>31.154</b>	<b>31.080</b>	<b>31.462</b>	<b>31.097</b>	<b>18,0%</b>	<b>2,4%</b>	<b>30.839</b>
% di variazione		5,6%	3,9%	3,4%	4,3%	-0,2%	1,2%	-1,2%			-0,8%
<b>Contributo medio €</b>	<b>3.113</b>	<b>2.884</b>	<b>3.294</b>	<b>3.682</b>	<b>3.011</b>	<b>3.592</b>	<b>3.855</b>	<b>4.175</b>	<b>34,1%</b>	<b>5,0%</b>	<b>4.404</b>
% di variazione		-7,4%	14,2%	11,8%	-18,2%	19,3%	7,3%	8,3%			5,5%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>82,03</b>	<b>80,22</b>	<b>95,17</b>	<b>109,97</b>	<b>93,80</b>	<b>111,65</b>	<b>121,29</b>	<b>129,82</b>	<b>58,3%</b>	<b>7,4%</b>	<b>135,80</b>
% di variazione		-2,2%	18,6%	15,5%	-14,7%	19,0%	8,6%	7,0%			4,6%
<b>Reddito medio €</b>	<b>28.630</b>	<b>28.963</b>	<b>30.746</b>	<b>31.390</b>	<b>29.492</b>	<b>35.279</b>	<b>37.313</b>	<b>43.316</b>	<b>51,3%</b>	<b>6,4%</b>	-
% di variazione		1,2%	6,2%	2,1%	-6,0%	19,6%	5,8%	16,1%			-
<b>Monte redditi mln €</b>	<b>754,3</b>	<b>805,6</b>	<b>888,3</b>	<b>937,4</b>	<b>918,8</b>	<b>1096,5</b>	<b>1173,9</b>	<b>1347,0</b>	<b>78,6%</b>	<b>8,8%</b>	-
% di variazione		6,8%	10,3%	5,5%	-2,0%	19,3%	7,1%	14,7%			-
<b>Numero di pensioni</b>	<b>2.559</b>	<b>2.656</b>	<b>2.798</b>	<b>2.964</b>	<b>3.187</b>	<b>3.403</b>	<b>3.604</b>	<b>3.861</b>	<b>50,9%</b>	<b>6,1%</b>	-
% di variazione		3,8%	5,3%	5,9%	7,5%	6,8%	5,9%	7,1%			-
vecchiaia\anzianità	1.137	1.185	1.282	1.367	1.531	1.697	1.844	2.046	79,9%		-
invalidità\inabilità	225	236	248	267	275	285	308	332	47,6%		-
superstiti	1.197	1.235	1.268	1.330	1.381	1.421	1.452	1.483	23,9%		-
<b>Pensione media €</b>	<b>9.540</b>	<b>10.456</b>	<b>11.779</b>	<b>12.929</b>	<b>15.395</b>	<b>15.003</b>	<b>16.311</b>	<b>18.641</b>	<b>95,4%</b>	<b>10,2%</b>	-
% di variazione		9,6%	12,7%	9,8%	19,1%	-2,5%	8,7%	14,3%			-
vecchiaia\anzianità	14.107	15.637	17.660	19.495	21.927	21.975	23.936	26.594	88,5%		-
invalidità\inabilità	8.871	9.461	10.084	10.831	16.902	11.330	11.571	14.000	57,8%		-
superstiti	5.328	5.673	6.163	6.601	7.853	7.413	7.632	8.706	63,4%		-
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>24,41</b>	<b>27,77</b>	<b>32,96</b>	<b>38,32</b>	<b>49,06</b>	<b>51,05</b>	<b>60,01</b>	<b>69,97</b>	<b>186,6%</b>	<b>16,4%</b>	<b>84,20</b>
% di variazione		13,7%	18,7%	16,3%	28,0%	4,1%	17,5%	16,6%			20,3%
vecchiaia\anzianità	16,04	18,53	22,64	26,65	33,57	37,29	45,06	53,63	234,4%		64,50
invalidità\inabilità	2,00	2,23	2,50	2,89	4,65	3,23	3,64	4,14	107,4%		5,80
superstiti	6,38	7,01	7,81	8,78	10,84	10,53	11,31	12,20	91,3%		13,90
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>24,29</b>	<b>27,88</b>	<b>32,96</b>	<b>37,19</b>	<b>49,96</b>	<b>51,65</b>	<b>61,55</b>	<b>71,08</b>	<b>192,7%</b>	<b>16,9%</b>	<b>84,10</b>
% di variazione		14,8%	18,2%	12,8%	34,4%	3,4%	19,2%	15,5%			18,3%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>347,9</b>	<b>396,2</b>	<b>457,0</b>	<b>549,1</b>	<b>656,6</b>	<b>725,4</b>	<b>761,5</b>	<b>799,5</b>	<b>129,8%</b>	<b>12,8%</b>	<b>836,6</b>
% di variazione		13,9%	15,3%	20,2%	19,6%	10,5%	5,0%	5,0%			4,6%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>10,295</b>	<b>10,473</b>	<b>10,326</b>	<b>10,075</b>	<b>9,775</b>	<b>9,133</b>	<b>8,730</b>	<b>8,054</b>	<b>-21,8%</b>	<b>-3,4%</b>	-
% di variazione		1,7%	-1,4%	-2,4%	-3,0%	-6,6%	-4,4%	-7,7%			-
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>3,064</b>	<b>3,626</b>	<b>3,576</b>	<b>3,511</b>	<b>5,113</b>	<b>4,176</b>	<b>4,231</b>	<b>4,465</b>	<b>45,7%</b>	<b>7,0%</b>	-
% di variazione		18,3%	-1,4%	-1,8%	45,6%	-18,3%	1,3%	5,5%			-
<b>Pensione media / reddito medio</b>	<b>33,32%</b>	<b>36,10%</b>	<b>38,31%</b>	<b>41,19%</b>	<b>52,20%</b>	<b>42,53%</b>	<b>43,71%</b>	<b>43,03%</b>	<b>29,1%</b>	<b>4,5%</b>	-
% di variazione		8,3%	6,1%	7,5%	26,7%	-18,5%	2,8%	-1,6%			-
<b>Grado di copertura tot. contributi / rate di pensione</b>	<b>3,377</b>	<b>2,878</b>	<b>2,888</b>	<b>2,957</b>	<b>1,878</b>	<b>2,162</b>	<b>1,971</b>	<b>1,827</b>	<b>-45,9%</b>	<b>-7,1%</b>	<b>1,615</b>
% di variazione		-14,8%	0,3%	2,4%	-36,5%	15,1%	-8,8%	-7,3%			-11,6%
<b>Aliquota effettiva tot. contributi / monte redditi</b>	<b>10,87%</b>	<b>9,96%</b>	<b>10,71%</b>	<b>11,73%</b>	<b>10,21%</b>	<b>10,18%</b>	<b>10,33%</b>	<b>9,64%</b>	<b>-11,4%</b>	<b>-1,4%</b>	-
% di variazione		-8,4%	7,6%	9,5%	-13,0%	-0,3%	1,5%	-6,7%			-

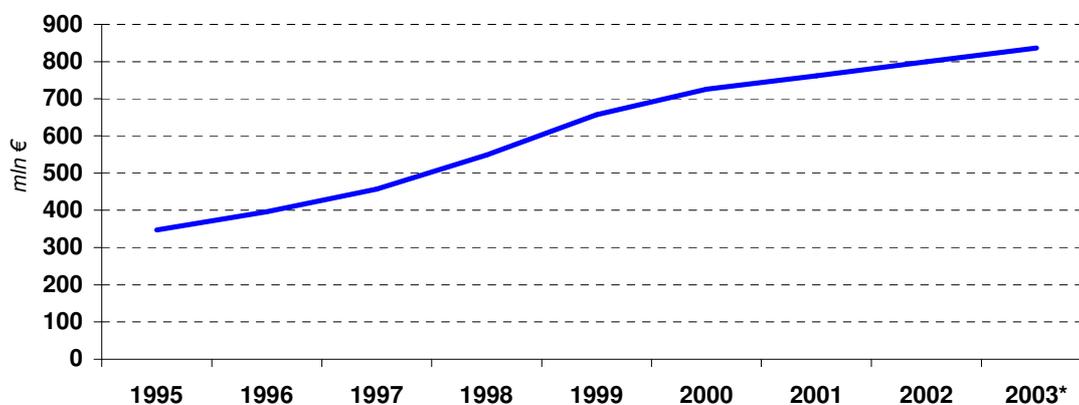
### CNPR - Contribuenti e numero di pensioni



### CNPR - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### CNPR - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.7.3. La riforma

L'ultimo bilancio tecnico predisposto dalla Cassa è quello al 31.12.2002, che quindi non tiene conto della riforma strutturale varata il 7 giugno 2003 dal Comitato dei delegati, corretta il 20 dicembre 2003 in seguito alle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Economia, ed approvata con decreto ministeriale il 22 aprile 2004.

Il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale è in attesa del nuovo bilancio tecnico; in analogia con quanto fatto nel caso della Cassa dei Dottori Commercialisti, si espongono dunque i principali provvedimenti della riforma, rinviando al prossimo Rapporto l'analisi in merito agli effetti di tale intervento sugli equilibri della gestione. Gli elementi più rilevanti possono essere così sintetizzati:

- rimodulazione delle aliquote contributive;
- passaggio da una modalità di calcolo della pensione di tipo "reddituale", ad una modalità di tipo "contributivo";
- introduzione di requisiti di anzianità contributiva più severi per l'accesso alla pensione di anzianità;
- ampliamento dell'arco temporale di riferimento utile per la determinazione della base pensionabile (limitatamente alla pensione / quota di pensione "reddituale");
- introduzione di un "tetto pensionistico";
- introduzione del sistema delle fasce di importo per la perequazione annuale delle pensioni.

Dal 1 gennaio 2004 l'aliquota del *contributo soggettivo*, dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione, è fissata nella misura minima dell'8% ed in quella massima del 15%, sul reddito netto professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF. Nel 2004 il contributo minimo obbligatorio è di 2.500 euro. E' previsto un *massimale di reddito* di 80.391,00 euro rivalutabile annualmente, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione.

Le somme versate annualmente a titolo di contribuzione soggettiva costituiscono il *montante individuale* sul quale sarà calcolata la pensione, o quota di pensione, da determinarsi con il metodo contributivo; montante che viene rivalutato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale calcolato dall'ISTAT.

E' stato inoltre introdotto un *contributo soggettivo supplementare* pari allo 0,5% del reddito dichiarato ai fini dell'IRPEF, dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione e destinato al finanziamento delle prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

Dal 1 gennaio 2005 l'aliquota del *contributo integrativo* è elevata al 4%; il gettito di tale contributo verrà utilizzato interamente per garantire il pagamento delle quote retributive di pensione maturate al 31.12.2003 dagli iscritti, e non andrà ad incrementare nemmeno in parte, come invece prevedeva la delibera del 7 giugno 2003, i montanti contributivi

individuali.

Limitatamente al periodo 2004-2008 i titolari di pensione di vecchiaia e anzianità maturate prima del 22 giugno 2002, sono tenuti al pagamento di un *contributo straordinario di solidarietà* calcolato in misura fissa su scaglioni predefiniti con aliquote percentuali rapportate ad essi, variabili da un minimo dell'1%, ad un massimo del 6%.

A seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo della pensione a far data dall'1.1.2004, nel rispetto del principio del pro-rata, le prestazioni pensionistiche erogate dalla Cassa potranno essere:

- *interamente "reddituale"*, per coloro che hanno maturato il diritto in data antecedente al 31 dicembre 2003;
- *in parte "reddituale" ed in parte "contributivo"*, per coloro che maturano il diritto successivamente al 31 dicembre 2003, ma erano già iscritti a tale data;
- *interamente contributivo*, per coloro che maturano il diritto successivamente al 31 dicembre 2003, e risultano iscritti dopo tale data.

Il diritto alla *pensione di vecchiaia* si consegue al compimento dei 65 anni di età, con almeno 30 anni complessivi di effettiva iscrizione e contribuzione, ovvero al compimento dei 70 anni di età con 25 anni di anzianità contributiva., per gli iscritti alla data del 31.12.2003. Per gli iscritti in data successiva, il diritto si consegue a 65 anni di età a condizione che risultino versati e accreditati almeno 5 anni di contribuzione effettiva, ovvero al compimento dei 58 anni di età con 37 anni di anzianità, o senza limiti di età in presenza di almeno 40 anni di anzianità contributiva (*pensione di vecchiaia anticipata*).

La *pensione di anzianità*, valida per i soli iscritti alla data del 31.12.2003, si consegue invece con 58 anni di età con almeno 37 anni (e non 35 come prevedeva la precedente disciplina) di effettiva iscrizione e contribuzione, ovvero con 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. E' stato abolito l'obbligo di cancellazione dall'Albo professionale, ed è stato introdotto un *coefficiente di neutralizzazione* che riduce l'entità della prestazione pensionistica in percentuale rispetto allo scostamento dai 65 anni previsti per la pensione di vecchiaia.

La misura della quota "reddituale" della pensione (quota A), è pari per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione al 2% della media degli ultimi 24 redditi dichiarati ai fini IRPEF, se tale media è superiore a 32.631,00 euro; la percentuale è ridotta all'1,30% per lo scaglione di reddito fino a 51.228,00 euro, e allo 0,65% per i redditi superiori a tale massimale. La misura così individuata non può comunque essere inferiore all'80% di quella derivante dal calcolo effettuato sulla media dei 15 redditi più elevati dichiarati negli ultimi 20 anni, prevista dalla precedente disciplina.

La *misura massima* della quota così calcolata è fissata per l'anno 2004 in 82.000,00 euro.

Dal 1 gennaio 2004, inoltre, gli importi delle pensioni erogate con decorrenza anteriore a tale data, sono perequati sulla base della variazione dell'indice ISTAT nelle seguenti misure:

- 100%, per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici sino a tre volte il trattamento minimo dell'anno precedente;

- 90%, per le fasce di importo da tre a 5 volte il trattamento minimo;
- 75%, per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo.

A livello amministrativo – contabile, la Riforma ha portato alla costituzione dei seguenti Fondi:

1. Fondo per la Previdenza;
2. Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

Il *Fondo per la Previdenza* è ripartito nella Sezione A e nella Sezione B.

Alla *Sezione A* è attribuito l'ammontare del patrimonio determinato alla data del 31.12.2003, e vi affluiscono annualmente:

- a) I redditi degli investimenti di tale patrimonio;
- b) Il contributo integrativo;
- c) Le somme affluite e/o versate a seguito di ricongiunzioni e riscatti effettuati dagli iscritti con decorrenza antecedente al 01.01.2004;
- d) Le sanzioni e gli interessi scaturiti dalla inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o contributi relativi a periodi anteriori al 01.01.2004;
- e) Il contributo straordinario di solidarietà.

Da tale Sezione sono prelevate le somme occorrenti per il pagamento delle prestazioni e quote di prestazione liquidate con il sistema di calcolo retributivo, le somme oggetto di restituzione di contributi e le spese annuali di gestione con eccezione di quelle specificatamente attribuite alla Sezione B.

Alla *Sezione B*, composta dal complesso delle posizioni contributive individuali, affluiscono annualmente:

- a) Il contributo soggettivo;
- b) Le somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati dagli iscritti con decorrenza successiva al 31.12.2003;
- c) I redditi degli investimenti dei contributi afferenti alla sezione stessa, al netto delle spese specifiche.

Da tale Sezione sono prelevate le somme per il pagamento delle pensioni e/o quote di pensione aventi decorrenza posteriore al 31.12.2003, da liquidarsi con il sistema contributivo, e le somme oggetto di restituzione di contributi.

## ***12.8. Cassa Consulenti del Lavoro***

### **12.8.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Cassa, nel triennio in esame, mostra un tasso medio di incremento annuale del numero dei contribuenti e delle pensioni, rispettivamente del 3,1% e del 3,4%; in particolare i primi sono pari nel 2002 a 19.727 unità, le seconde a 4.917.

Il rapporto tra contribuenti e pensioni scende a 4,012 nell'ultimo anno, con un tasso medio di variazione annuo nel triennio pari a -0,3%.

Il contributo medio nel 2002 è pari 3.373 euro, mentre la pensione media è, nello stesso anno, di 6.162 euro; i tassi medi di incremento annuo, nel triennio in considerazione, sono stati per il primo del 4,4%, per la seconda del 3,1%.

Il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio ha evidenziato dunque una lieve flessione attestandosi a 1,827 nel 2002.

Il totale delle entrate contributive, incrementandosi ad un tasso medio annuo del 7,6% nel triennio, è salito a 66,55 milioni di euro nel 2002; l'incremento medio annuo della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari nel 2002 a 30,33 milioni di euro, è stato dell'8,4%.

Il loro rapporto, che fornisce il grado di copertura, è passato a 2,194, rispetto al 2,190 del 2000.

Consistente è stata la crescita del patrimonio netto, passato dai 260,6 milioni di euro del 2000 ai 313,7 milioni di euro del 2002.

### **12.8.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge un incremento del numero dei contribuenti dell'1,6%, contro il 4,2% del numero delle pensioni; i primi raggiungono quota 20.050 unità mentre le seconde 5.125. Scende quindi a 3,912 il loro rapporto.

La pensione media si incrementa del 3,1% e si porta a 6.352 euro; in linea rispetto al triennio precedente è l'andamento del contributo medio che cresce del 4,7% ed è pari a 3.531 euro.

Il loro rapporto quindi continua a diminuire per il quinto anno consecutivo e si attesta a 1,799.

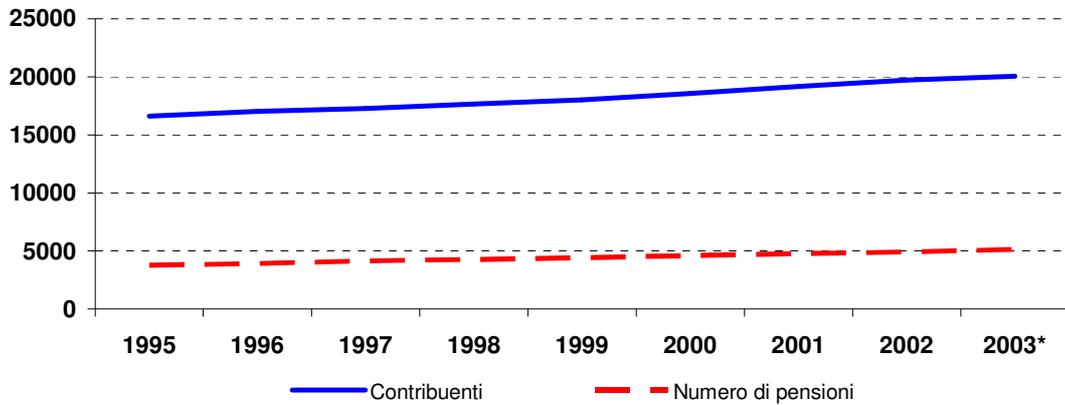
Il grado di copertura subisce una ulteriore lieve flessione dello 0,3%, passando a 2,188 nel 2003, rispetto al 2,194 dell'anno precedente; di fronte ad un incremento dell'6,4% del totale dei contributi si è infatti verificato un incremento del 6,7% della spesa per pensioni (rate di pensione).

Continua ad essere elevata invece la crescita del patrimonio netto che sale del 10,3% portandosi a 346,1 milioni di euro.

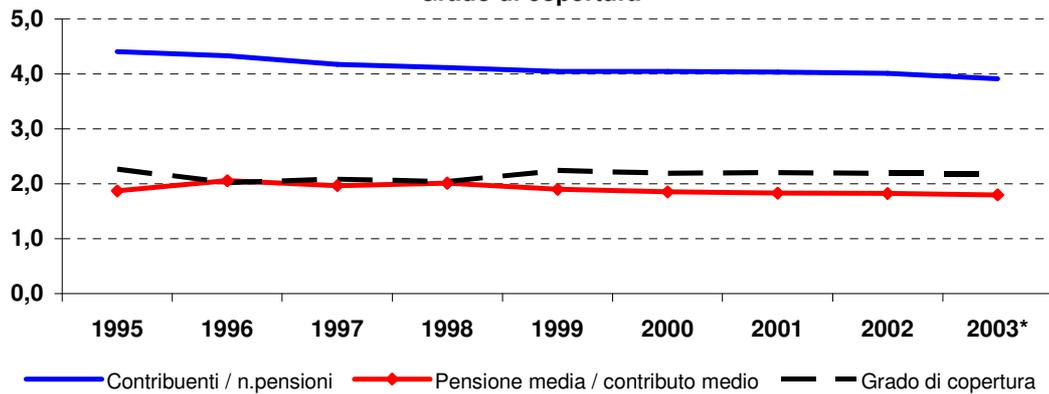
<b>ENPACL</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>16.615</b>	<b>17.022</b>	<b>17.263</b>	<b>17.639</b>	<b>18.013</b>	<b>18.548</b>	<b>19.183</b>	<b>19.727</b>	<b>18,7%</b>	<b>2,5%</b>	<b>20.050</b>
<i>% di variazione</i>		2,4%	1,4%	2,2%	2,1%	3,0%	3,4%	2,8%			1,6%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.301</b>	<b>2.296</b>	<b>2.516</b>	<b>2.613</b>	<b>2.966</b>	<b>3.018</b>	<b>3.180</b>	<b>3.373</b>	<b>46,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>3.531</b>
<i>% di variazione</i>		-0,2%	9,6%	3,9%	13,5%	1,8%	5,4%	6,1%			4,7%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>38,23</b>	<b>39,08</b>	<b>43,43</b>	<b>46,09</b>	<b>53,43</b>	<b>55,98</b>	<b>61,00</b>	<b>66,55</b>	<b>74,1%</b>	<b>8,3%</b>	<b>70,81</b>
<i>% di variazione</i>		2,2%	11,1%	6,1%	15,9%	4,8%	9,0%	9,1%			6,4%
<b>Monte redditi <sup>(1)</sup></b>											
<b>Numero di pensioni</b>	<b>3.772</b>	<b>3.933</b>	<b>4.140</b>	<b>4.291</b>	<b>4.450</b>	<b>4.586</b>	<b>4.753</b>	<b>4.917</b>	<b>30,4%</b>	<b>3,9%</b>	<b>5.125</b>
<i>% di variazione</i>		4,3%	5,3%	3,6%	3,7%	3,1%	3,6%	3,5%			4,2%
vecchiaia\anzianità	2.100	2.187	2.282	2.348	2.426	2.511	2.582	2.677	27,5%		2.770
invalidità\inabilità	195	208	245	262	283	297	324	333	70,8%		380
superstiti	1.477	1.538	1.613	1.681	1.741	1.778	1.847	1.907	29,1%		1.975
<b>Pensione media €</b>	<b>4.297</b>	<b>4.728</b>	<b>4.941</b>	<b>5.259</b>	<b>5.629</b>	<b>5.586</b>	<b>5.813</b>	<b>6.162</b>	<b>43,4%</b>	<b>5,3%</b>	<b>6.352</b>
<i>% di variazione</i>		10,0%	4,5%	6,4%	7,0%	-0,8%	4,1%	6,0%			3,1%
vecchiaia\anzianità	5.248	5.779	6.053	6.488	7.110	6.993	7.341	7.845	49,5%		8.130
invalidità\inabilità	4.903	5.303	5.159	5.321	5.841	5.044	5.259	5.405	10,2%		5.355
superstiti	2.865	3.156	3.334	3.533	3.530	3.689	3.774	3.933	37,3%		4.051
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>16,21</b>	<b>18,60</b>	<b>20,45</b>	<b>22,57</b>	<b>25,05</b>	<b>25,62</b>	<b>27,63</b>	<b>30,30</b>	<b>86,9%</b>	<b>9,4%</b>	<b>32,56</b>
<i>% di variazione</i>		14,7%	10,0%	10,3%	11,0%	2,3%	7,9%	9,7%			7,4%
vecchiaia\anzianità	11,02	12,64	13,81	15,23	17,25	17,56	18,95	21,00	90,5%		22,52
invalidità\inabilità	0,96	1,10	1,26	1,39	1,65	1,50	1,70	1,80	88,3%		2,04
superstiti	4,23	4,85	5,38	5,94	6,15	6,56	6,97	7,50	77,2%		8,00
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>16,86</b>	<b>19,32</b>	<b>20,84</b>	<b>22,57</b>	<b>23,79</b>	<b>25,56</b>	<b>27,69</b>	<b>30,33</b>	<b>79,9%</b>	<b>8,8%</b>	<b>32,37</b>
<i>% di variazione</i>		14,6%	7,8%	8,3%	5,4%	7,4%	8,3%	9,6%			6,7%
<b>Patrimonio netto mln€</b>	<b>144,2</b>	<b>163,5</b>	<b>184,5</b>	<b>207,0</b>	<b>232,9</b>	<b>260,6</b>	<b>287,1</b>	<b>313,7</b>	<b>117,6%</b>	<b>11,8%</b>	<b>346,1</b>
<i>% di variazione</i>		13,4%	12,8%	12,2%	12,5%	11,9%	10,2%	9,3%			10,3%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,405</b>	<b>4,328</b>	<b>4,170</b>	<b>4,111</b>	<b>4,048</b>	<b>4,044</b>	<b>4,036</b>	<b>4,012</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>3,912</b>
<i>% di variazione</i>		-1,7%	-3,7%	-1,4%	-1,5%	-0,1%	-0,2%	-0,6%			-2,5%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>1,867</b>	<b>2,059</b>	<b>1,964</b>	<b>2,013</b>	<b>1,898</b>	<b>1,851</b>	<b>1,828</b>	<b>1,827</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>1,799</b>
<i>% di variazione</i>		10,3%	-4,6%	2,5%	-5,7%	-2,5%	-1,2%	-0,1%			-1,5%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>2,268</b>	<b>2,023</b>	<b>2,085</b>	<b>2,042</b>	<b>2,246</b>	<b>2,190</b>	<b>2,203</b>	<b>2,194</b>	<b>-3,3%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>2,188</b>
<i>% di variazione</i>		-10,8%	3,1%	-2,0%	10,0%	-2,5%	0,6%	-0,4%			-0,3%

( 1 ) = L'Ente non dispone di tale dato in quanto il contributo soggettivo è corrisposto in misura fissa e non in percentuale del reddito professionale.

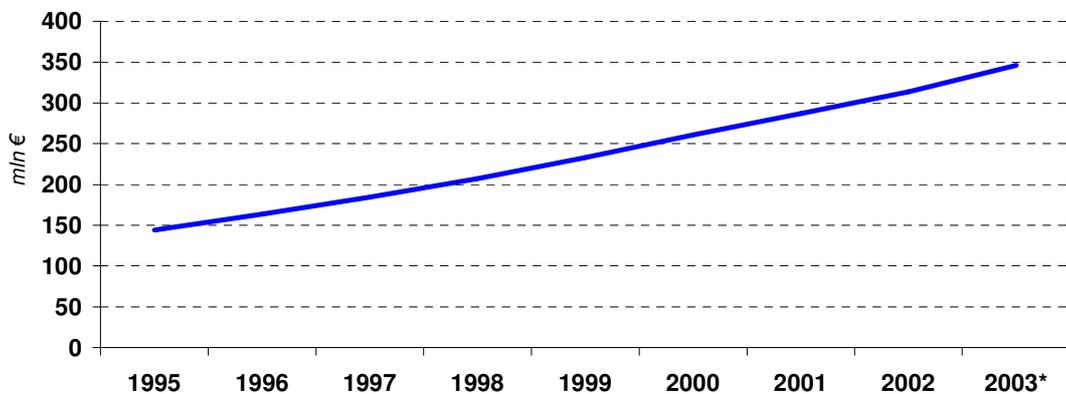
### ENPACL - Contribuenti e numero di pensioni



### ENPACL - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### ENPACL - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.8.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- collettività degli attivi (non pensionati) aperta e numericamente crescente sino al 2005 e quindi costante al livello di 19.000 iscritti raggiunto in tale anno;
- tasso annuo di inflazione monetaria pari al 2,6%, 1,7% e 1,2% nel triennio 2000-2002, successivamente costante al livello dell'1,2%;
- tasso di rendimento del patrimonio immobiliare pari al 2%; tasso di rendimento del patrimonio mobiliare pari al 3,5%.

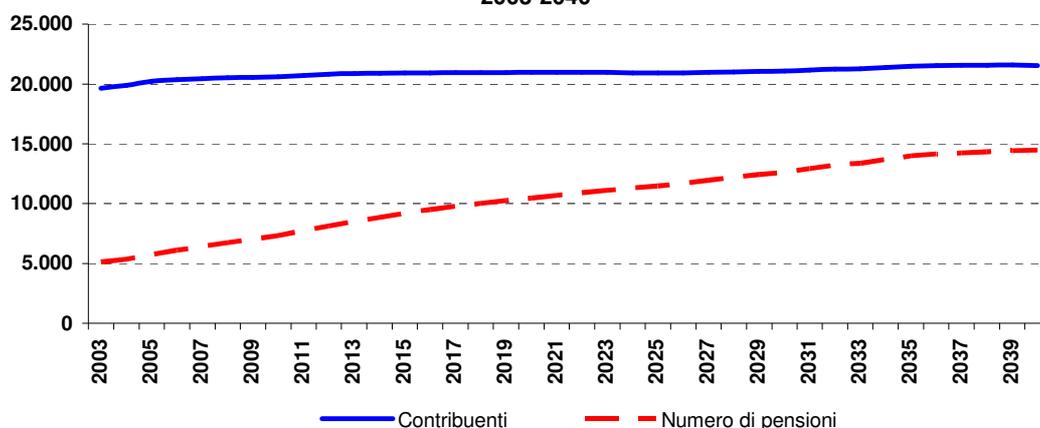
In base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico dell'Ente, il rapporto tra numero di contribuenti (attivi + pensionati contribuenti) e numero di pensioni, che ammonta a 4,01 nel 2002, è destinato a ridursi a 2,81 nel 2010, per poi scendere al di sotto dell'1,5 nel 2040, ultimo anno di osservazione, quando all'Ente sarebbero invece necessari quasi 4 contribuenti per ogni pensione erogata per ottenere la piena "copertura" della spesa pensionistica, essendosi il patrimonio azzerato dal 2026. Il bilancio tecnico in questione non tiene conto delle modifiche regolamentari introdotte dal 01.01.2002 che stabiliscono la riduzione del coefficiente di calcolo delle quote integrative dal 10% e 12% all'8% per i contributi versati dal 2002, nonché l'aumento del contributo soggettivo di 232,41 euro circa nel triennio 2002-2004. Una simulazione gestionale effettuata per il periodo 2001-2015 al fine di valutare gli effetti di tali interventi posticipa al 2013 l'anno in cui i contributi diventano inferiori alla spesa per pensioni.

Si riportano di seguito le tre "annualità critiche" della gestione in esame:

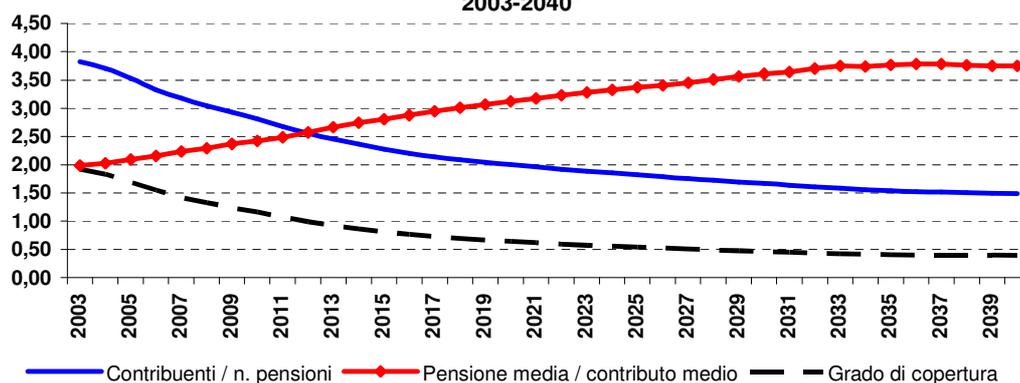
- 2012, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2014, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2026, il patrimonio è azzerato.

<b>ENPACL</b>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b> (attivi+pens.contr.)	20.614	20.969	21.073	21.536	0,17%	0,05%	0,22%
% di variazione		1,7%	0,5%	2,2%			
<b>Contributo medio</b> €	3.420	3.862	4.215	4.734	1,22%	0,88%	1,17%
% di variazione		12,9%	9,2%	12,3%			
<b>Totale contributi mln €</b>	70,5	81,0	88,8	101,9	1,40%	0,93%	1,39%
% di variazione		14,9%	9,7%	14,8%			
<b>Numero di pensioni</b>	7.335	10.469	12.620	14.478	3,63%	1,89%	1,39%
% di variazione		42,7%	20,5%	14,7%			
<b>Pensione media</b> €	8.280	12.052	15.220	17.750	3,83%	2,36%	1,55%
% di variazione		45,5%	26,3%	16,6%			
<b>Spesa pensioni mln €</b>	60,7	126,2	192,1	257,0	7,60%	4,29%	2,96%
% di variazione		107,7%	52,2%	33,8%			
<b>Patrimonio mln €</b>	523,4	377,2	-468,0	-1.963,7	-3,14%	-	-
% di variazione		-27,9%	-	-			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	2,81	2,00	1,67	1,49	-3,33%	-1,80%	-1,15%
% di variazione		-28,7%	-16,6%	-10,9%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	2,42	3,12	3,61	3,75	2,57%	1,47%	0,38%
% di variazione		28,9%	15,7%	3,9%			
<b>Grado di copertura tot.contributi / spesa pensioni</b>	1,16	0,64	0,46	0,40	-5,74%	-3,22%	-1,52%
% di variazione		-44,7%	-27,9%	-14,2%			

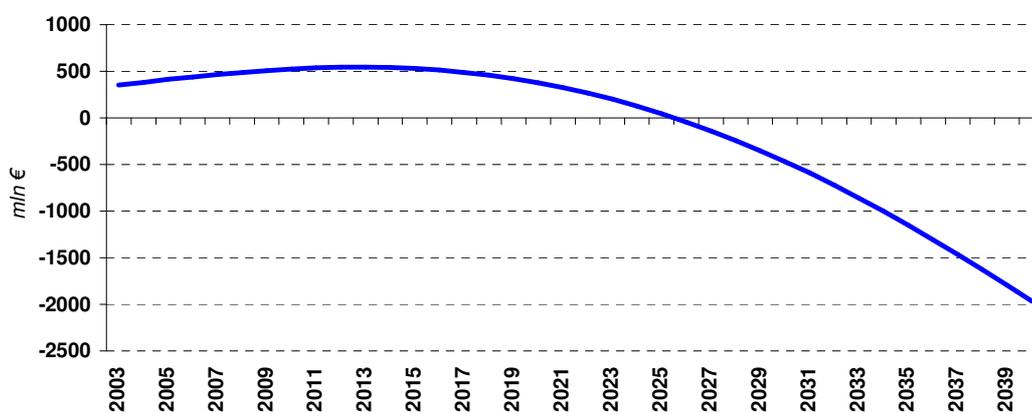
**ENPACL - Contribuenti<sup>1</sup> e numero di pensioni  
2003-2040<sup>2</sup>**



**ENPACL - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>3</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040<sup>2</sup>**



**ENPACL - Patrimonio netto  
2003-2040<sup>2</sup>**



(1) = Attivi + pensionati contribuenti.

(2) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(3) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## ***12.9. Cassa Veterinari***

### **12.9.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Ente, nel triennio in esame, è caratterizzata da un tasso medio di variazione annuo del numero dei contribuenti e delle pensioni, rispettivamente pari al 4,3% e al -0,8%; i primi si sono così portati nel 2002 a 20.523 unità, le seconde a 6.171.

Il loro rapporto è conseguentemente cresciuto ad un tasso medio annuo del 5,1% e si è portato a 3,326.

Il reddito medio è salito dai 12.716 euro del 2000 ai 13.253 euro del 2002; il contributo medio è invece passato, nel medesimo periodo, da 1.681 euro a 1.750 euro.

La pensione media, pari nel 2002 a 3.506 euro, ha fatto registrare nel triennio un tasso medio di incremento annuo del 4,9%; il rapporto con il reddito medio è salito al 26,46% mentre quello con il contributo medio ha raggiunto quota 2,003.

La crescita del numero dei contribuenti e la flessione del numero delle pensioni hanno portato nel triennio ad un miglioramento del grado di copertura, dato dal rapporto tra contributi e spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione) che, con un tasso medio di incremento annuo del 3,5%, si è portato a 1,663 nell'ultimo anno.

In particolare nel triennio il tasso medio di variazione annuo del totale dei contributi e delle rate di pensione è stato rispettivamente del 6,9% e del 3,3%; nel 2002 il primo ammonta a 35,92 milioni di euro, la seconda a 21,60 milioni di euro.

Il patrimonio netto è salito dai 110,0 milioni di euro del 2000 ai 128,5 milioni di euro del 2002.

### **12.9.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

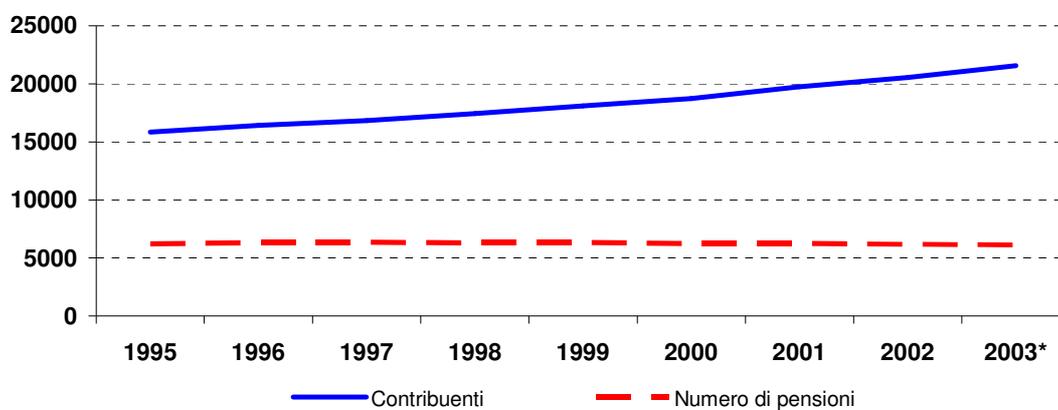
I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 mostrano un ulteriore incremento del 5,0% del numero dei contribuenti, che si portano a 21.552 unità, e una riduzione dello 0,8% di quello delle pensioni, che ammontano a 6.119; anche il loro rapporto sale quindi del 5,9% e si porta a 3,522.

Peggiora invece il grado di copertura che, con una flessione del 4,5%, scende a 1,588; la spesa per pensioni (rate di pensione), pari a 22,43 milioni di euro nel 2003, è cresciuta infatti del 3,8%, rispetto ad un tasso medio di incremento del triennio precedente del 3,3%, mentre le entrate contributive evidenziano una flessione di quasi un punto percentuale, e si attestano a 35,62 milioni di euro.

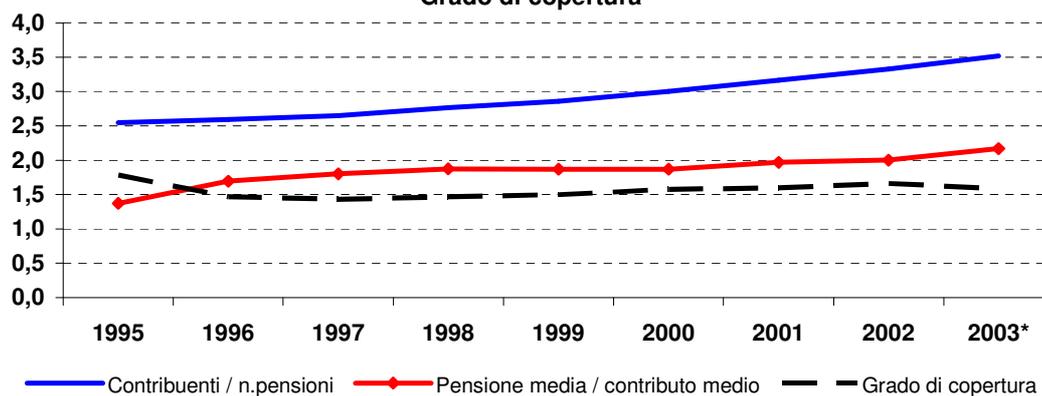
Il patrimonio netto, in base ai dati di preconsuntivo, cresce nel 2003 del 7,2%, rispetto ad un tasso medio di incremento annuo nel triennio precedente dell'8,9%, e si porta a 137,7 milioni di euro.

<b>ENPAV</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>15.866</b>	<b>16.425</b>	<b>16.843</b>	<b>17.444</b>	<b>18.111</b>	<b>18.754</b>	<b>19.766</b>	<b>20.523</b>	<b>29,4%</b>	<b>3,7%</b>	<b>21.552</b>
% di variazione		3,5%	2,5%	3,6%	3,8%	3,6%	5,4%	3,8%			5,0%
<b>Contributo medio €</b>	<b>1.603</b>	<b>1.518</b>	<b>1.544</b>	<b>1.574</b>	<b>1.623</b>	<b>1.681</b>	<b>1.673</b>	<b>1.750</b>	<b>9,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1.653</b>
% di variazione		-5,3%	1,7%	1,9%	3,1%	3,6%	-0,5%	4,6%			-5,6%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>25,43</b>	<b>24,93</b>	<b>26,01</b>	<b>27,46</b>	<b>29,39</b>	<b>31,53</b>	<b>33,06</b>	<b>35,92</b>	<b>41,2%</b>	<b>5,1%</b>	<b>35,62</b>
% di variazione		-2,0%	4,3%	5,6%	7,1%	7,3%	4,9%	8,6%			-0,8%
<b>Reddito medio €</b>	<b>9.151</b>	<b>9.471</b>	<b>10.050</b>	<b>10.374</b>	<b>10.546</b>	<b>12.716</b>	<b>12.891</b>	<b>13.253</b>	<b>44,8%</b>	<b>5,6%</b>	<b>13.549</b>
% di variazione		3,5%	6,1%	3,2%	1,7%	20,6%	1,4%	2,8%			2,2%
<b>Monte redditi mln €</b>	<b>145,2</b>	<b>155,6</b>	<b>169,3</b>	<b>181,0</b>	<b>191,0</b>	<b>238,5</b>	<b>254,8</b>	<b>272,0</b>	<b>87,3%</b>	<b>9,6%</b>	<b>292,0</b>
% di variazione		7,1%	8,8%	6,9%	5,5%	24,9%	6,9%	6,7%			7,4%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>6.228</b>	<b>6.336</b>	<b>6.355</b>	<b>6.311</b>	<b>6.329</b>	<b>6.253</b>	<b>6.244</b>	<b>6.171</b>	<b>-0,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>6.119</b>
% di variazione		1,7%	0,3%	-0,7%	0,3%	-1,2%	-0,1%	-1,2%			-0,8%
vecchiaia\anzianità	3.694	3.716	3.672	3.587	3.525	3.399	3.326	3.225	-12,7%		3.139
invalidità\inabilità	104	109	117	115	108	112	112	119	14,4%		112
superstiti	2.430	2.511	2.566	2.609	2.696	2.742	2.806	2.827	16,3%		2.868
<b>Pensione media €</b>	<b>2.205</b>	<b>2.570</b>	<b>2.783</b>	<b>2.954</b>	<b>3.039</b>	<b>3.148</b>	<b>3.293</b>	<b>3.506</b>	<b>59,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>3.585</b>
% di variazione		16,6%	8,3%	6,2%	2,9%	3,6%	4,6%	6,5%			2,2%
vecchiaia\anzianità	3.161	3.611	3.949	4.190	4.406	4.612	4.851	5.196	64,4%		5.348
invalidità\inabilità	1.779	2.697	2.778	3.148	3.380	3.518	3.884	4.529	154,6%		4.518
superstiti	769	1.023	1.115	1.247	1.239	1.319	1.422	1.535	99,6%		1.619
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>13,73</b>	<b>16,28</b>	<b>17,69</b>	<b>18,64</b>	<b>19,24</b>	<b>19,69</b>	<b>20,56</b>	<b>21,64</b>	<b>57,6%</b>	<b>6,8%</b>	<b>21,94</b>
% di variazione		18,6%	8,6%	5,4%	3,2%	2,3%	4,4%	5,2%			1,4%
vecchiaia\anzianità	11,68	13,42	14,50	15,03	15,53	15,68	16,13	16,76	43,5%		16,79
invalidità\inabilità	0,19	0,29	0,33	0,36	0,37	0,39	0,44	0,54	191,3%		0,51
superstiti	1,87	2,57	2,86	3,25	3,34	3,62	3,99	4,34	132,3%		4,64
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>14,25</b>	<b>16,96</b>	<b>18,13</b>	<b>18,71</b>	<b>19,62</b>	<b>19,99</b>	<b>20,64</b>	<b>21,60</b>	<b>51,6%</b>	<b>6,3%</b>	<b>22,43</b>
% di variazione		19,0%	6,9%	3,2%	4,9%	1,9%	3,2%	4,6%			3,8%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>62,8</b>	<b>74,3</b>	<b>82,5</b>	<b>90,7</b>	<b>99,5</b>	<b>110,0</b>	<b>118,8</b>	<b>128,5</b>	<b>104,6%</b>	<b>10,8%</b>	<b>137,7</b>
% di variazione		18,4%	11,0%	10,0%	9,6%	10,6%	7,9%	8,2%			7,2%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>2,548</b>	<b>2,592</b>	<b>2,650</b>	<b>2,764</b>	<b>2,862</b>	<b>2,999</b>	<b>3,166</b>	<b>3,326</b>	<b>30,5%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,522</b>
% di variazione		1,8%	2,2%	4,3%	3,5%	4,8%	5,5%	5,1%			5,9%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>1,375</b>	<b>1,693</b>	<b>1,802</b>	<b>1,877</b>	<b>1,873</b>	<b>1,873</b>	<b>1,968</b>	<b>2,003</b>	<b>45,7%</b>	<b>5,8%</b>	<b>2,169</b>
% di variazione		23,1%	6,5%	4,1%	-0,2%	0,0%	5,1%	1,8%			8,3%
<b>Pensione media / reddito medio</b>	<b>24,09%</b>	<b>27,13%</b>	<b>27,69%</b>	<b>28,48%</b>	<b>28,82%</b>	<b>24,76%</b>	<b>25,54%</b>	<b>26,46%</b>	<b>9,8%</b>	<b>1,6%</b>	<b>26,46%</b>
% di variazione		12,6%	2,1%	2,8%	1,2%	-14,1%	3,2%	3,6%			0,0%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>1,785</b>	<b>1,470</b>	<b>1,435</b>	<b>1,468</b>	<b>1,499</b>	<b>1,577</b>	<b>1,602</b>	<b>1,663</b>	<b>-6,8%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>1,588</b>
% di variazione		-17,6%	-2,4%	2,3%	2,1%	5,2%	1,6%	3,8%			-4,5%
<b>Aliquota effettiva tot.contributi / monte redditi</b>	<b>17,52%</b>	<b>16,03%</b>	<b>15,36%</b>	<b>15,17%</b>	<b>15,39%</b>	<b>13,22%</b>	<b>12,98%</b>	<b>13,21%</b>	<b>-24,6%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>12,20%</b>
% di variazione		-8,5%	-4,1%	-1,2%	1,4%	-14,1%	-1,9%	1,8%			-7,6%

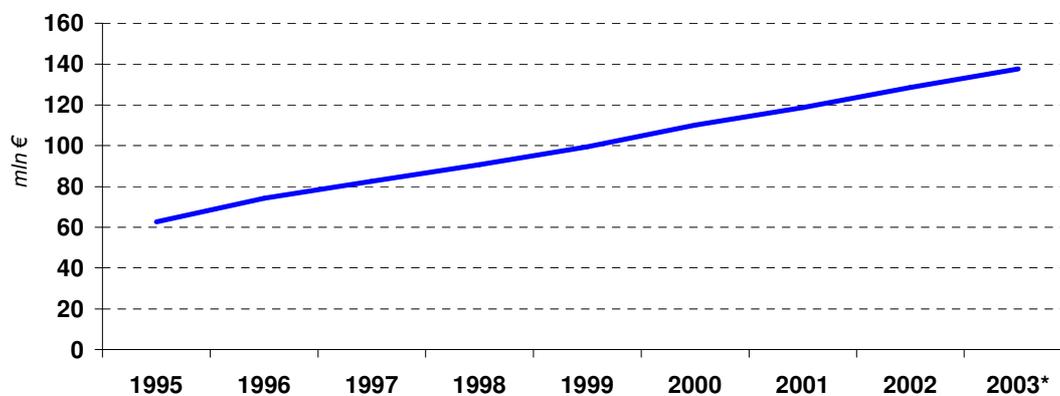
### ENPAV - Contribuenti e numero di pensioni



### ENPAV - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### ENPAV - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.9.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- collettività degli attivi aperta e numericamente crescente sino al 2015 e quindi costante al livello di 26.298 iscritti raggiunto in tale anno;
- tasso annuo di inflazione monetaria pari al 2,8% nel 2001, all'1,8% nel 2002, successivamente costante al livello 1,6%;
- tasso di rendimento del patrimonio pari allo 0,5%, 1%, 1,5%, 2% in più dell'inflazione per il periodo 2003-2006, del 2,5% in più dell'inflazione dal 2007.

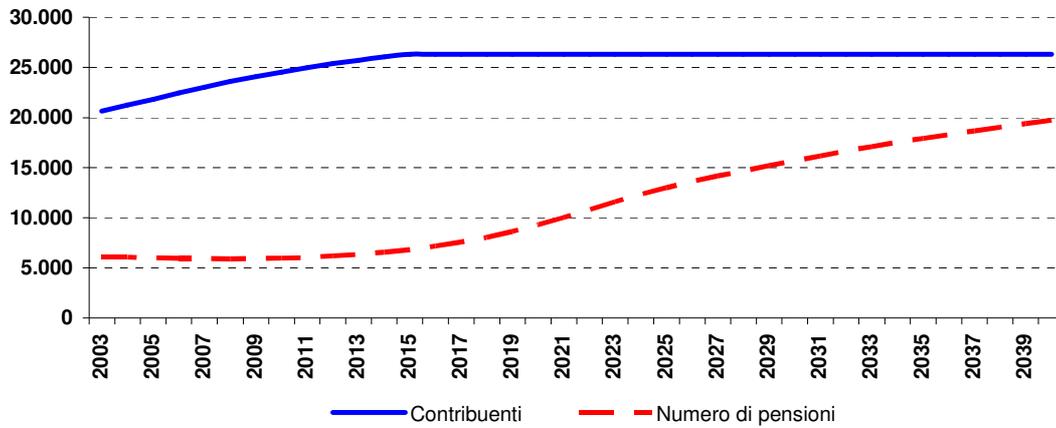
In base alle indicazioni fornite nel bilancio tecnico al 31.12.2000, la crescita, evidenziata in questi anni, del rapporto tra contribuenti e numero di pensioni proseguirà fino al 2011 quando sarà pari a 4,13; da tale anno in poi si evidenzia una sua consistente riduzione attribuibile, oltre che all'ipotesi adottata in merito alla collettività degli attivi, al progressivo pensionamento degli attuali contribuenti (al 31.12.2000 il 73,84% dei contribuenti aveva meno di 44 anni). Dal 2019 l'entità della spesa per pensioni sarà superiore a quella delle entrate contributive. Nel 2040, ultimo anno di osservazione, l'Ente avrà all'incirca 1,33 contribuenti per pensione erogata; insufficienti per garantire, con le sole entrate contributive, la piena copertura della spesa pensionistica che, in base al valore del rapporto tra pensione media e contributo medio, si realizzerebbe con 3,50 contribuenti per ogni pensione corrisposta. Si tenga presente che il patrimonio della Cassa si azzerà nel 2029.

Si riportano di seguito le tre "annualità critiche" della gestione in esame:

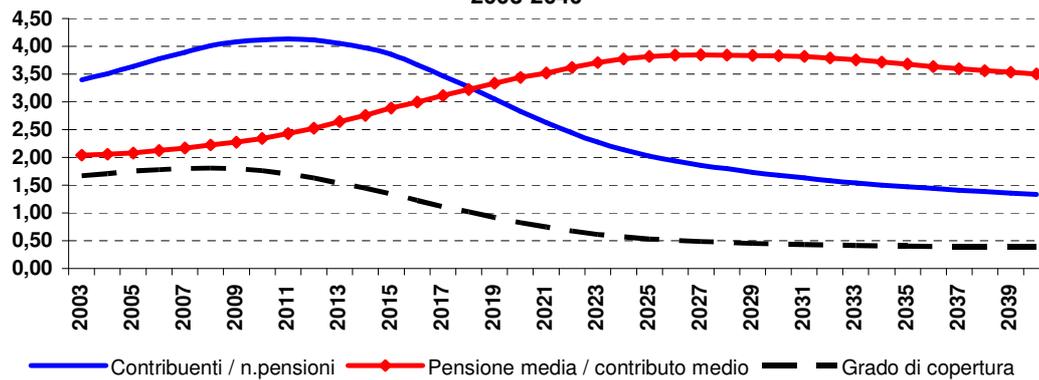
- 2019, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2020, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2029, il patrimonio è azzerato.

ENPAV	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	<b>24.557</b>	<b>26.298</b>	<b>26.298</b>	<b>26.298</b>			
% di variazione		7,1%	0,0%	0,0%	0,69%	0,00%	0,00%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.003</b>	<b>2.237</b>	<b>2.590</b>	<b>3.075</b>			
% di variazione		11,7%	15,8%	18,7%	1,11%	1,48%	1,73%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>49,2</b>	<b>58,8</b>	<b>68,1</b>	<b>80,9</b>			
% di variazione		19,6%	15,8%	18,7%	1,81%	1,48%	1,73%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>5.969</b>	<b>9.306</b>	<b>15.676</b>	<b>19.734</b>			
% di variazione		55,9%	68,5%	25,9%	4,56%	5,37%	2,33%
<b>Pensione media €</b>	<b>4.684</b>	<b>7.698</b>	<b>9.909</b>	<b>10.765</b>			
% di variazione		64,3%	28,7%	8,6%	5,09%	2,56%	0,90%
<b>Spesa pensioni mln €</b>	<b>28,0</b>	<b>71,6</b>	<b>155,3</b>	<b>212,4</b>			
% di variazione		156,2%	116,8%	36,8%	9,89%	8,08%	3,18%
<b>Patrimonio mln €</b>	<b>277,4</b>	<b>435,4</b>	<b>-116,0</b>	<b>-1.365,9</b>			
% di variazione		56,9%	-	-	4,64%	-	-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,11</b>	<b>2,83</b>	<b>1,68</b>	<b>1,33</b>			
% di variazione		-31,3%	-40,6%	-20,6%	-3,65%	-5,07%	-2,27%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>2,34</b>	<b>3,44</b>	<b>3,83</b>	<b>3,50</b>			
% di variazione		47,2%	11,2%	-8,5%	3,94%	1,07%	-0,88%
<b>Grado di copertura tot.contributi / spesa pensioni</b>	<b>1,76</b>	<b>0,82</b>	<b>0,44</b>	<b>0,38</b>			
% di variazione		-53,3%	-46,6%	-13,2%	-7,31%	-6,05%	-1,40%

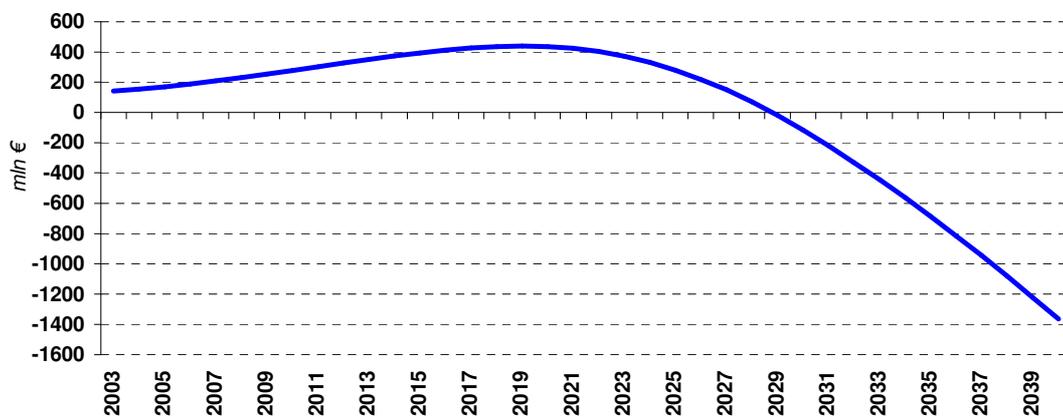
**ENPAV - Contribuenti e numero di pensioni  
2003-2040<sup>1</sup>**



**ENPAV - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040<sup>1</sup>**



**ENPAV - Patrimonio netto  
2003-2040<sup>1</sup>**



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **12.10. Cassa Farmacisti**

### **12.10.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Ente è stata caratterizzata, nel triennio in esame, da un tasso medio di crescita annuo del numero dei contribuenti e delle pensioni rispettivamente dell'1,5% e dello 0,2%; i primi nel 2002 sono pari a 62.978 unità, le seconde a 25.892. Il loro rapporto è conseguentemente salito a 2,432, con un tasso medio di incremento annuo del 1,3%.

La pensione media è pari nel 2002 a 5.238 euro e il suo tasso medio di incremento annuo, nel triennio, è stato dell'1,2%, inferiore quindi al 6,5% fatto registrare dal contributo medio, salito a 3.179 euro. Il rapporto tra la pensione media e il contributo medio si è conseguentemente ridotto a 1,648 nel 2002, rispetto all'1,948 del 2000.

Il totale dei contributi è pari nel 2002 a 200,20 milioni di euro, mentre la spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione) è di 136,55 milioni di euro; nel triennio in esame i tassi medi di incremento annuo sono stati rispettivamente dell'8,1% e dello 0,6%. Il grado di copertura, dato dal loro rapporto, è così cresciuto ad un tasso medio annuo di variazione del 7,7%, e si è portato a 1,466 nel 2002.

E' importante sottolineare che il contributo soggettivo rappresenta quasi il 50% delle entrate contributive di tale Ente, che può contare anche su un contributo detto "oggettivo", che le farmacie sono obbligate a versare, pari allo 0,9% dell'importo lordo del fatturato per medicinali forniti dietro prescrizione del Servizio Sanitario Nazionale.

Il patrimonio netto dell'Ente, pari a 411,6 milioni di euro nel 2000, mostra un incremento del 25,6%, portandosi oltre i cinquecento milioni di euro.

### **12.10.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge una crescita del numero dei contribuenti del 4,4%, dunque ben superiore al tasso medio di incremento annuo del triennio precedente che è stato dell' 1,5%, e un ulteriore lieve aumento delle pensioni dello 0,8%; i primi arrivano a quota 65.760, le seconde a quota 26.103. Il loro rapporto si porta a 2,519.

La pensione media resta sostanzialmente stabile intorno ai 5.200 euro; dato che il contributo medio evidenzia una flessione 4,3% portandosi a 3.041 euro, il loro rapporto sale del 4,3% ed è pari a 1,719.

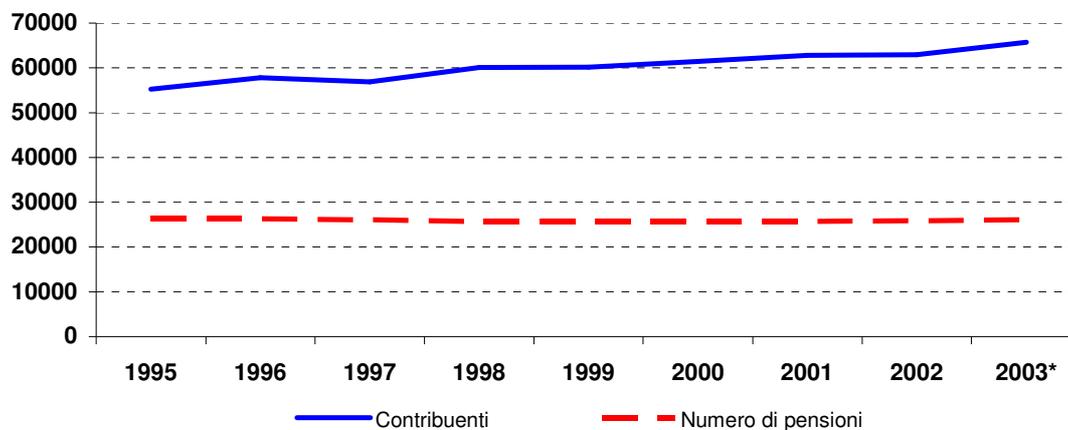
Nel 2003 il grado di copertura è previsto in calo dell' 1,4% ed è pari a 1,446; rispetto all'anno precedente le entrate contributive, pari a 199,94 milioni di euro, registrano infatti una flessione dello 0,1%, mentre la spesa per pensioni (rate di pensione), pari a 138,25 milioni di euro, cresce dell'1,2%.

Consistente è l'incremento del patrimonio netto che, dai 516,8 milioni di euro del 2002, passa a 580,8 milioni di euro.

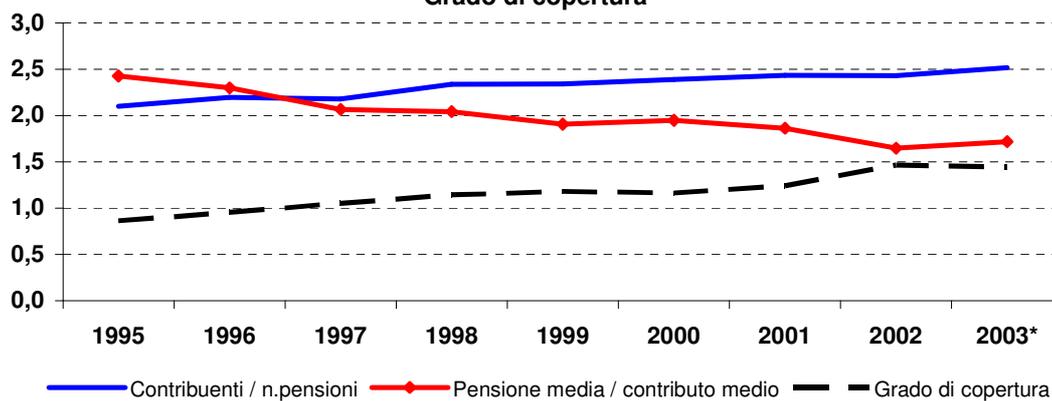
<b>ENPAF</b>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>55.277</b>	<b>57.803</b>	<b>56.911</b>	<b>60.100</b>	<b>60.158</b>	<b>61.426</b>	<b>62.810</b>	<b>62.978</b>			<b>65.760</b>
% di variazione		4,6%	-1,5%	5,6%	0,1%	2,1%	2,3%	0,3%	<b>13,9%</b>	<b>1,9%</b>	4,4%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.067</b>	<b>2.184</b>	<b>2.440</b>	<b>2.499</b>	<b>2.643</b>	<b>2.620</b>	<b>2.779</b>	<b>3.179</b>			<b>3.041</b>
% di variazione		5,7%	11,7%	2,4%	5,8%	-0,9%	6,1%	14,4%	<b>53,8%</b>	<b>6,4%</b>	-4,4%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>114,26</b>	<b>126,24</b>	<b>138,86</b>	<b>150,19</b>	<b>159,03</b>	<b>160,96</b>	<b>174,58</b>	<b>200,20</b>			<b>199,94</b>
% di variazione		10,5%	10,0%	8,2%	5,9%	1,2%	8,5%	14,7%	<b>75,2%</b>	<b>8,4%</b>	-0,1%
<b>Monte redditi <sup>(1)</sup></b>											
<b>Numero di pensioni</b>	<b>26.311</b>	<b>26.296</b>	<b>26.127</b>	<b>25.700</b>	<b>25.701</b>	<b>25.668</b>	<b>25.775</b>	<b>25.892</b>			<b>26.103</b>
% di variazione		-0,1%	-0,6%	-1,6%	0,0%	-0,1%	0,4%	0,5%	<b>-1,6%</b>	<b>-0,2%</b>	0,8%
vecchiaia\anzianità	20.361	20.195	19.907	19.500	19.301	19.089	19.064	19.108			19.220
invalidità\inabilità	339	339	313	300	300	324	339	346	2,1%		338
superstiti	5.611	5.762	5.907	5.900	6.100	6.255	6.372	6.438	14,7%		6.545
<b>Pensione media €</b>	<b>5.020</b>	<b>5.028</b>	<b>5.046</b>	<b>5.110</b>	<b>5.048</b>	<b>5.104</b>	<b>5.179</b>	<b>5.238</b>			<b>5.226</b>
% di variazione		0,2%	0,4%	1,3%	-1,2%	1,1%	1,5%	1,1%	<b>4,4%</b>	<b>0,6%</b>	-0,2%
vecchiaia\anzianità	5.424	5.546	5.581	5.482	5.536	5.609	5.694	5.759	6,2%		5.750
invalidità\inabilità	2.950	3.029	3.332	3.443	3.387	3.262	3.363	3.445	16,8%		3.405
superstiti	3.677	3.331	3.336	3.965	3.587	3.657	3.737	3.789	3,0%		3.784
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>132,07</b>	<b>132,22</b>	<b>131,85</b>	<b>131,33</b>	<b>129,75</b>	<b>131,00</b>	<b>133,49</b>	<b>135,63</b>			<b>136,43</b>
% di variazione		0,1%	-0,3%	-0,4%	-1,2%	1,0%	1,9%	1,6%	<b>2,7%</b>	<b>0,4%</b>	0,6%
vecchiaia\anzianità	110,44	112,00	111,10	106,90	106,85	107,07	108,54	110,05			110,51
invalidità\inabilità	1,00	1,03	1,04	1,03	1,02	1,06	1,14	1,19	19,2%		1,15
superstiti	20,63	19,19	19,71	23,39	21,88	22,87	23,81	24,39	18,2%		24,77
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>132,08</b>	<b>132,20</b>	<b>131,64</b>	<b>131,12</b>	<b>134,38</b>	<b>138,00</b>	<b>140,32</b>	<b>136,55</b>			<b>138,25</b>
% di variazione		0,1%	-0,4%	-0,4%	2,5%	2,7%	1,7%	-2,7%	<b>3,4%</b>	<b>0,5%</b>	1,2%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>66,6</b>	<b>69,7</b>	<b>73,2</b>	<b>86,3</b>	<b>106,0</b>	<b>411,6</b>	<b>459,6</b>	<b>516,8</b>			<b>580,8</b>
% di variazione		4,7%	5,0%	17,9%	22,8%	288,3%	11,7%	12,5%	<b>676,0%</b>	<b>51,8%</b>	12,4%
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>2,101</b>	<b>2,198</b>	<b>2,178</b>	<b>2,339</b>	<b>2,341</b>	<b>2,393</b>	<b>2,437</b>	<b>2,432</b>			<b>2,519</b>
% di variazione		4,6%	-0,9%	7,4%	0,1%	2,2%	1,8%	-0,2%	<b>15,8%</b>	<b>2,2%</b>	3,6%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>2,428</b>	<b>2,302</b>	<b>2,068</b>	<b>2,045</b>	<b>1,910</b>	<b>1,948</b>	<b>1,863</b>	<b>1,648</b>			<b>1,719</b>
% di variazione		-5,2%	-10,2%	-1,1%	-6,6%	2,0%	-4,3%	-11,6%	<b>-32,1%</b>	<b>-5,3%</b>	4,3%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>0,865</b>	<b>0,955</b>	<b>1,055</b>	<b>1,145</b>	<b>1,183</b>	<b>1,166</b>	<b>1,244</b>	<b>1,466</b>			<b>1,446</b>
% di variazione		10,4%	10,5%	8,6%	3,3%	-1,4%	6,7%	17,8%	<b>69,5%</b>	<b>8,0%</b>	-1,4%

( 1 ) = L'Ente non dispone di tale dato in quanto il contributo soggettivo è corrisposto in misura fissa e non in percentuale del reddito professionale.

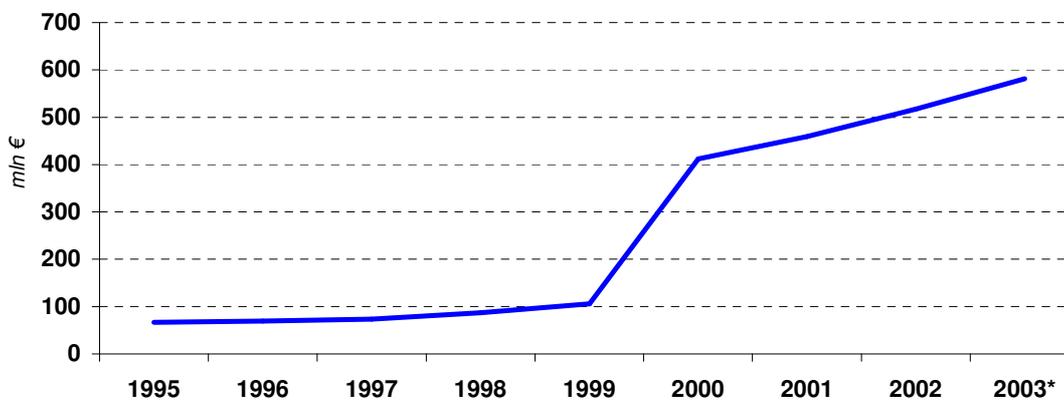
### ENPAF - Contribuenti e numero di pensioni



### ENPAF - Contribuenti / numero di pensioni Pensione media / contributo medio<sup>1</sup> Grado di copertura



### ENPAF - Patrimonio netto



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.10.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2002, ultimo disponibile, tenendo conto delle modifiche regolamentari approvate dai Ministeri vigilanti il 23.12.2003, che ha ipotizzato:

- collettività degli iscritti ripartita in due sottogruppi:
  - titolari e soci di farmacia (a contributo pieno) a numerosità costante pari a 24.824 unità (compresi i pensionati contribuenti);
  - “altri iscritti”(quasi tutti a contribuzione ridotta), crescenti fino al 2017, sino a raggiungere le 45.000 unità circa, e successivamente costanti;
- tasso annuo di inflazione monetaria pari all'1,7% nel 2003 e all'1,5% successivamente;
- tasso di redditività della riserva liquida pari al 3,5%, tasso di redditività del patrimonio immobiliare pari al tasso di inflazione.

Tra le diverse modifiche regolamentari introdotte il 23 dicembre 2003, il bilancio tecnico in questione ha preso in considerazione esclusivamente quelle che hanno riflessi sugli equilibri di gestione, che possono essere così sintetizzate:

- a) a decorrere dal 1° gennaio 2004 l'importo annuo di pensione rapportato a 30 anni di contribuzione intera a partire dalle anzianità contributive successive al 31.12.2003, è elevato a 6.713,98 euro;
- b) riconoscimento, sempre dal 2004, dei supplementi di pensione anche ai percettori di pensione di anzianità in età superiore ai 65 anni che continuano a contribuire;
- c) riconoscimento, per i nuovi iscritti dal 1° gennaio 2004 che esercitano attività professionale in regime di lavoro subordinato, della facoltà di versare, in luogo del contributo personale, intero o ridotto, un contributo di solidarietà pari al 3% del contributo personale intero; tale contributo del 3% non è utile ai fini pensionistici e non può essere oggetto di reintegro a quota intera né di trasferimento nell'ambito di procedure di ricongiunzione all'esterno.
- d) innalzamento del “rendimento” della contribuzione doppia e tripla, rispettivamente, del 10% e del 15% della pensione-base.

La dinamica demografica dell'Ente nel periodo 2003-2042, risulta caratterizzata da un rapporto tra contribuenti e numero di pensioni che si mantiene su valori superiori a 2 fino al 2035, e che si riduce a 1,88 nell'ultimo anno di osservazione.

Nello stesso anno il numero di attivi necessari per “coprire”, con le sole entrate contributive, la spesa per pensioni, numero fornito dal rapporto tra pensione media ed il contributo medio, è di 1,83 per ogni pensione erogata. Nel 2002 i due rapporti in questione sono pari rispettivamente a 2,43 e a 1,65.

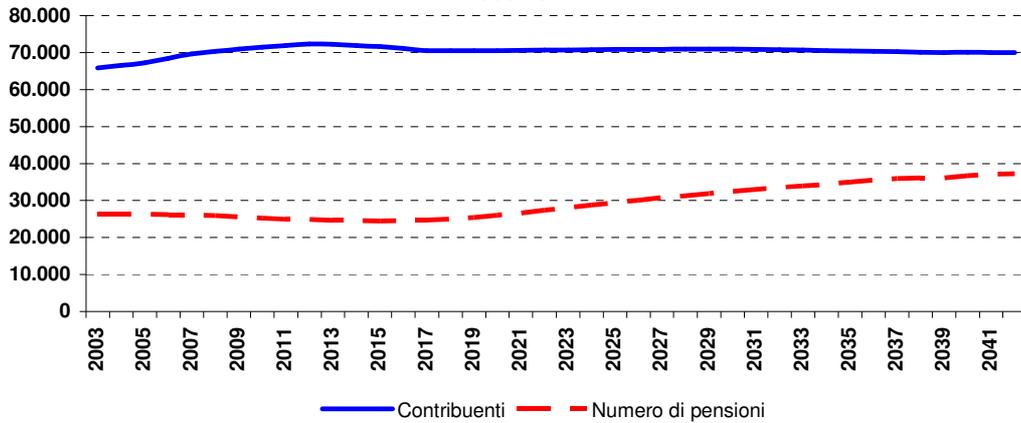
Il grado di copertura, dato dal rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni, si riduce progressivamente nell'arco temporale di osservazione, portandosi su valori inferiori

a 1,05 dal 2030.

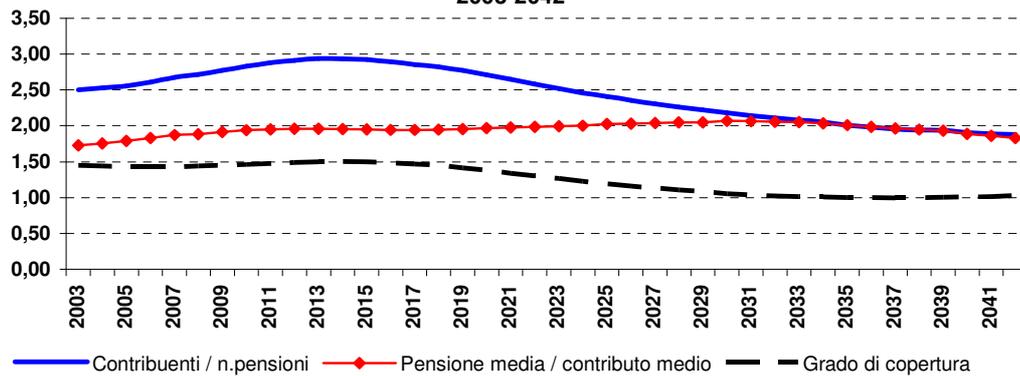
Nonostante lo stesso non scenda mai al di sotto dell'unità, il saldo tra il totale delle entrate e delle uscite presenta saldi negativi, peraltro di modesta entità, tra il 2033 ed il 2041.

<b>ENPAF</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>	<b>2030</b>	<b>2040</b>	<b>Variazione media annua</b>		
					<b>2010-2020</b>	<b>2020-2030</b>	<b>2030-2040</b>
<b>Contribuenti</b> (attivi+pens.contr.)	<b>71.471</b>	<b>70.557</b>	<b>70.930</b>	<b>70.032</b>	<b>-0,13%</b>	<b>0,05%</b>	<b>-0,11%</b>
% di variazione		-1,3%	0,5%	-1,3%			
<b>Contributo medio</b> €	<b>2.980</b>	<b>3.481</b>	<b>3.981</b>	<b>4.515</b>	<b>1,57%</b>	<b>1,35%</b>	<b>1,27%</b>
% di variazione		16,8%	14,4%	13,4%			
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>213,0</b>	<b>245,6</b>	<b>282,4</b>	<b>316,2</b>	<b>1,43%</b>	<b>1,41%</b>	<b>1,14%</b>
% di variazione		15,3%	15,0%	12,0%			
<b>Numero di pensioni</b>	<b>25.241</b>	<b>25.986</b>	<b>32.537</b>	<b>36.755</b>	<b>0,30%</b>	<b>2,27%</b>	<b>1,23%</b>
% di variazione		3,0%	25,2%	13,0%			
<b>Pensione media</b> €	<b>5.779</b>	<b>6.848</b>	<b>8.239</b>	<b>8.535</b>	<b>1,71%</b>	<b>1,87%</b>	<b>0,36%</b>
% di variazione		18,5%	20,3%	3,6%			
<b>Spesa pensioni</b> mln €	<b>145,9</b>	<b>177,9</b>	<b>268,1</b>	<b>313,7</b>	<b>2,01%</b>	<b>4,18%</b>	<b>1,59%</b>
% di variazione		22,0%	50,7%	17,0%			
<b>Patrimonio</b> mln €	<b>1.159,3</b>	<b>2.380,1</b>	<b>3.701,1</b>	<b>5.080,8</b>	<b>7,46%</b>	<b>4,52%</b>	<b>3,22%</b>
% di variazione		105,3%	55,5%	37,3%			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>2,83</b>	<b>2,72</b>	<b>2,18</b>	<b>1,91</b>	<b>-0,41%</b>	<b>-2,17%</b>	<b>-1,34%</b>
% di variazione		-4,1%	-19,7%	-12,6%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>1,94</b>	<b>1,97</b>	<b>2,07</b>	<b>1,89</b>	<b>0,14%</b>	<b>0,51%</b>	<b>-0,90%</b>
% di variazione		1,4%	5,2%	-8,7%			
<b>Grado di copertura</b> tot.contributi / spesa pensioni	<b>1,46</b>	<b>1,38</b>	<b>1,05</b>	<b>1,01</b>	<b>-0,55%</b>	<b>-2,67%</b>	<b>-0,44%</b>
% di variazione		-5,5%	-23,7%	-4,3%			

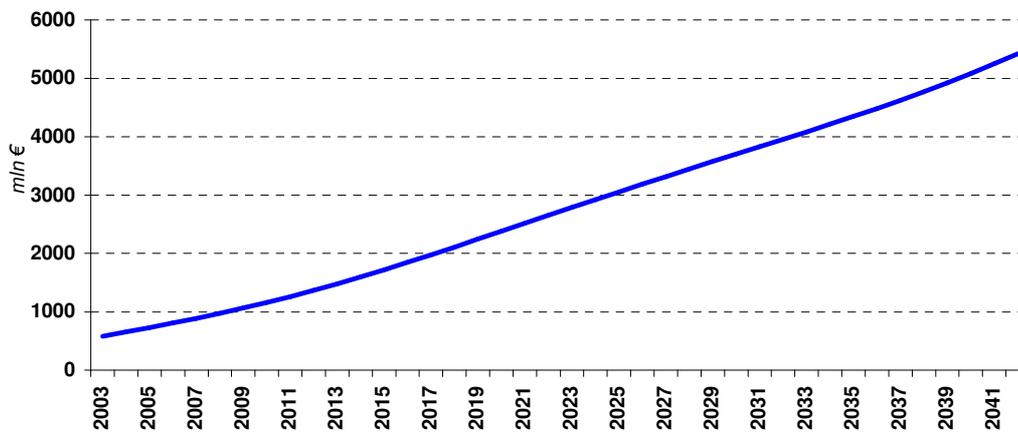
ENPAF - Contribuenti<sup>1</sup> e numero di pensioni  
2003-2042<sup>2</sup>



ENPAF - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>3</sup>  
Grado di copertura  
2003-2042<sup>2</sup>



ENPAF - Patrimonio netto  
2003-2042<sup>2</sup>



(1) = Attivi + pensionati contribuenti

(2) = I dati relativi al periodo 2003-2042 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2002

(3) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## ***ENPAM - Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Medici***

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri gestisce quattro fondi di previdenza:

- 1) il Fondo di Previdenza generale, organizzato in due gestioni separate:
  - a) Quota A che gestisce le prestazioni previdenziali minime e le prestazioni assistenziali;
  - b) Quota B che gestisce le prestazioni previdenziali eccedenti le minime (Fondo della libera professione);
- 2) il Fondo Speciale di Previdenza per i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli addetti ai servizi di continuità assistenziale (Fondo Generici);
- 3) il Fondo Speciale di Previdenza per i medici specialisti ambulatoriali (Fondo Ambulatoriali);
- 4) il Fondo Speciale di Previdenza per i medici specialisti convenzionati (o accreditati) esterni (Fondo Specialisti).

Tutti i medici chirurghi e gli odontoiatri iscritti all'Ordine, sono automaticamente iscritti alla Quota A del Fondo Generale, e potranno inoltre essere iscritti:

- alla Quota B di tale Fondo se liberi professionisti;
- ad uno dei Fondi Speciali se convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale;
- all'INPS se dipendenti di una struttura privata;
- alla Cassa Pensione Sanitari dell'INPDAP se pubblici dipendenti.

In merito all'analisi che viene riportata nelle pagine successive si tenga presente che:

- non viene indicato il valore del monte redditi degli iscritti, in quanto la serie a disposizione del NVSP è incompleta, ed i dati forniti dall'Ente sono dati di stima;
- i dati circa la numerosità dei contribuenti e dei pensionati al 31.12.2000 rilevati nel bilancio tecnico (redatto a marzo del 2002) presentano in alcuni casi delle discordanze con i relativi dati riportati nel bilancio consuntivo 2000; tali discordanze sono in parte attribuibili alle differenti epoche di rilevazione (a marzo 2002 risultano aggiornate più posizioni rispetto alle rilevazioni effettuate per il bilancio consuntivo), sia alle differenti metodologie utilizzate.

## **12.11. ENPAM - Fondo Generale Gestione quota A**

### **12.11.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica della gestione quota A di tale Fondo è stata caratterizzata, nel triennio in considerazione, da un tasso medio di incremento annuo del numero dei contribuenti e delle pensioni rispettivamente dell'1,2% e del 1,9%; i primi sono pari nel 2002 a 307.588 unità, le seconde ammontano a 75.253. Il loro rapporto è pari, nello stesso anno, a 4,087.

La pensione media, pari a 1.645 euro nel 2002, ha fatto registrare una crescita ad un tasso medio annuo dell'2,5%, inferiore a quello del contributo medio, che si è portato a 848,2 euro, che è stato del 4,2%. Il loro rapporto è così sceso a 1,939, rispetto al 2,006 del 2000.

La crescita del contributo medio ha portato ad un incremento del totale dei contributi, pari a 260,88 milioni di euro nel 2002, superiore a quello della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), salita a 128,59 milioni di euro; in particolare, nel triennio, il tasso medio di incremento annuo dei primi è stato del 5,4%, quello della seconda del 3,6%.

Si evidenzia dunque un miglioramento del grado di copertura che, dall'1,961 del 2000, si è portato a 2,029 nell'ultimo anno di osservazione.

Il patrimonio netto, pari a 579,0 milioni di euro nel 2000, sale a 813,4 milioni di euro nel 2002, mostrando un tasso medio annuo di incremento di poco inferiore al 20%.

### **12.11.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 mostrano una crescita sia del numero dei contribuenti che delle pensioni superiore al 2%; i primi arrivano a 314.906 unità mentre le pensioni a 76.956. Il loro rapporto rimane quindi stabile a 4,09.

La pensione media resta sostanzialmente stabile, mentre cresce del 2,6% il contributo medio, che è pari a 870,1 euro; il loro rapporto perde dunque il 3,1% e si porta a 1,879.

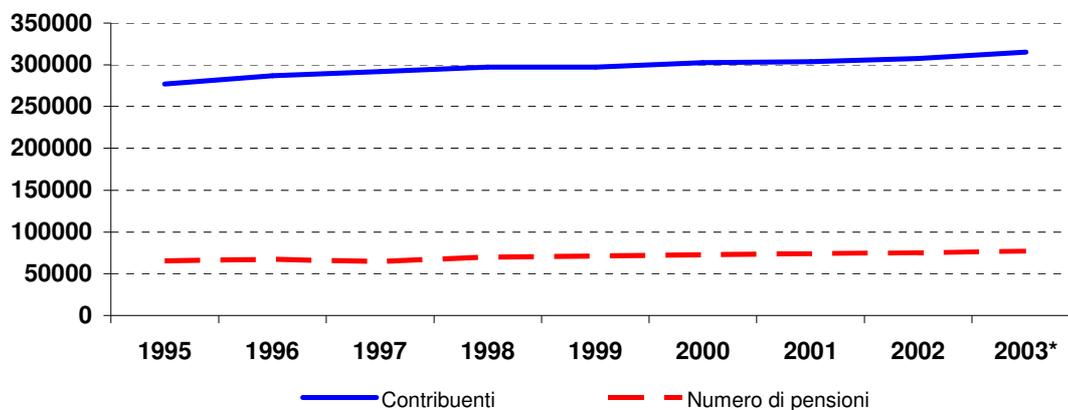
Migliora del 3,6% il grado di copertura, ottenuto dal rapporto tra entrate contributive e rate di pensione, che passa a 2,101.

Mentre infatti il numeratore cresce del 5,0% portandosi a 274,01 milioni di euro, la crescita della spesa pensionistica (rate di pensione) si ferma all'1,4%, raggiungendo quota 130,41 milioni di euro.

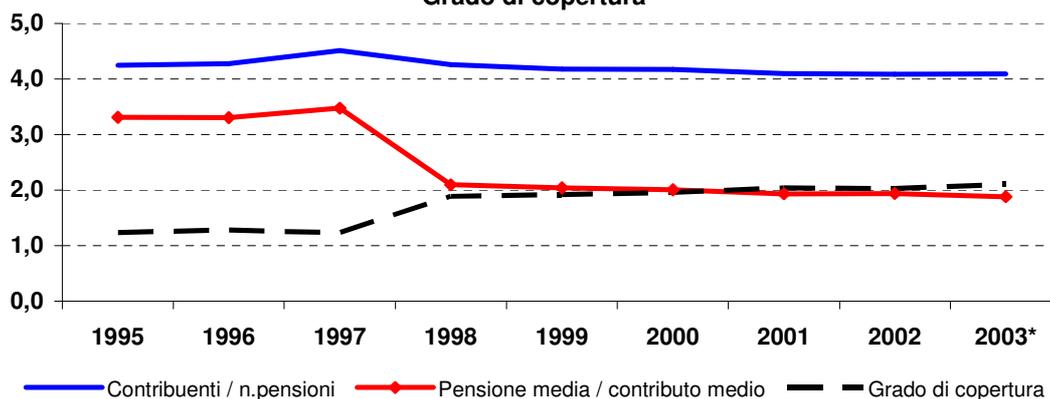
Nel corso di tale anno è stata introdotta una modifica regolamentare con effetto dal 01.01.2004, in base alla quale gli iscritti che cessano dall'attività senza diritto alla pensione hanno diritto alla restituzione dei contributi versati, al netto di una quota pari al 12% dei contributi stessi, maggiorati degli interessi semplici al tasso annuo del 4,5%, in luogo dell'interesse composto previsto dalla precedente normativa.

<b>ENPAM</b> <i>Fondo Generale Gestione quota A</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>277014</b>	<b>287059</b>	<b>291777</b>	<b>296879</b>	<b>297166</b>	<b>302583</b>	<b>303637</b>	<b>307588</b>			
<i>% di variazione</i>		3,6%	1,6%	1,7%	0,1%	1,8%	0,3%	1,3%	<b>11,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>2,4%</b>
<b>Contributo medio €</b>	<b>439,7</b>	<b>447,1</b>	<b>450,4</b>	<b>712,1</b>	<b>749,4</b>	<b>772,2</b>	<b>813,5</b>	<b>848,2</b>			
<i>% di variazione</i>		1,7%	0,7%	58,1%	5,2%	3,1%	5,3%	4,3%	<b>92,9%</b>	<b>11,2%</b>	<b>2,6%</b>
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>121,82</b>	<b>128,35</b>	<b>131,42</b>	<b>211,42</b>	<b>222,68</b>	<b>233,67</b>	<b>247,01</b>	<b>260,88</b>			
<i>% di variazione</i>		5,4%	2,4%	60,9%	5,3%	4,9%	5,7%	5,6%	<b>114,2%</b>	<b>12,9%</b>	<b>5,0%</b>
<b>Numero di pensioni</b>	<b>65.233</b>	<b>67.136</b>	<b>64.658</b>	<b>69.729</b>	<b>71.036</b>	<b>72.596</b>	<b>74.153</b>	<b>75.253</b>			
<i>% di variazione</i>		2,9%	-3,7%	7,8%	1,9%	2,2%	2,1%	1,5%	<b>15,4%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,3%</b>
vecchiaia\anzianità	35.128	36.424	37.851	38.000	38.795	39.714	40.056	40.504	15,3%		41.390
invalidità\inabilità	1.427	1.419	1.390	1.300	1.387	1.390	1.400	1.422	-0,4%		1.437
superstiti	28.678	29.293	25.417	30.429	30.854	31.492	32.697	33.327	16,2%		34.129
<b>Pensione media €</b>	<b>1.456</b>	<b>1.477</b>	<b>1.566</b>	<b>1.494</b>	<b>1.527</b>	<b>1.549</b>	<b>1.571</b>	<b>1.645</b>			
<i>% di variazione</i>		1,4%	6,0%	-4,6%	2,2%	1,5%	1,4%	4,7%	<b>13,0%</b>	<b>1,8%</b>	<b>-0,6%</b>
vecchiaia\anzianità	1.792	1.821	1.787	1.829	1.852	1.878	1.922	2.036	13,7%		1.979
invalidità\inabilità	1.833	1.815	1.847	2.035	1.981	2.002	1.980	1.985	8,3%		2.267
superstiti	1.026	1.032	1.222	1.051	1.097	1.115	1.123	1.154	12,5%		1.192
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>94,97</b>	<b>99,13</b>	<b>101,25</b>	<b>104,15</b>	<b>108,47</b>	<b>112,47</b>	<b>116,47</b>	<b>123,76</b>			
<i>% di variazione</i>		4,4%	2,1%	2,9%	4,1%	3,7%	3,6%	6,3%	<b>30,3%</b>	<b>3,9%</b>	<b>1,7%</b>
vecchiaia\anzianità	62,93	66,34	67,63	69,52	71,86	74,57	76,99	82,47	31,1%		81,93
invalidità\inabilità	2,62	2,58	2,57	2,65	2,75	2,78	2,77	2,82	8,0%		3,26
superstiti	29,42	30,22	31,05	31,99	33,86	35,11	36,71	38,46	30,7%		40,67
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>98,49</b>	<b>99,92</b>	<b>106,61</b>	<b>112,15</b>	<b>115,83</b>	<b>119,14</b>	<b>121,26</b>	<b>128,59</b>			
<i>% di variazione</i>		1,4%	6,7%	5,2%	3,3%	2,9%	1,8%	6,0%	<b>30,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>1,4%</b>
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>-</b>	<b>251,8</b>	<b>296,7</b>	<b>386,1</b>	<b>478,6</b>	<b>579,0</b>	<b>688,5</b>	<b>813,4</b>			
<i>% di variazione</i>		-	17,8%	30,1%	24,0%	21,0%	18,9%	18,1%	-	-	-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,247</b>	<b>4,276</b>	<b>4,513</b>	<b>4,258</b>	<b>4,183</b>	<b>4,168</b>	<b>4,095</b>	<b>4,087</b>			
<i>% di variazione</i>		0,7%	5,5%	-5,7%	-1,7%	-0,4%	-1,8%	-0,2%	<b>-3,7%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>0,1%</b>
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>3,311</b>	<b>3,302</b>	<b>3,477</b>	<b>2,097</b>	<b>2,038</b>	<b>2,006</b>	<b>1,931</b>	<b>1,939</b>			
<i>% di variazione</i>		-0,3%	5,3%	-39,7%	-2,8%	-1,5%	-3,8%	0,4%	<b>-41,4%</b>	<b>-6,1%</b>	<b>-3,1%</b>
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>1,237</b>	<b>1,285</b>	<b>1,233</b>	<b>1,885</b>	<b>1,923</b>	<b>1,961</b>	<b>2,037</b>	<b>2,029</b>			
<i>% di variazione</i>		3,9%	-4,0%	52,9%	2,0%	2,0%	3,9%	-0,4%	<b>64,0%</b>	<b>8,6%</b>	<b>3,6%</b>

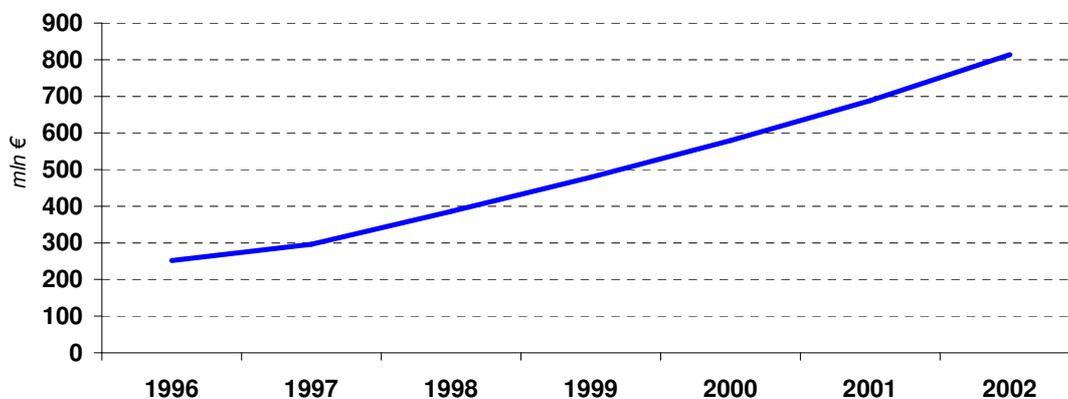
**ENPAM Quota A - Contribuenti  
Numero di pensioni**



**ENPAM Quota A - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio <sup>1</sup>  
Grado di copertura**



**ENPAM Quota A - Patrimonio netto**



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.11.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), tenendo conto delle modifiche regolamentari introdotte con effetto dal 01.01.2004 (*cf. par. 12.11.2*), che ha ipotizzato:

- nuovi iscritti per ciascun anno pari a 7.000 negli anni 2001-2005, 6.000 negli anni 2006-2015, 8.000 dal 2016 in poi;
- tasso annuo di rendimento del patrimonio pari allo 0,786%.

Dalle proiezioni contenute nel bilancio tecnico in questione emerge una progressiva riduzione del rapporto tra contribuenti e numero di pensioni che, dal 4,09 dell'anno 2002, è previsto pari a 1,16 nell'ultimo anno di osservazione.

Nello stesso arco temporale il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio passa da 1,94 a 3,57; nel 2040, quindi, l'Ente potrà contare solo su un contribuente per ogni pensione erogata, mentre, essendosi il patrimonio azzerato nel 2025, ne servirebbero più di tre per poter far fronte al pagamento delle prestazioni ricorrendo alle sole entrate contributive.

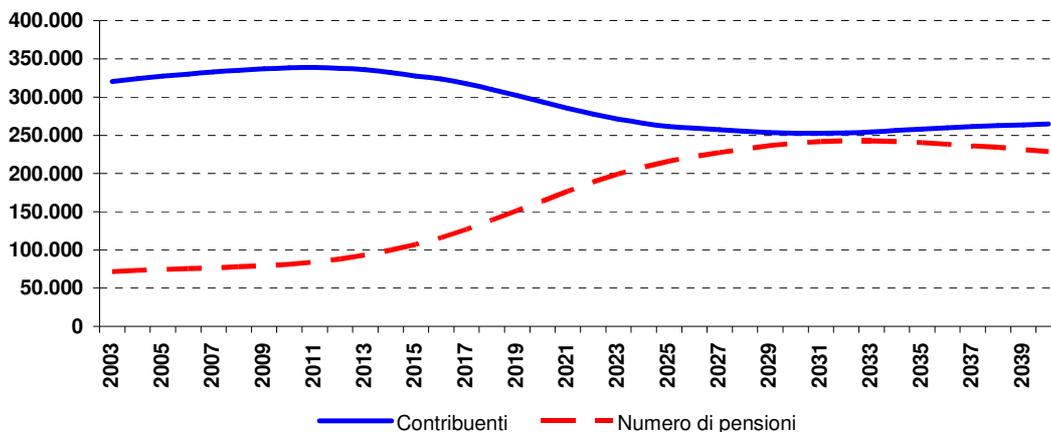
Il grado di copertura evidenzia valori inferiori all'unità fin dal 2018, fino a ridursi a 0,32 nel 2040, quando la spesa per pensioni è circa tre volte il totale dei contribuiti.

Si riportano di seguito le tre "annualità critiche" della gestione in esame:

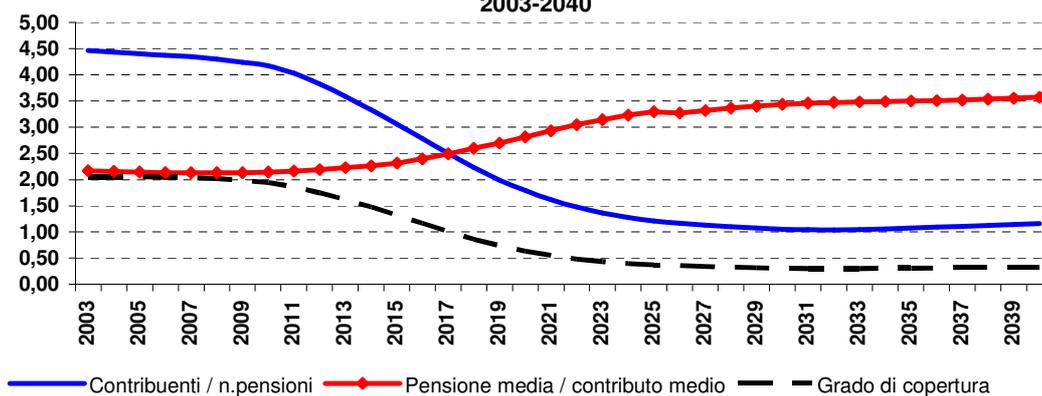
- 2017, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2018, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2025, il patrimonio è azzerato.

ENPAM Generale Gestione quota A	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	<b>338.408</b>	<b>293.814</b>	<b>252.627</b>	<b>264.919</b>			
% di variazione		-13,2%	-14,0%	4,9%	-1,40%	-1,50%	0,48%
<b>Contributo medio €</b>	<b>1.033</b>	<b>1.258</b>	<b>1.455</b>	<b>1.796</b>			
% di variazione		21,8%	15,7%	23,4%	1,99%	1,47%	2,12%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>349,4</b>	<b>369,5</b>	<b>367,6</b>	<b>475,7</b>			
% di variazione		5,7%	-0,5%	29,4%	0,57%	-0,04%	2,61%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>81.095</b>	<b>163.924</b>	<b>239.790</b>	<b>228.376</b>			
% di variazione		102,1%	46,3%	-4,8%	7,31%	3,90%	-0,48%
<b>Pensione media €</b>	<b>2.215</b>	<b>3.537</b>	<b>5.000</b>	<b>6.413</b>			
% di variazione		59,6%	41,4%	28,3%	4,79%	3,53%	2,52%
<b>Spesa pensioni mln €</b>	<b>179,7</b>	<b>579,8</b>	<b>1.198,8</b>	<b>1.464,5</b>			
% di variazione		222,7%	106,8%	22,2%	12,46%	7,58%	2,02%
<b>Patrimonio mln €</b>	<b>1.979,1</b>	<b>2.228,5</b>	<b>-4.053,9</b>	<b>-14.531,1</b>			
% di variazione		12,6%	-	-	1,34%	-	-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,17</b>	<b>1,79</b>	<b>1,05</b>	<b>1,16</b>			
% di variazione		-57,0%	-41,2%	10,1%	-8,07%	-5,14%	0,97%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>2,15</b>	<b>2,81</b>	<b>3,44</b>	<b>3,57</b>			
% di variazione		31,1%	22,2%	4,0%	2,75%	2,03%	0,39%
<b>Grado di copertura tot. contributi / spesa pensioni</b>	<b>1,94</b>	<b>0,64</b>	<b>0,31</b>	<b>0,32</b>			
% di variazione		-67,2%	-51,9%	5,9%	-10,49%	-6,97%	0,58%

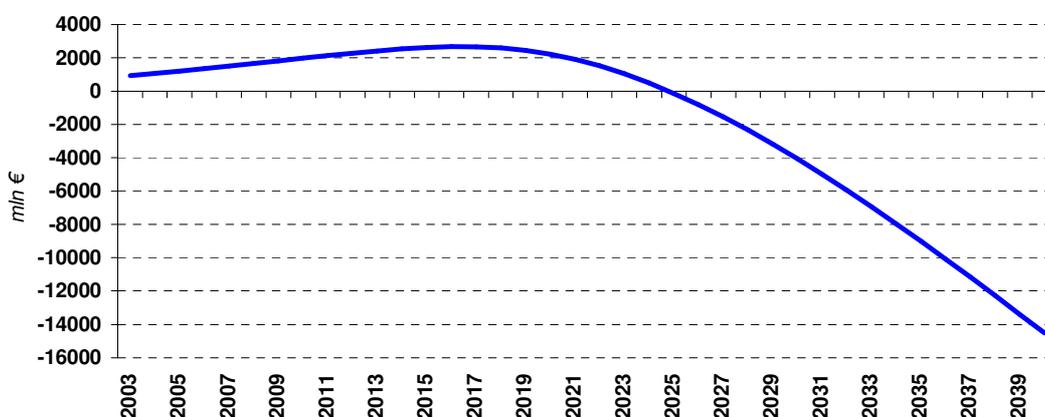
**ENPAM Quota A - Contribuenti e numero di pensioni**  
2003-2040<sup>1</sup>



**ENPAM Quota A - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>**  
**Grado di copertura**  
2003-2040



**ENPAM Quota A - Patrimonio netto**  
2003-2040



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **12.12. ENPAM - Fondo Generale Gestione quota B**

### **12.12.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica della gestione quota B del Fondo Generale mostra, nel triennio in esame, un calo del numero dei contribuenti, pari nel 2002 a 117.822 unità, ad un tasso medio di variazione annuo del -1,6%, notevolmente inferiore al 23,1% fatto registrare dal numero delle pensioni, salite a 10.861. Il loro rapporto, pur rimanendo ancora su livelli elevati, è così sceso, ad un tasso medio di variazione annuo del -19,9%, a 10,848 nel 2002. E' importante precisare che il numero dei contribuenti è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale in uno degli anni compresi nel triennio precedente a quello di riferimento.

La pensione media è passata dai 1.192 euro del 2000 ai 1.121 del 2002; il contributo medio, nello stesso arco temporale, è invece salito da 1.195 euro a 1.491 euro. Il loro rapporto ha fatto registrare una flessione, passando da 0,997 a 0,751. Il notevole incremento del numero delle pensioni erogate ha portato ad una riduzione del grado di copertura dal 16,432 del 2000, al 14,467 dell'ultimo anno; mentre infatti il totale dei contributi, pari a 175,73 milioni di euro nel 2002, ha evidenziato un tasso medio di variazione annuo nel triennio del 7,4%, la spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione) è salita ad un tasso annuo dell'19,3%, superando quota 12 milioni di euro.

Il patrimonio netto, con una crescita nel triennio del 34,8%, si è portato a 1349,7 milioni di euro.

### **12.12.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 evidenziano un aumento dell'1,3% del numero dei contribuenti, che raggiungono le 119.346 unità, e un'ulteriore crescita del numero delle pensioni che, con una variazione dell'8,2%, si portano a 11.757; il loro rapporto, in flessione del 6,4%, passa così a 10,151.

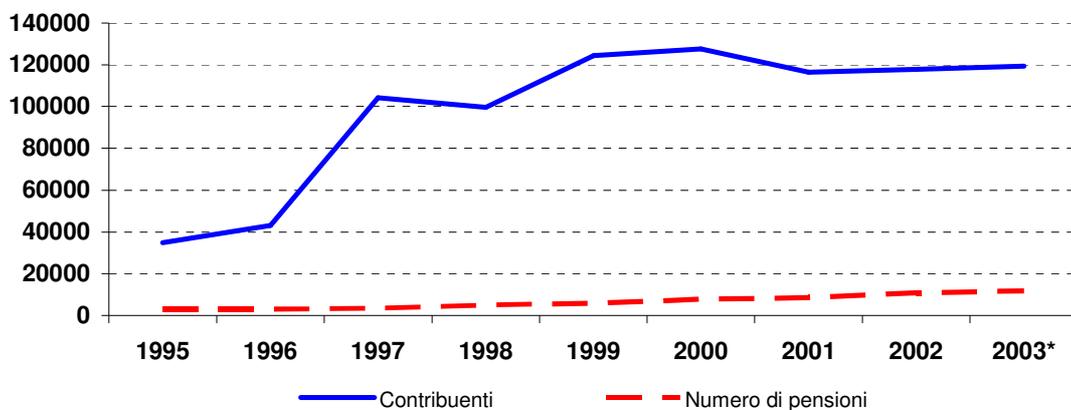
La pensione media nel 2003 aumenta del 9,6% e giunge a 1.228 euro, mentre il contributo medio sale del 6,6% portandosi a 1.590 euro; il loro rapporto risulta così pari a 0,772, rispetto allo 0,751 dell'anno precedente. Anche per tale anno la crescita dell'8,0% delle entrate contributive è inferiore al 18,5% della spesa totale per pensioni (rate di pensione); si è rivelato dunque consistente il calo del grado di copertura che, dal 14,467 del 2002, scende a 13,186 nell'ultimo anno, riducendosi dell'8,9%.

In tale anno è stata introdotta una modifica regolamentare con effetto dal 01.01.2004, che introduce la possibilità, per tutti i contribuenti a tale Fondo in misura ridotta, di optare in modo irrevocabile per la contribuzione intera, usufruendo nel calcolo della pensione dell'aliquota di rendimento vigente e per i pensionati di una diversa aliquota di rendimento. E' stato inoltre disposto che gli iscritti che cessano dall'attività senza diritto alla pensione abbiano diritto alla restituzione dei contributi versati, al netto di una quota pari al 12% dei contributi stessi, maggiorati degli interessi semplici al tasso annuo del 4,5%, in luogo

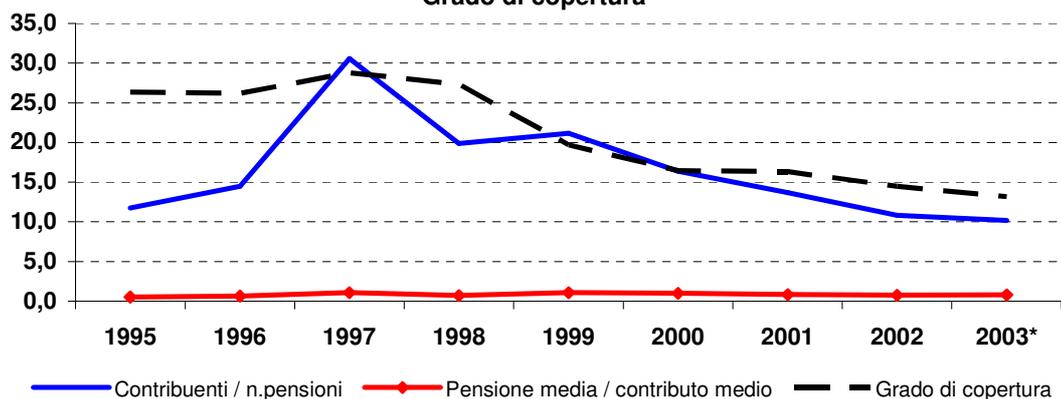
dell'interesse composto previsto dalla precedente normativa.

<b>ENPAM</b> <i>Fondo Generale Gestione quota B</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>34888</b>	<b>43052</b>	<b>104231</b>	<b>99541</b>	<b>124354</b>	<b>127657</b>	<b>116433</b>	<b>117822</b>	<b>237,7%</b>	<b>25,9%</b>	<b>119.346</b>
<i>% di variazione</i>		23,4%	142,1%	-4,5%	24,9%	2,7%	-8,8%	1,2%			1,3%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.233</b>	<b>2.296</b>	<b>1.282</b>	<b>1.472</b>	<b>1.141</b>	<b>1.195</b>	<b>1.398</b>	<b>1.491</b>	<b>-33,2%</b>	<b>-2,9%</b>	<b>1.590</b>
<i>% di variazione</i>		2,8%	-44,2%	14,8%	-22,5%	4,8%	17,0%	6,7%			6,6%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>77,92</b>	<b>98,83</b>	<b>133,61</b>	<b>146,48</b>	<b>141,85</b>	<b>152,59</b>	<b>162,83</b>	<b>175,73</b>	<b>125,5%</b>	<b>13,0%</b>	<b>189,76</b>
<i>% di variazione</i>		26,8%	35,2%	9,6%	-3,2%	7,6%	6,7%	7,9%			8,0%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>2.971</b>	<b>2.971</b>	<b>3.408</b>	<b>5.015</b>	<b>5.878</b>	<b>7.803</b>	<b>8.511</b>	<b>10.861</b>	<b>265,6%</b>	<b>21,2%</b>	<b>11.757</b>
<i>% di variazione</i>		0,0%	14,7%	47,2%	17,2%	32,7%	9,1%	27,6%			8,2%
vecchiaia\anzianità	2.126	2.126	2.432	3.800	4.375	6.354	6.383	7.853	269,4%		8.732
invalidità\inabilità	63	63	60	60	91	73	91	146	131,7%		137
superstiti	782	782	916	1.155	1.412	1.376	2.037	2.862	266,0%		2.888
<b>Pensione media €</b>	<b>1.139</b>	<b>1.412</b>	<b>1.365</b>	<b>1.070</b>	<b>1.226</b>	<b>1.192</b>	<b>1.173</b>	<b>1.121</b>	<b>-1,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>1.228</b>
<i>% di variazione</i>		24,0%	-3,3%	-21,6%	14,5%	-2,8%	-1,6%	-4,5%			9,6%
vecchiaia\anzianità	1.332	1.603	1.590	1.151	1.357	1.192	1.197	1.190	-10,7%		1.261
invalidità\inabilità	1.175	1.333	1.533	2.133	1.912	3.562	3.319	2.459	109,3%		3.642
superstiti	610	899	757	750	775	1.064	1.002	863	41,4%		1.013
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>3,38</b>	<b>4,20</b>	<b>4,65</b>	<b>5,37</b>	<b>7,21</b>	<b>9,30</b>	<b>9,99</b>	<b>12,17</b>	<b>259,8%</b>	<b>20,4%</b>	<b>14,44</b>
<i>% di variazione</i>		24,0%	10,9%	15,4%	34,3%	29,0%	7,4%	21,9%			18,6%
vecchiaia\anzianità	2,83	3,41	3,87	4,37	5,94	7,58	7,64	9,34	229,9%		11,01
invalidità\inabilità	0,07	0,08	0,09	0,13	0,17	0,26	0,30	0,36	385,1%		0,50
superstiti	0,48	0,70	0,69	0,87	1,09	1,46	2,04	2,47	417,6%		2,93
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>2,96</b>	<b>3,78</b>	<b>4,64</b>	<b>5,36</b>	<b>7,21</b>	<b>9,29</b>	<b>9,97</b>	<b>12,15</b>	<b>310,9%</b>	<b>22,7%</b>	<b>14,39</b>
<i>% di variazione</i>		27,7%	23,0%	15,4%	34,5%	28,8%	7,3%	21,9%			18,5%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>-</b>	<b>430,1</b>	<b>597,0</b>	<b>736,6</b>	<b>865,2</b>	<b>1001,1</b>	<b>1156,7</b>	<b>1349,7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>% di variazione</i>		-	38,8%	23,4%	17,5%	15,7%	15,5%	16,7%			-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>11,743</b>	<b>14,491</b>	<b>30,584</b>	<b>19,849</b>	<b>21,156</b>	<b>16,360</b>	<b>13,680</b>	<b>10,848</b>	<b>-7,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>10,151</b>
<i>% di variazione</i>		23,4%	111,1%	-35,1%	6,6%	-22,7%	-16,4%	-20,7%			-6,4%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>0,510</b>	<b>0,615</b>	<b>1,065</b>	<b>0,727</b>	<b>1,075</b>	<b>0,997</b>	<b>0,839</b>	<b>0,751</b>	<b>47,4%</b>	<b>10,9%</b>	<b>0,772</b>
<i>% di variazione</i>		20,7%	73,1%	-31,7%	47,8%	-7,2%	-15,9%	-10,4%			2,8%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>26,358</b>	<b>26,181</b>	<b>28,778</b>	<b>27,333</b>	<b>19,677</b>	<b>16,432</b>	<b>16,336</b>	<b>14,467</b>	<b>-45,1%</b>	<b>-7,5%</b>	<b>13,186</b>
<i>% di variazione</i>		-0,7%	9,9%	-5,0%	-28,0%	-16,5%	-0,6%	-11,4%			-8,9%

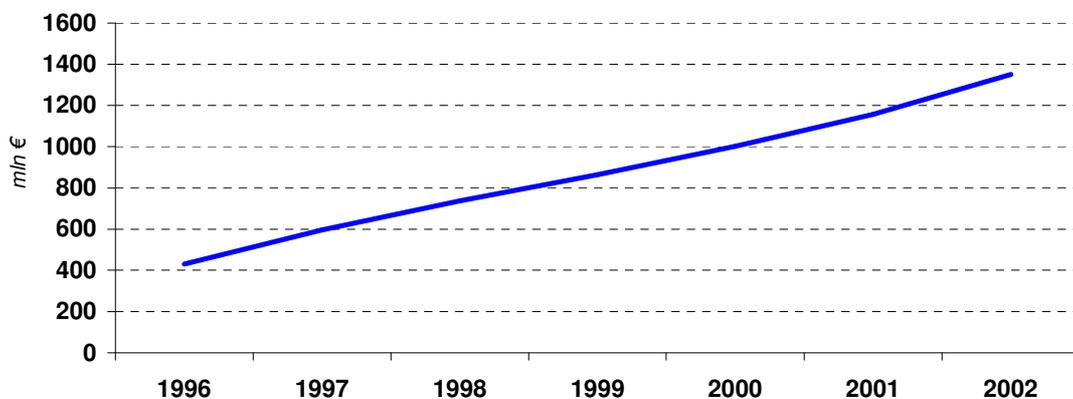
**ENPAM Quota B - Contribuenti**  
**Numero di pensioni**



**ENPAM Quota B - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio<sup>1</sup>**  
**Grado di copertura**



**ENPAM Quota B - Patrimonio netto**



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.12.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), tenendo conto delle modifiche regolamentari introdotte con effetto dal 01.01.2004 (cfr.par.12.12.2), che ha ipotizzato:

- nuovi iscritti per ciascun anno pari a 7.000 negli anni 2001-2005, 6.000 negli anni 2006-2015, 8.000 dal 2016 in poi;
- tasso annuo di rendimento del patrimonio pari allo 0,730%.

In base alle informazioni contenute nel bilancio tecnico il rapporto tra contribuenti e numero di pensioni, pari a 10,85 nel 2002, si ridurrà consistentemente nei prossimi anni, con la progressiva “maturazione” della gestione, fino a portarsi al di sotto dell’unità nel 2024. Nell’ultimo anno di osservazione i contribuenti saranno quasi 77.234, le pensioni 98.890 circa. Il Fondo avrà dunque 0,78 contribuenti per ogni prestazione corrisposta, mentre, per garantire la “copertura” della spesa pensionistica, essendosi il patrimonio azzerato nel 2030, ne servirebbero quasi 12; il valore del rapporto tra la pensione media ed il contributo medio è infatti pari a 11,65 in tale anno.

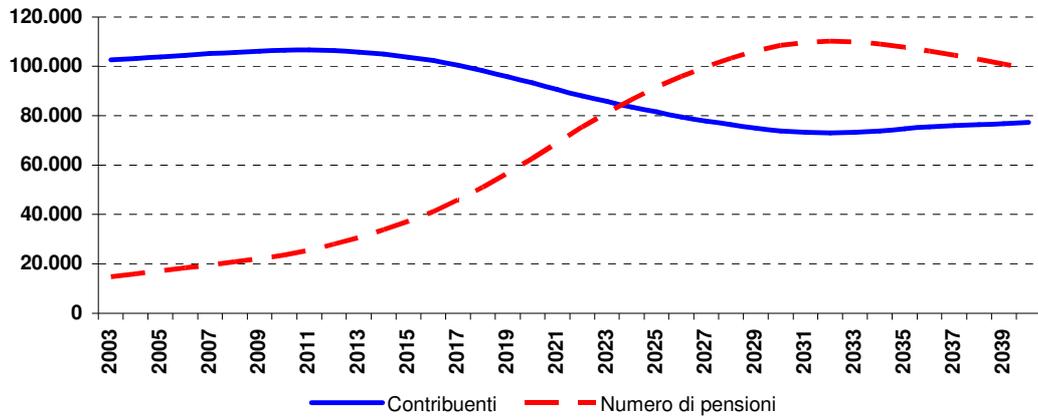
Un valore decisamente elevato determinato sia dalla crescita vorticoso della spesa pensionistica, che nel quarantennio passa da 10 milioni di euro a quasi 800 milioni, sia dall’anomala dinamica dei contributi, già evidenziata nel precedente rapporto, che da 165,70 milioni di euro del 2001 (dato del bilancio tecnico) si riducono ad un terzo in termini nominali nel 2040.

Si riportano di seguito le tre “annualità critiche “ della gestione in esame:

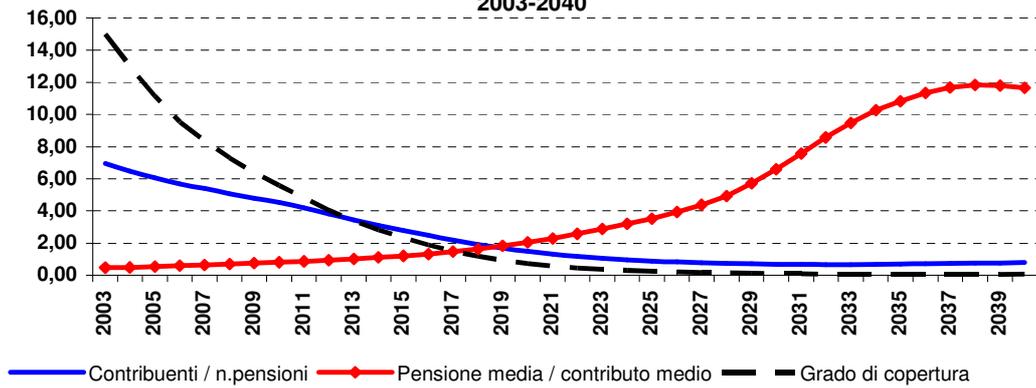
- 2019, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2020, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2030, il patrimonio è azzerato.

ENPAM Generale Gestione quota B	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	106.556	93.280	73.884	77.234	-1,32%	-2,30%	0,45%
% di variazione		-12,5%	-20,8%	4,5%			
<b>Contributo medio €</b>	1.829	1.890	998	676	0,33%	-6,16%	-3,75%
% di variazione		3,3%	-47,2%	-32,3%			
<b>Totale contributi mln €</b>	194,9	176,3	73,7	52,2	-0,98%	-8,33%	-3,31%
% di variazione		-9,6%	-58,2%	-29,2%			
<b>Numero di pensioni</b>	23.543	62.715	108.443	98.890	10,30%	5,66%	-0,91%
% di variazione		166,4%	72,9%	-8,8%			
<b>Pensione media €</b>	1.485	3.879	6.577	7.868	10,08%	5,43%	1,82%
% di variazione		161,3%	69,5%	19,6%			
<b>Spesa pensioni mln €</b>	35,0	243,3	713,2	778,1	21,42%	11,43%	0,90%
% di variazione		596,0%	193,2%	9,1%			
<b>Patrimonio mln €</b>	2.635,1	3.579,7	-251,9	-8.065,8			
% di variazione		35,8%	-	-			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	4,53	1,49	0,68	0,78	-10,52%	-7,47%	1,39%
% di variazione		-67,1%	-54,2%	14,6%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	0,81	2,05	6,59	11,65	9,74%	12,39%	5,99%
% di variazione		152,9%	221,1%	76,7%			
<b>Grado di copertura tot. contributi / spesa pensioni</b>	5,58	0,72	0,10	0,07	-18,42%	-17,67%	-4,04%
% di variazione		-87,0%	-85,7%	-35,1%			

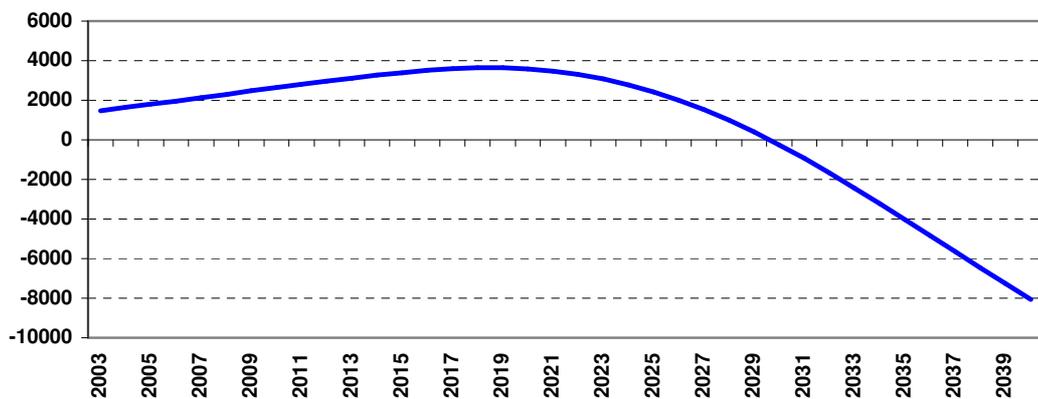
**ENPAM Quota B - Contribuenti<sup>1</sup> e numero di pensioni  
2003-2040<sup>2</sup>**



**ENPAM Quota B - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>3</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040**



**ENPAM Quota B - Patrimonio netto  
2003-2040**



(1) = Attivi + pensionati contribuenti.

(2) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(3) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### **12.13. ENPAM - Fondo generici**

#### **12.13.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Fondo, nel triennio in esame, mostra un calo del numero dei contribuenti, pari a 63.082 unità nel 2002, del 2,7%; nello stesso periodo il numero delle pensioni erogate è invece salito del 2,8%, portandosi a 23.358 unità. Il loro rapporto è così sceso dal 2,851 del 2000 al 2,701 dell'ultimo anno. E' stato considerato contribuente il soggetto che ha versato almeno sei contributi mensili per ciascun anno del triennio precedente all'anno di riferimento.

La pensione media, pari nel 2002 a 21.010 euro, ha fatto registrare nel triennio un tasso medio di incremento annuo del 2,6%, inferiore al 8,6% realizzato dal contributo medio, che ammonta a 8.702 euro nel 2002. Il loro rapporto si è quindi ridotto a 2,414.

Il tasso medio di variazione annuo del grado di copertura, dato dal rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari nel 2002 a 1,099 è stato del 4,2%; la crescita del contributo medio ha infatti permesso di ottenere un incremento del totale dei contributi, pari a 548,94 milioni di euro nel 2002, superiore a quello della spesa per pensioni (rate di pensione), che si è portata a 499,28 milioni di euro .

Il patrimonio netto è salito, dai 1.496,1 milioni di euro del 2000, a 1.640,6 nel 2002, evidenziando un tasso medio annuo di variazione nel triennio del 3,4%.

#### **12.13.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 mostrano una crescita sia del numero dei contribuenti che delle pensioni; i primi, con una variazione del 2,6%, raggiungono quota 64.727 unità, mentre le seconde, con una variazione dell'1,9%, si portano a 23.793 unità.

Il loro rapporto fa registrare dunque un lieve incremento dello 0,7%, portandosi a 2,720.

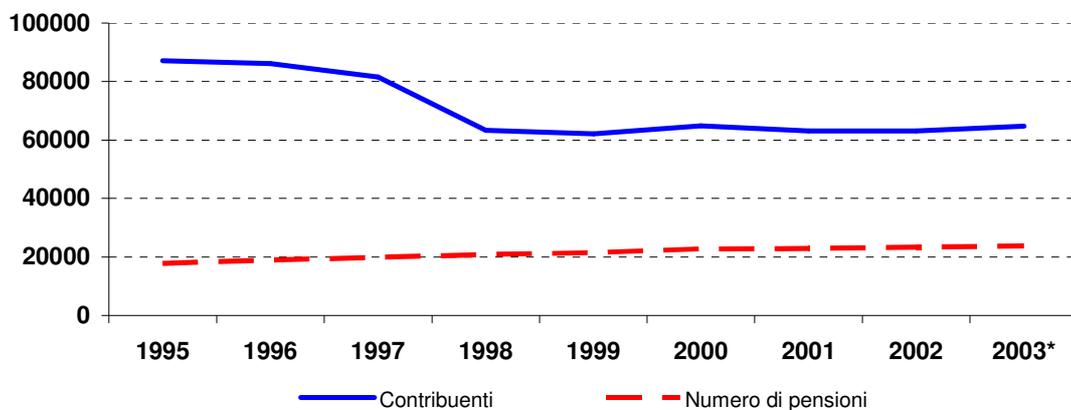
La pensione media, in crescita del 2,2%, passa da 21.010 euro a 21.467 euro; dato che il contributo medio fa registrare un incremento del 3,9%, il loro rapporto scende dell'1,7%, portandosi 2,373.

Sale a 1,126 il grado di copertura; mentre infatti le entrate contributive, pari a 585,48 milioni di euro nel 2003, fanno registrare una crescita del 6,7%, la spesa per pensioni (rate di pensione), pari a 520,00 milioni di euro, mostra un incremento del 4,1%.

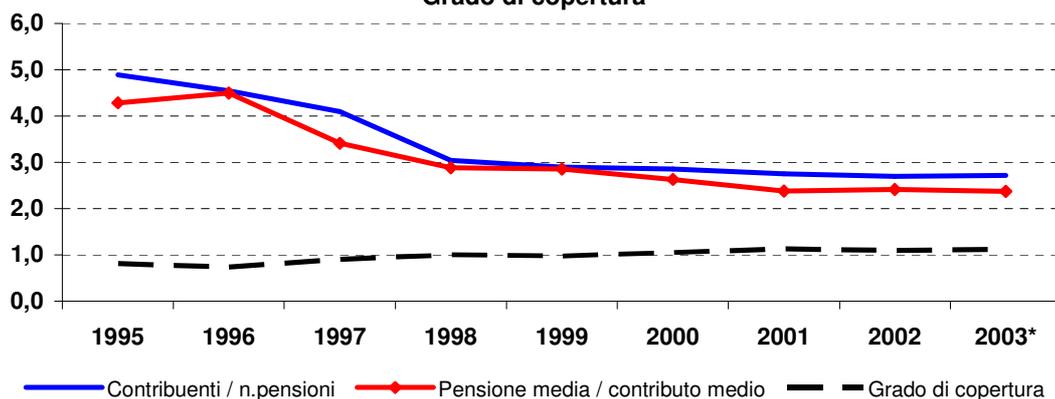
Nel corso di tale anno è stata introdotta una modifica regolamentare con effetto dal 01.01.2004, in base alla quale gli iscritti che cessano dall'attività senza diritto alla pensione hanno diritto alla restituzione dei contributi versati, al netto di una quota pari al 12% dei contributi stessi, maggiorati degli interessi semplici al tasso annuo del 4,5%, in luogo dell'interesse composto previsto dalla precedente normativa.

<b>ENPAM</b> <i>Fondo Generici</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>87.136</b>	<b>86.147</b>	<b>81.525</b>	<b>63.335</b>	<b>62.156</b>	<b>64.815</b>	<b>63.055</b>	<b>63.082</b>	<b>-27,6%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>64.727</b>
% di variazione		-1,1%	-5,4%	-22,3%	-1,9%	4,3%	-2,7%	0,0%			2,6%
<b>Contributo medio €</b>	<b>3.665</b>	<b>3.849</b>	<b>5.125</b>	<b>6.404</b>	<b>6.821</b>	<b>7.373</b>	<b>8.581</b>	<b>8.702</b>	<b>137,5%</b>	<b>13,6%</b>	<b>9.045</b>
% di variazione		5,0%	33,2%	25,0%	6,5%	8,1%	16,4%	1,4%			3,9%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>319,33</b>	<b>331,56</b>	<b>417,81</b>	<b>405,59</b>	<b>423,97</b>	<b>477,87</b>	<b>541,08</b>	<b>548,94</b>	<b>71,9%</b>	<b>8,4%</b>	<b>585,48</b>
% di variazione		3,8%	26,0%	-2,9%	4,5%	12,7%	13,2%	1,5%			6,7%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>17.815</b>	<b>18.976</b>	<b>19.899</b>	<b>20.818</b>	<b>21.477</b>	<b>22.732</b>	<b>22.909</b>	<b>23.358</b>	<b>31,1%</b>	<b>4,0%</b>	<b>23.793</b>
% di variazione		6,5%	4,9%	4,6%	3,2%	5,8%	0,8%	2,0%			1,9%
vecchiaia\anzianità	7.159	8.197	8.939	9.560	10.005	10.652	10.822	10.895	52,2%		11.076
invalidità\inabilità	622	590	580	591	579	604	583	599	-3,7%		619
superstiti	10.034	10.189	10.380	10.667	10.893	11.476	11.504	11.864	18,2%		12.098
<b>Pensione media €</b>	<b>15.694</b>	<b>17.305</b>	<b>17.489</b>	<b>18.448</b>	<b>19.472</b>	<b>19.414</b>	<b>20.425</b>	<b>21.010</b>	<b>33,9%</b>	<b>4,3%</b>	<b>21.467</b>
% di variazione		10,3%	1,1%	5,5%	5,6%	-0,3%	5,2%	2,9%			2,2%
vecchiaia\anzianità	23.286	24.783	24.530	25.758	27.129	27.068	28.371	29.327	25,9%		29.864
invalidità\inabilità	27.376	30.578	31.221	31.644	31.618	29.709	29.568	28.641	4,6%		28.010
superstiti	9.554	10.520	10.658	11.165	11.793	11.768	12.487	12.987	35,9%		13.445
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>279,59</b>	<b>328,38</b>	<b>348,02</b>	<b>384,04</b>	<b>418,20</b>	<b>441,32</b>	<b>467,92</b>	<b>490,75</b>	<b>75,5%</b>	<b>8,4%</b>	<b>510,77</b>
% di variazione		17,4%	6,0%	10,4%	8,9%	5,5%	6,0%	4,9%			4,1%
vecchiaia\anzianità	166,71	203,15	219,28	246,25	271,43	288,33	307,03	319,52	91,7%		330,78
invalidità\inabilità	17,03	18,04	18,11	18,70	18,31	17,94	17,24	17,16	0,8%		17,34
superstiti	95,86	107,19	110,63	119,10	128,46	135,05	143,65	154,07	60,7%		162,66
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>392,26</b>	<b>446,86</b>	<b>462,51</b>	<b>404,11</b>	<b>435,16</b>	<b>454,06</b>	<b>478,93</b>	<b>499,28</b>	<b>27,3%</b>	<b>3,8%</b>	<b>520,00</b>
% di variazione		13,9%	3,5%	-12,6%	7,7%	4,3%	5,5%	4,2%			4,1%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>-</b>	<b>1303,5</b>	<b>1501,1</b>	<b>1503,9</b>	<b>1485,1</b>	<b>1496,1</b>	<b>1564,0</b>	<b>1640,6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% di variazione		-	15,2%	0,2%	-1,3%	0,7%	4,5%	4,9%			-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,891</b>	<b>4,540</b>	<b>4,097</b>	<b>3,042</b>	<b>2,894</b>	<b>2,851</b>	<b>2,752</b>	<b>2,701</b>	<b>-44,8%</b>	<b>-7,8%</b>	<b>2,720</b>
% di variazione		-7,2%	-9,8%	-25,7%	-4,9%	-1,5%	-3,5%	-1,9%			0,7%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>4,283</b>	<b>4,496</b>	<b>3,413</b>	<b>2,881</b>	<b>2,855</b>	<b>2,633</b>	<b>2,380</b>	<b>2,414</b>	<b>-43,6%</b>	<b>-7,4%</b>	<b>2,373</b>
% di variazione		5,0%	-24,1%	-15,6%	-0,9%	-7,8%	-9,6%	1,4%			-1,7%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>0,814</b>	<b>0,742</b>	<b>0,903</b>	<b>1,004</b>	<b>0,974</b>	<b>1,052</b>	<b>1,130</b>	<b>1,099</b>	<b>35,1%</b>	<b>4,8%</b>	<b>1,126</b>
% di variazione		-8,9%	21,7%	11,1%	-2,9%	8,0%	7,3%	-2,7%			2,4%

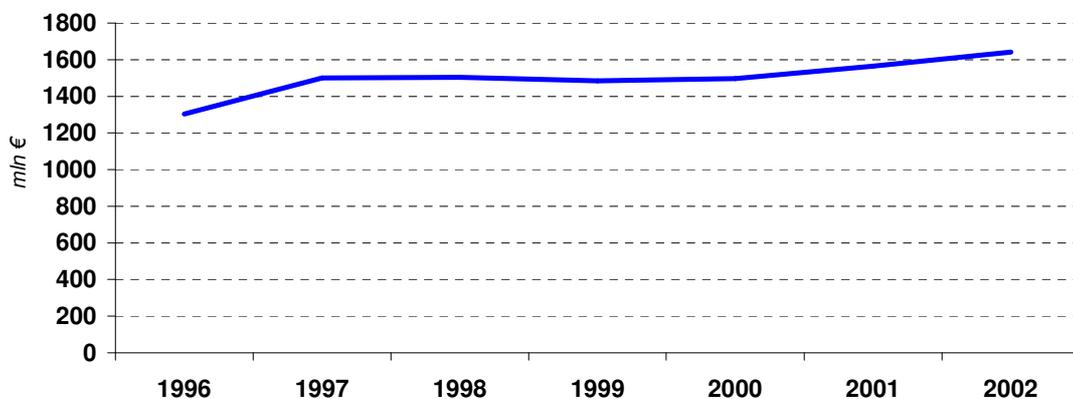
**ENPAM Generici - Contribuenti**  
**Numero di pensioni**



**ENPAM Generici - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio <sup>1</sup>**  
**Grado di copertura**



**ENPAM Generici - Patrimonio netto**



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.13.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), tenendo conto delle modifiche regolamentari introdotte con effetto dal 01.01.2004 (*cf. par. 12.13.2*), che ha ipotizzato:

- collettività degli attivi pari a 75.689, costante in tutti gli anni di valutazione;
- tasso annuo di rendimento del patrimonio pari all'1,237%.

La dinamica demografica di tale Fondo, relativamente al periodo 2001-2040, risulta caratterizzata da una progressiva riduzione del rapporto tra contribuenti e numero di pensioni, che è pari a 1,53 nell'ultimo anno di osservazione, quando le prestazioni sono quasi 50.000, rispetto ai 20.600 del 2000 (dato aggiornato a marzo 2002, data di redazione del bilancio tecnico).

Il totale dei contributi evidenzia una crescita fino al 2014, anno a partire dal quale scende, portandosi con anomalo andamento, già evidenziato nel precedente Rapporto, ad un valore finale nel 2040 pari a circa un quarto in termini nominali di quello del 2001; data la collettività costante degli iscritti attivi, ciò determina una drastica riduzione del contributo medio e, allo stesso tempo, una crescita del rapporto tra la pensione media ed il contributo medio, che nell'ultimo anno è pari a 21,96.

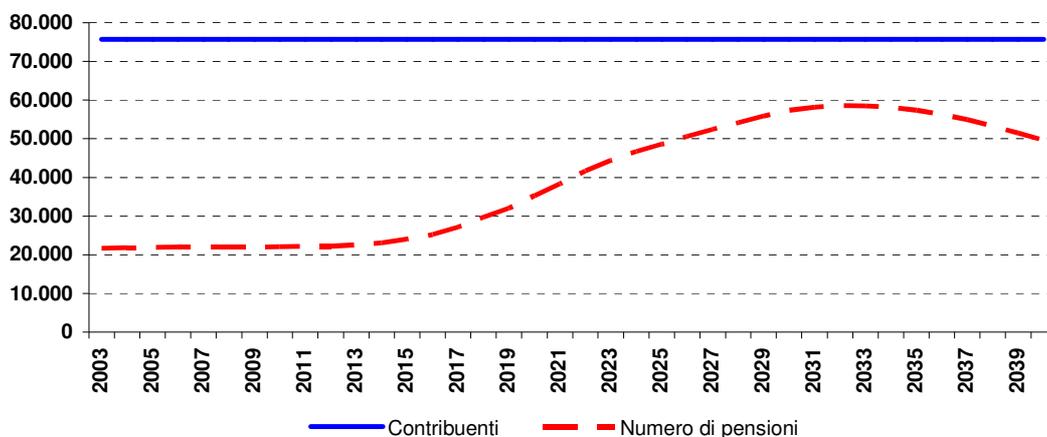
Il bilancio tecnico denota dunque una situazione di preoccupante squilibrio che appare difficilmente recuperabile senza adeguati ed immediati interventi.

Si riportano di seguito le tre "annualità critiche" della gestione in esame:

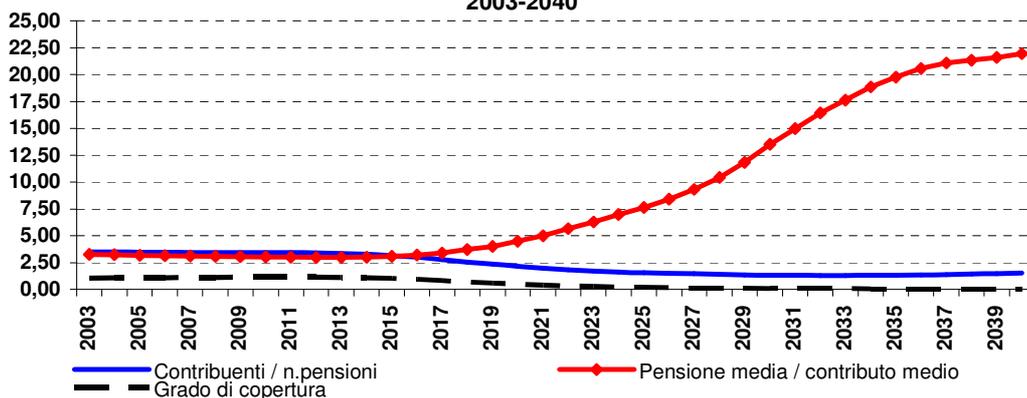
- 2015, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2016, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2021, il patrimonio è azzerato.

<b>ENPAM</b> <i>Fondo generici</i>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	75.689	75.689	75.689	75.689	0,00%	0,00%	0,00%
% di variazione		0,0%	0,0%	0,0%			
<b>Contributo medio</b> €	8.263	7.376	3.123	2.010	-1,10%	-8,22%	-4,27%
% di variazione		-10,7%	-57,7%	-35,6%			
<b>Totale contributi</b> mln €	625,4	558,3	236,4	152,2	-1,10%	-8,22%	-4,27%
% di variazione		-10,7%	-57,7%	-35,6%			
<b>Numero di pensioni</b>	22.051	35.259	57.403	49.584	4,86%	5,02%	-1,44%
% di variazione		59,9%	62,8%	-13,6%			
<b>Pensione media</b> €	24.933	33.080	42.165	44.139	2,88%	2,46%	0,46%
% di variazione		32,7%	27,5%	4,7%			
<b>Spesa pensioni</b> mln €	549,8	1.166,4	2.420,4	2.188,6	7,94%	7,62%	-0,98%
% di variazione		112,1%	107,5%	-9,6%			
<b>Patrimonio</b> mln €	1.936,7	222,5	-17.398,3	-44.172,2	-13,42%	-	-
% di variazione		-88,5%	-	-			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	3,43	2,15	1,32	1,53	-4,53%	-4,74%	1,49%
% di variazione		-37,5%	-38,6%	15,8%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	3,02	4,48	13,50	21,96	4,13%	11,66%	5,03%
% di variazione		48,6%	201,1%	62,6%			
<b>Grado di copertura</b>	1,14	0,48	0,10	0,07	-8,05%	-14,67%	-3,23%
tot.contributi / spesa pensioni							
% di variazione		-57,9%	-79,6%	-28,8%			

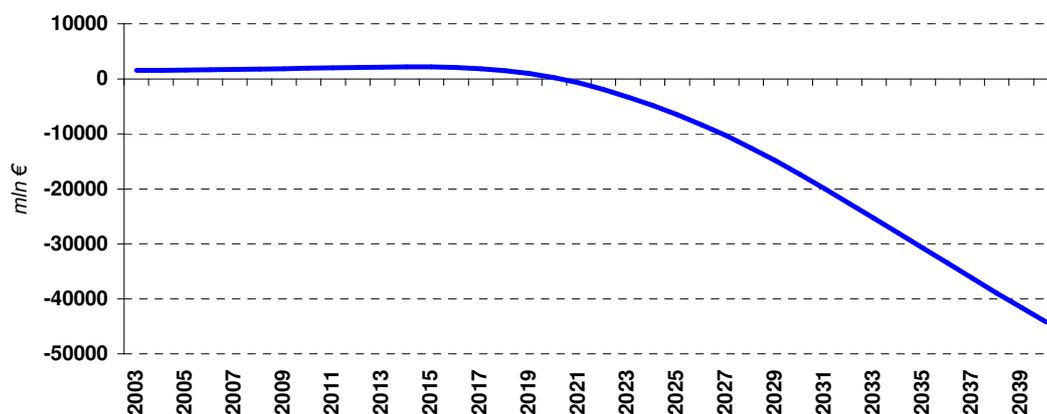
**ENPAM Generici - Contribuenti e numero di pensioni**  
2003-2040<sup>1</sup>



**ENPAM Generici - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>**  
**Grado di copertura**  
2003-2040



**ENPAM Generici - Patrimonio netto**  
2003-2040



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **12.14. ENPAM - Fondo Ambulatoriali**

### **12.14.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Fondo, nel triennio in esame, evidenzia un calo del numero degli iscritti, scesi a 13.168 unità nel 2002 ad un tasso medio annuo di variazione pari al  $-2,2\%$ . È stato considerato contribuente il soggetto che ha versato almeno sei contributi mensili per ciascun anno del triennio precedente all'anno di riferimento.

Il numero delle pensioni è invece salito a 10.148 unità, facendo registrare un tasso medio di incremento annuo nel triennio del  $2,4\%$ . Il loro rapporto si è conseguentemente ridotto a 1,298.

La pensione media è passata, dai 10.500 euro del 2000, a 11.785 euro nel 2002, ad un tasso medio annuo di incremento nel triennio del  $3,8\%$ ; nello stesso periodo il contributo medio, con un tasso di variazione annuale medio dell' $8,5\%$ , è invece salito a 10.152 euro. Il loro rapporto è sceso da 1,323 a 1,161.

Il notevole incremento del contributo medio ha portato ad una crescita del totale dei contributi, pari a 133,68 milioni di euro nel 2002, superiore a quella della spesa per pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari a 121,71 milioni di euro nello stesso anno. Il grado di copertura è così salito dall'1,049 del 2000 all'1,098 del 2002.

Il patrimonio netto ha evidenziato una crescita di 46,5 milioni di euro, ed è pari a 758,6 milioni di euro nell'ultimo anno.

### **12.14.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 evidenziano un incremento del  $5,0\%$  del numero dei contribuenti che, da 13.168 unità salgono a 13.828.

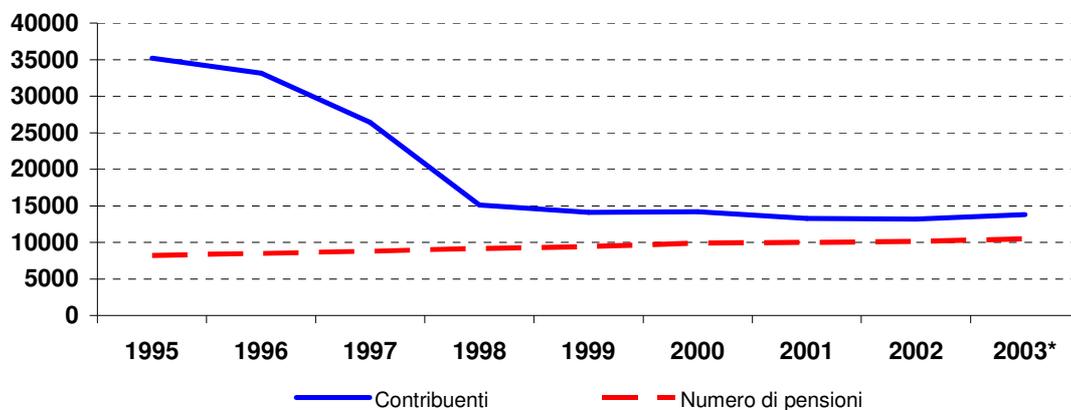
Il numero delle pensioni sale invece del  $3,0\%$  e si porta a 10.453; migliora quindi il rapporto tra il numero dei contribuenti e delle pensioni che, se tali dati saranno confermati, dopo diversi anni di riduzione, sale a 1,323.

Il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio, pari a 1,139, evidenzia una flessione dell' $1,8\%$ ; infatti mentre il numeratore resta stabile intorno agli 11.800 euro, il denominatore sale del  $2,3\%$ , portandosi a 10.384 euro.

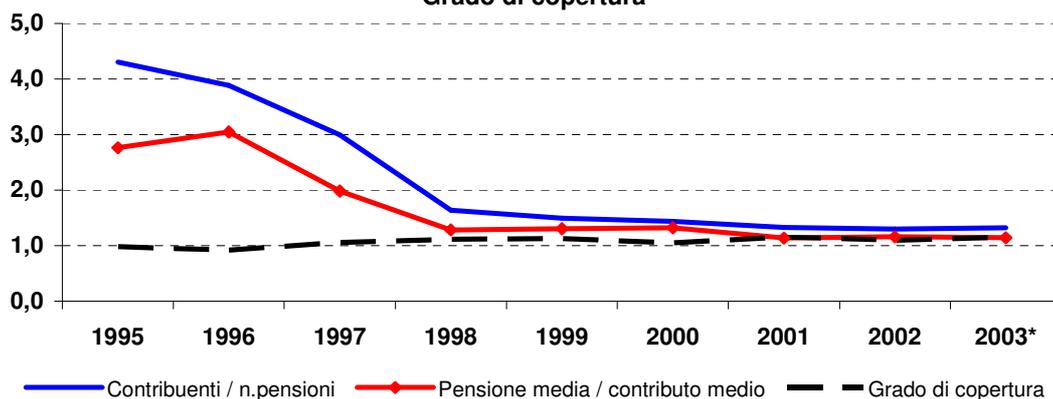
Il totale contributi passa da 133,68 milioni di euro a 143,59 milioni di euro, con una variazione del  $7,4\%$ ; dato che l'incremento delle rate di pensione è stato del  $3,0\%$ , il grado di copertura sale del  $4,2\%$  portandosi a 1,145.

<b>ENPAM</b> <i>Fondo Ambulatoriali</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>35.203</b>	<b>33.115</b>	<b>26.419</b>	<b>15.099</b>	<b>14.113</b>	<b>14.216</b>	<b>13.245</b>	<b>13.168</b>	<b>-62,6%</b>	<b>-11,7%</b>	<b>13.828</b>
<i>% di variazione</i>		-5,9%	-20,2%	-42,8%	-6,5%	0,7%	-6,8%	-0,6%			5,0%
<b>Contributo medio €</b>	<b>2.928</b>	<b>2.996</b>	<b>4.563</b>	<b>7.579</b>	<b>8.106</b>	<b>7.934</b>	<b>10.081</b>	<b>10.152</b>	<b>246,7%</b>	<b>21,9%</b>	<b>10.384</b>
<i>% di variazione</i>		2,3%	52,3%	66,1%	7,0%	-2,1%	27,0%	0,7%			2,3%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>103,09</b>	<b>99,21</b>	<b>120,55</b>	<b>114,43</b>	<b>114,40</b>	<b>112,80</b>	<b>133,52</b>	<b>133,68</b>	<b>29,7%</b>	<b>4,2%</b>	<b>143,59</b>
<i>% di variazione</i>		-3,8%	21,5%	-5,1%	0,0%	-1,4%	18,4%	0,1%			7,4%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>8.178</b>	<b>8.514</b>	<b>8.819</b>	<b>9.204</b>	<b>9.453</b>	<b>9.905</b>	<b>9.985</b>	<b>10.148</b>	<b>24,1%</b>	<b>3,1%</b>	<b>10.453</b>
<i>% di variazione</i>		4,1%	3,6%	4,4%	2,7%	4,8%	0,8%	1,6%			3,0%
vecchiaia\anzianità	3.666	3.950	4.202	4.495	4.662	4.908	5.017	5.023	37,0%		5.204
invalidità\inabilità	228	213	212	216	217	220	212	227	-0,4%		239
superstiti	4.284	4.351	4.405	4.493	4.574	4.777	4.756	4.898	14,3%		5.010
<b>Pensione media €</b>	<b>8.095</b>	<b>9.121</b>	<b>9.050</b>	<b>9.705</b>	<b>10.575</b>	<b>10.500</b>	<b>11.423</b>	<b>11.785</b>	<b>45,6%</b>	<b>5,6%</b>	<b>11.832</b>
<i>% di variazione</i>		12,7%	-0,8%	7,2%	9,0%	-0,7%	8,8%	3,2%			0,4%
vecchiaia\anzianità	12.978	13.984	13.800	14.708	15.907	15.691	16.943	17.585	35,5%		17.512
invalidità\inabilità	14.241	17.704	16.637	17.306	16.936	16.014	17.637	18.260	28,2%		16.795
superstiti	3.590	4.286	4.153	4.335	4.839	4.912	5.324	5.538	54,3%		5.695
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>66,20</b>	<b>77,66</b>	<b>79,81</b>	<b>89,33</b>	<b>99,97</b>	<b>104,00</b>	<b>114,06</b>	<b>119,60</b>	<b>80,7%</b>	<b>8,9%</b>	<b>123,68</b>
<i>% di variazione</i>		17,3%	2,8%	11,9%	11,9%	4,0%	9,7%	4,9%			3,4%
vecchiaia\anzianità	47,58	55,24	57,99	66,11	74,16	77,01	85,00	88,33	85,7%		91,14
invalidità\inabilità	3,25	3,77	3,53	3,74	3,68	3,52	3,74	4,15	27,7%		4,01
superstiti	15,38	18,65	18,29	19,48	22,13	23,46	25,32	27,12	76,4%		28,53
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>105,10</b>	<b>107,70</b>	<b>114,23</b>	<b>102,59</b>	<b>101,98</b>	<b>107,55</b>	<b>115,90</b>	<b>121,71</b>	<b>15,8%</b>	<b>2,3%</b>	<b>125,42</b>
<i>% di variazione</i>		2,5%	6,1%	-10,2%	-0,6%	5,5%	7,8%	5,0%			3,0%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>-</b>	<b>599,1</b>	<b>694,0</b>	<b>698,2</b>	<b>709,7</b>	<b>712,1</b>	<b>734,3</b>	<b>758,6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>% di variazione</i>		-	15,8%	0,6%	1,6%	0,3%	3,1%	3,3%			-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>4,305</b>	<b>3,889</b>	<b>2,996</b>	<b>1,640</b>	<b>1,493</b>	<b>1,435</b>	<b>1,326</b>	<b>1,298</b>	<b>-69,9%</b>	<b>-14,4%</b>	<b>1,323</b>
<i>% di variazione</i>		-9,6%	-23,0%	-45,2%	-9,0%	-3,9%	-7,6%	-2,2%			1,9%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>2,764</b>	<b>3,045</b>	<b>1,983</b>	<b>1,281</b>	<b>1,305</b>	<b>1,323</b>	<b>1,133</b>	<b>1,161</b>	<b>-58,0%</b>	<b>-9,8%</b>	<b>1,139</b>
<i>% di variazione</i>		10,1%	-34,9%	-35,4%	1,9%	1,4%	-14,4%	2,4%			-1,8%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>0,981</b>	<b>0,921</b>	<b>1,055</b>	<b>1,115</b>	<b>1,122</b>	<b>1,049</b>	<b>1,152</b>	<b>1,098</b>	<b>12,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,145</b>
<i>% di variazione</i>		-6%	15%	6%	1%	-7%	10%	-5%			4%

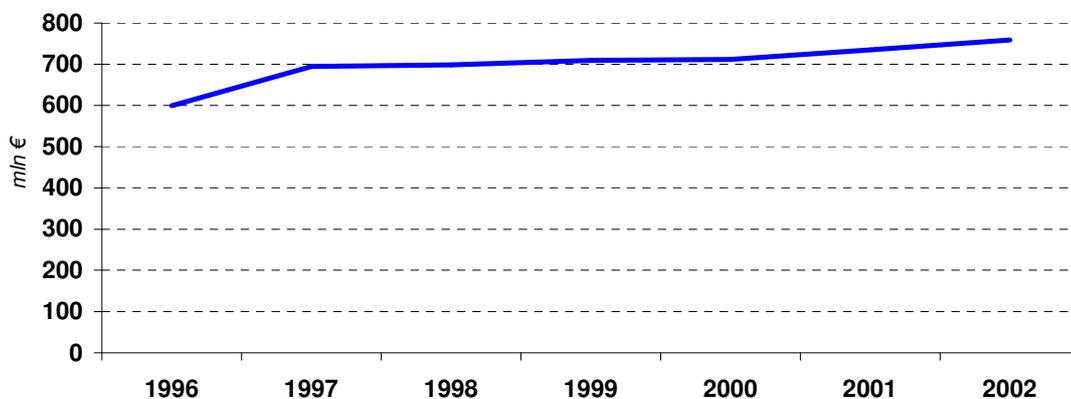
**ENPAM Ambulatoriali - Contribuenti**  
**Numero di pensioni**



**ENPAM Ambulatoriali - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio <sup>1</sup>**  
**Grado di copertura**



**ENPAM Ambulatoriali - Patrimonio netto**



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.14.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.2000 (ultimo disponibile), che ha ipotizzato:

- collettività degli attivi pari a 21.465 unità, costante in tutti gli anni di valutazione;
- tasso annuo di rendimento del patrimonio pari allo 0,994%.

Dai dati del bilancio tecnico emerge una graduale riduzione del rapporto tra contribuenti e numero di pensioni che, dal 2,34 del 2000 (dato aggiornato a marzo 2002, data di redazione del bilancio tecnico), si porta a 1,75 nel 2040, quando, essendosi il patrimonio azzerato nel 2028, sarebbero invece necessari circa tre contribuenti per ogni pensione erogata dal Fondo per poter garantire la piena “copertura” delle prestazioni con le sole entrate contributive (il rapporto tra la pensione media ed il contributo medio è infatti pari a 2,97).

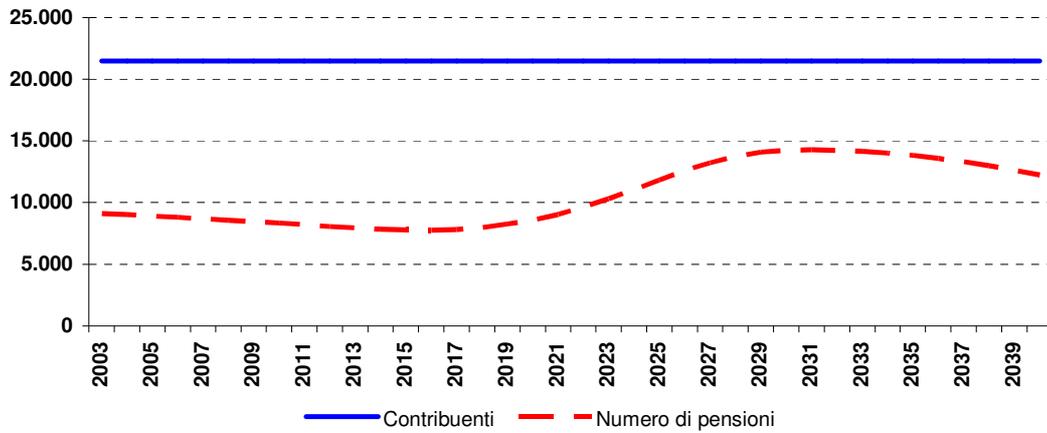
Dal 2021 le entrate contributive, pari in tale anno a 214,83 milioni di euro, sono inferiori alla spesa pensionistica, che raggiunge i 232,89 milioni di euro e continua a crescere fino al 2033 con il progressivo pensionamento degli attuali iscritti, il 50% dei quali (al 31.12.2000) ha meno di 44 anni; nell'ultimo anno di osservazione il grado di copertura, ottenuto dal loro rapporto, si attesta a 0,59.

Si riportano di seguito le tre “annualità critiche “ della gestione in esame:

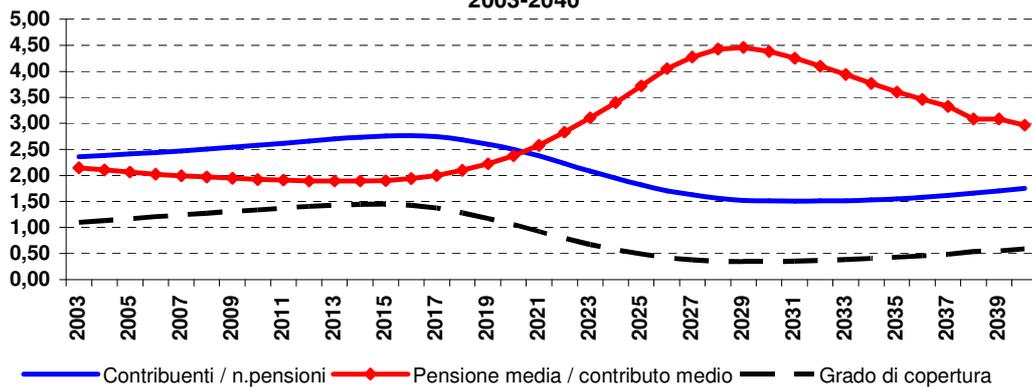
- 2020, il totale delle entrate è inferiore al totale delle uscite;
- 2021, i contributi sono inferiori alla spesa per pensioni;
- 2028, il patrimonio è azzerato.

<b>ENPAM</b> <b>Fondo ambulatoriali</b>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	21.465	21.465	21.465	21.465	0,00%	0,00%	0,00%
% di variazione		0,0%	0,0%	0,0%			
<b>Contributo medio €</b>	7.882	10.039	9.407	14.580	2,45%	-0,63%	4,48%
% di variazione		27,4%	-6,3%	55,0%			
<b>Totale contributi mln €</b>	169,2	215,5	201,9	313,0	2,45%	-0,63%	4,48%
% di variazione		27,4%	-6,3%	55,0%			
<b>Numero di pensioni</b>	8.323	8.578	14.225	12.242	0,32%	5,21%	-1,48%
% di variazione		3,1%	65,8%	-13,9%			
<b>Pensione media €</b>	15.173	23.836	41.210	43.253	4,63%	5,66%	0,50%
% di variazione		57,1%	72,9%	5,0%			
<b>Spesa pensioni mln €</b>	126,3	204,5	586,2	529,5	5,00%	11,20%	-0,99%
% di variazione		61,9%	186,7%	-9,7%			
<b>Patrimonio mln €</b>	980,7	1.423,6	-1.191,7	-4.779,2	3,82%	-	-
% di variazione		45,2%	-	-			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	2,58	2,50	1,51	1,75	-0,28%	-4,91%	1,52%
% di variazione		-3,0%	-39,7%	16,2%			
<b>Pensione media / contributo medio</b>	1,93	2,37	4,38	2,97	2,16%	6,39%	-3,81%
% di variazione		23,3%	84,5%	-32,3%			
<b>Grado di copertura tot. contributi / spesa pensioni</b>	1,34	1,05	0,34	0,59	-2,27%	-10,43%	5,57%
% di variazione		-21,3%	-67,3%	71,6%			

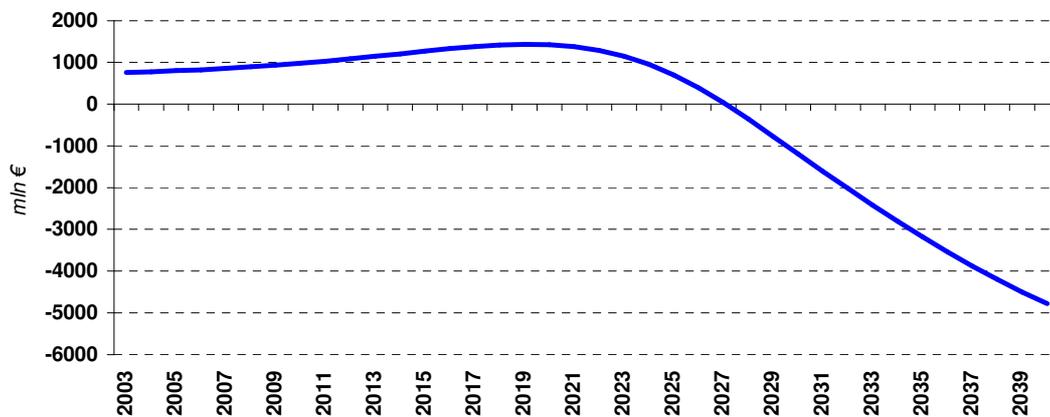
**ENPAM Ambulatoriali - Contribuenti e numero di pensioni  
2003-2040<sup>1</sup>**



**ENPAM Ambulatoriali - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040**



**ENPAM Ambulatoriali - Patrimonio netto  
2003-2042**



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **12.14. ENPAM - Fondo specialisti**

### **12.14.1. Il triennio 2000-2002**

La dinamica demografica di tale Fondo mostra nel triennio un calo del numero dei contribuenti, pari nel 2002 a 834 unità, ad un tasso medio di variazione annuo del -7,4%; il numero delle pensioni è invece salito ad un tasso dell'1,9%, portandosi a 5.839 unità. Il loro rapporto è così sceso a 0,143 nell'ultimo anno. Si è considerato contribuente il soggetto che ha versato almeno un contributo mensile per ciascun anno del triennio precedente all'anno di riferimento.

La pensione media ed il contributo medio sono saliti rispettivamente ad un tasso medio di incremento annuo del 4,2% e del 16,1%; la prima si è così portata nel 2002 a 5.069 euro, il secondo a 16.417 di euro. Il loro rapporto è sceso a 0,309.

Le entrate contributive evidenziano un andamento altalenante; dai 13,28 milioni di euro del 2000 sono passate a 13,69 milioni di euro nel 2002, dopo aver superato i 15,0 milioni di euro l'anno precedente. Dato che nel triennio in esame la spesa pensioni al netto del recupero prestazioni (rate di pensione), pari a 30,49 milioni di euro nel 2002, è cresciuta ad un tasso medio di variazione annuo del 2,8%, il grado di copertura è sceso a 0,449 nell'ultimo anno, rispetto allo 0,472 del 2000.

I risultati negativi di gestione continuano ad erodere il patrimonio che, dai 125,1 milioni di euro del 2000, è sceso a 98,4 milioni di euro al termine del triennio.

### **12.14.2. Il preconsuntivo per l'anno 2003**

Dai dati di preconsuntivo per l'anno 2003 emerge una sostanziale stabilità del numero dei contribuenti a fronte di un aumento delle pensioni dell'1,3%; i primi sono pari a 832, i secondi a 5.912 unità. Il loro rapporto scende dell'1,5% e si porta a 0,141.

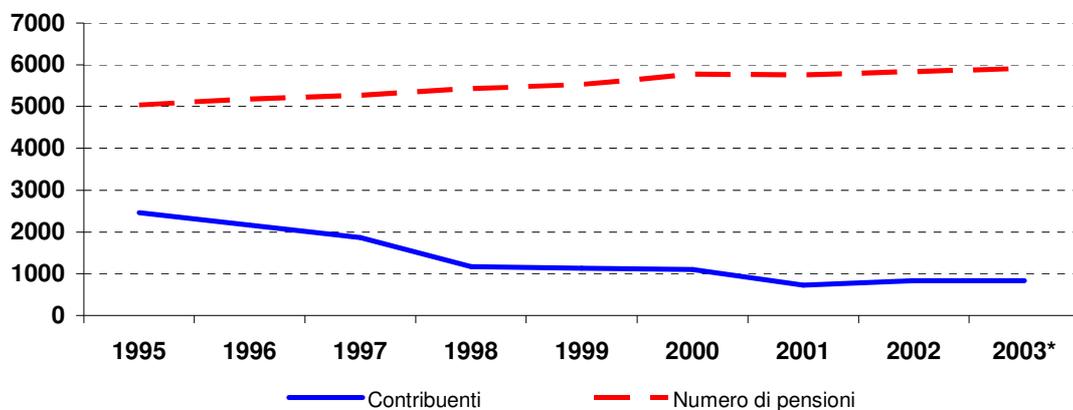
La pensione media sale del 2,6%, portandosi a 5.202 euro, mentre il contributo medio scende a 16.108 euro; tale flessione porta ad un incremento del 4,6% del loro rapporto che sale a 0,323.

Peggiora il grado di copertura che per il 2003 è pari a 0,418; il totale contributi perde infatti il 2,1%, attestandosi a 13,40 milioni di euro, mentre la spesa per pensioni (rate di pensione) sale del 5,1%, portandosi a 32,04 milioni di euro.

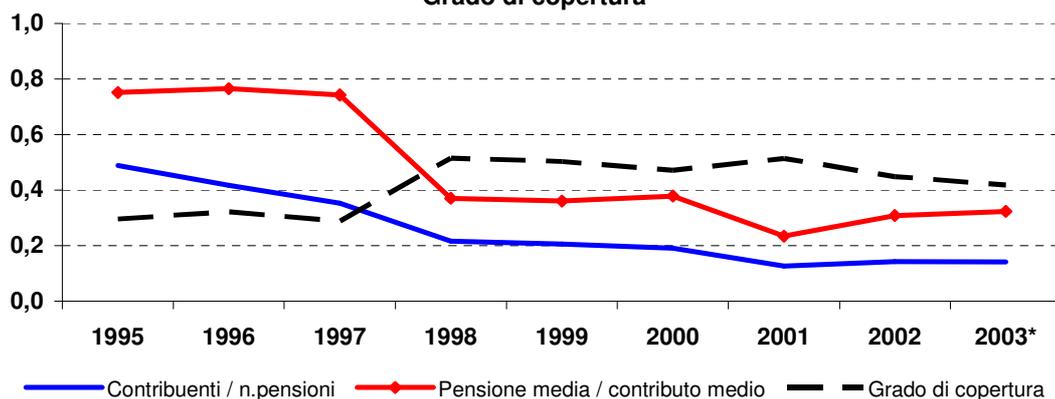
Maggiori entrate contributive potrebbero derivare dalla definitiva approvazione del disegno di legge delega approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, che all'articolo 1 comma 39 sancisce che: "Le società professionali mediche ed odontoiatriche, in qualunque forma costituite, e le società di capitali, operanti in regime di accreditamento col Servizio Sanitario Nazionale, versano, a valere in conto entrata del Fondo di previdenza a favore degli specialisti esterni dell'ENPAM, un contributo pari al 2% del fatturato annuo attinente a prestazioni specialistiche rese nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale e delle sue strutture operative, senza diritto di rivalsa sul SSN....".

<b>ENPAM</b> <i>Fondo Specialisti</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	variaz. '95-'02	variaz. media annua	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>2.462</b>	<b>2.161</b>	<b>1.861</b>	<b>1.174</b>	<b>1.135</b>	<b>1.105</b>	<b>728</b>	<b>834</b>	<b>-66,1%</b>	<b>-12,6%</b>	<b>832</b>
<i>% di variazione</i>		-12,2%	-13,9%	-36,9%	-3,3%	-2,6%	-34,1%	14,6%			-0,2%
<b>Contributo medio €</b>	<b>4.555</b>	<b>4.947</b>	<b>5.070</b>	<b>10.852</b>	<b>12.423</b>	<b>12.018</b>	<b>20.706</b>	<b>16.417</b>	<b>260,4%</b>	<b>26,8%</b>	<b>16.108</b>
<i>% di variazione</i>		8,6%	2,5%	114,0%	14,5%	-3,3%	72,3%	-20,7%			-1,9%
<b>Totale contributi mln €</b>	<b>11,22</b>	<b>10,69</b>	<b>9,44</b>	<b>12,74</b>	<b>14,10</b>	<b>13,28</b>	<b>15,07</b>	<b>13,69</b>	<b>22,1%</b>	<b>4,0%</b>	<b>13,40</b>
<i>% di variazione</i>		-4,7%	-11,7%	35,0%	10,7%	-5,8%	13,5%	-9,2%			-2,1%
<b>Numero di pensioni</b>	<b>5.040</b>	<b>5.184</b>	<b>5.272</b>	<b>5.432</b>	<b>5.526</b>	<b>5.773</b>	<b>5.764</b>	<b>5.839</b>	<b>15,9%</b>	<b>2,1%</b>	<b>5.912</b>
<i>% di variazione</i>		2,9%	1,7%	3,0%	1,7%	4,5%	-0,2%	1,3%			1,3%
vecchiaia\anzianità	2.144	2.291	2.409	2.544	2.610	2.789	2.847	2.850	32,9%		2.928
invalidità\inabilità	109	100	96	95	101	99	94	96	-11,9%		93
superstiti	2.787	2.793	2.767	2.793	2.815	2.885	2.823	2.893	3,8%		2.891
<b>Pensione media €</b>	<b>3.421</b>	<b>3.784</b>	<b>3.763</b>	<b>4.027</b>	<b>4.481</b>	<b>4.554</b>	<b>4.842</b>	<b>5.069</b>	<b>48,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>5.202</b>
<i>% di variazione</i>		10,6%	-0,5%	7,0%	11,3%	1,6%	6,3%	4,7%			2,6%
vecchiaia\anzianità	4.958	5.406	5.183	5.544	6.355	6.355	6.665	7.119	43,6%		7.167
invalidità\inabilità	5.028	6.630	7.052	7.337	7.337	7.899	8.553	7.323	45,7%		7.376
superstiti	2.177	2.351	2.413	2.532	2.642	2.700	2.879	2.975	36,7%		3.143
<b>Spesa a fine anno mln €</b>	<b>17,24</b>	<b>19,62</b>	<b>19,84</b>	<b>21,87</b>	<b>24,76</b>	<b>26,29</b>	<b>27,91</b>	<b>29,60</b>	<b>71,6%</b>	<b>8,1%</b>	<b>30,76</b>
<i>% di variazione</i>		13,8%	1,1%	10,3%	13,2%	6,2%	6,1%	6,1%			3,9%
vecchiaia\anzianità	10,63	12,39	12,49	14,10	16,59	17,72	18,97	20,29	90,9%		20,99
invalidità\inabilità	0,55	0,66	0,68	0,70	0,74	0,78	0,80	0,70	28,3%		0,69
superstiti	6,07	6,57	6,68	7,07	7,44	7,79	8,13	8,61	41,8%		9,09
<b>Rate di pensione mln €</b>	<b>37,83</b>	<b>33,24</b>	<b>32,75</b>	<b>24,70</b>	<b>28,06</b>	<b>28,16</b>	<b>29,34</b>	<b>30,49</b>	<b>-19,4%</b>	<b>-2,3%</b>	<b>32,04</b>
<i>% di variazione</i>		-12,1%	-1,5%	-24,6%	13,6%	0,4%	4,2%	3,9%			5,1%
<b>Patrimonio netto mln €</b>	<b>-</b>	<b>156,1</b>	<b>166,2</b>	<b>154,8</b>	<b>140,6</b>	<b>125,1</b>	<b>112,2</b>	<b>98,4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>% di variazione</i>		-	6,5%	-6,9%	-9,2%	-11,0%	-10,3%	-12,3%			-
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	<b>0,488</b>	<b>0,417</b>	<b>0,353</b>	<b>0,216</b>	<b>0,205</b>	<b>0,191</b>	<b>0,126</b>	<b>0,143</b>	<b>-70,8%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>0,141</b>
<i>% di variazione</i>		-14,7%	-15,3%	-38,8%	-5,0%	-6,8%	-34,0%	13,1%			-1,5%
<b>Pensione media / contributo medio</b>	<b>0,751</b>	<b>0,765</b>	<b>0,742</b>	<b>0,371</b>	<b>0,361</b>	<b>0,379</b>	<b>0,234</b>	<b>0,309</b>	<b>-58,9%</b>	<b>-7,9%</b>	<b>0,323</b>
<i>% di variazione</i>		1,8%	-3,0%	-50,0%	-2,8%	5,1%	-38,3%	32,1%			4,6%
<b>Grado di copertura tot.contributi / rate di pensione</b>	<b>0,296</b>	<b>0,322</b>	<b>0,288</b>	<b>0,516</b>	<b>0,503</b>	<b>0,472</b>	<b>0,514</b>	<b>0,449</b>	<b>51,5%</b>	<b>9,2%</b>	<b>0,418</b>
<i>% di variazione</i>		8,5%	-10,4%	79,0%	-2,6%	-6,2%	9,0%	-12,6%			-6,9%

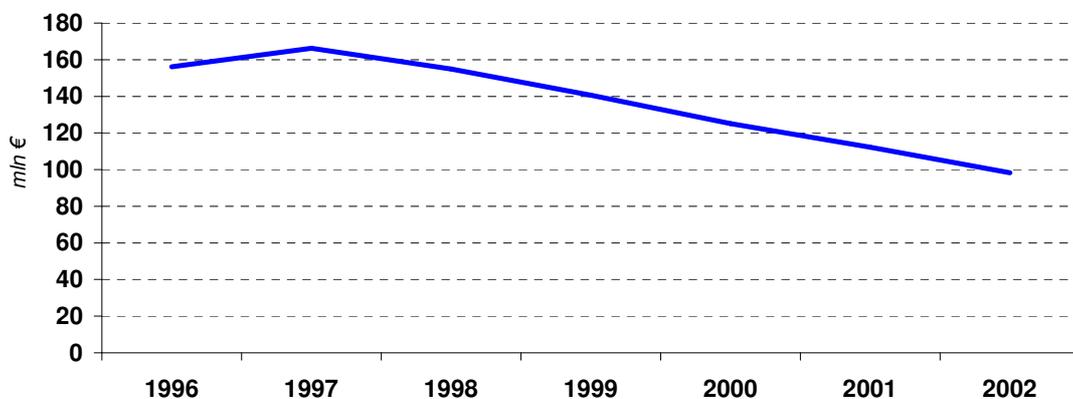
**ENPAM Specialisti - Contribuenti**  
**Numero di pensioni**



**ENPAM Specialisti - Contribuenti / numero di pensioni**  
**Pensione media / contributo medio <sup>1</sup>**  
**Grado di copertura**



**ENPAM Specialisti - Patrimonio netto**



(1) =Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

### 12.14.3. Le proiezioni del bilancio tecnico

Il bilancio tecnico utilizzato nella seguente analisi è quello redatto al 31.12.00, che ha ipotizzato:

- la collettività degli attivi, pari a 1.328 unità, è stata ipotizzata chiusa;
- tasso annuo di rendimento del patrimonio pari all'1,664%.

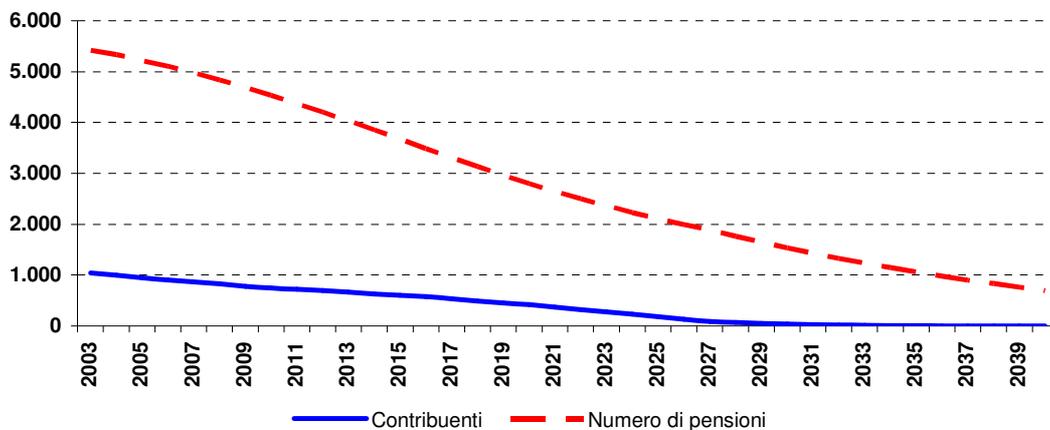
Le indicazioni contenute nel bilancio tecnico in questione, relativamente al periodo 2000-2040, confermano la situazione di squilibrio della gestione emersa nei bilanci consuntivi degli ultimi anni.

Le entrate contributive, pari a 13,69 milioni di euro in base ai dati di consuntivo dell'anno 2002, continueranno a diminuire anche nei prossimi anni fino ad annullarsi, per effetto della ipotesi di chiusura della collettività adottata, nel 2039; nello stesso anno la spesa pensionistica ammonta a 35,6 milioni di euro.

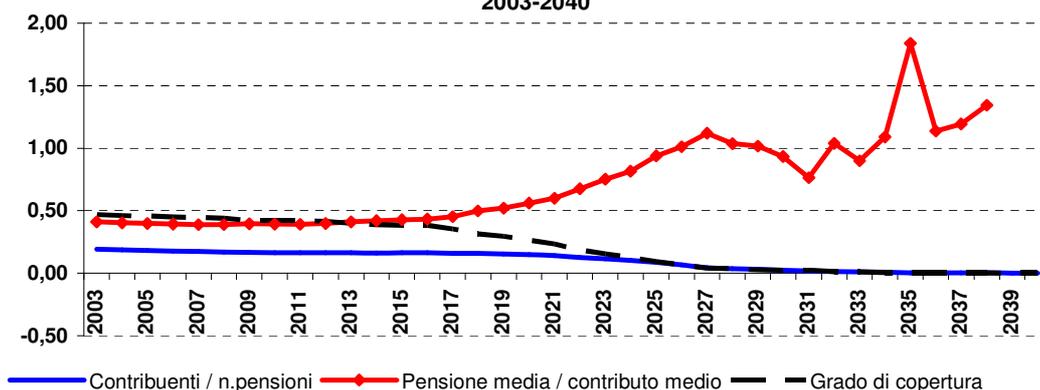
Il susseguirsi di saldi negativi di gestione porta ad una forte erosione del patrimonio che, in assenza di adeguati interventi correttivi, si azzererà fin dal 2009.

<b>ENPAM</b> <b>Fondo specialisti</b>	2010	2020	2030	2040	Variazione media annua		
					2010-2020	2020-2030	2030-2040
<b>Contribuenti</b>	749	414	36	0	-5,74%	-21,31%	-
% di variazione		-44,7%	-91,3%	-100,0%			
<b>Contributo medio €</b>	16.682	22.307	34.889	0	2,95%	4,73%	-
% di variazione		33,7%	56,4%	-100,0%			
<b>Totale contributi mln €</b>	12,5	9,2	1,3	0,0	-2,95%	-17,69%	-
% di variazione		-26,1%	-86,4%	-100,0%			
<b>Numero di pensioni</b>	4.532	2.793	1.535	696	-4,72%	-5,81%	-7,60%
% di variazione		-38,4%	-45,0%	-54,7%			
<b>Pensione media €</b>	6.550	12.516	32.549	51.079	6,72%	10,06%	4,62%
% di variazione		91,1%	160,1%	56,9%			
<b>Spesa pensioni mln €</b>	29,7	35,0	50,0	35,6	1,66%	3,68%	-3,33%
% di variazione		17,8%	42,9%	-28,8%			
<b>Patrimonio mln €</b>	-35,4	-280,1	-803,9	-1.419,3	-	-	-
% di variazione		-	-	-			
<b>Contribuenti / numero di pensioni</b>	0,17	0,15	0,02	-	-1,07%	-16,46%	-
% di variazione		-10,3%	-84,2%				
<b>Pensione media / contributo medio</b>	0,39	0,56	0,93	-	3,68%	5,53%	-
% di variazione		42,9%	66,3%				
<b>Grado di copertura tot. contributi / spesa pensioni</b>	0,42	0,26	0,03	-	-4,47%	-20,49%	-
% di variazione		-37,2%	-90,5%				

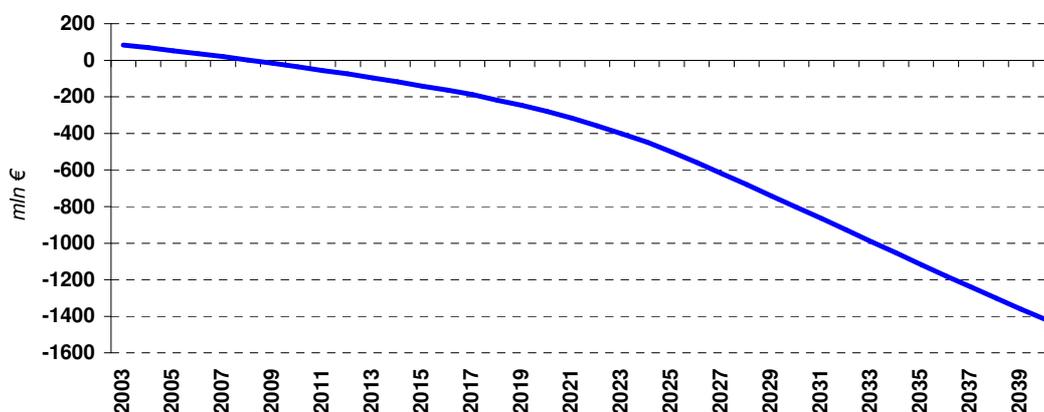
**ENPAM Specialisti - Contribuenti e numero di pensioni  
2003-2040<sup>1</sup>**



**ENPAM Specialisti - Contribuenti / numero di pensioni  
Pensione media / contributo medio<sup>2</sup>  
Grado di copertura  
2003-2040**



**ENPAM Specialisti - Patrimonio netto  
2003-2040**



(1) = I dati relativi al periodo 2003-2040 sono tratti dal bilancio tecnico redatto al 31/12/2000

(2) = Tale rapporto fornisce un'indicazione, in termini medi, del numero di contribuenti necessari per "coprire" il costo di una pensione.

## **13. LE CASSE PROFESSIONALI PRIVATE - D.Lgs. 103/96**

### **13.1. Quadro generale**

Dal presente Rapporto il NVSP, oltre che le Casse dei liberi professionisti privatizzate in base al D.Lgs. 509/1994, prende in considerazione anche gli Enti di previdenza privati istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/1996. In particolare vengono analizzati l'Ente dei periti industriali (EPPI), l'Ente degli psicologi (ENPAP), l'Ente degli infermieri professionali (ENPAPI), l'Ente dei biologi (ENPAB) e l'Ente pluricategoriale per chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e forestali (EPAP).

La caratteristica principale di tali Casse riguarda la *modalità di calcolo delle prestazioni*. L'articolo 2, comma 2 del D.Lgs. 103/96 dispone che tali Enti applichino il sistema contributivo previsto dall'art.1 della legge 335/95: le prestazioni sono calcolate in base al montante contributivo di ciascun assicurato, costituito dai contributi versati durante lo svolgimento della propria attività professionale. Il montante viene rivalutato annualmente in base ad un tasso di capitalizzazione calcolato dall'ISTAT, pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale; al momento del pensionamento, lo stesso viene convertito in rendita mediante l'applicazione di un coefficiente di trasformazione.

Tutte le Casse di cui al D.Lgs. 103/1996 hanno adottato i coefficienti previsti dalla 335/95, dipendenti dalla sola età dell'assicurato, estendendoli però in molti casi, prevedendo un pensionamento (e il relativo aumento del valore della rata di pensione nell'ottica dell'equità attuariale) fino agli 80 anni. D'altra parte anche l'età minima di pensionamento è in alcuni casi superiore a quella del sistema pensionistico pubblico. Alcune Casse hanno anche previsto di rivedere i coefficienti di trasformazione trascorsi almeno cinque anni dalla data della loro istituzione.

I contributi che gli iscritti sono obbligati a versare sono:

- *contributo soggettivo*, attualmente pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo;
- *contributo integrativo* pari al 2% di tutti i corrispettivi lordi derivanti dall'attività professionale.

Mentre il contributo soggettivo alimenta il montante contributivo di ciascun iscritto, il contributo integrativo viene finalizzato alle spese di gestione e delle prestazioni di solidarietà, pur mancando una esplicita indicazione normativa in tal senso.

Il sistema di gestione finanziaria adottato è a capitalizzazione individuale.

Essendo state costituite solo di recente, le Casse professionali di cui al D.Lgs.103 sono caratterizzate da un numero di pensioni ancora estremamente ridotto, solo 234 a fine 2002 a fronte di 62.069 contribuenti. L'importo del contributo medio è contenuto (circa 2.100 euro nel 2002), così come quello delle pensioni erogate (887 euro l'anno, a fronte di una lunghezza del periodo contributivo ancora molto limitata).

Poiché il Nucleo di Valutazione si occupa per la prima volta nel dettaglio di tali Enti, viene riportata per ciascuno di essi una sintesi delle principali norme regolamentari in materia di

iscrizioni, contribuzioni e di prestazioni erogate. Si è altresì ritenuto opportuno fornire una descrizione dei principali Fondi di ciascuna gestione previdenziale e la loro allocazione all'interno dello Stato Patrimoniale. Emergono infatti, tra gli assetti contabili delle “nuove” Casse, delle sostanziali differenze; la voce “patrimonio netto”, per esempio, è in alcuni casi costituita dal solo Fondo che accoglie la contribuzione integrativa, mentre in altri include anche i Fondi che accolgono la contribuzione soggettiva e quella di maternità.

Dall'analisi dei bilanci consuntivi d'esercizio relativi al periodo 2000-2002, emerge che nessun Ente, ad eccezione dell'EPPI nell'anno 2000, ha realizzato rendimenti netti degli investimenti almeno pari all'importo della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti prevista dalla legge 335/1995; in alcuni casi gli investimenti finanziari hanno fatto registrare risultati negativi, attribuibili principalmente all'andamento sfavorevole del comparto azionario. Si riporta l'andamento del tasso di capitalizzazione, pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale, dal 1997 ad oggi:

<b>Anno</b>	<b>Tasso di capitalizzazione</b>
<b>1997</b>	<b>5,5871</b>
<b>1998</b>	<b>5,3597</b>
<b>1999</b>	<b>5,6503</b>
<b>2000</b>	<b>5,1781</b>
<b>2001</b>	<b>4,7781</b>
<b>2002</b>	<b>4,3679</b>

La “copertura” dei mancati rendimenti è stata realizzata mediante l'utilizzo della contribuzione integrativa; se perdurasse una fase di rendimenti finanziari sostanzialmente inferiori al tasso di crescita del PIL, il ricorso a tale risorsa risulterà però sempre più difficoltosa in futuro, con il crescere dei montanti contributivi individuali. D'altra parte, rendimenti finanziari superiori al tasso di crescita del PIL potrebbero portare ad un'accumulazione patrimoniale in seno all'Ente anche eccedente il debito pensionistico complessivo. In proposito, è essenziale però che gli Enti sviluppino e migliorino capacità professionali di gestione del patrimonio, nell'ottica di sicurezza e di lungo periodo essenziali in ambito previdenziale.

Un ulteriore problema che si rileva è quello dell'esiguità delle prestazioni, calcolate con il sistema contributivo, che derivano dall'aliquota contributiva applicata ai fini della costituzione del montante contributivo individuale, oggi pari al 10% del reddito netto professionale (il 2% sui corrispettivi lordi non rilevando, come detto, a tali fini). L'Ente dei Biologi e quello degli Psicologi già prevedono, nel proprio regolamento di previdenza, la facoltà per i propri iscritti di versare il contributo soggettivo in misura superiore a quella del 10%; la possibilità di estendere tale facoltà anche agli altri Enti è stata comunque richiesta anche dall'Adepp, l'Associazione degli Enti di Previdenza Privati. Livelli di pensione più adeguati potrebbero essere ottenuti altresì con l'adesione a forme pensionistiche complementari che, con l'approvazione definitiva del testo di riforma previdenziale, potranno essere istituite anche dalle Casse stesse attraverso una gestione separata.

Un terzo ordine di problemi deriva infine dall'adozione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita previsti dalla legge 335/1995. Tali coefficienti sono stati determinati con riferimento alle tavole di mortalità ISTAT della popolazione generale per il 1990. Si pone dunque un problema di aggiornamento dei coefficienti a fronte dell'aumento della speranza di vita (aggiornamento previsto nel sistema pubblico con cadenza decennale) e un problema di rilevanza dei coefficienti calcolati sulla popolazione generale rispetto alla particolare popolazione dei membri di ciascuna Cassa.

### ***13.2. Ente di Previdenza dei Biologi***

L'Ente di Previdenza ed assistenza a favore dei biologi (E.N.P.A.B.) è divenuto operativo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 16 luglio 1997.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti coloro che, iscritti all'Ordine Nazionale dei Biologi, esercitano attività autonoma di libera professione (singolarmente o in forma associata), anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. L'iscrizione è invece facoltativa per coloro che abbiano già compiuto i 65 anni di età. L'iscritto all'Albo professionale, iscritto contemporaneamente in altri albi professionali dotati di Ente di previdenza, può optare per uno qualsiasi degli Enti stessi.

L'ENPAB è finanziato attraverso i seguenti contributi:

- contributo soggettivo;
- contributo integrativo;
- contributo di maternità.

Il *contributo soggettivo* annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo, quale risulta dalla dichiarazione ai fini dell'IRPEF, entro un determinato massimale, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Tale massimale di reddito è pari a 81.391,00 euro per l'anno 2003 e viene rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. Agli iscritti che lo richiedano è consentita un'ulteriore contribuzione soggettiva secondo scaglioni variabili di due punti percentuali tra il 10% ed il 20%. E' in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo, pari a 775,00 euro. Possono richiedere la riduzione del contributo minimo ad un terzo per i redditi professionali fino a 2.583,00 euro annui, coloro che si iscrivono per la prima volta prima del 30° anno di età (limitatamente ai primi due anni) e coloro che si trovano in una situazione di inattività professionale per almeno sei mesi nel corso dell'anno solare; oltre il massimale di reddito si applica comunque l'aliquota del 10%. La riduzione è invece del 50% per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro subordinato, fino ad un reddito di 3.875,00 euro.

Il *contributo integrativo* consiste in una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fissata in misura pari al 2%. Anche per tale contributo è previsto un importo minimo pari a 62,00 euro.

Al fine della copertura degli oneri riguardanti il trattamento di maternità, è inoltre dovuto da ogni iscritto all'Ente un *contributo di maternità* annuo pari a 104,00 euro.

L'Ente corrisponde ai propri iscritti le seguenti prestazioni:

- pensione di vecchiaia;
- pensione di inabilità e di invalidità;
- pensione ai superstiti, di reversibilità e indiretta;
- indennità di maternità.

La *pensione di vecchiaia* viene corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 57 anni di età e che possa far valere almeno 5 anni di contribuzione alla Cassa, purché l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,2 volte l'ammontare dell'assegno sociale INPS; quest'ultima condizione non è pretesa nei confronti dei soggetti che fanno richiesta di pensionamento al compimento di 65 anni, ovvero dopo aver maturato 40 anni di contributi.

L'importo della pensione annua è determinato secondo il sistema contributivo previsto dalla legge n.335/1995, moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento. I contributi versati per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, danno titolo ad un supplemento di pensione, liquidato con decorrenza biennale.

Gli iscritti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età cessino o abbiano cessato l'attività professionale che ha dato luogo all'obbligo di iscrizione all'Ente senza aver maturato almeno 5 anni di contribuzione utile per il diritto alla pensione di vecchiaia, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale.

La *pensione di invalidità* spetta all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo e inoltre possa far valere almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente la domanda.

La *pensione di inabilità* spetta invece all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti successivamente all'iscrizione, in modo permanente. Anche per avere diritto a tale prestazione è richiesta un'anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno tre anni versati nel quinquennio precedente la domanda, nonché la cancellazione dall'Albo professionale.

La disciplina della *pensione ai superstiti* è la medesima prevista per i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS (cfr.par.13.1).

### 13.2.1. L'assetto contabile

I fondi della gestione previdenziale dell'ENPAB sono:

- *Fondo per la Previdenza*, che accoglie l'ammontare dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti, incrementati in base al tasso annuo di capitalizzazione previsto dalla legge n.335/1995, dedotto delle restituzioni dei contributi e degli accantonamenti al Fondo Pensioni;
- *Fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà*, che accoglie il gettito della contribuzione integrativa al netto delle somme necessarie per le spese di amministrazione dell'Ente e per i maggiori oneri dovuti all'erogazione delle integrazioni per pensioni di inabilità, indirette, di reversibilità, nonché per gli interventi assistenziali deliberati dalla Giunta esecutiva;
- *Fondo di riserva*, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali;
- *Fondo per le pensioni*, che accoglie i montanti contributivi degli iscritti al momento del loro pensionamento. L'accantonamento è contabilizzato come diminuzione del Fondo per la Previdenza;
- *Fondo per l'indennità di maternità*, che accoglie l'eventuale avanzo, cumulato negli anni, del gettito della contribuzione di maternità rispetto alle misure delle indennità di competenza dei vari esercizi.

Si riporta l'allocazione dei suddetti Fondi all'interno dei grandi raggruppamenti del Passivo dello Stato Patrimoniale:

#### A) FONDO PER RISCHI ED ONERI

1) ... ..

#### B) FONDO TFR

#### C) DEBITI

1) ... ..

#### D) FONDI DI AMMORTAMENTO

1) ... ..

#### E) PATRIMONIO NETTO

1) *Fondo per la Previdenza*

2) *Fondo per le spese di amministrazione e la solidarietà*

3) *Fondo pensioni*

4) *Fondo per l'indennità di maternità*

5) *Fondo di riserva*

### 13.2.2. Il triennio 2000-2002

Il numero di contribuenti all'Ente dei Biologi, nel triennio considerato, si è mantenuto costantemente intorno alle 8.200 unità; in particolare nel 2002 ammontano a 8.234.

Le entrate contributive hanno invece fatto registrare un incremento di poco superiore al 10%, passando dai 17,25 milioni di euro del 2000 ai 19,00 milioni di euro del 2002, dei quali 14,73 milioni di euro relativi alla contribuzione soggettiva e 4,27 a quella integrativa.

Nel 2002 l'Ente ha erogato 16 pensioni, 7 per vecchiaia e 9 ai superstiti, per un importo complessivo di soli 10.462 euro.

Anche per tale Ente i rendimenti netti degli investimenti sono stati insufficienti a garantire la piena "copertura" della rivalutazione dei montanti contributivi individuali prevista dalla legge 335/1995, e si è quindi reso necessario il ricorso al gettito derivante dalla contribuzione integrativa.

### 13.2.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003

Per l'anno 2003 è previsto l'incremento di quasi un punto percentuale del numero di contribuenti, che raggiungerebbero quota 8.300 unità.

Emerge invece un leggero calo delle entrate contributive che si attesterebbero a 17,33 milioni di euro dei quali 13,60 milioni relative al contributo soggettivo e 3,73 a quello integrativo.

Il numero delle pensioni erogate passa da 16 a 78, per una spesa complessiva ancora molto modesta, di poco superiore ai 62.000 euro.

ENPAB	2000	2001	2002	variazione '00-'02	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>8.286</b>	<b>8.184</b>	<b>8.234</b>	<b>-0,6%</b>	<b>8.300</b>
<i>% di variazione</i>		-1,2%	0,6%		0,8%
<b>Contributo medio</b> €	<b>2.082</b>	<b>2.101</b>	<b>2.308</b>	<b>10,8%</b>	<b>2.088</b>
<i>% di variazione</i>		0,9%	9,8%		-9,5%
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>17,25</b>	<b>17,20</b>	<b>19,00</b>	<b>10,1%</b>	<b>17,33</b>
<i>% di variazione</i>		-0,3%	10,5%		-8,8%
<i>soggettivo</i>	13,58	13,42	14,73	8,5%	13,60
<i>integrativo</i>	3,67	3,78	4,27	16,4%	3,73
<b>Numero di pensioni</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>78</b>
<i>% di variazione</i>					387,5%
<i>vecchiaia</i>			7	-	69
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	0
<i>superstiti</i>			9	-	9
<b>Pensione media</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>654</b>	<b>-</b>	<b>801</b>
<i>% di variazione</i>					22,5%
<i>vecchiaia</i>			1.102	-	866
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	0
<i>superstiti</i>			305	-	305
<b>Spesa pensioni</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.462</b>	<b>-</b>	<b>62.465</b>
<i>% di variazione</i>					497,1%
<i>vecchiaia</i>			7.717	-	59.720
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	0
<i>superstiti</i>			2.745	-	2.745

### ***13.3. Ente di Previdenza degli Psicologi***

L'Ente di Previdenza degli Psicologi (E.N.P.A.P.) è divenuto operativo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 15 ottobre 1997.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti gli iscritti agli albi professionali degli psicologi che esercitano attività autonoma di libera professione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente.

L'iscritto all'Albo professionale, iscritto contemporaneamente in altri albi professionali dotati di Ente di previdenza, può optare per uno qualsiasi degli Enti stessi.

L'E.N.P.A.P. è finanziato attraverso i seguenti contributi:

- contributo soggettivo;
- contributo integrativo;
- contributo di maternità.

Il *contributo soggettivo* annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo, quale risulta dalla dichiarazione ai fini dell'IRPEF, entro un determinato massimale, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Tale massimale di reddito è pari a 80.391,00 euro per l'anno 2003 e viene rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. All'iscritto è concessa la facoltà di versare tale contributo nella misura del 14%, anziché del 10%, attraverso una manifestazione di volontà che va espressa ogni anno contestualmente alla dichiarazione dei redditi. E' in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo, pari a 775,00 euro.

Gli iscritti all'Ordine da non più di tre anni possono richiedere la riduzione del contributo minimo a 1/3; la riduzione è invece al 50% per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente, e ad 1/5 per gli iscritti che abbiano conseguito nel corso dell'anno un reddito netto inferiore al doppio del contributo soggettivo minimo.

Il *contributo integrativo* consiste in una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fissata in misura pari al 2%. Anche per tale contributo è previsto un importo minimo pari a 103,00 euro.

Tali obblighi contributivi vengono assolti anche mediante la contribuzione complessivamente versata direttamente all'Ente da istituzioni ed enti pubblici e privati che, in via convenzionale, in applicazione di accordi collettivi nazionali, assumono l'obbligo di contribuire, nell'ambito del rapporto di collaborazione anche mediante trattenuta sul corrispettivo, per conto e nell'interesse di iscritto convenzionato. L'eventuale eccedenza di contributo, rispetto alla misura minima, resta accreditata sul conto dell'iscritto.

Al fine della copertura degli oneri riguardanti il trattamento di maternità, è inoltre dovuto da ogni iscritto all'Ente un *contributo di maternità* annuo pari a 103,29 euro.

L'Ente corrisponde ai propri iscritti le seguenti prestazioni:

- pensione di vecchiaia;
- pensione di inabilità e di invalidità;
- pensione ai superstiti, di reversibilità e indiretta;
- indennità di maternità ed altre prestazioni assistenziali.

La *pensione di vecchiaia* viene corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età e che possa far valere almeno 5 anni di contribuzione alla Cassa.

L'importo della pensione annua è determinato secondo il sistema contributivo previsto dalla legge n.335/1995, moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento.

Qualora l'iscritto prosegua l'attività professionale anche dopo il collocamento in pensione, continuerà a versare il contributo integrativo, ed è altresì ammesso, su domanda, a proseguire nel versamento dei contributi soggettivi. I contributi soggettivi relativi ai periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, daranno titolo ad un *supplemento di pensione* a favore dell'iscritto calcolato con il sistema contributivo e liquidabile con cadenza biennale.

Coloro che al compimento dell'età pensionabile cessino o abbiano cessato per qualsiasi motivo dall'iscrizione all'Ente, ovvero rimangano o siano rimasti iscritti ai soli fini dell'applicazione delle disposizioni relative al versamento della contribuzione integrativa, senza aver maturato almeno cinque anni di contribuzione utile per il diritto a pensione, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale.

La *pensione di invalidità* spetta all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo, per infermità o di difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione all'Ente, a meno di un terzo e inoltre possa far valere almeno cinque annualità di contribuzione, delle quali tre nel quinquennio precedente la domanda.

La *pensione di inabilità* spetta invece all'iscritto qualora sussistano contemporaneamente le seguenti condizioni: a) sia riconosciuto totalmente e permanentemente inabile ad esercitare l'attività professionale; b) risultino versate in suo favore almeno 5 annualità di contribuzione di cui 3 nel quinquennio precedente la domanda di pensione; c) sia intervenuta la cessazione effettiva dell'attività professionale specifica e la cancellazione dall'Albo professionale.

La disciplina della *pensione ai superstiti* è la medesima prevista per i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS (cfr.par.13.1).

### 13.3.1. L'assetto contabile

I fondi della gestione previdenziale dell'ENPAP sono:

- *Fondo conto contributo soggettivo*, che accoglie l'ammontare dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti, incrementati in base al tasso annuo di capitalizzazione previsto dalla legge n.335/1995, dedotto delle restituzioni dei contributi e degli accantonamenti al Fondo per le Pensioni;
- *Fondo conto contributo integrativo*, che accoglie il gettito della contribuzione integrativa al netto delle somme necessarie per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà;
- *Fondo conto pensioni*, che accoglie i montanti contributivi degli iscritti al momento del loro pensionamento. L'accantonamento è contabilizzato come diminuzione del Fondo conto contributo soggettivo;
- *Fondo conto di riserva*, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali, nonché, al termine di ciascun quinquennio, le disponibilità residue del Fondo conto contributo soggettivo;
- *Fondo conto separato indennità di maternità*, che accoglie l'eventuale avanzo – cumulato negli anni – del gettito della contribuzione di maternità rispetto alle misure delle indennità di competenza dei vari esercizi.

Si riporta l'allocazione dei suddetti Fondi all'interno dei grandi raggruppamenti del Passivo dello Stato Patrimoniale:

#### A) FONDI DI AMMORTAMENTO

1) ..... ..

#### B) FONDI DI ACCANTONAMENTO

1) *Fondo conto contributo soggettivo*

2) *Fondo conto pensioni*

3) *Fondo conto separato di maternità*

#### C) FONDO SVALUTAZIONE CREDITI

1) .....

#### D) FONDO TFR

#### E) DEBITI

1) ... ..

#### F) PATRIMONIO NETTO

1) *Fondo conto contributo integrativo*

2) *Fondo conto di riserva*

### 13.3.2. Il triennio 2000-2002

Nel triennio in esame il numero dei contribuenti è passato dalle 14.652 unità del 2000, alle 18.200 del 2002, con un incremento quindi superiore al 24%.

Le entrate contributive hanno evidenziato una crescita del 27,5%, passando dai 24,87 milioni di euro del 2000, a 31,71 milioni di euro, dei quali 25,76 di contributo soggettivo e 5,96 di contributo integrativo.

Il contributo medio mostra un incremento del 2,7% ed è pari a 1.742 euro nel 2002, rispetto ai 1.697 euro del 2000.

Nel 2002 l'Ente ha iniziato ad erogare le prime 32 prestazioni pensionistiche, per un importo totale peraltro molto modesto, pari a 17.500 euro.

Nei tre anni di osservazione, l'Ente ha registrato rendimenti netti degli investimenti negativi; la rivalutazione dei montanti contributivi individuali prevista per legge è stata dunque interamente "coperta" dall'utilizzo della contribuzione integrativa.

### 13.3.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003

Dai dati di preconsuntivo 2003 emerge una ulteriore crescita del numero di contribuenti, che sfiorano le 20.000 unità, e dei pensionati, che raggiungono le 113 unità.

Le entrate contributive si portano a 33,48 milioni di euro, 27,29 milioni di euro per il contributo soggettivo e 6,18 per quello integrativo, mentre la spesa pensioni supera i 72.000 euro.

ENPAP	2000	2001	2002	variazione '00-'02	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>14.652</b>	<b>16.342</b>	<b>18.200</b>	<b>24,2%</b>	<b>19.866</b>
<i>% di variazione</i>		<i>11,5%</i>	<i>11,4%</i>		<i>9,2%</i>
<b>Contributo medio</b> €	<b>1.697</b>	<b>1.685</b>	<b>1.742</b>	<b>2,7%</b>	<b>1.685</b>
<i>% di variazione</i>		<i>-0,7%</i>	<i>3,4%</i>		<i>-3,3%</i>
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>24,87</b>	<b>27,54</b>	<b>31,71</b>	<b>27,5%</b>	<b>33,48</b>
<i>% di variazione</i>		<i>10,7%</i>	<i>15,1%</i>		<i>5,6%</i>
<i>soggettivo</i>	20,41	22,43	25,76	26,2%	27,29
<i>integrativo</i>	4,47	5,12	5,96	33,4%	6,18
<b>Numero di pensioni</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>113</b>
<i>% di variazione</i>					<i>253,1%</i>
<i>vecchiaia</i>			32	-	103
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	1
<i>superstiti</i>			0	-	9
<b>Pensione media</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>547</b>	<b>-</b>	<b>639</b>
<i>% di variazione</i>					<i>16,8%</i>
<i>vecchiaia</i>			547	-	655
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	300
<i>superstiti</i>			0	-	489
<b>Spesa pensioni</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>17.500</b>	<b>-</b>	<b>72.200</b>
<i>% di variazione</i>					<i>312,6%</i>
<i>vecchiaia</i>			17.500	-	67.500
<i>invalidità \ inabilità</i>			0	-	300
<i>superstiti</i>			0	-	4.400

### ***13.4. Ente di Previdenza per gli Infermieri***

L'Ente di Previdenza ed assistenza della Professione Infermieristica (E.N.P.A.P.I.) è divenuto operativo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 24 marzo 1998.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti coloro che, iscritti nei Collegi IPASVI, esercitano attività autonoma di libera professione (singolarmente o in forma associata), anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. L'iscrizione è invece facoltativa per i professionisti iscritti ai Collegi provinciali che abbiano già compiuto i 65 anni di età. L'iscritto all'Albo professionale, iscritto contemporaneamente in altri albi professionali dotati di Ente di previdenza, può optare per uno qualsiasi degli Enti stessi.

L'ENPAPI è finanziato attraverso i seguenti contributi:

- contributo soggettivo;
- contributo integrativo;
- contributo di maternità.

Il *contributo soggettivo* annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo, quale risulta dalla dichiarazione ai fini dell'IRPEF, entro un determinato massimale, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Tale massimale di reddito è pari a 81.391,00 euro per l'anno 2003 e viene rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. E' in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo, pari a 516,46 euro. Possono richiedere la riduzione del contributo minimo al 50% per i primi due anni di iscrizione coloro che si iscrivono per la prima volta prima del 26° anno di età, coloro che si iscrivono dopo il 65° anno di età, coloro che svolgono contemporaneamente lavoro dipendente, nonché coloro che si trovano in una situazione di inattività professionale per almeno sei mesi.

Il *contributo integrativo* consiste in una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fissata in misura pari al 2%. Anche per tale contributo è previsto un importo minimo pari a 103,30 euro.

Al fine della copertura degli oneri riguardanti il trattamento di maternità, è inoltre dovuto da ogni iscritto all'Ente un *contributo di maternità* annuo pari a 51,60 euro.

L'Ente corrisponde ai propri iscritti le seguenti prestazioni:

- pensione di vecchiaia;
- pensione di inabilità e di invalidità;
- pensione ai superstiti, di reversibilità e indiretta;
- indennità di maternità.

La *pensione di vecchiaia* viene corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età e che possa far valere almeno 5 anni di contribuzione alla Cassa, oppure a colui che abbia compiuto 57 anni di età con un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

L'importo della pensione annua è determinato secondo il sistema contributivo previsto dalla legge n.335/1995, moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento. I contributi versati per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, danno titolo ad un supplemento di pensione, liquidato con decorrenza biennale.

Gli iscritti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età cessino o abbiano cessato l'attività professionale che ha dato luogo all'obbligo di iscrizione all'Ente senza aver maturato almeno 5 anni di contribuzione utile per il diritto alla pensione di vecchiaia, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale.

La *pensione di invalidità* spetta all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo e inoltre possa far valere almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente la domanda.

La *pensione di inabilità* spetta invece all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti successivamente all'iscrizione, in modo permanente. Anche per avere diritto a tale prestazione è richiesta un'anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno tre anni versati nel quinquennio precedente la domanda, nonché la cancellazione dall'Albo professionale.

La disciplina della *pensione ai superstiti* è la medesima prevista per i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS (cfr.par.13.1).

#### 13.4.1. L'assetto contabile

I fondi della gestione previdenziale dell'ENPAPI sono:

- *Fondo per la Previdenza*, che accoglie l'ammontare dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti, incrementati in base al tasso annuo di capitalizzazione previsto dalla legge n.335/1995, dedotto dei giroconti a "debiti verso iscritti per restituzioni dei contributi" e degli accantonamenti al Fondo per le Pensioni;
- *Fondo per la Gestione*, che accoglie il gettito della contribuzione integrativa al netto delle somme necessarie per le spese di amministrazione dell'Ente e per i maggiori oneri dovuti all'erogazione delle integrazioni per pensioni di inabilità, indirette, di reversibilità, nonché per gli interventi assistenziali deliberati dalla Giunta esecutiva;
- *Fondo di riserva*, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali;
- *Fondo per le pensioni*, che accoglie i montanti contributivi degli iscritti al

momento del loro pensionamento. L'accantonamento è contabilizzato come diminuzione del Fondo per la Previdenza;

- *Debiti verso iscritti per restituzione contributi*, che accoglie il montante della contribuzione soggettiva versata dagli iscritti ultra 65-enni che, alla data di bilancio, non hanno maturato il diritto alla pensione, ma che potrebbero richiedere la restituzione dei contributi. L'accantonamento è contabilizzato come riduzione del Fondo per la Previdenza.
- *Fondo per l'indennità di maternità*, che accoglie l'eventuale avanzo, cumulato negli anni, del gettito della contribuzione di maternità rispetto alle misure delle indennità di competenza dei vari esercizi.

Si riporta l'allocazione dei suddetti Fondi all'interno dei grandi raggruppamenti del Passivo dello Stato Patrimoniale:

A) PATRIMONIO NETTO

- 1) *Fondo per la Gestione*
- 2) *Fondo per l'indennità di maternità*
- 3) *Fondo di riserva*
- 4) ... ..

B) FONDO PER RISCHI ED ONERI

- 1) .....

C) FONDO TFR

D) DEBITI

- 1) ... ..

E) DEBITI VERSO ISCRITTI

- 1) *Fondo per la Previdenza*
- 2) *Fondo pensioni*
- 3) *Debiti verso iscritti per restituzione contributi*

F) FONDI DI AMMORTAMENTO

- 1) .....

G) RATEI E RISCONTI PASSIVI

- 2) ... ..

### 13.4.2. Il triennio 2000-2002

Nel triennio in esame il numero di iscritti all'Ente mostra un incremento del 33,9%, passando dalle 6.045 unità del 2000 alle 8.094 del 2002. La crescita delle entrate contributive ha sfiorato il 70%; nell'ultimo anno sono pari a 15,96 milioni di euro, contro i 9,44 milioni di euro del 2000, dei quali 12,96 milioni relativi al contributo soggettivo e 3,00 milioni a quello integrativo. Nell'anno 2001 l'Ente ha iniziato ad erogare il primo trattamento pensionistico; la spesa per pensioni nel 2002 è stata di 11.081,07 euro, dei quali 10.404 euro per pensioni di vecchiaia, 677 euro per pensioni di invalidità.

Nei tre anni di osservazione l'Ente non ha ottenuto dai rendimenti degli investimenti finanziari le somme necessarie per garantire la piena "copertura" della rivalutazione annua dei montanti contributivi degli iscritti prevista dalla legge 335/1995; negli anni 2000 e 2001 si è reso necessario, a tal fine, il ricorso alla contribuzione integrativa. Nel 2002 l'Ente non ha proceduto invece ad alcuna rivalutazione dei montanti, in base a quanto consentito dal comma 2 dell'articolo 40 del proprio Regolamento di Previdenza; l'adozione di tale misura, precisa la relazione sulla gestione, "...non preclude, una volta ottenuti rendimenti superiori al tasso da applicare, l'accantonamento a riserva di idonee risorse per l'utilizzo a copertura della citata rivalutazione".

### 13.4.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003

I dati di previsione per l'anno 2003 confermano il trend positivo di crescita del numero di contribuenti, che raggiungono le 9.200 unità, e delle entrate contributive, pari a 18,16 milioni di euro, 14,74 milioni di euro di contribuzione soggettiva e 3,42 milioni di euro di contribuzione integrativa. Cresce il numero delle pensioni erogate che, dalle 15 del 2002 sale a 59 unità, per una spesa complessiva ancora di modestissima entità, inferiore ai 30.000 euro.

ENPAPI	2000	2001	2002	variazione '00-'02	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>6.045</b>	<b>7.345</b>	<b>8.094</b>	<b>33,9%</b>	<b>9.200</b>
% di variazione		21,5%	10,2%		13,7%
<b>Contributo medio</b> €	<b>1.562</b>	<b>1.790</b>	<b>1.972</b>	<b>26,3%</b>	<b>1.974</b>
% di variazione		14,6%	10,2%		0,1%
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>9,44</b>	<b>13,14</b>	<b>15,96</b>	<b>69,0%</b>	<b>18,16</b>
% di variazione		39,2%	21,4%		13,8%
soggettivo	7,80	10,67	12,96	66,2%	14,74
integrativo	1,65	2,48	3,00	82,4%	3,42
<b>Numero di pensioni</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	-	<b>59</b>
% di variazione					293,3%
vecchiaia		1	14	-	59
invalidità \ inabilità		0	1	-	0
superstiti		0	0	-	0
<b>Pensione media</b> €	<b>0</b>	<b>534</b>	<b>739</b>	-	<b>494</b>
% di variazione					-33,1%
vecchiaia		534	743	-	494
invalidità \ inabilità		0	677	-	0
superstiti		0	0	-	0
<b>Spesa pensioni</b> €	<b>0</b>	<b>534</b>	<b>11.081</b>	-	<b>29.146</b>
% di variazione					163,0%
vecchiaia		534	10.404	-	29.146
invalidità \ inabilità		0	677	-	0
superstiti		0	0	-	0

### ***13.5. Ente di Previdenza Pluricategoriale***

L'Ente di Previdenza ed assistenza pluricategoriale (E.P.A.P.) è divenuto operativo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 3 agosto 1999.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti i soggetti iscritti agli albi professionali dei dottori agronomi e dottori forestali, degli attuari, dei chimici e dei geologi che esercitano attività autonoma di libera professione (singolarmente o in forma associata), anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. L'iscrizione è invece facoltativa per i professionisti che abbiano già compiuto i 65 anni di età. L'iscritto all'Albo professionale, iscritto contemporaneamente in altri albi professionali dotati di Ente di previdenza, può optare per uno qualsiasi degli Enti stessi.

L'EPAP è finanziato attraverso i seguenti contributi:

- contributo soggettivo;
- contributo di solidarietà;
- contributo integrativo;
- contributo di maternità.

Il *contributo soggettivo* annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo, quale risulta dalla dichiarazione ai fini dell'IRPEF, entro un determinato massimale, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Tale massimale di reddito è pari a 81.391,00 euro per l'anno 2003 e viene rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. E' in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo. Possono richiedere la riduzione del contributo minimo al 50% per i primi tre anni di iscrizione coloro che si iscrivono per la prima volta prima del 30° anno di età.

Il *contributo di solidarietà*, a carico di ogni iscritto all'Ente, è pari allo 0,2% del reddito professionale ed è destinato a fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà in cui vengano a trovarsi nel tempo le gestioni categoriali.

Il *contributo integrativo* consiste in una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fissata in misura pari al 2%. Anche per tale contributo è previsto un importo minimo pari a al 2% del minimo soggettivo moltiplicato per sette.

Al fine della copertura degli oneri riguardanti il trattamento di maternità, è inoltre dovuto da ogni iscritto all'Ente un *contributo di maternità* annuo pari a 42,00 euro.

L'Ente corrisponde ai propri iscritti le seguenti prestazioni:

- pensione di vecchiaia;
- pensione di inabilità e di invalidità;

- pensione ai superstiti, di reversibilità e indiretta;
- indennità di maternità.

La *pensione di vecchiaia* viene corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età e che possa far valere almeno 5 anni di contribuzione all'Ente, oppure a colui che abbia compiuto 57 anni di età con un anzianità contributiva non inferiore a 35 anni.

L'importo della pensione annua è determinato secondo il sistema contributivo previsto dalla legge n.335/1995, moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento. I contributi versati per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, danno titolo ad un supplemento di pensione, liquidato con decorrenza biennale.

Gli iscritti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età cessino o abbiano cessato l'attività professionale che ha dato luogo all'obbligo di iscrizione all'Ente senza aver maturato almeno 5 anni di contribuzione utile per il diritto alla pensione di vecchiaia, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale.

La *pensione di invalidità* spetta all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo e inoltre possa far valere almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente la domanda; si prescinde dal requisito contributivo quando l'invalidità sia stata causata da infortunio occasionato dallo svolgimento dell'attività professionale.

La *pensione di inabilità* spetta invece all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti successivamente all'iscrizione, in modo permanente. Anche per avere diritto a tale prestazione è richiesta, fatto salvo il caso di inabilità causata da infortunio, un anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno tre anni versati nel quinquennio precedente la domanda.

La disciplina della *pensione ai superstiti* è la medesima prevista per i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS (cfr.par.13.1).

### 13.5.1. L'assetto contabile

Sotto il profilo contabile, la gestione previdenziale dell'Ente e le singole gestioni categoriali risultano articolate nei seguenti Fondi:

- *Fondo contributo soggettivo* (ripartito per categoria professionale), che accoglie l'ammontare dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti, incrementati in base al tasso annuo di capitalizzazione previsto dalla legge n.335/1995, dedotto delle restituzioni dei contributi e degli accantonamenti al Fondo Pensioni;
- *Fondo contributo di solidarietà*, che accoglie il gettito della contribuzione di solidarietà, destinato a far fronte ad eventuali squilibri di gestione nelle singole categorie professionali;
- *Fondo di riserva*, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il

rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali;

- *Fondo Pensioni* (ripartito per categoria ma indiviso a livello individuale), che accoglie i montanti contributivi degli iscritti al momento del loro pensionamento. L'accantonamento è contabilizzato come diminuzione del Fondo contribuito soggettivo;
- *Avanzo di gestione portato a nuovo*, che accoglie l'importo complessivo degli avanzi di gestione degli anni pregressi, decurtato del disavanzo degli esercizi precedenti. Rappresenta di fatto l'ammontare della contribuzione integrativa dovuta dagli iscritti, al netto delle spese di gestione e della parte di rivalutazione del Fondo contribuito soggettivo non coperta dal risultato degli investimenti;
- *Fondo contribuito di maternità*, che accoglie l'eventuale avanzo, cumulato negli anni, del gettito della contribuzione di maternità rispetto alle misure delle indennità di competenza dei vari esercizi.

Si riporta l'allocazione dei suddetti Fondi all'interno dei grandi raggruppamenti del Passivo dello Stato Patrimoniale:

A) FONDI ACCANTONAMENTO PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

- 1) *Fondo contribuito soggettivo*
- 2) *Fondo contribuito di solidarietà*
- 3) *Fondo contribuito di maternità*
- 4) *Fondo pensioni*

B) FONDO CONTRIBUTI NON RICONCILIATI

C) FONDO TFR

D) FONDO PER RISCHI ED ONERI

E) FONDO DI RISERVA

F) FONDI DI AMMORTAMENTO

- 1) ..... ..

G) DEBITI

- 1) ... ..

H) RATEI E RISCONTI PASSIVI

- 1) ... ..

I) PATRIMONIO NETTO

- 1) *Avanzo di gestione portato a nuovo*

### 13.5.2. Il triennio 2000-2002

Nel triennio in esame il numero di contribuenti all'Ente pluricategoriale è cresciuto del 6,3%, passando dalle 13.947 unità del 2000, alle 14.824 del 2002.

Il contributo medio è rimasto sostanzialmente stabile intorno ai 2.000 euro; nell'ultimo anno è pari a 1.987 euro. Le entrate contributive sono passate dai 27,20 milioni di euro del 2000 a 29,46 milioni di euro; 22,58 milioni di euro relativi alla contribuzione soggettiva, 6,43 milioni di euro alla contribuzione integrativa e 0,45 milioni di euro a quella di solidarietà. L'Ente ha iniziato ad erogare le prime 41 pensioni nel corso del 2002, delle quali 33 di vecchiaia, 3 di invalidità/inabilità e 5 ai superstiti, per una spesa complessiva inferiore ai 23.000 euro.

Il rendimento netto degli investimenti effettuati non ha permesso di realizzare la piena copertura della rivalutazione annuale dei montanti contributivi individuali prevista dalla legge; a tal fine è stato necessario ricorrere alla contribuzione integrativa. Nel 2002, in particolare, i rendimenti finanziari sono stati pari al 56% dell'importo della suddetta rivalutazione.

### 13.5.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003

I dati di preconsuntivo per l'anno 2003 mostrano una crescita superiore all'8% del numero dei contribuenti, che si portano a 16.030 unità.

Triplica il numero delle pensioni erogate, pari a 127 unità; 109 pensioni di vecchiaia, 8 di invalidità/inabilità e 10 ai superstiti. La spesa totale per pensioni sale conseguentemente dai 22.953 euro del 2002 a 136.000 euro circa nel 2003.

EPAP	2000	2001	2002	variazione '00-'02	2003*
<b>Contribuenti</b>	<b>13.947</b>	<b>13.882</b>	<b>14.824</b>	<b>6,3%</b>	<b>16.030</b>
<i>% di variazione</i>		-0,5%	6,8%		8,1%
<b>Contributo medio</b> €	<b>1.950</b>	<b>2.045</b>	<b>1.987</b>	<b>1,9%</b>	<b>1.946</b>
<i>% di variazione</i>		4,9%	-2,9%		-2,0%
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>27,20</b>	<b>28,39</b>	<b>29,46</b>	<b>8,3%</b>	<b>31,20</b>
<i>% di variazione</i>		4,4%	3,7%		5,9%
<i>soggettivo</i>	20,21	21,60	22,58	11,7%	23,70
<i>integrativo</i>	6,11	6,36	6,43	5,1%	7,00
<i>solidarietà</i>	0,88	0,43	0,45	-48,6%	0,50
<b>Numero di pensioni</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>41</b>	-	<b>127</b>
<i>% di variazione</i>					209,8%
<i>vecchiaia</i>			33	-	109
<i>invalidità \ inabilità</i>			3	-	8
<i>superstiti</i>			5	-	10
<b>Pensione media</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>560</b>	-	<b>1.069</b>
<i>% di variazione</i>					91,0%
<i>vecchiaia</i>			516	-	1.043
<i>invalidità \ inabilità</i>			820	-	950
<i>superstiti</i>			692	-	1.450
<b>Spesa pensioni</b> €	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>22.953</b>	-	<b>135.800</b>
<i>% di variazione</i>					491,6%
<i>vecchiaia</i>			17.032	-	113.700
<i>invalidità \ inabilità</i>			2.461	-	7.600
<i>superstiti</i>			3.460	-	14.500

### ***13.6. Ente di Previdenza dei Periti industriali***

L'Ente di Previdenza dei Periti Industriali (E.P.P.I.) è divenuto operativo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale dell'11 agosto 1997.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti gli iscritti agli albi professionali dei Periti Industriali che esercitano attività autonoma di libera professione (singolarmente o in forma associata), anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. L'iscritto all'Albo professionale, iscritto contemporaneamente in altri albi professionali dotati di Ente di previdenza, può optare per uno qualsiasi degli Enti stessi.

L'E.P.P.I. è finanziato attraverso i seguenti contributi:

- contributo soggettivo;
- contributo integrativo;
- contributo di maternità.

Il *contributo soggettivo* annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo, quale risulta dalla dichiarazione ai fini dell'IRPEF, entro un determinato massimale, oltre il quale non è dovuta alcuna contribuzione. Tale massimale di reddito è pari a 81.391,00 euro per l'anno 2003 e viene rivalutato annualmente in base alla variazione annua dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. E' in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo, pari a 775,00 euro. I soggetti di età inferiore ai 28 anni possono richiedere la riduzione del contributo minimo al 50% per i primi due anni di iscrizione.

Il *contributo integrativo* consiste in una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fissata in misura pari al 2%. Anche per tale contributo è previsto un importo minimo pari al 2% del contributo minimo soggettivo, dovuto per lo stesso anno, moltiplicato per sette (108,5 euro).

Al fine della copertura degli oneri riguardanti il trattamento di maternità, è inoltre dovuto da ogni iscritto all'Ente un *contributo di maternità* annuo pari a 5,16 euro.

L'Ente corrisponde ai propri iscritti le seguenti prestazioni:

- pensione di vecchiaia;
- pensione di inabilità e di invalidità;
- pensione ai superstiti, di reversibilità e indiretta;
- indennità di maternità.

La *pensione di vecchiaia* viene corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età e che possa far valere almeno 5 anni di contribuzione alla Cassa, oppure a colui che abbia compiuto 57 anni di età con un anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

L'importo della pensione annua è determinato secondo il sistema contributivo previsto dalla legge n.335/1995, moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento. Qualora l'iscritto prosegua l'attività professionale anche dopo il collocamento in pensione, continuerà a versare sia il contributo soggettivo che quello integrativo; i contributi

soggettivi relativi ai periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, daranno titolo ad un *supplemento di pensione* a favore dell'iscritto calcolato con il sistema contributivo e liquidabile con cadenza biennale. Gli iscritti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età cessino o abbiano cessato l'attività professionale che ha dato luogo all'obbligo di iscrizione all'Ente senza aver maturato il diritto alla pensione, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale.

La *pensione di invalidità* spetta all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo e inoltre possa far valere almeno cinque annualità di contribuzione all'Ente, delle quali tre nel quinquennio precedente la domanda; si prescinde dal requisito contributivo quando l'invalidità sia stata causata da infortunio.

La *pensione di inabilità* spetta invece all'iscritto qualora la sua capacità all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti successivamente all'iscrizione, in modo permanente. Anche per avere diritto a tale prestazione è richiesta, fatto salvo il caso di inabilità causata da infortunio, un'anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno tre anni versati nel quinquennio precedente la domanda.

La disciplina della *pensione ai superstiti* è la medesima prevista per i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS. In particolare le pensioni di vecchiaia, invalidità ed inabilità sono reversibili ai superstiti secondo le seguenti aliquote della pensione annua già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato:

- 60% al coniuge solo;
- 70% al figlio unico se manca il coniuge;
- 20% a ciascun figlio se ha diritto a pensione anche il coniuge;
- 40% a ciascuno dei figli se manca il coniuge;
- 15% a ciascun genitore;
- 15% a ciascuno dei fratelli o sorelle.

Si riporta l'allocazione dei suddetti Fondi all'interno dei grandi raggruppamenti del Passivo dello Stato Patrimoniale:

### 13.6.1. L'assetto contabile

I fondi della gestione previdenziale dell'EPPI sono:

- *Fondo contributo soggettivo*, che accoglie gli accantonamenti per anno di competenza dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti all'Ente, dedotti gli accantonamenti al Fondo pensione agli iscritti ed al Fondo rischi per restituzione montante;
- *Fondo rivalutazione L. 335/1995*, che accoglie l'accantonamento di competenza dell'esercizio della rivalutazione sul montante contributivo dovuto al 31 dicembre di ogni anno in base al tasso di capitalizzazione calcolato dall'ISTAT;
- *Fondo di riserva*, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione

accreditata ai singoli conti individuali;

- *Fondo di riserva straordinaria*, che accoglie la destinazione dell'avanzo dell'esercizio precedente qualora il rendimento della gestione finanziaria non sia stato superiore alla rivalutazione monetaria assegnata ai singoli conti individuali;
- *Fondo pensione agli iscritti*, nel quale viene girocontato dalle relative riserve del Patrimonio Netto (Fondo contributo soggettivo e Fondo rivalutazione) l'ammontare del montante individuale maturato dagli iscritti al momento del pensionamento;
- *Fondo rischi per restituzione montante*, che accoglie il prudenziale accantonamento dell'ammontare complessivo della contribuzione soggettiva dovuta, e della relativa rivalutazione di legge, calcolata per gli iscritti ultra 65-enni che, alla data di bilancio, non hanno maturato il diritto alla pensione, ma potrebbero richiedere la restituzione del montante. L'accantonamento è contabilizzato come riduzione dei relativi Fondi del Patrimonio Netto.
- *Fondo contributo maternità*, che accoglie l'accantonamento dell'esercizio della contribuzione dovuta dagli iscritti ai fini delle erogazioni delle indennità di maternità, ai sensi della L. 379/1990.

I suddetti Fondi si collocano nel Passivo dello Stato Patrimoniale all'interno dei seguenti grandi raggruppamenti:

A) FONDO PER RISCHI ED ONERI

1) *Fondo rischi per restituzione montante over 65enni*

2) .....

B) FONDO TFR

C) DEBITI

1) *Fondo pensione agli iscritti*

2) ... ..

D) FONDI DI AMMORTAMENTO

1) ..... ..

E) RATEI E RISCONTI PASSIVI

1) ... ..

F) PATRIMONIO NETTO

1) *Fondo contributo soggettivo*

2) *Fondo di rivalutazione L.335/95*

3) *Fondo contributo di maternità*

4) *Fondo di riserva*

5) *Fondo di riserva straordinaria*

### 13.6.2. Il triennio 2000-2002

Nel triennio in esame il numero di iscritti all'Ente ha evidenziato un incremento del 24,5%, passando dalle 10.215 unità del 2000 alle 12.717 del 2002.

La crescita delle entrate contributive è stata invece del 13,0%; nell'ultimo anno ammontano a 37,72 milioni di euro, contro i 33,37 milioni di euro del 2000, dei quali 28,24 milioni relativi al contributo soggettivo e 9,48 milioni a quello integrativo.

Nell'anno 2001 l'Ente ha iniziato ad erogare i primi trattamenti pensionistici, peraltro di esigua entità a causa del breve periodo di contribuzione (cinque anni); la spesa per pensioni nel 2002 è stata di 145.552,00 euro, di cui 79.869 euro per pensioni di vecchiaia, 54.074 euro per pensioni di invalidità e 11.609 euro per pensioni ai superstiti.

Solo limitatamente all'anno 2000 l'Ente è stato in grado di realizzare rendimenti netti degli investimenti superiori alla rivalutazione annua dei montanti contributivi degli iscritti prevista dalla legge 335/1995; nei successivi esercizi si è dunque fatto ricorso, al fine di garantire tale rivalutazione, alle entrate derivanti dal contributo integrativo. Nel 2002, in particolare, il rendimento netto degli investimenti è stato pari al 30% circa dell'importo della suddetta rivalutazione.

### 13.6.3. Il preconsuntivo per l'anno 2003

Dai dati di previsione per l'anno 2003 emerge una sostanziale stabilità del numero dei contribuenti e delle entrate contributive, pari a 37,00 milioni di euro.

Raddoppia il numero delle pensioni erogate che, dalle 130 del 2002, salgono a 267 unità, per una spesa complessiva superiore ai 260.000 euro, 191.000 euro per le pensioni di vecchiaia, 46.000 per quelle di invalidità e 27.000 per quelle ai superstiti.

<b>EPPI</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>variazione '00-'02</b>	<b>2003*</b>
<b>Contribuenti</b>	<b>10.215</b>	<b>12.480</b>	<b>12.717</b>	<b>24,5%</b>	<b>12.717</b>
<i>% di variazione</i>		<i>22,2%</i>	<i>1,9%</i>		<i>0,0%</i>
<b>Contributo medio</b> €	<b>3.267</b>	<b>2.797</b>	<b>2.966</b>	<b>-9,2%</b>	<b>2.909</b>
<i>% di variazione</i>		<i>-14,4%</i>	<i>6,0%</i>		<i>-1,9%</i>
<b>Totale contributi</b> mln €	<b>33,37</b>	<b>34,90</b>	<b>37,72</b>	<b>13,0%</b>	<b>37,00</b>
<i>% di variazione</i>		<i>4,6%</i>	<i>8,1%</i>		<i>-1,9%</i>
<i>soggettivo</i>	25,42	26,58	28,24	11,1%	28,00
<i>integrativo</i>	7,95	8,32	9,48	19,2%	9,00
<b>Numero di pensioni</b>	<b>0</b>	<b>47</b>	<b>130</b>	<b>-</b>	<b>267</b>
<i>% di variazione</i>			<i>176,6%</i>		<i>105,4%</i>
<i>vecchiaia</i>		45	95	-	204
<i>invalidità \ inabilità</i>		0	16	-	24
<i>superstiti</i>		2	19	-	39
<b>Pensione media</b> €	<b>0</b>	<b>563</b>	<b>1.120</b>	<b>-</b>	<b>989</b>
<i>% di variazione</i>			<i>99,0%</i>		<i>-11,7%</i>
<i>vecchiaia</i>		576	841	-	936
<i>invalidità \ inabilità</i>		0	3.380	-	1.917
<i>superstiti</i>		255	611	-	692
<b>Spesa pensioni</b> €	<b>0</b>	<b>26.440</b>	<b>145.552</b>	<b>-</b>	<b>264.000</b>
<i>% di variazione</i>			<i>450,5%</i>		<i>81,4%</i>
<i>vecchiaia</i>		25.929	79.869	-	191.000
<i>invalidità \ inabilità</i>		0	54.074	-	46.000
<i>superstiti</i>		511	11.609	-	27.000

## ***APPENDICE A: CONFRONTO TRA LE DIVERSE DEFINIZIONI DI SPESA PENSIONISTICA CORRENTEMENTE IN USO***

### ***1. Premessa***

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica pubblica prodotte da una pluralità di istituzioni. Tuttavia, ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL (cfr. Tabella A).

La presente appendice ripropone i confronti, aggiornati al 2000, già effettuati nei precedenti rapporti.

### ***2. Definizione dei diversi aggregati di spesa***

**ISTAT Statistica – (Pubblicazione “Le prestazioni pensionistiche”)<sup>38</sup>**

#### ***Prestazioni incluse nell’aggregato***

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. L'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai

---

<sup>38</sup> A differenza degli anni precedenti, i dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Tra le altre modifiche di rilevazione si segnala che le pensioni di guerra sono comprese nelle prestazioni assistenziali e non più in quelle indennitarie in modo che queste ultime comprendano solo le rendite per infortunio sul lavoro e malattie professionali.

cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

- **pensioni di benemerenzza:** assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
- Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"<sup>39</sup>.

### ***Valori rilevati***

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- Il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

### **Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti PA ISTAT**

#### ***Prestazioni incluse nell'aggregato***

- La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni sociali e invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

---

<sup>39</sup> Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

### ***Valori rilevati***

- La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

### **EUROSTAT A – Pensions**

#### ***Prestazioni incluse nell'aggregato***

- L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione ISTAT Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili. Sono inoltre incluse le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati.

### ***Valori rilevati***

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

### **EUROSTAT B - Funzioni *old age* e *survivors***

#### ***Prestazioni incluse nell'aggregato***

- L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che EUROSTAT classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"<sup>40</sup>), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro<sup>41</sup>), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

---

<sup>40</sup> Per circa 0,9 miliardi di euro nel 2000, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

<sup>41</sup> Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni.

### ***Valori rilevati***

- La spesa relativa alle pensioni IVS è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

### **Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP)**

#### ***Prestazioni incluse nell'aggregato***

- Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'ENPAM e dall'ENASARCO.

### ***Valori rilevati***

- Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

### **Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)**

#### ***Prestazioni incluse nell'aggregato***

- Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nel DPEF, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

## Valori rilevati

- L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

### 3. Un confronto quantitativo

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto Spesa/PIL. I valori riportati nella tabella successiva sono riferiti all'anno 2000.

**Anno di riferimento: 2000**  
**Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari**

Istat STATISTICA (*)	Pensioni e rendite <small>Relazione generale sulla situazione economica del Paese-Istat conti PA</small>	Eurostat A (**)	Eurostat B (**) (***) <small>Funzioni "old age" e "survivors"</small>	NVSP <small>al netto della quota a carico del bilancio dello stato</small>		RGS
14,9%	14,0%	14,7%	15,4%	13,5%	11,3%	13,8%

(\*)Istat (2002)

(\*\*) Tali valori si riferiscono al set di dati di contabilità nazionale di marzo 2002.

(\*\*\*) In tale aggregato rileva ancora la inclusione del TFR nella funzione "old age" (per un peso in rapporto al PIL di circa 1,5 punti percentuali) che può rendere problematici i confronti con gli altri paesi, in quanto i predetti pagamenti, che sono in capitale e non sottoforma di pensioni, non sono giuridicamente collegati all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

### 4. Profili di criticità nei confronti internazionali

Alla luce dei confronti effettuati nei paragrafi precedenti, è utile rilevare alcuni profili di criticità che emergono nei confronti internazionali circa la definizione di spesa pensionistica.

In particolare, con riferimento alla definizione EUROSTAT B (funzioni *old-age* e *survivors*), che rappresenta l'aggregato maggiormente utilizzato nei confronti internazionali, non può non evidenziarsi che, per quanto attiene all'Italia, l'inclusione nella funzione *old age* delle erogazioni annuali di TFR (per un valore in rapporto al PIL pari a circa 1,5 punti percentuali) inficia la significatività dei confronti stessi. Ciò in quanto i predetti pagamenti costituiscono erogazione di capitale e non sono giuridicamente collegati all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro. In proposito, sarebbe auspicabile una specifica valutazione, da parte delle Istituzioni competenti, circa la possibilità di ridefinire gli interventi che in concreto debbono essere inclusi nella funzione vecchiaia.

Inoltre, vale rilevare che la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, nel confrontare la spesa per protezione sociale in rapporto al PIL nei paesi europei, si sofferma

sull' indicatore costituito dalla somma delle componenti *old age, survivors* (EUROSTAT B) aumentata della componente *disability*<sup>42</sup>.

Il valore indicato per il 2000 ammonta, pertanto, a 16,8%. Risulta, tuttavia evidente, per le ragioni già ricordate, che parte delle componenti incluse in tale aggregato non possono essere considerate spesa pensionistica<sup>43</sup>.

---

<sup>42</sup> Nella funzione *disability* è, inoltre, inclusa la spesa per indennità di accompagnamento ora espressamente eliminata da EUROSTAT nella classificazione della spesa pensionistica.

<sup>43</sup> Al riguardo si segnala che nella medesima Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese è espressamente indicato in nota che tale aggregato include la spesa per TFR che non può essere considerata spesa pensionistica

**Tab. A: confronto fra diverse definizioni di spesa pensionistica in Italia - anno 2000**

Definizioni	Spesa pensionistica	
	mln di euro	% PIL
<b>Istat - 'statistica' (*)</b>		
- Pensioni IVS	158.230	13,6%
- Pensioni indennitarie (rendite infortunistiche, pensioni di guerra)	4.270	0,4%
- Pensioni assistenziali (pensioni di invalidità non collegate ad alcun forma di contribuzione + assegni per persone anziane non autosufficienti+ pensioni sociali means-tested+pensioni di benemerenzza)	11.322	1,0%
<b>Totale</b>	<b>173.822</b>	<b>14,9%</b>
<b>Eurostat A - pensions (*)</b>		
- Pensioni di invalidità non means-tested (rendite infortunistiche + pensioni di guerra dirette + assegni di incollocabilità e vitalizi)	6.947	0,6%
<i>di cui pensioni di invalidità concesse a persone di età inferiore a età pensionabile</i>	2.969	0,3%
- Pensioni di invalidità means-tested (pensioni di invalidità non collegate ad alcuna forma di contribuzione) (stima)	2.613	0,2%
- Disoccupazione	919	0,1%
- Pensioni di vecchiaia non <i>means-tested</i> (queste includono pensioni di invalidità ' collegate ad una qualche forma di contribuzione concesse a persone di età pari o superiore all'età pensionabile) <i>di cui pensioni private (stima)</i>	127.691	11,0%
<i>di cui pensioni private (stima)</i>	1.039	0,1%
- Pensioni sociali <i>means-tested</i> (assegno sociale dal '95)	2.407	0,2%
- Pensioni ai superstiti non <i>means-tested</i>	30.188	2,6%
<i>di cui pensioni di guerra indirette</i>	581	0,0%
<b>Totale</b>	<b>170.765</b>	<b>14,7%</b>
<b>Valore pubblicato da Eurostat (**)</b>	<b>170.765</b>	<b>14,7%</b>
<b>Eurostat B - Old age and survivors (*)</b>		
- Funzione vecchiaia (**)	149.160	12,8%
<i>di cui</i>		0,0%
- <i>pensioni di invalidità concesse a persone di età pari o superiore all'età (stima)</i> (**)	13.633	1,2%
- <i>TFR (trattamento di fine rapporto rapporto) e altre prestazioni in natura</i> (**)	17.765	1,5%
- <i>pensioni private (stima)</i> (**)	1.204	0,1%
- <i>pensioni private (stima)</i>	1.039	0,1%
- Superstiti (**)	30.210	2,6%
<i>di cui</i>		0,0%
- <i>rendite infortunistiche</i>	1.029	0,1%
- <i>pensioni di guerra indirette</i>	581	0,0%
<b>Totale (**)</b>	<b>179.370</b>	<b>15,4%</b>
<b>Valore pubblicato da Eurostat (**)</b>	<b>179.370</b>	<b>15,4%</b>
<b>Definizione "Pensioni e rendite" nella "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e Conti PA " (Istat)</b>		
- Pensioni IVS e rendite (***)	163.306	14,0%
<b>Aggregato utilizzato nella Relazione Generale Situazione economica del Paese per il confronto con altri paesi europei (*)</b>		
- <i>Funzione invalidità, vecchiaia e</i> (***)	196.231	16,8%
- <i>vecchiaia</i> (***)	149.160	12,8%
- <i>invalidità</i> (***)	16.861	1,4%
- <i>superstiti</i> (***)	30.210	2,6%
<b>Definizione del Nucleo di Valutazione Spesa Pensionistica (NVSP)</b>		
- Pensioni IVS collegate a qualche sistema di contribuzione (incluse le pensioni provvisorie erogate ai Militari direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma escluse quelle erogate agli ex-dipendenti dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia) <i>di cui spesa assistenziale</i> (***)	157.486	13,5%
<i>di cui spesa assistenziale</i> (***)	25.465	2,2%
- Spesa pensionistica al netto della spesa assistenziale (***)	132.021	11,3%
<b>Definizione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) (****)</b>		
- Pensioni IVS e pensioni sociali (***)	160.582	13,8%
<i>di cui pensioni sociali</i> (***)	2.435	0,2%

(\*) Il valore del PIL utilizzato è quello comunicato dall'Istat il 01/03/2002 pari a 1.164.767 di euro. Tale valore è coerente con le statistiche prodotte dall'Istat e da Eurostat nell'anno 2002 (cfr Eurostat 2003).

(\*\*) Fonte: Eurostat.

(\*\*\*) Il valore del PIL utilizzato è quello comunicato dall'Istat il 28/02/2003, pari a 1.166.548 di euro.

(\*\*\*\*) Nell'effettuare il passaggio alle grandezze in termini di contabilità nazionale si tiene conto di alcune poste contabili la cui dimensione è trascurabile ai fini del confronto in esame

## **APPENDICE B: DEFINIZIONE DELLE VARIABILI**

### ***1. Analisi delle prestazioni istituzionali***

**Prestazioni in pagamento a fine anno.** Indica le posizioni pensionistiche vigenti al 31/12 di ciascun anno. Il dato è di competenza: comprende le prestazioni non ancora liquidate alla data di rilevazione ed esclude le prestazioni che, alla stessa data, risultano cessate ma non ancora cancellate dagli archivi contabili.

**Numero di pensioni.** Indica il numero delle pensioni vigenti al 31/12 di ciascun anno.

**Spesa per pensioni.** Indica la somma degli importi pensionistici in pagamento al 31/12 di ciascun anno. Il valore è espresso su base annua (importo di dicembre moltiplicato per 13) ed è al netto degli assegni familiari.

**Pensione media.** Indica il rapporto fra la spesa ed il numero di pensioni vigenti al 31/12 di ciascun anno.

**Vecchiaia.** Indica le pensioni erogate per raggiunti limiti di età (vecchiaia in senso stretto) o in conseguenza della maturazione dei requisiti minimi di contribuzione ed età richiesti per il pensionamento di anzianità. Comprende, altresì, le pensioni erogate anticipatamente rispetto ai requisiti minimi di legge in conseguenza di specifici provvedimenti legislativi (prepensionamenti).

**Invalidità.** Indica le pensioni erogate a favore dei contribuenti che subiscano una riduzione delle capacità psico-fisiche superiore ad una soglia minima stabilita per legge purché in possesso di specifici requisiti contributivi. Comprende: le pensioni di invalidità liquidate prima della L. 222/84, l'assegno ordinario di invalidità e la pensione di inabilità. Limitatamente ai dipendenti pubblici, i valori relativi al periodo antecedente al 1996 si riferiscono all'invalidità per causa di servizio.

**Superstiti.** Indica le pensioni erogate a favore del superstite di pensionato (pensioni di reversibilità) e di assicurato (pensioni indirette)

**Rate di pensioni erogate.** Indica la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno. Il dato è di competenza. Esso comprende: gli importi di pensione pagati nel corso dell'anno ai pensionati del fondo, gli arretrati conseguenti al ritardo nella liquidazione della prestazione o alle maggiorazioni concesse con effetto retroattivo, gli importi di pensione erogati a favore di pensionati di altri fondi in relazione a periodi contributivi maturati nel fondo e non ricongiunti, la componente di base delle pensioni erogate a favore delle categorie che dispongono di un fondo integrativo obbligatorio.

**Recupero prestazioni.** Indica una componente di spesa contabilizzata due volte nella somma delle rate di pensioni. Si tratta, in particolare, di somme erogate in misura superiore a quanto dovuto. Il recupero prestazioni non costituisce spesa pensionistica. Dal punto di vista contabile, essa è registrata dal lato delle entrate come posta compensativa di maggiori uscite.

**Oneri pensionistici a carico dello Stato o di altre gestioni.** Indica la quota parte della somma delle rate di pensione erogate nell'anno di cui lo Stato si è assunto direttamente o

indirettamente l'onere del finanziamento. La componente più rilevante è costituita dal finanziamento della GIAS (Gestione per gli Interventi Assistenziali) che è indirizzato quasi esclusivamente al FPLD e alle tre gestioni dei lavoratori autonomi presso l'INPS. Una componente di modesta entità ma che interessa la generalità dei fondi, casse e gestioni è costituita dal finanziamento delle maggiorazioni pensionistiche a favore degli "ex combattenti".

## ***2. Analisi delle contribuzioni***

**Numero di contribuenti.** Indica il numero dei soggetti iscritti al fondo al 31/12 di ciascun anno che hanno versato almeno un contributo settimanale a decorrere dal primo gennaio.

**Contributo medio.** Indica il rapporto fra l'ammontare dei contributi accertati ed il numero dei contribuenti.

**Reddito medio.** Indica il rapporto fra il monte redditi ed il numero dei contribuenti.

**Contributi ordinari.** Indica la quota di contributi derivante dall'applicazione di un'aliquota contributiva al reddito imponibile.

**Contributi volontari.** Indica la quota di contributi derivante dalla prosecuzione volontaria accordata agli iscritti non più occupati.

**Altre contribuzioni.** Indica la quota di contributi derivante da forme di contribuzione dipendenti dall'attività lavorativa corrente ma non parametrize al reddito imponibile. Se presente, tale componente è costituita, generalmente, da una contribuzione in cifra fissa (quota capitaria) o da un contributo parametrato al fatturato (casse professionali).

**Contribuzione residua.** Indica la quota di contributi non derivante da forme di contribuzione dipendenti dall'attività lavorativa corrente. Essa comprende i versamenti effettuati per le ricongiunzioni ed il riscatto dei periodi assicurativi non coperti da contribuzione.

**Trasferimenti a carico dello Stato o di altre gestioni.** Indica le entrate finanziarie di natura non contributiva erogate dallo Stato, altri enti o gestioni. Tali trasferimenti coprono le minori entrate derivanti dalla contribuzione figurativa o da riduzioni di aliquota contributiva. Essi interessano prevalentemente le gestioni dell'INPS e, in particolare, il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

**Aliquota contributiva media.** Indica il rapporto fra l'ammontare dei contributi accertati ed il reddito imponibile.

**Monte salari** (monte redditi per i lavoratori autonomi e per le casse professionali). Indica la somma dei redditi prodotti o guadagnati dai contribuenti nell'anno in relazione all'attività per la quale è imposto l'obbligo della contribuzione previdenziale. Esso corrisponde al reddito assoggettato all'aliquota contributiva ordinaria, qualora questa sia prevista, al reddito assoggettato ad IRPEF, in caso contrario.

### *3. Gli Indicatori*

**Aliquota di equilibrio teorica.** Indica il rapporto fra la spesa pensionistica, al netto del recupero prestazioni, ed il monte redditi. Essa esprime la percentuale di reddito prodotto o guadagnato nell'anno dai contribuenti necessaria a finanziare la spesa pensionistica indicata al numeratore del rapporto.

**Aliquota di equilibrio contabile.** Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensione erogate nell'anno, al netto del recupero prestazioni e degli oneri a carico dello Stato, ed il monte redditi.

**Aliquota di equilibrio statistica.** Indica il rapporto fra la spesa per pensioni in pagamento a fine anno ed il monte redditi.

**Aliquota di equilibrio specifica.** Indica il rapporto fra la spesa per pensioni in pagamento a fine anno relativa alle singole tipologie di pensione (vecchiaia, invalidità e superstiti) ed il monte redditi.

**Rapporto fra prestazioni e contributi.** Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno e l'ammontare dei contributi accertati nello stesso periodo.

**Rapporto contabile fra prestazioni e contributi.** Indica il rapporto fra la somma delle rate di pensioni erogate nell'anno, al netto del recupero di prestazioni e degli oneri a carico dello Stato e di altre gestioni, ed il totale delle entrate ottenuto come somma dei contributi accertati e dei trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni.

## ***APPENDICE C: COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE: FORMULA E PARAMETRI***

Ai fini di agevolare il lettore, pubblichiamo nuovamente la specificazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione e i relativi parametri coinvolti, già inclusa nel precedente Rapporto.

### ***1. Premessa***

I coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo della pensione nell'ambito del sistema contributivo, sono disciplinati nei commi 6-11 dell'art.1 della L.335/95. Tali coefficienti esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione ed il montante contributivo il quale, a sua volta, è costituito dalla somma dei contributi versati dal lavoratore (accreditati in base all'aliquota di computo) e capitalizzati con la media quinquennale del tasso di variazione del PIL nominale. La legge sopra citata indica, inoltre, i tempi e le modalità di revisione dei coefficienti di trasformazione stabilendo che questi debbano essere rideterminati ogni dieci anni "sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziali, rilevati dall'ISTAT".

La L.335/95 non fornisce nell'articolato l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione ed il valore dei parametri impiegati. Indicazioni in tal senso sono contenute nella relazione di accompagnamento al disegno di legge (AC 2549). Documenti più articolati sono stati successivamente prodotti presso il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale e la RGS con l'obiettivo di fornire informazioni tecniche aggiuntive sull'argomento. Tale attività ha trovato collocazione nell'ambito dei rapporti di collaborazione istituzionali che ha visto coinvolti sia istituzioni interne che organismi economici internazionali.

Di seguito, verrà riportata la esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione contenuti nella L. 335/95, l'elencazione dei parametri in essa contemplati ed il valore da questi assunto. La nota riproduce esattamente i contenuti di un documento inviato all'OCSE dal governo italiano nel marzo del 2000 in occasione della discussione del Rapporto sulla situazione economica dell'Italia (Italy's survey 2000).

La formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione utilizza le tecniche attuariali in uso presso le compagnie di assicurazione per il rischio vecchiaia e superstite con alcune qualificazioni derivanti dall'applicazione del metodo contributivo ad un sistema a ripartizione. Fra queste vale ricordare l'unicità dei coefficienti di trasformazione per sesso.

L'esplicitazione della formula si completa con l'indicazione dei parametri e dei valori da questi assunti nei coefficienti di trasformazione previsti dalla L.335/95. Tali parametri possono essere distinti in demografici e normativi. I parametri demografici sono: le probabilità di sopravvivenza per età e sesso, le probabilità di lasciare famiglia per età e sesso; il differenziale di età fra il dante causa ed il superstite per età e sesso del dante causa. I parametri normativi sono: l'aliquota di reversibilità, la percentuale media di abbattimento della suddetta aliquota in funzione dei redditi del beneficiario, il differenziale fra il tasso di rendimento del sistema (assunto pari alla media quinquennale del tasso di

variazione del PIL) ed il tasso di indicizzazione. Infine, i coefficienti di trasformazione calcolati vengono messi a confronto con quelli previsti dalla L 335/95. Le piccolissime differenze evidenziate sono imputabili a ragioni di arrotondamento.

## 2. Coefficienti di trasformazione

### a) La formula di calcolo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta<sup>45</sup>:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x,t,s} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

$TC$  = coefficiente di trasformazione

$\Delta$  = divisore

$s$  = sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$  =  
 $l_{x,s}$  probabilità di sopravvivenza fra l'età  $x$  e l'età  $x+t$

$x$  = età di pensionamento

$w$  = età massima

$q_{x+t,s}$  = probabilità di morte fra l'età  $x+t$  e l'età  $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s}$  = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età  $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved}$  = probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

$k$  = correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

$\varepsilon_s$  = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

$\eta$  = aliquota di reversibilità

$\delta_s$  = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

<sup>45</sup> E' interessante notare che per  $r = \sigma$  e  $k = 0,5$ ,  $a_{x,s}^{v(t)} - k$  coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.

$r$  = tasso di rendimento interno  
 $\sigma$  = percentuale di indicizzazione

$$\left( \frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto}$$

**b) Le ipotesi sui parametri**

$l_{x,s}, q_{x,s}$  : probabilità di sopravvivenza e di morte del 1990 prodotte dall'ISTAT (fonte : ISTAT, 1994)

$l_{x,s}^{ved}$  : probabilità di sopravvivenza del 1990 prodotte dall'ISTAT e probabilità di nuove nozze elaborate dall'INPS (fonte: ISTAT, 1994; INPS, 1989)

$\Theta_{x,s}$  : probabilità di lasciare famiglia elaborate dall'INPS (fonte : INPS, 1989)

$x = 57 - 65$  anni

$$\epsilon_s = \begin{cases} +3 & \text{se } s = m \\ -3 & \text{se } s = f \end{cases}$$

$$\eta = 0,6$$

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$$

$$k = \begin{cases} 0 & \text{rate annuali anticipate} \\ 0.423 & \text{rate bimestrali anticipate}^{46} \end{cases}$$

---

<sup>46</sup> 0.4231 (=5.5/13) rappresenta il valore di  $k$  adottato per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/95 per tener conto delle modalità di pagamento allora vigenti (rate bimestrali anticipate).

**Tabella B - Probabilità di sopravvivenza, di nuove nozze e di lasciare famiglia per sesso ed età**

età	Maschi			Femmine		
	lx_m	p_nozze_m	teta_m	lx_f	p_nozze_f	teta_f
	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)
45	94868	0,0232	0,90675	97437	0,0041	0,83505
46	94609	0,0216	0,90853	97293	0,0037	0,83119
47	94323	0,0201	0,91067	97132	0,0034	0,82478
48	94003	0,0187	0,91155	96956	0,0031	0,81644
49	93647	0,0174	0,91185	96765	0,0028	0,80597
50	93252	0,0162	0,91287	96560	0,0026	0,79584
51	92820	0,0151	0,913	96339	0,0023	0,78527
52	92348	0,0140	0,91332	96097	0,0021	0,77275
53	91830	0,0131	0,91419	95832	0,0019	0,76224
54	91258	0,0122	0,91418	95542	0,0018	0,75041
55	90618	0,0113	0,91377	95222	0,0016	0,73435
56	89893	0,0105	0,91261	94874	0,0014	0,72164
57	89081	0,0098	0,91145	94491	0,0013	0,70119
58	88181	0,0091	0,91028	94068	0,0012	0,68882
59	87188	0,0085	0,90912	93611	0,0011	0,66904
60	86099	0,0079	0,90479	93112	0,0010	0,64862
61	84907	0,0073	0,8974	92572	0,0009	0,61602
62	83613	0,0068	0,89276	91985	0,0008	0,58667
63	82202	0,0064	0,88685	91335	0,0008	0,55136
64	80678	0,0059	0,88289	90621	0,0007	0,53103
65	79033	0,0055	0,88001	89829	0,0006	0,50411
66	77256	0,0051	0,87612	88958	0,0006	0,48397
67	75361	0,0048	0,87044	88005	0,0005	0,45724
68	73349	0,0044	0,86257	86958	0,0005	0,43375
69	71179	0,0041	0,85472	85791	0,0004	0,41116
70	68934	0,0039	0,8461	84524	0,0004	0,38707
71	66572	0,0036	0,83631	83131	0,0003	0,36164
72	64086	0,0033	0,81394	81615	0,0003	0,33612
73	61456	0,0031	0,79158	79939	0,0003	0,30845
74	58647	0,0029	0,76921	78081	0,0003	0,28114
75	55644		0,74685	76012		0,25739
76	52525		0,72448	73743		0,23777
77	49284		0,70283	71247		0,2152
78	45951		0,67975	68515		0,19093
79	42516		0,65564	65508		0,17362
80	38972		0,6313	62197		0,15794

continua

**(continua) Tabella B - Probabilità di sopravvivenza, di nuove nozze e di lasciare famiglia per sesso ed età**

età	Maschi			Femmine		
	lx_m	p_nozze_m	teta_m	lx_f	p_nozze_f	teta_f
	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)
81	35403		0,60695	58595		0,14226
82	31823		0,58261	54704		0,12659
83	28298		0,55536	50592		0,11431
84	24853		0,52812	46301		0,10204
85	21548		0,50087	41914		0,08976
86	18430		0,47363	37471		0,07749
87	15535		0,44638	33046		0,0652
88	12890		0,42037	28717		0,05849
89	10507		0,39437	24556		0,05178
90	8395		0,36836	20627		0,04507
91	6568		0,34236	16983		0,03835
92	5021		0,31635	13675		0,03164
93	3744		0,29418	10743		0,03
94	2717		0,27258	8213		0,02836
95	1914		0,25033	6090		0,02671
96	1305			4367		
97	859			3017		
98	544			2000		
99	331			1267		
100	192			762		
101	106			434		
102	55			232		
103	27			115		
104	13			53		

(1) probabilità di sopravvivenza del 1990 prodotte dall'ISTAT (fonte : ISTAT, 1994 )

(2) probabilità di nuove nozze stimate dall' INPS (fonte: INPS, 1989). I valori mancanti (età 75 ed oltre) sono stati posti uguali a 0.

(3) probabilità di lasciare famiglia stimate dall' INPS (fonte: INPS, 1989). I valori mancanti (età 76 ed oltre) sono stati posti uguali a quelli dell'età 95.

**Tabella B.1. - Divisori e coefficienti di trasformazione**

valori calcolati in base alla formula ed al valore dei parametri indicati										valori indicati nella L. 335/95	
età al pension.	divisore per sesso - maschi			divisore per sesso - femmine			totale	divisore calcolato (1)	coefficiente di trasformaz. calcolato	Divisori	Coefficienti di trasformazione (2)
	dante causa	superstite	totale	dante causa	superstite	totale					
	a	b	a+b	c	d	c+d	$e=(a+b+c+d)/2$	$f = e - 0,4231$	1/f		
57	17,8681	3,4998	21,3680	21,3839	0,4431	21,8271	21,5975	21,1744	4,723%	21,1869	4,720%
58	17,2959	3,4763	20,7723	20,7827	0,4320	21,2148	20,9935	20,5704	4,861%	20,5769	4,860%
59	16,7287	3,4467	20,1755	20,1774	0,4202	20,5977	20,3866	19,9635	5,009%	19,9769	5,006%
60	16,1665	3,4110	19,5776	19,5694	0,4077	19,9771	19,7774	19,3543	5,167%	19,3669	5,163%
61	15,6101	3,3693	18,9795	18,9579	0,3947	19,3526	19,1661	18,7430	5,335%	18,7469	5,334%
62	15,0588	3,3224	18,3813	18,3436	0,3815	18,7252	18,5533	18,1302	5,516%	18,1369	5,514%
63	14,5146	3,2692	17,7839	17,7290	0,3679	18,0970	17,9404	17,5173	5,709%	17,5269	5,706%
64	13,9764	3,2103	17,1868	17,1137	0,3542	17,4680	17,3274	16,9043	5,916%	16,9169	5,911%
65	13,4452	3,1451	16,5904	16,4997	0,3397	16,8394	16,7149	16,2918	6,138%	16,2969	6,136%

(1) 0,4231 é il valore del parametro "K". Esso è stato utilizzato nel calcolo per tener conto che le rate erano pagate ogni bimestre anticipatamente.

(2) le piccole differenze con i valori calcolati (meno dello 0.005%) sono dovute ad arrotondamenti del valore dei parametri adottati e del divisore (con riferimento alla seconda componente, ad es., il divisore è stato arrotondato alla seconda cifra decimale prima di applicare il valore del parametro K). In termini di importo di pensione, gli scostamenti corrispondono a circa mille lire su un importo di pensione di 2 milioni.

## **APPENDICE D: INTERVENTI LEGISLATIVI RILEVANTI AI FINI DELLA SPESA PREVIDENZIALE**

### **1. L'assegno e la pensione sociale**

*L'assegno sociale* è una prestazione assistenziale non reversibile erogata dall'INPS ai cittadini italiani che hanno compiuto 65 anni di età, residenti sul territorio nazionale e sprovvisti di reddito, ovvero in condizioni particolarmente disagiate.

Tale prestazione è stata introdotta con la **legge di riforma n.335/1995, art. 3 comma 6** ed ha sostituito *la pensione sociale*, che continua comunque ad essere erogata a coloro che, avendone i requisiti, ne hanno fatto domanda entro il 31/12/1995.

#### **L'assegno sociale**

Per l'anno 2004 l'importo mensile dell'assegno sociale è di 367,97 euro per tredici mensilità (4783,61 euro annui).

Tale assegno viene corrisposto per l'intero ammontare qualora il richiedente non abbia alcun reddito, personale o cumulato con quello dell'eventuale coniuge.

Qualora invece il richiedente possieda:

- un reddito personale inferiore o pari all'assegno sociale (4783,61 euro);
- un reddito cumulato con quello del coniuge inferiore o pari a due volte l'assegno sociale (9567,22 euro);

l'assegno viene erogato per un importo annuo ridotto pari alla differenza tra l'importo intero annuo dell'assegno sociale corrente e l'ammontare del reddito annuale.

L'assegno sociale non viene invece liquidato qualora vengano superati i limiti predetti.

Per la determinazione del diritto all'assegno sociale non concorrono a formare reddito, tra l'altro, la pensione liquidata, secondo il sistema contributivo, per un importo pari ad un terzo della pensione stessa e comunque non oltre un terzo dell'assegno sociale.; i trattamenti di fine rapporto e le loro eventuali anticipazioni; la casa di proprietà in cui si abita.

#### **La pensione sociale**

Per l'anno 2004 l'importo mensile della pensione sociale è di 303,25 euro per tredici mensilità (3942,25 euro).

Tale pensione viene corrisposta per l'intero importo qualora il richiedente:

- non sia coniugato e non abbia alcun reddito personale;

- sia coniugato ma il reddito complessivo dei coniugi non superi 9642,16 euro annui.

Viene invece corrisposta in misura ridotta qualora:

- il reddito personale del richiedente sia inferiore all'importo annuo della pensione sociale (3942,25 euro);
- l'ammontare del reddito complessivo dei coniugi sia compreso tra 9642,16 euro e 13584,41 euro.

Infine, la pensione sociale non spetta al richiedente se il reddito personale o il reddito cumulato con quello del coniuge superano suddetti limiti.

## ***2. L'integrazione al trattamento minimo***

L'integrazione al trattamento minimo di pensione è corrisposta qualora la pensione previdenziale sia di importo inferiore al cosiddetto trattamento minimo.

L'importo della pensione viene, cioè, integrato fino a raggiungere un ammontare stabilito di anno in anno dalla legge.

Per l'anno 2004 l'importo del trattamento lordo minimo di pensione è pari a 412,18 euro per tredici mensilità (5358,34 euro annui).

### **Aventi diritto all'integrazione**

Per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2004, l'integrazione spetta:

- alle persone non coniugate oppure legalmente ed effettivamente separate che posseggono *redditi propri*, assoggettabili all'IRPEF, per un importo inferiore a 10716,00 euro annui pari *al doppio dell'importo annuo della pensione minima INPS*;
- alle persone coniugate e non legalmente ed effettivamente separate che posseggano:
  - redditi propri per un importo non superiore a 10716,00 euro annui;
  - redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo non superiore a 21433,36 euro annui pari a quattro volte l'importo annuo della pensione minima INPS (**L.335\1995, art.2, comma 14**).

Per ottenere l'integrazione al minimo non si devono superare entrambi i limiti di reddito (personale e cumulato).

Non concorrono alla formazione del reddito :

- i redditi esenti da IRPEF (pensioni di guerra, rendite INAIL, ecc.);
- i trattamenti di fine rapporto e le relative anticipazioni;
- il reddito della casa di proprietà in cui si abita;

- gli arretrati sottoposti a tassazione separata;
- l'importo della pensione da integrare al minimo.

### ***3. Assegno integrativo della tredicesima mensilità***

Ai titolari di pensione previdenziale è concessa una somma aggiuntiva, rispetto alla tredicesima mensilità, il cui importo legale è pari a 154.94 euro (**L.388/2000, art.70**), a condizione che :

- il pensionato non coniugato abbia un reddito, assoggettabile all'IRPEF, non superiore a 1.5 volte il trattamento minimo annuo;
- il pensionato coniugato abbia un reddito personale non superiore al trattamento minimo annuo, e un reddito cumulato con quello del coniuge non superiore a tre volte il trattamento minimo annuo.

L'importo aggiuntivo viene corrisposto in misura intera se l'importo complessivo annuo delle pensioni non supera il trattamento minimo. Nel caso in cui l'importo complessivo delle pensioni sia compreso tra 5358,34 euro e 5513,28 euro annui, viene corrisposto in misura ridotta, fino ad arrivare a questo ultimo importo.

### ***4. Le maggiorazioni sociali***

**L'articolo 1 della legge 544/1988** ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali a favore dei soggetti ultrasessantacinquenni che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate.

**L'art. 38 della legge 448/2001** (Finanziaria 2002) ha stabilito, a decorrere dal 1° Gennaio 2002, un incremento della maggiorazione sociale che garantisca ai beneficiari un importo di pensione fino a 516.46 euro al mese (1.000.000 lire) per tredici mensilità. La maggiorazione per l'anno 2004 è elevata a 535,95.

#### *Soggetti beneficiari*

Tale maggiorazione può spettare:

- ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi;
- ai titolari di pensione sociale;
- ai titolari di assegno sociale;
- ai titolari di prestazioni assistenziali (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti);
- ai titolari di pensione della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave, torbiere;

- ai titolari dei fondi pensione esclusivi e sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria.

La concessione della maggiorazione sociale è subordinata al possesso di determinati requisiti:

*a) ETA'*

I titolari di pensione devono avere almeno 70 anni di età.

Qualora la pensione sia stata ottenuta mediante il versamento di contributi, è prevista la riduzione dell'età minima (fino a 65 anni) di un anno per ogni quinquennio di contribuzione.

Nel caso di titolari di pensione di inabilità, di invalidi civili totali, di sordomuti e di ciechi civili assoluti, il requisito anagrafico per poter ottenere l'integrazione della maggiorazione sociale si riduce a 60 anni.

*b) REDDITO*

I titolari di pensione devono possedere:

- se non coniugati, redditi propri inferiori a 6967,35 euro annui;
- se coniugati, redditi propri inferiori a 6967,35 euro che, sommati a quelli del coniuge, siano inferiori a 11750,96 euro annui.

Concorrono alla formazione del reddito non solo i redditi soggetti all'IRPEF, ma anche quelli esenti (rendita INAIL ecc.) e quelli con ritenuta alla fonte (interessi bancari e postali, ecc.).

Il pensionato che non possenga i requisiti anagrafici, ma rispetti quelli reddituali, ha diritto alla maggiorazione sociale prevista dalla precedente normativa.

In particolare, l'importo della maggiorazione è di :

- 12.92 euro per tredici mensilità, nel caso di *titolari di assegno sociale*;
- 82.64 euro per tredici mensilità, nel caso di *titolari di pensione sociale*;
- 25.83 euro per tredici mensilità, nel caso di *titolari di trattamento minimo di età compresa tra i 60 e i 65 anni*;
- 82.64 euro per tredici mensilità, nel caso di *titolari di trattamento minimo di età compresa tra i 65 e i 70 anni*.

Tali importi possono essere corrisposti in misura intera o ridotta in relazione ai limiti reddituali, personali o cumulati con il coniuge, fissati dalla legge.

## ***5. Il cumulo delle pensioni di anzianità e vecchiaia con il reddito***

### **5.1. Attuale disciplina**

La vigente disciplina del cumulo fra reddito e pensione di vecchiaia ed anzianità è dettata dalla L.388/2000 (legge finanziaria 2001), art. 72, come modificata dalla L.289/2002 (legge finanziaria 2003), art 44.

La **legge 388/2000** stabilisce che, con decorrenza dal 01/01/2001:

- le pensioni di vecchiaia (anche quelle liquidate anteriormente a tale data, secondo la circolare INPS n.20 del 26/01/2001) sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente indipendentemente dall'anzianità contributiva che ha portato al riconoscimento della pensione stessa;
- le pensioni di anzianità sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente qualora siano liquidate con un *anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni*; per quelle liquidate *con meno di quaranta anni* è invece previsto che siano incumulabili con i redditi da lavoro dipendente e cumulabili con i redditi da lavoro autonomo, nella misura del 70% della quota di pensione eccedente il trattamento minimo, non potendo in ogni caso le trattenute superare il 30% del reddito stesso. Inoltre, dal mese successivo al compimento dell'età pensionabile da parte del titolare, le pensioni di anzianità sono equiparate alle pensioni di vecchiaia ai fini dell'applicazione della disciplina del cumulo (piena cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro dipendente e autonomo).

La **legge n.289/2002** ha sancito, con effetto dal 01/01/2003, l'estensione del regime di totale cumulabilità, di cui all'art.72 della legge n. 388/2000, delle *pensioni di anzianità* liquidate sulla base di almeno 40 anni di anzianità contributiva con i redditi di lavoro autonomo e dipendente, ai casi in cui la pensione di anzianità sia stata liquidata sulla base di almeno 37 anni di anzianità contributiva purché il lavoratore abbia compiuto 58 anni di età.

### **5.2. Evoluzione legislativa**

La disciplina del cumulo delle pensioni di anzianità e di vecchiaia con il reddito, sia da lavoro autonomo che subordinato, è stata oggetto di numerosi interventi legislativi.

La **legge n. 153/1969** prevedeva:

- integrale cumulabilità della *pensione di vecchiaia* con il reddito prodotto da un lavoro autonomo, e parziale cumulabilità nel caso di reddito derivante da un attività di lavoro subordinato;
- integrale cumulabilità della *pensione di anzianità* con il reddito da lavoro autonomo e totale incumulabilità con il reddito da lavoro subordinato.

Il **D.Lgs. n. 503/1992** ha poi modificato tale disciplina, prevedendo la cumulabilità parziale della *pensione di vecchiaia* non soltanto con il reddito da lavoro dipendente, ma anche con

quello autonomo.

La nuova disciplina del cumulo risultava essere la seguente:

- *Pensione di vecchiaia:*
  - per le pensioni che decorrono dal 01/01/1994 le quote di pensione eccedenti il trattamento minimo non sono cumulabili con i *redditi da lavoro dipendente e autonomo* nella misura del 50%, fino a concorrenza dei redditi stessi. La **legge n. 537/1993** ha poi differito la decorrenza di tale norma al 01/01/1995 e stabilito che, per coloro che a tale data fossero già titolari di pensione o avessero già raggiunto i requisiti minimi per l'ottenimento della stessa, continuassero ad applicarsi le disposizioni di cui alla previgente normativa, se più favorevole (cumulo totale con i redditi da lavoro autonomo e parziale con quello da lavoro subordinato).
- *Pensione di anzianità:*
  - resta confermata la totale incumulabilità con il *reddito da lavoro dipendente*;
  - per le pensioni che decorrono dal 01/01/1995 è inoltre prevista l'incumulabilità anche con i *redditi da lavoro autonomo*, ma solo nella misura del 50% e fino a concorrenza dei redditi stessi; restano dunque esclusi coloro che, alla data di cui sopra, siano già titolari di pensione, ovvero abbiano raggiunto i requisiti per il suo ottenimento.

In seguito il legislatore è intervenuto con la **legge n.449/1997** e la **legge n.448/1998**, applicando delle correzioni a tale disciplina, ma lasciandola sostanzialmente immutata nella sua struttura di fondo, infine modificata dalla legge 388/2000.

## **6. L'indicizzazione delle pensioni**

### **6.1. Attuale disciplina**

La vigente disciplina in materia di indicizzazioni delle pensioni prevede un adeguamento automatico delle stesse in base alla variazione dell'indice del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

Il **D.Lgs 503/1992** stabilisce all'**art.11, co.1** che l'aumento viene calcolato applicando all'importo della pensione spettante alla fine di ciascun periodo la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati, relativo all'anno precedente il mese di decorrenza dell'aumento, all'analogo valore medio relativo all'anno precedente. Il **co.2** dispone che "*ulteriori aumenti possono essere stabiliti con legge finanziaria in relazione all'andamento dell'economia e tenuto conto degli obiettivi rispetto al PIL indicati nell'art.3, co.1 della legge n°421/1992, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente significative sul piano nazionale.*"

Tale adeguamento viene effettuato, con cadenza annuale e con effetto dal 1 gennaio di ogni

anno, con una percentuale di variazione che si riduce progressivamente per le pensioni di importo più elevato.

In particolare, l'**art.69 della legge 23 dicembre 2000, n°388 (legge finanziaria per l'anno 2001)** dispone che l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni sia applicato:

- nella misura del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo INPS;
- nella misura del 90% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS;
- nella misura del 75% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il predetto trattamento.

L'**art.34, co.1 della legge 23 dicembre 1998, n° 448 (legge finanziaria per l'anno 1999)** ha stabilito che “dal 1° gennaio 1999 il meccanismo di rivalutazione delle pensioni si applica per ogni singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti corrisposti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle relative gestioni per i lavoratori autonomi, nonché dei fondi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi della medesima e dei fondi integrativi ed aggiuntivi complementari. L'aumento della rivalutazione viene attribuito, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo.”

Il meccanismo di pagamento prevede che dal 1° gennaio di ogni anno si applichi la perequazione rispetto all'incremento “previsionale” che viene valutato alla fine del mese di novembre dell'anno precedente. Qualora l'incremento reale del costo della vita differisca da quello “previsionale”, si procederà ad effettuare il conguaglio.

Con il **D.M. 20 novembre 2003 del Ministro dell'economia e delle finanze** l'aliquota provvisoria per la perequazione automatica delle pensioni relativa all'anno 2004 è stata fissata al 2,5%.

## 6.2. Evoluzione legislativa

L'introduzione del principio dell'adeguamento automatico delle pensioni alle variazioni dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria risale all'**art.19, co.1 della legge 30 aprile 1969, n°153**.

Il **co.2**, come modificato dalla **legge 3 giugno 1975, n°160**, stabiliva che la variazione percentuale dell'indice del costo della vita fosse determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il diciassettesimo e il sesto mese anteriore a quello da cui aveva effetto l'aumento delle pensioni, con il valore medio dell'indice in base al quale era stato effettuato il precedente aumento.

La stessa legge stabiliva che l'adeguamento avesse effetto dal 1° gennaio di ciascun anno.

Successivamente, la **legge 27 dicembre 1983, n°730 (legge finanziaria per l'anno 1984)** all'**art.21** prevedeva che la perequazione operasse a cadenza trimestrale con effetto dal 1° maggio, 1° agosto, 1° novembre, 1° febbraio. Il medesimo articolo stabiliva inoltre che la

percentuale di aumento fosse applicata:

- nella misura del 100% sull'importo non eccedente il doppio del trattamento minimo;
- nella misura del 90% sull'importo compreso tra il doppio e il triplo del trattamento minimo;
- nella misura del 75% sull'importo superiore al triplo del trattamento minimo.

Con la **legge 28 febbraio 1986, n°41** si è avuto il passaggio dalla perequazione automatica con cadenza trimestrale a quella con cadenza semestrale, con effetto dal 1° maggio e 1° novembre di ciascun anno.

Il **D.Lgs. 30 dicembre 1992, n°503** ha eliminato l'indicizzazione delle pensioni alle retribuzioni, mantenendo la sola indicizzazione sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati.

Lo stesso decreto ha inoltre stabilito una decorrenza annuale dell'indicizzazione, con effetto dal 1° novembre di ogni anno; tale termine è stato successivamente differito al 1° gennaio dalla **legge 23 dicembre 1994, n°724 (legge finanziaria per l'anno 1995)**.

**APPENDICE E: PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI PRONUNCE NEL SETTORE PREVIDENZIALE DELLA CORTE COSTITUZIONALE E DELLA CORTE DI CASSAZIONE (ANNI 1992-2004)**

NORMA LEGISLATIVA	DESCRIZIONE	NOTE	GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004
<b>Legge n.257/1992</b>	Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto	Art.13, co.8 (come modificato dalla legge n.271/1993): Per i lavoratori che siano esposti all'amianto per un periodo superiore a 10 anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5.	Art.13, co.8: Corte Costituzionale, sentenza n.5/2000, 127/2002, 434/2002. Corte di Cassazione, sentenza n.4913/2001, 10114/2002, 5082/2002, 7084/2002, 9125/2002, 997/2003.
<b>Legge n.271/1993</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L.n.169/1993, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto.		
<b>Legge n.421/1992</b>	Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale.	Art.3: Previdenza	

NORMA LEGISLATIVA	DESCRIZIONE	NOTE	GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004
<b><i>D.Lgs. n.503/1992</i></b>	Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici.	Principali provvedimenti: - blocco delle pensioni di anzianità; - innalzamento dell'età e dei requisiti assicurativi e contributivi per il pensionamento di vecchiaia; - introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo; - disciplina del cumulo tra pensioni e redditi da lavoro dipendente ed autonomo; - limitazione della perequazione automatica delle pensioni al solo incremento dei prezzi.	Art.10, co.8:Corte di Cassazione, sentenza n. 13835/2000.
<b><i>D.Lgs. n.124/1993</i></b>	Disciplina delle forme pensionistiche complementari.	Modificato da:dlgs.585/1993,l.335/1995, l.449/1997, l.144/1999, dlgs.47/2000, l.388/2000. Principi fondamentali: - l'adesione al fondo pensione è volontaria e individuale; - i contributi sono accumulati su base individuale; - il regime ordinario è la "contribuzione definita", essendo ammessa la "prestazione definita" solo per i lavoratori autonomi; - le prestazioni sono erogate secondo criteri di corrispettività in base al principio della capitalizzazione; - sono introdotti i "fondi negoziali" e i "fondi aperti", ai quali, con il D.Lgs.n.47/2000, sono stati aggiunti i Pip realizzati tramite polizze di assicurazione; - è istituita la COVIP.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2003</b>
<b>D.Lgs. n.585/1993</b>	Disposizioni correttive del dlgs 124/1993.		
<b>D.Lgs. n.373/1993</b>	Disposizioni in materia di calcolo delle pensioni per i nuovi assunti.		
<b>D.Lgs. n.374/1993</b>	Disposizioni in materia di età pensionabile per soggetti occupati in attività usuranti.	Art.1: Individuazione dei lavori considerati particolarmente usuranti; Art.2: Anticipazione del limite di età pensionabile per i lavoratori impiegati in tali attività.	
<b>D.Lgs. n.375/1993</b>	Disposizioni in materia di razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi.		
<b>Legge n. 537/1993</b>	Interventi correttivi di finanza pubblica	Art.11: Previdenza ed assistenza. Co.5: Norme in materia di perequazione automatica delle pensioni; Co.9: Norme in materia di cumulo pensione/redditi; Co.16: Riduzione dell'importo delle pensioni di anzianità.	Art.11: Corte di Cassazione, sentenza n. 13835/2000.
<b>D.Lgs. n.479/1994</b>	Attuazione della delega conferita dall'art. 1, co. 32, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza.	Art.2: Istituzione dell'IPSEMA Art.4: Istituzione dell'INPDAP	
<b>D.Lgs. n.509/1994</b>	Attuazione della delega conferita dall'art. 1, co. 32, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.		

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.724/1994</b>	Misure di razionalizzazione della finanza pubblica	Art.11: accelerazione dell'incremento dell'età per il pensionamento di vecchiaia; art.13: sospensione fino al 30/06/95 dei trattamenti pensionistici anticipati; art.14: differimento al 1°Gennaio del termine stabilito ai fini della perequazione automatica delle pensioni; art.15: inserimento dell'indennità integrativa speciale nella base pensionabile del pubblico impiego.	
<b>Legge n.335/1995</b>	Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare	Principali provvedimenti: - introduzione del sistema di calcolo contributivo; - introduzione di un requisito anagrafico per il pensionamento di anzianità; - indicazione di armonizzazione delle regole dei regimi previdenziali speciali; - modifica della normativa della previdenza integrativa; - inasprimento dei requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.	Art.1, co.43: Corte di Cassazione, sentenza n.16135/2000, 16137/2000, 16105/2001, Art.2, co.26: Corte di Cassazione, sentenza n.1839/2004. Art.3: Corte di cassazione, sentenza n. 330/2002, 12822/2002, 19334/2003.
<b>D.Lgs. n.579/1995</b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.18, della l.335/95, in materia di trattamento fiscale e contributivo della parte di reddito eccedente l'importo del massimale contributivo stabilito dal medesimo art.2.		

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b><i>D.Lgs. n.103/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.25 della l.335/95, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione.		
<b><i>D.Lgs. n.104/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.3,co.27, della legge 335/95, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare.		
<b><i>D.Lgs. n.562/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22, della l.335/95, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall' ENEL e dalle aziende elettriche private.		
<b><i>D.Lgs. n.563/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2, co.23, lettera b), della legge 335/95, in materia di trattamenti pensionistici, erogati dalle forme pensionistiche diverse da quelle dell' AGO, del personale degli enti che svolgono le loro attività nelle materie di cui all'art.1 del dlgs C.P.S. 691/47.		
<b><i>D.Lgs. n.564/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.1,co.39, della legge 335/95 in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione.	Modificato dal dlgs. 278/1998.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b><i>D.Lgs. n.565/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.33,della legge 335/95 in materia di riordino della disciplina della gestione "Mutualità pensioni " di cui alla l.389/63.		
<b><i>D.Lgs. n.658/1996</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22, della legge 335/95, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia in concessione.		
<b><i>D.Lgs. n.146/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.24, della l.335/95 in materia di previdenza agricola.		
<b><i>D.Lgs. n.149/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.23,della l.335/95 in materia di regime pensionistico per il personale dipendente dall'Ente nazionale assistenza al volo.		
<b><i>D.Lgs. n.157/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.3,co.3, lettera d), della legge 335/95, in materia di potenziamento delle attività di controllo sulle prestazioni previdenziali e assistenziali di invalidità e inabilità.	Modificato dal dlgs. 278/1998.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b><i>D.Lgs. n.164/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22, della l.335/95, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea.		
<b><i>D.Lgs. n.165/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.23, della legge 335/95 e dall'art.1, co.97 lettera g) e 99, della legge 662/96, in materia di armonizzazione al regime previdenziale generale dei trattamenti pensionistici del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché del personale non contrattualizzato del pubblico impiego.		
<b><i>D.Lgs. n.166/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22-23 lettera a), della legge 335/95, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo pensioni per gli sportivi professionisti istituito presso l'ENPALS.		
<b><i>D.Lgs. n.180/1997</i></b>	Attuazione della delega conferita dall'art.1,co.24, della legge 335/95, in materia di opzione per la riliquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo.	Modificato dal dlgs. 278/1998.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>D.Lgs. n.181/1997</b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22, della l.335/95 in materia di regime pensionistico per gli iscritti all'INPDAL.	Modificato dal dlgs. 278/1998.	
<b>D.Lgs. n.182/1997</b>	Attuazione della delega conferita dall'art.2,co.22-23 lettera a),della legge 335/95 in materia di regime pensionistico per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS.		
<b>D.Lgs. n.184/1997</b>	Attuazione della delega conferita dall'art.1,co.39, della l.335/95, in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici.	Modificato dal dlgs. 278/1998.	
<b>Legge n. 549/1995</b>	Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.		
<b>D.Lgs. n.414/1996</b>	Attuazione della delega conferita dall'art.1,co.70-71, della l.549/95, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.		
<b>Legge n. 402/1996</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 318/96, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito.	Art.1: Disposizioni diverse in materia previdenziale; Art.2: Disposizioni previdenziali per i giornalisti; Art.3: Determinazione contrattuale di elementi della retribuzione da considerarsi agli effetti previdenziali; accertamenti ispettivi; regolamentazione rateale dei debiti per contributi.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n. 608/1996</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 510/96, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale.	Art.2: Misure di carattere previdenziale e contributivo relative a : FASC (comma 1), ENASARCO (comma 3), INPGI (comma 4), ENPALS (comma 6).	
<b>Legge n. 662/1996</b>	Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.	Art.1: Misure in materia di sanità, pubblico impiego, istruzione, finanza regionale e locale, previdenza e assistenza. Co.189 e 190: Disposizioni in materia di cumulo tra pensione di anzianità e redditi.	Art.1 co.189: Corte Costituzionale, sentenza n.416/1999.
<b>D.Lgs. n.314/1997</b>	Armonizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle disposizioni fiscali e previdenziali concernenti i redditi di lavoro dipendente e dei relativi adempimenti da parte dei datori di lavoro.	Attuazione delega al Governo conferita dall'art.3,co.19.	
<b>Legge n.230/1997</b>	Soppressione del Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali.		
<b>Legge n.449/1997</b>	Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.	Art.59: Disposizioni in materia di previdenza, assistenza, solidarietà sociale e sanità. Principali provvedimenti: - modifica del requisito anagrafico per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità; - norme in materia di attività usuranti; - modifica al D.Lgs.n.124/1993.	Art.59, commi 6 e 8: Corte di Cassazione, sentenza n.18280/2003.
<b>D.Lgs. n.299/1999</b>	Trasformazione in titoli del TFR a norma dell'art.71,co.1,2 della l.144/1999.		

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.133/1999</b>	Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale.		
<b>D.Lgs. n.47/2000</b>	Riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare, a norma dell'art.3 della l.133/1999.	Art.2, co.1: Introduzione dei piani pensionistici individuali (Pip).	
<b>Legge n.144/1999</b>	Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali.	Art.n.57: Riordino degli Enti pubblici di previdenza ed assistenza; Art.58: Disposizioni in materia previdenziale;	
<b>D.Lgs. n.299/1999</b>	Trasformazione in titoli del TFR a norma dell'art.71,co.1,2 della l.144/1999.		
<b>D.Lgs. n.278/1998</b>	Disposizioni correttive dei D.Lgs.564/96, 181/97, 157/97, 180/97, 184/97, in materia pensionistica.		
<b>Legge n.448/1998</b>	Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.	Art.67: Incremento delle pensioni sociali; Art.73: Trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori; Art.77: Disposizioni in materia di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.488/1999</b>	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.	Capo III: Interventi in materia previdenziale. Art.38: Contributi di lavoratori dipendenti che ricoprono funzioni pubbliche o cariche elettive, e disposizioni in materia di sgravi contributivi; Art.41: Soppressione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e del Fondo di Previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia e trasferimento delle relative funzioni all'INPS; Art.43: Soppressione del Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato e trasferimento delle relative funzioni all'INPS; Art.52 : Incremento della pensione sociale e dell'assegno sociale; Art.62: Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali.	Art.38, commi 5 e 6: Corte di Cassazione, sentenza n.18347/2003.
<b>Legge n.385/2000</b>	Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo.		
<b>Legge n.53/2000</b>	Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità.		
<b>D.Lgs. n.151/2001</b>	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'art.15 della legge 53/2000.		

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>D.Lgs. n.115/2003</b>	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53	Il testo riconosce ad entrambi i genitori il diritto individuale al congedo parentale per la nascita o l'adozione di un bambino e promuovendo, anche attraverso specifici incentivi, un modello di genitorialità piena.	
<b>Legge n.388/2000</b>	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.	Capo XIII: Interventi in materia previdenziale e sociale. Art.70: Maggiorazioni sociali; Art.71: Totalizzazione dei periodi assicurativi; Art.72: Cumulo tra pensione e reddito; Art.73: Cumulo della rendita INAIL con pensione di reversibilità INPS; Art.78: Interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza e di lavori socialmente utili; Art.80 : Disposizioni in materia di amianto.	Art.71: Corte Costituzionale, sentenza n.61/1999; Art.73, co.1: Corte di Cassazione, sentenza n.16105/2001, 14033/2002. Art.80, co.25: Corte Costituzionale, sentenza n.434/2002.
<b>Legge n.248/2001</b>	Conversione in legge del D.L. n. 158/2001 recante disposizioni urgenti in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali.	Art.1: Disposizioni in materia di opzione per la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo.	
<b>Legge n.417/2001</b>	Disposizioni urgenti in materia di lavoro supplementare nei rapporti di lavoro a tempo parziale e di opzione sui sistemi di liquidazione delle pensioni.	La legge fissa le condizioni per esercitare l'opzione per il sistema contributivo prevista nella legge Dini.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.448/2001</b>	Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale dello Stato.	Capo IV: Interventi in materia previdenziale e sociale. Art.38: Incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati.	
<b>Legge n.172/2002</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza.	La legge proroga la durata delle indennità di mobilità, con erogazione a carico dell'INPS, per i lavoratori dei settori petrolchimico e petrolifero interessati dall'attuazione di strumenti di programmazione negoziata; tale agevolazione viene estesa anche al settore tessile operante nelle aree obiettivo 1.	
<b>Legge n.179/2002</b>	Disposizioni in materia ambientale.	Art.18, co.8: certificazioni INAIL per riconoscimento benefici previdenziali previsti dall'art.13, comma 8, della legge n.257/1992.	
<b>Legge n.289/2002</b>	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.	Art.38: Gestioni previdenziali; Art.39: Spesa assistenziale e benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto; Art.42: Confluenza dell'INPDAl nell'INPS; Art.43: Norme in materia di ENPALS; Art.44: Abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.30/2003</b>	Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro.		
<b>D.Lgs. n.276/2003</b>	Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30	Art. 25: norme previdenziali in materia di somministrazione di lavoro; Art. 45: disposizioni previdenziali in materia di lavoro ripartito; Art. 53: incentivi economici e normativi e disposizioni previdenziali in materia di apprendistato; Art. 73: coordinamento informativo a fini previdenziali in materia di prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti.	
<b>Legge n.326/2003</b>	Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici	Art. 42: disposizioni in materia di invalidità civile; Art. 43: istituzione della gestione previdenziale in favore degli associati in partecipazione; Art. 44: disposizioni varie in materia previdenziale; Art. 45: aliquota contributiva dei lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge 335/95; Art. 47: benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto.	
<b>Legge n.289/2003</b>	Modifiche all'art. 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste	E' precisato il reddito di riferimento cui commisurare l'importo dell'indennità di maternità per le libere professioniste e i criteri per determinare il livello massimo dell'indennità stessa.	

<b>NORMA LEGISLATIVA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>	<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE anni 1999-2004</b>
<b>Legge n.350/2003</b>	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato	<p>Art. 3, commi 98-100: obbligo d'iscrizione all'ENPALS dei lavoratori autonomi esercenti le attività musicali;</p> <p>Art. 3, commi 102 e 103: contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato;</p> <p>Art. 3, commi 119 e 120: disciplina tributaria delle forme pensionistiche complementari preesistenti all'entrata in vigore della legge 421/1992;</p> <p>Art. 3, comma 132: benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto;</p> <p>Art. 3, comma 133: benefici previdenziali per lavoratori esposti a cloro, nitro e ammine dello stabilimento ex ACNA di Cengio;</p> <p>Art. 4 commi 19-30: agevolazioni contributive per le imprese agricole colpite da eventi eccezionali.</p>	

<b>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE E CIVILE</b>		
<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Cumulo</b>		
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 416/1999</b>	E' incostituzionale l'art. 1, co. 189, l. 23 dicembre 1996 n. 662, nella parte in cui, con effetto retroattivo sui trattamenti liquidati tra il 30 novembre ed il 31 dicembre 1996, prevede il totale divieto di cumulo, quanto alla quota liquidata con il sistema retributivo, dei ratei della pensione di anzianità e dei trattamenti anticipati di anzianità da lavoro dipendente, maturati in detto periodo, con redditi da lavoro autonomo.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.13835/2000</b>	In materia di cumulo tra pensione di anzianità o vecchiaia e reddito da lavoro subordinato (o autonomo), l'applicabilità della norma transitoria di cui all'art.10, co.8, d.leg. n. 503/1992 (come modificato dall'art. 11, l.n.537/1993) -che consente il mantenimento anche dopo l'entrata in vigore del d.leg. n. 503/1992 del precedente regime se più favorevole- è subordinata all'unica condizione di avere completato entro il 31 dicembre 1994 la contribuzione minima per la liquidazione della pensione, senza che assumano rilievo altre circostanze, come la liquidazione della pensione.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>nn. 16128/2000 16129/2000 16132/2000 16136/2000 16137/2000 11890/2003 16131/2003</b>	Il divieto di cumulo fra pensione di reversibilità erogata dall'INPS e rendita vitalizia erogata dall'INAIL, previsto dall'art.1, co. 43, l. n.335/1995, presupponendo che le due prestazioni siano state liquidate per lo stesso evento invalidante, deve ritenersi circoscritto alle sole ipotesi di attribuzione ai superstiti di una pensione di inabilità di cui il lavoratore deceduto beneficiava già in regime di divieto di cumulo, ma non può essere esteso a tutti gli altri casi di reversibilità di una pensione che, come quella di vecchiaia, risulti acquisita dal de cuius indipendentemente dall'evento invalidante che abbia originato il diritto alla rendita.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>nn. 16105/2001 11158/2003</b>	In materia di rapporti tra la pensione di reversibilità a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e la rendita vitalizia liquidata dall'INAIL per infortunio sul lavoro o per malattia professionale con esito mortale, l'art 73, co. 1, della legge n. 388/2000, nell'interpretare autenticamente l'art. 1, co. 43, della legge n. 335/1995, ha inteso estendere, a decorrere dall'1 luglio 2001, la non operatività del divieto di cumulo tra le due suddette provvidenze (già affermata dalla giurisprudenza in riferimento all'ipotesi di pensione di reversibilità liquidata per anzianità di servizio) anche all'ipotesi in cui entrambe le prestazioni trovino titolo nello stesso evento invalidante.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.14973/2001</b>	Il divieto di cumulo del trattamento di mobilità con le pensioni a carico dell'AGO, introdotto dalla legge n.236/93, trova applicazione anche nei confronti dei soggetti che già percepivano la indennità di mobilità alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.14033/2002</b>	<p>Il divieto di cumulo -stabilito dall'art. 1, co. 43, della l. n. 335/1995- fra le pensioni di inabilità, di reversibilità, l'assegno ordinario di inabilità a carico dell'assicurazione generale per l'inabilità, la vecchiaia e i superstiti, liquidati in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale, della rendita vitalizia, liquidata per lo stesso evento invalidante a norma del d.P.R. n. 1124/1965, non riguarda i trattamenti di reversibilità di anzianità, atteso che il riferimento del citato art. 1, co. 43, alle pensioni di reversibilità- il cui parametro di qualificazione (rapporto di famiglia o di convivenza con soggetto deceduto, titolare di trattamento previdenziale diretto) è autonomo e diverso da quello di altre prestazioni previdenziali- deve intendersi come fatto solo alla reversibilità originata dalla titolarità, da parte del dante causa, di un trattamento a carico dell'INPS derivante da infortunio o malattia professionale, che abbia altresì comportato l'attribuzione al medesimo di una rendita vitalizia a carico dell'INAIL; pertanto, poiché il decesso del titolare di pensione di anzianità non è evento invalidante, è da escludere che la pensione di reversibilità, avente origine una pensione diretta di anzianità, rientri nell'ipotesi di divieto di cumulo delineata dalla indicata norma. Ne', essendo la pensione di anzianità estranea all'ambito di operatività del divieto di cumulo di cui all'art. 1, co. 43, rileva l'art. 73, co. 1 della l. n. 388/2000, il quale per il futuro, stabilisce che, a decorrere dall'1 luglio 2001, il divieto di cumulo non opera fra il trattamento di reversibilità a carico dell'a.g.o. invalidità, vecchiaia e superstiti nonché delle forme esclusive, esonerative e sostitutive della medesima e la rendita ai superstiti erogata dall'INAIL, spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o a malattia professionale, ai sensi dell'art. 85 del d. P.R. n. 1124/1965.</p>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.12323/2003</b>	<p>Ai fini dell'applicabilità della disciplina transitoria in materia di deroga al divieto di cumulo tra pensione di anzianità e lavoro autonomo, contenuta nell'art.10, comma 8, del D.Lgs. N.503/92, come modificato dall'art.11 della legge n.537/93, il requisito contributivo minimo previsto dal medesimo articolo è da riferire ai 35 anni necessari per la pensione di "vecchiaia o di anzianità", e non ad anzianità inferiori, previste per fruire di pensionamento anticipato.</p>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.10634/2003</b>	<p>Nell'ipotesi di divieto di cumulo della pensione di anzianità con il reddito da lavoro autonomo, prevista dall'art.10, comma 6, del D.Lgs. N.503/92, l'erogazione delle maggiori somme a titolo di pensione di anzianità, poi risultanti non dovute e formanti oggetto di trattenuta stante la percezione del reddito da lavoro autonomo, non è causata da un errore di qualsiasi natura imputabile all'Istituto, essendo erogazione e trattenuta eventi necessari della previsione normativa che regola modalità e tempi per il completamento della fattispecie (comma 4 dello stesso articolo); conseguentemente non sono applicabili l'art.2033 cc. e tutte le disposizioni di legge che disciplinano l'indebito previdenziale.</p>

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.12314/2003</b>	La disciplina transitoria posta dall'art.10, comma 8, del D.Lgs. N.503/92, come modificato dall'art.11, comma 10 della L.537/93, secondo cui ai lavoratori che, alla data del 31.12.1994 abbiano raggiunto i requisiti contributivi minimi per la liquidazione della pensione di vecchiaia o di anzianità, si applica la previgente normativa più favorevole in luogo del divieto di cumulo del trattamento pensionistico di anzianità con il reddito da lavoro autonomo, introdotto dal comma 6 del medesimo art.10 del citato D.L.gs., presuppone che i requisiti contributivi minimi siano maturati in quelle stesse gestioni previdenziali a carico delle quali sono le pensioni di anzianità investite dal divieto di cumulo; ne consegue che la disposizione transitoria non può trovare applicazione per il lavoratore che, alla data del 31.12.1994 abbia raggiunto i requisiti contributivi minimi per la pensione di anzianità a carico del Fondo di previdenza e quiescenza del personale impiegatizio dell'INPS, costituendo tale Fondo una forma di previdenza integrativa di tipo aziendale e non già una forma sostitutiva, e tantomeno esclusiva, dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti.
<b>Benefici Previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto</b>		
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 5/2000</b>	E' infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, co. 8, l. 27 marzo 1992 n. 257, come modificato dall'art. 1, co. 1, d.l. 5 giugno 1993 n. 169, convertito in legge, con modificazioni, dalla l. 4 agosto 1993 n. 271, nella parte in cui attribuisce il beneficio della rivalutazione dei periodi assicurati dall'INAIL, attraverso la moltiplicazione per il coefficiente 1,5, da far valere ai fini delle prestazioni pensionistiche, a tutti i lavoratori che in detti periodi sono risultati esposti all'amianto, con l'unico presupposto che: a) l'esposizione abbia avuto durata ultradecennale e prescindendo dal grado di esposizione al rischio, in riferimento agli art. 3 e 81 Cost.; b) l'esposizione abbia avuto durata ultradecennale, non indicando un limite quantitativo o qualitativo dell'esposizione all'amianto, in riferimento all'art. 3 Cost.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 4913/2001</b>	La Corte ha stabilito che i lavoratori esposti alle polveri di amianto hanno diritto ai benefici previdenziali a carico dell'INPS, a condizione che sia provato il grave rischio per la salute, affermando che la legge n.257/1992 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto) deve essere interpretata nel senso che il beneficio vada concesso soltanto ai lavoratori che dimostrino di aver lavorato in un ambiente effettivamente rischioso per la loro salute, ambiente nel quale la concentrazione di fibre di amianto superi i valori stabiliti dal D.Lgs. n.277/1991, attuativo delle direttive europee in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 127/2002</b>	E' infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, co. 8, l. 27 marzo 1992 n. 257, come modificato dall'art. 1, co. 1, d.l. 5 giugno 1993 n. 169, convertito, con modificazioni, nella l. 4 agosto 1993 n. 271, nella parte in cui non prevede l'applicabilità del beneficio pensionistico ivi contemplato ai lavoratori dipendenti delle Ferrovie dello Stato, in riferimento all'art. 3 Cost. (in motivazione la corte afferma che la disposizione denunciata può essere interpretata nel senso che la stessa consente di ricomprendere nel previsto beneficio previdenziale anche i lavoratori delle Ferrovie dello Stato).
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 434/2002</b>	E' infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, co. 8, l. 27 marzo 1992 n. 257, come modificato dall'art. 1, co. 1, d.l. 5 giugno 1993 n. 169, convertito, con modificazioni, nella l. 4 agosto 1993 n. 271, nella parte in cui non prevede che spetti ai soggetti già titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia al momento dell'entrata in vigore della l. 257/1992, il beneficio contributivo attribuito ai lavoratori che abbiano sofferto una qualificata esposizione ultradecennale all'amianto consistente nella moltiplicazione, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5 dell'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, in riferimento agli art. 3, co. 1, e 38, co. 2, Cost. E' infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 80, co. 25, l. 23 dicembre 2000 n. 388, nella parte in cui prevede, in caso di rinuncia all'azione, l'estinzione dei giudizi aventi ad oggetto la domanda di riliquidazione della pensione proposta dai soggetti già pensionati al momento dell'entrata in vigore della l. 257/1992, la compensazione delle spese e l'irripetibilità delle somme loro indebitamente erogate a tale titolo, in riferimento agli art. 3, co. 1, e 38, co. 2, Cost.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 5082/2002</b>	Il beneficio della rivalutazione dei periodi assicurativi previsto dall'art. 13, co. 8, l. n.257/1992 in favore dei lavoratori del settore dell'amianto, non si applica ai lavoratori autonomi.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 7084/2002</b>	Il disposto del co. 8 dell'art. 13, l. 27 marzo 1992 n. 257 va interpretato nel senso che il beneficio stesso va attribuito unicamente agli addetti a lavorazioni che presentano valori di rischio per esposizione a polveri d'amianto superiori a quelli consentiti dal d.leg. 15 agosto 1991n. 277; il lavoratore ha l'onere di provare non soltanto la specifica lavorazione praticata e l'ambiente dove ha svolto per più di dieci anni (periodo in cui vanno valutate anche le pause fisiologiche proprie di tutti i lavoratori, quali riposi, ferie e festività) la lavorazione, ma anche che tale ambiente ha presentato una concreta esposizione al rischio delle polveri di amianto con valori limite superiori a quelli indicati ne d.leg. n. 277 del 1991.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.9125/2002</b>	E' ammissibile l'azione proposta dal lavoratore per ottenere l'accertamento dell'effettiva consistenza della propria posizione contributiva, in relazione alla rivalutazione dei contributi accreditati nei periodi lavorativi di esposizione all'amianto.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.10114/2002</b>	In tema di benefici per i lavoratori del settore dell'amianto, il disposto dell'art. 13, co. 8, l. n. 257 del 1992 va interpretato nel senso che il beneficio pensionistico ivi previsto deve essere attribuito, indipendentemente dall'eventuale obbligo del datore di lavoro di corrispondere all'Inail il c.d. premio supplementare per asbestosi di cui all'art. 153 d.p.r. 1124/65, a tutti i lavoratori esposti per un periodo ultradecennale alla inalazione di polveri di amianto, sempre che queste ultime presentino una concentrazione di fibre in misura superiore a quella consentita dagli art. 24 e 31 d.leg. 277/91.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 997/2003</b>	<p>Qualora il lavoratore abbia chiesto l'accertamento giudiziale del diritto alla rivalutazione del periodo lavorativo nel quale è stato esposto all'amianto, unico soggetto legittimato a stare in giudizio è l'ente previdenziale tenuto ad operare la rivalutazione. In tema di benefici in favore dei lavoratori esposti al rischio di asbestosi, destinatari del beneficio previdenziale previsto dall'art. 13, co. 8, l. 257 del 1992, sono non soltanto i lavoratori che abbiano perso o siano esposti al rischio di perdere il posto di lavoro in conseguenza della soppressione delle lavorazioni dell'amianto, ma, in generale, tutti i lavoratori subordinati i quali -indipendentemente dall'oggetto dell'attività produttiva dell'impresa datrice di lavoro- abbiano subito una esposizione qualificata ultradecennale all'azione morbigena delle fibre di amianto.</p> <p>L'accertamento dell'esistenza di una esposizione qualificata richiede che il giudice verifichi -nel rispetto del criterio di ripartizione dell'onere della prova e, se del caso, avvalendosi dei poteri d'ufficio previsti nel rito del lavoro- se il lavoratore ha dimostrato che nell'ambiente nel quale si svolgeva la lavorazione vi era una concentrazione di polveri di amianto superiore ai valori di rischio indicati negli art. 24 e 31 d.leg. n. 277 del 1991, essendo irrilevante che l'esposizione sia cessata alla data (28 aprile 1992) di entrata in vigore della l. n. 257/1992, e che egli è stato esposto al rischio per oltre dieci anni, computando in questo periodo anche le pause "fisiologiche" dell'attività (riposi, ferie, festività) rientranti nella normale evoluzione del rapporto di lavoro, non rilevando in contrario il mancato rilascio (ovvero il contenuto) delle dichiarazioni in ordine alla durata ed al grado dell'esposizione che l'Inail ed il datore di lavoro devono rendere nella procedura amministrativa stabilita in sede congiunta da Inps, Inail, Ministero del Lavoro e parti sociali, esp.</p> <p>Inps 13 dicembre 1995, n. 304, atteso che le suddette dichiarazioni esauriscono i propri effetti nell'ambito della suddetta procedura e non assumono carattere vincolante in ordine ai fatti attestati.</p>

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Integrazione al minimo</b>		
<b>Corte di Cassazione</b>	nn. 871/1999 1606/1999 1609/1999 6737/1999 8503/1999 8562/1999	La corte ha stabilito che deve essere fornita un'interpretazione letterale dell'art. 6, co.3, l. 638 del 1983, la quale detta criteri specifici per l'individuazione della pensione sulla quale deve essere corrisposta l'integrazione al minimo in caso di titolarità di due o più pensioni.
<b>Corte di Cassazione</b>	n. 132/2000	In conformità alle sentenze n. 93 e 1741 del 2000, in considerazione della distinzione tra momento di perfezionamento del diritto e decorrenza del trattamento previdenziale, la corte ha osservato che "pensionati in essere alla data del 31 dicembre 1993 sono coloro i quali entro tale data hanno perfezionato il diritto a pensione ed hanno presentato la relativa domanda, anche se sono entrati in godimento del primo rateo dal 1° gennaio 1994". Pertanto ai fini dell'integrazione al minimo di tali pensioni devono essere presi in considerazione soltanto i redditi del pensionato, con esclusione di quelli del coniuge. Analogo criterio deve trovare applicazione (ricorrendo i presupposti di cui sopra) anche per gli altri trattamenti pensionistici integrabili al minimo a norma dell'art. 6 della legge n. 638 del 1983, e successive modificazioni e integrazioni (pensioni di anzianità, pensioni di inabilità, ecc.)
<b>Corte di Cassazione</b>	n. 3480/2003	L'art.7 della legge n.544/1988, il quale stabilisce che i trattamenti pensionistici corrisposti dalle Casse di previdenza per i liberi professionisti non possono essere di importo inferiore a quello minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, non comporta il generale rinvio alla disciplina sui minimi di pensione fissata dalla legge n.638/1983, e, conseguentemente, non è applicabile il divieto di cumulo di integrazione al minimo previsto dal comma 3 del citato articolo 6; in virtù del dettato dell'articolo 7 della legge n.544/1988, sono invece applicabili i limiti di reddito per l'integrazione al minimo previsti dalle norme sull'AGO per i lavoratori dipendenti.
<b>Pensione sociale</b>		
<b>Corte di Cassazione</b>	n.1407/2001	Non ha diritto alla pensione sociale il titolare di pensione di guerra, in quanto i due trattamenti pensionistici non sono cumulabili.
<b>Corte di Cassazione</b>	n.9958/2002	Ai fini della verifica delle condizioni di reddito degli aventi diritto alla pensione sociale sostitutiva, spettante agli invalidi civili al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non è computabile la pensione di guerra, di cui risulti titolare l'invalido ultrasessantacinquenne, con la conseguenza che (diversamente da quanto previsto per la pensione sociale non sostitutiva) i due trattamenti pensionistici sono cuimulabili.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.1754/2001</b>	Anteriormente all'entrata in vigore della legge 335/1995, per il cittadino coniugato il requisito reddituale necessario alla concessione della pensione sociale comporta la duplice valutazione sia del reddito individuale sia di quello cumulato dei coniugi.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>nn. 10972/2001 13570/2001 10633/2003</b>	In materia di pensione sociale sostitutiva, l'art.19 della legge n.118/1971 deve essere interpretato nel senso che la trasformazione in pensione sociale della pensione o dell'assegno mensile di invalidità al compimento del 65esimo anno di età avviene automaticamente alle stesse condizioni reddituali stabilite per il trattamento in corso di erogazione, senza che sia possibile alcuna autonoma valutazione, da parte dell'INPS, dei requisiti di ammissione e, in particolare, delle condizioni economiche dell'invalido.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>nn. 13918/2001 3137/2002 1707/2003</b>	La sentenza n.88/1992 della Corte Costituzionale (che ha dichiarato l'illegittimità parziale dell'art.26 della legge n.153/1969 nella parte in cui, nell'indicare il limite di reddito cumulato, non prevede un meccanismo differenziato di determinazione per gli ultrasessantacinquenni divenuti invalidi) ha efficacia immediatamente precettiva, nel senso che il giudice, nella verifica dei limiti di reddito dell'aspirante alla pensione sociale che sia totalmente invalido, non può negare "automaticamente" il diritto, ove il reddito cumulato di entrambi i coniugi, sia superiore ai limiti fissati dalla legge, ma deve ricercare ed individuare il limite reddituale congruo rispetto alla specificità del caso concreto, potendo anche pervenire alla riconferma del limite di legge, ma solo ove la situazione in fatto lo giustifichi.
<b>Prescrizione dei contributi</b>		
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 330/2002</b>	Si deve escludere, in via generale, un diritto soggettivo dell'assicurato a versare contributi previdenziali prescritti, poiché, nella materia previdenziale, a differenza che in quella civile, il regime della prescrizione già maturata è sottratto alla disponibilità delle parti; detto principio, che per il periodo precedente l'entrata in vigore della l. n. 335 del 1995 è desumibile dall'art. 55, co. 2, r.d.l. 1827/35, ed è ora fissato dall'art. 3, co. 9, l.335/95, vale per ogni forma di assicurazione obbligatoria e, in forza del successivo co. 10 del citato art. 3, si applica anche per i contributi prescritti prima dell'entrata in vigore di quest'ultima legge.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.12822/2002</b>	L'art. 3, l. 8 agosto 1995 n. 335, che ha introdotto il nuovo termine quinquennale di prescrizione per le contribuzioni di previdenza ed assistenza sociale obbligatorie, nel prevedere che continua ad applicarsi il termine decennale di prescrizione della precedente disciplina nel caso di atti interruttivi già compiuti o di procedure finalizzate al recupero dell'evasione contributiva iniziate durante la vigenza della precedente disciplina, ha inteso riferirsi a qualunque concreta attività di indagine ed ispettiva compiuta dall'ente previdenziale, indipendentemente dall'instaurazione del contraddittorio con il debitore.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>nn. 14826/2002 19334/2003</b>	La Corte ritiene che la presentazione all'INPS, da parte del datore di lavoro, delle denunce contributive compilate sui c.d."modelli DM10/M"non possa essere configurata come riconoscimento del debito contributivo, idoneo ad interrompere la prescrizione, trattandosi di un atto che, avendo come scadenza il giorno 20 di ogni mese, interviene in un momento che precede l'inizio della prescrizione del credito dell'Istituto previdenziale (che può essere fatto valere solo dopo la suddetta data di scadenza). Qualora però la denuncia contributiva venga inoltrata dal datore di lavoro dopo la scadenza del termine previsto dalla legge, la denuncia stessa può essere considerata come atto di riconoscimento del debito.
<b>Restituzione dei contributi per i co.co.co.</b>		
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.1839/2004</b>	La Corte ha riconosciuto al lavoratore parasubordinato, iscritto alla Gestione separata ai sensi dell'art.2, comma 26, legge 335/95, la facoltà di chiedere la restituzione dei contributi versati, maggiorati degli interessi indipendentemente dal fatto che abbia o meno titolo per ottenere la pensione supplementare.
<b>Retribuzione pensionabile e cumulo dei periodi assicurativi</b>		
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 201/1999</b>	La corte ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale degli art. 16, l. 2 agosto 1990 n. 233 (Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi) e 3, co. 8, l. 29 maggio 1982 n. 297 (Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica) chiarendo che le modalità di calcolo della retribuzione pensionabile per l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di cui all'art. 3, co. 8, l. n. 297/1992, non sono influenzate dal cumulo dei periodi assicurativi nel caso di posizione assicurativa mista (art. 16 della legge 2 agosto 1990 n. 233).
<b>Contribuzione volontaria e pensione di anzianità</b>		
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n. 432/1999</b>	La corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, co. 3, l. 30 aprile 1969 n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), come sostituito dall'art. 26 della l. 3 giugno 1975 n. 160 (Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale), nella parte in cui non prevede, nel caso di prosecuzione volontaria della contribuzione da parte dell'assicurato che abbia già conseguito la prescritta anzianità contributiva minima, che la pensione di anzianità non possa essere liquidata in misura inferiore a quella calcolata sulla base della sola contribuzione minima.

<b>ORGANO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.18280/2003</b>	<p>Le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6 e 8, della legge 449/1997, che determinano i requisiti per conseguire il diritto alla pensione di anzianità, nonché, per i lavoratori autonomi, un differimento di 4 mesi nei termini di accesso al trattamento pensionistico, si applicano ai trattamenti pensionistici di anzianità decorrenti dal 01.01.1998, indipendentemente dal fatto che l'assicurato abbia maturato il relativo diritto durante la vigenza della legge precedente, atteso che il citato comma 6 fa riferimento non al momento di maturazione del diritto al trattamento pensionistico, bensì all'epoca di decorrenza del medesimo.</p> <p>Ne consegue, quanto alla disciplina transitoria per le pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi per gli anni 1998/2000, che il differimento di 4 mesi dei termini di accesso alla prestazione (c.d. finestre) vale anche per i lavoratori autonomi che avessero già raggiunto i 57 anni, giacché le finalità di bilancio alla base del disposto slittamento e il conforme trattamento previsto per i lavoratori dipendenti dimostrano che il requisito anagrafico (età superiore ai 57 anni) non rileva ai fini dell'esclusione dello slittamento stesso.</p>
<b>Ricongiunzione e totalizzazione</b>		
<b>Corte Costituzionale</b>	<b>n.61/1999</b>	La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge n.45/1990 (che ha regolato la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i liberi professionisti) nella parte in cui non prevedono a favore dei professionisti, che non abbiano maturato il diritto ad un trattamento pensionistico in alcuna delle gestioni nelle quali sono o sono stati iscritti, la totalizzazione gratuita come soluzione alternativa alla ricongiunzione onerosa.
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n. 6772/2002</b>	Il trasferimento della posizione assicurativa richiesto dal lavoratore per la ricongiunzione in un'unica gestione dei periodi assicurativi esistenti in gestioni diverse, deve comprendere anche la contribuzione non ancora recuperata dal datore di lavoro tenuto a versarla, purché non sia prescritta.
<b>Sgravi contributivi</b>		
<b>Corte di Cassazione</b>	<b>n.18347/2003</b>	Ai sensi dell'art.38, commi quinto e sesto, legge n.488/1999, gli sgravi contributivi per le imprese operanti nel mezzogiorno si applicano - anche per i periodi antecedenti al 1° gennaio 2000 - solo per i lavoratori che concretamente svolgano la loro attività nei territori meridionali e non per quelli che, pur essendo dipendenti dell'azienda operante nei medesimi territori, svolgano effettivamente altrove la loro attività, restando irrilevante se lavorino in regime di trasferta.

## **APPENDICE F: LE PIÙ RECENTI RIFORME DEI SISTEMI PREVIDENZIALI DEI PAESI EUROPEI**

### **1. BELGIO**

#### **La riforma del sistema pensionistico dei lavoratori salariati**

Il sistema pensionistico dei lavoratori salariati ha subito importanti modifiche che hanno interessato le prestazioni pensionistiche dovute a partire dal 1° luglio 1997.

Uno degli obiettivi della riforma è stato quello di raggiungere la parità di trattamento tra i due sessi, attraverso un progressivo aumento dell'età pensionabile delle donne così da allinearla, attraverso un processo graduale che si concluderà nel 2009, a quella degli uomini, pari a 65 anni.

Inoltre, al fine di aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani sono state introdotte misure più severe per l'accesso al pensionamento anticipato. Viene infatti mantenuta la possibilità di ricorrere ad un prepensionamento a partire dall'età di 60 anni purché, però, i lavoratori possano dimostrare di avere un minimo di 20 anni di occupazione fino al 1997. Si tratta di una condizione che verrà man mano inasprita: la durata del periodo di occupazione necessario per l'accesso al diritto sarà progressivamente aumentata, fino a raggiungere i 35 anni dall'anno 2005.

La modernizzazione del sistema prevede anche l'istituzione di una pensione parziale, disponibile per i beneficiari che abbiano raggiunto i 60 anni di età.

Per far fronte al rischio di povertà tra le persone anziane la riforma ha introdotto la garanzia di un "*ammontare minimo di pensione per ciascun anno di carriera*" per chi abbia lavorato almeno 15 anni. L'ammontare minimo è riconosciuto per ogni anno di carriera corrispondente ad almeno un terzo dell'occupazione a tempo pieno. Tale ammontare è calcolato sulla base del reddito mensile minimo garantito per un soggetto di 21 anni. La somma così determinata viene adeguata in base alle variazioni del livello del reddito minimo.

#### **Le principali misure adottate per prevenire il rischio di povertà tra le persone anziane ed incrementarne il tasso di occupazione**

##### **A. *Istituzione di un reddito minimo garantito per gli anziani***

*(Legge Istitutiva di un Reddito Garantito per gli Anziani, 22 marzo 2001)*

Il Parlamento belga, al fine di fronteggiare il rischio di povertà tra gli anziani, ha approvato nel marzo 2001 una legge che istituisce un *reddito minimo garantito* per le persone che hanno compiuto i 65 anni di età.

La prestazione è gestita dall'*Ufficio Pensionistico Nazionale (ONP)*.

## ***Requisiti***

Per aver diritto alla prestazione è richiesta la residenza in Belgio e il possesso di uno dei seguenti requisiti:

- Avere la cittadinanza belga;
- Essere coperto dal *Regolamento no.1408/71 del 15 giugno 1971* della Comunità Economica Europea, in materia di mobilità dei lavoratori all'interno della Comunità;
- Essere apolide;
- Essere rifugiato;
- Essere cittadino di un Paese che abbia stipulato un patto di reciprocità con il Belgio;
- Essere uno straniero che abbia diritto ad una prestazione di pensionamento o di reversibilità in un fondo belga.

## ***Prestazioni***

L'ammontare della prestazione garantita può arrivare a 4.500 euro, aumentato del 50% per persone sole.

La prestazione può essere erogata sia se la persona vive da sola sia se vive con altre persone nella stessa residenza. In genere, per determinare l'ammontare della prestazione, si tiene conto di tutti i redditi e le prestazioni pensionistiche, con riguardo alla loro natura, percepiti dal richiedente e/o da coloro che dividono con lui la stessa residenza.

La prestazione è adeguata secondo gli incrementi del costo della vita. L'ammontare di base, inoltre, viene adeguato ogni due anni sulla base delle modifiche salariali.

La prestazione di reddito garantito non può essere trasferita né confiscata.

### ***B. Aumento dei limiti di reddito per i pensionati***

*(Decreto Regio del 14 novembre 2002)*

Con una Decreto Regio del novembre 2002 sono stati incrementati, con effetto retroattivo a partire dal 1° gennaio 2002, i *limiti di reddito* da lavoro per coloro che percepiscono una prestazione pensionistica. In particolare:

- nel caso in cui la prestazione percepita sia una pensione di reversibilità e il beneficiario abbia raggiunto l'età legale di pensionamento, l'incremento è di circa il 50%. In base ai nuovi limiti, quindi, il reddito lordo derivante da attività lavorativa non può superare i 10.845 euro l'anno. Il suddetto ammontare è aumentato di 3.710,80 euro in presenza di un figlio a carico, raggiungendo così il limite di 14.556,14 euro. Nel caso di lavoratori autonomi o collaboratori, il reddito netto non deve superare gli 8.676,27 l'anno, ammontare che viene incrementato di 2.968,63 euro, anche in questo caso, in presenza di un figlio a carico, raggiungendo il limite di 11.644,90 euro;

- nel caso in cui la prestazione percepita sia una pensione di vecchiaia eventualmente aggiunta ad una pensione di reversibilità, ma il beneficiario non abbia raggiunto l'età legale di pensionamento i suddetti limiti sono incrementati del 2%. Il reddito lordo non deve superare i 7.421,57 euro l'anno nel caso di attività lavorativa remunerata, valore aumentato di 3.710,80 euro in presenza di un figlio a carico, raggiungendo il totale di 11.132,37 euro. Nel caso di lavoratori autonomi o di collaboratori il reddito netto non deve superare i 5.937,26 euro l'anno, incrementati anche in questo caso di 2.968,63 euro in presenza di un figlio a carico, raggiungendo così il totale di 8.905,89.
- Per coloro che ricevono solo una pensione di reversibilità e non hanno raggiunto i 65 anni di età, il limite è ora di 14.845,34 euro l'anno per attività lavorativa remunerata (aumentato 17.553,93 euro in presenza di un figlio a carico) e 11.874,50 in caso di lavoro autonomo (aumentato a 14.843,13 euro in presenza di un figlio a carico).

**C. *Aumento delle pensioni minime e delle pensioni di reversibilità***

*(Decreto Regio del 4 febbraio 2003)*

Con una Decreto Regio del febbraio 2003 la *pensione minima* annua è stata aumentata da 11.113,56 euro a 11.535,12 euro per coppia e da 8.893,80 euro a 9.231,00 euro per persone singole.

La *pensione di reversibilità* annua è stata aumentata da 8.748,66 euro a 9.085,86 euro.

Va precisato che al fine di ricevere la pensione minima è necessario aver versato almeno due terzi della piena carriera contributiva.

**D. *Esenzione dal versamento dei contributi sociali e sussidi di occupazione.***

Con effetto dal gennaio 2002 sono state introdotte misure per aumentare il tasso di occupazione, in particolare tra i lavoratori di età superiore ai 45 anni, attraverso il cosiddetto *Le Plan Activa*.

Le agevolazioni previste dal Piano come strumento utilizzato per incrementare l'occupazione interessano sia i datori di lavoro, sia coloro che sono in cerca di un'occupazione e consistono nel fornire ai primi una *parziale esenzione nel pagamento dei contributi* a loro carico, e nell'erogare ai secondi *sussidi di occupazione* che i datori di lavoro possono dedurre dal salario netto pagabile.

Il sistema è rivolto ai datori di lavoro sia del settore privato sia del settore pubblico che impieghino lavoratori a contratto. Le persone devono essere impiegate per un minimo di ore pari al 50% di quelle previste per il lavoro a tempo pieno.

Di seguito le due forme di sostegno all'occupazione vengono esaminate più dettagliatamente.

### ***Esenzioni dal pagamento dei contributi di sicurezza sociale***

L'esenzione dal pagamento dei contributi di sicurezza sociale *all'Ufficio Nazionale della Sicurezza Sociale (ONSS)* si applica al normale pensionamento e alla reversibilità; all'assicurazione contro le malattie e all'invalidità; alla disoccupazione; ai sussidi per la famiglia; agli incidenti e alle malattie professionali.

Affinché i datori di lavoro ottengano la riduzione nei contributi di sicurezza sociale a loro carico, i lavoratori devono essere iscritti come disoccupati presso il centro per l'impiego ed inoltre devono trovarsi nelle seguenti condizioni:

- *Lavoratori con età pari o superiore ai 45 anni:* devono essere in cerca di lavoro da almeno 6 mesi negli ultimi 9 o da almeno 12 negli ultimi 18 mesi, o da almeno 26 negli ultimi 36 mesi precedenti il periodo di reclutamento.
- *Lavoratori con età inferiore ai 45 anni:* devono essere in cerca di lavoro da almeno 12 negli ultimi 18 mesi o da almeno 24 negli ultimi 36 mesi precedenti il periodo di reclutamento.

### **Ammontare dell'esenzione e durata**

L'ammontare e la durata dell'esenzione variano a seconda dell'età del lavoratore e della durata del periodo durante il quale egli risulti essere "in cerca di lavoro".

In particolare, per coloro che hanno meno di 45 anni e sono in cerca di lavoro da almeno 12 degli ultimi 18 mesi precedenti l'impiego, il tasso di esenzione dal pagamento dei contributi di sicurezza sociale è del 75% dal 1° al 5° trimestre e del 50% dal 6° al 9° trimestre.

Per coloro che hanno meno di 45 anni e sono in cerca di lavoro da almeno 24 degli ultimi 36 mesi, il tasso di esenzione è del 100% tra il 1° e il 5° trimestre e del 75% tra il 6° e il 9° trimestre.

Infine, per coloro che hanno almeno 45 anni e sono in cerca di lavoro da almeno 6 degli ultimi 9 mesi precedenti l'impiego il tasso di esenzione dal pagamento dei contributi di sicurezza sociale è del 75% tra il 1° e il 5° trimestre e del 50% tra il 6° e il 21° trimestre.

Per coloro che hanno almeno 45 anni e sono in cerca di lavoro da almeno 12 degli ultimi 18 mesi o da almeno 24 degli ultimi 36 mesi il tasso di esenzione è del 100% tra il 1° al 5° trimestre e del 75% tra il 6° e il 21° trimestre.

### ***Sussidi di occupazione***

Al fine di risultare idoneo per i sussidi di occupazione, il lavoratore deve soddisfare le condizioni suindicate, valide per l'esenzione dal pagamento dei contributi salariali, essere completamente disoccupato e percepire un'indennità di disoccupazione al momento del reclutamento.

L'ammontare del sussidio è di 500 euro mensili qualora, precedentemente, il soggetto abbia lavorato a tempo pieno, cifra che viene ridotta proporzionalmente nel caso di lavoro part-time.

La durata della prestazione varia a seconda della durata del periodo in cui, prima

dell'impiego, il soggetto risultava essere in cerca di occupazione. In particolare, la durata massima della prestazione è di 36 mesi ed è pagabile a persone di età inferiore o superiore ai 45 anni che siano stati in cerca di occupazione per 24 mesi negli ultimi 36. La prestazione, invece, è pagabile per un periodo di 12 mesi agli ultra-quarantacinquenni che siano stati in cerca di occupazione per almeno 6 degli ultimi 9 mesi o 12 degli ultimi 18 mesi.

### **Sviluppo del sistema pensionistico complementare**

Allo scopo di ridurre il divario fra redditi finali e prestazioni pensionistiche ed aumentare quindi il tasso di sostituzione, il Governo belga ha avviato nel 2001, attraverso la *Legge sulla Previdenza Complementare (LPC)*, un processo di ampio sviluppo e di rafforzamento dei regimi pensionistici del secondo pilastro, rivolti sia ai lavoratori dipendenti sia ai lavoratori autonomi.

Attualmente in Belgio i piani pensionistici del secondo pilastro offrono copertura a circa un terzo della popolazione attiva.

#### ***Fondi pensione industriali***

La nuova disciplina mira a creare una struttura per organizzare i fondi pensione complementari su base industriale, così da aumentare il numero di lavoratori a cui tali fondi forniscono copertura.

I fondi aziendali e i fondi industriali attualmente esistenti subiranno delle modifiche per essere resi conformi alla nuova disciplina. Una tale revisione dovrà riguardare le prestazioni, l'uguaglianza dei trattamenti, il processo di accumulazione, la comunicazione e i diritti conferiti.

In genere, i fondi pensionistici negoziati a livello settoriale sono istituiti obbligatoriamente da tutti i datori di lavoro appartenenti al settore stesso. La legge, tuttavia, consentirà ai datori di lavoro di uscire dal piano pensionistico industriale (purché tale diritto sia contenuto nell'accordo di contrattazione collettiva) al fine di avviare un piano pensionistico aziendale che sia almeno equivalente. Tale condizione implica che, nel caso di fondi a contribuzione definita, i contributi siano almeno equivalenti a quelli del fondo industriale mentre, nel caso di fondi a prestazione definita, le riserve costituite siano almeno pari a quelle del piano industriale. I costi amministrativi non devono poi eccedere il 5% delle contribuzioni.

Nei fondi a contribuzione definita il datore di lavoro dovrà garantire un guadagno minimo sui contributi sia del lavoratore sia del datore di lavoro; in base alla disciplina previgente, invece, tale garanzia era richiesta solo per i contributi del datore di lavoro. Il datore di lavoro dovrà poi garantire l'indicizzazione all'inflazione fino ad un massimo del 3,25% l'anno sui contributi versati dal datore di lavoro, in aggiunta alla garanzia del 3,75% su quelli del lavoratore.

La legge prevede una copertura obbligatoria per i lavoratori che abbiano almeno 25 anni di età. Il fondo pensione inoltre deve garantire uguali condizioni ai lavoratori: non sono cioè consentite discriminazioni basate sul sesso o sull'età.

I lavoratori che terminano la propria attività lavorativa non avranno diritto ad incassare il

proprio patrimonio pensionistico: essi infatti potranno solamente trasferire i diritti acquisiti a un nuovo fondo del datore di lavoro o ad un fondo di una compagnia assicurativa, oppure lasciarli nel fondo fino al pensionamento o fino al raggiungimento dei 60 anni di età.

Sono previste infine delle restrizioni sull'uso delle prestazioni pensionistiche future individuali, spesso utilizzate per remunerare i lavoratori e per liquidare i casi di prepensionamento o i licenziamenti per motivi di esubero. Con la nuova disciplina tali eventualità saranno consentite solamente purché l'azienda abbia un fondo pensione che copra tutti i propri lavoratori. Inoltre tali prestazioni non possono essere assegnate nei tre anni precedenti il normale o anticipato pensionamento.

### ***Fondi sociali***

La nuova disciplina prevede la creazione di una nuova tipologia di fondo denominata “*fondo sociale*”. Al fine di qualificare come tale un fondo pensionistico, esso deve rispondere ad una serie di requisiti, tra i quali:

- Deve essere istituito da un accordo di contrattazione collettiva;
- Deve essere gestito congiuntamente da rappresentanze di lavoratori e di datori di lavoro;
- Deve essere aperto a tutti i lavoratori, anche se i fondi industriali possono essere limitati a categorie di lavoratori definite nell'accordo di contrattazione collettiva;
- Deve prevedere l'erogazione sia delle prestazioni pensionistiche sia delle prestazioni di solidarietà;
- Le prestazioni di solidarietà possono essere di diversa natura e rivolgersi alla copertura di specifici rischi, come l'invalidità, la disoccupazione, la morte, etc.;
- I profitti devono essere distribuiti interamente agli iscritti al fondo.
- Uno dei vantaggi del “*fondo sociale*” rispetto ai normali fondi pensione è rappresentato dal fatto che non è prevista alcuna tassazione annua sui contributi (normalmente pari al 4,4%).

### ***Trasparenza e controllo***

Ciascun ente pensionistico deve preparare una relazione sulla propria attività, in cui fornire indicazioni dettagliate sul meccanismo di finanziamento delle prestazioni, sulla strategia e sugli obiettivi perseguiti nell'attività di investimento, sul guadagno ricavato da tali investimenti e sui costi sostenuti.

Al fine di promuovere la comunicazione e il controllo sono stati istituiti due appositi organismi.

Il primo è il *Consiglio Pensionistico*, composto da rappresentanze dei Ministeri competenti ed incaricato di seguire lo sviluppo del settore complementare nonché di fornire indicazioni e raccomandazioni ai Ministri responsabili. Il secondo è la *Commissione Pensionistica*, deputata a promuovere il dibattito tra tutte le parti che gravitano intorno al secondo pilastro, comprese le organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro, le istituzioni pensionistiche, i pensionati e gli esperti del settore.

La nuova disciplina è entrata in vigore tramite un Regio Decreto ed è divenuta effettiva nei primi mesi del 2002.

## **2. DANIMARCA**

### **Le più recenti modifiche al sistema pensionistico danese**

*[Legge no.1000 del 23 dicembre 1998 e Legge no.276 del 12 maggio 1999 (sistema di pensionamento anticipato; riduzione dell'età pensionabile per le pensioni sociali)]*

Negli ultimi anni il sistema pensionistico danese è stato interessato da diverse modifiche che hanno prodotto conseguenze rilevanti in termini di importanza dei diversi elementi che compongono il complessivo sistema pensionistico.

Le riforme del sistema sono state orientate, tra l'altro, all'obiettivo di fornire agli anziani maggiori incentivi al proseguimento dell'attività lavorativa.

In generale, le modifiche hanno reso il sistema pensionistico più flessibile rispetto alle conseguenze prodotte dalla crescita della popolazione anziana. Poiché le pensioni, così come altre spese pubbliche rivolte agli anziani, come ad esempio quelle per prestazioni sanitarie, sono finanziate in base al sistema *PAYG*, l'invecchiamento della popolazione continuerà comunque ad avere un forte peso sulle decisioni di politica economica.

Il sistema di sicurezza sociale della Danimarca è caratterizzato dalla combinazione tra una pensione di base e una pensione complementare, entrambe a carattere universale, con un'ulteriore pensione complementare obbligatoria forfettaria (*ATP, Labour Market Supplementary Pension Institution*). È poi previsto uno specifico sistema di pensionamento anticipato a partire dai 60 anni di età che dà diritto, fino al raggiungimento dell'età legale di pensionamento, ad un importo pari alla prestazione di disoccupazione.

I provvedimenti principali avviati a partire dal 1998 hanno modificato l'età legale di pensionamento e la disciplina del prepensionamento, al fine di incrementare l'occupazione e la partecipazione degli ultrasessantenni al mercato del lavoro.

#### **A. Riduzione dell'età legale di pensionamento**

A fronte di un'età legale di 67 anni, l'età effettiva di pensionamento, stimata dall'Istituto Danese di Statistica, risultava pari nel 2000 a 61,5 anni.

Come contromisura, l'età legale di pensionamento prevista per la pensione universale di base e per quella universale complementare è stata ridotta dai 67 ai 65 anni di età, con effetto dal 1° luglio 2004, per gli individui nati dopo il 1° luglio 1939.

In particolare, le principali modifiche apportate al sistema pensionistico dalla legge di riforma sono le seguenti:

- Dal 1° luglio 2004 è possibile ricevere la pensione ATP a partire dall'età di 65 anni. Tuttavia, se la pensione è stata emessa prima dei 67 anni di età si avrà la riduzione di una percentuale pari allo 0,8% al mese fino ad un massimo del 17,4%. La prestazione, invece, aumenterà progressivamente dello 0,8% mensile qualora la

data del pensionamento venga differita fino ai 70 anni di età, fino ad un incremento massimo del 33,2%. Infine per i contributi versati dopo il 1° gennaio 2002 la riduzione/incremento sarà dello 0,6% al mese. È evidente che si tratta di misure che, pur non eliminando il diritto al pensionamento anticipato, aumentano la convenienza economica connessa alla decisione di ritardare il ritiro dall'attività lavorativa.

- I beneficiari di una pensione di invalidità conseguente a infortuni sul lavoro riceveranno all'età di 65 anni una somma in conto capitale pari a quattro anni di pensione (al posto della somma pari a due anni di pensione che in base alla precedente disciplina veniva pagata agli ultrasessantasettenni).
- I beneficiari di una pensione di invalidità concessa prima del 1° gennaio 2002 continueranno a percepire uno specifico supplemento alla pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età.

### **B. Riforma dl sistema volontario di pagamento di pensionamento anticipato**

L'altro elemento interessato dalla riforma è il *sistema volontario di pagamento di pre-pensionamento*. Si tratta di una misura di politica del mercato del lavoro che consente a persone con un legame a lungo termine con il mercato del lavoro (a tutt'oggi 25 anni di partecipazione ad un fondo assicurativo di disoccupazione) di andare in pensione e ricevere tra i 60 e i 65 anni un'indennità finanziata prevalentemente dalle finanze pubbliche.

Lo scopo della riforma è quello di fornire incentivi finanziari agli anziani per rimanere nel mercato del lavoro e facilitare la scelta di un ritiro graduale.

In particolare, la riforma ha riguardato i seguenti aspetti:

- Nel 1999 è stato introdotto un contributo volontario separato destinato allo schema di pre-pensionamento (prima di tale data il suddetto contributo era incluso nel contributo obbligatorio all'assicurazione di disoccupazione). L'importo annuo di tale contributo era pari nel 1999 a 4 volte il tasso settimanale della prestazione di occupazione (DKK 2.208), nel 2000 a 6 volte il tasso settimanale della prestazione di occupazione (DKK 3.420). Dal 2001 è stato fissato a 7 volte il tasso settimanale della prestazione di occupazione. Essendo la prestazione di disoccupazione indicizzata ai salari, di conseguenza anche il contributo è soggetto ad adeguamento annuo (DKK 4.116 nel 2001, DKK 4.228 nel 2002, DKK 4.361 nel 2003).
- Sono stati introdotti degli incentivi per incoraggiare le persone a non ricorrere al pre-pensionamento prima dell'età di 62 anni. Innanzitutto, attraverso un meccanismo di riduzione di tale forma pensionistica, la massima pensione anticipata pagabile è ora più alta per coloro che ritardano il pensionamento fino ai 62 anni di età, piuttosto che per coloro che ricorrono al pre-pensionamento all'età di 60 anni. In secondo luogo, se la persona ritarda il pensionamento per almeno 2 anni dalla data del diritto e ha lavorato almeno 3.120 ore durante il differimento, accumula un bonus esente dalla tassazione pagabile all'età di 65 anni (nel 2002, ad esempio, il bonus massimo nel caso di attività continuata fino ai 65 anni di età era di circa DKK 113.000).

## **Istituzione di un nuovo sistema di risparmio pensionistico**

Nel luglio del 1998 è stato istituito, con effetto dal gennaio 1999, un nuovo sistema pensionistico obbligatorio di tipo contributivo, denominato *Den Saerlige Pensionsordning (SP)* ovvero *Schema Pensionistico Speciale*.

### ***Beneficiari***

Il nuovo schema pensionistico è rivolto a fornire copertura ai lavoratori salariati, ai lavoratori autonomi di età compresa tra i 16 e i 66 anni così come agli individui nella stessa fascia di età che percepiscono trasferimenti finanziati dalla fiscalità.

### ***Contributi***

I contributi che devono essere versati al nuovo schema sono pari all'1% del reddito lordo e sono interamente a carico dell'iscritto.

I contributi versati confluiscono in conti individuali. In particolare, il contributo pagato rispecchierà il reddito dell'individuo, mentre l'ammontare confluito nel conto rispecchierà le ore di lavoro dell'individuo. In tal modo, coloro che lavorano a tempo pieno avranno un ammontare di contributi imputati sul proprio conto individuale corrispondente alle ore lavorative, senza riguardo ai pagamenti reali. La contribuzione massima complessiva imputata sarà pertanto la contribuzione corrispondente ad un'attività lavorativa full time.

Nel 2002, inoltre, una modifica legislativa ha ritoccato il funzionamento del sistema, rendendolo un sistema basato sul risparmio. Di conseguenza non si attua più alcuna forma redistributiva.

### ***Gestione***

I fondi accumulati vengono investiti e i proventi assegnati ai conti individuali. Il sistema rappresenta un piano di risparmio privo di elementi assicurativi. Non c'è alcun tasso di interesse minimo garantito.

Mentre la raccolta dei contributi correnti è tenuta dallo *Servizio Statale delle Entrate* e coinvolge la collaborazione dei datori di lavoro, il nuovo sistema SP gestisce l'allocazione dei contributi, il mantenimento dei conti individuali, il calcolo e il pagamento delle prestazioni nonché la gestione degli investimenti. In alternativa, il sistema SP potrà essere gestito dall'*ATP (the Danish Labour Market Supplementary Pension)* su una base non-profit.

### ***Prestazioni***

Le prestazioni erogate dal sistema SP sono pagate agli iscritti a partire dall'età di 67 anni. Consistono in pagamenti mensili estesi per un periodo di 10 anni.

Tali prestazioni sono calcolate sulla base del capitale disponibile nei conti individuali all'età del pensionamento; sono inoltre soggette alla tassazione sul reddito e, nel calcolare le prestazioni dal sistema pensionistico pubblico di base, sono considerate parte del reddito stesso.

Mentre le risorse disponibili sul conto degli individui vengono mantenute attraverso l'adeguamento, non è prevista invece alcuna compensazione per la successiva perdita di

reddito.

In caso di morte del soggetto prima che abbia beneficiato dei risparmi accumulati, il capitale rimanente, soggetto al 40% di tassa forfetaria, viene pagato agli eredi.

### ***Entrata in vigore***

Il versamento dei contributi al nuovo sistema SP è iniziato dal 1 gennaio 1999, mentre il pagamento delle prestazioni è stato avviato alla fine dell'anno 2000.

### **Modifiche del sistema pensionistico di invalidità**

Il *sistema pensionistico di invalidità* (pensione anticipata) è stato oggetto nel corso del 2002 di una riforma, finalizzata a semplificare le regole esistenti e ad incoraggiare le persone a proseguire l'attività lavorativa, facendo leva sulla loro capacità lavorativa residua.

La strategia perseguita, infatti, rivolta a trovare una collocazione all'interno del mercato del lavoro a quante più persone possibile, è considerata dal Governo danese il mezzo più efficace per prevenire la povertà e l'esclusione sociale.

Nel sistema previgente l'ammontare della prestazione pensionistica di invalidità veniva determinato in relazione alla perdita della capacità lavorativa dell'individuo. Si distinguevano così quattro tipi di pensione: la pensione ordinaria e quella anticipata ordinaria maggiorata per coloro la cui capacità lavorativa fosse ridotta di almeno il 50% per motivi di salute e/o sociali; la pensione anticipata intermedia per le persone che avessero perso due terzi della loro capacità lavorativa; l'ammontare più elevato, infine, era riconosciuto a persone con un'età inferiore ai 60 anni la cui capacità lavorativa fosse considerata trascurabile a causa di un'invalidità fisica o mentale.

Il nuovo sistema, invece, è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- La pensione viene assegnata sulla base del criterio della *capacità lavorativa residua* piuttosto che della *perdita* della capacità lavorativa. In altre parole, l'attenzione è posta più sulle capacità e sulle potenzialità della persona che non sulle sue limitazioni.
- La prestazione pensionistica viene concessa anche qualora la partecipazione al mercato del lavoro sia praticamente impossibile. La sola possibilità di ottenere un'occupazione in condizioni normali, tramite la riabilitazione o un accordo di lavoro flessibile, deve essere considerata esaustiva.
- Le prestazioni sono concesse al tasso delle prestazioni di disoccupazione; possono comunque essere incrementate attraverso l'erogazione di un ulteriore sussidio, destinato a coprire le spese aggiuntive legate allo stato di invalidità.

La riforma si rivolge alle persone che hanno ottenuto una pensione anticipata a partire dal 1° gennaio 2003.

## **Istituzione di un sistema pensionistico complementare per i beneficiari di pensione di invalidità**

Nel gennaio 2003, nell'ambito della riforma del sistema pensionistico di invalidità, il Governo danese ha istituito uno schema pensionistico pubblico del mercato del lavoro rivolto a coloro che percepiscono una pensione anticipata di invalidità.

L'obiettivo della legge è quello di permettere a tali persone di usufruire di un risparmio pensionistico complementare e di realizzare in tal modo le premesse per un percorso paritario rispetto agli individui che lavorano e versano contributi ad un sistema pensionistico del mercato del lavoro.

Questi nuovi sistemi di risparmio sono finalizzati a fornire prestazioni integrative rispetto alla pensione pubblica di vecchiaia, aumentando così il valore finale percepito dal soggetto.

La riforma prevede che il suddetto sistema, rivolto ai beneficiari di una pensione di invalidità, sia volontario, a differenza dei sistemi pensionistici del mercato del lavoro, obbligatori per gli individui che svolgono un'attività lavorativa.

Il contributo che ciascun individuo deve versare è pari al 2,8% della pensione. Più precisamente, l'onere del suddetto contributo è ripartito tra il beneficiario della pensione e lo Stato, rispettivamente nella misura di un terzo e due terzi.

Il sistema può essere gestito indifferentemente dal *Labour Market Supplementary Pension Institution (ATP)* oppure da un altro ente scelto dal contribuente.

### **3. GERMANIA**

Il 28 agosto 2003 la commissione presieduta da Bert Ruerup ha presentato una relazione con indicazioni correttive delle precedenti riforme allo scopo di mantenere, entro i limiti indicati nel 2001, l'incremento dell'aliquota contributiva. In caso contrario il contributo, nel 2030, salirebbe al 24% anziché al 22% come precedentemente stabilito.

Come misura fondamentale, la commissione propone di innalzare da 65 a 67 anni l'età pensionabile, a partire dal 2011 e in ragione di un mese ogni anno, spalmando così l'intero processo su 24 anni.

Per i lavoratori più anziani è richiamata l'esigenza della formazione permanente nonché di misure sanitarie di prevenzione e riabilitazione.

Benché l'età minima salga 67 anni rimane ancora la possibilità di anticipare di tre anni (64 invece degli attuali 62) l'andata in quiescenza, sia pure con le riduzioni attuariali già vigenti (0,3% per ogni mese di anticipo con un tetto massimo di 10,8%), senza prevedere eccezioni per chi è adibito a lavori usuranti e per chi ha molti anni di versamenti (45 anni). Questi ultimi però potrebbero usufruire di una "finestra di uscita" anticipando fino a cinque anni il pensionamento, sempre con le previste penalizzazioni economiche. Restano invariati gli incentivi per coloro che decidono di posticipare l'andata in pensione (0,5% per ogni mese in più, 6% all'anno).

Oltre all'elevazione dell'età pensionabile, la commissione propone di rallentare in futuro

l'incremento delle pensioni, mediante l'introduzione di un fattore di sostenibilità la cui formula riduce il valore annuale della perequazione se il rapporto fra pensionati e contribuenti cambia a sfavore di questi ultimi. Nel caso contrario (se si allarga l'ammontare dei contributi grazie ad un incremento dell'occupazione) si possono avere adeguamenti più elevati. Secondo i calcoli della commissione il fattore di sostenibilità dovrebbe portare ad un abbassamento di mezzo punto percentuale all'anno dell'aliquota rispetto all'attuale formula. Così, il livello della pensione dovrebbe scendere, nel 2030, dall'attuale 48% dei salari lordi al 40%.

Per quanto riguarda la **previdenza privata a capitalizzazione**, la commissione suggerisce di anticipare subito l'incentivazione fiscale del 4% senza arrivarci per gradi nel 2008. Resta sospeso per il momento se rendere o meno obbligatoria la previdenza integrativa.

Infine, a partire dal 2010 i pensionati dovranno farsi carico di un **contributo** del 2% del loro reddito soggetto a contribuzione per coprire i costi crescenti dell'assicurazione per l'assistenza di lungo periodo.

Il Governo tedesco ha ritenuto di assumere solo in parte le indicazioni della commissione Ruerup. Nei mesi successivi si è sviluppata un'iniziativa legislativa conclusasi recentemente con un voto del Bundestag (302 favorevoli e 294 contrari). Vediamone i principali contenuti:

**A. *Introduzione di un fattore di sostenibilità nel calcolo delle pensioni***

A partire dal 1° aprile 2005 viene introdotto un nuovo coefficiente di calcolo che tiene conto del quadro demografico e del rapporto tra persone attive e pensionati. Mantenendo predeterminata la variabile dei prelievi contributivi al di sotto del 20% fino al 2020 e non oltre il 22% nel 2030, la quota di pensione media al netto delle imposte sarà calcolata tenendo conto del numero degli attivi e di quello di pensioni erogate. Tanto maggiori saranno le pensioni in pagamento tanto minore sarà il rapporto tra pensione e retribuzione di riferimento (il tasso di sostituzione). Se aumenta, invece, il numero di occupati, le pensioni aumenteranno di conseguenza.

**B. *Garanzia di livello minimo***

Il Governo è tenuto ad intervenire (ma non si indica come) nel caso in cui il rapporto tra pensione e salario si abbassi al di sotto della soglia del 46%.

**C. *Innalzamento dell'età effettiva di pensionamento***

Entro il 2008 andrà a regime un innalzamento progressivo (da 60 a 63 anni) dell'età minima per poter beneficiare dei pensionamenti anticipati.

**D. *Limitazione del riconoscimento, ai fini della pensione, dei periodi di formazione scolastica e professionale***

Il riconoscimento dei periodi di formazione è abolito entro quattro anni. Resta confermato il riconoscimento di tre anni di formazione professionale per i giovani con meno di 17 anni.

#### ***E. Perequazione annuale delle pensioni al 1° luglio di ogni anno***

La perequazione automatica, che era stata congelata per il 2004, è ripristinata con cadenza annuale.

#### ***F. Riserva di liquidità delle Casse pensioni –***

La riserva di liquidità accantonata dalle Casse pensioni, in precedenza ridotta dal 50 al 20%, dovrà essere progressivamente ripristinata nella misura di 1,5% mensile allo scopo di garantire flessibilità al sistema.

### **4. FINLANDIA**

#### **La riforma pensionistica del 2005**

*(Legislazione sulla Riforma Pensionistica, no.634-644/2003)*

Nel novembre del 2002, in seguito all'accordo raggiunto tra le parti sociali, il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge, contenente alcune importanti proposte di modifica al sistema pensionistico del Paese.

La legge, che è stata successivamente approvata il 18 febbraio del 2003 ed entrerà in vigore dal gennaio 2005, rappresenta la più ampia riforma che abbia interessato il sistema pensionistico reddituale nel corso della sua storia quarantennale.

Il crescente bisogno di forza lavoro e l'aumento della spesa pensionistica ha reso inevitabile sottoporre il sistema pensionistico ad una riforma per far sì che l'età media pensionabile effettiva aumentasse di un paio di anni.

L'obiettivo principale della riforma, pertanto, è quello di incoraggiare i sessantenni a rimanere nel mondo del lavoro.

Allo stesso tempo, la riforma apporta correzioni all'attuale situazione, aumentando il livello di imparzialità e di equità per evitare che due persone che percepiscono lo stesso livello salariale ricevano prestazioni pensionistiche differenti, nel caso in cui uno dei due abbia cambiato lavoro mentre l'altro abbia mantenuto la stessa occupazione.

Coloro che riceveranno i vantaggi maggiori dalla riforma sono i sessantenni che intendono rimanere in attività, in quanto a partire dai 63 anni di età e fino ai 68 potranno accumulare diritti pensionistici ad un tasso del 4,5% l'anno. Ciò significa che i primi che potranno godere di tale riforma sono i nati nel 1942 che nel 2005 avranno 63 anni di età.

Il mantenimento delle persone in attività fino ad un'età più avanzata di quella attuale consente di realizzare l'obiettivo della riduzione dei costi del sistema pensionistico. Gli incentivi ai lavoratori anziani per rimanere nel mondo del lavoro provengono non solamente da un tasso di accumulazione più favorevole, ma anche dal miglioramento delle possibilità di reinserimento.

All'opposto, i requisiti necessari per poter percepire una pensione anticipata diventeranno più rigorosi, provvedimento che contribuirà a ridurre gli attuali dispendi nell'ambito della spesa pensionistica. I criteri per l'accesso al diritto alla pensione part-time e alla pensione

di vecchiaia anticipata saranno resi più selettivi, mentre la pensione di disoccupazione, così come la pensione individuale di prepensionamento, saranno gradualmente eliminate (manterranno tuttavia il diritto alla pensione individuale di prepensionamento all'età di 58 anni solo coloro che sono nati nel 1943 o prima, mentre coloro che sono nati a partire dal 1944 avranno la possibilità di ricorrere alla pensione di disabilità).

In particolare, le persone nate a partire dal 1947 possono percepire una *pensione a tempo parziale* all'età di 58 anni, anziché a 56 anni come previsto dalla previgente disciplina; le persone nate fino al 1946, invece, continueranno ad avere diritto ad una pensione part-time secondo la precedente normativa.

L'età pensionabile (attualmente pari a 65 anni) sarà resa flessibile, in modo da consentire alle persone di andare in pensione con una pensione di vecchiaia tra i 63 e i 68 anni.

L'età necessaria per l'accesso al diritto ad una *pensione anticipata di vecchiaia* sarà aumentata da 60 a 62 anni. ma coloro che sono nati prima del 1945 continueranno ad aver diritto alla pensione anticipata di vecchiaia dall'età di 60 anni.

Anche il *metodo di calcolo della pensione* sarà modificato. In futuro infatti la pensione sarà calcolata sulla base del salario e del tasso di accumulazione per ciascun anno. Si abbandona così la vecchia metodologia in base alla quale si calcolava separatamente la pensione per ciascun contratto di lavoro e si consideravano gli ultimi 10 anni.

La nuova modalità di calcolo sottolinea l'importanza del lavoro svolto in età avanzata. Infatti il tasso di accumulazione aumenta progressivamente al crescere dell'età del lavoratore. In particolare la pensione maturerà al tasso corrente dell'1,5% l'anno fino all'età di 53 anni; per i successivi 10 anni il tasso di accumulazione aumenterà fino all'1,9%. Dopo i 63 anni di età invece il tasso di accumulazione della pensione sarà pari al 4,5%.

### ***Prestazioni di disoccupazione***

A partire dall'inizio del 2005 sarà abolita la pensione di disoccupazione per coloro che sono nati a partire dal 1950. Tale prestazione veniva concessa agli individui di età tra i 60 e i 64 anni disoccupati di lungo termine che non avevano più diritto a percepire i sussidi di disoccupazione.

La pensione di disoccupazione sarà sostituita da un *sussidio giornaliero di disoccupazione* per le persone il cui diritto al sussidio giornaliero per giorni supplementari inizi dopo il 1° gennaio 2007. Tali soggetti riceveranno un sussidio di disoccupazione per giorni supplementari fino a che non raggiungano i 65 anni di età. In alternativa essi possono scegliere una pensione di vecchiaia all'età di 62 anni, senza subire alcuna riduzione per il pensionamento anticipato.

### ***Pensione di invalidità***

Il metodo di calcolo della componente pensionistica basata sul servizio pensionabile previsto incluso nella pensione di invalidità sarà modificato. In futuro il servizio pensionabile previsto sarà calcolato fino all'età di 60 anni, quando la pensione di invalidità verrà convertita in una pensione di vecchiaia.

Fino ai 50 anni il tasso di accumulo per il servizio pensionabile previsto continuerà ad

essere dell'1,5% l'anno, mentre dall'età di 50 anni sarà dell'1,3% l'anno (attualmente è dell'1,2%).

I cinque anni precedenti il pensionamento saranno presi in considerazione nel calcolo del salario pensionabile per il servizio pensionabile previsto; tale salario pensionabile è rappresentato dal salario medio di tale periodo.

Le modifiche verranno introdotte gradualmente dopo il 2005.

### ***Diritto alla riabilitazione professionale***

Anche le regole per la *riabilitazione professionale* subiranno delle modifiche a partire dall'inizio del 2004: il lavoratore avrà diritto in base alla legge alla riabilitazione professionale qualora una sua malattia minacci di provocare un'incapacità lavorativa. Gli individui possono appellarsi contro la decisione dell'autorità competente che respinge la richiesta per la riabilitazione nel caso in cui il rischio di invalidità sia stato evidenziato correttamente.

Il servizio di riabilitazione fornito dal *Social Insurance Institution (KELA)* verrà migliorato. In particolare, il sussidio di riabilitazione subirà un incremento che lo porterà ad essere pari al 75% del reddito su cui si basa il sussidio di malattia, anche per le alte classi di reddito.

### ***Coefficiente dell'aspettativa di vita***

Nel 2009 sarà introdotto il cosiddetto *coefficiente dell'aspettative di vita* che interesserà l'importo delle prestazioni pensionistiche.

Tale coefficiente, calcolato sulla base dell'incremento medio dell'aspettativa di vita, avrà l'effetto di ridurre le pensioni in fase di avvio e rallentare la crescita della spesa pensionistica.

D'altro canto, la riduzione dell'importo delle pensioni può essere compensata da una permanenza più prolungata nel mercato del lavoro. In tal modo infatti l'ammontare complessivo del tempo trascorso nell'attività lavorativa aumenterà così come aumenta l'aspettativa di vita.

## **5. GRECIA**

### **La riforma pensionistica**

*(Legge no.3029/2002)*

Il Governo greco ha avviato nell'estate del 2001 il processo di riforma del sistema pensionistico del Paese, necessario a salvaguardarne la sostenibilità finanziaria di lungo periodo e, quindi, la sopravvivenza.

Dopo varie proposte, intervallate da approfonditi dibattiti, il progetto di riforma del sistema di sicurezza sociale del Paese presentato dal Governo è stato approvato dal Parlamento nell'estate del 2002.

Viene confermato il carattere contributivo pubblico dell'Assicurazione di Base e la necessità che i *Fondi di Assicurazione Sociale* siano sottoposti ad un processo di ristrutturazione e operino in modo da massimizzare i risultati della propria gestione finanziaria.

Viene sancita anche la creazione di un meccanismo di supervisione e di certificazione attuariale incaricato di accertare che la condotta dei vari Fondi sia ispirata a criteri di razionalità.

Tra i vari provvedimenti introdotti dalla legge di riforma i principali interessano i seguenti aspetti:

- Fondi aggiuntivi devono essere destinati all'*Istituto per l'Assicurazione Sociale (IKA)*, il quale fornisce copertura alla maggioranza dei lavoratori del settore privato; tale incremento di risorse finanziarie deve essere realizzato attraverso trasferimenti annui, pari all'1% del PIL, sotto forma di specifici titoli governativi.
- L'età legale di pensionamento per le donne che hanno cominciato a versare contributi dopo il 1993 è stata portata a 65 anni (al posto degli attuali 60 anni).
- Sono previste prestazioni aggiuntive per coloro che ritardano il pensionamento fino ai 67 anni di età.
- Il calcolo della pensione di base deve essere gradualmente uniformato per fornire un tasso di sostituzione del 70% sia ai lavoratori che hanno cominciato a versare contributi prima del 1992 sia a quelli che hanno cominciato dopo.
- Il meccanismo di calcolo della pensione si basa per tutti i contribuenti sulle cinque migliori annualità degli ultimi 10 anni.
- Una pensione minima nazionale pari al 70% del tasso minimo salariale per lavoratori non qualificati è concessa a coloro che al raggiungimento dell'età pensionabile abbiano completato almeno 15 anni di versamenti contributivi.

Altri provvedimenti rilevanti riguardano la facoltà concessa ad alcuni fondi complementari di modificare il proprio status giuridico, nonché la fusione di quelli che si rivolgono a categorie simili di lavoratori.

In materia di pensioni di reversibilità è previsto che i diritti pensionistici del coniuge deceduto che abbia contratto matrimonio più di una volta siano riconosciuti a tutti i coniugi superstiti e non solamente all'ultimo.

La legge di riforma prevede che le modifiche al sistema di sicurezza sociale del Paese entreranno in vigore gradualmente, attraverso delle fasi che si articoleranno in un arco temporale compreso tra il 2008 e il 2017.

### **Assicurazione volontaria per disoccupati di lungo periodo**

In base a quanto stabilito dall'*art. 10 della legge no.2874/2002*, è prevista la facoltà per i disoccupati di lungo periodo, assicurati con l'*Istituto per l'Assicurazione Sociale (IKA)*, ai quali manchino fino a 5 anni per il diritto alla piena pensione di vecchiaia, di proseguire

volontariamente la propria posizione assicurativa attraverso il pagamento di contributi. I pagamenti sono effettuati all'*Ufficio di Disoccupazione e Forza Lavoro (OAED)* gestito dal Ministero del Lavoro con la denominazione di "*acconto per il lavoro e la formazione professionale*".

Questo provvedimento riguarda persone iscritte all'*Istituto per l'Assicurazione Sociale (IKA)* o a fondi di assicurazione complementare (per lavoratori dipendenti assicurati con *IKA* per l'assicurazione di base) purché in possesso dei seguenti requisiti:

- devono essere stati disoccupati per almeno 12 mesi ed essere in possesso di un documento di disoccupazione soggetto a rinnovo mensile;
- devono aver raggiunto l'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne;
- non devono essere disabili quando viene fatta richiesta per la piena pensione di vecchiaia;
- il tempo rimanente per completare i giorni minimi assicurati richiesti dall'*IKA* o dall'*IKA-TEAM* per il pieno diritto alla pensione di vecchiaia non deve superare i 1500 giorni o i 5 anni.

## **6. SPAGNA**

In ciascun Paese il Sistema di Sicurezza Sociale è il risultato dell'evoluzione degli aspetti storici, sociali, economici e legislativi, a sua volta correlata all'insieme dei bisogni che la società mira a soddisfare così come alle esigenze imposte dal contesto finanziario in cui esso si evolve.

L'evoluzione del Sistema di Sicurezza Sociale spagnolo, fino ad arrivare alle caratteristiche dell'attuale assetto, sono caratterizzate dal susseguirsi di fasi successive delle quali è possibile fissare i limiti temporali in relazione ai provvedimenti politici, legali e organizzativi che, nel corso del tempo, hanno gradualmente conformato il sistema di welfare, al fine di rispondere ai bisogni di una società che nel corso del 20° secolo ha sperimentato un ampio processo di industrializzazione.

E' così possibile individuare tre fasi principali caratterizzanti l'evoluzione del Sistema di Sicurezza Sociale:

- Una prima fase tra il 1900 e il 1962, in cui sono stati istituiti molti strumenti rivolti alla copertura dei rischi connessi all'attività lavorativa e alle situazioni di bisogno, anche se i rischi effettivamente coperti e i beneficiari di questa protezione erano limitati; si tratta pertanto di una fase caratterizzata da una protezione sociale inadeguata con soluzioni spesso lontane dai concetti di giustizia ed equità.
- Una seconda fase di cristallizzazione e di consolidamento tra il 1963 e il 1972, durante la quale l'istituzione del Sistema di Sicurezza Sociale, con un primo approccio verso l'applicazione del principio universalistico sotto la responsabilità dello Stato, ha avviato un processo di sistematizzazione e di estensione dei bisogni coperti dalla Sicurezza Sociale; in questo periodo sono stati fissati alcuni dei principi che tutt'ora sussistono (tendenza all'unità, partecipazioni delle persone

coinvolte, etc.).

- Una terza fase, avviata nel 1972 per giungere fino ad oggi, è caratterizzata dalla introduzione di importanti misure di riorganizzazione e di razionalizzazione dell'azione sociale, che prevedono le riforme della struttura organizzativa e il riconoscimento della Costituzione della Sicurezza Sociale con l'estensione della sua copertura a tutti i cittadini.

In particolare, la seguente analisi dell'orizzonte evolutivo del Sistema di Sicurezza Sociale spagnolo si concentrerà sugli aspetti principali e più recenti di questa terza fase, caratterizzata appunto dalla tensione tra le spinte alla razionalizzazione e al cambiamento verso un modello di Sicurezza Sociale di tipo universalistico.

#### **A. Razionalizzazione e riordino** (Legge no.26/1985 del 31 luglio)

La razionalizzazione della struttura e della copertura del Sistema di Sicurezza Sociale è stata avviata con carattere di urgenza attraverso un graduale processo di riforme tendente a correggere le deviazioni e gli squilibri del livello di protezione sociale acquisito, al fine di assicurarne la continuità e costituire la base di un processo finalizzato alla realizzazione di un sistema orientato ai principi di giustizia, efficienza e completezza.

Le misure introdotte dalla legge del 1985 perseguivano pertanto i seguenti obiettivi:

- Rafforzamento del carattere professionale e contributivo delle pensioni di vecchiaia e di invalidità.
- Miglioramento della protezione a carattere non contributivo.
- Aumento della protezione attraverso la riorganizzazione delle risorse e la razionalizzazione della struttura del sistema.

La legge garantiva anche l'adeguamento annuo delle pensioni erogate, in base all'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo; essa inoltre mentre rendeva più agevole l'accesso al diritto alla pensione in alcuni casi specifici, allo stesso tempo prevedeva l'aumento del periodo di assicurazione richiesto e la modifica della valutazione della base di calcolo, in modo che il periodo lavorativo dell'individuo fosse tenuto effettivamente in considerazione.

La legge infine rafforzava la funzione redistributiva del sistema, riordinando le prestazioni familiari e fornendo assistenza alle famiglie con bassi livelli di reddito.

La legge, in conformità ai principi costituzionali, ha dato inizio al passaggio ad un nuovo modello universalistico e unitario dell'assicurazione sociale, stabilendo un incremento aggiuntivo nell'entità delle pensioni contributive per le persone in stato di bisogno.

#### **B. Riforma finanziaria**

La *Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 1989*<sup>44</sup> può essere considerata come il punto di partenza di una successiva riforma del sistema di finanziamento della protezione sociale

---

<sup>44</sup> Legge no.37/1988 del 28 dicembre.

che ha avuto un forte impatto sull'evoluzione del sistema pensionistico, in quanto sancisce la relazione tra le fonti di finanziamento e la natura specifica della protezione fornita.

La suddetta riforma, contenuta nella *Legge 24/1997 del 15 luglio sull'Unificazione e Razionalizzazione del Sistema di Sicurezza Sociale*, si è concretizzata definitivamente nella *Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2000*.

In contrasto con la precedente disciplina, dove non esisteva alcun legame specifico tra fonti di finanziamento e specifiche prestazioni, la nuova legge prevedeva che lo Stato assegnasse direttamente alla Sicurezza Sociale i fondi monetari valutati per la sanità, i servizi sociali, le prestazioni familiari e le pensioni non contributive.

In questo modo il modello di finanziamento della Sicurezza Sociale appare in correlazione con la natura delle prestazioni: in altre parole, le prestazioni a carattere contributivo sono finanziate essenzialmente attraverso i contributi, mentre le prestazioni a carattere non contributivo sono finanziate dallo Stato.

La riforma finanziaria, inoltre, ha permesso l'estensione delle cure sanitarie alle persone prive di mezzi economici che precedentemente non erano inclusi nel sistema di copertura; questa estensione ha luogo senza alcun peso sulle entrate provenienti dai contributi sociali<sup>45</sup>.

La riforma finanziaria ha introdotto anche alcune misure relative ai contributi di Sicurezza Sociale, con l'obiettivo di adeguare la base contributiva al salario ricevuto, in modo tale che le prestazioni possano effettivamente rispondere al loro ruolo sostitutivo ed inoltre lo sforzo contributivo sia lo stesso per diversi settori, imprese o regimi.

### **C. Estensione della protezione sociale**

La legge che regola le prestazioni a carattere non contributivo è stata approvata alla fine del 1990<sup>46</sup>. Essa istituisce e regola le prestazioni finanziarie a carattere non contributivo, destinate a quei cittadini che, trovandosi in uno stato di bisogno, non abbiano sufficienti risorse per vivere.

La riforma estende il diritto alla pensione di vecchiaia e di invalidità e le prestazioni in denaro per figli a carico a tutti i cittadini, anche qualora essi non abbiano mai pagato contributi o non abbiano completato il periodo contributivo richiesto per aver diritto alle prestazioni a carattere contributivo derivanti dall'attività professionale svolta. In altre parole, la legge implica l'applicazione a tali prestazioni del principio universalistico.

L'estensione della protezione sociale risponde al concetto di solidarietà che le diverse organizzazioni internazionali raccomandano con un duplice obiettivo: assicurare ai lavoratori un reddito pensionistico proporzionale a quanto essi hanno percepito durante la propria vita lavorativa e, allo stesso tempo, garantire ai cittadini, e specialmente a quelli che si trovano in situazioni di bisogno, un livello minimo di prestazioni.

---

<sup>45</sup>Legge no.14/1986 del 25 aprile; Legge no.37/1988 del 28 dicembre; Decreto Regio no.1088/1989 dell'8 settembre.

<sup>46</sup> Legge no.26/1990 del 20 dicembre.

#### **D. Riordino e unificazione della disciplina**

La proliferazione nel tempo delle norme e delle riforme in materia di Sicurezza Sociale richiedeva un processo di unificazione che raccogliesse e armonizzasse in un corpo legislativo autonomo e completo l'insieme delle regole inerenti la Sicurezza Sociale, conferendo loro chiarezza, sistematicità e coerenza, al fine di garantire un elevato livello di certezza giuridica e facilitarne la conoscenza da parte dei cittadini.

La legge che introduceva le prestazioni di Sicurezza Sociale a carattere non contributivo (1990) autorizzava anche il Governo a redigere un Testo Unico che riunisse i testi di legge e le varie misure adottate in materia di Sicurezza Sociale sparse nei vari settori dell'intero corpo legislativo.

Il Testo Unico<sup>47</sup> tuttora in vigore raccoglie in modo coordinato ed aggiornato, il contenuto di 37 leggi e persegue l'importante finalità di adeguare la base normativa sulla Sicurezza Sociale ai principi fondamentali contenuti nella Costituzione, come l'uguaglianza di trattamento tra uomini e donne, l'universalizzazione della protezione sociale, l'adeguamento delle pensioni, etc., ed esprimere la volontà politica di rafforzare la stabilità del Sistema di Sicurezza Sociale.

#### **E. Unificazione e razionalizzazione del Sistema di Sicurezza Sociale**

In seguito all'impegno preso da tutti i partiti rappresentati in Parlamento (*Accordo di Toledo del 6-4-1995*) e come risultato del dialogo sociale tra il Governo e le parti sociali volto a migliorare, sviluppare e garantire la sostenibilità finanziaria del modello di Sicurezza Sociale spagnolo (*Accordo Sociale del 9-10-1996*), è stata approvata la *Legge sull'Unificazione e la Razionalizzazione del Sistema di Sicurezza Sociale*<sup>48</sup>, che introduce anche importanti riforme del Testo Unico.

Di seguito vengono riportate le principali misure introdotte.

- Le prestazioni che non rientrano nel sistema assicurativo devono essere fronteggiate dallo Stato. In altre parole, solo le prestazioni a carattere contributivo possono essere finanziate attraverso i contributi, mentre il finanziamento di tutte le altre prestazioni è lasciato a carico della fiscalità generale. Si attua quindi una separazione tra le fonti di finanziamento del Sistema di Sicurezza Sociale basata sulla specifica natura delle prestazioni erogate. In particolare si distingue tra:
  1. *prestazioni a carattere contributivo*: si tratta delle prestazioni in denaro, ad eccezione di quelle riportate nella sezione successiva (2), così come tutte le prestazioni che derivano da incidenti sul lavoro e malattie professionali.
  2. *prestazioni a carattere non contributivo*:
    - prestazioni e servizi sanitari inclusi nella protezione finanziata attraverso il bilancio della Sicurezza Sociale così come i servizi sociali che non derivano da incidenti sul lavoro e malattie professionali.

---

<sup>47</sup> Decreto Regio no.1/1994 del 20 giugno, approvazione del Testo Unico della Legge Generale della Sicurezza Sociale.

<sup>48</sup> Legge no.24/1997 del 15 luglio.

- Pensioni di vecchiaia e di invalidità a carattere non contributivo.
  - Importi aggiuntivi pagati nei casi in cui le pensioni di Sicurezza Sociale non raggiungano un determinato livello.
  - Erogazioni del servizio di Sicurezza Sociale per figli a carico.
- Come conseguenza della completa separazione delle fonti di finanziamento i contributi sociali non utilizzati che risultino eccedenti le esigenze di bilancio della Sicurezza Sociale devono confluire in un fondo di riserva che consenta di fronteggiare gli effetti negativi della congiuntura economica, con riferimento sia alla raccolta dei contributi sia al mantenimento dei livelli di occupazione.
  - La base per la valutazione contributiva ha subito un processo di graduale omogeneizzazione conclusosi nel 2000. A partire dall'anno 2000, infatti, è previsto l'introduzione di un unico limite contributivo per ciascuna categoria professionale con adeguamenti annui in linea con l'andamento dei prezzi alla consumo.
  - L'introduzione di elementi più propriamente contributivi e proporzionali nella determinazione delle condizioni necessarie per l'accesso al diritto e nelle modalità di calcolo della pensione di vecchiaia, fa sì che le prestazioni in denaro rispecchino l'impegno contributivo precedentemente sopportato, assicurando in tal modo un più alto livello di equità riguardo alle pensioni; in tal modo le persone che hanno versato uno stesso ammontare di contributi riceveranno uno stesso livello di prestazioni e si realizzerà anche un maggior coordinamento tra le prestazioni. In quest'ottica anche il periodo di contribuzione che determina la base di calcolo della pensione di vecchiaia è stato gradualmente allungato fino a renderlo pari agli ultimi 15 anni di contribuzione, anziché agli 8 anni previsti dalla previgente disciplina.
  - Così da permettere al sistema di assicurazione sociale di perseguire livelli di solidarietà sempre crescenti, è previsto un sostanziale prolungamento della durata delle erogazioni pensionistiche a favore degli orfani. Come espressione del principio di solidarietà che, insieme al principio contributivo e di equità, rappresenta l'elemento di base del sistema pensionistico pubblico, vengono estesi i limiti di età per il diritto alla prestazione, nel caso in cui il beneficiario non svolga alcuna attività remunerativa; ai beneficiari è così permesso di continuare la propria formazione professionale o accademica fino al raggiungimento dei 21 o dei 23 anni di età, a condizione che entrambi i genitori siano deceduti. In quest'ottica sono stati apportati miglioramenti anche alla pensione minima di reversibilità. In particolare, l'ammontare erogato nel caso in cui i beneficiari (vedove/i) abbiano meno di 60 anni di età è stato adeguato all'importo fissato per lo stesso tipo di pensioni assegnate a beneficiari tra i 60 e i 64 anni di età, con membri della famiglia a carico e un reddito al di sotto di un determinato livello.
  - Al fine di salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni ne è previsto l'adeguamento automatico, a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo, in relazione alle variazioni dei prezzi. In tal modo, qualora la variazione dell'indice dei prezzi effettivamente registrata tra il novembre dell'anno precedente e il novembre dell'anno della rivalutazione fosse superiore all'indice atteso, in base al quale tale rivalutazione è stata calcolata, le pensioni saranno adeguate nella forma

dovuta in conformità con le previsioni della relativa Legge Finanziaria Nazionale. In tal modo, i pensionati le cui pensioni sono state soggette ad una rivalutazione nell'anno precedente, riceveranno la differenza sotto forma di un pagamento *tantum*, prima del 1° aprile dell'anno successivo.

- In futuro sono previsti ulteriori sviluppi legislativi inerenti i limiti della copertura pensionistica per introdurre elementi di certezza legale e finanziaria nel sistema spagnolo.

#### ***F. Pensionamento parziale e pensionamento graduale e flessibile***

In seguito all'accordo intercorso tra il Governo e le rappresentanze delle parti sociali in materia di miglioramento e sviluppo del Sistema di Protezione Sociale della Spagna<sup>49</sup> è stata approvata una legge che, attraverso una serie di provvedimenti relativi alla flessibilità dell'età pensionabile, mira a rendere il ritiro dall'attività lavorativa graduale e progressivo.

La disciplina sulle pensioni di vecchiaia<sup>50</sup> è stata modificata come di seguito illustrato.

- La disciplina del pensionamento parziale è stata riformata per rendere compatibile l'erogazione delle prestazioni pensionistiche con l'attività lavorativa, a partire dalla data in cui la persona interessata inizia a percepire la pensione stessa. In altre parole, se l'individuo continua a svolgere un'attività lavorativa non a tempo pieno, può ricevere intanto una pensione parziale proporzionale alla riduzione del tempo lavorativo.
- I lavoratori ultra sessantacinquenni che abbiano maturato almeno 35 anni di contribuzione effettiva e decidono volontariamente di continuare o di ricominciare la propria attività lavorativa sono esonerati dal pagamento dei contributi sociali per eventi non professionali (rischi ordinari), ad eccezione di quelli che si riferiscono ad incapacità temporanea.
- Sono state introdotte alcune modifiche relative alla possibilità di percepire pensioni di incapacità permanente per lavoratori ultra 65enni anche qualora essi abbiano i requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia, nel caso in cui l'incapacità risulti da incidenti sul lavoro o malattie professionali; all'assenza di limiti per i sussidi di disoccupazione per ultra cinquantaduenenni anche qualora essi abbiano raggiunto l'età per il diritto ad una pensione di vecchiaia a carattere contributivo; e, per la determinazione dell'entità delle prestazioni, all'introduzione di determinati limiti per eventuali incrementi della base contributiva a partire dall'età di 65 anni.
- Per incoraggiare il prolungamento della vita lavorativa è previsto che l'entità della pensione di vecchiaia per coloro che abbiano lavorato oltre i 65 anni di età è aumentata del 2% per ciascun anno pieno di contribuzione e può arrivare ad eccedere il 100% della base di calcolo a condizione che il lavoratore abbia versato contributi per almeno 35 anni.

---

<sup>49</sup> Sottoscritto dal Governo, dalla *Confederación de Comisiones Obreras*, dalla Confederazione delle Organizzazioni Commerciali e dalla Confederazione Spagnola delle Piccole e Medie Imprese.

<sup>50</sup> Legge no.35/2002 del 12 luglio sui Provvedimenti per l'Istituzione di un Sistema di Pensionamento Graduato e Flessibile.

- Vengono introdotte nuove condizioni qualificanti per il pensionamento anticipato. Infatti il diritto al prepensionamento, che in base alla previgente disciplina spettava solamente a coloro che si erano iscritti al Sistema di Sicurezza Sociale prima del 1° gennaio 1967, ora viene esteso anche ai lavoratori di 61 anni di età che si siano iscritti dopo tale data, purché però abbiano versato contributi per almeno 30 anni pieni, abbiano interrotto l'attività lavorativa non per propria causa e siano stati registrati come lavoratori disoccupati per almeno 6 mesi.
- Infine, al fine di disincentivare il prepensionamento, è stato implementato un nuovo sistema di rimborsi o di gradualità riduzioni, che possono raggiungere il 100% dei contributi di Sicurezza Sociale a carico del datore di lavoro per eventi non professionali (rischi ordinari).

### **G. Misure protettive specifiche e strumentali**

*(Legge no.52/2003 del 10 dicembre, Misure Specifiche di Sicurezza Sociale)*

La legge più recente in materia definisce chiaramente gli scopi del Sistema di Sicurezza Sociale. In tal modo il Sistema Pubblico di Sicurezza Sociale assume una fisionomia legislativa ben definita e conforme ai principi di universalità, unità, solidarietà ed equità fissati dall'art 41 della Costituzione.

Con riferimento ai contributi e alla riscossione viene introdotta una maggiore flessibilità con la concessione di dilazioni per la regolarizzazione degli arretrati nei pagamenti, così come la semplificazione, il miglioramento e l'aumento delle procedure di riscossione.

Inoltre sono state introdotte riforme puntuali in relazione ai trasferimenti di dati personali, al sistema finanziario e alla portata delle competenze ed una serie di provvedimenti relativi alle prestazioni di incapacità permanente e alle pensioni di vecchiaia e di reversibilità. E' stata anche riorganizzata la disciplina delle prestazioni familiari, considerate ora prestazioni a carattere non contributivo.

Infine, con riferimento al diritto alla protezione sociale, è stata uniformata la disciplina sulle condizioni necessarie per essere in regola con il pagamento dei contributi per poter ottenere il diritto alle prestazioni, ed eliminate così le attuali diversità esistenti tra schemi differenti, in quei casi in cui i lavoratori sino responsabili di effettuare tali versamenti contributivi.

## **7. FRANCIA**

### **La riforma delle pensioni**

La popolazione in pensione è stimata intorno agli 11,5 milioni, a fronte di 27 milioni di attivi. La spesa pensionistica ammonta a circa il 12,6% del PIL (quarta posizione nel contesto europeo). La quota di popolazione sopra i 60 anni sul totale si attesta al 20% (ottava posizione rispetto alle media Ue).

In assenza di riforme, il rapporto attivi/pensionati era destinato a logorarsi sempre più.

*Francia - I principali regimi: rapporto lavoratori attivi/pensionati*

<b>regimi</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2040</b>
<b>CNAVTS</b>	1,7	1,7	1,6	1,4	1,3	1
<b>AGIRC</b>	2,1	2	1,8	1,5	1,4	0,9
<b>ARRCO</b>	1,7	1,8	1,8	1,5	1,4	0,9
<b>IRCANTEC</b>	1,6	1,3	1	0,8	0,6	0,3
<b>FUNZ.PUBBLICA</b>	1,6	1,4	1,2	1,1	1	0,9
<b>CNRACL</b>	2,9	2,5	2	1,6	1,3	0,9
<b>CNAVPL</b>	3,1	2,8	2,3	1,7	1,3	0,9

Fonte: Conseil d'Orientation des retraites

Nella legge Raffarin viene confermata, salvo alcune eccezioni, l'età minima di pensionamento a 60 anni. Il punto forte del progetto riguarda l'aumento della durata della contribuzione, che è stata portata dai 37,5 anni vigenti per i lavoratori del settore pubblico al medesimo livello del comparto privato (40 anni), in ragione di un semestre ogni anno fino a raggiungere il nuovo limite "armonizzato" nel 2008.

Per tutti i lavoratori, in seguito, gli anni necessari a ricevere una pensione a tasso pieno verranno adeguati per tenere conto dell'evoluzione delle variabili demografiche. La durata della contribuzione passerà a 41 anni nel 2012 e a 42 anni a partire dal 2020 (che si conferma l'anno chiave della riforma).

Viene previsto un meccanismo di incentivi/disincentivi allo scopo di incoraggiare i lavoratori a restare il più possibile in attività. A partire dal 1° gennaio 2004, ogni anno di lavoro supplementare (al di là dei 60 anni di età e dei 40 di contribuzione) consentirà al lavoratore di avvalersi di una maggiorazione del 3% sulla pensione. Al contrario, sarà applicata una decurtazione a quanti non hanno completato il periodo di contribuzione richiesto per poter beneficiare di una pensione a tasso pieno. A regime (la misura si applicherà pienamente soltanto dal 2020) il tasso di riduzione si attesterà al 5% per ogni anno mancante e non si applicherà al di là dei 65 anni di età.

Sono rimaste invariate – il che è un limite - le basi di riferimento per il calcolo della pensione (il salario medio degli ultimi 25 anni nel settore privato e gli ultimi sei mesi per i funzionari pubblici). Inoltre, per chi può vantare una carriera completa la pensione minima non potrà essere inferiore all'85% dello Smic (il salario orario minimo legale) contro il 75% fissato originariamente.

Quanto alle c.d. carriere lunghe (in Italia li chiamiamo i "precoci"), una deroga al principio dei 60 anni è prevista per coloro che hanno iniziato a lavorare in giovane età (a 14, 15 e 16 anni); essi potranno andare in pensione anticipatamente (fra i 56 e i 59 anni) a condizione che siano in grado di far valere requisiti più lunghi quanto a durata della prestazione (rispettivamente 42, 41 e 40 anni).

Con riferimento ai lavori usuranti è prevista una negoziazione tra le parti sociali durante i prossimi tre anni per stabilire principi di deroga alla normativa generale. Le misure previste dovrebbero garantire, nel 2020, un risparmio netto di 18 miliardi di euro pari a circa il 42% del deficit previsto a quella data (43 miliardi di euro, di cui 15 miliardi

riguardanti il regime generale e i restanti 28 i funzionari pubblici).

Nell'ambito del regime generale, l'allungamento della durata della contribuzione (41 anni nel 2012 e 42 nel 2020) dovrebbe assicurare risorse nette per 5 miliardi. Gli altri 10 mancanti deriverebbero da un futuro trasferimento all'aliquota pensionistica dei contributi sociali per la disoccupazione, in vista della realizzazione del pieno impiego a partire dal 2010.

Per quanto concerne i dipendenti pubblici, le economie derivanti dall'incremento della durata della contribuzione e dall'indicizzazione ai prezzi sono stimate intorno ai 13 miliardi di euro. I 15 miliardi ancora occorrenti saranno posti a carico dello Stato, il quale ha in animo di attuare una politica di riduzione degli organici.

## **8. IRLANDA**

### **Principali provvedimenti introdotti dal *Social Welfare Act, 1999***

#### ***A. Istituzione di una speciale pensione di vecchiaia a carattere contributivo per lavoratori autonomi***

Con effetto dall'aprile 1999 è stata introdotta una *speciale pensione di vecchiaia a carattere contributivo rivolta a lavoratori autonomi* che nell'aprile 1998, data in cui è stata estesa a tale categoria l'assicurazione sociale obbligatoria, abbiano un'età superiore ai cinquantasei anni e non possano di conseguenza soddisfare la condizione di essere stati iscritti al sistema assicurativo per almeno 10 anni prima dell'età pensionabile.

La nuova prestazione pensionistica è pagabile ad un'aliquota forfetaria del 50% del tasso corrente per coloro che abbiano versato almeno 5 anni di contributi a partire dall'aprile 1998.

#### ***B. Istituzione di un nuovo sussidio per decesso***

Con effetto dal 2 febbraio 1999 è stato introdotto un nuovo sussidio, erogabile in caso di decesso, pari a 500 IEP, pagabile con riguardo a persone decedute dopo tale data, subordinatamente al possesso dei requisiti di idoneità richiesti.

Tale nuovo sussidio sostituisce quello erogato in base alla previgente disciplina, pari a 100 IEP.

La modifica del regime è stata necessaria al fine di estendere la copertura anche ai lavoratori autonomi ed ai dipendenti pubblici, poiché la previgente disciplina limitava la concessione del sussidio ai soli lavoratori che versavano una contribuzione piena al *Pay Related Social Insurance (PRSI)*.

In aggiunta, al fine di garantire l'accesso al sussidio a quanti più beneficiari possibile, sono stati sostanzialmente semplificati i requisiti contributivi richiesti.

In particolare, il pagamento si basa sulla carriera contributiva al regime *PRSI* della persona deceduta o del suo coniuge e per l'idoneità alla concessione del sussidio è necessario il

versamento di un totale di 156 contribuzioni dalla data di inizio dell'attività lavorativa.

### **Istituzione di fondo di riserva pensionistico nazionale**

*(National Pensions Reserve Fund Act, 2000)*

Nel dicembre del 2001 il Parlamento irlandese ha promulgato una legge che istituisce un *Fondo di Riserva Pensionistico Nazionale*, le cui risorse saranno utilizzate per fronteggiare quanto più possibile i costi futuri delle pensioni pubbliche erogate tra il 2025 e il 2055 o, se necessario, anche negli anni seguenti.

A partire dal 2001 e fino al 2055, infatti, il Governo sarà tenuto a versare al Fondo delle rate trimestrali costanti pari all'1% del PIL.

Un'apposita Commissione, composta da un presidente e da sei membri nominati dal Ministro delle Finanze, avrà il compito di controllare, gestire e curare l'investimento delle disponibilità finanziarie del Fondo e di determinare la strategia a cui deve essere ispirata tale attività di investimento.

Con eccezione dei titoli di Stato irlandesi, il Fondo può essere investito in una varietà di strumenti finanziari sia nazionali sia esteri.

La Commissione deve predisporre per il Ministro delle Finanze, non oltre i sei mesi successivi la fine di ciascun anno finanziario, un rapporto sull'attività svolta durante l'anno. In particolare, la relazione deve contenere informazioni dettagliate sulla strategia seguita e sui proventi ottenuti nell'attività di investimento delle risorse del Fondo, la valutazione delle disponibilità finanziarie nette del fondo a fine anno, degli oneri fiscali e di tutte le spese sostenute dalla Commissione e dai soggetti incaricati della gestione in merito alla operatività del Fondo.

### **Principali provvedimenti introdotti dal *pensions act 2002***

Il *Pensions (Amendment) Act, 2002* prevede l'istituzione dei *Conti di Risparmio Pensionistici Individuali (PRSAs - Personal Retirement Savings Accounts)* nonché disposizioni e sgravi fiscali ad essi connessi; l'attuazione un *Pensions Ombudsman* ed altre importanti modifiche in linea con le conclusioni del Rapporto del *Pensions Board*, nel contesto delle Iniziative di Politica Pensionistica Nazionale.

La legge è stata approvata il 13 aprile 2002, mentre i vari provvedimenti di cui si compone entreranno in vigore solo in seguito ad Ordinanze Ministeriali.

La legge, pertanto, prevede che i diversi provvedimenti diventino effettivi in momenti differenti.

Di seguito vengono riportate le principali misure introdotte dalla legge.

#### **A. *Istituzione dei Conti di Risparmio Pensionistico Personale (PRSAs - Personal Retirement Savings Accounts)***

Le Sezioni 3 e 4 della Legge creano, come strumento per aumentare la copertura offerta dai regimi pensionistici professionali (II pilastro) e individuali(III pilastro), una struttura

legislativa che consenta l'istituzione di *Conti di Risparmio Pensionistico Individuale (PRSA – Personal Retirement Savings Accounts)*.

I PRSA sono strumenti di investimento utilizzati da lavoratori subordinati, autonomi, disoccupati e da qualunque altra categoria di persone per l'erogazione di prestazioni pensionistiche a lungo-termine.

Si tratta di contratti stipulati tra un soggetto ed un fornitore autorizzato<sup>51</sup> di PRSA.

Le prestazioni del PRSA sono determinate sulla base dei contributi versati dal contribuente (o per suo conto) e dei proventi ottenuti dall'investimento degli stessi contributi.

Esistono due tipologie di PRSA, un *PRSA Standard* e un *PRSA non-Standard*.

Entrambe le tipologie di PRSA, sono soggette all'approvazione congiunta del *Pensions Board*<sup>52</sup> e della *Revenue Commissioners* (amministrazione fiscale).

Il *Pensions Board* ha il compito di redigere e revisionare, se necessario, un Codice di Condotta che deve essere osservato dai Fornitori nell'attività di produzione, marketing e vendita dei prodotti PRSA. Il codice mira a salvaguardare l'esigenza di protezione dei soggetti che versano contributi ai PRSA anche attraverso una reale supervisione dell'operato dei fornitori stessi.

#### ***Principali Caratteristiche comuni ad entrambe le tipologie di PRSA:***

- *Approvazione:* i prodotti PRSA devono essere approvati congiuntamente dal *Pensions Board* e dalla *Revenue Commissioners*.
- *Investimento:* ciascun fornitore di PRSA ha l'obbligo di redigere una strategia di investimento per ciascun prodotto che sia conforme a determinati requisiti richiesti dalla normativa e si ispiri a criteri generali di razionalità ed efficienza propri dell'attività di investimento per le prestazioni pensionistiche. Si tratta di una strategia di investimento, soggetta a certificazione attuariale, applicabile automaticamente, a meno che il contribuente non indichi altrimenti.
- *Costi:* i costi per un *PRSA standard* possono essere discrezionali fino al livello massimo di spese consentite per un tale prodotto PRSA. I costi per un *PRSA Non Standard*, invece, possono essere discrezionali ma non avere un livello massimo prefissato.
- *Contribuzioni:* la contribuzione ai PRSA è totalmente volontaria per i lavoratori a prescindere dalla propria condizione lavorativa. Anche i datori di lavoro possono versare contributi per conto dei propri dipendenti, pur non avendone l'obbligo.

---

<sup>51</sup> In base alla normativa in vigore in materia il ruolo di fornitore può essere assunto dalle imprese di investimento e dalle unità finanziarie che siano adeguatamente autorizzate dalla Banca Centrale dell'Irlanda o dal Dipartimento delle Imprese, del Commercio e del Lavoro. Qualunque altra unità che intenda esercitare l'attività di fornitura di PRSA deve fare domanda per l'autorizzazione necessaria ad intraprendere tale attività.

<sup>52</sup> in generale è responsabile della regolamentazione, della supervisione e della conformità dei prodotti PRSA alla legge; nonché del monitoraggio e della supervisione dell'attività dei fornitori anche esaminando le relazioni inviate dai fornitori stessi conformemente ai requisiti statuari.

Le contribuzioni versate sono fiscalmente deducibili fino ad un massimo del 15% dei redditi per persone di età inferiore ai 30, del 25% dei redditi per persone tra i 30 e i 39 anni e del 30% dei redditi per persone di almeno 40 anni.

#### ***Caratteristiche di un PRSA Standard:***

Un *PRSA Standard* è un PRSA che presenta le seguenti caratteristiche:

- *Costi massimi:* un *PRSA Standard* ha una protezione sul costo; ciò significa che i fornitori non possono imporre costi superiori al 5% dei contributi pagati e all'1% annuo dell'attivo del PRSA. I costi per un *PRSA Non Standard* invece possono essere discrezionali e non avere un livello massimo stabilito.
- *Investimento:* i *PRSA Standard* possono essere investiti unicamente in fondi comuni;
- *Obbligo di accesso per il datore di lavoro:* qualora un datore di lavoro non abbia attuato alcun regime pensionistico occupazionale oppure qualora le condizioni di idoneità previste dal regime istituito per gli iscritti non siano tali da fornire copertura a tutti i lavoratori oppure qualora il regime imponga ai lavoratori un periodo di attesa superiore ai 6 mesi prima di esservi inseriti, il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire ai propri dipendenti l'accesso ad almeno un PRSA standard. Per consentire tale accesso egli deve entrare in contatto con i fornitori di PRSA, comunicare ai lavoratori il loro diritto a versare contributi ad un PRSA Standard, consentire ai fornitori di PRSA di entrare in contatto con i propri dipendenti ed applicare le deduzioni dalla busta paga su richiesta dei dipendenti.
- *Vendita:* un PRSA Standard non può essere venduto qualora l'acquisto dipenda dall'acquisto di qualche altro prodotto (es. un'assicurazione sulla vita).
- *Rilevazione:* ad un PRSA Standard possono essere applicati requisiti di rilevazione soggetti ad una rigida regolamentazione.

#### ***B. Istituzione del Pensions Ombudsman***

La Sezione 5 della legge prevede l'istituzione del *Pensions Ombudsman*, nominato dal Ministro degli Affari Sociali.

Tale ufficio ha il compito di esaminare e risolvere i reclami posti, personalmente o per proprio conto, da un "attuale o potenziale beneficiario"<sup>53</sup> di un piano pensionistico occupazionale o di un PRSA, in relazione alle perdite finanziarie subite a causa di una cattiva amministrazione da parte dei responsabili della gestione del piano pensionistico o del PRSA.

Lo scopo è quello di migliorare la protezione dei diritti garantiti agli iscritti

---

<sup>53</sup> Nel contesto di un regime si intende un iscritto, un membro esterno, una persona che sia stata iscritta, un superstite a carico di un iscritto deceduto, un soggetto che sostiene di essere un iscritto o un superstite a carico di un iscritto deceduto, una persona in rappresentanza di un iscritto deceduto o il vedovo/a di un iscritto deceduto.

Nel contesto di un PRSA, invece, si intende un contribuente, una persona in rappresentanza di un contribuente o il coniuge superstite di un contribuente deceduto.

dall'appartenenza ai regimi pensionistici. Le decisioni adottate dal *Pensions Ombudsman* sono vincolanti per le parti e prevedono un diritto di appello all'Alta Corte.

### ***C. Conservazione delle prestazioni per pensionamenti anticipati***

La Legge del 2002 contiene diverse modifiche ai provvedimenti contenuti nella *Parte III* del *Pensions Act 1990*. In particolare i regimi pensionistici occupazionali vengono così modificati:

- In base alle regole previgenti, un soggetto iscritto ad un regime la cui attività lavorativa sia terminata, per motivi diversi dal decesso, dopo il 1° gennaio 1991 ma prima della normale età pensionabile, aveva diritto al mantenimento della prestazione qualora avesse completato almeno 5 anni del servizio necessario, almeno due dei quali completati dopo il 1° gennaio 1991. Le nuove norme modificano le precedenti, in quanto stabiliscono che il periodo di 5 anni sia ridotto a 2 anni per coloro che lasciano il servizio dopo il 1° giugno 2002.
- I requisiti di conservazione sono stati estesi per far sì che gli iscritti che lasciano il servizio dopo il 1° giugno 2002 con un diritto al mantenimento della prestazione abbiano diritto, in base alle nuove regole, al mantenimento in relazione al servizio svolto prima del 1991, così come a quello svolto dopo il 1991.
- Il divieto del rimborso dei contributi è stato esteso per coprire i contributi versati prima del gennaio 1991, nel caso di iscritti al regime che lascino il servizio dopo il 1° giugno 2002 e che siano idonei al mantenimento della prestazione.
- In base alle previgenti norme, un soggetto iscritto ad un regime a prestazione definita che lascia il servizio con una prestazione conservata (in relazione al servizio precedente al 1991) aveva diritto, normalmente, ad una rivalutazione annua di tale prestazione a partire dal 1996 o, se successiva, dall'anno in cui egli aveva lasciato il servizio. La nuova legge modifica la suddetta norma, prevedendo che le misure di rivalutazione siano estese per far sì che sia soggetta a rivalutazione annua anche la prestazione mantenuta relativa al servizio precedente al 1991 e non solo posteriore. Ciò significa che, qualora un iscritto lasci il servizio dopo il 1° giugno 2002 con il diritto ad una prestazione conservata, in base alle nuove regole la prestazione relativa al servizio precedente al 1991 sarà rivalutata così come quella relativa al servizio successivo al 1991.
- La legge, inoltre, prevede che la prestazione pensionistica contributiva, qualora necessario, sia incrementata fino ad un valore almeno pari al 120% delle contribuzioni ordinarie dell'iscritto aumentata degli interessi. Hanno diritto a tale prestazione gli iscritti ad un regime a prestazioni definite che preveda il versamento di contributi da parte di un iscritto che vada in pensione dopo il 1° giugno 2002, al raggiungimento della normale età pensionabile o entro i 5 anni precedenti e che abbia diritto, in base alla normativa del regime, ad una prestazione pensionistica contributiva.

## **Principali provvedimenti introdotti dal *finance act 2002***

- La legge modifica le norme relative ai diritti pensionistici del coniuge superstite o delle persone a carico di un iscritto ad un regime pensionistico occupazionale deceduto. In base alla previgente normativa, la prestazione massima che poteva essere erogata a tali soggetti era pari ai due terzi della pensione a cui il soggetto iscritto aveva diritto. Ora, invece, la pensione complessiva che potrà essere erogata sarà pari alla pensione massima cui avrebbe avuto diritto il soggetto iscritto qualora fosse sopravvissuto. In pratica, il coniuge o i figli a carico del soggetto iscritto deceduto potranno ricevere una pensione piena.
- La legge ha modificato gli sgravi fiscali previsti per i contributi versati dai lavoratori ad un regime pensionistico occupazionale per allinearli con il trattamento dei lavoratori autonomi e dei lavoratori non iscritti ai regimi pensionistici occupazionali ma che versano contributi ai *Retirement Annuity Contracts (RACs)*, come ad esempio ai piani pensionistici personali. In particolare, i lavoratori iscritti ai regimi pensionistici occupazionali avranno diritto in futuro ad uno sgravio fiscale sulle contribuzioni complessive versate annualmente al regime (incluse le *Additional Voluntary Contributions, AVCs*, che consentono agli individui di versare, oltre i contributi correnti, ulteriori contributi, fiscalmente deducibili, ad un regime pensionistico del datore di lavoro, così da aumentare le prestazioni disponibile al momento del pensionamento). I nuovi limiti per la deducibilità fiscale sono i seguenti:
  - a. Al di sotto dei 30 anni di età: fino al 15% dei redditi;
  - b. Tra i 30 e i 39 anni: fino al 20% dei redditi;
  - c. Tra i 40 e i 49 anni: fino al 25% dei redditi;
  - d. 50 anni e oltre: fino al 30% dei redditi.

In base alla previgente disciplina il limite previsto per lo sgravio fiscale era pari invece al 15%.

- Sono state inoltre liberalizzate le norme relative ai *Retirement Annuity Contracts (RACs)* per i lavoratori autonomi. In base alle regole preesistenti, un lavoratore che passi da un'attività lavorativa autonoma ad una dipendente e sottoscriva un regime pensionistico occupazionale deve concludere qualunque RACs, a meno che continui ad avere una risorsa di reddito da lavoro autonomo. In base alle nuove norme, invece, egli può mantenere il RAC, oppure sottoscriverne un altro senza però poter beneficiare di alcuno sgravio fiscale.

## **9. LUSSEMBURGO**

### **La riforma pensionistica del settore pubblico**

Nell'agosto del 1998 il sistema pensionistico pubblico del Lussemburgo è stato oggetto di importanti riforme finalizzate a ridurre i costi finanziari di lungo periodo e a raggiungere

una maggiore convergenza con i regimi pensionistici del settore privato.

Tali riforme si sono concretizzate in due leggi.

La prima, per salvaguardare le aspettative pensionistiche dei dipendenti pubblici ancora in attività, ha previsto l'istituzione di un *regime transitorio* per i dipendenti pubblici o equiparati ancora in attività o nominati entro il 31 dicembre 1998. Durante tale fase transitoria, anche se resta valida la modalità di calcolo delle prestazioni pensionistiche prevista dal vecchio regime, secondo la quale la pensione era calcolata sulla base del salario finale percepito dal dipendente pubblico, il livello delle prestazioni viene gradualmente ridotto fino ad arrivare ad un decremento di circa il 13%. Per gli anni di attività successivi al 1° gennaio 1999, invece, il tasso di sostituzione viene progressivamente ridotto dall'83,33% al 72%. Tuttavia, i dipendenti pubblici che all'età prevista per il prepensionamento (55 o 60 anni) vantino un servizio pieno di 35 o 40 anni, qualora decidano di proseguire l'attività lavorativa possono migliorare la propria prestazione pensionistica di una percentuale pari al 2,31% del proprio salario pensionabile per ciascun anno di servizio prestato a partire dalla suddetta età. In tal modo possono arrivare a percepire all'età di 60 o 65 anni una pensione pari all'83,33% del proprio salario finale e cioè la pensione massima erogabile in base alla disciplina previgente.

Le pensioni già definite quando il regime speciale è divenuto operativo non sono state interessate dalla riforma.

La seconda legge invece ha introdotto, per i dipendenti pubblici entrati in servizio dopo il 31 dicembre 1998, un *nuovo regime speciale*. La modalità di calcolo della prestazione pensionistica non si basa più sul salario finale, ma sul reddito totale percepito dal lavoratore nel corso della propria carriera lavorativa. In merito agli adeguamenti delle prestazioni pensionistiche si realizza la convergenza verso le regole applicate in materia nel comparto privato. Infine, l'entità dei contributi che devono essere versati per finanziare lo schema speciale è equiparata a quella stabilita per il regime generale.

La gestione del nuovo regime speciale dei dipendenti pubblici, che fornisce copertura anche ai lavoratori delle ferrovie del Lussemburgo e ai funzionari degli enti pubblici territoriali, è affidata all'amministrazione del servizio pubblico.

### **Adozione delle decisioni della tavola rotonda sulle pensioni**

*(Legge del 28 giugno 2002)*

Nella primavera del 2001 è stata aperta una Tavola Rotonda sulle pensioni che ha visto la partecipazione dei sindacati, dei rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro e dei partiti politici. La Tavola ha esaminato le problematiche relative ai valori delle prestazioni minime e alla convergenza tra i livelli delle prestazioni erogate dai regimi previdenziali per i dipendenti del settore privato e del settore pubblico.

Nel giugno del 2002 è stata approvata dal Parlamento la legge che recepisce e dà attuazione alle conclusioni raggiunte dalla Tavola Rotonda. La legge contiene una serie di provvedimenti, tra cui

- l'aumento proporzionale del 3,9% dell'importo delle pensioni;

- l'erogazione a fine anno di un supplemento di 42,38 euro per ciascun anno di contribuzione;
- l'aumento dell'indennità forfettaria dell'11,9% (variabile cioè tra i 277,64 euro e i 310,83 euro mensili);
- un aumento della percentuale di indennità in relazione all'età e alla carriera: ciascuna unità addizionale (una per ciascun anno oltre i 55 anni di età ed una per ciascun anno di assicurazione oltre i 38) determina un incremento dell'indennità fino ad un ammontare massimo del 2,05% (in precedenza pari all'1,85%);
- un incremento del 7% della pensione minima (che arriva così a 1.108,10 euro), finalizzato ad equipararla al livello del salario sociale minimo in valore semi netto;
- l'abolizione della riduzione delle pensioni di reversibilità di ammontare inferiore a quello della pensione minima e una riduzione delle norme anti-cumulo.

In aggiunta a quanto sopra, l'applicazione delle norme sui “*baby years*”<sup>54</sup> è stata estesa ai nati prima del 1 gennaio 1988 ed è stata introdotta una sussidio per la formazione di 76,13 euro al mese per figlio per le donne che non abbiano né una significativa carriera di versamenti contributivi né il diritto al riconoscimento di altre prestazioni in relazione al tempo dedicato alla crescita del bambino.

### **Incapacità lavorativa e reinserimento professionale**

*(Legge del 25 luglio 2002)*

Il problema del basso livello occupazionale dei lavoratori anziani è stato affrontato dalla riforma delle pensioni di invalidità finalizzata a promuovere il reinserimento professionale dei lavoratori interessati.

Le nuove regole sono volte a migliorare i meccanismi di protezione sociale esistenti, attraverso procedure graduali, correlate alla gravità della situazione, che aiutino il lavoratore colpito da invalidità a continuare la propria attività lavorativa.

Innanzitutto sono previsti accertamenti per verificare la capacità del lavoratore di tornare ad occupare il proprio posto; qualora ciò non fosse possibile si può ricorrere alla mobilità interna oppure si avvia una ricerca della posizione più adeguata, fase durante la quale il lavoratore ha diritto a percepire una indennità di disoccupazione.

Infine, qualora non risulti possibile il reimpiego entro il periodo di erogazione dell'indennità di disoccupazione, il lavoratore colpito da invalidità ha diritto ad un'indennità di attesa corrispondente ad una pensione di invalidità.

---

<sup>54</sup> I “*baby years*” sono dei periodi destinati alla cura dei bambini, durante i quali lo Stato si assume il pagamento dei contributi pensionistici (per un massimo di 48 mesi) a condizione che il candidato abbia pagato un valore pari a 12 mesi dei contributi assicurativi previsti dalla legge durante i 36 mesi precedenti la nascita o l'adozione del bambino.

## **Legge Quadro sui sistemi pensionistici occupazionali**

*(Legge dell'8 giugno 1999 sui Regimi Pensionistici Complementari)*

Nel giugno 1999 è stata adottata una *Legge Quadro sui Regimi Pensionistici Integrativi* organizzati dai datori di lavoro, al fine di conformare l'ordinamento del Lussemburgo alle Direttive emanate in materia dalla Unione Europea.

La legge garantisce la continuità dei diritti qualora il lavoratore svolga la propria attività lavorativa in più Paesi dell'Unione Europea e l'uguaglianza di trattamento dei lavoratori, sia tra uomini e donne, sia in merito al trattamento fiscale applicato dai diversi tipi di regimi, interno ed esterni alle imprese.

La legge prevede inoltre la libertà di scelta per le imprese di istituire o meno un regime pensionistico occupazionale, indicando però le regole a cui ciascun regime deve conformarsi, principalmente per ciò che riguarda le riserve finanziarie e i diritti dei partecipanti.

Lo scopo della legge è quello di allineare i livelli sia delle prestazioni che dei contributi dei diversi regimi pensionistici (regime contributivo del settore privato, regimi speciali del settore pubblico e regimi pensionistici occupazionali).

Le risorse destinate alle prestazioni pensionistiche integrative saranno fiscalmente deducibili purché non superino il 20% di redditi annui ordinari dell'iscritto.

## **Riforma della disciplina sul reddito minimo garantito**

*(Legge del 29 aprile 1999, Istituzione del Diritto al Reddito Minimo Garantito)*

Alla fine del gennaio 2000 è entrata in vigore una nuova legge sul *reddito minimo garantito*, che risulta ora costituito da due componenti:

- La prima assicura mezzi adeguati di sussistenza attraverso la concessione di un sussidio aggiuntivo per compensare ed integrare la differenza tra i livelli massimi del reddito minimo garantito e le risorse totali di cui dispongono le famiglie;
- La seconda consiste nell'applicazione delle misure di integrazione sociale e professionale come pure il pagamento di un sussidio di integrazione.

Tale riforma del reddito minimo garantito è in linea con la politica europea in materia di protezione sociale, i cui scopi comprendono, tra l'altro, la lotta all'esclusione sociale.

Secondo l'*Ispettorato Generale della Sicurezza Sociale*, l'assistenza sociale deve essere trasformata in una politica attiva progettata per promuovere l'integrazione attraverso il lavoro, incoraggiando i soggetti interessati ad intraprendere un'attività lavorativa.

La nuova visione del ruolo dell'assistenza sociale rappresenta un allontanamento dalla concezione tradizionale che intendeva l'assistenza sociale innanzitutto come uno strumento di erogazione di mezzi minimi di sussistenza.

Si distingue così tra coloro che sono adatti al lavoro e coloro che non lo sono e a ciascuna categoria devono essere destinate specifiche prestazioni, specifici meccanismi ed istituzioni competenti.

## 10. OLANDA

### Modifiche nel sistema di protezione delle persone con invalidità

Dal 1° gennaio 1998 il *sistema di protezione delle persone con invalidità* dei Paesi Bassi ha subito importanti modifiche. I datori di lavoro oggi possono scegliere di auto-assicurarsi contro il rischio di invalidità dei propri dipendenti al di fuori del sistema di sicurezza sociale.

In particolare, tra le due leggi relative alla protezione delle persone con invalidità, la *Legge sull'Incapacità all'Attività Lavorativa (WAO)* che fornisce copertura ai lavoratori è stata emendata, mentre la *Legge sull'Incapacità Occupazionale Generica (AAW)* che copre chiunque, compreso chi non ha una posizione lavorativa remunerata, è stata abrogata.

La legge di emendamento stabilisce pertanto che siano i datori di lavoro a pagare l'intera contribuzione secondo il regime *WAO*; in base alla previgente disciplina, invece, tale contributo veniva pagato dal lavoratore. I datori di lavoro, tuttavia, possono ottemperare a una parte dei propri obblighi di assicurazione sociale previsti dalla legge facendosi carico del rischio di invalidità dei propri dipendenti per i primi 5 anni di qualsiasi invalidità professionale.

I contributi di sicurezza sociale che coprono il rischio di invalidità sono divisi in due componenti. La prima è rappresentata dal “*contributo generale*”. La seconda è costituita invece da un contributo valutato secondo il “*rischio*” in ciascuna impresa, espresso in termini di numero di lavoratori disabili nell'impresa stessa.

Solo la componente legata al rischio può essere “privatizzata”, ad esempio attraverso la sottoscrizione da parte dei datori di lavoro, di assicurazioni con banche o con compagnie assicuratrici, in modo da non dover più versare la relativa quota di contributi al sistema di sicurezza sociale.

La contribuzione prevista dalla legge (il *contributo generale*), invece, è stata mantenuta invariata, essenzialmente per consentire all'esistente fondo pensionistico di invalidità di continuare ad essere operativo.

Il “*contributo generale*” attualmente è più alto della componente *legata al rischio*, ma nei prossimi 5 anni la proporzione tra il contributo “generale” e il contributo “legato al rischio” si modificherà gradualmente, in base ai termini della legge di emendamento, fino ad arrivare alla situazione opposta.

La legge di emendamento, inoltre, amplia i termini e gli obiettivi del regime *WAO* per la copertura degli individui impiegati nel servizio pubblico.

La precedente disciplina *AAW* è, invece, stata abrogata da due nuove leggi, rivolte a fornire copertura rispettivamente ai lavoratori autonomi (*WAZ*) e ai giovani con invalidità (*Wajong*).

## **Ulteriori modifiche nell'assicurazione di invalidità**

Nel 2004 sono entrate in vigore nuove leggi di riforma della *Legge sull'Assicurazione dell'Incapacità Lavorativa (WAO)*, volte a contrastare l'incremento del numero di beneficiari di pensioni di invalidità. Con tali leggi trovano attuazione definitiva le proposte di modifica contenute nel bilancio preventivo 2003.

### ***Estensione del periodo di pagamento continuato del salario***

La legge stabilisce che il periodo di pagamento salariale continuato da parte del datore di lavoro sia esteso da 52 a 104 settimane. Di conseguenza, il lavoratore che si ammala dopo il 1° gennaio 2004 può richiedere una prestazione di invalidità dopo 91 anziché dopo 39 settimane.

Il governo ritiene che tale provvedimento eviterà che il lavoratore possa richiedere automaticamente i benefici previsti dalla legge *WAO* dopo un solo anno di malattia e, parallelamente, fornirà un incentivo ai datori di lavoro per reintegrare i lavoratori colpiti da invalidità.

In relazione alle previsioni legislative<sup>55</sup>, *l'Istituto per il Regime di Erogazione delle Prestazioni al Lavoratore (UWV)*, nel caso in cui gli sforzi per reinserire il lavoratore non siano sufficienti, può estendere il periodo di pagamento continuato del salario a un massimo di totali 3 anni (104 settimane più un periodo aggiuntivo di 52 settimane).

### ***Nuovi requisiti per l'assicurazione di invalidità***

I lavoratori colpiti da invalidità dopo il 1° gennaio 2004 saranno valutati secondo la nuova *Legge per l'Assicurazione di Invalidità (nWAO)*. Inoltre tutti gli attuali beneficiari delle prestazioni di invalidità in base al regime *WAO* al di sotto dei 45 anni saranno valutati nuovamente secondo il nuovo criterio di assicurazione di invalidità (si tratta di circa 215.000 persone).

In seguito alla nuova valutazione delle condizioni del lavoratore da parte dell'*Istituto per il Regime di Erogazione delle Prestazioni al Lavoratore (UWV)* si possono verificare tre possibilità:

- Il lavoratore viene considerato completamente e permanentemente inabile al lavoro e pertanto ha diritto ad una nuova prestazione di invalidità;
- Il lavoratore è considerato parzialmente (più del 35%) inabile al lavoro e non ha pertanto diritto ad una nuova prestazione di invalidità. Il datore di lavoro può riassicurare il rischio con una compagnia assicuratrice privata che deve accettare la valutazione fatta dal *UWV*;
- Il lavoratore è considerato parzialmente (meno del 35%) inabile al lavoro: egli pertanto mantiene una parte del proprio salario (*pro-rata*) e non riceve alcun sostegno ulteriore.

---

<sup>55</sup> Il codice civile tedesco stabilisce che i datori di lavoro devono continuare a pagare il salario di lavoratori malati per le prime 52 settimane di malattia. Dall'aprile del 2002 è entrata in vigore una legge che ha l'obiettivo di ridurre l'entità delle persone che percepiscono prestazioni di invalidità, rafforzando le responsabilità sia da parte dei lavoratori sia da parte dei datori di lavoro di intraprendere sufficienti sforzi per reinserire in attività il lavoratore.

### ***Abrogazione della precedente disciplina sulle prestazioni di invalidità***

La legge per il reintegro delle persone con invalidità, che prevede la riabilitazione professionale per persone disabili, sarà gradualmente sostituita dalla nuova legge *nWAO*.

Anche la *Legge sull'Assicurazione di Invalidità per i Lavoratori Autonomi* sarà abolita durante il 2004; i lavoratori autonomi potranno però continuare a richiedere i benefici previsti da tale legge fino alla data dell'abrogazione.

### **Riduzione delle prestazioni pensionistiche di reversibilità**

Il vecchio programma assicurativo di reversibilità (*AWW*) è stato sostituito, a partire dal luglio 1996, da un nuovo programma (*ANW*) caratterizzato da prestazioni più basse e requisiti più stretti per l'accesso al diritto.

In base al nuovo piano, le prestazioni di reversibilità sono destinate solamente ad un coniuge superstite che sia nato prima del 1950 o che abbia un figlio di età inferiore ai 18 anni o un'invalidità.

Le prestazioni sono subordinate all'accertamento del livello del reddito e non sono rivolte ai coniugi superstiti che abbiano un reddito lordo mensile da lavoro superiore a 3.800 NLG.

La prestazione sarà limitata al 90% del salario minimo per superstiti con figli e al 70% per tutti gli altri.

Il precedente sistema era rivolto, invece, ai coniugi superstiti di qualunque età, anche se il periodo di erogazione della prestazione era limitato nel caso di vedove/i di età inferiore ai 50 anni.

I precedenti livelli di prestazione erano poi basati su due ordini di sistemi per i primi 6 mesi:

- il primo ordine forniva il 30% del salario minimo ai superstiti senza figli a carico al di sotto dei 18 anni di età e il 50% per quelli con figli; e
- un secondo ordine, subordinato all'accertamento dei livelli di reddito, forniva fino al 40% del salario minimo.

## **11. AUSTRIA**

### **La riforma delle pensioni**

La spesa pensionistica rispetto al PIL assorbe il 14,5% del PIL ed è la più elevata della Ue. A legislazione invariata era attesa altresì una forte accelerazione negli anni futuri.

*Austria - Spesa pensionistica pubblica (compresa la maggior parte delle forme pubbliche di reddito sostitutivo a partire dai 55 anni di età) prima delle imposte, in % sul Pil; aliquota contributiva.*

	2000	2010	2020	2030	2040	2050	Vari- Max. %
<b>spesa</b>	14,5	14,9	16	18,1	18,3	17	4,2
<b>aliquota contributiva</b>	22,8%: 12,55% datore e 10,25% lavoratore			Le sovvenzioni fiscali coprono il 23% della spesa pensionistica			

Proiezioni CPE nel 2001 che non tengono conto della legislazione introdotta dopo il 2000

Fonte: UE, Joint Report 2003

Nella recente legge di riforma sono abolite gradualmente le pensioni di anzianità anticipate per tutti coloro che entro il 2014 avranno 56,5 (se donne) e 61,5 (se uomini).

Il processo si concluderà tra 14 anni, quando saranno concesse le ultime pensioni anticipate. Poi l'età pensionabile sarà di 60 anni per le donne, di 65 per gli uomini.

Le penalizzazioni annue della pensione lorda in caso di pensionamento anticipato saranno elevate al 4,2%. Il periodo contributivo di riferimento passerà gradualmente dagli attuali 15 a 40 anni.

Per ottenere il rendimento ottimale della pensione (a quota 80%) saranno necessari, entro il 2009, 45 anni di versamenti, anziché gli attuali 40 (per effetto della riduzione del fattore incrementale dal 2% all'1,78% l'anno). A garanzia dei lavoratori è stabilito un tetto massimo (10%) di perdita rispetto a quanto riconosciuto dalle attuali norme. Così, secondo gli esperti, nei prossimi anni la perdita media sarà compresa tra il 3% e l'8,2%.

*Austria - La perdita media*

	donne	uomini
2004	-3,00%	-5,70%
2005	-5,10%	-6,80%
2006	-6,90%	-7,70%
2007	-8,20%	-8,20%

Le pensioni anticipate di anzianità – usate come ammortizzatori sociali - rientreranno nelle competenze degli uffici di collocamento (indennità di transizione in attesa di pensionamento).

L'indicizzazione delle pensioni ha luogo solo nel secondo anno successivo al pensionamento.

Benefici particolari sono previsti per le donne con riferimento alla procreazione e alla cura e all'assistenza dei figli e dei familiari.

Sono previste alcune norme di raccordo riguardanti i lavoratori con elevata anzianità contributiva, i quali sono raccolti in due gruppi secondo la loro età anagrafica.

**Norme stralcio e di raccordo**

- a. *lavoratori con elevata anzianità contributiva: primo gruppo*  
Fino alla fine del 2006 possono andare in pensione tutti coloro che abbiano

maturato 40/45 anni di contributi ed abbiano un'età compresa tra i 55/60 anni; il fattore incrementale è pari al 2%; si applicano detrazioni del 4,2% dalla rispettiva "età di pensionamento".

- b. *lavoratori con elevata anzianità contributiva: secondo gruppo*  
Dal 2007 al 2010 possono andare in pensione tutti coloro che abbiano maturato 40/45 anni contributivi ed abbiano un'età compresa tra 56,5/61,5 anni; il fattore incrementale è gradualmente ridotto dal 2% all'1,78% ; si applicano le detrazioni del 4,2% dalla pensione lorda per ogni anno di "prepensionamento".
- c. *lavoratori con elevata anzianità contributiva impiegati in lavori usuranti*  
Dall'1.1.2007 tutti coloro che abbiano maturato più della metà degli anni contributivi ed abbiano lavorato in condizioni particolarmente gravose possono andare in pensione all'età di 55/60 anni. Sono previste detrazioni del 4,2% dalla pensione lorda per ciascun anno.
- d. Chi ha maturato i requisiti per la pensione entro il 1.1.2004 potrà continuare a farlo anche in futuro senza detrazioni o perdite.

## **12. PORTOGALLO**

### **Leggi Quadro in materia di sicurezza sociale**

#### **A. Legge no.17/2000 dell'8 agosto**

Nel febbraio del 2001 è entrata in vigore una *Legge Quadro in materia di Sicurezza Sociale*.

#### **Principi base del sistema di sicurezza sociale**

La nuova legge fissa innanzitutto i principi di base su cui deve basarsi il funzionamento del sistema di sicurezza sociale del Portogallo:

- *Prevalenza della responsabilità statale*: lo Stato ha la responsabilità di creare le condizioni necessarie per l'attuazione dei diritti di sicurezza sociale.
- *Giustizia sociale*: coloro che si trovano nella stessa situazione devono ricevere uno stesso trattamento e, parallelamente, coloro che si trovano in situazioni differenti devono essere trattati diversamente.
- *Differenziazione positiva*: l'estensione delle prestazioni deve essere flessibile per poter far fronte ai diversi rischi e bisogni di specifici gruppi.
- *Integrazione sociale*: devono essere abolite le cause dell'esistenza di gruppi socialmente emarginati e dell'esclusione sociale. A tal fine devono essere promosse le conoscenze che agevolino l'integrazione dei cittadini nella società.

### **Struttura del sistema**

Il nuovo progetto di legge stabilisce che il sistema di sicurezza sociale del Portogallo debba essere composto da tre sottosistemi.

1. *Sottosistema per la protezione sociale dei cittadini.* Include sia il sistema di sicurezza sociale di base (*sistema di solidarietà*), rivolto a proteggere gli individui e le famiglie da eventi economici sfavorevoli e a colmare le lacune nella copertura fornita dagli altri sistemi, sia l'azione sociale dello Stato per combattere la povertà e l'esclusione sociale.
2. *Sottosistema per la protezione della famiglia.* E' rivolto a sostenere le famiglie e a supportare gli individui nel far fronte agli eventi legati all'invalidità o al bisogno di cure.
3. *Sottosistema di provvigioni.* Lo scopo principale di tale sottosistema è quello di fornire un reddito sostitutivo nel caso di perdita di reddito da lavoro dovuta a malattia, maternità, disoccupazione, incidenti o malattie professionali, invalidità, vecchiaia o morte.

I primi due sottosistemi forniscono copertura all'intera popolazione, mentre il terzo copre solo le persone che svolgono un'attività lavorativa (dipendente o autonoma).

### **Finanziamento**

Il sottosistema per la protezione sociale dei cittadini e quello per la protezione della famiglia sono a carattere non contributivo e finanziati pertanto attraverso le entrate fiscali. Il sottosistema di provvigioni è finanziato invece attraverso i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il progetto di legge stabilisce che il 2-4% dei contributi del lavoratore debbano essere versati in un fondo di riserva interamente investito.

### **Assicurazione complementare**

Il nuovo progetto di legge si riferisce anche ai sistemi previdenziali complementari istituiti successivamente all'entrata in vigore della legge stessa, in base a circostanze ancora da determinare, nell'ambito del sistema pubblico di sicurezza sociale (secondo pilastro) o come schemi di assicurazioni private complementari (terzo pilastro).

### **B. Legge quadro sulla sicurezza sociale no.32/2002 del 20 dicembre**

Nel dicembre del 2002 il Governo portoghese ha emanato una nuova *Legge Quadro sulla Sicurezza Sociale* entrata in vigore il 20 gennaio 2003 che, rispetto alla precedente Legge Quadro<sup>56</sup>, fornisce al sistema una nuova struttura e introduce una serie di provvedimenti innovativi.

Pur restando valido lo schema per il finanziamento introdotto attraverso un Decreto Legislativo del dicembre del 2001<sup>57</sup> che ha modificato i principi di base e la forma di finanziamento, la nuova struttura prevede tre sistemi che, con le rispettive modalità di

<sup>56</sup> Legge no.17/2000 dell'8 agosto 2000.

<sup>57</sup> Decreto Legge no.331/2001 del 20 dicembre 2002, *Finanziamento del Sistema di Sicurezza Sociale*.

finanziamento, possono essere descritti come segue.

### ***Il sistema pubblico di sicurezza sociale***

Tale sistema contiene diverse componenti: quella assicurativa, finanziata su una base bipartita (contributi sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro), il cui obiettivo principale è quello di fornire una compensazione nel caso di perdita o di riduzione del reddito da lavoro; la componente solidaristica, volta a fornire protezione a individui e famiglie nel caso di perdita o di insufficienza delle risorse economiche; la componente che fornisce copertura alla famiglia, finanziata su una base tripartita (contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e imposte sul reddito), che garantisce una compensazione degli oneri familiari e protezione per le persone a carico o disabili.

### ***Il sistema sociale di welfare***

L'obiettivo di questo sistema è quello di prevenire ed eliminare situazioni di insufficienza socio-economica, emarginazione ed esclusione sociale. Le sue fonti di finanziamento provengono dal bilancio dello Stato.

### ***Il sistema complementare***

La struttura di questo sistema, non previsto nella precedente disciplina, comprende schemi obbligatori per la copertura di determinati rischi, correlati al sistema pubblico di sicurezza sociale, in base a condizioni che devono essere ancora definite.

Tale sistema può includere schemi complementari di base contrattuale volti a fornire prestazioni assicurative aggiuntive e forme di copertura non previste dal sistema pubblico, o schemi complementari volontari per rafforzare la protezione individuale. Questo sistema è in corso di definizione e il tipo di finanziamento che sarà attuato non è stato ancora deciso.

Altre misure innovative introdotte dalla Legge Quadro sono le seguenti:

- Nella struttura del sottosistema assicurativo, è stato introdotto un tetto contributivo; le pensioni minime sono state riviste ed è stato istituito un supplemento familiare per i beneficiari sposati che percepiscono una pensione minima ed abbiano un'età pari o superiore ai 75 anni; è in fase di istituzione una nuova norma che prevede la possibilità di cumulo tra una pensione parziale e un reddito da lavoro mentre è allo studio un meccanismo per la concessione di un'indennità per le pensioni delle donne basata sul numero di figli.
- La nuova Legge Quadro stabilisce anche che nell'ambito del sottosistema di solidarietà le pensioni minime di invalidità e di vecchiaia di natura non contributiva, saranno aumentate al 50% del salario minimo nazionale, meno i contributi del lavoratore per la sicurezza sociale (11%).
- Infine la nuova Legge Quadro sulla sicurezza sociale mantiene anche le nuove regole per il calcolo delle pensioni di invalidità e di vecchiaia stabilite nel febbraio 2002 da un *Decreto Legislativo no.35/2002*.

## **Modifiche nella metodologia di calcolo delle prestazioni pensionistiche**

*(Decreto Legge no.35/2002 del 19 febbraio 2002, Regole per il Calcolo delle Pensioni di Invalidità e di Vecchiaia)*

Il *Decreto Legislativo no.35/2002 del 19 febbraio 2002* stabilisce nuove regole per il calcolo delle pensioni di anzianità, di invalidità e di reversibilità che, in base alla previgente disciplina, venivano calcolate in base al reddito medio dei dieci anni migliori degli ultimi 15 anni di contribuzione, con un tetto massimo pari a 40 anni di contribuzione; il ritmo di maturazione dei diritti pensionistici era del 2% per ogni anno di assicurazione.

La nuova disciplina stabilisce ora che le suddette pensioni siano calcolate sulla base dei redditi complessivi, opportunamente rivalutati, guadagnati nel corso dell'intera carriera lavorativa.

È prevista l'introduzione graduale delle nuove misure tra il 2002 e il 2017.

Un'ulteriore innovazione di tale metodologia consiste nell'applicazione di aliquote pensionistiche variabili in base a due criteri: durata del servizio e livello di reddito. A coloro che percepiscono una pensione ed hanno versato contributi per meno di 21 anni sarà riconosciuto il 2% per ciascun anno di contribuzione. Per coloro con 21 anni o più di contributi, invece, l'indice pensionistico annuo varierà tra il 2 e il 2,35% in base al loro reddito medio. In ogni caso l'indice pensionistico ricevuto non potrà eccedere l'80%.

Durante una fase iniziale di transitorietà le norme per il calcolo delle prestazioni pensionistiche previste dalla nuova disciplina saranno applicate solamente qualora più favorevoli per i beneficiari.

## **Modifiche alle prestazioni di vecchiaia e di invalidità**

*(Ordinanza no.448-B/2003, Adeguamento delle Pensioni di invalidità e di Reversibilità dei Regimi di Sicurezza Sociale)*

A partire dal 1 giugno 2003 le prestazioni minime per le pensioni di vecchiaia e di invalidità, il supplemento speciale di solidarietà<sup>58</sup> e il supplemento di assistenza costante<sup>59</sup> sono stati aggiornati.

### ***Pensioni minime***

Le pensioni minime di vecchiaia e di invalidità per una carriera contributiva inferiore ai 15 anni sono state aumentate a 200 euro al mese. Per coloro che vantano una carriera contributiva di almeno 15 anni, invece, la pensione minima varia tra i 210,37 euro al mese, per una carriera di 15 o 16 anni, e i 317,37 euro al mese, per coloro che hanno versato contributi per 40 anni o più.

---

<sup>58</sup> Il supplemento speciale di solidarietà è stato introdotto dalla *Legge no.30-C/2000* e il successivo *Decreto Legge no.208/2001 del 27 luglio 2001* ne ha precisato le modalità di erogazione.

In particolare, in base al Decreto Legge il supplemento speciale di solidarietà è erogato in aggiunta al sussidio mensile esistente e alla pensione sociale di vecchiaia e di invalidità in base allo schema non contributivo o a schemi assimilati.

<sup>59</sup> Il supplemento di assistenza costante è una prestazione in denaro, il cui ammontare varia a seconda del grado di parentela, erogata a coloro che percepiscono prestazioni pensionistiche in base al sistema generale di sicurezza sociale e a schemi non contributivi

Le stesse modifiche si applicano automaticamente anche alle pensioni di reversibilità, in quanto calcolate sulla base delle pensioni di vecchiaia e di invalidità.

### ***Supplemento speciale di solidarietà e supplemento di assistenza costante***

Il supplemento speciale di solidarietà<sup>60</sup> è stato portato a 13,90 euro mensili per i beneficiari di età inferiore ai 70 anni, e a 27,80 euro al mese per quelli con un'età pari o superiore ai 70 anni.

Il supplemento di assistenza costante varia tra 73 euro e 131,40 euro al mese, a seconda del grado di parentela dei pensionati.

In base allo schema non contributivo e in base allo schema speciale per i lavoratori del settore agricolo, tale supplemento per il 1° o il 2° grado di parentela è stato portato rispettivamente a 65,70 euro e a 124,10 euro mensili.

## **13. SVEZIA**

### **La riforma pensionistica**

Il sistema pensionistico svedese, comprensivo delle pensioni di base forfettarie e delle pensioni complementari legate al reddito, è stato oggetto di approfondite analisi e di dibattiti per più di un decennio.

Durante la primavera del 1994 un *Gruppo di Lavoro per l'Attuazione della Riforma Pensionistica*, appositamente istituito e composto dalle rappresentanze di tutte le parti politiche, ha presentato una relazione contenente alcune proposte di riforma del sistema pensionistico nazionale.

Sulla base dei contenuti della relazione, nel giugno 1994 il Parlamento ha fissato i principi base e gli obiettivi della futura riforma, tradottisi in un progetto del Governo approvato solamente nel giugno 1998 ed entrato pienamente in vigore nel 2003.

Gli aspetti principali del nuovo sistema, così come ridisegnato dalla legge di riforma, sono riportati di seguito.

- Il sistema pensionistico deve garantire un reddito sicuro a tutta la popolazione sia durante la vecchiaia sia in caso di malattia prolungata o di invalidità.
- Così come previsto dalla normativa previgente, la partecipazione al sistema pensionistico risultante dalla riforma è obbligatoria per tutti.
- Il nuovo sistema del primo pilastro consta di un regime legato al reddito (*contributivo*) e di un sistema di pensione garantita di anzianità (*non contributivo*).
- Le pensioni del *regime contributivo* sono legate al reddito prodotto nel corso di

---

<sup>60</sup> In base al *Decreto Legge no.208/2001 del 27 luglio 2001* il supplemento speciale di solidarietà era pari a 12,47 euro per i beneficiari con meno di 70 anni e a 24,94 euro per coloro con un'età pari o superiore ai 70 anni.

tutta la vita lavorativa, considerando sia i redditi da lavoro e da attività economiche sia prestazioni di malattia, prestazioni a sostegno della famiglia e altre prestazioni di sicurezza sociale.

- L'aliquota contributiva è pari al 18,5% della retribuzione pensionabile dell'intera carriera: si tratta quindi di un *sistema a contributo definito*. Gli assicurati hanno diritto ad una pensione pari ai contributi versati incrementati degli interessi maturati. I diritti pensionistici sono prodotti dai redditi annui, comprensivi delle prestazioni di sicurezza sociale, fino ad un limite di 7,5 volte l'ammontare di base (SEK 277.500). L'aliquota contributiva del 18,5% può essere scomposta in due parti, a seconda delle destinazioni dei relativi contributi. In particolare, il 16% dei contributi versati viene utilizzato per finanziare il pagamento delle pensioni correnti (*finanziamento a ripartizione*) e si accumula ad un tasso d'interesse determinato come capitale figurativo. Il restante 2,5% viene accantonato e investito in uno dei vari fondi pensionistici scelti dall'assicurato (*regime di pensione per premi unici*).
- La sostenibilità finanziaria del sistema è garantita da un meccanismo di riequilibrio automatico, concepito in modo da mantenere costante l'aliquota contributiva al 18,5% dei redditi. Tale meccanismo prevede un adeguamento dell'indice applicato al capitale pensionistico figurativo della parte a ripartizione, il quale viene rivisto al ribasso qualora la base contributiva subisse delle riduzioni a causa di un rallentamento economico o di un andamento demografico sfavorevole. In tal modo il sistema pensionistico può reagire alle fluttuazioni dell'andamento dell'economia nazionale.
- Nella determinazione dell'ammontare delle prestazioni pensionistiche si tiene conto della speranza di vita all'età di pensionamento, neutralizzando così una causa importante dell'aumento della spesa per pensioni.
- Il sistema prevede un alto grado di flessibilità sia per quanto riguarda la scelta dell'età pensionabile sia per la possibilità di combinare il reddito da lavoro con una pensione completa o parziale.
- E' prevista una forma di sicurezza di base, rappresentata da una *pensione minima garantita*, per coloro che per varie ragioni sono privi di reddito o percepiscono redditi molto bassi. Si tratta di una forma di sostegno finanziata dal gettito fiscale e non dai contributi previdenziali (*regime non contributivo*).

Gli assicurati riceveranno annualmente una nota informativa sui diritti acquisiti e sulla pensione futura.

L'attuazione del nuovo sistema prevede fasi graduali. Le persone nate fino al 1937 percepiranno una pensione calcolata interamente secondo la previgente disciplina; per i nati tra il 1938 e il 1953 vige invece la regola del *pro rata*, in base alla quale parte della pensione sarà calcolata secondo la precedente disciplina e parte secondo il nuovo sistema; le persone nate a partire dal 1954, infine, percepiranno una pensione calcolata interamente secondo la nuova normativa.

## **Istituzione del diritto di proseguire l'attività lavorativa fino ai 67 anni di età**

Nel settembre 2001 una riforma legislativa che aggiunge una nuova norma alla *Legge sulla Protezione dell'Occupazione* del 1982 riconosce ai lavoratori il diritto, ma non l'obbligo, di proseguire l'attività lavorativa fino ai 67 anni di età.

Il principio del sistema contributivo applicato alla retribuzione pensionabile dell'intera carriera lavorativa, introdotto dalla *Legge di Riforma del 1998*, implica che gli anni aggiuntivi di attività lavorativa possano produrre incrementi nel valore della prestazione pensionistica. Inoltre non è previsto alcun limite di età per il versamento di contributi al sistema pensionistico.

Ad ogni modo la legislazione vigente in materia di lavoro non detta alcuna regola circa il momento in cui il lavoratore è obbligato ad andare in pensione. Tale fattispecie, in genere, è regolata dagli accordi collettivi o dai contratti privati e per la maggior parte dei lavoratori l'obbligo del pensionamento arriva prima dei 67 anni di età, solitamente all'età di 65 anni.

La finalità della modifica legislativa in esame è quella di far sì che gli individui abbiano la possibilità di aumentare il valore della propria prestazione pensionistica attraverso il mantenimento della propria occupazione. La nuova disciplina, infatti, consente agli individui, che vogliano o che possano farlo, di continuare l'attività lavorativa oltre il limite dei 65 anni di età.

La legge in questione è entrata in vigore a partire dal 1° settembre 2001; ciò significa che il primo gruppo di individui che è andato in pensione secondo le regole del nuovo sistema introdotto con la riforma del 1998 (e cioè gli individui nati dopo il 1938) hanno ricevuto le prestazioni pensionistiche secondo la suddetta modifica a partire dall'anno 2003.

In aggiunta, non sono più ammessi gli accordi collettivi che prevedono l'obbligo di pensionamento all'età di 67 anni. Tuttavia quelli conclusi prima della modifica della legge sono rimasti validi fino alla loro scadenza, ma comunque non oltre il 31 dicembre 2002. Saranno ancora concessi, invece, accordi relativi all'età in cui il lavoratore matura il diritto al pensionamento e alla fruizione della relativa pensione.

## **14. REGNO UNITO**

### **Stakeholder Pensions**

*(Stakeholder pension Schemes (Amendment) (No.2) Regulations 2001. S.I. 2001/934)*

Per rendere più allettanti le prestazioni pensionistiche erogate dal II pilastro (pensioni private) nell'aprile del 2001 sono state introdotte le *Stakeholder Pensions*.

A partire dall'ottobre del 2001 tutte le imprese con più di 5 dipendenti devono offrire ai propri dipendenti accesso ad una pensione *Stakeholder Pensions*, a meno che l'impresa versi un contributo di almeno il 3% ad un piano pensionistico personale o qualora attivi un regime pensionistico occupazionale.

Le *Stakeholder Pensions* sono rivolte a fornire ai lavoratori con redditi bassi o modesti uno strumento di risparmio pensionistico attraverso l'investimento nei fondi pensionistici privati; presentano inoltre oneri contenuti (i fornitori infatti non possono applicare costi

superiori all'1% annuo del valore di fondi) e un sistema fiscale semplificato.

Le *Stakeholder Pensions* sono innovative in quanto sono aperte anche a coloro che non percepiscono una retribuzione; offrono inoltre ai partecipanti una notevole flessibilità che si traduce nella possibilità di modificare l'entità dei contributi e di trasferirsi da un regime ad un altro senza incorrere in sanzioni finanziarie.

I lavoratori possono ricorrere al fornitore indicato dal datore di lavoro o sceglierne uno diverso, nonché cambiare fornitore senza alcuna penalità sulle proprie risorse risparmiate.

Le contribuzioni al regime sono soggette ad uno sgravio fiscale e il regime sarà incrementato dal 2003 con risorse aggiuntive provenienti dal Credito Pensionistico.

### **State Second pension**

*(Child Support, pensions and Social Security Act 2000)*

Il primo pilastro del sistema pensionistico del Regno Unito è costituito da una pensione di base fissa e da una pensione integrativa legata al reddito, rappresentata dalla *State Second Pension* che, a partire dall'aprile 2002, ha sostituito il precedente *State Earnings-Related Pension Scheme (SERPS)*, introdotto nel 1978.

In base alla nuova disciplina, la quota reddituale della pensione statale è calcolata come somma del diritto acquisito in base al SERPS e di quello acquisito in base alla *State Second Pension*.

L'introduzione della *State Second Pension* consentirà alle fasce di reddito più basse di maturare diritti pensionistici aggiuntivi. Le persone il cui reddito si colloca tra il limite del reddito minimo (3.900 £ annui) e 10.800 £ matureranno diritti pensionistici pari a quelli che avrebbero avuto guadagnando 10.800 £.

Inoltre tali persone potranno continuare ad accumulare diritti pensionistici anche durante i periodi di interruzione dell'attività lavorativa per motivi di cura dei familiari o di invalidità.

L'ammontare della prestazione erogabile dipende dalla carriera lavorativa negli anni che precedono il ritiro. Ad esempio, un soggetto che vada in pensione nel 2051 con una carriera lavorativa di 6.000 GBP annui potrà ricevere 59 GBP a settimana.

### **Pension Credit**

*(State Pension Credit Act )*

Nell'ottobre del 2003 è entrata in vigore una nuova legge che prevede l'istituzione del *Pension Credit*, destinato a sostituire il reddito minimo garantito.

Questo nuovo istituto risulta essere composto da due elementi: un credito garantito e un credito di risparmi.

Il credito garantito mira ad assicurare un livello minimo di reddito a coloro che abbiano almeno 60 anni di età.

Tali soggetti avranno diritto ad un reddito di almeno 102,10 £ a settimana qualora siano soli ed a 155,80 £ qualora siano in coppia.

L'ammontare garantito sarà incrementato qualora la persona abbia un maggiore bisogno, ad esempio in caso di invalidità grave o cure mediche.

Il supplemento di reddito garantito sarà invece ridotto di 1 GBP per ciascun GBP di reddito da risparmio pensionistico o da seconda pensione.

In merito alla seconda componente del *Pension Credit*, la legge prevede che ai pensionati con più di 65 anni che abbiano accumulato un modesto reddito per il pensionamento in aggiunta alla pensione statale di base siano garantite somme aggiuntive.

In particolare, il diritto alle somme aggiuntive legate alla seconda componente spetta alle persone con un reddito, derivante dalla seconda pensione (ad esempio dalle pensioni occupazionali o dal SERPS) o da risparmi, superiore al livello della *Pensione di Base Statale (BSP)* (pari nel 2003 a circa 77 GBP a settimana per pensionati soli e a circa 123 GBP per coppie), ma inferiore ad un determinato valore complessivo (circa 139 GBP a settimana per pensionati soli e circa 203 GBP a settimana per coppie).

L'ammontare pagabile attraverso il credito è di 60 *pence* per ciascun GBP di reddito inferiore al livello della *BSP*. Qualora il reddito del richiedente (*BSP* più reddito da risparmi o da seconda pensione) sia superiore al livello dell'elemento garantito del credito pensionistico, l'ammontare della componente del credito legata al risparmio sarà ridotto di 40 *pence* per ciascun GBP di reddito sopra il livello di quello garantito.

Di conseguenza la seconda componente del *Pension Credit* sarà pari a zero nel caso di una persona singola che abbia un reddito di almeno 139 GBP e nel caso di una coppia qualora il richiedente abbia un reddito di almeno 202 GBP.

Per aver diritto al *Pension Credit* un soggetto deve:

- Essere residente nel Regno Unito;
- Avere raggiunto l'età necessaria, che sia per gli uomini sia per le donne è legata all'età pensionabile prevista per le donne, pari oggi a 60 anni, ma che tra il 2010 e il 2020 sarà interessata da un processo di progressivo aumento, fino a raggiungere i 65 anni di età, cioè l'attuale età pensionabile prevista per gli uomini.

## **15. NORVEGIA**

### **La relazione della Commissione sulla riforma del sistema pensionistico**

Nell'aprile del 2001 il Governo norvegese ha istituito una Commissione pensionistica per elaborare una relazione sul futuro del sistema pensionistico del Paese.

Nel contesto dell'evoluzione demografica in atto e dei conseguenti incrementi attesi della spesa pensionistica, il mandato della Commissione richiedeva l'individuazione dei principi guida e degli obiettivi del sistema pensionistico nel suo complesso, in grado di

salvaguardarne la sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Tale compito implicava, tra l'altro, la definizione dei ruoli e delle responsabilità dello Stato da una parte e degli accordi pensionistici individuali e occupazionali dall'altra.

Nella sua prima relazione provvisoria, terreno per successivi dibattiti in sede politica, la Commissione aveva evidenziato due possibili approcci allo sviluppo del futuro sistema pensionistico. Il primo si traduceva nella previsione di un sistema pensionistico di base universale, standardizzato e finanziato dallo Stato, affiancato e integrato da accordi individuali o da sistemi pensionistici occupazionali volontari o obbligatori basati sul mercato del lavoro. Il secondo approccio, invece, implicava la modernizzazione dell'attuale sistema e il rafforzamento della correlazione tra il reddito guadagnato nel corso dell'intera vita lavorativa e l'accumulazione dei diritti pensionistici; prevedeva, inoltre, per le persone prive di redditi o con redditi bassi la garanzia di una prestazione minima, il cui finanziamento fosse a carico della fiscalità generale.

Nel gennaio 2004 la Commissione, incaricata di studiare il sistema pensionistico del Paese e mettere in luce le eventuali criticità e le possibili aree di intervento di una futura riforma, ha presentato al Governo la relazione conclusiva dei propri lavori.

La Commissione, pur confermando il ruolo del *Regime Assicurativo Nazionale* quale componente principale del sistema pensionistico nazionale, ritiene auspicabile che un numero sempre crescente di individui della popolazione lavorativa abbia la facoltà di incrementare la propria posizione pensionistica tramite la sottoscrizione di forme pensionistiche complementari; nulla però viene specificato circa le modalità operative per realizzare tale obiettivo.

Essa inoltre ritiene importante attuare le necessarie modifiche affinché il servizio pensionistico pubblico diventi complementare rispetto al *Regime Assicurativo Nazionale*.

La maggioranza dei membri della Commissione ha concordato su diversi aspetti relativi alla riforma del sistema pensionistico, i più rilevanti dei quali sono di seguito evidenziati.

### ***Pensionamento***

La Commissione ritiene che tutti gli anni di vita lavorativa (ovvero il totale dei contributi versati nel corso dell'intera carriera) debbano contribuire a costruire il diritto alla pensione, così da rafforzare la relazione tra reddito e prestazione pensionistica. In particolare, la pensione dovrebbe maturare ogni anno ad un tasso pari all'1,25% dei redditi da lavoro, fino ad un limite di reddito di circa NOK 455.000.

Si tratta di una modifica sostanziale che implica sia la sostituzione dell'attuale regola di calcolo della prestazione pensionistica che tiene conto dei redditi "dei migliori 20 anni", sia il superamento della "regola dei 40 anni", in base alla quale coloro che lavorano per un periodo superiore ai 40 anni non possono maturare diritti pensionistici aggiuntivi.

La Commissione stabilisce inoltre che l'età legale di pensionamento prevista dal *Regime Assicurativo Nazionale*, attualmente fissata a 67 anni, debba essere aumentata a 70 anni di età. E' prevista tuttavia un'età di pensionamento flessibile tra i 62 e i 69 anni. In tal modo l'ammontare della prestazione pensionistica sarà tanto maggiore quanto più a lungo si prosegue l'attività lavorativa.

La Commissione ha anche proposto che circa NOK 30.000 della pensione maturata siano

comunque pagati a partire dai 62 anni di età senza considerare l'età in cui il soggetto decide di ritirarsi dall'attività lavorativa.

Inoltre, al fine di incoraggiare il prolungamento dell'attività lavorativa, è previsto che le persone che percepiscono la pensione del *Regime Assicurativo Nazionale* dall'età di 62 anni possano anche percepire redditi da lavoro senza andare incontro a riduzioni delle prestazioni pensionistiche.

La Commissione suggerisce poi al Governo di interrompere l'erogazione del contributo finanziario a favore dello schema di pensionamento anticipato AFP, che consente a molti lavoratori di andare in pensione dall'età di 62 anni, e di concentrare invece il sostegno finanziario sul *Regime Assicurativo Nazionale*.

Per tener conto delle conseguenze finanziarie prodotte dall'aumento dell'aspettativa media di vita si prevede l'utilizzo di un tasso di adeguamento dell'aspettativa di vita indipendente dal sesso. In tal modo, a fronte di una possibile riduzione futura dell'ammontare annuo delle pensioni, risultato dell'aumento dell'aspettativa di vita, per il beneficiario medio i pagamenti ricevuti durante il corso dell'intero periodo di pensionamento non dovrebbero subire modificazioni.

La Commissione è anche del parere che il progressivo innalzamento dell'aspettativa di vita degli individui potrà comportare in futuro un ulteriore e graduale aumento del nuovo limite di 70 anni di età e, quindi, la prosecuzione dell'accumulazione dei diritti pensionistici.

### ***Crediti per cure gratuite***

A favore degli individui che praticano cure gratuite per i propri figli in età scolare o per malati, anziani e persone con invalidità è previsto l'accredito di diritti pensionistici corrispondenti ad un reddito pari a circa NOK 256.000. Qualora il reddito già percepito dall'individuo fosse superiore alla suddetta cifra, il suo ammontare, fino ad un massimo di circa NOK 341.000, determinerà comunque l'accumulazione di tali diritti.

### ***Pensione garantita***

A ciascun individuo è garantita una prestazione pensionistica erogata dal *Regime Assicurativo Nazionale* di entità pari all'attuale pensione minima pubblica, senza riguardo ai precedenti redditi da lavoro, ai contributi o alle condizioni di salute. L'ammontare di tale prestazione, tuttavia, dovrebbe ridursi gradualmente in relazione alla pensione maturata nell'ambito del *Regime Assicurativo Nazionale*.

### ***Adeguamenti***

Durante la fase di versamento, l'adeguamento dei contributi avviene in base alle variazioni salariali. Durante la fase di erogazione, invece, l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche, non avviene più in linea con la crescita dei salari, come previsto dall'attuale disciplina, ma in base alla media degli incrementi di salari e prezzi.

La Commissione propone inoltre che la pensione di invalidità sia adeguata in base all'andamento dei salari, mentre per quella di reversibilità la base per l'adeguamento sia rappresentata dalla media degli andamenti di salari e prezzi.

### ***Finanziamento***

Ritenendo che il *Regime Assicurativo Nazionale* debba essere finanziato prevalentemente attraverso il sistema *pay-as-you-go*, la Commissione propone l'istituzione di un *Fondo Pensionistico Governativo* basato sull'attuale *Fondo Petrolifero Governativo* e sul *Fondo Assicurativo Nazionale*, così da realizzare una correlazione tra l'andamento delle riserve di capitale del *Fondo Petrolifero Governativo* e gli impegni pensionistici complessivi del *Regime Assicurativo Nazionale*.

### ***Attuazione***

La Commissione stabilisce che i cambiamenti proposti debbano essere attuati gradualmente a partire dal 2010 lungo un arco temporale di 15 anni.

Le nuove regole riguarderanno per lo più i nati a partire dal 1965; le prestazioni pensionistiche degli individui nati fino al 1950, invece, saranno calcolate sulla base dell'attuale disciplina. Per le persone nate tra il 1951 e il 1964 vige la regola del *pro-rata*, in quanto le loro prestazioni pensionistiche saranno calcolate in parte secondo le regole vigenti e in parte secondo il nuovo sistema.

Le indicazioni fornite dalla Commissione nella sua relazione conclusiva rappresentano materia del dibattito politico attualmente in corso nel Parlamento norvegese.

### **Attuazione di una prestazione temporanea di invalidità**

*(Legge 20 giugno 2003 no.55, Sezione 12-9)*

Nel contesto del forte aumento del numero di pensionati con invalidità e del tentativo di incentivare l'inserimento di individui con problemi di salute all'interno del mercato del lavoro, il Governo norvegese ha istituito a partire dal 1° gennaio 2004 ad una nuova *prestazione temporanea di invalidità*.

### ***Destinatari***

La suddetta prestazione è concessa come alternativa alla normale pensione di invalidità a persone che, seppur invalide, si ritiene possano andare incontro dopo un certo periodo di tempo a miglioramenti della propria capacità lavorativa.

La concessione di tale prestazione temporanea spetta alle competenti istituzioni locali, mentre la concessione della normale pensione di invalidità rimane prerogativa delle istituzioni centrali.

### ***Accesso al diritto***

Le condizioni mediche o di altra natura necessarie per ottenere la prestazione temporanea sono le stesse valide per la normale pensione di invalidità.

### ***Caratteristiche della prestazione***

La prestazione temporanea viene concessa per un periodo da 1 a 4 anni.

La prestazione è pari al 66% del reddito precedente con un massimo di sei volte l'ammontare base di NOK 56.861 l'anno ed un minimo di 1,8 volte.

La prestazione viene considerata come reddito pensionabile e consente pertanto l'accredito di diritti pensionistici.

Si ritiene che circa il 40% dei nuovi beneficiari otterrà tale prestazione temporanea al posto della normale pensione di invalidità.

## **APPENDICE G: I PROBLEMI DELLA SEPARAZIONE TRA PREVIDENZA E ASSISTENZA**

1. I concetti di previdenza ed assistenza trovano riferimento nell'articolo 38 della Costituzione. L'assistenza è disciplinata dal primo comma che recita: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale". La previdenza è disciplinata, invece, dai commi secondo e quarto". Il primo di questi stabilisce che i lavoratori hanno diritto che siano "preveduti" ed "assicurati" mezzi adeguati alle loro esigenze nel caso in cui si verificano alcuni rischi meritevoli di protezione sociale tra cui la vecchiaia; il secondo dispone che ai compiti indicati provvedano "organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato". Per comprendere la differenza è sufficiente notare che, con riferimento alla previdenza, i *lavoratori* hanno diritto alle classiche prestazioni previdenziali in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria; mentre le prestazioni assistenziali, tra cui il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, spettano al *cittadino*, purché inabile al lavoro (e quindi impossibilitato ad accedere al principale requisito della cittadinanza sociale) e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere. E' questa la cornice giuridica da cui si ricava quali prestazioni, nell'ambito dei trasferimenti monetari, possono definirsi assistenziali: hanno certamente questa natura la pensione sociale riconosciuta agli anziani privi di adeguato reddito proprio e di trattamento previdenziale (finanziato, cioè, da versamenti contributivi) e la pensione di invalidità civile a beneficio delle persone handicappate. Nel campo delle prestazioni pensionistiche è riconosciuta la natura previdenziale alle classiche prestazioni IVS. Nel tempo, tuttavia, è aumentato l'apporto dello Stato alla spesa pensionistica tanto che all'idea di assistenza finiscono per essere riferite le prestazioni, erogate dall'INPS (e da altri enti minori) il cui finanziamento è posto, dalla legge, a carico della fiscalità generale e che sono raggruppate in un'apposita gestione nell'ambito del bilancio INPS. In tal senso si è pronunciata anche la Corte Costituzionale. Nella sentenza n. 157 del 1980 la Consulta ha affermato che "l'istituzione della pensione sociale si inquadra nell'attuazione del primo (non del secondo) comma dell'articolo 38 della Cost." e che "la natura assistenziale della pensione sociale è, fra l'altro, sottolineata dal fatto che essa è a carico dello Stato". Ne deriva la seguente considerazione: essendo la pensione sociale sicuramente una prestazione di natura assistenziale, se la Corte ha ritenuto di qualificare in questo modo la prestazione in ragione del suo finanziamento a carico della fiscalità generale, ciò significa che anche la tipologia del finanziamento è un requisito da prendere in considerazione per valutare la natura, previdenziale o assistenziale, della prestazione. Si ricordi, poi, quanto disposto con sentenza n. 34 del 1981 a proposito del trattamento minimo (una prestazione che rappresenta plasticamente l'intreccio spesso inestricabile tra previdenza ed assistenza). La Corte ha confermato che la determinazione e l'adeguamento dell'istituto dell'integrazione al minimo sono rimessi alla discrezionalità del legislatore.

2. Il principio della separazione tra assistenza e previdenza ha trovato attuazione nella legge n. 88/1989 che ha riformato in tal senso la struttura del bilancio dell'INPS. In particolare oltre alla Gestione delle prestazioni temporanee - che eroga le prestazioni contro la disoccupazione involontaria, la Cig ordinaria, gli assegni al nucleo familiare - nell'ambito del comparto dei lavoratori dipendenti venne istituita (art. 37) la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno al reddito (GIAS) che divenne il collettore degli

apporti dal bilancio dello Stato a quello dell'INPS. Così, una serie di prestazioni (pensioni sociali, agevolazioni contributive, prepensionamenti, quota parte per ciascuna mensilità di pensione, ecc.) furono poste a carico dello Stato, il quale si accollò anche l'onere di ripianare il debito accumulato dall'Istituto (17.650 miliardi di lire nel 1986 a copertura del disavanzo patrimoniale al 31 dicembre della Cig e a copertura parziale dei disavanzi patrimoniali al 31 dicembre 1986 del FPLD e della Gestione speciale CDCM per 20.000 miliardi di lire nel 1987 e 40.000 nel 1998).

Così, già dal 1989 i bilanci delle gestioni INPS furono predisposti secondo le nuove direttive, che prevedevano una ricomposizione funzionale delle attività con riferimento alla loro natura previdenziale o non previdenziale. Per mostrare l'influenza delle nuove regole lo stesso INPS formulò una simulazione assai interessante dimostrando che in un eventuale rendiconto per il 1989, redatto secondo i previgenti criteri, la previdenza – intesa come la somma di tutte le gestioni previdenziali – anziché avere un saldo attivo di 155 miliardi di lire (come risultava in conseguenza della riforma della struttura del bilancio) – avrebbe avuto un passivo di oltre 11.000 miliardi di lire. A sua volta, l'intervento a carico dello Stato anziché avere un passivo di 10.000 miliardi, avrebbe avuto un attivo di 1.200 miliardi di lire.

3. Va riconosciuto, tuttavia, che gli effetti della legge n. 88/1989 furono importanti nel determinare – sia pure *ope legis* – un processo di risanamento del bilancio INPS, sia attraverso l'istituzione del comparto dei lavoratori dipendenti che, accorpando FPLD e GPT, finiva per compensare le passività del primo con il saldo attivo della seconda e per realizzare un risultato complessivo positivo; sia grazie alla GIAS che aveva il compito di raccogliere le prestazioni più critiche, poste a carico della fiscalità generale. Sulla via della separazione tra previdenza ed assistenza vanno segnalati due interventi molto importanti: il primo contenuto nella legge n. 449/1997 (la Finanziaria per il 1998); il secondo nella legge n. 448/1998 (la Finanziaria per il 1999). Nel primo caso, a seguito di un negoziato del Governo Prodi con le organizzazioni sindacali, furono rivisti i confini tra i due settori, spostando nel campo dell'assistenza (e quindi del finanziamento di natura fiscale a carico dello Stato), oltre ad ulteriori trasferimenti (per 1.773 miliardi di lire) e all'adeguamento degli oneri di cui all'articolo 37 legge n. 88/89 (per 664 miliardi), anche la copertura degli oneri delle pensioni d'invalidità ante 1984 (per 6.000 miliardi) e degli oneri delle pensioni CDCM ante 1989 (per 3.782 miliardi). Venne altresì stabilito che lo Stato avrebbe garantito la copertura piena alla GIAS, la quale da allora in poi sarebbe stata, per definizione, in pareggio. La legge n. 448 dell'anno successivo fece il resto, nel senso che stabilì il superamento della pratica delle anticipazioni di tesoreria, usate al posto dei trasferimenti dovuti e sancì la cancellazione (articolo 35) del debito pregresso accumulato a tale titolo dall'INPS. Si trattò di un'operazione da 160.000 miliardi di lire. Il bilancio dell'INPS ricevette un notevole beneficio, in termini di risultato d'esercizio, per effetto dell'integrale finanziamento della GIAS; quanto alla situazione patrimoniale passò da un dato negativo di 99.000 miliardi di lire nel 1997 ad uno positivo di 24.000 miliardi al 31.12.1998 per effetto dell'articolo 35 della legge n. 448/1998, che stabilì che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS fino al 31.12.1997 dovessero essere trasformate in trasferimenti definitivi. In seguito confluirono nella GIAS altre prestazioni (esempio: ripiano del Fondo FS) man mano che i relativi compiti erano trasferiti all'INPS.

4. Volendo fare il punto sullo stato della separazione tra previdenza ed assistenza è bene ricordare (sulla base delle previsioni definitive 2003 dell'INPS) che alla GIAS

confluiscono 67.033 milioni di euro, grazie ai quali si realizza il pareggio tra entrate ed uscite. Tra le entrate, i trasferimenti dal bilancio dello Stato (sono previsti trasferimenti da altri enti pubblici e contributi dalla produzione) si attestano a 65.363 milioni di euro, la maggior parte dei quali è rappresentata dal finanziamento degli oneri per le prestazioni pensionistiche che ammontano a complessivi 49,7 miliardi.

Le uscite della gestione sono rappresentate nella seguente tabella.

**Inps: Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali – Uscite (in milioni di euro)**

Descrizione	Previsioni definitive 2003
<b>1. Interventi assistenziali e di sostegno</b>	<b>50.009</b>
1.1. trattamenti pensionistici *	31.597*
1.2. mantenimento del salario	3.390
1.3. trattamenti da riduzione di oneri previdenziali	679
1.4. interventi a sostegno della famiglia	2.534
1.5. interventi a sostegno delle imprese	11.100
1.6. interventi diversi	349
<b>2. copertura disavanzi delle gestioni previdenziali</b>	<b>3.497</b>
<b>3. copertura degli oneri degli invalidi civili</b>	<b>12.150</b>
<b>4. altre uscite</b>	<b>1.377</b>
<b>Totale</b>	<b>67.033</b>

\* si tratta delle seguenti voci: 1. pensioni sociali, assegni sociali, assegni vitalizi; 2. pensioni cdc ante 1989; 3. prestazioni aggiuntive alle pensioni inferiori al minimo (art.70, comma 7, legge n.388/2000; 4. oneri per pensionamenti anticipati; 5. sostegno della spesa pensionistica.

Fonte – Inps, 2004

Come è agevole notare, in conclusione, la questione della separazione tra previdenza ed assistenza ha alle spalle un lavoro complesso ed implica, già adesso, un robusto apporto della fiscalità generale. Le rispettive grandezze sono presto indicate: nel bilancio di previsione 2004 dell'INPS, aggiornato con la prima nota di variazione, le entrate contributive ammontano a 108.242 milioni di euro, mentre i trasferimenti a 68.140 di cui 66.405 a carico del bilancio dello Stato. Se si considera la composizione dei trasferimenti, in entrata, si può notare che nella misura del 76,1% sono a copertura di interventi ed altre spese a carico della GIAS, del 5,4% a copertura di disavanzi di esercizio delle gestioni previdenziali, del 18,6% a copertura della Gestione degli invalidi civili.

5. L'intervento dello Stato a sostegno dei regimi pensionistici è previsto anche in altri paesi europei. Nell'Unione Europea vi sono altri Paesi nei quali la fiscalità generale interviene a copertura ora di trattamenti di base ora di prestazioni ai non abbienti oppure di quelle dei dipendenti pubblici. Si rinvia alla tabella esplicativa, che si riferisce ai paesi dei Quindici.

**Ue: intervento della fiscalità generale nel finanziamento dei sistemi pensionistici**

Belgio	Le pensioni minime soggette all'accertamento delle condizioni economiche sono finanziate da imposte. Nel 2000 si è resa necessaria una sovvenzione statale pari al 2,6% del Pil che salirà al 5,5% nel 2050. In pratica dal 1995 una quota dell'Iva (il 25% nel 2002) è destinato al finanziamento del sistema pensionistico.
Danimarca	La pensione pubblica forfetaria di vecchiaia e le pensioni dei pubblici dipendenti sono completamente finanziate da imposte.
Germania	Il bilancio federale copre circa il 37% della spesa pensionistica.
Grecia	Le pensioni degli ultrasessantacinquenni non assicurati e dei dipendenti pubblici sono finanziati da imposte.
Spagna	Le pensioni minime per i meno abbienti sono a carico dello Stato.
Francia	
Irlanda	Le pensioni minime soggette alla prova dei mezzi sono finanziate da imposte.
Italia	E' istituita la Gias per il finanziamento delle prestazioni c.d. assistenziali.
Lussemburgo	Un terzo del finanziamento è a carico dello Stato, così come il reddito minimo garantito agli anziani e le pensioni dei dipendenti pubblici.
Paesi Bassi	E' previsto l'intervento dello Stato a ripiano di eventuali deficit.
Austria	Le sovvenzioni fiscali coprono il 23% della spesa pensionistica.
Portogallo	Le pensioni sociali e altri sussidi (pari a 3,3% del Pil nel 2000) sono finanziati da imposte.
Finlandia	Le pensioni minime nazionali (soggette alla prova dei mezzi) sono parzialmente finanziate da imposte.
Svezia	Le pensioni garantite soggette ad accertamento, quelle di invalidità e di reversibilità e i contributi accreditati nei periodi di interruzione del lavoro sono finanziati da imposte.
Regno Unito	Il reddito minimo garantito per i meno abbienti, i crediti pensionistici, i trattamenti dei dipendenti pubblici sono finanziati da imposte.

Fonte: Joint Report della Ue, 2003

6. E' appena il caso di ricordare che l'articolo 1, comma 2, lett. n) della legge di riforma pensionistica del 2004 recita: "completare il processo di separazione tra assistenza e previdenza, prevedendo che gli enti previdenziali predispongano, all'interno del bilancio, poste contabili riferite alle attività rispettivamente assistenziali e previdenziali svolte dagli stessi enti, al fine di evidenziare gli eventuali squilibri finanziari e di consentire la quantificazione e la corretta imputazione degli interventi di riequilibrio a carico della finanza pubblica". A tal proposito va ricordata (si tratta di uno dei pochi tentativi di approfondimento conosciuti) un'elaborazione del Coordinamento statistico attuariale dell'INPS (relativa all'anno 2001) nella quale venivano individuati (complessivamente per 7.618 miliardi di lire) taluni oneri per prestazioni ritenute non coperte da specifica aliquota contributiva ed erano stimate le mancate entrate per coperture figurative relative a periodi riconosciuti dalla normativa vigente. Le tipologie prefigurate riguardavano, in generale, prestazioni non direttamente pensionistiche come: i trattamenti speciali di disoccupazione ai lavoratori agricoli, gli assegni per il congedo matrimoniale, l'indennità ai donatori di sangue, l'indennità per riposi giornalieri alle lavoratrici madri. Veniva posto, poi, il problema della copertura assicurativa ai fini del diritto e della misura della pensione per i seguenti periodi: prestazioni economiche di maternità e di malattia, integrazioni salariali agricole, servizio militare, maggiorazione dell'anzianità contributiva riconosciuta agli inabili (legge n. 222/1984), aspettative sindacali e politiche (legge n. 300/1970), sussidio di disoccupazione per Lsu ed altre simili forme.

7. La disponibilità del rendiconto 2003 della GIAS suggerisce l'opportunità di un suo esame più dettagliato. Nel 2003 tale gestione (cui lo Stato assicura, tramite propri trasferimenti, la quasi totalità delle risorse e il pareggio economico) ha riscontrato entrate per 67.101 milioni di euro (64.401 milioni di euro nel 2002). I trasferimenti dal bilancio dello Stato sono stati accertati in 65.139 milioni di euro a fronte dei 61.793 milioni di euro del precedente esercizio.

Lo stato patrimoniale contiene attività e passività per 17.453 milioni di euro (15.895

milioni di euro al 31.12.2002).

Nella tabella di seguito rappresentata viene riportata la disaggregazione dei dati economici della gestione per singole forme di intervento, con l'indicazione delle relative quote di finanziamento (nel 2003 pari a 4.952 milioni di euro) necessarie per il raggiungimento della integrale copertura degli oneri di cui all'art. 37 della legge n. 88/1989.

**Trasferimenti alla Gias** (importi in milioni di euro)

Tipologia	Importo degli oneri (1)	Trasferimenti specifici dello Stato (2)	Altre entrate (3)	Av. (+) Disav. (-) (4=1-2-3)	Altri trasferimenti dello Stato per la integrale copertura (5)
Oneri pensionistici (a)	48.302	47.920	382	0	0
Oneri per il mantenimento del salario	3.230	1.779	1.451	0	0
Oneri per trattamenti di famiglia	2.729	2.723	4	-2	2
Oneri per prestazioni economiche derivanti da riduzione di oneri previdenziali	660	649	7	-4	4
Oneri per sgravi e altre agevolazioni (b)	11.038	6.113	116	-4.809	4.809
Oneri per interventi diversi	1.141	1.003	1	-137	137
<b>Totale.....</b>	<b>67.100</b>	<b>60.187</b>	<b>1.961</b>	<b>-4.952</b>	<b>4.952</b>
<b>Totale trasferimenti dallo Stato (col. 2 + col. 5)..... 65.139</b>					

(a) Compresa la copertura dei disavanzi delle gestioni previdenziali e degli invalidi civili

(b) Interventi a sostegno delle imprese

Fonte: Inps, Relazione del Collegio dei Sindaci al rendiconto 2003 della Gestione

Le uscite sono rappresentate, principalmente:

- dalle spese per prestazioni istituzionali che ammontano nel loro complesso a 37.073 milioni di euro (36.472 milioni di euro nel 2002) e riguardano fundamentalmente:
  - gli oneri pensionistici per 32.114 milioni di euro (31.399 milioni di euro nel 2002);
  - gli oneri per il mantenimento del salario per 2.186 milioni di euro (2.111 milioni di euro nel 2002);
  - gli oneri per gli interventi a sostegno della famiglia per 2.387 milioni di euro (2.471 milioni di euro nel 2002);
  - gli oneri per prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali per 384 milioni di euro (491 milioni di euro nel 2002);
- dai trasferimenti ad altre gestioni dell'INPS che ammontano a 25.270 milioni di euro (23.681 milioni di euro nel 2002) e riguardano fundamentalmente:
  - l'onere per la copertura alle gestioni previdenziali del mancato gettito conseguente ad agevolazioni contributive in favore di categorie e settori produttivi (7.435 milioni di euro);

- l'onere per la copertura assicurativa per maggiore anzianità riconosciuta per i pensionamenti anticipati (28 milioni di euro);
- l'onere per la copertura assicurativa dei periodi indennizzati di trattamento di integrazione salariale straordinaria, di indennità di disoccupazione speciale edile, di indennità di mobilità, di trattamenti antitubercolari e per il sostegno della maternità e paternità a carico della Gestione (1.045 milioni di euro);
- l'onere per la copertura dei disavanzi di esercizio del Fondo di previdenza degli addetti alle imposte di consumo (138 milioni di euro), del Fondo di previdenza del personale del consorzio autonomo dei porti di Genova e Trieste (61 milioni di euro), della Gestione degli spedizionieri doganali (22 milioni di euro) ed, infine, del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici della Ferrovie dello Stato S.p.a. (3.238 milioni di euro);
- gli oneri per la copertura delle minori entrate connesse alla riduzione dei monti retributivi imponibili ai fini contributivi ai sensi di varie leggi (1.044 milioni di euro);
- l'onere per la copertura delle prestazioni agli invalidi civili (11.896 milioni di euro);
- dalle spese di amministrazione che, attribuite alla Gestione secondo i criteri dettati dall'articolo 31 del vigente Regolamento di contabilità, sono quantificate in complessivi 324 milioni di euro (285 milioni di euro nel 2002) e presentano un aumento di 39 milioni di euro (pari al 13,7%) rispetto al precedente esercizio da attribuire, come riportato nella relazione del Direttore Generale:
  - ai maggiori costi per il personale, pari a 44 milioni di euro (+ 25,6%), connessi, agli accantonamenti per la indennità di fine rapporto in attuazione delle disposizioni contenute nei rinnovi contrattuali;
  - all'incremento delle spese per i servizi informatici per 2,3 milioni di euro (+40,1%);
  - all'aumento delle spese legali per 3 milioni di euro (+ 53,9%);
  - all'incremento delle "altre spese" per 15,1 (+ 48%);
  - alla crescita degli oneri connessi all'uso dei locali adibiti ad uffici, quali illuminazione e forza motrice, riscaldamento, pulizia, vigilanza, manutenzione e adattamento stabili, per 1 milione di euro.

Nello stato patrimoniale, i residui attivi assommano a 17.225 milioni di euro (15.656 all'inizio dell'anno) ed attengono:

- per 341 milioni di euro ai crediti contributivi verso le aziende;
- per 15.318 milioni di euro ai crediti verso lo Stato, in relazione all'accertamento delle somme a rimborso dello Stato tra le quali le più rilevanti si riferiscono alla copertura degli sgravi per oneri sociali e altre agevolazioni (6.790 milioni di euro) e degli oneri pensionistici (5.956 milioni di euro);

- per 91 milioni di euro ai crediti verso le Regioni per il finanziamento ed il cofinanziamento dei progetti per L.S.U. e delle indennità connesse ai piani di inserimento professionale;
- per 938 milioni di euro al credito verso il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali per gli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati, dai trattamenti di CIGS e connessi assegni al nucleo familiare ai lavoratori portuali e dall'esonero (fino al 31.12.2000) dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese armatrici e dai lavoratori.

Infine, tra le passività è iscritto il debito per anticipazioni della Tesoreria centrale per un importo di 13.326 milioni di euro (12.881 milioni di euro all'1.1.2003) che rappresenta la situazione debitoria della Gestione verso la Tesoreria dello Stato per le anticipazioni ricevute a copertura del proprio fabbisogno e risulta incrementato, alla fine dell'esercizio 2003, di 445 milioni di euro.

## ***APPENDICE STATISTICA (\*)***

(\*) I dati relativi al 2003 sono di preconsuntivo (o preventivo aggiornato).

A decorrere dal 2000 il Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato, istituito con la legge 9 luglio 1908, n. 418, è soppresso ed è istituito presso l'INPS un apposito Fondo speciale al quale è iscritto obbligatoriamente, con effetto dalla stessa data, tutto il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato Spa. (art.43 della legge 23/12/1999, n.488).

A decorrere dal 2003 l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), costituito con legge 27 dicembre 1953, n. 967, è soppresso e tutte le strutture e le funzioni sono trasferite all'INPS (art.42 della legge 27/12/2002, n.289).

Grafico 3 - Rapporti percentuali tra contributi e spesa pensionistica al netto Gias (1989-2003\*)

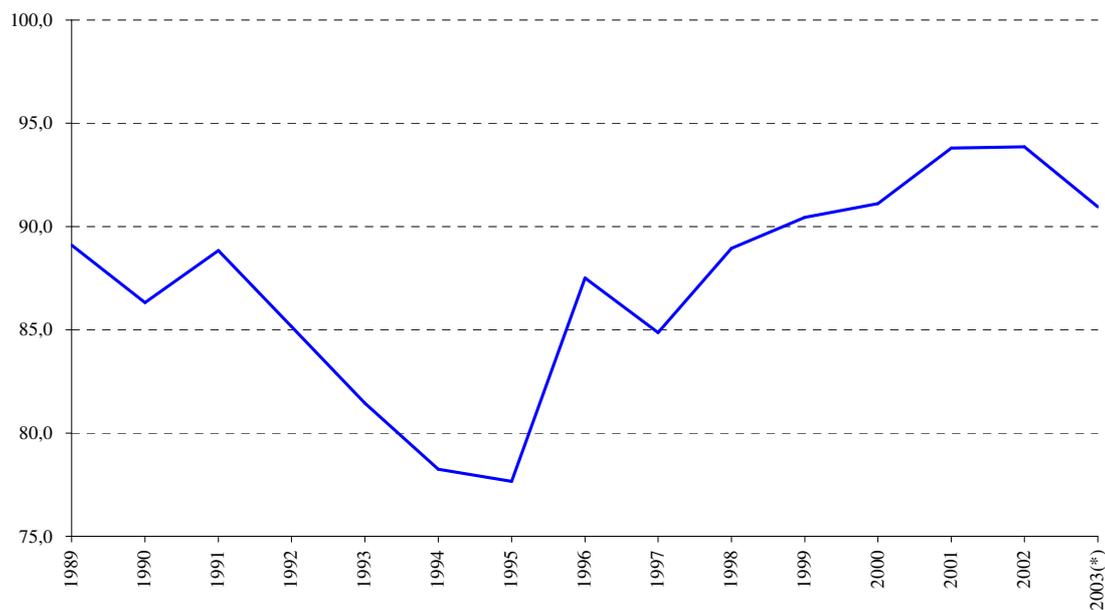


Grafico 4 - Rapporto percentuale tra contributi e spese per pensioni al netto Gias (1989-2003\*)

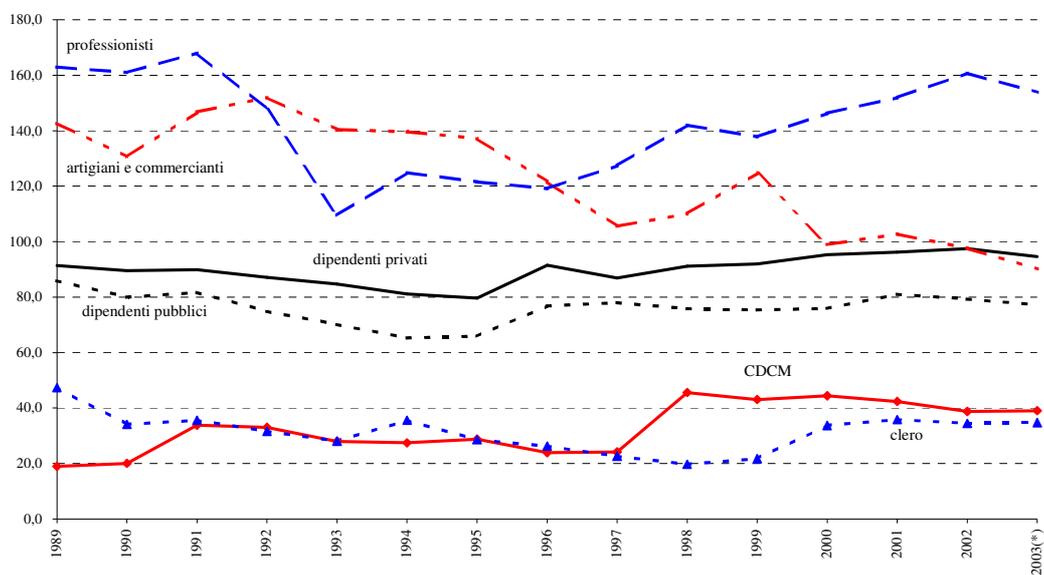


Grafico 5 - Incidenza percentuale dei saldi sulla spesa per pensioni al netto Gias (1989-2003\*)

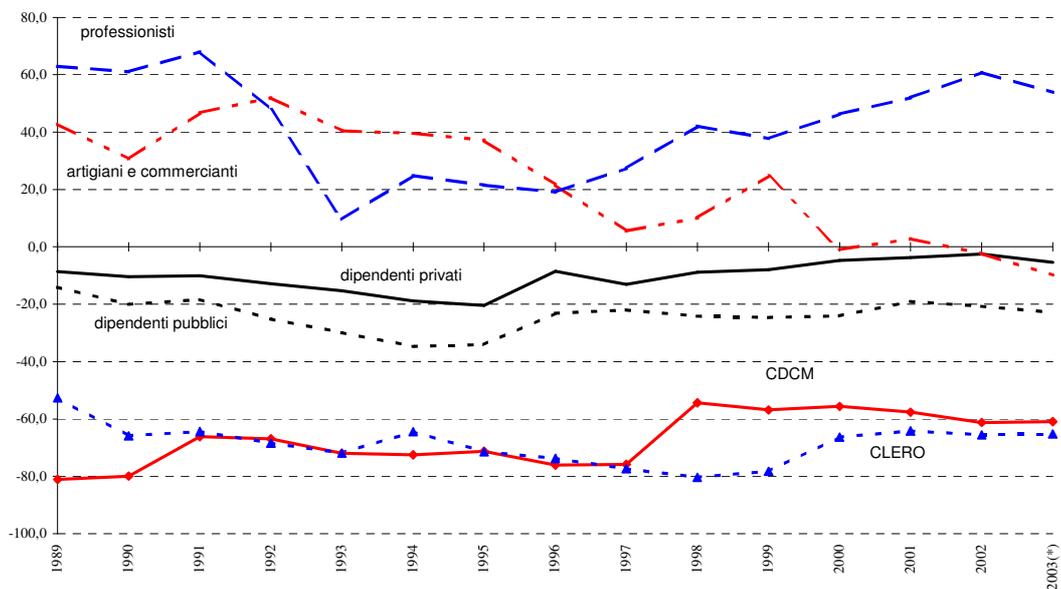


Grafico 6 - Rapporto contabile tra pensione media al lordo Gias e reddito medio (1989-2003\*)

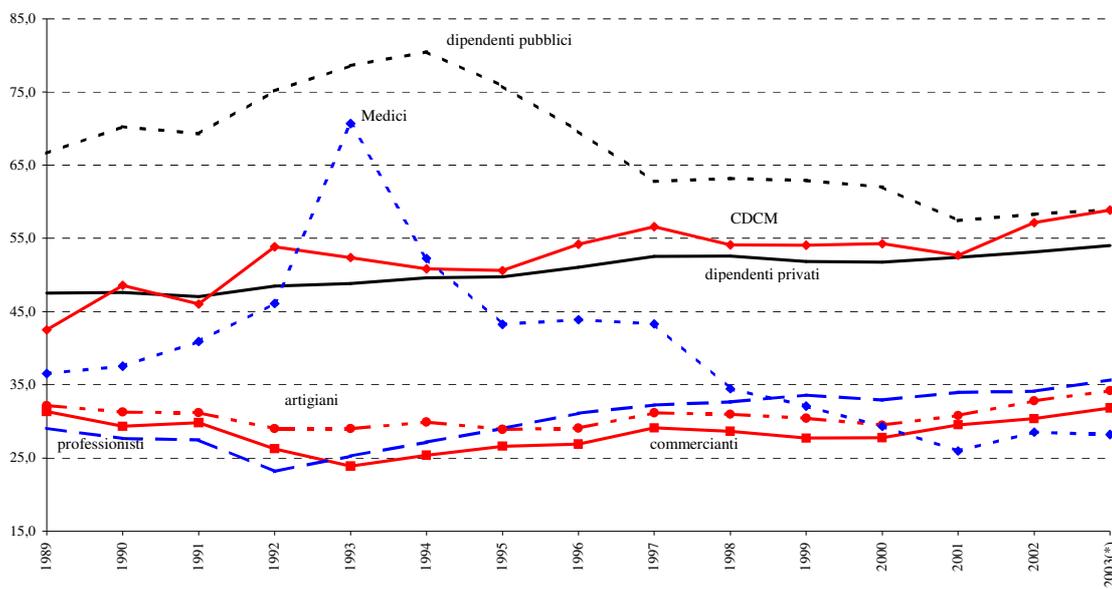


Grafico 7.a - Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (1989-2003\*)

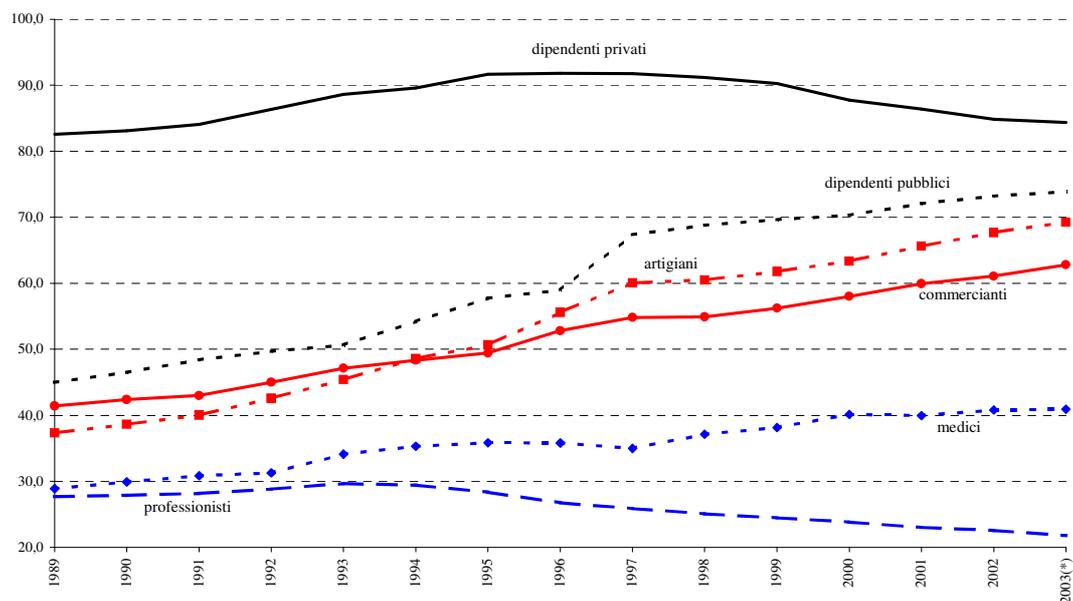


Grafico 7.b - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (1989-2003\*)

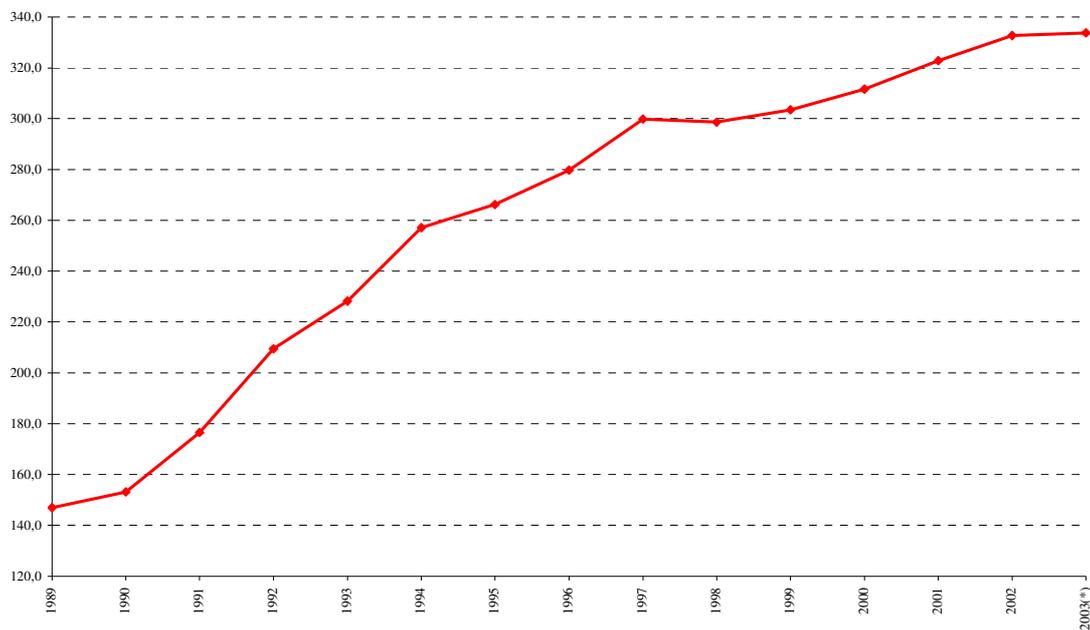


Grafico 8.a - Aliquote di equilibrio al netto Gias (1989-2003\*)

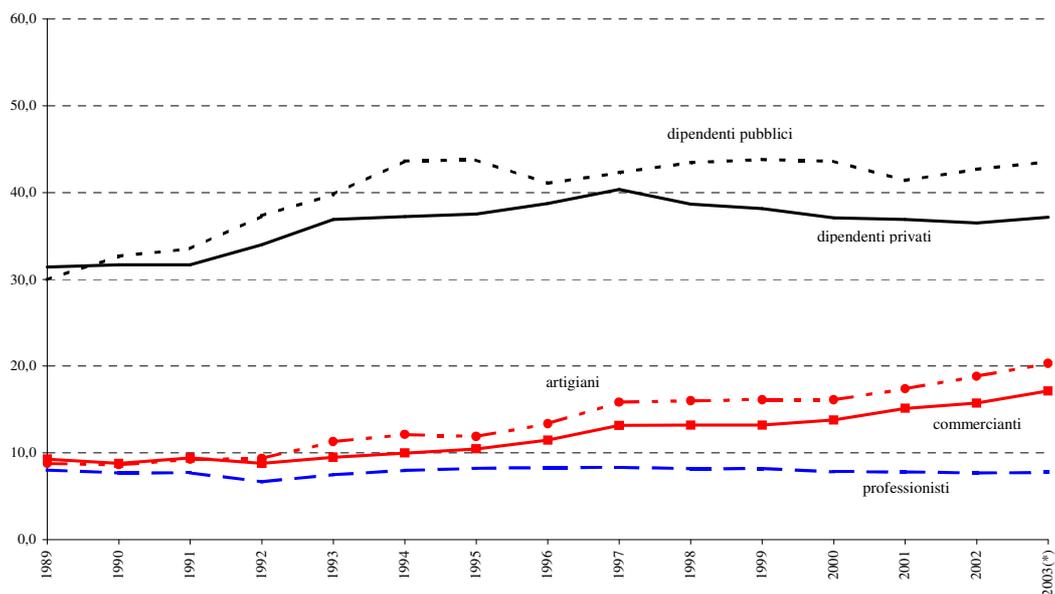


Grafico 8.b - Aliquote di equilibrio al lordo Gias (1989-2003\*)

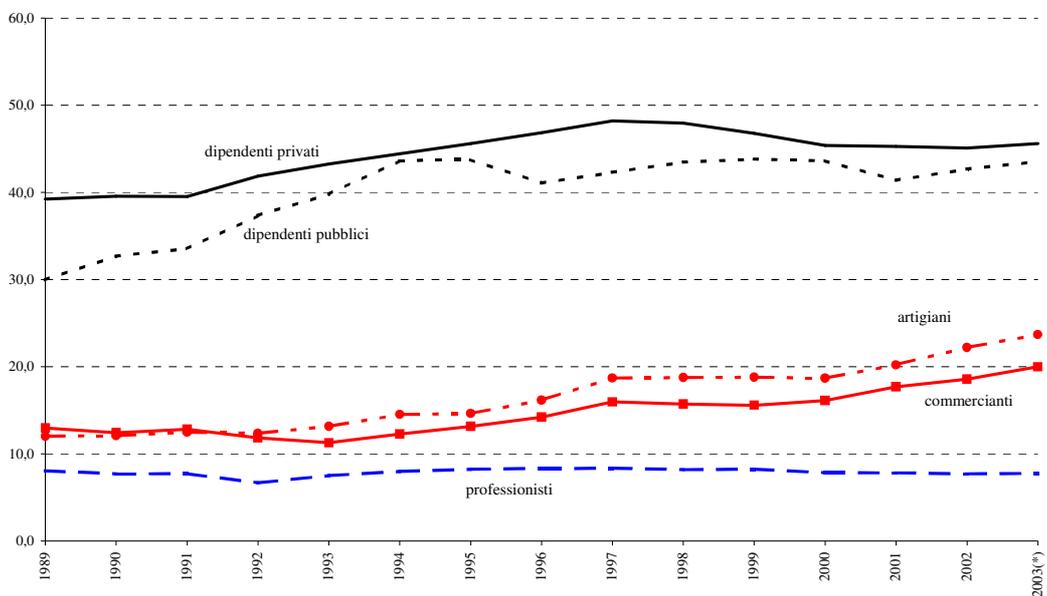
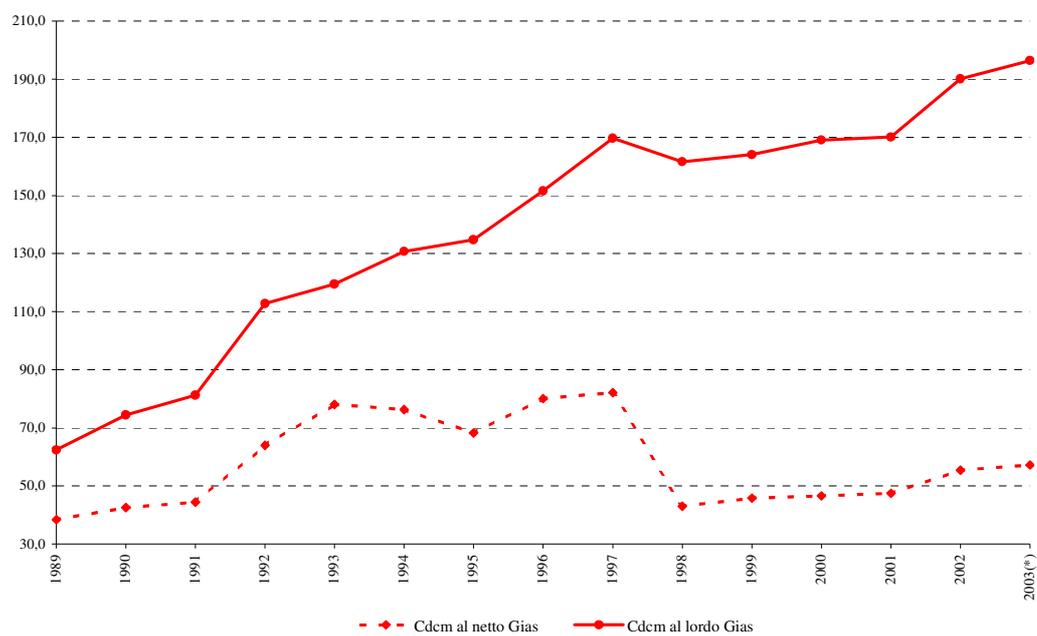


Grafico 8.c - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: aliquote contabili di equilibrio (1989-2003\*)



**Tab. 2 - Incidenza percentuale dei saldi sulla spesa per pensioni (1)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(*)
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	-8,7	-10,4	-10,1	-12,9	-15,3	-18,9	-20,4	-8,5	-13,1	-8,8	-8,0	-4,7	-4	-3	-5
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	-14,1	-20,1	-18,3	-25,2	-29,9	-34,7	-34,1	-23,2	-22,0	-24,1	-24,6	-24,1	-19	-21	-23
<i>3.1. Artigiani e commercianti</i>	42,8	30,6	46,7	52,0	40,4	39,6	37,2	21,7	5,5	10,1	24,8	-1,0	3	-2	-10
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	-81,1	-80,0	-66,2	-67,0	-72,0	-72,6	-71,3	-76,1	-75,9	-54,4	-56,9	-55,6	-58	-61	-61
<i>4. Liberi professionisti e medici</i>	63,0	61,0	68,1	47,8	9,5	24,9	21,6	19,1	27,4	42,1	37,8	46,3	52	61	54
<i>5. Fondo clero</i>	-52,7	-65,9	-64,4	-68,4	-71,9	-64,5	-71,5	-73,8	-77,4	-80,3	-78,3	-66,3	-64	-66	-65
<i>6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)</i>	7,3	24,2	6,6	-8,8	-15,3	-16,9	-20,6	-34,1	-37,1	-35,3	-26,0	-26,8	-25,8	-29,6	-30,9
<b>TOTALE</b>	-10,9	-13,7	-11,2	-14,8	-18,5	-21,8	-22,3	-12,5	-15,1	-11,1	-9,6	-8,9	-6	-6	-9

(1) Nel computo dei saldi, le entrate contributive delle gestioni pensionistiche comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

**Tab. 3 - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(*)
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	91,3	89,6	89,9	87,1	84,7	81,1	79,6	91,5	86,9	91,2	92,0	95,3	96,2	97,5	94,6
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	85,9	79,9	81,7	74,8	70,1	65,3	65,9	76,8	78,0	75,9	75,4	75,9	81,0	79,3	77,1
<i>3.1. Artigiani e commercianti</i>	142,8	130,6	146,7	152,0	140,4	139,6	137,2	121,7	105,5	110,1	124,8	99,0	102,8	97,6	90,1
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	18,9	20,0	33,8	33,0	28,0	27,4	28,7	23,9	24,1	45,6	43,1	44,4	42,4	38,8	39,1
<i>4. Liberi professionisti e medici</i>	163,0	161,0	168,1	147,8	109,5	124,9	121,6	119,1	127,4	142,1	137,8	146,3	152,0	160,8	153,9
<i>5. Fondo clero</i>	47,3	34,1	35,6	31,6	28,1	35,5	28,5	26,2	22,6	19,7	21,7	33,7	35,8	34,4	34,7
<i>6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)</i>	107,3	124,2	106,6	91,2	84,7	83,1	79,4	65,9	62,9	64,7	74,0	73,2	74,2	70,4	69,1
<b>TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE</b>	89,1	86,3	88,8	85,2	81,5	78,2	77,7	87,5	84,9	88,9	90,4	91,1	93,8	93,9	90,9

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

**Tab. 4 - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(*)
<b>NUMERO CONTRIBUENTI</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	12.219,8	12.300,7	12.382,4	12.341,5	12.199,1	12.116,2	11.966,8	11.966,2	11.952,8	12.001,0	12.139,6	12.345,3	12.500,8	12.727,4	12.791,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3.409,0	3.441,2	3.481,7	3.579,0	3.606,8	3.586,0	3.452,9	3.507,2	3.241,9	3.241,9	3.265,0	3.289,0	3.283,0	3.275,0	3.291,0
<i>Artigiani</i>	1.867,0	1.856,0	1.859,0	1.848,0	1.798,0	1.813,0	1.807,0	1.809,1	1.790,5	1.803,0	1.817,0	1.833,4	1.839,9	1.848,2	1.865,0
<i>Commercianti</i>	1.625,0	1.645,0	1.670,0	1.677,0	1.655,0	1.694,0	1.708,0	1.703,6	1.718,6	1.752,9	1.769,3	1.785,0	1.796,1	1.817,8	1.820,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.206,0	1.149,0	1.100,0	952,0	893,0	807,0	778,6	745,6	707,5	701,5	680,3	652,3	623,5	599,4	593,4
<i>Liberi professionisti</i>	256,6	264,3	275,4	279,4	283,7	294,7	314,6	341,9	362,4	380,8	397,5	416,0	435,6	453,1	483,4
<i>Medici</i>	249,2	255,0	264,5	275,7	269,6	270,9	277,0	287,1	291,8	296,9	297,2	302,6	303,6	307,6	314,9
<i>Totale Integrativi</i>	276,2	269,9	257,4	274,6	259,6	251,4	266,1	268,6	274,0	259,8	254,1	265,7	277,1	280,0	279,9
<b>NUMERO PENSIONI</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	10.086,6	10.218,6	10.407,5	10.658,4	10.812,5	10.853,3	10.970,6	10.982,1	10.969,6	10.940,7	10.954,0	10.828,8	10.800,0	10.801,2	10.791,9
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	1.533,4	1.600,7	1.685,0	1.778,0	1.826,4	1.944,1	1.993,7	2.068,4	2.184,2	2.230,2	2.273,7	2.312,9	2.366,2	2.397,3	2.431,7
<i>Artigiani</i>	697,0	717,0	744,0	787,0	816,0	881,0	915,0	1.005,7	1.075,6	1.090,5	1.122,6	1.161,7	1.207,2	1.251,2	1.291,6
<i>Commercianti</i>	673,0	697,0	718,0	755,0	780,0	819,0	844,0	899,6	942,2	962,6	994,8	1.035,4	1.076,4	1.110,5	1.143,2
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.772,0	1.760,0	1.942,0	1.994,0	2.038,0	2.075,0	2.073,0	2.085,9	2.121,4	2.095,2	2.064,5	2.032,6	2.012,9	1.994,4	1.980,8
<i>Liberi professionisti</i>	71,1	73,7	77,5	80,6	84,2	86,7	89,2	91,5	93,8	95,6	97,3	99,1	100,2	102,3	105,3
<i>Medici</i>	72,0	76,2	81,6	86,3	92,0	95,7	99,2	102,8	102,1	110,2	113,4	121,4	121,3	125,5	128,9
<i>Totale Integrativi</i>	93,1	96,4	102,1	107,7	112,7	116,1	123,0	127,4	131,9	137,4	139,4	142,5	139,4	142,3	145,2
<b>CONTRIBUZIONE MEDIA</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	2,4	2,7	3,0	3,3	3,5	3,6	3,8	4,6	4,9	5,0	5,2	5,4	5,6	5,8	5,9
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3,5	3,8	4,4	4,6	4,6	4,8	5,4	6,8	8,0	8,3	8,5	8,8	9,8	10,1	10,2
<i>Artigiani</i>	1,0	1,1	1,5	1,7	1,9	2,1	2,2	2,3	2,3	2,6	3,1	2,5	2,9	2,9	3,0
<i>Commercianti</i>	1,0	1,1	1,4	1,7	2,0	2,2	2,2	2,3	2,4	2,6	3,2	2,7	3,0	3,1	3,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	0,4	0,5	0,8	1,2	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6
<i>Liberi professionisti</i>	1,8	2,1	2,3	2,4	2,7	2,8	2,8	2,8	3,0	3,2	3,2	3,5	3,7	4,2	3,9
<i>Medici</i>	1,7	1,8	2,5	2,2	2,3	2,4	2,3	2,3	2,8	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	3,8
<i>Totale Integrativi</i>	1,2	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,9	2,3	2,2	2,2	2,1	2,2
<b>PENSIONE MEDIA (1)</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	4,6	5,1	5,6	6,0	6,3	6,7	6,9	7,4	7,9	8,2	8,4	8,7	9,0	9,4	9,8
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	8,6	9,8	10,8	11,7	12,2	13,0	13,4	13,9	14,6	15,2	15,6	15,9	16,1	16,7	17,2
<i>Artigiani</i>	2,8	3,1	3,5	3,7	3,9	4,4	4,6	5,3	5,6	5,8	6,0	6,3	6,7	7,2	7,6
<i>Commercianti</i>	2,7	2,9	3,3	3,4	3,6	3,9	4,0	4,6	4,9	5,1	5,3	5,6	6,0	6,4	6,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	3,0	3,3	3,3	3,5	3,6	3,8	3,8	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	5,1	5,4	5,5
<i>Liberi professionisti</i>	4,4	4,6	5,6	6,0	6,5	7,0	7,5	8,1	8,5	9,2	9,5	10,0	10,8	11,4	12,0
<i>Medici</i>	2,6	2,8	3,1	3,5	3,9	4,4	4,6	5,1	5,4	5,5	5,8	5,7	6,1	6,2	6,3
<i>Totale Integrativi</i>	3,2	3,5	3,8	4,1	4,3	4,4	4,6	5,0	5,1	5,5	5,7	5,6	5,9	6,1	6,2

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

**Tab. 5 - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2002	2003(*)
<b>NUMERO CONTRIBUENTI</b>														
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	100,7	101,3	101,0	99,8	99,2	97,9	97,9	97,8	98,2	99,3	101,0	102,3	104,2
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	100,9	102,1	105,0	105,8	105,2	101,3	102,9	95,1	95,1	95,8	96,5	96,3	96,1
<i>Artigiani</i>	100,0	99,4	99,6	99,0	96,3	97,1	96,8	96,9	95,9	96,6	97,3	98,2	98,5	99,0
<i>Commercianti</i>	100,0	101,2	102,8	103,2	101,8	104,2	105,1	104,8	105,8	107,9	108,9	109,8	110,5	111,9
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	95,3	91,2	78,9	74,0	66,9	64,6	61,8	58,7	58,2	56,4	54,1	51,7	49,7
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	103,0	107,3	108,9	110,5	114,8	122,6	133,2	141,2	148,4	154,9	162,1	169,7	176,6
<i>Medici</i>	100,0	102,3	106,1	110,6	108,2	108,7	111,2	115,2	117,1	119,1	119,2	121,4	121,8	123,4
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	97,7	93,2	99,4	94,0	91,0	96,3	97,2	99,2	94,0	92,0	96,2	100,3	101,4
<b>NUMERO PENSIONI</b>														
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	101,3	103,2	105,7	107,2	107,6	108,8	108,9	108,8	108,5	108,6	107,4	107,1	107,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	104,4	109,9	116,0	119,1	126,8	130,0	134,9	142,4	145,4	148,3	150,8	154,3	156,3
<i>Artigiani</i>	100,0	102,9	106,7	112,9	117,1	126,4	131,3	144,3	154,3	156,5	161,1	166,7	173,2	179,5
<i>Commercianti</i>	100,0	103,6	106,7	112,2	115,9	121,7	125,4	133,7	140,0	143,0	147,8	153,8	159,9	165,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	99,3	109,6	112,5	115,0	117,1	117,0	117,7	119,7	118,2	116,5	114,7	113,6	112,5
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	103,7	109,1	113,4	118,5	122,0	125,5	128,8	132,0	134,5	136,9	139,4	141,0	144,0
<i>Medici</i>	100,0	105,9	113,3	119,8	127,7	132,9	137,8	142,7	141,7	153,0	157,4	168,6	168,5	174,2
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	103,6	109,7	115,7	121,1	124,7	132,2	136,9	141,7	147,6	149,8	153,1	149,7	152,9
<b>CONTRIBUZIONE MEDIA</b>														
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	110,0	123,8	134,6	141,3	145,3	153,3	188,5	198,6	204,4	212,6	220,4	229,1	236,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	108,5	125,8	130,5	131,9	135,7	154,0	192,9	228,5	235,9	241,7	250,7	278,5	286,0
<i>Artigiani</i>	100,0	107,1	143,0	162,1	187,4	202,3	212,0	227,5	227,7	250,7	301,1	246,9	285,7	286,1
<i>Commercianti</i>	100,0	104,9	136,9	162,0	195,9	210,4	215,0	225,9	230,4	255,0	304,7	261,6	290,0	301,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	123,1	214,2	311,8	343,1	352,9	328,4	331,6	338,8	353,8	359,8	369,9	400,3	404,4
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	111,4	123,3	132,5	145,6	151,3	154,2	154,3	161,8	171,5	173,1	189,3	201,7	230,2
<i>Medici</i>	100,0	107,6	150,8	132,5	134,7	140,7	135,6	138,1	165,2	177,9	183,0	194,1	214,7	218,4
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	136,8	139,9	131,4	138,7	145,5	143,6	135,1	134,7	156,8	192,2	183,6	184,8	179,5
<b>PENSIONE MEDIA(1)</b>														
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	109,6	121,8	129,0	135,8	144,8	149,5	160,8	171,5	176,6	182,3	187,4	195,3	203,8
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	113,6	125,2	136,7	142,0	150,8	156,2	162,1	169,5	177,1	181,2	184,8	187,3	194,0
<i>Artigiani</i>	100,0	109,1	123,3	131,2	139,8	156,1	162,3	186,4	198,4	205,7	214,2	224,3	238,2	254,4
<i>Commercianti</i>	100,0	108,3	121,8	126,6	133,9	144,4	149,5	170,5	183,4	189,0	198,1	208,9	223,2	238,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	109,6	109,7	114,4	117,9	124,0	126,1	142,1	150,4	153,7	157,6	161,4	168,2	176,5
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	105,7	129,2	137,8	149,3	161,0	171,5	186,7	193,9	210,5	218,4	229,8	247,3	261,2
<i>Medici</i>	100,0	110,4	122,3	135,6	153,1	171,5	181,8	201,2	212,1	214,6	227,2	223,3	237,3	241,8
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	111,2	118,6	130,0	135,3	139,2	143,8	155,6	161,4	173,2	178,2	175,6	186,1	190,7

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

**Tab. 6 - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(*)
<b>RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUTENTI</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	82,5	83,1	84,1	86,4	88,6	89,6	91,7	91,8	91,8	91,2	90,2	87,7	86,4	84,9	84,4
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	45,0	46,5	48,4	49,7	50,6	54,2	57,7	59,0	67,4	68,8	69,6	70,3	72,1	73,2	73,9
<i>Artigiani</i>	37,3	38,6	40,0	42,6	45,4	48,6	50,6	55,6	60,1	60,5	61,8	63,4	65,6	67,7	69,3
<i>Commercianti</i>	41,4	42,4	43,0	45,0	47,1	48,3	49,4	52,8	54,8	54,9	56,2	58,0	59,9	61,1	62,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	146,9	153,2	176,5	209,5	228,2	257,1	266,3	279,8	299,8	298,7	303,5	311,6	322,8	332,7	333,8
<i>Liberi professionisti</i>	27,7	27,9	28,2	28,8	29,7	29,4	28,3	26,8	25,9	25,1	24,5	23,8	23,0	22,6	21,8
<i>Medici</i>	28,9	29,9	30,8	31,3	34,1	35,3	35,8	35,8	35,0	37,1	38,2	40,1	40,0	40,8	40,9
<i>Totale Integrativi</i>	33,7	35,7	39,7	39,2	43,4	46,2	46,2	47,4	48,1	52,9	54,9	53,6	50,3	50,8	51,9
<b>RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	38,1	38,1	37,7	39,4	41,7	41,6	41,0	42,2	44,0	42,4	42,3	42,3	42,7	43,0	44,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	69,6	62,8	63,2	62,9	62,0	57,4	58,3	58,9
<i>Artigiani</i>	23,5	22,3	23,1	22,0	24,9	24,9	23,5	24,1	26,4	26,5	26,1	25,4	26,5	27,8	29,3
<i>Commercianti</i>	22,4	20,7	21,9	19,5	20,1	20,7	21,2	21,7	24,0	24,1	23,5	23,8	25,3	25,8	27,3
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	26,2	27,8	25,2	30,6	34,2	29,7	25,6	28,6	27,4	14,4	15,1	15,0	14,7	16,7	17,1
<i>Liberi professionisti</i>	29,0	27,6	27,4	23,1	25,2	27,1	29,0	31,1	32,2	32,6	33,5	32,9	33,9	34,1	35,6
<i>Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,2	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,2
<i>Totale Integrativi</i>	29,0	25,6	25,5	29,3	28,9	27,6	29,3	31,8	32,8	30,5	28,2	27,9	29,1	30,5	30,3
<b>RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO</b>															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	47,5	47,6	47,0	48,5	48,8	49,6	49,7	51,1	52,5	52,6	51,8	51,7	52,4	53,1	54,0
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	69,6	62,8	63,2	62,9	62,0	57,4	58,3	58,9
<i>Artigiani</i>	32,2	31,3	31,2	29,0	29,0	29,9	28,9	29,1	31,1	31,0	30,4	29,5	30,8	32,8	34,2
<i>Commercianti</i>	31,3	29,3	29,8	26,3	23,9	25,4	26,6	26,9	29,1	28,6	27,7	27,8	29,5	30,4	31,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	42,5	48,6	46,0	53,8	52,4	50,8	50,6	54,2	56,6	54,1	54,1	54,3	52,7	57,1	58,9
<i>Liberi professionisti</i>	29,1	27,7	27,5	23,1	25,3	27,1	29,0	31,1	32,2	32,7	33,6	32,9	33,9	34,1	35,7
<i>Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,3	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,2
<i>Totale Integrativi</i>	29,7	26,1	26,3	30,0	29,4	28,1	29,8	32,3	33,3	30,8	28,5	28,2	29,4	30,9	30,7

**Tab. 7.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1989</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.086,6</b>	<b>4,6</b>	<b>38.258,2</b>	<b>12.219,8</b>	<b>2,4</b>	<b>289,6</b>	<b>34.942,2</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>9.759,6</b>	<b>4,5</b>	<b>35.113,3</b>	<b>11.658,9</b>	<b>2,3</b>	<b>4,3</b>	<b>31.967,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.566,1	4,4	33.388,1	11.300,0	2,3	-	30.219,2
Fondo Trasporti	96,7	8,7	786,3	144,0	5,0	-	823,1
Fondo Telefonici	22,9	10,3	224,9	89,8	2,9	-	267,2
Fondo Elettrici	61,5	10,4	604,3	112,5	4,9	-	564,3
Fondo Volo	1,6	14,7	26,3	7,2	10,9	4,3	78,9
Fondo Imposte di consumo	10,9	7,6	83,4	5,5	2,6	-	14,5
Fondo Enti Pubblici Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>93,9</b>	<b>11,8</b>	<b>1.076,9</b>	<b>235,4</b>	<b>6,0</b>	<b>285,1</b>	<b>1.542,0</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	44,2	18,0	749,4	85,1	12,4	251,8	1.143,0
Istituto Giornalisti	3,8	18,1	67,3	10,0	9,5	26,0	95,3
Ente Lavoratori Spettacolo	45,8	5,2	260,2	140,2	1,9	7,2	303,4
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>233,2</b>	<b>8,6</b>	<b>2.068,0</b>	<b>325,5</b>	<b>4,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1.433,1</b>
Dipendenti delle FFSS	187,3	9,0	1.752,2	208,5	5,8	-	1.204,5
Dipendenti delle Poste e Tel.	45,9	7,2	315,7	117,0	2,0	0,3	228,6
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.533,4</b>	<b>8,6</b>	<b>13.955,6</b>	<b>3.409,0</b>	<b>3,5</b>	<b>606,9</b>	<b>11.992,6</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	535,1	7,6	4.142,8	1.391,7	3,0	501,5	4.157,4
Cassa Insegnanti di Asilo	7,6	8,3	60,4	26,3	2,4	7,7	63,2
Cassa Sanitari	29,4	11,3	342,9	91,4	7,4	97,6	673,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	1,8	7,8	13,9	4,5	3,3	0,1	15,1
Dipendenti dello Stato	959,5	9,1	9.395,7	1.895,1	3,7	-	7.083,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.285,1</b>	<b>2,9</b>	<b>6.310,4</b>	<b>5.203,8</b>	<b>1,0</b>	<b>305,7</b>	<b>5.164,1</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.142,0</b>	<b>2,9</b>	<b>5.723,8</b>	<b>4.698,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-</b>	<b>4.207,9</b>
Fondo Artigiani	697,0	2,8	1.341,5	1.867,0	1,0	-	1.920,2
Fondo Commercianti	673,0	2,7	1.181,3	1.625,0	1,0	-	1.681,4
Fondo CDCM	1.772,0	3,0	3.200,9	1.206,0	0,4	-	606,3
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>71,1</b>	<b>4,4</b>	<b>308,7</b>	<b>256,6</b>	<b>1,8</b>	<b>178,5</b>	<b>536,0</b>
Cassa Avvocati	13,0	4,9	63,3	40,7	2,4	54,2	98,6
Cassa Notai	2,3	21,0	50,1	4,5	16,1	25,4	72,5
Cassa Ingegneri e Architetti	10,5	2,3	22,7	39,5	2,2	40,3	88,0
Cassa Geometri	7,9	3,3	25,3	58,0	1,2	34,9	69,9
Cassa Dottori Commercialisti	2,6	5,3	14,4	9,6	5,3	13,6	51,1
Cassa Ragionieri e P. C.	1,8	4,7	9,1	18,7	1,2	-	22,5
Ente Consulenti Lavoro	2,5	2,9	7,3	16,0	0,9	3,3	14,0
Ente Veterinari	4,9	0,2	0,8	13,5	0,2	0,2	3,0
Ente Farmacisti	23,9	4,4	105,0	52,9	0,7	6,7	103,4
Fondo Spedizionieri	1,6	6,8	10,6	-	-	-	13,1
<i>Ente Medici</i>	<b>72,0</b>	<b>2,6</b>	<b>278,0</b>	<b>249,2</b>	<b>1,7</b>	<b>127,1</b>	<b>420,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>14,0</b>	<b>3,6</b>	<b>30,4</b>	<b>25,6</b>	<b>0,6</b>	<b>-</b>	<b>14,4</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>93,1</b>	<b>3,2</b>	<b>307,5</b>	<b>276,2</b>	<b>1,2</b>	<b>180,4</b>	<b>329,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>15.012,1</b>	<b>4,6</b>	<b>58.862,1</b>	<b>21.134,5</b>	<b>2,2</b>	<b>1.382,6</b>	<b>52.443,1</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a pari a 9.497 mln. per FPLD, 492 per il fondo artigiani, 474 per il fondo commercianti, 1.995 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab.7.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1989</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>159,6</b>	<b>109,5</b>	<b>31,4</b>	<b>82,5</b>	<b>132,6</b>	<b>38,1</b>	<b>0,8</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>164,8</b>	<b>109,8</b>	<b>31,4</b>	<b>83,7</b>	<b>131,2</b>	<b>37,5</b>	<b>0,0</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	168,5	110,5	31,5	84,7	130,5	37,2	0,0
Fondo Trasporti	110,3	95,5	33,5	67,1	142,3	49,9	0,0
Fondo Telefonici	86,4	84,2	16,0	25,5	330,5	62,9	0,0
Fondo Elettrici	109,1	107,1	35,4	54,7	195,8	64,8	0,0
Fondo Volo	33,5	33,3	11,6	22,5	148,1	51,6	5,4
Fondo Imposte di consumo	602,5	576,9	128,7	199,7	288,9	64,5	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>76,1</b>	<b>69,8</b>	<b>17,4</b>	<b>39,9</b>	<b>175,1</b>	<b>43,7</b>	<b>18,5</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	71,3	65,6	15,9	52,0	126,1	30,6	22,0
Istituto Giornalisti	70,8	70,6	18,5	38,1	185,0	48,5	27,3
Ente Lavoratori Spettacolo	96,4	85,8	23,6	32,7	262,5	72,2	2,4
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>144,3</b>	<b>144,3</b>	<b>53,4</b>	<b>71,6</b>	<b>201,5</b>	<b>74,5</b>	<b>0,0</b>
Dipendenti delle FFSS	145,5	145,5	63,8	89,8	162,0	71,1	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	138,1	138,1	28,0	39,2	352,1	71,3	0,1
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>116,4</b>	<b>116,4</b>	<b>30,0</b>	<b>45,0</b>	<b>258,7</b>	<b>66,6</b>	<b>5,1</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	99,6	99,6	27,2	38,4	259,2	70,7	12,1
Cassa Insegnanti di Asilo	95,5	95,5	21,1	29,0	329,0	72,7	12,3
Cassa Sanitari	50,9	50,9	16,9	32,1	158,3	52,7	14,5
Cassa Ufficiali Giudiziari	92,4	92,4	26,8	39,5	233,7	67,9	0,4
Dipendenti dello Stato	132,7	132,7	32,4	50,6	262,0	64,1	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>187,3</b>	<b>122,2</b>	<b>14,7</b>	<b>63,1</b>	<b>193,6</b>	<b>23,3</b>	<b>5,9</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>214,0</b>	<b>136,0</b>	<b>15,8</b>	<b>66,9</b>	<b>203,4</b>	<b>23,6</b>	<b>0,0</b>
Fondo Artigiani	95,5	69,9	8,8	37,3	187,1	23,5	0,0
Fondo Commercianti	98,5	70,3	9,3	41,4	169,6	22,4	0,0
Fondo CDCM	1139,5	527,9	38,5	146,9	359,3	26,2	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>65,5</b>	<b>57,6</b>	<b>8,0</b>	<b>27,7</b>	<b>208,0</b>	<b>29,0</b>	<b>33,3</b>
Cassa Avvocati	64,7	64,2	6,9	32,0	200,6	21,6	54,9
Cassa Notai	69,1	69,1	13,2	51,9	133,2	25,4	35,0
Cassa Ingegneri e Architetti	25,8	25,8	2,4	26,5	97,2	9,1	45,7
Cassa Geometri	36,3	36,3	5,6	13,7	264,8	41,0	49,9
Cassa Dottori Commercialisti	28,3	28,3	3,5	27,3	103,6	12,8	26,7
Cassa Ragionieri e P. C.	40,4	40,4	-	9,7	417,1	-	0,0
Ente Consulenti Lavoro	52,4	52,3	-	15,3	340,5	-	23,3
Ente Veterinari	28,8	27,9	0,0	36,0	77,6	-	5,1
Ente Farmacisti	265,6	101,5	14,1	45,2	224,6	31,1	6,5
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>66,1</b>	<b>66,1</b>	<b>10,6</b>	<b>28,9</b>	<b>228,9</b>	<b>36,5</b>	<b>30,3</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>275,7</b>	<b>211,4</b>	<b>0,0</b>	<b>54,5</b>	<b>387,6</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>95,4</b>	<b>93,2</b>	<b>9,8</b>	<b>33,7</b>	<b>276,7</b>	<b>29,0</b>	<b>54,7</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>151,1</b>	<b>112,2</b>	<b>27,5</b>	<b>71,0</b>	<b>158,0</b>	<b>38,7</b>	<b>2,6</b>

(1) al netto della Gias pari a 9.497 mln. per FPLD, 492 per il fondo artigiani, 474 per il fondo commercianti, 1.995 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 8.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1990</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.218,6</b>	<b>5,1</b>	<b>42.440,3</b>	<b>12.300,7</b>	<b>2,7</b>	<b>328,3</b>	<b>38.015,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>9.871,8</b>	<b>4,9</b>	<b>38.813,4</b>	<b>11.729,3</b>	<b>2,6</b>	<b>5,7</b>	<b>34.833,7</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.672,7	4,8	36.842,3	11.370,0	2,5	0,0	32.778,0
Fondo Trasporti	99,5	9,5	894,8	143,0	6,3	-	1.006,3
Fondo Telefonici	23,8	11,6	270,8	92,0	3,3	-	306,0
Fondo Elettrici	63,1	11,2	676,4	111,8	5,6	-	635,2
Fondo Volo	1,7	16,0	35,0	7,7	12,4	5,7	95,4
Fondo Imposte di consumo	10,9	8,4	94,0	4,9	2,6	-	12,7
Fondo Enti Pubblici Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>99,1</b>	<b>13,1</b>	<b>1.350,2</b>	<b>248,9</b>	<b>5,8</b>	<b>315,2</b>	<b>1.612,5</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	47,7	19,9	972,9	88,3	11,9	278,8	1.167,2
Istituto Giornalisti	3,9	21,2	81,9	10,9	10,4	28,7	113,0
Ente Lavoratori Spettacolo	47,5	5,6	295,5	149,7	1,9	7,6	332,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>247,7</b>	<b>8,8</b>	<b>2.276,7</b>	<b>322,5</b>	<b>4,9</b>	<b>7,4</b>	<b>1.569,3</b>
Dipendenti delle FFSS	200,2	9,1	1.923,1	201,2	6,4	-	1.286,5
Dipendenti delle Poste e Tel.	47,5	7,7	353,6	121,3	2,3	7,4	282,8
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.600,7</b>	<b>9,8</b>	<b>16.438,4</b>	<b>3.441,2</b>	<b>3,8</b>	<b>708,7</b>	<b>13.136,8</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	562,6	8,3	4.745,3	1.404,4	3,3	527,8	4.603,2
Cassa Insegnanti di Asilo	8,2	8,9	69,1	25,8	2,7	13,4	70,2
Cassa Sanitari	30,6	12,6	415,2	96,1	7,1	167,3	680,7
Cassa Ufficiali Giudiziari	1,8	8,7	16,0	4,5	3,4	0,1	15,1
Dipendenti dello Stato	997,4	10,5	11.192,8	1.910,4	4,1	-	7.767,5
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.323,9</b>	<b>3,2</b>	<b>6.974,1</b>	<b>5.169,3</b>	<b>1,0</b>	<b>355,6</b>	<b>5.581,8</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.174,0</b>	<b>3,2</b>	<b>6.305,6</b>	<b>4.650,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-</b>	<b>4.505,5</b>
Fondo Artigiani	717,0	3,1	1.571,6	1.856,0	1,1	-	2.044,3
Fondo Commercialisti	697,0	2,9	1.360,6	1.645,0	1,1	-	1.785,3
Fondo CDCM	1.760,0	3,3	3.373,4	1.149,0	0,5	-	675,9
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>73,7</b>	<b>4,6</b>	<b>347,8</b>	<b>264,3</b>	<b>2,1</b>	<b>218,3</b>	<b>613,4</b>
Cassa Avvocati	13,6	5,1	72,2	42,4	2,8	71,4	118,4
Cassa Notai	2,3	24,6	56,0	4,3	18,7	26,9	79,7
Cassa Ingegneri e Architetti	10,7	2,9	31,2	42,1	2,5	49,6	106,2
Cassa Geometri	8,3	3,4	31,7	58,2	1,3	41,2	78,0
Cassa Dottori Commercialisti	2,8	5,7	17,4	10,4	5,7	18,3	59,0
Cassa Ragionieri e P. C.	1,9	4,8	9,1	20,1	1,1	-	21,3
Ente Consulenti Lavoro	2,6	2,9	8,1	16,3	0,8	3,9	12,6
Ente Veterinari	5,2	0,2	0,9	14,0	0,2	0,2	3,2
Ente Farmacisti	24,7	4,4	109,8	53,5	0,9	6,9	120,5
Fondo Spedizionieri	1,6	7,1	11,5	-	-	-	14,4
<i>Ente Medici</i>	<b>76,2</b>	<b>2,8</b>	<b>320,7</b>	<b>255,0</b>	<b>1,8</b>	<b>137,3</b>	<b>462,9</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>14,4</b>	<b>3,9</b>	<b>44,0</b>	<b>25,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-</b>	<b>15,0</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>96,4</b>	<b>3,5</b>	<b>355,1</b>	<b>269,9</b>	<b>1,6</b>	<b>219,8</b>	<b>441,0</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>15.254,0</b>	<b>5,1</b>	<b>66.251,8</b>	<b>21.206,0</b>	<b>2,5</b>	<b>1.612,4</b>	<b>57.190,1</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 10.539 mln. per FPLD, 630 per il fondo artigiani, 566 per il fondo commercialisti, 2.525 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 8.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1990</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>159,9</b>	<b>111,6</b>	<b>31,7</b>	<b>83,1</b>	<b>134,4</b>	<b>38,1</b>	<b>0,9</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>163,8</b>	<b>111,4</b>	<b>31,5</b>	<b>84,2</b>	<b>132,4</b>	<b>37,5</b>	<b>0,0</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	168,1	112,4	31,5	85,1	132,1	37,1	0,0
Fondo Trasporti	99,6	88,9	35,7	69,6	127,8	51,4	0,0
Fondo Telefonici	90,2	88,5	18,2	25,9	341,7	70,4	0,0
Fondo Elettrici	107,9	106,5	35,8	56,5	188,5	63,3	0,0
Fondo Volo	36,8	36,7	12,9	22,3	164,2	57,7	6,0
Fondo Imposte di consumo	767,9	738,4	159,0	223,3	330,7	71,2	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>93,8</b>	<b>83,7</b>	<b>20,2</b>	<b>39,8</b>	<b>210,4</b>	<b>50,6</b>	<b>19,5</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	92,9	83,4	19,2	54,0	154,2	35,5	23,9
Istituto Giornalisti	72,7	72,5	19,6	35,5	204,1	55,2	25,4
Ente Lavoratori Spettacolo	106,0	88,9	24,5	31,7	280,6	77,2	2,3
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>145,1</b>	<b>145,1</b>	<b>54,2</b>	<b>76,8</b>	<b>188,9</b>	<b>70,5</b>	<b>0,5</b>
Dipendenti delle FFSS	149,5	149,5	67,5	99,5	150,2	67,9	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	125,0	125,0	26,1	39,1	319,4	66,6	2,6
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>125,1</b>	<b>125,1</b>	<b>32,7</b>	<b>46,5</b>	<b>269,0</b>	<b>70,3</b>	<b>5,4</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	103,1	103,1	29,3	40,1	257,3	73,2	11,5
Cassa Insegnanti di Asilo	98,5	98,5	23,2	31,9	308,6	72,5	19,1
Cassa Sanitari	61,0	61,0	18,3	31,8	191,7	57,7	24,6
Cassa Ufficiali Giudiziari	105,5	105,5	31,0	40,9	258,2	75,8	0,8
Dipendenti dello Stato	144,1	144,1	35,5	52,2	276,0	68,0	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>199,2</b>	<b>124,9</b>	<b>14,2</b>	<b>64,3</b>	<b>194,3</b>	<b>22,1</b>	<b>6,4</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>229,7</b>	<b>140,0</b>	<b>15,1</b>	<b>68,3</b>	<b>205,0</b>	<b>22,2</b>	<b>0,0</b>
Fondo Artigiani	107,7	76,9	8,6	38,6	199,0	22,3	0,0
Fondo Commercianti	107,9	76,2	8,8	42,4	179,9	20,7	0,0
Fondo CDCM	1103,2	499,1	42,5	153,2	325,8	27,8	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>64,3</b>	<b>56,7</b>	<b>7,7</b>	<b>27,9</b>	<b>203,4</b>	<b>27,6</b>	<b>35,6</b>
Cassa Avvocati	61,4	60,9	6,3	32,0	190,3	19,7	60,3
Cassa Notai	70,2	70,2	13,6	53,2	132,0	25,5	33,7
Cassa Ingegneri e Architetti	29,4	29,4	2,9	25,5	115,1	11,2	46,7
Cassa Geometri	40,6	40,6	5,8	14,3	284,0	40,7	52,8
Cassa Dottori Commercialisti	29,5	29,5	3,4	26,6	110,7	12,8	31,0
Cassa Ragionieri e P. C.	42,5	42,5	-	9,4	450,2	-	0,0
Ente Consulenti Lavoro	64,4	64,3	-	15,8	406,2	-	31,1
Ente Veterinari	29,1	28,0	0,0	37,6	74,6	-	6,6
Ente Farmacisti	224,5	91,1	13,4	46,1	197,6	29,2	5,7
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>69,3</b>	<b>69,3</b>	<b>11,2</b>	<b>29,9</b>	<b>231,7</b>	<b>37,5</b>	<b>29,7</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>324,0</b>	<b>293,0</b>	<b>0,0</b>	<b>57,6</b>	<b>508,4</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>82,2</b>	<b>80,5</b>	<b>9,1</b>	<b>35,7</b>	<b>225,4</b>	<b>25,6</b>	<b>49,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>154,6</b>	<b>115,8</b>	<b>27,9</b>	<b>71,9</b>	<b>161,0</b>	<b>38,8</b>	<b>2,8</b>

(1) al netto della Gias pari a 10.539 mln. per FPLD, 630 per il fondo artigiani, 566 per il fondo commercianti, 2.525 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 9.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1991</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.407,5</b>	<b>5,6</b>	<b>47.125,4</b>	<b>12.382,4</b>	<b>3,0</b>	<b>435,4</b>	<b>42.356,8</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.041,6</b>	<b>5,4</b>	<b>42.731,8</b>	<b>11.833,3</b>	<b>2,9</b>	<b>79,7</b>	<b>38.886,5</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.808,5	5,2	40.124,6	11.400,0	2,8	0,0	36.110,7
Fondo Trasporti	101,5	10,6	1.030,2	143,5	7,1	-	1.124,2
Fondo Telefonici	25,3	12,8	307,6	94,2	3,5	61,3	338,8
Fondo Elettrici	66,4	12,5	759,7	110,7	6,5	-	729,1
Fondo Volo	1,8	17,1	44,4	8,3	13,0	13,7	108,1
Fondo Imposte di consumo	11,0	9,2	98,5	4,3	3,8	-	16,5
Fondo Enti Pubblici Creditizi	27,0	17,7	366,8	72,3	6,4	4,6	459,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>105,8</b>	<b>15,2</b>	<b>1.625,8</b>	<b>250,6</b>	<b>6,5</b>	<b>352,9</b>	<b>1.798,2</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	51,5	23,2	1.185,3	90,5	12,8	315,3	1.285,4
Istituto Giornalisti	3,9	23,3	88,1	11,6	11,4	30,5	132,6
Ente Lavoratori Spettacolo	50,4	6,4	352,4	148,5	2,2	7,2	379,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>260,2</b>	<b>10,7</b>	<b>2.767,9</b>	<b>298,5</b>	<b>5,6</b>	<b>2,8</b>	<b>1.672,1</b>
Dipendenti delle FFSS	209,8	11,2	2.339,3	179,3	7,6	-	1.358,1
Dipendenti delle Poste e Tel.	50,4	8,7	428,6	119,2	2,6	2,8	313,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.685,0</b>	<b>10,8</b>	<b>18.868,9</b>	<b>3.481,7</b>	<b>4,4</b>	<b>746,3</b>	<b>15.407,0</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	607,5	9,4	5.572,6	1.430,0	4,0	504,1	5.756,7
Cassa Insegnanti di Asilo	9,1	9,7	82,0	25,6	3,2	19,1	80,9
Cassa Sanitari	32,1	15,7	522,1	100,9	8,6	223,1	871,6
Cassa Ufficiali Giudiziari	1,9	9,5	18,0	4,6	4,4	0,1	20,2
Dipendenti dello Stato	1.034,3	11,4	12.674,1	1.920,6	4,5	-	8.677,7
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.563,1</b>	<b>3,4</b>	<b>7.670,0</b>	<b>5.168,9</b>	<b>1,4</b>	<b>405,0</b>	<b>7.623,4</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.404,0</b>	<b>3,3</b>	<b>6.847,6</b>	<b>4.629,0</b>	<b>1,3</b>	<b>-</b>	<b>6.240,8</b>
Fondo Artigiani	744,0	3,5	1.850,1	1.859,0	1,5	-	2.734,8
Fondo Commercianti	718,0	3,3	1.625,7	1.670,0	1,4	-	2.366,0
Fondo CDCM	1.942,0	3,3	3.371,8	1.100,0	0,8	-	1.140,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>77,5</b>	<b>5,6</b>	<b>407,9</b>	<b>275,4</b>	<b>2,3</b>	<b>254,3</b>	<b>709,7</b>
Cassa Avvocati	14,2	5,8	86,6	45,1	3,0	81,7	134,1
Cassa Notai	2,3	27,7	63,3	4,5	18,5	28,4	84,1
Cassa Ingegneri e Architetti	11,4	6,3	51,9	44,4	3,0	67,0	133,3
Cassa Geometri	9,2	5,7	38,0	59,9	1,5	42,6	89,8
Cassa Dottori Commercialisti	2,8	6,1	19,0	12,0	5,7	22,6	68,2
Cassa Ragionieri e P. C.	2,0	5,1	9,2	22,0	1,1	-	23,3
Ente Consulenti Lavoro	2,9	3,4	10,2	16,6	0,9	4,4	14,2
Ente Veterinari	5,5	0,4	2,3	14,5	0,8	0,3	12,0
Ente Farmacisti	25,5	4,5	114,6	53,4	0,9	7,5	135,6
Fondo Spedizionieri	1,7	7,6	12,6	-	-	-	15,3
<i>Ente Medici</i>	<b>81,6</b>	<b>3,1</b>	<b>414,5</b>	<b>264,5</b>	<b>2,5</b>	<b>150,7</b>	<b>672,9</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>14,7</b>	<b>4,3</b>	<b>44,4</b>	<b>24,4</b>	<b>0,6</b>	<b>-</b>	<b>15,8</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>102,1</b>	<b>3,8</b>	<b>403,3</b>	<b>257,4</b>	<b>1,7</b>	<b>267,5</b>	<b>429,7</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>15.772,4</b>	<b>5,7</b>	<b>74.112,0</b>	<b>21.314,8</b>	<b>2,8</b>	<b>1.854,2</b>	<b>65.832,7</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 11.569 mln. per FPLD, 647 per il fondo artigiani, 586 per il fondo commercianti, 2.795 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 9.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1991</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>156,4</b>	<b>111,3</b>	<b>31,7</b>	<b>84,1</b>	<b>132,4</b>	<b>37,7</b>	<b>1,0</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>158,6</b>	<b>109,9</b>	<b>31,2</b>	<b>84,9</b>	<b>129,5</b>	<b>36,7</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	163,6	111,1	31,2	86,0	129,1	36,3	0,0
Fondo Trasporti	102,8	91,6	36,6	70,8	129,5	51,7	0,0
Fondo Telefonici	93,6	90,8	19,4	26,9	337,8	72,3	18,1
Fondo Elettrici	106,7	104,2	35,4	60,0	173,7	58,9	0,0
Fondo Volo	41,2	41,1	14,4	21,9	187,3	65,6	12,6
Fondo Imposte di consumo	636,8	598,5	134,5	254,8	234,9	52,8	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	79,9	79,9	20,8	37,4	213,9	55,8	1,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>100,7</b>	<b>90,4</b>	<b>22,6</b>	<b>42,2</b>	<b>214,2</b>	<b>53,5</b>	<b>19,6</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	102,4	92,2	22,1	56,9	162,1	38,8	24,5
Istituto Giornalisti	66,6	66,4	18,1	33,7	196,8	53,6	23,0
Ente Lavoratori Spettacolo	108,6	92,7	26,1	33,9	273,4	76,9	1,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>165,5</b>	<b>165,5</b>	<b>64,6</b>	<b>87,2</b>	<b>189,9</b>	<b>74,1</b>	<b>0,2</b>
Dipendenti delle FFSS	172,2	172,2	81,9	117,0	147,2	70,0	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	136,5	136,5	30,0	42,3	322,6	70,8	0,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>122,5</b>	<b>122,5</b>	<b>33,5</b>	<b>48,4</b>	<b>253,1</b>	<b>69,3</b>	<b>4,8</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	96,8	96,8	29,2	42,5	227,9	68,8	8,8
Cassa Insegnanti di Asilo	101,4	101,4	24,7	35,5	285,7	69,6	23,6
Cassa Sanitari	59,9	59,9	18,7	31,9	188,0	58,8	25,6
Cassa Ufficiali Giudiziari	89,4	89,4	27,9	41,8	213,8	66,6	0,3
Dipendenti dello Stato	146,1	146,1	37,2	53,9	271,2	69,2	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>160,5</b>	<b>100,6</b>	<b>14,4</b>	<b>68,9</b>	<b>146,0</b>	<b>20,8</b>	<b>5,3</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>181,5</b>	<b>109,7</b>	<b>15,3</b>	<b>73,5</b>	<b>149,2</b>	<b>20,8</b>	<b>0,0</b>
Fondo Artigiani	91,3	67,7	9,2	40,0	169,0	23,1	0,0
Fondo Commercianti	93,5	68,7	9,4	43,0	159,8	21,9	0,0
Fondo CDCM	692,2	295,8	44,4	176,5	167,5	25,2	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>65,4</b>	<b>57,5</b>	<b>7,7</b>	<b>28,2</b>	<b>204,1</b>	<b>27,4</b>	<b>35,8</b>
Cassa Avvocati	65,0	64,6	5,9	31,4	205,4	18,8	60,9
Cassa Notai	75,2	75,2	14,7	50,2	149,8	29,3	33,7
Cassa Ingegneri e Architetti	39,0	39,0	4,4	25,8	151,3	17,2	50,3
Cassa Geometri	42,4	42,4	6,2	15,4	275,4	40,1	47,4
Cassa Dottori Commercialisti	27,9	27,9	3,1	23,6	117,8	13,1	33,1
Cassa Ragionieri e P. C.	39,5	39,5	-	9,0	438,8	-	0,0
Ente Consulenti Lavoro	71,9	71,8	-	17,8	403,8	-	30,8
Ente Veterinari	19,7	19,5	0,0	38,0	51,2	-	2,2
Ente Farmacisti	227,7	84,6	11,6	47,7	177,3	24,4	5,5
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>61,6</b>	<b>61,6</b>	<b>12,6</b>	<b>30,8</b>	<b>199,7</b>	<b>40,9</b>	<b>22,4</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>324,2</b>	<b>281,0</b>	<b>0,0</b>	<b>59,9</b>	<b>468,8</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>96,7</b>	<b>93,8</b>	<b>10,1</b>	<b>39,7</b>	<b>236,5</b>	<b>25,5</b>	<b>62,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>147,9</b>	<b>112,6</b>	<b>28,3</b>	<b>74,0</b>	<b>152,1</b>	<b>38,2</b>	<b>2,8</b>

(1) al netto della Gias pari a 11.569 mln. per FPLD, 647 per il fondo artigiani, 586 per il fondo commercianti, 2.795 per il fondo CDCM..

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 10.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
1992	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.658,4</b>	<b>6,0</b>	<b>53.240,6</b>	<b>12.341,5</b>	<b>3,3</b>	<b>487,1</b>	<b>46.381,1</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.277,5</b>	<b>5,7</b>	<b>48.329,5</b>	<b>11.799,8</b>	<b>3,1</b>	<b>89,1</b>	<b>42.528,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.033,6	5,5	45.120,9	11.370,0	3,0	0,0	39.308,0
Fondo Trasporti	106,2	11,7	1.232,9	137,0	8,1	-	1.213,7
Fondo Telefonici	26,9	13,8	365,4	95,9	4,0	58,8	388,3
Fondo Elettrici	68,7	13,3	898,4	108,5	7,1	-	779,6
Fondo Volo	2,0	18,1	60,7	8,6	15,5	13,2	133,7
Fondo Imposte di consumo	11,1	9,8	116,1	4,0	4,2	-	16,8
Fondo Enti Pubblici Creditizi	29,0	18,7	535,0	75,8	9,1	17,0	688,2
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>113,9</b>	<b>16,8</b>	<b>1.913,3</b>	<b>258,3</b>	<b>7,2</b>	<b>391,8</b>	<b>2.114,1</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	57,3	24,9	1.416,3	90,2	15,1	348,2	1.552,6
Istituto Giornalisti	4,0	29,2	100,4	12,0	12,5	37,4	150,3
Ente Lavoratori Spettacolo	52,6	7,0	396,6	156,0	2,3	6,3	410,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>267,0</b>	<b>11,8</b>	<b>2.997,8</b>	<b>283,5</b>	<b>6,1</b>	<b>6,2</b>	<b>1.738,8</b>
Dipendenti delle FFSS	213,1	12,4	2.511,1	167,4	8,4	-	1.411,5
Dipendenti delle Poste e Tel.	53,9	9,3	486,7	116,0	2,8	6,2	327,3
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.778,0</b>	<b>11,7</b>	<b>21.943,8</b>	<b>3.579,0</b>	<b>4,6</b>	<b>790,7</b>	<b>16.424,7</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	653,0	10,3	6.641,0	1.429,7	4,1	495,8	5.793,3
Cassa Insegnanti di Asilo	9,9	10,6	97,5	24,7	3,3	20,7	81,8
Cassa Sanitari	33,8	17,9	683,7	104,9	9,7	274,2	1.015,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	1,9	10,3	20,1	4,7	4,5	0,0	21,2
Dipendenti dello Stato	1.079,4	12,5	14.501,4	2.015,0	4,7	-	9.512,7
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.702,8</b>	<b>3,6</b>	<b>8.561,5</b>	<b>5.032,1</b>	<b>1,7</b>	<b>475,4</b>	<b>8.514,4</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.536,0</b>	<b>3,5</b>	<b>7.625,5</b>	<b>4.477,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-</b>	<b>7.130,8</b>
Fondo Artigiani	787,0	3,7	2.100,9	1.848,0	1,7	-	3.081,0
Fondo Commercianti	755,0	3,4	1.774,6	1.677,0	1,7	-	2.811,3
Fondo CDCM	1.994,0	3,5	3.749,9	952,0	1,2	-	1.238,5
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>80,6</b>	<b>6,0</b>	<b>459,5</b>	<b>279,4</b>	<b>2,4</b>	<b>318,4</b>	<b>767,3</b>
Cassa Avvocati	14,5	6,3	94,7	46,9	3,5	105,8	165,9
Cassa Notai	2,3	30,0	68,8	4,6	17,5	28,7	79,5
Cassa Ingegneri e Architetti	12,0	6,7	61,7	47,1	2,5	78,0	117,5
Cassa Geometri	10,4	6,2	49,5	58,4	1,6	49,2	94,3
Cassa Dottori Commercialisti	2,9	6,8	21,1	12,8	5,0	30,2	63,5
Cassa Ragionieri e P. C.	2,1	6,1	12,4	21,5	2,2	13,6	46,6
Ente Consulenti Lavoro	3,3	3,4	12,2	16,1	1,2	4,8	18,8
Ente Veterinari	5,7	0,6	5,3	14,9	1,4	0,6	20,2
Ente Farmacisti	25,7	4,6	119,6	54,3	1,1	7,5	145,0
Fondo Spedizionieri	1,7	8,1	14,1	-	-	-	15,9
<i>Ente Medici</i>	<b>86,3</b>	<b>3,5</b>	<b>476,6</b>	<b>275,7</b>	<b>2,2</b>	<b>157,0</b>	<b>616,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,0</b>	<b>4,4</b>	<b>52,2</b>	<b>23,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-</b>	<b>16,5</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>107,7</b>	<b>4,1</b>	<b>472,2</b>	<b>274,6</b>	<b>1,6</b>	<b>297,5</b>	<b>430,7</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>16.262,0</b>	<b>6,0</b>	<b>84.270,2</b>	<b>21.251,0</b>	<b>3,1</b>	<b>2.050,7</b>	<b>71.767,3</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 12.250 mln. per FPLD, 670 per il fondo artigiani, 615 per il fondo commercianti, 2.855 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 10.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1992</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>161,1</b>	<b>114,8</b>	<b>34,0</b>	<b>86,4</b>	<b>132,9</b>	<b>39,4</b>	<b>1,1</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>163,5</b>	<b>113,6</b>	<b>33,4</b>	<b>87,1</b>	<b>130,5</b>	<b>38,4</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	168,9	114,8	33,5	88,2	130,1	37,9	0,0
Fondo Trasporti	112,6	101,6	42,7	77,6	131,0	55,1	0,0
Fondo Telefonici	95,2	94,1	20,6	28,1	335,4	73,5	15,1
Fondo Elettrici	117,6	115,2	41,8	63,3	182,1	66,1	0,0
Fondo Volo	45,5	45,4	15,9	22,9	198,3	69,3	9,9
Fondo Imposte di consumo	725,4	689,9	156,2	275,2	250,7	56,8	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	77,7	77,7	20,6	38,3	203,2	53,8	2,5
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>103,2</b>	<b>90,5</b>	<b>25,1</b>	<b>44,1</b>	<b>205,2</b>	<b>56,8</b>	<b>18,5</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	105,0	91,2	25,4	63,5	143,6	39,9	22,4
Istituto Giornalisti	67,0	66,8	18,2	33,6	199,0	54,1	24,9
Ente Lavoratori Spettacolo	111,8	96,5	26,5	33,7	286,5	78,6	1,5
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>172,4</b>	<b>172,4</b>	<b>70,9</b>	<b>94,2</b>	<b>183,0</b>	<b>75,3</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	177,9	177,9	89,3	127,3	139,8	70,2	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	148,7	148,7	34,3	46,4	320,1	73,9	1,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>133,6</b>	<b>133,6</b>	<b>37,3</b>	<b>49,7</b>	<b>268,9</b>	<b>75,1</b>	<b>4,8</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	114,6	114,6	33,6	45,7	251,0	73,5	8,6
Cassa Insegnanti di Asilo	119,3	119,3	30,2	40,1	297,7	75,5	25,3
Cassa Sanitari	67,3	67,3	22,0	32,2	208,9	68,2	27,0
Cassa Ufficiali Giudiziari	95,0	95,0	29,6	41,6	228,0	71,2	0,2
Dipendenti dello Stato	152,4	152,4	40,9	53,6	284,6	76,3	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>152,8</b>	<b>100,6</b>	<b>14,6</b>	<b>73,6</b>	<b>136,7</b>	<b>19,8</b>	<b>5,6</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>167,7</b>	<b>106,9</b>	<b>15,7</b>	<b>79,0</b>	<b>135,4</b>	<b>19,9</b>	<b>0,0</b>
Fondo Artigiani	90,0	68,2	9,4	42,6	160,1	22,0	0,0
Fondo Commercianti	85,0	63,1	8,8	45,0	140,2	19,5	0,0
Fondo CDCM	588,5	302,8	64,0	209,5	144,6	30,6	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>67,6</b>	<b>59,9</b>	<b>6,7</b>	<b>28,8</b>	<b>207,6</b>	<b>23,1</b>	<b>41,5</b>
Cassa Avvocati	57,4	57,1	5,5	30,8	185,1	17,8	63,8
Cassa Notai	86,6	86,6	17,6	49,6	174,4	35,5	36,1
Cassa Ingegneri e Architetti	52,5	52,5	4,8	25,4	206,7	19,1	66,3
Cassa Geometri	52,5	52,5	7,3	17,8	295,0	40,8	52,2
Cassa Dottori Commercialisti	33,2	33,2	2,9	22,7	145,9	12,6	47,5
Cassa Ragionieri e P. C.	26,6	26,6	2,0	9,7	275,4	20,6	29,1
Ente Consulenti Lavoro	65,1	65,0	3,4	20,7	314,6	16,6	25,5
Ente Veterinari	26,3	26,2	4,7	38,3	68,4	12,4	3,1
Ente Farmacisti	203,4	82,5	12,0	47,4	173,9	25,3	5,2
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>77,3</b>	<b>77,3</b>	<b>14,4</b>	<b>31,3</b>	<b>247,2</b>	<b>46,1</b>	<b>25,5</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>350,7</b>	<b>316,9</b>	<b>0,0</b>	<b>63,1</b>	<b>502,0</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>112,3</b>	<b>109,6</b>	<b>11,5</b>	<b>39,2</b>	<b>279,4</b>	<b>29,3</b>	<b>69,1</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>152,9</b>	<b>117,4</b>	<b>30,3</b>	<b>76,5</b>	<b>153,4</b>	<b>39,6</b>	<b>2,9</b>

(1) al netto della Gias pari a 12.250 mln. per FPLD, 670 per il fondo artigiani, 615 per il fondo commercianti, 2.855 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 11.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
1993	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.812,5</b>	<b>6,3</b>	<b>58.884,8</b>	<b>12.199,1</b>	<b>3,5</b>	<b>522,5</b>	<b>49.870,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.418,0</b>	<b>6,0</b>	<b>53.352,8</b>	<b>11.680,5</b>	<b>3,3</b>	<b>103,9</b>	<b>45.768,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.169,3	5,8	50.038,3	11.250,0	3,1	0,1	42.629,6
Fondo Trasporti	107,4	12,4	1.226,1	133,4	8,1	-	1.087,7
Fondo Telefonici	29,3	14,8	410,9	103,1	3,9	51,8	404,7
Fondo Elettrici	69,9	14,0	930,5	107,0	7,3	-	788,3
Fondo Volo	2,2	19,5	83,2	8,3	18,7	18,5	154,8
Fondo Imposte di consumo	11,0	10,3	117,9	3,5	4,3	-	15,1
Fondo Enti Pubblici Creditizi	29,0	19,4	545,8	75,2	9,2	33,6	688,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>117,7</b>	<b>18,4</b>	<b>2.246,7</b>	<b>244,9</b>	<b>7,8</b>	<b>412,1</b>	<b>2.237,1</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	59,7	27,2	1.663,4	87,6	15,5	365,9	1.645,1
Istituto Giornalisti	4,3	30,9	150,4	12,0	13,9	40,3	167,8
Ente Lavoratori Spettacolo	53,7	7,5	432,9	145,2	2,6	5,9	423,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>276,8</b>	<b>12,1</b>	<b>3.285,4</b>	<b>273,6</b>	<b>6,8</b>	<b>6,5</b>	<b>1.865,2</b>
Dipendenti delle FFSS	221,9	12,7	2.768,1	161,1	9,5	-	1.524,3
Dipendenti delle Poste e Tel.	54,8	9,7	517,3	112,6	3,0	6,5	340,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.826,4</b>	<b>12,2</b>	<b>23.867,1</b>	<b>3.606,8</b>	<b>4,6</b>	<b>812,4</b>	<b>16.738,6</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	679,2	10,5	7.401,6	1.415,0	4,1	491,7	5.817,9
Cassa Insegnanti di Asilo	10,2	11,0	117,2	23,8	3,2	18,1	75,3
Cassa Sanitari	34,9	18,7	822,5	108,6	9,2	302,6	998,0
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,0	11,3	21,5	4,8	5,2	0,0	24,9
Dipendenti dello Stato	1.100,1	13,0	15.504,3	2.054,6	4,8	-	9.822,5
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.810,1</b>	<b>3,7</b>	<b>10.718,4</b>	<b>4.899,3</b>	<b>1,9</b>	<b>733,2</b>	<b>9.538,7</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.634,0</b>	<b>3,7</b>	<b>9.397,3</b>	<b>4.346,0</b>	<b>1,8</b>	<b>207,4</b>	<b>8.091,7</b>
Fondo Artigiani	816,0	3,9	2.667,3	1.798,0	1,9	102,4	3.465,5
Fondo Commercianti	780,0	3,6	2.189,0	1.655,0	2,0	105,0	3.354,4
Fondo CDCM	2.038,0	3,6	4.541,0	893,0	1,3	-	1.271,7
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>84,2</b>	<b>6,5</b>	<b>548,4</b>	<b>283,7</b>	<b>2,7</b>	<b>371,8</b>	<b>834,4</b>
Cassa Avvocati	15,1	8,5	136,2	49,1	3,9	122,3	189,1
Cassa Notai	2,3	32,5	74,4	4,5	17,7	30,3	79,7
Cassa Ingegneri e Architetti	12,3	7,0	74,3	48,0	2,8	94,0	132,5
Cassa Geometri	11,6	5,0	59,4	56,8	1,7	57,1	94,4
Cassa Dottori Commercialisti	3,0	7,6	24,1	13,9	5,2	35,9	72,1
Cassa Ragionieri e P. C.	2,3	7,9	18,8	22,3	3,0	16,0	66,9
Ente Consulenti Lavoro	3,5	3,4	13,4	16,2	2,0	5,9	31,7
Ente Veterinari	5,7	1,6	9,1	15,3	1,5	1,8	22,5
Ente Farmacisti	26,4	8,1	123,5	54,9	1,1	8,5	134,4
Fondo Spedizionieri	1,9	8,1	15,1	-	-	-	11,0
<i>Ente Medici</i>	<b>92,0</b>	<b>3,9</b>	<b>772,7</b>	<b>269,6</b>	<b>2,3</b>	<b>154,1</b>	<b>612,6</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,3</b>	<b>4,6</b>	<b>60,7</b>	<b>23,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-</b>	<b>17,0</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>112,7</b>	<b>4,3</b>	<b>507,4</b>	<b>259,6</b>	<b>1,7</b>	<b>312,9</b>	<b>429,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>16.577,0</b>	<b>6,3</b>	<b>94.038,5</b>	<b>20.988,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2.381,0</b>	<b>76.594,7</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 10.053 mln. per FPLD, 441 per il fondo artigiani, 407 per il fondo commercianti, 2.410 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 11.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1993</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>163,4</b>	<b>118,1</b>	<b>36,9</b>	<b>88,6</b>	<b>133,2</b>	<b>41,7</b>	<b>1,0</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>165,0</b>	<b>116,6</b>	<b>36,2</b>	<b>89,2</b>	<b>130,7</b>	<b>40,6</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	170,1	117,4	36,4	90,4	129,9	40,3	0,0
Fondo Trasporti	115,0	112,7	42,4	80,4	140,1	52,7	0,0
Fondo Telefonici	102,6	101,5	21,9	28,4	357,0	77,1	12,8
Fondo Elettrici	120,9	118,0	42,6	65,3	180,6	65,2	0,0
Fondo Volo	54,0	53,7	19,5	26,2	205,2	74,3	11,9
Fondo Imposte di consumo	827,5	782,9	188,0	313,5	249,7	59,9	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	79,3	79,3	21,4	38,6	205,7	55,5	4,9
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>118,7</b>	<b>100,4</b>	<b>29,1</b>	<b>48,1</b>	<b>209,0</b>	<b>60,6</b>	<b>18,4</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	123,2	101,1	29,1	68,1	148,5	42,8	22,2
Istituto Giornalisti	89,8	89,7	25,8	36,1	248,3	71,4	24,0
Ente Lavoratori Spettacolo	115,3	102,1	30,6	37,0	276,3	82,8	1,4
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>176,1</b>	<b>176,1</b>	<b>77,4</b>	<b>101,1</b>	<b>174,1</b>	<b>76,5</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	181,6	181,6	96,8	137,8	131,8	70,2	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	151,7	151,7	37,3	48,7	311,5	76,6	1,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>142,6</b>	<b>142,6</b>	<b>39,8</b>	<b>50,6</b>	<b>281,6</b>	<b>78,6</b>	<b>4,9</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	127,2	127,2	36,6	48,0	265,0	76,2	8,5
Cassa Insegnanti di Asilo	155,5	155,5	37,0	43,0	361,6	86,1	24,0
Cassa Sanitari	82,4	82,4	24,5	32,1	256,8	76,5	30,3
Cassa Ufficiali Giudiziari	86,4	86,4	28,3	40,8	211,9	69,5	0,2
Dipendenti dello Stato	157,8	157,8	43,1	53,5	294,8	80,5	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>149,5</b>	<b>112,4</b>	<b>17,0</b>	<b>77,8</b>	<b>144,5</b>	<b>21,9</b>	<b>7,7</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>158,6</b>	<b>116,1</b>	<b>17,9</b>	<b>83,6</b>	<b>138,9</b>	<b>21,4</b>	<b>2,6</b>
Fondo Artigiani	89,7	77,0	11,3	45,4	169,6	24,9	3,0
Fondo Commercianti	77,4	65,3	9,5	47,1	138,5	20,1	3,1
Fondo CDCM	600,1	357,1	78,1	228,2	156,5	34,2	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>72,3</b>	<b>65,7</b>	<b>7,5</b>	<b>29,7</b>	<b>221,4</b>	<b>25,2</b>	<b>44,6</b>
Cassa Avvocati	72,3	72,0	7,2	30,9	233,2	23,3	64,6
Cassa Notai	93,3	93,3	18,6	50,6	184,6	36,8	38,0
Cassa Ingegneri e Architetti	56,0	56,0	6,1	25,7	218,3	23,8	71,0
Cassa Geometri	62,9	62,9	7,4	20,4	308,3	36,3	60,5
Cassa Dottori Commercialisti	33,5	33,4	2,9	21,6	154,7	13,3	49,8
Cassa Ragionieri e P. C.	28,2	28,2	2,8	10,2	276,8	27,2	23,9
Ente Consulenti Lavoro	42,3	42,2	3,6	21,8	194,0	16,5	18,6
Ente Veterinari	40,8	40,6	7,1	37,4	108,5	19,0	8,0
Ente Farmacisti	207,2	91,9	12,5	48,1	190,9	25,9	6,3
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>126,1</b>	<b>126,1</b>	<b>24,1</b>	<b>34,1</b>	<b>369,9</b>	<b>70,7</b>	<b>25,1</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>372,2</b>	<b>356,4</b>	<b>0,0</b>	<b>65,3</b>	<b>545,5</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>120,2</b>	<b>118,0</b>	<b>12,5</b>	<b>43,4</b>	<b>271,9</b>	<b>28,9</b>	<b>72,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>156,2</b>	<b>122,8</b>	<b>32,8</b>	<b>79,0</b>	<b>155,4</b>	<b>41,6</b>	<b>3,1</b>

(1) al netto della Gias pari a 10.053 mln. per FPLD, 441 per il fondo artigiani, 407 per il fondo commercianti, 2.410 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 12.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1994</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.853,3</b>	<b>6,7</b>	<b>61.189,3</b>	<b>12.116,2</b>	<b>3,6</b>	<b>506,9</b>	<b>49.626,9</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.440,1</b>	<b>6,4</b>	<b>55.110,9</b>	<b>11.501,8</b>	<b>3,4</b>	<b>134,7</b>	<b>45.388,9</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.178,0	6,2	51.416,3	11.080,0	3,3	0,1	42.098,8
Fondo Trasporti	111,4	13,1	1.352,0	127,0	8,6	-	1.096,8
Fondo Telefonici	35,1	16,0	501,7	100,3	4,5	56,0	451,6
Fondo Elettrici	71,9	14,8	1.010,3	103,0	7,8	-	815,0
Fondo Volo	2,5	21,2	132,1	8,1	18,7	26,0	152,1
Fondo Imposte di consumo	11,2	10,7	125,3	3,4	4,1	-	13,7
Fondo Enti Pubblici Creditizi	30,0	20,5	573,1	80,0	9,5	52,7	760,9
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>120,7</b>	<b>20,2</b>	<b>2.451,2</b>	<b>255,9</b>	<b>7,5</b>	<b>364,7</b>	<b>2.344,5</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	60,7	30,4	1.847,2	84,1	16,4	326,3	1.760,8
Istituto Giornalisti	4,5	33,7	148,9	11,9	14,4	33,8	171,8
Ente Lavoratori Spettacolo	55,5	8,0	455,1	159,9	2,2	4,5	411,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>292,5</b>	<b>12,4</b>	<b>3.627,3</b>	<b>358,5</b>	<b>5,3</b>	<b>7,5</b>	<b>1.893,5</b>
Dipendenti delle FFSS	233,0	13,0	3.061,7	140,4	9,5	-	1.335,1
Dipendenti delle Poste e Tel.	59,5	10,2	565,6	218,1	2,6	7,5	558,4
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.944,1</b>	<b>13,0</b>	<b>26.219,7</b>	<b>3.586,0</b>	<b>4,8</b>	<b>729,8</b>	<b>17.117,7</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	737,0	11,2	7.888,4	1.418,1	4,2	469,5	6.017,7
Cassa Insegnanti di Asilo	11,1	11,4	122,3	23,8	3,3	14,5	79,3
Cassa Sanitari	36,8	19,9	866,1	108,6	9,9	245,8	1.076,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,0	11,4	23,0	4,7	5,1	0,0	23,8
Dipendenti dello Stato	1.157,1	13,9	17.319,8	2.030,7	4,9	-	9.920,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>3.957,3</b>	<b>4,0</b>	<b>10.900,5</b>	<b>4.879,6</b>	<b>2,0</b>	<b>823,0</b>	<b>10.173,3</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.775,0</b>	<b>3,9</b>	<b>9.680,3</b>	<b>4.314,0</b>	<b>2,0</b>	<b>332,8</b>	<b>8.649,5</b>
Fondo Artigiani	881,0	4,4	2.968,8	1.813,0	2,1	145,5	3.771,6
Fondo Commercianti	819,0	3,9	2.373,8	1.694,0	2,2	187,2	3.687,9
Fondo CDCM	2.075,0	3,8	4.337,8	807,0	1,3	-	1.190,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>86,7</b>	<b>7,0</b>	<b>611,2</b>	<b>294,7</b>	<b>2,8</b>	<b>353,8</b>	<b>881,1</b>
Cassa Avvocati	15,7	9,3	155,6	52,6	4,2	134,2	222,2
Cassa Notai	2,3	34,6	79,5	4,6	18,3	30,3	83,8
Cassa Ingegneri e Architetti	12,5	7,3	83,2	49,3	2,6	86,2	130,4
Cassa Geometri	12,5	5,7	71,2	58,0	1,7	33,3	98,8
Cassa Dottori Commercialisti	3,1	8,6	27,2	16,2	4,9	36,2	79,8
Cassa Ragionieri e P. C.	2,4	8,5	20,0	23,7	3,3	17,4	77,1
Ente Consulenti Lavoro	3,6	4,1	15,4	16,6	2,0	5,7	33,9
Ente Veterinari	6,0	1,9	12,4	15,5	1,5	1,9	23,6
Ente Farmacisti	26,6	4,9	131,1	55,7	1,1	8,7	119,7
Fondo Spedizionieri	1,9	8,4	15,8	-	-	-	11,9
<i>Ente Medici</i>	<b>95,7</b>	<b>4,4</b>	<b>608,9</b>	<b>270,9</b>	<b>2,4</b>	<b>136,4</b>	<b>642,7</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,4</b>	<b>4,9</b>	<b>50,7</b>	<b>23,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>18,0</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>116,1</b>	<b>4,4</b>	<b>525,5</b>	<b>251,4</b>	<b>1,7</b>	<b>296,9</b>	<b>436,5</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>16.886,3</b>	<b>6,8</b>	<b>98.885,7</b>	<b>20.856,2</b>	<b>3,4</b>	<b>2.356,5</b>	<b>77.372,4</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 11.795 mln. per FPLD, 591 per il fondo artigiani, 542 per il fondo commercianti, 3.097 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 12.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1994</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>169,5</b>	<b>123,3</b>	<b>37,2</b>	<b>89,6</b>	<b>137,6</b>	<b>41,6</b>	<b>1,0</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>170,3</b>	<b>121,4</b>	<b>36,3</b>	<b>90,8</b>	<b>133,8</b>	<b>39,9</b>	<b>0,3</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	175,4	122,1	36,4	91,9	133,0	39,6	0,0
Fondo Trasporti	125,3	123,3	45,9	87,7	140,5	52,3	0,0
Fondo Telefonici	111,8	111,1	24,1	35,0	317,1	68,9	12,4
Fondo Elettrici	126,9	124,0	44,6	69,8	177,6	63,9	0,0
Fondo Volo	87,1	86,8	31,4	30,3	286,8	103,7	17,1
Fondo Imposte di consumo	967,2	916,7	218,2	332,5	275,7	65,6	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	75,3	75,3	20,3	37,5	200,9	54,2	6,9
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>129,6</b>	<b>104,6</b>	<b>31,9</b>	<b>47,2</b>	<b>221,6</b>	<b>67,6</b>	<b>15,6</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	135,5	104,9	32,3	72,2	145,3	44,8	18,5
Istituto Giornalisti	86,7	86,7	24,6	37,9	228,7	65,0	19,7
Ente Lavoratori Spettacolo	127,8	110,7	33,3	34,7	318,7	96,0	1,1
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>191,7</b>	<b>191,6</b>	<b>77,5</b>	<b>81,6</b>	<b>234,7</b>	<b>94,9</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	229,3	229,3	122,2	166,0	138,2	73,6	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	101,9	101,3	26,0	27,3	371,1	95,2	1,3
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>153,2</b>	<b>153,2</b>	<b>43,6</b>	<b>54,2</b>	<b>282,5</b>	<b>80,5</b>	<b>4,3</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	131,1	131,1	38,6	52,0	252,2	74,3	7,8
Cassa Insegnanti di Asilo	154,3	154,3	37,7	46,7	330,1	80,7	18,2
Cassa Sanitari	80,4	80,4	24,3	33,9	237,2	71,6	22,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	96,8	96,8	32,3	42,5	227,6	76,0	0,1
Dipendenti dello Stato	174,6	174,6	48,5	57,0	306,4	85,2	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>151,3</b>	<b>107,1</b>	<b>16,8</b>	<b>81,1</b>	<b>132,1</b>	<b>20,7</b>	<b>8,1</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>163,0</b>	<b>111,9</b>	<b>17,9</b>	<b>87,5</b>	<b>127,9</b>	<b>20,5</b>	<b>3,8</b>
Fondo Artigiani	94,4	78,7	12,1	48,6	162,0	24,9	3,9
Fondo Commercianti	79,1	64,4	10,0	48,3	133,1	20,7	5,1
Fondo CDCM	690,5	364,5	76,3	257,1	141,8	29,7	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>74,6</b>	<b>69,4</b>	<b>8,0</b>	<b>29,4</b>	<b>235,9</b>	<b>27,1</b>	<b>40,2</b>
Cassa Avvocati	70,3	70,0	7,5	29,8	234,6	25,1	60,4
Cassa Notai	94,8	94,8	19,8	49,9	189,9	39,6	36,1
Cassa Ingegneri e Architetti	63,8	63,8	6,8	25,4	250,6	26,6	66,1
Cassa Geometri	72,1	72,1	8,9	21,6	333,9	41,0	33,7
Cassa Dottori Commercialisti	34,2	34,1	3,2	19,0	179,4	17,0	45,3
Cassa Ragionieri e P. C.	25,9	25,9	2,8	10,1	257,3	27,5	22,6
Ente Consulenti Lavoro	45,4	45,4	3,7	22,0	206,3	16,9	16,8
Ente Veterinari	52,7	52,6	8,9	38,9	135,3	23,0	7,9
Ente Farmacisti	222,1	109,5	12,5	47,7	229,6	26,3	7,3
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>94,7</b>	<b>94,7</b>	<b>18,5</b>	<b>35,3</b>	<b>268,3</b>	<b>52,3</b>	<b>21,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>331,1</b>	<b>281,3</b>	<b>0,0</b>	<b>66,8</b>	<b>420,9</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>122,7</b>	<b>120,4</b>	<b>12,7</b>	<b>46,2</b>	<b>260,7</b>	<b>27,6</b>	<b>68,0</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>162,7</b>	<b>127,8</b>	<b>33,7</b>	<b>81,0</b>	<b>157,9</b>	<b>41,6</b>	<b>3,0</b>

(1) al netto della Gias pari a 11.795 mln. per FPLD, 591 per il fondo artigiani, 542 per il fondo commercianti, 3.097 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 13.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
1995	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.970,6</b>	<b>6,9</b>	<b>63.768,7</b>	<b>11.966,8</b>	<b>3,8</b>	<b>544,6</b>	<b>50.774,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.520,5</b>	<b>6,6</b>	<b>57.041,8</b>	<b>11.377,3</b>	<b>3,6</b>	<b>176,2</b>	<b>46.037,0</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.245,6	6,3	52.936,3	10.970,0	3,4	0,1	42.732,9
Fondo Trasporti	114,7	13,4	1.460,3	120,0	8,7	-	1.051,2
Fondo Telefonici	37,8	16,5	596,8	98,4	4,4	68,1	436,4
Fondo Elettrici	78,2	15,5	1.169,0	97,4	8,2	-	805,2
Fondo Volo	3,0	22,9	128,1	7,9	18,5	30,1	147,3
Fondo Imposte di consumo	11,2	10,8	127,4	3,1	4,4	-	13,4
Fondo Enti Pubblici Creditizi	30,0	22,3	623,9	80,5	10,6	78,0	850,7
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>127,1</b>	<b>21,6</b>	<b>2.845,0</b>	<b>265,6</b>	<b>7,3</b>	<b>359,4</b>	<b>2.435,9</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	66,0	31,8	2.172,4	83,3	16,6	320,1	1.776,3
Istituto Giornalisti	4,7	35,1	164,9	11,9	15,2	34,6	180,8
Ente Lavoratori Spettacolo	56,4	8,6	507,7	170,4	2,3	4,6	478,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>323,1</b>	<b>12,9</b>	<b>3.881,9</b>	<b>323,9</b>	<b>7,1</b>	<b>9,0</b>	<b>2.301,6</b>
Dipendenti delle FFSS	242,6	13,5	3.201,7	128,1	11,1	-	1.418,4
Dipendenti delle Poste e Tel.	80,4	11,0	680,2	195,7	4,5	9,0	883,3
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>1.993,7</b>	<b>13,4</b>	<b>28.390,6</b>	<b>3.452,9</b>	<b>5,4</b>	<b>595,5</b>	<b>18.746,7</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	752,2	11,4	8.657,3	1.367,7	4,9	427,9	6.775,1
Cassa Insegnanti di Asilo	11,2	11,5	123,3	22,7	4,0	8,1	91,7
Cassa Sanitari	37,8	20,3	902,3	107,6	11,9	159,5	1.282,2
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,0	11,3	23,9	4,7	3,8	0,1	18,3
Dipendenti dello Stato	1.190,5	14,5	18.683,9	1.950,3	5,4	-	10.579,4
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.020,4</b>	<b>4,1</b>	<b>10.681,3</b>	<b>4.885,2</b>	<b>2,1</b>	<b>1.022,5</b>	<b>10.398,5</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.832,0</b>	<b>4,0</b>	<b>9.377,7</b>	<b>4.293,6</b>	<b>2,0</b>	<b>517,1</b>	<b>8.813,9</b>
Fondo Artigiani	915,0	4,6	3.072,1	1.807,0	2,2	213,2	3.940,4
Fondo Commercianti	844,0	4,0	2.569,0	1.708,0	2,2	303,9	3.799,4
Fondo CDCM	2.073,0	3,8	3.736,7	778,6	1,2	-	1.074,1
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>89,2</b>	<b>7,5</b>	<b>667,2</b>	<b>314,6</b>	<b>2,8</b>	<b>389,1</b>	<b>951,2</b>
Cassa Avvocati	16,5	10,1	176,4	58,3	4,3	132,3	249,5
Cassa Notai	2,3	36,2	83,3	4,4	19,1	34,0	83,0
Cassa Ingegneri e Architetti	12,9	7,6	93,3	51,7	2,6	100,6	136,3
Cassa Geometri	13,5	6,4	79,2	65,0	1,9	39,9	121,7
Cassa Dottori Commercialisti	3,1	9,2	30,5	18,8	4,7	43,2	87,4
Cassa Ragionieri e P. C.	2,6	9,5	24,3	26,3	3,1	20,6	82,0
Ente Consulenti Lavoro	3,8	4,3	16,8	16,6	2,3	7,5	38,2
Ente Veterinari	6,2	2,2	14,2	15,9	1,6	2,1	25,4
Ente Farmacisti	26,3	5,0	132,1	55,3	1,0	8,8	114,3
Fondo Spedizionieri	1,9	8,8	17,1	-	-	-	13,3
<i>Ente Medici</i>	<b>99,2</b>	<b>4,6</b>	<b>636,4</b>	<b>277,0</b>	<b>2,3</b>	<b>116,3</b>	<b>633,4</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,5</b>	<b>4,9</b>	<b>58,2</b>	<b>21,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>16,6</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>123,0</b>	<b>4,6</b>	<b>574,5</b>	<b>266,1</b>	<b>1,7</b>	<b>340,2</b>	<b>455,9</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.123,2</b>	<b>7,0</b>	<b>103.473,3</b>	<b>20.592,2</b>	<b>3,6</b>	<b>2.502,8</b>	<b>80.392,3</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 13.448 mln. per FPLD, 707 per il fondo artigiani, 656 per il fondo commercianti, 3.646 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 13.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1995</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>172,3</b>	<b>125,6</b>	<b>37,5</b>	<b>91,7</b>	<b>137,0</b>	<b>41,0</b>	<b>1,1</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>173,4</b>	<b>123,9</b>	<b>36,6</b>	<b>92,5</b>	<b>134,0</b>	<b>39,6</b>	<b>0,4</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	177,6	123,9	36,5	93,4	132,6	39,0	0,0
Fondo Trasporti	141,9	138,9	51,4	95,6	145,3	53,7	0,0
Fondo Telefonici	137,8	136,7	30,0	38,4	356,5	78,2	15,6
Fondo Elettrici	147,7	145,2	52,7	80,3	180,8	65,7	0,0
Fondo Volo	87,2	87,0	31,5	38,1	228,2	82,5	20,4
Fondo Imposte di consumo	999,6	949,3	238,3	365,7	259,6	65,2	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	73,3	73,3	19,9	37,3	196,8	53,4	9,2
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>145,9</b>	<b>116,8</b>	<b>35,0</b>	<b>47,8</b>	<b>244,2</b>	<b>73,1</b>	<b>14,8</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	157,3	122,3	36,9	79,2	154,5	46,7	18,0
Istituto Giornalisti	91,2	91,2	26,8	39,5	231,0	68,0	19,1
Ente Lavoratori Spettacolo	131,1	106,2	30,9	33,1	320,7	93,3	1,0
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>175,9</b>	<b>168,7</b>	<b>65,7</b>	<b>99,8</b>	<b>169,1</b>	<b>65,8</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	225,7	225,7	120,7	189,4	119,2	63,7	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	95,8	77,0	20,9	41,1	187,4	50,8	1,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>151,8</b>	<b>151,4</b>	<b>43,8</b>	<b>57,7</b>	<b>262,3</b>	<b>75,8</b>	<b>3,2</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	128,5	127,8	37,2	55,0	232,3	67,7	6,3
Cassa Insegnanti di Asilo	135,5	134,4	32,5	49,5	271,4	65,5	8,8
Cassa Sanitari	70,6	70,4	21,2	35,1	200,4	60,4	12,4
Cassa Ufficiali Giudiziari	132,6	130,2	43,1	42,9	303,9	100,7	0,6
Dipendenti dello Stato	176,6	176,6	50,6	61,0	289,3	82,9	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>153,4</b>	<b>102,7</b>	<b>15,7</b>	<b>82,3</b>	<b>124,8</b>	<b>19,1</b>	<b>9,8</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>165,2</b>	<b>106,4</b>	<b>16,8</b>	<b>89,2</b>	<b>119,2</b>	<b>18,8</b>	<b>5,9</b>
Fondo Artigiani	95,9	78,0	11,9	50,6	154,0	23,5	5,4
Fondo Commercianti	84,9	67,6	10,5	49,4	136,8	21,2	8,0
Fondo CDCM	763,5	347,9	68,2	266,3	130,7	25,6	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>74,9</b>	<b>70,1</b>	<b>8,2</b>	<b>28,3</b>	<b>247,4</b>	<b>29,0</b>	<b>40,9</b>
Cassa Avvocati	71,0	70,7	7,8	28,4	249,3	27,5	53,0
Cassa Notai	100,3	100,3	20,7	52,8	190,0	39,2	40,9
Cassa Ingegneri e Architetti	68,5	68,5	7,0	25,0	273,7	27,9	73,8
Cassa Geometri	65,1	65,1	9,9	20,7	314,1	47,9	32,8
Cassa Dottori Commercialisti	34,9	34,8	3,3	16,7	208,2	19,9	49,4
Cassa Ragionieri e P. C.	29,6	29,6	3,2	9,7	304,8	33,1	25,1
Ente Consulenti Lavoro	44,1	44,1	3,9	22,7	194,1	17,2	19,6
Ente Veterinari	56,0	55,9	9,8	39,3	142,4	24,9	8,3
Ente Farmacisti	239,4	115,6	12,2	47,6	242,8	25,7	7,7
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>100,5</b>	<b>100,5</b>	<b>15,5</b>	<b>35,8</b>	<b>280,5</b>	<b>43,2</b>	<b>18,4</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>391,6</b>	<b>350,7</b>	<b>0,0</b>	<b>73,2</b>	<b>479,4</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Integrativi</b>	<b>128,0</b>	<b>126,0</b>	<b>13,6</b>	<b>46,2</b>	<b>272,5</b>	<b>29,3</b>	<b>74,6</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>164,3</b>	<b>128,7</b>	<b>33,7</b>	<b>83,2</b>	<b>154,8</b>	<b>40,5</b>	<b>3,1</b>

(1) al netto della Gias pari a 13.448 mln. per FPLD, 707 per il fondo artigiani, 656 per il fondo commercianti, 3.646 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 14.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
1996	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.982,1</b>	<b>7,4</b>	<b>68.431,3</b>	<b>11.966,2</b>	<b>4,6</b>	<b>523,0</b>	<b>62.626,0</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.524,1</b>	<b>7,0</b>	<b>61.189,4</b>	<b>11.390,4</b>	<b>4,4</b>	<b>194,1</b>	<b>57.141,0</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.241,3	6,8	56.706,2	10.990,0	4,3	0,3	53.527,9
Fondo Trasporti	117,3	14,6	1.573,5	116,0	9,0	-	1.044,6
Fondo Telefonici	41,3	17,0	683,2	98,1	4,8	59,6	580,7
Fondo Elettrici	80,0	16,5	1.262,1	94,4	8,9	-	849,8
Fondo Volo	3,3	24,6	186,2	8,7	17,7	21,6	154,6
Fondo Imposte di consumo	10,9	11,4	124,8	2,8	4,9	-	13,7
Fondo Enti Pubblici Creditizi	30,0	23,3	653,3	80,5	12,0	112,6	969,6
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>130,3</b>	<b>23,1</b>	<b>3.076,9</b>	<b>264,0</b>	<b>8,0</b>	<b>317,5</b>	<b>2.636,9</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	68,3	33,5	2.324,8	81,1	18,3	277,4	1.854,1
Istituto Giornalisti	4,8	37,8	179,5	12,0	15,8	34,4	189,7
Ente Lavoratori Spettacolo	57,3	9,5	572,7	170,9	2,5	5,7	592,4
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>327,6</b>	<b>13,8</b>	<b>4.165,0</b>	<b>311,9</b>	<b>9,1</b>	<b>11,4</b>	<b>2.848,1</b>
Dipendenti delle FFSS	244,5	14,4	3.426,9	123,4	14,7	-	1.811,2
Dipendenti delle Poste e Tel.	83,1	11,9	738,1	188,5	5,5	11,4	1.036,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.068,4</b>	<b>13,9</b>	<b>30.969,9</b>	<b>3.507,2</b>	<b>6,8</b>	<b>711,3</b>	<b>28.518,2</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	785,6	12,0	9.462,1	1.345,0	6,8	480,9	9.275,2
Cassa Insegnanti di Asilo	11,5	12,1	140,9	22,7	5,6	14,0	127,6
Cassa Sanitari	39,0	21,2	963,1	107,6	16,9	216,0	1.825,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,0	12,2	25,8	4,7	3,4	0,3	16,4
Dipendenti dello Stato	1.230,2	15,0	20.377,9	2.027,2	6,3	-	17.273,1
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.185,5</b>	<b>4,7</b>	<b>12.539,3</b>	<b>4.887,3</b>	<b>2,2</b>	<b>1.103,4</b>	<b>10.959,1</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>3.991,2</b>	<b>4,6</b>	<b>11.108,9</b>	<b>4.258,3</b>	<b>2,1</b>	<b>512,1</b>	<b>9.255,7</b>
Fondo Artigiani	1.005,7	5,3	3.751,5	1.809,1	2,3	193,6	4.233,0
Fondo Commercianti	899,6	4,6	2.998,9	1.703,6	2,3	318,5	3.981,4
Fondo CDCM	2.085,9	4,3	4.358,5	745,6	1,3	-	1.041,3
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>91,5</b>	<b>8,1</b>	<b>739,0</b>	<b>341,9</b>	<b>2,8</b>	<b>475,7</b>	<b>1.034,8</b>
Cassa Avvocati	17,3	11,1	199,9	64,5	4,2	201,3	269,5
Cassa Notai	2,3	38,1	88,8	4,5	18,5	39,6	82,7
Cassa Ingegneri e Architetti	13,2	8,0	104,7	62,6	2,6	104,0	161,4
Cassa Geometri	14,3	8,0	98,0	67,1	2,0	39,0	135,2
Cassa Dottori Commercialisti	3,2	10,3	33,6	22,0	4,7	49,1	102,8
Cassa Ragionieri e P. C.	2,7	10,5	27,9	27,8	2,9	22,7	80,2
Ente Consulenti Lavoro	3,9	4,7	19,3	17,0	2,3	7,2	39,1
Ente Veterinari	6,3	2,6	16,9	16,4	1,5	3,7	24,9
Ente Farmacisti	26,3	5,0	132,2	57,8	1,1	9,1	126,2
Fondo Spedizionieri	2,0	9,1	17,7	-	-	-	12,7
<i>Ente Medici</i>	<b>102,8</b>	<b>5,1</b>	<b>691,4</b>	<b>287,1</b>	<b>2,3</b>	<b>115,6</b>	<b>668,6</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,5</b>	<b>5,2</b>	<b>63,8</b>	<b>20,5</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>16,7</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>822,9</b>	<b>0,9</b>	<b>10,7</b>	<b>749,4</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>127,4</b>	<b>5,0</b>	<b>657,8</b>	<b>268,6</b>	<b>1,6</b>	<b>313,0</b>	<b>433,2</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.378,9</b>	<b>7,5</b>	<b>112.662,2</b>	<b>21.472,7</b>	<b>4,2</b>	<b>2.661,3</b>	<b>103.302,6</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 13.992 mln. per FPLD, 781 per il fondo artigiani, 717 per il fondo commercianti, 3.891 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 14.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1996</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>149,7</b>	<b>109,3</b>	<b>38,8</b>	<b>91,8</b>	<b>119,1</b>	<b>42,2</b>	<b>0,8</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>149,6</b>	<b>107,1</b>	<b>38,0</b>	<b>92,4</b>	<b>115,9</b>	<b>41,1</b>	<b>0,3</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	151,0	105,9	37,7	93,2	113,7	40,4	0,0
Fondo Trasporti	158,5	150,6	56,3	101,1	149,0	55,7	0,0
Fondo Telefonici	145,9	117,6	32,6	42,1	279,4	77,5	10,3
Fondo Elettrici	151,6	148,5	55,2	84,8	175,1	65,1	0,0
Fondo Volo	120,6	120,4	44,4	38,3	314,2	115,9	14,0
Fondo Imposte di consumo	961,3	911,1	243,8	393,7	231,4	61,9	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	67,4	67,4	22,0	37,3	180,8	59,1	11,6
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>146,4</b>	<b>116,7</b>	<b>36,7</b>	<b>49,4</b>	<b>236,4</b>	<b>74,4</b>	<b>12,0</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	156,8	125,4	38,6	84,2	148,9	45,8	15,0
Istituto Giornalisti	94,7	94,6	27,7	39,8	237,8	69,7	18,1
Ente Lavoratori Spettacolo	133,8	96,7	33,7	33,5	288,4	100,6	1,0
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>153,7</b>	<b>146,2</b>	<b>59,6</b>	<b>105,0</b>	<b>139,2</b>	<b>56,7</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	189,2	189,2	102,6	198,1	95,5	51,8	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	91,7	71,2	20,2	44,1	161,5	45,9	1,1
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>130,1</b>	<b>108,6</b>	<b>41,1</b>	<b>59,0</b>	<b>184,1</b>	<b>69,6</b>	<b>2,5</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	103,4	102,0	31,1	58,4	174,7	53,2	5,2
Cassa Insegnanti di Asilo	110,9	110,4	28,0	50,6	218,0	55,3	11,0
Cassa Sanitari	52,9	52,7	16,3	36,2	145,6	45,0	11,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	161,1	157,0	52,6	43,4	362,0	121,3	2,0
Dipendenti dello Stato	160,6	118,0	52,9	60,7	194,4	87,2	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>166,2</b>	<b>114,4</b>	<b>17,2</b>	<b>85,6</b>	<b>133,6</b>	<b>20,1</b>	<b>10,1</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>180,3</b>	<b>120,0</b>	<b>18,6</b>	<b>93,7</b>	<b>128,1</b>	<b>19,9</b>	<b>5,5</b>
Fondo Artigiani	107,1	88,6	13,4	55,6	159,4	24,1	4,6
Fondo Commercianti	93,3	75,3	11,5	52,8	142,6	21,7	8,0
Fondo CDCM	882,5	418,6	80,1	279,8	149,6	28,6	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>76,2</b>	<b>71,4</b>	<b>8,3</b>	<b>26,8</b>	<b>266,9</b>	<b>31,1</b>	<b>46,0</b>
Cassa Avvocati	74,4	74,2	7,8	26,8	276,4	28,9	74,7
Cassa Notai	107,4	107,4	22,5	52,4	205,1	43,0	48,0
Cassa Ingegneri e Architetti	65,0	64,9	7,2	21,0	308,2	34,2	64,4
Cassa Geometri	72,4	72,4	11,6	21,4	338,7	54,2	28,8
Cassa Dottori Commercialisti	32,8	32,7	3,2	14,4	226,9	22,3	47,8
Cassa Ragionieri e P. C.	34,7	34,7	3,5	9,5	363,9	36,2	28,3
Ente Consulenti Lavoro	49,4	49,4	4,5	23,1	213,8	19,3	18,4
Ente Veterinari	68,0	67,8	10,9	38,6	175,9	28,2	14,9
Ente Farmacisti	213,6	104,7	11,3	45,5	230,2	24,8	7,2
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>15,7</b>	<b>35,8</b>	<b>288,8</b>	<b>43,9</b>	<b>17,3</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>421,6</b>	<b>381,5</b>	<b>0,0</b>	<b>75,8</b>	<b>503,2</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	1,4
<b>Totale Integrativi</b>	<b>153,9</b>	<b>151,9</b>	<b>15,1</b>	<b>47,4</b>	<b>320,1</b>	<b>31,8</b>	<b>72,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>145,4</b>	<b>109,1</b>	<b>33,5</b>	<b>80,9</b>	<b>134,8</b>	<b>41,3</b>	<b>2,6</b>

(1) al netto della Gias pari a 13.992 mln. per FPLD, 781 per il fondo artigiani, 717 per il fondo commercianti, 3.891 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 15.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
1997	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.969,6</b>	<b>7,9</b>	<b>75.158,4</b>	<b>11.952,8</b>	<b>4,9</b>	<b>428,6</b>	<b>65.299,8</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.494,6</b>	<b>7,5</b>	<b>67.241,7</b>	<b>11.392,1</b>	<b>4,7</b>	<b>140,3</b>	<b>59.679,4</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.196,3	7,2	62.056,3	11.010,0	4,5	0,1	55.714,7
Fondo Trasporti	122,3	15,1	1.658,2	107,5	10,6	-	1.144,5
Fondo Telefonici	45,5	18,8	821,3	97,0	7,6	46,5	744,2
Fondo Elettrici	85,4	17,5	1.443,0	88,5	9,9	-	890,0
Fondo Volo	4,1	27,3	359,6	9,0	17,2	11,1	154,9
Fondo Imposte di consumo	11,0	12,0	135,1	2,2	5,9	-	13,3
Fondo Enti Pubblici Creditizi	30,0	26,1	768,2	77,8	13,1	82,6	1.017,7
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>136,5</b>	<b>24,3</b>	<b>3.442,7</b>	<b>262,5</b>	<b>9,6</b>	<b>277,6</b>	<b>3.140,7</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	73,3	34,6	2.651,0	78,8	22,9	232,9	2.283,4
Istituto Giornalisti	4,8	40,1	192,9	12,3	16,5	35,8	202,6
Ente Lavoratori Spettacolo	58,4	10,1	598,8	171,5	2,9	8,9	654,7
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>338,5</b>	<b>13,9</b>	<b>4.474,0</b>	<b>298,2</b>	<b>8,3</b>	<b>10,7</b>	<b>2.479,7</b>
Dipendenti delle FFSS	246,1	14,6	3.618,3	122,2	9,9	-	1.214,7
Dipendenti delle Poste e Tel.	92,3	12,1	855,7	176,0	7,2	10,7	1.265,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.184,2</b>	<b>14,6</b>	<b>33.419,3</b>	<b>3.241,9</b>	<b>8,0</b>	<b>535,7</b>	<b>31.597,1</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	833,9	12,4	10.332,0	1.323,0	7,1	372,5	9.527,6
Cassa Insegnanti di Asilo	12,0	11,5	143,0	20,5	6,9	12,9	141,6
Cassa Sanitari	40,9	21,8	1.084,0	112,0	19,3	150,3	2.162,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,1	12,8	26,8	5,4	4,5	0,1	24,4
Dipendenti dello Stato	1.295,3	15,8	21.833,6	1.781,1	8,0	-	19.740,8
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.335,1</b>	<b>5,0</b>	<b>13.594,4</b>	<b>4.870,8</b>	<b>2,3</b>	<b>984,1</b>	<b>11.264,5</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.139,2</b>	<b>4,9</b>	<b>12.055,6</b>	<b>4.216,6</b>	<b>2,2</b>	<b>394,1</b>	<b>9.304,5</b>
Fondo Artigiani	1.075,6	5,6	4.394,4	1.790,5	2,3	133,2	4.192,6
Fondo Commercianti	942,2	4,9	3.461,9	1.718,6	2,4	260,8	4.097,9
Fondo CDCM	2.121,4	4,6	4.199,3	707,5	1,3	-	1.014,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>93,8</b>	<b>8,5</b>	<b>818,4</b>	<b>362,4</b>	<b>3,0</b>	<b>476,7</b>	<b>1.147,1</b>
Cassa Avvocati	17,9	12,2	223,7	71,3	4,4	197,0	312,2
Cassa Notai	2,4	39,6	94,7	4,5	22,6	46,0	102,7
Cassa Ingegneri e Architetti	13,4	8,4	119,5	68,4	2,5	86,5	167,7
Cassa Geometri	15,5	7,1	118,5	68,7	2,0	44,5	136,3
Cassa Dottori Commercialisti	3,2	11,9	38,8	27,4	4,1	57,5	111,6
Cassa Ragionieri e P. C.	2,8	11,8	33,0	28,9	3,3	23,7	95,2
Ente Consulenti Lavoro	4,1	4,9	20,8	17,3	2,5	7,8	43,4
Ente Veterinari	6,4	2,8	18,1	16,8	1,5	4,1	26,0
Ente Farmacisti	26,1	5,0	131,6	56,9	1,2	9,8	138,9
Fondo Spedizionieri	2,0	9,6	19,6	-	-	-	13,1
<i>Ente Medici</i>	<b>102,1</b>	<b>5,4</b>	<b>720,4</b>	<b>291,8</b>	<b>2,8</b>	<b>113,3</b>	<b>812,9</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,6</b>	<b>10,6</b>	<b>75,2</b>	<b>20,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>17,0</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.080,0</b>	<b>1,2</b>	<b>60,8</b>	<b>1.253,7</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>131,9</b>	<b>5,1</b>	<b>700,6</b>	<b>274,0</b>	<b>1,6</b>	<b>271,5</b>	<b>440,6</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.636,4</b>	<b>8,0</b>	<b>122.947,8</b>	<b>21.439,8</b>	<b>4,5</b>	<b>2.280,7</b>	<b>109.872,7</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 14.181 mln. per FPLD, 791 per il fondo artigiani, 734 per il fondo commercianti, 4.477 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 15.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1997</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>154,3</b>	<b>115,1</b>	<b>40,4</b>	<b>91,8</b>	<b>125,4</b>	<b>44,0</b>	<b>0,7</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>153,5</b>	<b>112,7</b>	<b>39,5</b>	<b>92,1</b>	<b>122,3</b>	<b>42,8</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	154,9	111,4	39,1	92,6	120,3	42,2	0,0
Fondo Trasporti	159,3	144,9	60,6	113,8	127,3	53,3	0,0
Fondo Telefonici	111,2	110,4	30,1	46,9	235,3	64,1	6,2
Fondo Elettrici	166,7	162,1	52,7	96,5	168,0	54,6	0,0
Fondo Volo	232,5	232,2	87,9	45,7	508,0	192,4	7,2
Fondo Imposte di consumo	1070,6	1015,2	262,7	492,0	206,3	53,4	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	75,6	75,5	24,7	38,6	195,8	64,1	8,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>137,4</b>	<b>109,6</b>	<b>39,9</b>	<b>52,0</b>	<b>210,8</b>	<b>76,8</b>	<b>8,8</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	147,1	116,1	43,4	93,1	124,7	46,7	10,2
Istituto Giornalisti	95,3	95,2	28,3	39,4	241,7	71,8	17,7
Ente Lavoratori Spettacolo	119,5	91,5	32,5	34,0	268,6	95,6	1,4
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>189,7</b>	<b>180,4</b>	<b>62,8</b>	<b>113,5</b>	<b>159,0</b>	<b>55,3</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	297,9	297,9	109,8	201,3	148,0	54,5	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	85,8	67,6	22,3	52,5	128,9	42,5	0,8
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>128,2</b>	<b>105,8</b>	<b>42,3</b>	<b>67,4</b>	<b>157,0</b>	<b>62,8</b>	<b>1,7</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	109,7	108,4	36,4	63,0	172,0	57,7	3,9
Cassa Insegnanti di Asilo	101,7	101,0	32,9	58,6	172,2	56,1	9,1
Cassa Sanitari	50,2	50,1	16,3	36,5	137,2	44,6	6,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	111,7	110,0	36,2	39,2	280,9	92,4	0,2
Dipendenti dello Stato	152,5	110,6	50,2	72,7	152,1	69,1	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>176,7</b>	<b>120,7</b>	<b>18,4</b>	<b>89,0</b>	<b>135,6</b>	<b>20,7</b>	<b>8,7</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>196,3</b>	<b>129,6</b>	<b>20,4</b>	<b>98,2</b>	<b>132,0</b>	<b>20,8</b>	<b>4,2</b>
Fondo Artigiani	123,7	104,8	15,9	60,1	174,5	26,4	3,2
Fondo Commercianti	102,4	84,5	13,2	54,8	154,1	24,0	6,4
Fondo CDCM	957,3	414,1	82,1	299,8	138,1	27,4	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>76,0</b>	<b>71,3</b>	<b>8,3</b>	<b>25,9</b>	<b>275,7</b>	<b>32,2</b>	<b>41,6</b>
Cassa Avvocati	71,8	71,7	7,6	25,1	286,0	30,3	63,1
Cassa Notai	92,2	92,2	23,6	52,0	177,3	45,4	44,7
Cassa Ingegneri e Architetti	71,4	71,3	7,2	19,6	363,6	36,8	51,6
Cassa Geometri	87,2	86,9	13,5	22,6	385,1	59,6	32,7
Cassa Dottori Commercialisti	34,9	34,8	3,3	11,7	298,0	27,9	51,5
Cassa Ragionieri e P. C.	34,6	34,6	3,7	9,7	357,6	38,3	24,9
Ente Consulenti Lavoro	48,0	48,0	4,3	24,0	200,0	17,8	18,0
Ente Veterinari	69,7	69,5	10,7	37,7	184,2	28,3	15,7
Ente Farmacisti	186,7	94,8	11,0	45,9	206,5	23,9	7,0
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>88,7</b>	<b>88,6</b>	<b>15,1</b>	<b>35,0</b>	<b>253,4</b>	<b>43,3</b>	<b>13,9</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>484,1</b>	<b>442,6</b>	<b>0,0</b>	<b>77,4</b>	<b>572,2</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	<b>4,8</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>161,8</b>	<b>159,0</b>	<b>15,8</b>	<b>48,1</b>	<b>330,4</b>	<b>32,8</b>	<b>61,6</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>148,0</b>	<b>111,9</b>	<b>34,6</b>	<b>82,3</b>	<b>136,0</b>	<b>42,0</b>	<b>2,1</b>

(1) al netto della Gias pari a 14.181 mln. per FPLD, 791 per il fondo artigiani, 734 per il fondo commercianti, 4.477 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 16.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1998</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.940,7</b>	<b>8,2</b>	<b>74.243,6</b>	<b>12.001,0</b>	<b>5,0</b>	<b>411,6</b>	<b>67.683,9</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.459,1</b>	<b>7,7</b>	<b>66.010,7</b>	<b>11.444,7</b>	<b>4,8</b>	<b>162,7</b>	<b>61.538,6</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.154,5	7,4	60.743,6	11.070,0	4,6	0,1	57.511,9
Fondo Trasporti	123,0	15,4	1.733,8	105,0	8,9	-	942,0
Fondo Telefonici	47,9	19,3	891,4	97,2	10,0	65,1	979,9
Fondo Elettrici	87,5	18,0	1.533,0	85,0	10,3	-	901,5
Fondo Volo	4,2	27,8	175,5	9,6	19,2	7,0	185,3
Fondo Imposte di consumo	10,8	12,3	141,6	2,2	6,8	-	14,9
Fondo Enti Pubblici Creditizi	31,2	25,4	791,7	75,8	13,1	90,6	1.003,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>140,9</b>	<b>25,6</b>	<b>3.664,0</b>	<b>260,8</b>	<b>11,0</b>	<b>237,8</b>	<b>3.588,8</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	77,1	36,2	2.831,5	78,3	26,5	193,2	2.653,6
Istituto Giornalisti	4,9	40,7	198,1	12,6	17,2	35,0	217,3
Ente Lavoratori Spettacolo	58,9	10,4	634,5	170,0	3,4	9,6	717,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>340,8</b>	<b>14,1</b>	<b>4.568,9</b>	<b>295,5</b>	<b>8,7</b>	<b>11,0</b>	<b>2.556,5</b>
Dipendenti delle FFSS	245,9	14,7	3.710,1	118,2	11,1	-	1.313,4
Dipendenti delle Poste e Tel.	94,9	12,6	858,8	177,3	7,0	11,0	1.243,2
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.230,2</b>	<b>15,2</b>	<b>35.472,5</b>	<b>3.241,9</b>	<b>8,3</b>	<b>476,9</b>	<b>33.785,0</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	846,0	12,9	10.957,4	1.320,0	7,4	369,7	9.862,9
Cassa Insegnanti di Asilo	12,1	12,1	147,6	20,0	7,3	6,5	147,0
Cassa Sanitari	41,9	28,7	1.151,6	113,0	18,4	100,7	2.086,5
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,1	12,9	28,0	5,6	4,4	0,0	24,5
Dipendenti dello Stato	1.328,1	16,3	23.187,9	1.783,3	8,3	-	21.664,1
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.354,0</b>	<b>5,2</b>	<b>12.246,4</b>	<b>4.935,1</b>	<b>2,5</b>	<b>917,7</b>	<b>12.499,2</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.148,2</b>	<b>5,1</b>	<b>10.709,2</b>	<b>4.257,4</b>	<b>2,4</b>	<b>282,9</b>	<b>10.315,0</b>
Fondo Artigiani	1.090,5	5,8	4.685,1	1.803,0	2,6	67,1	4.648,6
Fondo Commercianti	962,6	5,1	3.740,0	1.752,9	2,6	215,7	4.624,7
Fondo CDCM	2.095,2	4,7	2.284,1	701,5	1,3	0,0	1.041,7
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>95,6</b>	<b>9,2</b>	<b>888,3</b>	<b>380,8</b>	<b>3,2</b>	<b>524,0</b>	<b>1.293,5</b>
Cassa Avvocati	18,5	13,8	250,5	77,6	4,7	204,6	368,5
Cassa Notai	2,4	40,5	104,4	4,5	24,9	80,6	111,2
Cassa Ingegneri e Architetti	13,9	9,1	125,4	74,2	2,4	87,7	180,9
Cassa Geometri	16,5	7,8	138,8	69,8	2,4	32,2	170,7
Cassa Dottori Commercialisti	3,2	13,6	41,6	29,7	3,7	59,6	109,9
Cassa Ragionieri e P. C.	3,0	12,9	37,2	29,9	3,7	36,1	110,0
Ente Consulenti Lavoro	4,3	5,3	22,6	17,6	2,6	8,5	46,1
Ente Veterinari	6,3	3,0	18,7	17,4	1,6	3,3	27,5
Ente Farmacisti	25,7	5,1	131,0	60,1	1,3	11,4	150,2
Fondo Spedizionieri	1,9	9,4	18,3	-	-	-	18,5
<i>Ente Medici</i>	<b>110,2</b>	<b>5,5</b>	<b>648,8</b>	<b>296,9</b>	<b>3,0</b>	<b>110,8</b>	<b>890,7</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,7</b>	<b>5,6</b>	<b>82,9</b>	<b>20,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>16,3</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.516,0</b>	<b>1,1</b>	<b>124,2</b>	<b>1.629,9</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>137,4</b>	<b>5,5</b>	<b>772,8</b>	<b>259,8</b>	<b>1,9</b>	<b>239,0</b>	<b>499,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.678,0</b>	<b>8,3</b>	<b>122.818,3</b>	<b>21.974,0</b>	<b>4,6</b>	<b>2.169,4</b>	<b>116.114,1</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 17.298 mln. per FPLD, 801 per il fondo artigiani, 709 per il fondo commercianti, 6.293 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 16.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1998</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>153,2</b>	<b>109,7</b>	<b>38,7</b>	<b>91,2</b>	<b>120,3</b>	<b>42,4</b>	<b>0,6</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>152,7</b>	<b>107,3</b>	<b>37,6</b>	<b>91,4</b>	<b>117,4</b>	<b>41,1</b>	<b>0,3</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	154,0	105,6	37,0	91,7	115,1	40,4	0,0
Fondo Trasporti	200,7	184,1	65,8	117,1	157,2	56,2	0,0
Fondo Telefonici	92,3	91,0	31,5	49,3	184,7	64,0	6,6
Fondo Elettrici	176,1	170,1	58,4	103,0	165,1	56,7	0,0
Fondo Volo	95,1	94,7	36,8	43,5	217,8	84,6	3,8
Fondo Imposte di consumo	995,0	950,6	315,7	497,4	191,1	63,5	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	79,5	78,9	26,0	41,2	191,6	63,1	9,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>128,2</b>	<b>102,1</b>	<b>39,6</b>	<b>54,0</b>	<b>188,9</b>	<b>73,2</b>	<b>6,6</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	136,7	106,7	44,8	98,5	108,3	45,5	7,3
Istituto Giornalisti	91,7	91,1	27,9	38,9	234,1	71,7	16,1
Ente Lavoratori Spettacolo	111,3	88,4	28,5	34,7	254,8	82,2	1,3
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>192,6</b>	<b>178,7</b>	<b>63,5</b>	<b>115,3</b>	<b>155,0</b>	<b>55,0</b>	<b>0,4</b>
Dipendenti delle FFSS	283,5	282,5	109,4	208,0	135,8	52,6	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	96,5	69,1	22,6	53,5	129,1	42,2	0,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>131,8</b>	<b>105,0</b>	<b>43,5</b>	<b>68,8</b>	<b>152,6</b>	<b>63,2</b>	<b>1,4</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	112,0	111,1	37,1	64,1	173,3	57,9	3,7
Cassa Insegnanti di Asilo	100,9	100,4	32,7	60,4	166,3	54,1	4,4
Cassa Sanitari	55,2	55,2	17,9	37,1	148,9	48,3	4,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	114,6	114,2	37,1	38,0	300,2	97,5	0,0
Dipendenti dello Stato	155,9	107,0	51,4	74,5	143,7	69,0	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>163,0</b>	<b>98,0</b>	<b>15,5</b>	<b>88,2</b>	<b>111,1</b>	<b>17,6</b>	<b>7,3</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>181,3</b>	<b>103,8</b>	<b>17,0</b>	<b>97,4</b>	<b>106,6</b>	<b>17,5</b>	<b>2,7</b>
Fondo Artigiani	118,0	100,8	16,0	60,5	166,6	26,5	1,4
Fondo Commercianti	96,2	80,9	13,2	54,9	147,3	24,1	4,7
Fondo CDCM	913,9	219,3	43,0	298,7	73,4	14,4	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>74,0</b>	<b>68,7</b>	<b>8,2</b>	<b>25,1</b>	<b>273,7</b>	<b>32,6</b>	<b>40,5</b>
Cassa Avvocati	68,1	68,0	7,7	23,8	285,6	32,3	55,5
Cassa Notai	93,9	93,9	24,1	53,2	176,5	45,2	72,5
Cassa Ingeneri e Architetti	69,3	69,3	6,5	18,7	371,5	34,9	48,5
Cassa Geometri	81,5	81,3	15,0	23,6	344,5	63,8	18,9
Cassa Dottori Commercialisti	37,9	37,8	3,0	10,7	352,1	28,4	54,2
Cassa Ragionieri e P. C.	33,8	33,8	4,0	9,9	340,7	40,0	32,8
Ente Consulenti Lavoro	49,0	49,0	4,4	24,3	201,2	18,1	18,5
Ente Veterinari	68,1	68,0	10,3	36,2	188,0	28,5	11,9
Ente Farmacisti	170,9	87,2	9,9	42,8	203,9	23,2	7,6
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>72,9</b>	<b>72,8</b>	<b>12,8</b>	<b>37,1</b>	<b>196,3</b>	<b>34,5</b>	<b>12,4</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>550,5</b>	<b>508,1</b>	<b>0,0</b>	<b>77,6</b>	<b>654,5</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7,6</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>160,9</b>	<b>154,6</b>	<b>16,1</b>	<b>52,9</b>	<b>292,4</b>	<b>30,5</b>	<b>47,8</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>146,4</b>	<b>105,8</b>	<b>33,0</b>	<b>80,4</b>	<b>131,5</b>	<b>41,0</b>	<b>1,9</b>

(1) al netto della Gias pari a 17.298 mln. per FPLD, 801 per il fondo artigiani, 709 per il fondo commercianti, 6.293 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 17.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>1999</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.954,0</b>	<b>8,4</b>	<b>77.709,5</b>	<b>12.139,6</b>	<b>5,2</b>	<b>376,9</b>	<b>71.465,2</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.463,4</b>	<b>8,0</b>	<b>69.167,1</b>	<b>11.590,5</b>	<b>5,0</b>	<b>168,2</b>	<b>65.149,9</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.152,8	7,7	63.551,2	11.220,0	4,8	1,9	61.254,0
Fondo Trasporti	122,3	15,7	1.806,5	106,7	9,0	-	1.008,6
Fondo Telefonici	49,6	19,7	956,1	95,9	9,1	82,5	895,1
Fondo Elettrici	91,7	18,6	1.667,9	81,2	10,4	0,0	855,9
Fondo Volo	4,4	29,8	218,0	10,5	15,0	6,4	158,7
Fondo Imposte di consumo	10,7	12,5	135,4	2,0	6,9	-	14,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	32,0	26,0	832,0	74,1	12,9	77,5	963,7
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>144,3</b>	<b>26,6</b>	<b>3.896,2</b>	<b>267,6</b>	<b>12,4</b>	<b>190,5</b>	<b>3.908,7</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	80,3	37,4	3.043,9	79,3	31,1	146,2	2.919,4
Istituto Giornalisti	5,0	42,0	205,3	12,8	16,8	34,7	215,6
Ente Lavoratori Spettacolo	59,0	10,7	647,0	175,5	3,6	9,6	773,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>346,3</b>	<b>14,4</b>	<b>4.646,2</b>	<b>281,5</b>	<b>8,6</b>	<b>18,1</b>	<b>2.406,6</b>
Dipendenti delle FFSS	247,0	15,1	3.763,9	113,4	10,4	-	1.179,6
Dipendenti delle Poste e Tel.	99,4	12,9	882,3	168,1	7,3	18,1	1.227,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.273,7</b>	<b>15,6</b>	<b>36.829,7</b>	<b>3.265,0</b>	<b>8,5</b>	<b>414,5</b>	<b>35.986,9</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	861,4	13,1	11.225,2	1.330,0	7,6	303,2	10.449,3
Cassa Insegnanti di Asilo	12,1	12,3	150,8	20,0	7,4	5,6	151,6
Cassa Sanitari	43,0	30,0	1.263,5	114,0	19,0	105,3	2.234,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,2	13,2	29,3	6,0	10,2	0,0	61,7
Dipendenti dello Stato	1.355,1	16,7	24.160,8	1.795,0	8,5	0,3	23.089,5
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.392,5</b>	<b>5,4</b>	<b>13.038,7</b>	<b>4.961,2</b>	<b>2,9</b>	<b>679,5</b>	<b>14.526,3</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.181,9</b>	<b>5,2</b>	<b>11.379,7</b>	<b>4.266,6</b>	<b>2,8</b>	<b>191,1</b>	<b>12.241,0</b>
Fondo Artigiani	1.122,6	6,0	4.932,7	1.817,0	3,1	23,6	5.628,8
Fondo Commercianti	994,8	5,3	4.048,4	1.769,3	3,2	167,4	5.578,4
Fondo CDCM	2.064,5	4,8	2.398,5	680,3	1,4	0,1	1.033,8
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>97,3</b>	<b>9,5</b>	<b>970,8</b>	<b>397,5</b>	<b>3,2</b>	<b>400,0</b>	<b>1.368,3</b>
Cassa Avvocati	19,1	14,3	277,3	82,6	4,5	108,6	375,9
Cassa Notai	2,4	42,7	109,6	4,7	25,4	61,8	119,4
Cassa Ingegneri e Architetti	13,8	9,4	136,9	81,1	2,5	94,1	200,5
Cassa Geometri	17,1	8,0	151,6	70,3	2,6	31,1	180,7
Cassa Dottori Commercialisti	3,2	14,6	48,3	31,3	4,3	60,2	134,1
Cassa Ragionieri e P. C.	3,2	13,5	50,0	31,2	3,0	24,1	93,8
Ente Consulenti Lavoro	4,5	5,6	23,8	18,0	3,0	6,5	53,4
Ente Veterinari	6,3	3,0	19,6	18,1	1,6	2,6	29,4
Ente Farmacisti	25,7	5,0	134,1	60,2	1,3	10,9	159,0
Fondo Spedizionieri	2,0	9,5	19,6	-	-	-	21,9
<i>Ente Medici</i>	<b>113,4</b>	<b>5,8</b>	<b>688,2</b>	<b>297,2</b>	<b>3,1</b>	<b>88,4</b>	<b>917,0</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,5</b>	<b>5,7</b>	<b>78,4</b>	<b>20,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>17,0</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.685,9</b>	<b>1,1</b>	<b>166,9</b>	<b>1.816,3</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>139,4</b>	<b>5,7</b>	<b>806,5</b>	<b>254,1</b>	<b>2,3</b>	<b>232,2</b>	<b>596,5</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.775,2</b>	<b>8,6</b>	<b>128.462,7</b>	<b>22.326,0</b>	<b>4,8</b>	<b>1.870,0</b>	<b>124.408,3</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 17.089 mln. per FPLD, 819 per il fondo artigiani, 725 per il fondo commercianti, 6.198 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 17.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>1999</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>150,8</b>	<b>108,7</b>	<b>38,1</b>	<b>90,2</b>	<b>120,5</b>	<b>42,3</b>	<b>0,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>150,2</b>	<b>106,2</b>	<b>37,1</b>	<b>90,3</b>	<b>117,6</b>	<b>41,1</b>	<b>0,3</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	150,2	103,8	36,3	90,5	114,7	40,1	0,0
Fondo Trasporti	198,3	179,1	67,5	114,6	156,3	58,9	0,0
Fondo Telefonici	109,5	106,8	35,0	51,7	206,6	67,7	9,2
Fondo Elettrici	199,5	194,9	66,2	112,9	172,7	58,6	0,0
Fondo Volo	138,1	137,4	57,1	41,4	331,6	137,7	4,0
Fondo Imposte di consumo	1014,5	968,5	316,6	527,2	183,7	60,1	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	86,8	86,3	28,4	43,2	200,1	65,8	8,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>117,8</b>	<b>99,7</b>	<b>37,6</b>	<b>53,9</b>	<b>184,8</b>	<b>69,7</b>	<b>4,9</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	123,5	104,3	42,0	101,3	102,9	41,5	5,0
Istituto Giornalisti	95,2	95,2	27,8	38,6	246,8	72,2	16,1
Ente Lavoratori Spettacolo	103,4	83,6	27,2	33,6	248,6	80,8	1,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>209,0</b>	<b>193,1</b>	<b>64,9</b>	<b>123,0</b>	<b>156,9</b>	<b>52,8</b>	<b>0,8</b>
Dipendenti delle FFSS	319,1	319,1	110,1	217,9	146,5	50,5	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	103,1	71,9	23,6	59,1	121,7	39,9	1,5
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>132,7</b>	<b>102,3</b>	<b>43,8</b>	<b>69,6</b>	<b>147,0</b>	<b>62,9</b>	<b>1,2</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	111,2	107,4	37,0	64,8	165,9	57,1	2,9
Cassa Insegnanti di Asilo	101,5	99,5	32,9	60,7	163,9	54,2	3,7
Cassa Sanitari	58,4	56,5	19,0	37,7	150,0	50,5	4,7
Cassa Ufficiali Giudiziari	48,0	47,5	15,5	35,9	132,2	43,2	0,1
Dipendenti dello Stato	158,0	104,6	52,1	75,5	138,6	69,0	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>145,2</b>	<b>89,8</b>	<b>15,5</b>	<b>88,5</b>	<b>101,4</b>	<b>17,5</b>	<b>4,7</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>157,6</b>	<b>93,0</b>	<b>17,1</b>	<b>98,0</b>	<b>94,8</b>	<b>17,5</b>	<b>1,6</b>
Fondo Artigiani	102,2	87,6	16,1	61,8	141,8	26,1	0,4
Fondo Commercianti	85,6	72,6	13,2	56,2	129,1	23,5	3,0
Fondo CDCM	928,7	232,0	45,8	303,5	76,4	15,1	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>76,8</b>	<b>70,9</b>	<b>8,2</b>	<b>24,5</b>	<b>289,8</b>	<b>33,5</b>	<b>29,2</b>
Cassa Avvocati	73,9	73,8	8,0	23,1	318,9	34,5	28,9
Cassa Notai	91,8	91,8	22,7	50,9	180,3	44,6	51,8
Cassa Ingegneri e Architetti	68,3	68,3	6,1	17,0	402,0	36,1	46,9
Cassa Geometri	84,0	83,9	14,7	24,3	344,9	60,6	17,2
Cassa Dottori Commercialisti	36,1	36,0	3,1	10,3	348,2	29,5	44,9
Cassa Ragionieri e P. C.	53,3	53,3	5,4	10,2	520,7	53,2	25,7
Ente Consulenti Lavoro	44,5	44,5	4,4	24,7	180,2	18,0	12,2
Ente Veterinari	66,7	66,6	10,3	34,9	190,6	29,3	8,8
Ente Farmacisti	171,4	84,3	9,8	42,7	197,4	22,8	6,9
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>75,1</b>	<b>75,1</b>	<b>12,2</b>	<b>38,2</b>	<b>196,7</b>	<b>32,1</b>	<b>9,6</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>505,4</b>	<b>460,4</b>	<b>0,0</b>	<b>77,0</b>	<b>598,2</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	-	-	-	-	-	-	<b>9,2</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>139,9</b>	<b>135,2</b>	<b>15,5</b>	<b>54,9</b>	<b>246,4</b>	<b>28,2</b>	<b>38,9</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>142,8</b>	<b>103,3</b>	<b>32,6</b>	<b>79,6</b>	<b>129,7</b>	<b>41,0</b>	<b>1,5</b>

(1) al netto della Gias pari a 17.089 mln. per FPLD, 819 per il fondo artigiani, 725 per il fondo commercianti, 6.198 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 18.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	ricavi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
2000	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.828,8</b>	<b>8,7</b>	<b>79.285,2</b>	<b>12.345,3</b>	<b>5,4</b>	<b>318,3</b>	<b>75.543,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.577,8</b>	<b>8,4</b>	<b>74.248,3</b>	<b>11.857,7</b>	<b>5,2</b>	<b>117,1</b>	<b>70.311,5</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	10.019,5	7,9	64.576,6	11.380,0	5,0	0,8	64.551,1
Fondo Trasporti	121,3	15,9	1.843,5	112,6	8,0	-	1.012,4
Fondo Telefonici	52,1	20,2	1.026,4	90,7	9,7	-	901,2
Fondo Elettrici	93,8	19,1	1.752,8	76,6	19,4	-	1.505,8
Fondo Volo	4,5	30,6	144,7	11,8	14,6	3,6	173,6
Fondo Imposte di consumo	10,5	12,7	127,9	1,8	7,2	-	12,9
Fondo Enti Pubblici Creditizi	32,4	25,2	917,7	73,7	14,5	112,6	1.090,5
Dipendenti delle FFSS	243,7	15,3	3.858,7	110,5	9,6	-	1.063,9
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>147,6</b>	<b>27,8</b>	<b>4.106,5</b>	<b>305,0</b>	<b>10,5</b>	<b>187,9</b>	<b>3.928,4</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	83,7	38,7	3.234,5	80,4	28,6	139,1	2.879,0
Istituto Giornalisti	5,0	42,5	213,8	13,7	17,2	36,4	235,2
Ente Lavoratori Spettacolo	58,8	11,0	658,2	211,0	3,2	12,4	814,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>103,3</b>	<b>13,2</b>	<b>930,4</b>	<b>182,5</b>	<b>7,1</b>	<b>13,3</b>	<b>1.303,5</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	103,3	13,2	930,4	182,5	7,1	13,3	1.303,5
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.312,9</b>	<b>15,9</b>	<b>38.199,4</b>	<b>3.289,0</b>	<b>8,8</b>	<b>369,0</b>	<b>37.730,1</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	875,4	13,3	11.623,7	1.350,0	7,4	267,3	10.220,7
Cassa Insegnanti di Asilo	12,2	12,5	154,0	20,0	7,7	4,4	155,8
Cassa Sanitari	43,9	31,2	1.351,1	113,0	21,4	96,7	2.471,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,2	13,5	30,2	6,0	7,1	0,0	42,9
Dipendenti dello Stato	1.379,2	17,1	25.040,4	1.800,0	9,1	0,6	24.838,8
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.450,1</b>	<b>5,6</b>	<b>13.658,7</b>	<b>4.989,3</b>	<b>2,6</b>	<b>810,5</b>	<b>13.063,4</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.229,6</b>	<b>5,5</b>	<b>11.924,1</b>	<b>4.270,7</b>	<b>2,4</b>	<b>270,1</b>	<b>10.525,4</b>
Fondo Artigiani	1.161,7	6,3	5.212,0	1.833,4	2,5	11,8	4.657,6
Fondo Commercianti	1.035,4	5,6	4.377,4	1.785,0	2,7	258,3	4.832,1
Fondo CDCM	2.032,6	4,9	2.334,7	652,3	1,4	-	1.035,7
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>99,1</b>	<b>10,0</b>	<b>1.016,4</b>	<b>416,0</b>	<b>3,5</b>	<b>448,1</b>	<b>1.547,9</b>
Cassa Avvocati	19,6	15,2	300,2	88,7	4,6	118,5	409,6
Cassa Notai	2,4	44,7	109,6	4,6	26,6	37,5	121,1
Cassa Ingegneri e Architetti	14,0	9,9	142,4	86,6	3,5	112,9	299,3
Cassa Geometri	17,8	8,4	154,4	73,3	2,6	41,2	189,9
Cassa Dottori Commercialisti	3,4	16,1	54,4	33,0	4,4	67,5	146,7
Cassa Ragionieri e P. C.	3,4	15,0	51,6	31,1	3,6	47,2	111,7
Ente Consulenti Lavoro	4,6	5,6	25,6	18,5	3,0	8,5	56,0
Ente Veterinari	6,3	3,1	20,0	18,8	1,7	3,0	31,5
Ente Farmacisti	25,7	5,1	137,7	61,4	1,3	11,7	161,0
Fondo Spedizionieri	2,1	9,5	20,5	-	-	-	21,3
<i>Ente Medici</i>	<b>121,4</b>	<b>5,7</b>	<b>718,2</b>	<b>302,6</b>	<b>3,3</b>	<b>92,3</b>	<b>990,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,3</b>	<b>5,8</b>	<b>81,0</b>	<b>20,8</b>	<b>1,3</b>	<b>-</b>	<b>27,3</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>5,0</b>	<b>-</b>	<b>1,5</b>	<b>1.897,3</b>	<b>1,1</b>	<b>319,6</b>	<b>2.054,4</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>142,5</b>	<b>5,6</b>	<b>813,2</b>	<b>265,7</b>	<b>2,2</b>	<b>251,1</b>	<b>595,5</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.754,5</b>	<b>8,8</b>	<b>132.039,0</b>	<b>22.807,4</b>	<b>4,9</b>	<b>2.068,5</b>	<b>129.014,2</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 17.207 mln. per FPLD, 830 per il fondo artigiani, 737 per il fondo commercianti, 6.137 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 18.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno  2000	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>145,6</b>	<b>105,0</b>	<b>37,1</b>	<b>87,7</b>	<b>119,7</b>	<b>42,3</b>	<b>0,4</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>147,3</b>	<b>105,6</b>	<b>37,2</b>	<b>89,2</b>	<b>118,4</b>	<b>41,7</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	144,6	100,0	34,9	88,0	113,6	39,7	0,0
Fondo Trasporti	213,7	182,1	64,3	107,7	169,0	59,7	0,0
Fondo Telefonici	116,7	113,9	39,4	57,4	198,3	68,7	0,0
Fondo Elettrici	118,5	116,4	74,6	122,4	95,1	61,0	0,0
Fondo Volo	84,0	83,4	33,3	38,1	219,0	87,5	2,1
Fondo Imposte di consumo	1038,5	990,5	317,6	589,1	168,1	53,9	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	86,0	84,2	28,1	43,9	191,6	64,0	10,3
Dipendenti delle FFSS	362,7	362,7	118,6	220,6	164,4	53,8	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>128,4</b>	<b>104,5</b>	<b>40,0</b>	<b>48,4</b>	<b>216,0</b>	<b>82,7</b>	<b>4,8</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	140,9	112,3	47,1	104,2	107,8	45,2	4,8
Istituto Giornalisti	90,9	90,9	27,9	37,0	245,9	75,5	15,5
Ente Lavoratori Spettacolo	98,6	80,8	25,0	27,9	290,0	89,6	1,5
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>104,6</b>	<b>71,4</b>	<b>23,7</b>	<b>56,6</b>	<b>126,1</b>	<b>42,0</b>	<b>1,0</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	104,6	71,4	23,7	56,6	126,1	42,0	1,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>131,7</b>	<b>101,2</b>	<b>43,6</b>	<b>70,3</b>	<b>144,0</b>	<b>62,0</b>	<b>1,0</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	117,1	113,7	39,2	64,8	175,4	60,5	2,6
Cassa Insegnanti di Asilo	100,1	98,9	32,4	61,2	161,7	53,0	2,8
Cassa Sanitari	55,8	54,7	18,1	38,8	140,8	46,6	3,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	70,4	70,3	22,8	36,5	192,6	62,5	0,0
Dipendenti dello Stato	152,2	100,8	50,2	76,6	131,6	65,5	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>166,4</b>	<b>104,6</b>	<b>15,5</b>	<b>89,2</b>	<b>117,2</b>	<b>17,4</b>	<b>6,2</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>188,7</b>	<b>113,3</b>	<b>17,3</b>	<b>99,0</b>	<b>114,4</b>	<b>17,4</b>	<b>2,6</b>
Fondo Artigiani	129,8	111,9	16,1	63,4	176,6	25,4	0,3
Fondo Commercianti	105,8	90,6	13,8	58,0	156,2	23,8	5,3
Fondo CDCM	928,7	225,4	46,6	311,6	72,3	15,0	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>70,2</b>	<b>65,7</b>	<b>7,8</b>	<b>23,8</b>	<b>275,7</b>	<b>32,9</b>	<b>28,9</b>
Cassa Avvocati	73,4	73,3	7,8	22,1	331,6	35,5	28,9
Cassa Notai	90,5	90,5	23,1	52,2	173,5	44,3	31,0
Cassa Ingegneri e Architetti	47,6	47,6	5,7	16,1	295,1	35,6	37,7
Cassa Geometri	81,4	81,3	13,9	24,3	334,6	57,2	21,7
Cassa Dottori Commercialisti	37,1	37,1	3,2	10,2	363,9	31,2	46,0
Cassa Ragionieri e P. C.	46,3	46,3	4,7	10,9	422,5	43,0	42,3
Ente Consulenti Lavoro	45,7	45,7	4,4	24,7	184,7	17,9	15,2
Ente Veterinari	63,4	63,3	8,4	33,3	189,8	25,1	9,4
Ente Farmacisti	166,4	85,6	9,4	41,8	204,8	22,6	7,2
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>72,5</b>	<b>72,5</b>	<b>11,8</b>	<b>40,1</b>	<b>180,8</b>	<b>29,3</b>	<b>9,3</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>324,1</b>	<b>297,0</b>	<b>0,0</b>	<b>73,3</b>	<b>405,1</b>	-	-
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>3,3</b>	<b>15,6</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>141,0</b>	<b>136,6</b>	<b>15,0</b>	<b>53,6</b>	<b>254,7</b>	<b>27,9</b>	<b>42,2</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>141,7</b>	<b>102,3</b>	<b>32,0</b>	<b>77,8</b>	<b>131,5</b>	<b>41,1</b>	<b>1,6</b>

(1) al netto della Gias pari a 17.207 mln. per FPLD, 830 per il fondo artigiani, 737 per il fondo commercianti, 6.137 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 19.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	ricavi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
2001	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.800,0</b>	<b>9,0</b>	<b>82.644,1</b>	<b>12.500,8</b>	<b>5,6</b>	<b>329,6</b>	<b>79.517,9</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.541,1</b>	<b>8,7</b>	<b>77.271,2</b>	<b>12.028,4</b>	<b>5,4</b>	<b>121,8</b>	<b>74.258,5</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.973,7	8,2	67.224,2	11.580,0	5,2	2,8	68.538,9
Fondo Trasporti	121,6	16,3	1.902,4	106,0	8,8	-	1.048,8
Fondo Telefonici	54,7	20,9	1.108,9	79,2	10,6	-	851,7
Fondo Elettrici	97,2	19,7	1.862,8	71,4	20,8	-	1.502,4
Fondo Volo	4,6	31,3	145,9	11,6	14,3	4,1	165,9
Fondo Imposte di consumo	10,5	13,0	128,9	1,6	6,8	0,2	11,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	33,0	26,0	923,4	73,7	14,8	114,7	1.108,0
Dipendenti delle FFSS	245,7	16,0	3.974,6	104,9	9,8	-	1.031,9
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>151,0</b>	<b>29,0</b>	<b>4.401,6</b>	<b>313,4</b>	<b>11,1</b>	<b>195,3</b>	<b>3.955,3</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	87,2	40,0	3.489,1	82,0	30,3	141,5	2.822,5
Istituto Giornalisti	5,1	43,6	224,4	15,4	16,8	38,2	258,8
Ente Lavoratori Spettacolo	58,7	11,4	688,2	216,0	3,4	15,6	873,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>107,9</b>	<b>13,6</b>	<b>971,3</b>	<b>159,0</b>	<b>8,2</b>	<b>12,5</b>	<b>1.304,1</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	107,9	13,6	971,3	159,0	8,2	12,5	1.304,1
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.366,2</b>	<b>16,1</b>	<b>39.722,7</b>	<b>3.283,0</b>	<b>9,8</b>	<b>354,4</b>	<b>40.839,5</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	894,1	13,5	12.194,1	1.350,0	8,5	232,0	11.638,0
Cassa Insegnanti di Asilo	12,4	13,0	159,7	20,0	8,3	6,2	168,1
Cassa Sanitari	45,9	31,9	1.464,1	113,0	24,4	114,8	2.795,6
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,3	13,7	31,7	6,0	5,9	0,0	35,5
Dipendenti dello Stato	1.411,6	17,3	25.873,2	1.794,0	9,9	1,4	26.202,3
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.518,0</b>	<b>5,9</b>	<b>14.836,9</b>	<b>4.998,7</b>	<b>2,9</b>	<b>705,9</b>	<b>14.670,8</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.296,4</b>	<b>5,8</b>	<b>12.976,6</b>	<b>4.259,5</b>	<b>2,8</b>	<b>277,1</b>	<b>11.843,6</b>
Fondo Artigiani	1.207,2	6,7	5.653,2	1.839,9	2,9	0,3	5.405,5
Fondo Commercianti	1.076,4	6,0	4.848,3	1.796,1	3,0	276,7	5.389,9
Fondo CDCM	2.012,9	5,1	2.475,2	623,5	1,5	0,1	1.048,3
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>100,2</b>	<b>10,8</b>	<b>1.103,6</b>	<b>435,6</b>	<b>3,7</b>	<b>318,3</b>	<b>1.727,7</b>
Cassa Avvocati	20,0	16,2	327,7	94,1	4,9	90,9	460,1
Cassa Notai	2,4	50,1	117,3	4,6	32,9	25,7	152,2
Cassa Ingegneri e Architetti	13,4	11,1	152,7	93,0	3,7	79,9	343,1
Cassa Geometri	18,5	8,9	170,8	74,8	2,7	49,3	199,1
Cassa Dottori Commercialisti	3,5	18,7	64,9	35,8	4,5	23,4	161,9
Cassa Ragionieri e P. C.	3,6	16,7	61,5	31,5	3,9	26,5	121,3
Ente Consulenti Lavoro	4,8	5,8	27,7	19,2	3,2	4,6	61,0
Ente Veterinari	6,2	3,3	20,6	19,8	1,7	1,4	33,1
Ente Farmacisti	25,8	5,2	140,1	62,8	1,3	16,8	174,6
Fondo Spedizionieri	2,0	9,6	20,2	-	-	-	21,4
<i>Ente Medici</i>	<b>121,3</b>	<b>6,1</b>	<b>755,4</b>	<b>303,6</b>	<b>3,6</b>	<b>110,5</b>	<b>1.099,5</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>15,3</b>	<b>6,0</b>	<b>77,3</b>	<b>20,8</b>	<b>1,3</b>	<b>0,1</b>	<b>27,7</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>12,7</b>	<b>0,4</b>	<b>5,4</b>	<b>2.113,5</b>	<b>1,2</b>	<b>403,1</b>	<b>2.558,8</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>139,4</b>	<b>5,9</b>	<b>843,0</b>	<b>277,1</b>	<b>2,2</b>	<b>264,5</b>	<b>625,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.851,6</b>	<b>9,1</b>	<b>138.129,4</b>	<b>23.193,9</b>	<b>5,2</b>	<b>2.057,5</b>	<b>138.239,9</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 18.166 mln. per FPLD, 920 per il fondo artigiani, 817 per il fondo commercianti, 6.398 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 19.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>2001</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>144,6</b>	<b>103,9</b>	<b>36,9</b>	<b>86,4</b>	<b>120,3</b>	<b>42,7</b>	<b>0,4</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>146,2</b>	<b>104,1</b>	<b>36,9</b>	<b>87,6</b>	<b>118,7</b>	<b>42,2</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	142,8	98,1	34,5	86,1	113,9	40,0	0,0
Fondo Trasporti	209,3	181,4	67,8	114,7	158,1	59,1	0,0
Fondo Telefonici	132,3	130,2	47,3	69,1	188,4	68,4	0,0
Fondo Elettrici	126,4	124,0	80,3	136,1	91,1	59,0	0,0
Fondo Volo	88,6	87,9	35,4	39,8	221,1	88,9	2,5
Fondo Imposte di consumo	1236,1	1176,9	380,7	653,4	180,1	58,3	2,1
Fondo Enti Pubblici Creditizi	84,6	83,3	29,0	44,8	185,9	64,7	10,4
Dipendenti delle FFSS	385,3	385,2	129,8	234,2	164,4	55,4	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>127,0</b>	<b>111,3</b>	<b>40,2</b>	<b>48,2</b>	<b>230,9</b>	<b>83,4</b>	<b>4,9</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	140,7	123,6	48,4	106,4	116,2	45,5	5,0
Istituto Giornalisti	86,7	86,7	26,0	33,3	260,4	78,2	14,7
Ente Lavoratori Spettacolo	94,7	78,7	23,9	27,2	289,6	88,0	1,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>111,2</b>	<b>74,5</b>	<b>25,6</b>	<b>67,8</b>	<b>109,8</b>	<b>37,8</b>	<b>1,0</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	111,2	74,5	25,6	67,8	109,8	37,8	1,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>123,5</b>	<b>97,3</b>	<b>41,4</b>	<b>72,1</b>	<b>135,0</b>	<b>57,4</b>	<b>0,9</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	106,2	104,8	36,3	66,2	158,2	54,8	2,0
Cassa Insegnanti di Asilo	95,8	95,0	31,0	61,9	153,5	50,1	3,7
Cassa Sanitari	53,1	52,4	17,2	40,7	128,8	42,3	4,1
Cassa Ufficiali Giudiziari	89,6	89,3	29,0	38,0	234,7	76,3	0,1
Dipendenti dello Stato	145,9	98,7	48,6	78,7	125,5	61,8	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>158,9</b>	<b>101,1</b>	<b>16,3</b>	<b>90,4</b>	<b>111,9</b>	<b>18,0</b>	<b>4,8</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>179,8</b>	<b>109,6</b>	<b>18,6</b>	<b>100,9</b>	<b>108,6</b>	<b>18,4</b>	<b>2,3</b>
Fondo Artigiani	121,6	104,6	17,4	65,6	159,4	26,5	0,0
Fondo Commercianti	105,1	90,0	15,1	59,9	150,1	25,3	5,1
Fondo CDCM	940,1	236,1	47,5	322,8	73,1	14,7	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>68,4</b>	<b>63,9</b>	<b>7,8</b>	<b>23,0</b>	<b>277,7</b>	<b>33,9</b>	<b>18,4</b>
Cassa Avvocati	71,3	71,2	7,9	21,3	334,8	37,1	19,7
Cassa Notai	77,1	77,1	23,7	51,1	150,9	46,3	16,9
Cassa Ingeneri e Architetti	44,5	44,5	5,5	14,4	309,0	38,3	23,3
Cassa Geometri	85,9	85,8	14,0	24,8	346,2	56,3	24,8
Cassa Dottori Commercialisti	40,1	40,1	3,4	9,7	413,6	35,3	14,5
Cassa Ragionieri e P. C.	50,7	50,7	5,2	11,5	443,0	45,8	21,9
Ente Consulenti Lavoro	45,4	45,4	4,4	24,8	183,2	17,6	7,5
Ente Veterinari	62,4	62,3	8,1	31,6	197,2	25,6	4,1
Ente Farmacisti	166,6	80,3	9,0	41,0	195,6	21,9	9,6
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>68,8</b>	<b>68,7</b>	<b>10,3</b>	<b>40,0</b>	<b>171,9</b>	<b>25,9</b>	<b>10,0</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>320,4</b>	<b>279,1</b>	<b>0,0</b>	<b>73,7</b>	<b>379,0</b>	<b>-</b>	<b>0,2</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>4,5</b>	<b>15,8</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>139,3</b>	<b>134,8</b>	<b>14,6</b>	<b>50,3</b>	<b>268,1</b>	<b>29,1</b>	<b>42,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>137,6</b>	<b>99,9</b>	<b>31,6</b>	<b>77,0</b>	<b>129,8</b>	<b>41,1</b>	<b>1,5</b>

(1) al netto della Gias pari a 18.166 mln. per FPLD, 920 per il fondo artigiani, 817 per il fondo commercianti, 6.398 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 20.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	recupero e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
2002	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.801,2</b>	<b>9,4</b>	<b>85.728,3</b>	<b>12.727,4</b>	<b>5,8</b>	<b>313,2</b>	<b>83.552,5</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.534,1</b>	<b>9,1</b>	<b>79.887,0</b>	<b>12.230,8</b>	<b>5,6</b>	<b>117,1</b>	<b>77.914,1</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.957,7	8,5	69.232,5	11.800,0	5,3	3,6	72.392,4
Fondo Trasporti	120,1	16,8	1.926,3	106,0	8,3	-	983,6
Fondo Telefonici	56,3	21,4	1.168,2	74,1	11,2	-	847,8
Fondo Elettrici	99,8	20,4	1.961,5	65,5	22,0	-	1.463,1
Fondo Volo	4,7	32,3	152,4	12,2	13,9	4,6	169,4
Fondo Imposte di consumo	10,3	13,4	130,8	1,2	8,2	-	9,7
Fondo Enti Pubblici Creditizi	33,9	24,1	983,0	70,6	14,6	108,9	1.043,6
Dipendenti delle FFSS	251,3	16,7	4.332,4	101,3	9,9	-	1.004,5
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>154,1</b>	<b>30,5</b>	<b>4.721,3</b>	<b>329,5</b>	<b>12,0</b>	<b>160,5</b>	<b>4.462,9</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	90,4	41,7	3.764,9	82,7	35,0	107,9	3.269,0
Istituto Giornalisti	5,2	45,2	234,0	15,7	17,7	39,3	279,1
Ente Lavoratori Spettacolo	58,5	12,0	722,4	231,0	3,3	13,3	914,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>113,0</b>	<b>14,3</b>	<b>1.119,9</b>	<b>167,1</b>	<b>7,0</b>	<b>35,6</b>	<b>1.175,5</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	113,0	14,3	1.119,9	167,1	7,0	35,6	1.175,5
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.397,3</b>	<b>16,7</b>	<b>41.560,8</b>	<b>3.275,0</b>	<b>10,1</b>	<b>276,0</b>	<b>42.106,3</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	905,2	13,9	12.790,7	1.312,0	8,9	191,9	11.903,1
Cassa Insegnanti di Asilo	12,4	13,1	165,2	20,0	8,5	3,4	170,7
Cassa Sanitari	46,8	33,6	1.595,7	127,0	21,7	58,3	2.781,6
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,3	13,9	33,1	6,0	6,6	0,0	39,8
Dipendenti dello Stato	1.430,5	17,9	26.976,2	1.810,0	10,1	22,3	27.211,1
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.583,9</b>	<b>6,3</b>	<b>15.986,3</b>	<b>5.026,2</b>	<b>3,0</b>	<b>521,6</b>	<b>15.306,7</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.356,1</b>	<b>6,1</b>	<b>14.005,1</b>	<b>4.265,5</b>	<b>2,8</b>	<b>198,2</b>	<b>12.120,8</b>
Fondo Artigiani	1.251,2	7,2	6.186,8	1.848,2	2,9	0,3	5.437,7
Fondo Commercianti	1.110,5	6,4	5.181,0	1.817,8	3,1	197,9	5.660,9
Fondo CDCM	1.994,4	5,4	2.637,3	599,4	1,5	0,1	1.022,3
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>102,3</b>	<b>11,4</b>	<b>1.189,0</b>	<b>453,1</b>	<b>4,2</b>	<b>184,7</b>	<b>2.053,0</b>
Cassa Avvocati	20,5	17,1	356,7	100,0	4,8	87,0	478,0
Cassa Notai	2,4	51,0	123,2	5,3	47,6	23,9	252,8
Cassa Ingegneri e Architetti	13,7	11,8	168,8	99,6	4,1	68,9	410,5
Cassa Geometri	19,3	9,3	184,5	76,3	2,8	57,6	211,5
Cassa Dottori Commercialisti	3,6	21,0	74,7	37,6	6,5	25,1	244,1
Cassa Ragionieri e P. C.	3,9	18,1	71,1	31,1	4,2	21,0	129,8
Ente Consulenti Lavoro	4,9	6,2	30,3	19,7	3,4	3,9	66,5
Ente Veterinari	6,2	3,5	21,6	20,5	1,8	0,2	35,9
Ente Farmacisti	25,9	5,2	136,4	63,0	1,4	12,6	200,2
Fondo Spedizionieri	2,1	9,9	21,8	-	-	-	23,6
<i>Ente Medici</i>	<b>125,5</b>	<b>6,2</b>	<b>792,2</b>	<b>307,6</b>	<b>3,7</b>	<b>138,7</b>	<b>1.132,9</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>14,7</b>	<b>6,2</b>	<b>83,0</b>	<b>20,8</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>28,6</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>22,5</b>	<b>0,5</b>	<b>16,6</b>	<b>2.392,5</b>	<b>1,2</b>	<b>470,5</b>	<b>2.923,7</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>142,3</b>	<b>6,1</b>	<b>874,1</b>	<b>280,0</b>	<b>2,1</b>	<b>240,5</b>	<b>615,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>17.961,8</b>	<b>9,5</b>	<b>144.249,1</b>	<b>23.721,9</b>	<b>5,3</b>	<b>1.821,9</b>	<b>144.533,1</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 19.510 mln. per FPLD, 1.109 per il fondo artigiani, 927 per il fondo commercianti, 6.410 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 20.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>2002</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>143,9</b>	<b>102,6</b>	<b>36,5</b>	<b>84,9</b>	<b>120,9</b>	<b>43,0</b>	<b>0,4</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>145,3</b>	<b>102,5</b>	<b>36,4</b>	<b>86,1</b>	<b>119,0</b>	<b>42,2</b>	<b>0,2</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	140,6	95,6	33,6	84,4	113,3	39,9	0,0
Fondo Trasporti	224,3	195,8	70,5	113,3	172,8	62,2	0,0
Fondo Telefonici	141,4	137,8	51,6	75,9	181,5	68,0	0,0
Fondo Elettrici	138,2	134,1	88,1	152,3	88,0	57,8	0,0
Fondo Volo	91,0	90,0	36,2	39,1	230,4	92,7	2,7
Fondo Imposte di consumo	1413,9	1347,1	450,9	869,1	155,0	51,9	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	96,1	94,2	31,7	48,0	196,2	66,1	10,4
Dipendenti delle FFSS	431,5	431,3	143,2	248,2	173,8	57,7	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>119,8</b>	<b>105,8</b>	<b>39,6</b>	<b>46,8</b>	<b>226,1</b>	<b>84,7</b>	<b>3,6</b>
Istituto Dirigenti di Azienda	130,0	115,2	48,6	109,3	105,3	44,5	3,3
Istituto Giornalisti	83,9	83,9	25,6	33,2	252,5	77,2	14,1
Ente Lavoratori Spettacolo	94,5	79,0	22,2	25,3	312,0	87,5	1,5
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>146,1</b>	<b>95,3</b>	<b>33,1</b>	<b>67,6</b>	<b>141,0</b>	<b>49,0</b>	<b>3,0</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	146,1	95,3	33,1	67,6	141,0	49,0	3,0
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>126,1</b>	<b>98,7</b>	<b>42,7</b>	<b>73,2</b>	<b>134,8</b>	<b>58,3</b>	<b>0,7</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	109,5	107,5	38,0	69,0	155,7	55,1	1,6
Cassa Insegnanti di Asilo	97,2	96,8	31,6	62,0	156,0	50,9	2,0
Cassa Sanitari	57,9	57,4	19,4	36,8	155,7	52,8	2,1
Cassa Ufficiali Giudiziari	83,4	83,2	27,0	38,8	214,8	69,6	0,1
Dipendenti dello Stato	147,4	99,1	49,2	79,0	125,4	62,2	0,1
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>162,2</b>	<b>104,4</b>	<b>17,2</b>	<b>91,2</b>	<b>114,5</b>	<b>18,9</b>	<b>3,4</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>186,9</b>	<b>115,5</b>	<b>19,9</b>	<b>102,1</b>	<b>113,1</b>	<b>19,4</b>	<b>1,6</b>
Fondo Artigiani	134,2	113,8	18,8	67,7	168,1	27,8	0,0
Fondo Commercialisti	107,9	91,5	15,7	61,1	149,8	25,8	3,5
Fondo CDCM	987,1	258,0	55,4	332,7	77,5	16,7	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>62,0</b>	<b>57,9</b>	<b>7,7</b>	<b>22,6</b>	<b>256,5</b>	<b>34,1</b>	<b>9,0</b>
Cassa Avvocati	74,7	74,6	7,9	20,5	364,6	38,6	18,2
Cassa Notai	48,7	48,7	14,8	44,6	109,3	33,2	9,5
Cassa Ingegneri e Architetti	41,1	41,1	5,8	13,7	299,8	42,0	16,8
Cassa Geometri	87,3	87,2	13,7	25,2	345,5	54,4	-27,2
Cassa Dottori Commercialisti	30,6	30,6	3,8	9,5	322,3	40,5	10,3
Cassa Ragionieri e P. C.	54,7	54,7	5,3	12,4	441,0	42,5	16,2
Ente Consulenti Lavoro	45,6	45,6	4,6	24,9	182,9	18,4	5,9
Ente Veterinari	60,1	60,0	7,9	30,1	199,6	26,4	-0,5
Ente Farmacisti	152,3	68,1	8,5	41,1	165,7	20,6	6,3
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>69,9</b>	<b>69,9</b>	<b>11,6</b>	<b>40,8</b>	<b>171,4</b>	<b>28,5</b>	<b>12,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>316,2</b>	<b>290,5</b>	<b>0,0</b>	<b>70,7</b>	<b>410,9</b>	<b>-</b>	<b>0,3</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>7,3</b>	<b>16,1</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>147,4</b>	<b>142,1</b>	<b>15,5</b>	<b>50,8</b>	<b>279,5</b>	<b>30,5</b>	<b>39,1</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>138,1</b>	<b>99,8</b>	<b>31,7</b>	<b>75,7</b>	<b>131,8</b>	<b>41,9</b>	<b>1,3</b>

(1) al netto della Gias pari a 19.510 mln. per FPLD, 1.109 per il fondo artigiani, 927 per il fondo commercialisti, 6.410 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 21.a: prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori assoluti)

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	ricavi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
<b>2003(*)</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>10.791,9</b>	<b>9,8</b>	<b>90.836,1</b>	<b>12.791,1</b>	<b>5,9</b>	<b>221,8</b>	<b>85.922,4</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>10.612,3</b>	<b>9,7</b>	<b>88.661,4</b>	<b>12.389,2</b>	<b>5,9</b>	<b>115,6</b>	<b>83.382,3</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.938,3	8,9	73.783,9	11.890,0	5,5	2,9	75.033,5
Fondo Trasporti	120,2	17,2	2.009,9	107,1	8,8	-	1.054,0
Fondo Telefonici	58,6	22,0	1.245,0	73,7	10,3	-	773,1
Fondo Elettrici	101,8	21,0	2.095,4	61,8	11,7	-	746,0
Fondo Volo	4,8	32,9	157,8	12,3	14,0	5,9	172,5
Fondo Imposte di consumo	10,4	13,7	134,4	1,0	8,2	-	8,3
Fondo Enti Pubblici Creditizi	33,3	29,7	967,3	70,5	15,2	104,3	1.098,8
Dipendenti delle FFSS	251,1	17,0	4.359,9	94,4	11,4	-	1.077,0
Istituto Dirigenti di Azienda	93,8	42,8	3.907,8	78,6	39,5	2,4	3.419,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>63,8</b>	<b>15,2</b>	<b>987,5</b>	<b>247,3</b>	<b>4,4</b>	<b>54,6</b>	<b>1.234,9</b>
Istituto Giornalisti	5,3	46,5	247,1	16,3	17,3	39,6	282,1
Ente Lavoratori Spettacolo	45,8	12,3	740,4	231,0	3,5	15,0	952,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>115,8</b>	<b>14,7</b>	<b>1.187,2</b>	<b>154,6</b>	<b>8,4</b>	<b>51,5</b>	<b>1.305,1</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	115,8	14,7	1.187,2	154,6	8,4	51,5	1.305,1
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>2.431,7</b>	<b>17,2</b>	<b>43.421,1</b>	<b>3.291,0</b>	<b>10,2</b>	<b>173,6</b>	<b>42.139,1</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	918,8	14,3	13.457,2	1.320,0	9,0	122,7	11.888,4
Cassa Insegnanti di Asilo	12,5	13,5	171,3	20,0	8,3	3,3	166,2
Cassa Sanitari	48,1	35,3	1.728,0	125,0	22,6	34,5	2.823,3
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,4	14,4	34,5	6,0	7,2	0,0	43,5
Dipendenti dello Stato	1.449,9	18,4	28.030,1	1.820,0	10,2	13,1	27.217,8
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>4.649,7</b>	<b>6,6</b>	<b>17.409,1</b>	<b>5.076,8</b>	<b>3,0</b>	<b>586,7</b>	<b>15.633,0</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>4.415,6</b>	<b>6,5</b>	<b>15.312,4</b>	<b>4.278,4</b>	<b>2,9</b>	<b>164,2</b>	<b>12.407,1</b>
Fondo Artigiani	1.291,6	7,6	6.860,7	1.865,0	3,0	0,2	5.654,6
Fondo Commercianti	1.143,2	6,8	5.721,6	1.820,0	3,1	164,0	5.686,2
Fondo CDCM	1.980,8	5,5	2.730,1	593,4	1,6	0,0	1.066,3
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>105,3</b>	<b>12,0</b>	<b>1.274,5</b>	<b>483,4</b>	<b>3,9</b>	<b>310,6</b>	<b>2.019,7</b>
Cassa Avvocati	21,7	17,6	379,9	105,3	4,7	99,0	496,3
Cassa Notai	2,4	55,2	133,4	5,3	35,3	20,1	187,7
Cassa Ingegneri e Architetti	13,8	12,4	176,9	106,1	3,7	92,6	392,7
Cassa Geometri	20,2	9,5	198,0	89,4	2,6	28,0	234,6
Cassa Dottori Commercialisti	3,7	23,7	87,3	39,2	6,3	25,1	245,0
Cassa Ragionieri e P. C.	3,9	21,5	84,1	30,8	4,4	22,1	135,8
Ente Consulenti Lavoro	5,1	6,4	32,4	20,1	3,5	6,6	70,8
Ente Veterinari	6,1	3,6	22,4	21,6	1,7	2,1	35,6
Ente Farmacisti	26,1	5,2	138,1	65,8	1,4	15,0	199,9
Fondo Spedizionieri	2,2	10,1	22,0	-	-	-	21,3
<i>Ente Medici</i>	<b>128,9</b>	<b>6,3</b>	<b>822,3</b>	<b>314,9</b>	<b>3,8</b>	<b>111,9</b>	<b>1.206,2</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>14,2</b>	<b>6,4</b>	<b>82,5</b>	<b>20,7</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>28,6</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>37,2</b>	<b>0,7</b>	<b>18,5</b>	<b>2.700,0</b>	<b>1,2</b>	<b>542,3</b>	<b>3.149,0</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>145,2</b>	<b>6,2</b>	<b>911,6</b>	<b>279,9</b>	<b>2,2</b>	<b>214,3</b>	<b>630,3</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>18.070,0</b>	<b>9,9</b>	<b>152.679,1</b>	<b>24.159,4</b>	<b>5,3</b>	<b>1.738,8</b>	<b>147.502,4</b>

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 19.875 mln. per FPLD, 1.136 per il fondo artigiani, 950 per il fondo commercianti, 6.643 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tab. 21.b: principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio**  
(valori in %)

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
<b>2003(*)</b>							
<b>Dipendenti Privati</b>	<b>147,5</b>	<b>105,7</b>	<b>37,2</b>	<b>84,4</b>	<b>125,3</b>	<b>44,1</b>	<b>0,3</b>
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<b>148,4</b>	<b>106,3</b>	<b>37,5</b>	<b>85,7</b>	<b>124,1</b>	<b>43,8</b>	<b>0,1</b>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	143,4	98,3	34,7	83,6	117,6	41,5	0,0
Fondo Trasporti	215,9	190,7	70,4	112,2	170,0	62,8	0,0
Fondo Telefonici	165,8	161,0	55,1	79,5	202,6	69,4	0,0
Fondo Elettrici	293,7	280,9	98,0	164,8	170,5	59,5	0,0
Fondo Volo	92,5	91,5	34,5	39,6	231,3	87,3	3,4
Fondo Imposte di consumo	1690,8	1612,1	537,7	1023,0	157,6	52,6	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	0,0	0,0	29,9	47,3	0,0	63,1	9,5
Dipendenti delle FFSS	405,1	404,8	132,0	266,1	152,1	49,6	0,0
Istituto Dirigenti di Azienda	126,0	114,3	43,3	119,3	95,8	36,3	0,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<b>91,3</b>	<b>80,0</b>	<b>22,4</b>	<b>25,8</b>	<b>309,9</b>	<b>86,9</b>	<b>4,4</b>
Istituto Giornalisti	87,6	87,6	25,9	32,5	269,2	79,5	14,1
Ente Lavoratori Spettacolo	92,6	77,7	21,5	25,3	306,8	84,8	1,6
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<b>138,8</b>	<b>91,0</b>	<b>30,7</b>	<b>74,9</b>	<b>121,4</b>	<b>40,9</b>	<b>3,9</b>
Dipendenti delle Poste e Tel.	138,8	91,0	30,7	74,9	121,4	40,9	3,9
<b>Dipendenti Pubblici</b>	<b>129,6</b>	<b>103,0</b>	<b>43,5</b>	<b>73,9</b>	<b>139,5</b>	<b>58,9</b>	<b>0,4</b>
Cassa Dipendenti Enti Locali	113,6	113,2	38,6	69,6	162,6	55,4	1,0
Cassa Insegnanti di Asilo	103,3	103,1	33,4	62,7	164,6	53,3	2,0
Cassa Sanitari	61,2	61,2	19,8	38,5	159,1	51,6	1,2
Cassa Ufficiali Giudiziari	79,5	79,3	25,7	39,3	201,6	65,4	0,1
Dipendenti dello Stato	150,5	103,0	50,5	79,7	129,3	63,4	0,0
<b>Autonomi e Professionisti</b>	<b>169,7</b>	<b>111,4</b>	<b>18,2</b>	<b>91,6</b>	<b>121,6</b>	<b>19,9</b>	<b>3,8</b>
<i>Autonomi INPS</i>	<b>195,5</b>	<b>123,4</b>	<b>21,3</b>	<b>103,2</b>	<b>119,6</b>	<b>20,6</b>	<b>1,3</b>
Fondo Artigiani	141,4	121,3	20,3	69,3	175,2	29,3	0,0
Fondo Commercianti	0,0	100,6	17,1	62,8	160,2	27,3	2,9
Fondo CDCM	976,8	256,0	57,2	333,8	76,7	17,1	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	<b>67,4</b>	<b>63,1</b>	<b>7,8</b>	<b>21,8</b>	<b>289,8</b>	<b>35,6</b>	<b>15,4</b>
Cassa Avvocati	76,7	76,6	7,7	20,6	371,3	37,2	20,0
Cassa Notai	71,0	71,0	16,3	44,4	160,1	36,8	10,7
Cassa Ingegneri e Architetti	45,0	45,0	5,4	13,0	346,7	41,9	23,6
Cassa Geometri	84,5	84,4	14,1	22,6	372,8	62,3	11,9
Cassa Dottori Commercialisti	35,7	35,6	4,5	9,5	375,9	47,2	10,2
Cassa Ragionieri e P. C.	61,9	61,9	6,2	12,7	487,8	49,2	16,3
Ente Consulenti Lavoro	45,7	45,7	4,6	25,6	178,8	18,1	9,3
Ente Veterinari	63,0	62,8	7,7	28,4	221,3	27,0	6,0
Ente Farmacisti	146,9	69,1	8,0	39,7	174,0	20,2	7,5
Fondo Spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-
<i>Ente Medici</i>	<b>68,2</b>	<b>68,2</b>	<b>11,5</b>	<b>40,9</b>	<b>166,6</b>	<b>28,2</b>	<b>9,3</b>
<b>Fondo Clero</b>	<b>315,5</b>	<b>288,3</b>	<b>0,0</b>	<b>68,9</b>	<b>418,4</b>	<b>-</b>	<b>0,3</b>
<b>Gestione Parasubordinati</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>5,3</b>	<b>17,2</b>
<b>Totale Integrativi</b>	<b>149,6</b>	<b>144,6</b>	<b>15,7</b>	<b>51,9</b>	<b>278,8</b>	<b>30,3</b>	<b>34,0</b>
<b>Sistema Pens. Obblig. di Base</b>	<b>141,9</b>	<b>103,5</b>	<b>32,4</b>	<b>74,8</b>	<b>138,4</b>	<b>43,4</b>	<b>1,2</b>

(1) al netto della Gias pari a 19.875 mln. per FPLD, 1.136 per il fondo artigiani, 950 per il fondo commercianti, 6.643 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

## **BIBLIOGRAFIA**

- Cazzola Giuliano (2004)- Dossier pensioni - Fondazione Liberal n. 24.
- CNEL (2001), *Documento di analisi istruttoria sulla previdenza obbligatoria*, documento approvato dall'assemblea del 29 giugno 2001.
- Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n°335/95 e successivi provvedimenti - d.m. del 18 luglio 2001 – (2001), *Verifica del sistema previdenziale ai sensi della legge 335/95 e successivi provvedimenti, nell'ottica della competitività, dello sviluppo e dell'equità*. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, settembre, Roma.
- Economic Policy Committee (2000), *Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System*. EPC/ECFIN/581/00-Rev.1, November.
- Economic Policy Committee (2001), *Budgetary challenges posed by ageing populations*. The impact on public spending on pensions, health and long-term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances. Brussels, 24-10-2001. EPC/ECFIN/655/01-EN final.
- European Commission (2002): *Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions*, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- EUROSTAT (1997a), *Au-delà du prévisible: variations démographiques dans l'UE jusqu'en 2050*, Statistiques en bref. Population et condition sociales, 7.
- EUROSTAT (1997b), *Demographic Statistics 1996*, Diskette version with CUB.X software.
- EUROSTAT (2002), *Social protection: expenditure on pensions*.
- EUROSTAT (2003) "European social statistics Social protection Expenditure and receipts".
- EUROSTAT (2003) "Social protection : expenditure on pensions".
- INPS, *Il modello INPS e le prime previsioni al 2010*, 1989.
- INPS (1998), *Modello previsionale 1998: un progetto per la simulazione dell'andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi*, dicembre, Roma.
- ISTAT (1994), *Annuario statistico Italiano*.
- ISTAT (2002), *Annuario statistico Italiano 2002*.
- ISTAT (2003), *Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2002* Roma.
- ISTAT (2001), *Le prestazioni pensionistiche al 31 dicembre 2000*, Roma.
- ISTAT (2001), "I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - anno 2000", *Informazioni*, n. 24, settore sanità e previdenza- pubblica amministrazione, Roma.
- ISTAT (2001), "Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 2000", *Informazioni*, n. 30, settore sanità e previdenza- pubblica amministrazione, Roma.
- ISTAT (2001), "Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province e nei grandi comuni. Anno 2000 e stime regionali al 1.1.2001", *Informazioni n. 47*, settore popolazione, Roma
- ISTAT (2002), "Previsioni della popolazione residente per sesso età e regione dal 1.1.2001 al 1.1.2051", *Informazioni*, settore popolazione Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1996), *Ageing populations, pension systems and government budgets: simulations for 20 OECD countries*, OECD-Economics Department, Working Papers, n.168, Paris.
- ISTAT-INPS (2002), *Le prestazioni pensionistiche al 31 dicembre 2001*, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2002): *Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano*, Roma.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze – RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario – previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n.3, Roma, dicembre.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria

- Generale dello Stato aggiornati al 2001". *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4. Roma. Dicembre.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS (2004), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003". Rapporto n. 5. Roma. Maggio.
- Ministero del Tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e spesa pensionistica", *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n.9, Roma.
- Ministero del Tesoro - RGS (1997), "Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici ISTAT", *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n.13, Roma.
- Ministero del Tesoro - RGS (1998), *Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case*, Roma, marzo.
- Ministero del Tesoro - RGS (1999), *Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni '99*, Roma, giugno.
- Ministero del Tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, Roma, novembre.
- Ministero del Tesoro (1998), *Italy's convergence towards EMU*, Roma, gennaio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1998), *Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione*, Vol. 1 e 2, maggio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1999), *Nota sugli andamenti della spesa previdenziale*, aprile.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), *Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), *Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), *Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*, luglio.
- OECD (2000), Italy, Economic Survey, maggio.
- OECD (2002), Italy, Economic Survey, febbraio.
- Persiani Mattia (2004) - Diritto della previdenza sociale CEDAM.